UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SOCIOLOGIA

Scuola di Dottorato di Ricerca in Scienze Sociali:
Interazioni, Comunicazione e Costruzioni Culturali

XXIV CICLO

PARTECIPAZIONE PUBBLICA, MEMORIA COLLETTIVA E CONFLITTI AMBIENTALI

Un'analisi psicosociale sul territorio della Valle del Chiampo

Direttrice della Scuola
Prof.ssa FRANCA BIMBI

Dottoranda
SONIA BRONDI

Supervisore
Prof.ssa ALBERTA CONTARELLO

INDICE

INTRODUZIONE i

CAPITOLO 1 - QUESTIONI AMBIENTALI E PARTECIPAZIONE PUBBLICA 1

1.1 Quadro di contesto 1

1.1.1 Contesto internazionale 1

1.1.2 Contesto comunitario 2

1.1.3 Contesto nazionale 3

1.1.4 Governance, informazione ambientale e partecipazione 5

1.1.5 Dalle parte dei cittadini 6

1.2 Contributo della psicologia sociale 10

1.2.1 Dibattito sulle questioni ambientali 11

1.2.2 Dibattito sulla partecipazione pubblica 14

CAPITOLO 2 - CORNICE TEORICA 19

2.1 Teoria delle rappresentazioni sociali 19

2.1.1 Rappresentazioni sociali e questioni ambientali 19

2.1.2 Rappresentazioni sociali e partecipazione pubblica 24

2.2 Costrutto di identità sociale 27

2.2.1 Identità sociale e questioni ambientali 27

2.2.2 Identità sociale e partecipazione pubblica 30

2.3 Studi sulla memoria collettiva 33

2.3.1 Memoria collettiva e questioni ambientali 33

2.3.2 Memoria collettiva e partecipazione pubblica 37

CAPITOLO 3 - CASO DI STUDIO 43

3.1 Distretto conciario della Valle del Chiampo 43

3.1.1 Cenni geografici e storici 43

3.1.2 Sviluppo industriale e conflitti ambientali 44
3.1.3 Decisioni in tema di politiche ambientali 46
3.1.4 Sequestro dell'impianto di depurazione 48
3.2 Progetto PARCO 49
3.2.1 Situazione attuale 49
3.2.2 Fasi del progetto 50
3.2.3 Fase di ascolto 50
3.2.4 Fase di partecipazione 53
3.3 Obiettivi della ricerca 57
3.3.1 Obiettivi di conoscenza 57
3.3.2 Obiettivi applicativi 60
3.3.3 Obiettivi metodologici 61
CAPITOLO 4 - APPROCCIO METODOLOGICO 63
4.1 Metodi qualitativi e quantitativi 63
4.2 Analisi del contenuto di dati testuali 67
4.3 Approccio classico 70
4.3.1 Grounded Theory 70
4.3.2 Processo di codifica manuale 72
4.3.3 Lavorare con il software Atlas.ti 74
4.4 Approccio lessico-testuale 76
4.4.1 Scuola francese 76
4.4.2 Processo di codifica semi-automatica 78
4.4.3 Lavorare con il software SPAD 80
CAPITOLO 5 - PRIMO STUDIO: GLI "APPUNTI SULL'INQUINAMENTO" 83
5.1 Materiale e partecipanti 83
5.2 Obiettivi e risultati attesi 85
5.3 Procedure e analisi dei dati 87
5.3.1 Materiale testuale: le relazioni 87
5.3.2 Materiale testuale: le conversazioni 91
5.3.3 Materiale iconografico: i disegni 92
5.4 Risultati e loro discussione 92
5.4.1 Relazioni: l'analisi lessico-testuale 92
5.4.2 Relazioni: l'analisi del contenuto delle descrizioni 96
5.4.3 Relazioni: l'analisi del contenuto degli aspetti di continuità ei cambiamento 101
5.4.4 Relazioni: l'analisi del contenuto dei vissuti emozionali 104

5.4.5 Relazioni: l'analisi del contenuto delle attribuzioni di responsabilità 107
5.4.6 Relazioni: l'analisi del contenuto degli altri temi 110
5.4.7 Conversazioni 113
5.5 Spunti di riflessione e considerazioni conclusive 123
CAPITOLO 6 - SECONDO STUDIO: IL PROGETTO CON LE SCUOLE 127
6.1 Materiale e partecipanti 127
6.2 Obiettivi e risultati attesi 129
6.3 Procedure e analisi dei dati 131
6.3.1 Materiale testuale: le relazioni 132
6.3.2 Materiale testuale: le conversazioni 134
6.4 Risultati e loro discussione 134
6.4.1 Relazioni: l'analisi lessico-testuale 134
6.4.2 Relazioni: l'analisi del contenuto delle descrizioni 138
6.4.3 Relazioni: l'analisi del contenuto degli aspetti di continuità ei cambiamento 142
6.4.4 Relazioni: l'analisi del contenuto dei vissuti emozionali 144
6.4.5 Relazioni: l'analisi del contenuto delle attribuzioni di responsabilità 147
6.4.6 Conversazioni 149
6.5 Spunti di riflessione e considerazioni conclusive 156
CAPITOLO 7 - TERZO STUDIO: LE INTERVISTE INDIVIDUALI 159
7.1 Materiale e partecipanti 159
7.2 Obiettivi e risultati attesi 162
7.3 Procedure e analisi dei dati 164
7.3.1 Interviste a ex alunni 165
7.3.2 Interviste a residenti nella Valle 166
7.4 Risultati e loro discussione 167
7.4.1 Ex alunni: l'iniziativa 168
7.4.2 Ex alunni: la Valle del Chiampo ieri 172
7.4.3 Ex alunni: la Valle del Chiampo oggi 174
7.4.4 Residenti: il rapporto tra Valle del Chiampo e distretto conciario ieri 179
7.4.5 Residenti: il rapporto tra Valle del Chiampo e distretto conciario oggi 184
7.4.6 Residenti: gli altri temi 189
7.5 Spunti di riflessione e considerazioni conclusive 194
CAPITOLO 8 - QUARTO STUDIO: LO STRUMENTO CARTA-MATITA 197
8.1 Obiettivi e risultati attesi 197
8.2 Materiale e partecipanti 199

8.3 Procedure e analisi dei dati 201
8.3.1 Variabili socio-anagrafiche 202
8.3.2 Misure dei costrutti psicosociali 202
8.3.3 Minacce percepite, coinvolgimento in gruppi, impegno civico 203
8.3.4 Associazioni libere 203
8.3.5 Attivismo pro-ambientale e proposta di soluzioni 205
8.4 Risultati e loro discussione 205
8.4.1 Variabili socio-anagrafiche 205
8.4.2 Misure dei costrutti psicosociali 207
8.4.3 Minacce percepite, coinvolgimento in gruppi, impegno civico 210
8.4.4 Associazioni libere 218
8.4.5 Attivismo pro-ambientale e proposta di soluzioni 232
8.5 Spunti di riflessione e considerazioni conclusive 236
CONCLUSIONI 239
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI 259
APPENDICE I
A.1 Appendice al Primo Studio I
A.2 Appendice al Secondo Studio XVII
A.3 Appendice al Terzo Studio XXII
A.4 Appendice al Quarto Studio XXIV

INTRODUZIONE

La partecipazione pubblica - specie se su questioni ambientali - ai fini di una 'buona' *governance* costituisce oggi un tema centrale di sempre maggior attualità nel dibattito politico e programmatico, nazionale e internazionale. In questo scenario è pressoché concordemente riconosciuto l'apporto fondamentale che il coinvolgimento dei cittadini può offrire al miglioramento della qualità dei processi decisionali pubblici.

Parallelamente, la crescente sensibilità sulle tematiche ambientali ha prodotto negli anni una diffusa consistente domanda di informazione da parte dei cittadini stessi, inducendo le Istituzioni ad affrontarle con particolare cura e attenzione.

È da dire tuttavia che il buon esito di un processo decisionale partecipato su interventi di politica ambientale, prevedendo il coinvolgimento di tutte le figure chiave coinvolte, richiede un'effettiva volontà di cambiamento anche da parte dei cittadini.

Ed è proprio questo punto il *focus* centrale della presente ricerca, che si propone la finalità di rileggere con uno sguardo psicosociale la ridotta partecipazione dei cittadini ai processi decisionali proposti dalle Amministrazioni - anche in seguito all'introduzione di nuove normative - nel tentativo di ricomporre le fratture venutesi a creare tra sviluppo economico e sostenibilità ambientale, particolarmente in contesti storicamente già ampiamente segnati da criticità in questo senso.

La psicologia sociale nei suoi sviluppi recenti ha contribuito ampiamente alle riflessioni su questioni ambientali e partecipazione pubblica, sia con la formulazione di modelli interpretativi teorici che mirano a individuare i processi psicologici che sottostanno a opinioni, vissuti, pratiche 'ambientalmente' rilevanti sia con risvolti applicativi concreti in termini di proposte di linee di intervento indirizzate a quei settori ugualmente impegnati nella ricerca di una più efficiente gestione ambientale per consentire uno sviluppo sostenibile.

Entrambi i temi di interesse - le questioni ambientali e la partecipazione pubblica - si sono sviluppati nell'ambito del dibattito tra l'approccio socio-cognitivo, che pone alla base dell'azione un soggetto

intenzionale, attivo e motivato, dotato di razionalità e orientato a scopi, e l'approccio costruzionista, che sposta progressivamente gli interessi di ricerca dai fattori intra-personali all'interazione degli individui con il proprio ambiente fisico e sociale.

La presente ricerca intende inserirsi proprio all'interno di questo dibattito e si pone la finalità di offrire un proprio contributo.

Più nello specifico, essa si colloca all'interno di quella specifica linea di studi che sottolinea la natura socialmente costruita dell'ambiente e delle questioni ambientali (Castro, 2003; 2006; Lima e Castro, 2005), concepite come il prodotto di interazioni discorsive tra individui (Batel e Castro, 2009); inoltre condivide l'approccio secondo cui le dinamiche di partecipazione pubblica siano da indagarsi quali momenti di crescita della comunità da cui si sviluppano percorsi di cittadinanza attiva (Mannarini, 2004; 2009).

Fondando dunque i suoi presupposti in una prospettiva costruzionista, la presente ricerca trova la propria cornice epistemologica nella teoria delle rappresentazioni sociali (Moscovici, 1961/76), definite come quelle forme di conoscenza sociale, pratica e condivisa che vengono a generarsi in un contesto sociale a fronte di un cambiamento.

Altri domini ad essa strettamente intrecciati sono: gli studi sulla memoria collettiva (Halbwachs, 1925; 1950), in cui si assume che il passato sia frutto di un incessante processo comune di selezione, organizzazione e interpretazione in rapporto agli attuali interessi del gruppo che l'ha prodotto; la teoria dell'identità sociale (Tajfel, 1981), ossia quella parte dell'identità di un individuo che deriva dal significato attribuito all'appartenenza a determinati gruppi sociali, e il costrutto di identità di luogo (Proshansky, Fabian, Kaninoff, 1983), definito come l'insieme di ricordi, concezioni, idee, vissuti collegati a specifici luoghi o - in altri termini - un'identità sociale 'localizzata'.

La presente ricerca si pone l'obiettivo di indagare il ruolo dei costrutti psicosociali della memoria collettiva e dell'identità sociale e di luogo nel contribuire alla co-costruzione di una rappresentazione condivisa del territorio, oltre che nelle loro relazioni con la partecipazione dei cittadini al dibattito su questioni ambientali in un contesto diffusamente industrializzato e fortemente segnato da criticità in questo senso.

Il lavoro si compone di nove capitoli.

Il Capitolo 1 presenta innanzitutto le principali tappe attraverso cui le questioni ambientali e la partecipazione pubblica hanno acquisito sempre maggiore rilevanza all'interno del quadro normativo nazionale e internazionale fino ad assumere oggi centralità nelle strategie programmatiche di sviluppo; a seguire, sono sintetizzati gli esiti di alcune recenti indagini campionarie condotte da Istituti statistici italiani ed europei che mostrano l'accresciuta sensibilità dei cittadini in tema di sostenibilità ambientale. Nella seconda parte si ripercorre il dibattito su tali tematiche nell'ambito disciplinare della psicologia sociale, con particolare attenzione alle posizioni delle linee di ricerca di orientamento costruzionista, che sono quelle condivise nel presente lavoro.

Il Capitolo 2 offre una panoramica di alcune prospettive - ritenute particolarmente adatte alla presente ricerca - volte allo studio delle questioni ambientali e della partecipazione pubblica nei domini epistemologici della teoria delle rappresentazioni sociali, degli studi sulla memoria collettiva, della teoria dell'identità sociale e del costrutto dell'identità di luogo. Specifica attenzione è data anche all'illustrazione di quegli approcci che propongono un'integrazione tra tali domini o ne suggeriscono punti di contatto.

Il Capitolo 3 introduce il caso di studio, ovvero la Valle del Chiampo, in provincia di Vicenza, con cenni geografici e storici. Si ripercorrono le principali tappe dello sviluppo industriale dell'importante distretto conciario attivo sul territorio, le conseguenti criticità derivanti dall'inquinamento prodotto e le successive decisioni politiche in tema di ripristino e salvaguardia ambientale. Si descrivono poi le differenti fasi del processo di partecipazione pubblica organizzato dalle Amministrazioni locali allo scopo di giungere a decisioni condivise nell'ambito della gestione sostenibile del territorio, a seguito della richiesta di adeguamento a nuovi *standard* europei. Si illustra infine l'obiettivo generale della ricerca, con una specifica attenzione sui piani conoscitivo, applicativo e metodologico.

Il Capitolo 4 descrive l'approccio metodologico adottato nella ricerca. Nello specifico viene ricostruito il dibattito nato intorno alla storica opposizione tra metodi quantitativi e qualitativi, ponendo particolare attenzione a quelle proposte - qui condivise - che suggeriscono una fruttuosa integrazione delle due prospettive: in particolar modo gli approcci multimetodo e la triangolazione. Segue poi l'introduzione di una tipologia di analisi che ben rispecchia tali proposte, ovvero l'analisi del contenuto, nella versione lessico-testuale di derivazione dalla Scuola francese di Analisi dei Dati da un lato e in quella classica fondata sugli assunti della *Grounded Theory* dall'altro, entrambe utilizzate nel lavoro con il supporto di specifici *software*, anch'essi brevemente introdotti (SPAD e Atlas.ti).

I Capitoli 5, 6, 7 e 8 illustrano i quattro studi che compongono il piano della ricerca. In ognuno di essi sono descritti la scelta dei partecipanti e dei materiali oggetto di indagine, gli specifici obiettivi e i risultati attesi, le procedure di raccolta e di analisi dei dati, i risultati emersi e una loro preliminare interpretazione, infine si espongono alcuni spunti di riflessione e le considerazioni conclusive con aperture e rilanci agli altri studi.

Nelle Conclusioni sono riprese e integrate le principali prospettive teoriche che stanno alla base della presente ricerca, poste in relazione con i risultati di maggiore rilievo emersi dalle analisi e interpretati alla luce degli obiettivi e delle finalità della ricerca. In particolare sono approfonditi i risvolti di tali riflessioni sul piano di conoscenza, applicativo e di metodo.

CAPITOLO 1

QUESTIONI AMBIENTALI E PARTECIPAZIONE PUBBLICA

1.1 Quadro di contesto

1.1.1 Contesto internazionale

L'interesse alla tutela dell'ambiente e all'utilizzo sostenibile delle risorse naturali dell'intero nostro Pianeta si è concretizzato a Stoccolma nel 1972 nella Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente Umano con l'istituzione dell'*United Nations Environment Programme* (UNEP) (http://www.unep.org/), organismo la cui missione statutaria è quella di favorire e coordinare la realizzazione di progetti su tali temi incentivando, informando e mettendo in condizione gli Stati e i cittadini di migliorare la qualità della loro vita senza che ne fosse compromessa quella delle generazioni future.

Da allora l'UNEP opera a stretto contatto con le altre Agenzie dell'ONU, con varie Organizzazioni internazionali, con comunità scientifiche e professionali, con i Governi, con Organizzazioni non governative (ONG) e con gli esponenti della società civile e del settore privato, così da assicurare che le questioni più importanti riguardanti l'ambiente circolino tra i diversi interlocutori.

L'UNEP ha come principali funzioni interne: la realizzazione di studi volti a monitorare le condizioni ambientali a livello nazionale, regionale (su scala continentale) e globale; l'implementazione di leggi e di politiche ambientali nonché lo sviluppo di strumenti e tecnologie per la tutela delle risorse naturali e paesaggistiche; il rafforzamento delle istituzioni mediante l'attivazione di partenariati tra autorità pubbliche, settore privato e società civile anche in termini di cooperazione regionale e di convenzioni ambientali; e, infine, il trasferimento di conoscenze tramite adeguati canali di informazione e di comunicazione ai cittadini nell'ambito del cosiddetto 'sviluppo sostenibile'.[1]

[1] Secondo la definizione tradizionale, lo sviluppo sostenibile è "uno sviluppo che risponde alle esigenze del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie"; in altri termini, la crescita odierna non dovrebbe mettere in pericolo le possibilità di crescita delle generazioni future. In questo senso si assume che le tre componenti dello sviluppo sostenibile (economica, sociale e ambientale) siano affrontate in maniera equilibrata a livello politico (http://europa.eu).

Una tappa decisiva per l'affermazione e la diffusione a livello internazionale del tema del coinvolgimento e della partecipazione della società civile alle decisioni riguardanti l'ambiente è stata la Conferenza ONU su 'Ambiente e Sviluppo' tenutasi nel 1992 a Rio de Janeiro. Il suo documento più importante, e ancora oggi punto di riferimento al riguardo, è l'Agenda 21 (http://www.un.org/esa/dsd/agenda21/), strumento sottoscritto da molti Paesi e contenente una serie di impegni, tra cui il capitolo dedicato al ruolo delle Amministrazioni locali nell'adozione di decisioni orientate a obiettivi di sviluppo sostenibile che prevedano - aspetto fondamentale - la partecipazione dei diversi attori della società civile e che, dunque, vedano favorita la migliore diffusione dell'informazione sui temi ambientali.

In merito nel 1998 è stata emanata la Convenzione UN/ECE di Århus che ha sancito il diritto all'informazione ambientale, ma anche il diritto alla partecipazione pubblica ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale.

1.1.2 Contesto comunitario

Anche l'Europa fin dall'inizio degli anni Settanta ha dimostrato di voler assumere un forte impegno a favore dell'ambiente: la tutela della qualità dell'aria e dell'acqua, la conservazione delle risorse e della biodiversità, la gestione dei rifiuti e delle attività con effetti inquinanti sono stati alcuni dei suoi ambiti di intervento sia a livello dei singoli Stati membri che su scala comunitaria. La politica europea per l'ambiente, che si fonda sull'Articolo 174 del Trattato istitutivo della Comunità Europea (CE), mira a garantire uno sviluppo sostenibile di società mediante misure volte a specifiche problematiche ambientali o tramite disposizioni più trasversali o integrate con altre politiche di intervento.

Il Trattato di Maastricht del 1990 può essere considerato un'ulteriore importante tappa del processo che assegna alla tutela ambientale un ruolo sempre più strategico per il Continente: nel suo Atto finale all'Unione Europea tutta viene posto l'obiettivo della promozione di uno sviluppo sostenibile, certificando il diritto di accesso del pubblico alle informazioni in possesso delle Istituzioni.

A partire da tale documento, il quadro normativo e programmatico comunitario in materia ambientale ha conosciuto una costante evoluzione con la finalità di orientare le politiche degli Stati membri verso l'integrazione normativa, prevedendo sempre di più l'obbligo ma anche la necessità per gli Stati e per le Amministrazioni ai vari livelli decisionali, e particolarmente quelli locali, di sviluppare adeguate politiche e strategie comunicative affinché i cittadini possano avere tutte le informazioni sulle problematiche ambientali.

Nel più recente Programma d'azione per l'ambiente, il sesto, adottato nel luglio 2002, si definiscono le priorità ambientali dell'Unione Europea (UE) fino al 2012 (http://europa.eu/). Sono quattro i settori d'intervento individuati come prioritari: cambiamenti climatici, natura e biodioversità, ambiente e salute, gestione delle risorse naturali e dei rifiuti. Per essi la politica ambientale dell'UE si è ispirata al criterio di

precauzione e al principio di 'chi inquina paga' e attualmente prevede numerosi strumenti - istituzionali, finanziari e di gestione - perché sia realizzata un'efficace politica. Determinante in questo ambito è considerata la partecipazione informata e consapevole dei cittadini.

Il Programma d'azione evidenzia che per far fronte alle attuali sfide ambientali è doveroso superare il mero approccio legislativo per assumerne uno strategico, che sappia utilizzare diversi strumenti e provvedimenti nel processo decisionale di politici, imprenditori, consumatori e cittadini. Nello specifico sono proposti prioritariamente: il miglioramento applicativo della legislazione vigente, l'integrazione delle tematiche ambientali con le altre politiche comunitarie, la collaborazione con il mercato, la debita considerazione dell'ambiente nelle decisioni in materia di assetto e gestione territoriale e, infine, anche qui il coinvolgimento di imprese e di cittadini nella ricerca delle migliori soluzioni ambientali. Per quest'ultima finalità si sottolinea l'esigenza di stimolare la diffusione tra i cittadini delle informazioni sull'ambiente, insistendo su qualità e accessibilità dell'informazione da parte delle Amministrazioni, ma anche sulla responsabilizzazione dei cittadini stessi nelle scelte e nei comportamenti quotidiani.

L'evoluzione normativa dell'Unione Europea testimonia la precisa volontà di adeguare e omogeneizzare la legislazione di ciascuno Stato membro e di tutti gli organismi comunitari, alle direttrici della Convenzione di Århus sull'accesso alle informazioni, sulla partecipazione pubblica ai processi decisionali e sull'accesso alla giustizia in materia ambientale.

Anche al di là delle politiche ambientali, è da dire peraltro che negli anni il coinvolgimento e la partecipazione dei cittadini si sono affermate con sempre maggiore evidenza quali punti chiave e caratteri trasversali a tutte le politiche nazionali e comunitarie. Il dibattito sul ruolo della comunicazione e della partecipazione pubblica è entrato con forza in quello sul rafforzamento della cittadinanza europea e sull'avvicinamento dei cittadini alle Istituzioni: il processo sempre più sistematico di coinvolgimento nelle politiche su vita quotidiana, ambiente, salute, mobilità sostenibile, governabilità urbana, sta dando vita a diverse iniziative e documenti volti a promuovere e incentivare azioni in tale direzione. Ad esempio alcuni contributi alla definizione delle politiche ambientali europee possono essere offerti dalle petizioni al Parlamento europeo, dalla partecipazione a sondaggi e dibattiti, ma soprattutto dalle consultazioni pubbliche e - a partire dal 1° aprile del 2012 - dal riconoscimento del diritto d'iniziativa dei cittadini dell'Unione.

1.1.3 Contesto nazionale

In Italia l'informazione in tema ambientale si è sviluppata con l'istituzione del Ministero dell'Ambiente nel 1984, che ha affidato il compito della comunicazione al pubblico al Servizio di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e, con la Legge istitutiva 61/1994, alle Agenzie Regionali per la Protezione Ambientale (ARPA) (http://www.minambiente.it/).

Il ruolo crescente dell'informazione ambientale si colloca all'interno del processo di riforma della Pubblica Amministrazione, che ha attribuito un ruolo fondamentale agli Enti locali. Inoltre, la strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile definita nel 2001 evidenzia alcuni aspetti particolarmente significativi in merito alla partecipazione dei cittadini: la capacità di sensibilizzare la popolazione alla tutela ambientale e allo sviluppo sostenibile e il ruolo delle Amministrazioni stesse - in particolare quelle locali - nello stimolare l'adozione di stili di vita e modelli comportamentali più consoni.

Circa la Convenzione di Århus e la corrispondente normativa comunitaria, l'Italia è stata uno dei primi Paesi a ratificarli, rispettivamente con la Legge 108/2001, e con il D.L. 19 agosto 2005 n.195, attuativo della Direttiva 2003/4/CE.

Si evidenzia tuttavia che se a livello locale e regionale si è ormai consolidata una pratica efficace di coinvolgimento dei cittadini nelle politiche di sviluppo sostenibile del proprio territorio, con procedure di discussione e consultazione in *forum* in cui sono rappresentati i vari portatori di interessi, a livello nazionale la partecipazione collettiva non presenta ancora un quadro normativo organico e necessita un'ulteriore diversa disciplina oltre a quella referendaria a carattere abrogativo.

Si tratta prevalentemente di progetti pilota su base volontaria, tra cui le Agenda 21 Locali (http://www.a21italy.it/), avviati in tutta Italia in relazione a piani territoriali e urbani e a programmi di sviluppo rurale, coinvolgenti gli Enti locali, e a cui lo stesso Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio contribuisce con il finanziamento tramite bandi periodici per sostenerne l'avvio e per rafforzarne i relativi piani operativi.

Molte Regioni italiane hanno inoltre introdotto delle procedure che ricalcano quella di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) comunitaria, spesso in concomitanza con la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA): alcune hanno previsto una disciplina apposita proprio per i settori rifiuti, energia e industria.

A livello più periferico sono poi previsti altri meccanismi di partecipazione pubblica, in conformità a disposizioni normative e/o statutarie regionali, provinciali o comunali: ad esempio il D.L. 267/2000 ('Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali') sancisce l'obbligo per Comuni e Province di disciplinare nei propri statuti la promozione della partecipazione del pubblico e l'accesso alle informazioni.

Casi di coinvolgimento del pubblico in processi decisionali a livello locale in materia ambientale possono essere considerati i piani sulla gestione delle acque reflue, sull'impatto acustico e sull'inquinamento atmosferico di nuovi insediamenti civili e/o industriali, soprattutto.

Uno degli strumenti utilizzati è la formazione di *forum* con i cittadini; in alcuni altri casi si sono avviate consultazioni pubbliche o procedure simili in merito a pianificazione urbana, interventi strutturali, piani territoriali, ATO (Ambiti Territoriali Ottimali) e sviluppo locale in generale.

Da ciò si evince che allo stato attuale non esiste un'univoca procedura istituzionale che regolamenti la partecipazione del pubblico alla preparazione di atti legislativi di livello nazionale; a livello locale i meccanismi di partecipazione pubblica sono variamente disciplinati con statuti, regolamenti e normative

regionali/provinciali/comunali, principalmente sotto forma di mera consultazione o di facoltà di presentazione di petizioni e richieste da parte di gruppi di cittadini.

1.1.4 Governance, informazione ambientale e partecipazione

Appare evidente come i temi della partecipazione, dell'accesso all'informazione e della comunicazione ambientale ai fini di una buona *governance* pubblica costituiscano oggi uno degli argomenti centrali - e sempre più all'ordine del giorno - nel dibattito normativo e programmatico internazionale, comunitario e nazionale sullo sviluppo sostenibile. In questo contesto è ormai assodato che il coinvolgimento e la partecipazione dei cittadini e dei diversi attori della società siano fondamentali per il miglioramento della qualità delle politiche pubbliche e dei connessi processi decisionali, che nella loro definizione possono così essere validamente integrati dagli apporti dei cittadini.

Risultando la base del nuovo modo di concepire l'azione pubblica e riflettendo lo scenario del più recente processo di elaborazione democratica delle decisioni politiche, tale aspetto rappresenta la risposta attesa da parte di Istituzioni e Amministrazioni locali alla crescente domanda di trasparenza e di apertura alle istanze collettive, facilitando nel contempo la composizione dei conflitti ambientali e favorendo corrispondentemente coesione sociale e senso di appartenenza alla comunità.

Per altro verso, l'accresciuta sensibilità intorno ai temi ambientali ha prodotto negli anni una consistente domanda sociale di informazione: tematiche quali i rifiuti urbani o speciali, consumi energetici, inquinamento atmosferico, mobilità urbana sostenibile, qualità delle acque, investendo da vicino la vita quotidiana di ciascuno, hanno indotto le Amministrazioni, a tutti i livelli, ad affrontare in maniera sempre più efficace i problemi a essi connessi.

È da dire tuttavia che, nonostante sussista un ampio accordo concettuale al riguardo, la nozione di partecipazione pubblica ai processi decisionali in materia è tuttora soggetta a critiche circa il suo effettivo esito positivo nella *governance* ambientale.

Viene sostenuto infatti che la partecipazione pubblica tende a concentrarsi sul raggiungimento di un consenso tra attori che condividono gli stessi valori e cercano gli stessi risultati, allo scopo di ottenere una sorta di legittimazione democratica del processo decisionale da cui un 'buon' governo ambientale dipende (Bulkeley e Mol, 2003): esemplare a questo proposito è l'esclusione dai processi decisionali di quegli oppositori al consenso - generalmente attivisti, movimenti ambientalisti ecc. - che dunque accusano gli organizzatori di violare il principio sottostante a un approccio partecipativo, ossia la produzione di decisioni ambientali effettivamente democratiche.

Inoltre, considerato il contesto di notevole incertezza scientifica sottostante a molte delle questioni ambientali, si può correre il rischio di *bias* nei confronti degli 'esperti', il che genera ulteriore esclusione e accentua il divario tra i problemi ambientali scientificamente definiti e le esperienze e i valori delle parti interessate anziché contribuire a contrastarlo (Fischer, 2000).

Ciò ripropone ulteriormente la questione dibattuta di considerare il consenso come la vera misura di un esito positivo della partecipazione (Owens, 2000).

1.1.5 Dalla parte dei cittadini

È evidente che il buon esito di un processo decisionale partecipato su interventi di politica ambientale - prevedendo il coinvolgimento di Istituzioni, imprese, associazioni, ma soprattutto di cittadini nell'impegno congiunto per soluzioni efficaci e condivise - richiede un'effettiva volontà di cambiamento anche da parte dei cittadini stessi. Su questi si rende dunque necessario spostare il *focus* dell'attenzione per comprendere il modo in cui essi si pongono - in termini di opinioni, atteggiamenti e pratiche - rispetto alle questioni ambientali.

A conferma dell'evoluzione che il tema della sostenibilità ambientale ha avuto negli anni non solo per le legislazioni e le strategie programmatiche di sviluppo, ma anche per la comunicazione e la partecipazione collettiva, a livello comunitario e nazionale sono reperibili varie banche dati che raccolgono le risposte fornite da cittadini a diverse indagini campionarie di istituti statistici (ad esempio EUROSTAT e ISTAT).

Di seguito si sintetizzano i principali risultati delle più recenti ricerche europee e italiane. Nello specifico: a livello comunitario, lo *Special Eurobarometer 365 'Attitudes of European Citizens toward the Environment'* del 2011 (http://ec.europa.eu/public_opinion/archives/ebs/ebs_365_pres_en.pdf) con raffronti tra i partecipanti europei e quelli di ciascun Stato membro[2]; a livello nazionale, l'Indagine multiscopo annuale sulle famiglie 'Aspetti della vita quotidiana' del 2009 (http://www3.istat.it/dati/catalogo/20110121_00/inf_10_05_la_vita_quotidiana_nel_2009.pdf) e l'Indagine 'Gli Italiani, la scienza e l'ambiente: Secondo rapporto su scienza, tecnologia e opinione pubblica in Italia' inclusa nel volume Annuario Scienza e Società 2009 a cura dell'Associazione Observa - Science in Society di Vicenza.

Benché l'ambiente sia un argomento molto ampio e assuma significati differenti a seconda dei diversi fattori sociali e geografici, dall'indagine europea si evidenzia chiaramente come nell'opinione pubblica si stiano manifestando atteggiamenti sempre più proattivi, come risulta dalle risposte di seguito analizzate.

Poiché l'indagine voleva esplorare il concetto generale di 'ambiente', ai partecipanti sono state poste domande per valutare quanto dell'ambiente importi davvero ai cittadini europei.

Ne è risultato, innanzitutto, che c'è un ampio consenso sull'importanza della tutela ambientale: complessivamente, infatti, il 95% dei cittadini interpellati pensa che essa lo sia per loro personalmente. La

[2] Per facilità di lettura, di seguito si riporta il dato nazionale esclusivamente nel caso in cui esso differisca significativamente dalla media europea; qualora non si faccia alcun riferimento esplicito all'Italia, il dato nazionale è da intendersi in linea con quello illustrato a livello globale.

grande maggioranza dei rispondenti ritiene poi che le loro azioni e quelle delle imprese possano avere un impatto diretto sull'ambiente e - sebbene vi sia un forte sostegno per il principio 'chi inquina paga' (91%) - i partecipanti credono che essi stessi possano avere un ruolo attivo nel contribuire alla tutela ambientale del loro Paese (87%). La sensibilità dei cittadini a questo tema è sottolineata dal fatto che più dei tre quarti di loro (76%) - e addirittura il 92% di quelli italiani - afferma che le criticità ambientali abbiano un effetto significativo sulla propria vita quotidiana.

Circa le possibili fonti di preoccupazione al riguardo dell'ambiente, ai partecipanti era chiesto che cosa veniva loro in mente quando si parla di 'ambiente'. Le risposte si sono riferite alla protezione della natura (47%), alla conservazione dell'ambiente per le generazioni future (41%) e ai cambiamenti climatici (40%); quelle degli italiani si sono discostate di molto riferendosi invece all'inquinamento delle città (51%), ai disastri provocati dall'uomo (43%) e alle catastrofi naturali (42%).

Riguardo alla percezione di minacce, le opinioni dei rispondenti italiani tornano a uniformarsi a quelle degli altri europei i quali scelgono più frequentemente le opzioni relative all'impatto diretto dell'attività umana sull'ambiente a livello globale: i disastri provocati dall'uomo hanno il maggior numero di risposte (42%), seguiti dall'inquinamento dell'acqua (41%) e dell'aria (36%), e ciò è il segno di una generale preoccupazione sul modo in cui le industrie influiscono negativamente sull'ambiente, preoccupazione che pur alimentata dall'informazione dei media nazionali e internazionali, viene vissuta a livello personale da coloro che risiedono in aree fortemente industrializzate.

La maggioranza dei cittadini europei interpellati (55%) ritiene inoltre che i fattori ambientali dovrebbero avere lo stesso peso dei fattori sociali ed economici nella misura del progresso di uno Stato membro.

Questa connessione è rafforzata dal parere che le questioni ambientali - in particolare l'uso efficace delle risorse naturali (83%) e la tutela dell'ambiente (77%) - possano apportare benefici alla crescita economica dell'Unione Europea, riconoscendo che i fattori ambientali siano quasi altrettanto importanti nel determinare la qualità della vita quanto quelli economici, preoccupazione di assoluto rilievo se considerato alla luce della perdurante crisi finanziaria.

La successiva sezione ha avuto l'obiettivo di esplorare le opinioni dei cittadini europei sulle azioni che dovrebbero essere messe in atto da Governi e industrie, e anche dai singoli, per un uso più adeguato delle risorse naturali.

Il risultato complessivo - che riflette il dato sopra sintetizzato relativo all'attribuzione di responsabilità nel contribuire alla risoluzione delle criticità ambientali - mostra come i partecipanti ritengano che tutti gli attori sociali dovrebbero fare di più per migliorare le proprie pratiche: il 69% degli interpellati ritiene che loro stessi dovrebbero fare un consumo delle risorse naturali più efficiente; il 79% pensa che le imprese e le industrie dovrebbero agire nello stesso modo; il 72% lo pensa altrettanto dei

governi nazionali e il 63% che l'Unione Europea dovrebbe contribuire maggiormente al raggiungimento di questa finalità.

Alcune altre domande dell'indagine vertevano poi sull'opinione dei cittadini europei riguardo ad azioni, finanziamenti e normative in favore dell'ambiente.

La maggior parte dei partecipanti (64%) pensa che le decisioni relative all'ambiente dovrebbero essere prese a livello europeo, opzione vista di gran lunga come più favorevole rispetto a quella di ottenere cambiamenti a livello di singoli Stati membri (32%). Emerge pure un ampio consenso all'idea che l'Unione Europea dovrebbe stanziare più fondi per supportare lo sviluppo di attività eco-compatibili (89%) oltre che assistere gli Stati non membri nel migliorare i propri *standard* ambientali (79%). Per l'81% a livello europeo le normative comunitarie sono considerate necessarie per proteggere l'ambiente nei singoli Stati membri.

Sanzionare con pesanti multe chi danneggia l'ambiente è ritenuto dal 36% degli intervistati la più efficace azione per fronteggiare le criticità ambientali, seguita dall'uso efficiente delle risorse naturali, dall'introduzione di incentivi per chi invece protegge l'ambiente e dalla diffusione di maggiore informazione sulle questioni ambientali (26%). I partecipanti italiani si discostano parzialmente da queste risposte, ponendo al primo posto l'applicazione delle leggi ambientali già esistenti (36%) e aggiungendo l'introduzione di normative ambientali più severe (24%).

Un'ulteriore sezione dell'indagine mirava a esplorare le pratiche ecologiche concrete messe in atto dai cittadini europei.

La maggior parte dei partecipanti ha dichiarato di adottare misure di tutela ambientale orientate a un uso più consapevole delle risorse naturali: nello specifico, la raccolta differenziata è la pratica adottata dal 66%, seguita dal risparmio energetico (53%) e idrico (43%) e dalla riduzione dei rifiuti (37%). Se affiancato al risultato degli atteggiamenti in cui è emerso come un gran numero di rispondenti creda che i cittadini non facciano abbastanza per la salvaguardia dell'ambiente, questo dato indica un'evidente tendenza positiva in direzione di opinioni e comportamenti ecologici.

Un'ampia maggioranza degli europei interpellati (72%) sostiene poi - nonostante la crisi economica - di essere disposto a pagare di più per prodotti eco-compatibili, a dimostrazione di un generalizzato alto livello di impegno nei confronti della tutela dell'ambiente; inoltre più della metà (53%) ritiene che il proprio Governo dovrebbe tenere conto dell'ambiente favorendo l'acquisto di tali prodotti anche se ciò dovesse comportare una spesa elevata. Da notare tuttavia come i partecipanti siano divisi nella valutazione della qualità delle informazioni delle etichette dei prodotti eco-compatibili: solo il 47% le considera adeguatamente dettagliate e affidabili.

L'ultima sezione si è riferita al tema dell'informazione ambientale.

La percentuale di intervistati che ritiene di essere ben informata circa le questioni ambientali è pari al 60%; emerge tuttavia come ci sia il desiderio di ricevere ulteriori informazioni circa alcuni specifici temi, in particolare, sull'impatto sulla salute di alcuni prodotti d'uso quotidiano (40%), sugli organismi

geneticamente modificati (37%), sull'inquinamento in agricoltura (29%) e dell'acqua (28%). Questo dato è accompagnato dall'indicazione delle principali fonti di informazione ambientale: i notiziari alla televisione per il 73% degli interpellati sono lo strumento più frequentemente utilizzato, seguiti dai quotidiani (41%); internet è scelto dal 31%, soprattutto dagli intervistati più giovani. Da sottolineare come - quali fonti di informazione - maggior fiducia sia riposta negli 'esperti' (40%) e nelle associazioni ambientaliste (37%); alcuni Stati membri, tra cui l'Italia, riportano inoltre alti livelli di fiducia nei confronti dell'Unione Europea (21%) e, rimanendo nel contesto nazionale, anche delle Amministrazioni regionali e locali (20%).

Nel complesso, il quadro appare dunque positivo, con una vera e propria enfasi sulla necessità di azioni di contrasto allo sfruttamento delle risorse e di razionalizzazione dei consumi energetici. L'ambiente è considerato un aspetto chiave nella preoccupazione dei cittadini dell'Unione Europea e questa preoccupazione si sta traducendo in corrispondenti concrete azioni e scelte personali: i cittadini si mostrano consapevoli dell'importanza delle proprie azioni - così come quelle dei singoli Governi, delle imprese e della stessa Unione - e i livelli di interesse sono assai alti. Nel dibattito ambientale si sta assistendo a uno spostamento positivo verso il cambiamento, ossia verso una disponibilità di azione effettiva da parte di cittadini motivati e interessati al bene attuale e futuro dell'Unione Europea.

Riscaldamento globale, risorse naturali, tutela ambientale, risparmio energetico: da alcuni anni, anche in Italia, le questioni dell'ambiente hanno catalizzato l'attenzione dei cittadini e dell'agenda mediale. Dall'indagine di Observa del 2009 è emerso che gli italiani riconoscono nel degrado ambientale uno dei problemi più rilevanti a livello globale, secondo solo alla fame nel Terzo Mondo. A suscitare preoccupazione sono soprattutto l'inquinamento dell'aria (33,1%) e lo smaltimento dei rifiuti (31,4%); altri aspetti quali la qualità del cibo, l'inquinamento dell'acqua o il degrado del paesaggio sono risultati meno rilevanti.

Nove italiani interpellati su dieci sono convinti che l'inquinamento possa essere sensibilmente ridotto grazie anche ai piccoli sforzi di ciascuno. Ampia appare anche la disponibilità degli intervistati a modificare alcune loro abitudini a favore di una gestione più efficiente dell'energia domestica: sebbene in questi casi vi sia un'inevitabile tendenza a sovrastimare la propria propensione, oltre la metà degli italiani afferma di contribuire già in prima persona al risparmio energetico.

Secondo i partecipanti, la disponibilità e l'impegno individuale ad adottare comportamenti eco-sostenibili vanno supportati con opportune politiche di intervento (incentivi e detassazioni) e il 23% dei rispondenti richiama le Amministrazioni a una maggiore attività di informazione. Un quinto considera prioritari gli investimenti in ricerca e sviluppo nel campo del risparmio energetico; solo una percentuale marginale (1,5%) considera più efficace disincentivare i consumi energetici attraverso un incremento della tassazione.

Nel complesso, i dati dell'indagine di Observa evidenziano atteggiamenti articolati nei confronti dell'ambiente e dei temi della sostenibilità, atteggiamenti che - secondo Massimiano Bucchi, curatore della ricerca - possono essere riassunti in quattro tipologie.

Il 17,6% degli italiani interpellati è definibile come 'fatalista indifferente': si preoccupa poco dei problemi dell'inquinamento e del degrado ambientale e pare poco disposto ad aumentare i propri sforzi in favore della sostenibilità ambientale. Un orientamento ugualmente fatalista, ma con maggiore propensione a stili di vita eco-sostenibili, accomuna un intervistato su quattro (25,2%) nella tipologia del 'fatalista pragmatico'. Oltre la metà ritiene invece che la tutela dell'ambiente sia responsabilità di ogni cittadino: in particolare, il 28,5% dichiara di impegnarsi in prima persona in comportamenti eco-sostenibili e di risparmio energetico e si identifica nel profilo dell''impegnato responsabile'. Il restante 28,7% è qualificabile, invece, come 'responsabile a parole', la cui caratteristica è la scarsa coerenza tra opinioni e propositi in favore dell'ambiente e dei comportamenti concreti: si dice disponibile a ridurre i consumi di energia ma nella pratica non si è ancora impegnato attivamente.

Nonostante la ricerca di Observa abbia mostrato come il degrado ambientale sia considerato dagli italiani uno dei più rilevanti problemi a livello globale, l'indagine ISTAT - svolta anch'essa nel 2009 - mette in luce come tra i problemi dell'Italia valutati di prioritaria importanza prevalgono la disoccupazione (74,1%) e la criminalità (55,3%), mentre i problemi ambientali sono menzionati da una quota piuttosto bassa di intervistati (12,8%). A questo proposito è tuttavia di rilievo sottolineare il dato secondo cui è tra i giovani fino a 19 anni che si riscontrano le percentuali più alte di chi considera prioritari i problemi ambientali (il 21,3% nella fascia 14-17 anni), quindi si ritiene che possa essere proprio questa la fascia d'età su cui organizzare e gestire campagne di sensibilizzazione e di informazione oltre che di investimento su questi 'adulti di domani' quali potenziali protagonisti dei processi partecipativi nelle decisioni istituzionali in tema di politiche ambientali.

1.2 Contributo della psicologia sociale

Le questioni ambientali e il tema della connessa partecipazione pubblica sono stati oggetto di interesse prevalentemente in ambito istituzionale e normativo; non così i fattori psicologici e psicosociali che pur cruciali in questi processi, sono rimasti spesso in secondo piano o sono stati trattati con minore attenzione.

Tale approccio si rileva invece indispensabile per contestualizzare e comprendere adeguatamente la specificità delle varie situazioni prese in esame oltre che per elaborare e adottare buone pratiche efficaci a livello locale: il successo dei progetti partecipativi non può esaurirsi nell'approfondimento del piano di analisi economico/tecnologico/politico, ma deve prevedere di considerare anche la dimensione psicologica e psicosociale che è quella in grado di rilevare sia i processi individuali sia le relazioni tra le varie comunità e il loro ambiente. Infatti l'idea stessa di partecipazione dei cittadini ai dibattiti su tematiche ambientali richiama il ruolo congiunto delle scelte individuali e dei processi e delle dinamiche prettamente sociali e

diventa elemento fondante del modo in cui una comunità riflette su se stessa e sul proprio rapporto con l'ambiente (Mazzara, 2010).

La psicologia sociale con i suoi recenti significativi sviluppi ha ampiamente contribuito alle riflessioni su questioni ambientali e partecipazione pubblica, sia mediante la formulazione di modelli interpretativi teorici sia in termini di concreti risvolti applicativi alle diverse problematiche. L'intento di questo campo di ricerca è quello di acquisire conoscenze utili all'orientamento degli altri ambiti (scientifici, tecnici e decisionali) ugualmente impegnati nelle questioni ambientali, in merito alle possibili conseguenti linee di intervento e di gestione.

Nel contempo, però, la psicologia sociale si propone anche di considerare le tematiche ambientali non come problemi, ma come contenuti degli specifici processi psicologici che stanno solitamente al centro di interessi interdisciplinari, e delle relative teorie psicologiche: i processi percettivi, i processi cognitivi, i processi affettivi di attaccamento, i processi di atteggiamento sociale, i processi identitari, i processi comunicativi e discorsivi, tutti processi individuati come particolarmente rilevanti nell'indagine e nella comprensione degli aspetti problematici del rapporto tra persone e ambiente socio-fisico, sul versante sia delle persone che dell'ambiente (Bonnes, Bonaiuto e Lee, 2004).

Si fa qui preciso riferimento a studi pertinenti l'ambito della psicologia ambientale, considerata "in ogni caso sempre come una psicologia sociale, in quanto specificamente volta a comprendere i nessi tra livelli individuali e livelli collettivi e condivisi dei comportamenti e dei processi psicologici umani" (Bonnes, Carrus e Passafaro, 2006, p.15), osservando che tra i fattori che hanno contribuito alla nascita di questo settore di ricerca vi è il crescente interesse che vari ambiti scientifici e tecnici tradizionalmente distanti dalla psicologia (ad esempio l'architettura, l'ingegneria, le scienze biologiche e naturali ecc.), hanno mostrato a partire dal secondo dopoguerra (Bonnes e Secchiaroli, 1992).

1.2.1 Dibattito sulle questioni ambientali

Per quanto riguarda lo studio delle questioni ambientali, nella psicologia sociale è possibile individuarne il percorso storico, ripercorrendo le due principali tradizioni teoriche ritenute fondanti: in origine, la psicologia dei processi percettivi-cognitivi che pone un'attenzione preminente agli aspetti fisico-spaziali degli ambienti della vita quotidiana; in seguito, un'estensione della psicologia sociale per tenere sempre più in considerazione l'ambiente socio-fisico, fino ad allora di specifico interesse delle varie scienze naturali, e particolarmente l'ecologia.

Più precisamente, nel primo filone - sviluppatosi sotto la spinta della progettazione architettonica-ingegneristica - l'indagine sui problemi dell'ambiente 'costruito' ha visto la collaborazione sistematica tra architetti e psicologi, concentrata soprattutto sullo studio delle modalità attraverso cui particolari caratteristiche dell'ambiente fisico-spaziale possono orientare e influenzare il comportamento e il benessere degli utenti (cfr. Bonaiuto, Bilotta e Fornara, 2004).

Nell'altro approccio teorico - che è il più prossimo alla presente ricerca - l'interesse per la dimensione umana dei processi o dei cambiamenti ambientali, che si manifesta sempre più emergente nelle scienze naturali e ambientali (e soprattutto nell'ecologia), ha stimolato l'approfondimento del rapporto tra individui e ambiente, in questo caso definito naturale, e particolarmente l'analisi e la comprensione dei fattori psicologici e psicosociali implicati nei fenomeni e nei cambiamenti dell'ambiente. Ciò deriva innanzitutto dalla consapevolezza del continuo cambiamento che caratterizza il mondo, naturale e umano, ma anche del potenziale contrasto o conflitto su cui tali processi di cambiamento da sempre si fondano e sviluppano, pur considerando che i motivi primi risiedono spesso nell'azione umana e ancora di più nelle ragioni che orientano e guidano le azioni umane (cfr. Bonnes *et al*., 2006).

Tale sviluppo della psicologia sociale si fa sempre più evidente, specie in seguito alla formalizzazione della duplice caratterizzazione delle questioni ambientali nel quadro normativo e programmatico a livello internazionale (cfr. Paragrafo 1.1), che ha come precipua finalità lo sviluppo sostenibile, qui da intendersi come prospettiva intenzionalmente più ampia e che esplicitamente vuole includere lo sviluppo umano quale componente portante dei vari processi di sostenibilità, appunto sia ambientale che umana. Lo stesso concetto di sostenibilità viene infatti proposto come articolato in varie sottodimensioni: quella ambientale, quella economica, quella sociale, cui si è successivamente sempre più chiaramente aggiunta quella culturale (Di Castri, 1995).

Non si tratta quindi di intendimenti volti a proporre la conservazione dell'ambiente a scapito dello sviluppo umano personale, sociale, economico, culturale; al contrario si tratta di ampi progetti politico-culturali volti a conciliare - o a rendere il più possibile compatibili - queste due istanze, considerate altrettanto importanti ma tendenzialmente divergenti (Bonnes e Bonaiuto, 2002; Bonnes *et al.*, 2004).

Per rispettare queste molteplici e indispensabili esigenze, emerge l'importanza di acquisire le più aggiornate conoscenze scientifiche, utili sul piano decisionale e gestionale dell'ambiente, affinché lo sviluppo sostenibile - da intendersi come detto sopra - sia assicurato. Attraverso l'impiego dello stesso termine 'sostenibilità' vengono così delineate, implicitamente, le modalità con cui gli stessi processi di decisione e gestione riguardanti l'uso delle risorse ambientali possono concorrere a sviluppare politiche su basi scientifiche, ma nel senso lato così come auspicato dalle agende internazionali.

Ne consegue la necessità di sviluppare sia la ricerca applicata sia la collaborazione interdisciplinare con le varie 'scienze ecologiche', passando dal tradizionale approccio mono-disciplinare dell'ecologia (definibile 'parziale', ossia centrato esclusivamente sui processi fisico-biologici degli ecosistemi), a uno interdisciplinare di ecologia 'piena', in quanto inclusivo dei processi e delle azioni umane che ugualmente regolano l'equilibrio/squilibrio e la continuità/discontinuità nel tempo degli ambienti (Bonnes e Bonaiuto, 2002).

Tali processi e tali azioni devono dunque essere considerati sia in relazione ai vari ambiti, o dimensioni, delle attività umane (ad esempio, la dimensione economica, giuridica, culturale, politica ecc.),

sia in relazione ai loro diversi livelli di analisi: da quelli con carattere più collettivo, di pertinenza delle emergenti scienze sociali ambientali (l'economia ambientale, il diritto ambientale, la sociologia ambientale), a quelli più individuali, di competenza della psicologia e nello specifico della psicologia sociale (Bonnes *et al.*, 2006).

Tale prospettiva di analisi presuppone di ampliare enormemente le modalità con cui considerare le problematiche ambientali, che divengono così campanelli di allarme di più ampie e complesse questioni culturali, sociali ed economiche, e che necessitano evidentemente dell'apporto conoscitivo ed empirico delle scienze sociali nonché di quelle psicologico-sociali. Le diverse possibili 'insostenibilità'- per lo più interdipendenti - sono infatti da ritenersi tendenzialmente problematiche anche sotto il profilo psicologico-sociale: per gli individui, i gruppi sociali, le comunità e le organizzazioni implicate come attori di questi processi sociali, culturali, economici e ambientali (Bonnes *et al.*, 2006).

Nello studio delle questioni ambientali ciò consente alla psicologia sociale di dare il proprio contributo individuando quei processi psicologici che sottostanno e regolano i comportamenti 'ambientalmente' rilevanti, e conseguentemente concorrendo nella più efficace soluzione delle principali problematiche ambientali e nella connessa più efficiente gestione di uno sviluppo sostenibile.

Al riguardo la più recente letteratura sottolinea la natura socialmente costruita dell'ambiente e delle questioni ambientali (Castro, 2003; 2006; Lima e Castro, 2005), che sono concepite e analizzate empiricamente come il prodotto di interazioni discorsive tra gli individui, costruzione che si rivela nell'organizzazione retorico-argomentativa del pensiero e del parlato quotidiano situato (Batel e Castro, 2009).

Un'altra specifica area di ricerca pone l'accento sull'importanza del ruolo del luogo e delle identificazioni sociali nel facilitare o limitare le trasformazioni ambientali: un modello del Sé che non prenda sufficientemente in considerazione la relazione Sé/ambiente non viene considerato comprensivo poiché la definizione di Sé deve fondarsi su ciò che non è Sé, su ciò che è altro da Sé e su ciò che è l'ambiente.

La teoria dell'identità sociale e il costrutto di identità di luogo offrono spunti molto utili per la formulazione di teorie sulle relazioni con il luogo: una linea di ricerca attuale, ad esempio, sta studiando la varietà dei modi attraverso i quali vengono a costruirsi i collegamenti fra i luoghi e le identità degli individui (ad esempio, Dixon, Reicher e Foster, 1997; Dixon e Durrheim, 2000); un'altra linea di ricerca recente suggerisce l'importanza dell'identità per la sua relazione con gli atteggiamenti pro-ambientali, particolarmente all'interno di contesti aventi implicazioni politico-gestionali per l'ambiente (ad esempio, De Cremer e Van Vugt, 1999; Bonaiuto, Carrus, Martorella e Bonnes, 2002).

Infine, poiché l'identità di un individuo o di un gruppo non può essere scissa dal proprio passato e l'ambiente è situato nella matrice storico-sociale delle relazioni intergruppo, l'esperienza nata a contatto

diretto con i luoghi configura e connota in modo originale la conoscenza della realtà (Devine, Lyons, 1997; Lyons, 1996).

1.2.2 Dibattito sulla partecipazione pubblica

Storicamente il tema della partecipazione pubblica è stato l'oggetto privilegiato delle scienze politiche e della sociologia, con *focus* prevalente su una tipologia specifica di partecipazione, ossia quella politica. Peraltro quando se ne è occupata, la psicologia lo ha fatto all'interno di singole aree di ricerca, ad esempio la psicologia politica, la psicologia dei gruppi, la psicologia ambientale, la psicologia di comunità. Allo stato attuale non esiste dunque una psicologia della partecipazione intesa come ambito sistematico di studi e neppure una teoria unitaria esplicativa tale da fornire un unico modello dei processi psicologici sottostanti la partecipazione, sebbene la letteratura offra una pluralità di modelli per dare conto delle motivazioni e dei fattori che promuovono o, al contrario, inibiscono l'azione del partecipare: modelli centrati sulla pianificazione dell'azione, sui processi di identificazione, sulle variabili organizzative, sul controllo cognitivo (Mannarini, 2004).

Come definita da Amerio (2000), la partecipazione è quella dimensione "che allarga il senso della relazione all'intera comunità, in quanto conduce gli individui alla discussione, al dialogo come strumento che vale a costruire mondi possibili e condivisi […], decisioni comuni e responsabilità" (p. 120).

Il valore strategico della dimensione locale e delle pratiche di concertazione sociale ha un importante riflesso in alcune esperienze di politica in comparti o distretti geograficamente ben delimitati, laddove fra i cittadini prendono corpo forme di compartecipazione su temi, progetti e interventi di interesse collettivo (trasformazione urbana, tutela ambientale, implementazione di servizi, ecc.); forme di coinvolgimento che non automaticamente si limitano alla comunicazione o all'informazione, ma utilizzano anche strategie di consultazione e di attivazione diretta dei membri della comunità (Mannarini, 2004).

Questa partecipazione si realizza prevalentemente in due forme.

La prima - definita partecipazione 'spontanea' o '*bottom up*' - è rappresentata dall'aggregazione permanente o temporanea di cittadini in gruppi di azione sociale (quali movimenti, comitati, associazioni); questi svolgono un ruolo espressamente dedicato al cambiamento e allo sviluppo locale e si formano quando gli individui credono di avere - non in quanto singoli ma in quanto entità collettiva - i mezzi e le risorse per modificare una situazione percepita come insoddisfacente, pericolosa o ingiusta; essi si originano da ragioni di protesta/difesa o per obiettivi di miglioramento del luogo di residenza, da necessità di soddisfare bisogni individuali/di gruppo o dalla volontà di affrontare problemi di interesse collettivo (cfr. Della Porta e Diani, 1997).

La seconda forma di partecipazione - definita 'provocata' o '*top down*' e approfondita nella presente ricerca - è data dal coinvolgimento dei cittadini nelle politiche pubbliche su questioni, piani o interventi di interesse locale, spesso mediante un confronto tra definizioni 'esperte' (fornite da tecnici e

amministratori) e 'profane' (fornite dai cittadini stessi). Il coinvolgimento può realizzarsi a diversi livelli, a seconda del potere di volta in volta assegnato ai (o assunto dai) cittadini: si va dunque da una partecipazione passiva orientata alla diffusione di informazioni, a forme di consultazione/ascolto pubblico e di negoziazione degli interessi, a quella di pianificazione partecipata che prevede l'interazione strutturata tra i decisori e i cittadini in base a un processo di scambio tra tutti gli attori coinvolti (cfr. Pellizzoni, 2005; Bobbio, 2002; 2004).

Il tema della partecipazione pubblica si è sviluppato in psicologia sociale nel corso del dibattito tra l'approccio socio-cognitivo - che pone alla base dell'azione un soggetto intenzionale, attivo e motivato, dotato di razionalità e orientato a scopi - e l'approccio costruzionista, che sposta progressivamente gli interessi di ricerca dai fattori intra-personali all'interazione degli individui con l'ambiente fisico e sociale.

Tali prospettive sviluppano chiavi interpretative e indicazioni operative differenti, se non contrastanti e/o complementari: da un lato si considera che i processi psicologici abbiano una natura universale e rigida e che l'incontro fra individui o gruppi sociali si configuri come un momento di possibile tensione tra percezioni reciproche, da sedare; dall'altro lato, invece, in linea con la definizione di Amerio sopra citata, si sottolinea la natura socialmente costruita e incessantemente negoziata dei processi psicologici e l'incontro sociale è concettualizzato come un terreno di elaborazione di significati condivisi, da valorizzare (Mazzara, 2010).

Secondo quest'ultimo approccio - che è quello più adeguato alle finalità della presente ricerca -, le situazioni conflittuali emergenti dalle dinamiche di partecipazione pubblica sono analizzate come momenti di crescita delle comunità e di sviluppo di percorsi di cittadinanza attiva (De Marchi, 2002; Mannarini, 2009): in particolare le criticità ambientali sono concettualizzate come momenti privilegiati per la comprensione dei processi di costruzione e rielaborazione situata della conoscenza. In tali circostanze, il senso comune è dibattuto, negoziato e ridefinito e, come sottolineato da Hajer e Versteeg (2005), i "discorsi di *policy* - fino ad allora stabili - perdono legittimità e necessitano di essere ripensati e rivisti" (p. 182): si tratta di processi discorsivi che sottolineano il ruolo delle risorse culturali nelle pratiche di partecipazione e discussione politica, nell'evoluzione dei conflitti ambientali e nella costruzione retorica dell'ambiente e della comunità stessa.

In questa direzione si sono condotte ricerche che hanno identificato alcuni contenuti ricorrenti all'interno dei momenti di negoziazione: prevalentemente i processi di identificazione, il ruolo del potere, la percezione del rischio e le modalità di gestione dei conflitti (cfr. Dietz, Stern e Rycroft, 1989; Davis e Lewicki, 2003; Gray, 2004; Shmueli, Elliott e Kaufman, 2006).

Risultati simili sono emersi da altri studi che hanno affrontato 'in positivo' il tema della partecipazione pubblica e che si sono concentrati soprattutto sui processi di progettazione partecipata nelle comunità locali (cfr. Caravita, 1990; Donà, 2010): nei contesti deliberativi risultano fondamentali i

rapporti di potere, le aspettative reciproche, la fiducia dei cittadini nelle istituzioni e altre variabili di natura individuale (cfr. Cotesta, 1994; Mutti, 1998).

Come mostrano gli studi interessati alla costruzione sociale della conoscenza, è in tali contesti che avviene l'incontro tra conoscenze scientifiche e del senso comune, tra universi reificati e consensuali (Jovchelovitch, 2007) e la forza di questa interazione dialogica "sta nella capacità di trasformare lo scontro e le differenze tra i saperi pregressi in un nuovo prodotto cognitivo" (Mannarini, 2009, p. 128), ossia in un nuovo contesto socio-economico-culturale maggiormente aderente ai bisogni degli individui e della comunità (Mazzara, 2010).

In questa prospettiva, che fonda l'idea di partecipazione pubblica sui processi sociali di costruzione del significato, procedono quasi in parallelo le elaborazioni teoriche sviluppatesi in ambito sociologico e psicologico-sociale, condividendone alcuni paradigmi: sinteticamente, in sociologia il tema si declina nei termini propri dell'interazionismo simbolico e in psicologia sociale in quelli della psicologia sociale europea.

Ne è un esempio la *Identity Oriented Theory* - nel contesto italiano rappresentata specialmente dal contributo di Melucci (1982; 1983; 1987) - che adotta un punto di vista socio-costruzionista, con specifico riferimento alle teorie delle rappresentazioni sociali e dell'identità sociale, ponendo i processi di identificazione alla base della partecipazione pubblica[3]. Essa parte dall'assunto essenziale secondo cui la motivazione a partecipare non può essere considerata una variabile solo individuale: essa infatti è costruita nell'interazione sociale, tra gli attori coinvolti nell'azione.

Operando una rilettura con uno sguardo psicosociale è possibile sostenere che la motivazione resta all'interno del contesto relazionale entro cui si inseriscono i bisogni della comunità laddove emergono i posizionamenti e le dinamiche di identificazione sociale. Le motivazioni che spingono all'azione del partecipare e i bisogni della comunità sono da intendersi quindi come momenti cruciali di un processo costante di costruzione e negoziazione della propria identità, si inseriscono in un sistema di memorie, credenze, valori e pratiche condivise dai gruppi sociali o dall'intera comunità ed esprimono specifiche rappresentazioni dell'ambiente fisico nel passato, nel presente e nel futuro (Mazzara, 2010).

Appare quindi evidente la necessità di pensare a processi deliberativi maggiormente flessibili che siano in grado di includere specifiche dinamiche psicosociali, le quali sono in continua e rapida trasformazione e caratterizzano il territorio nei rapporti con i suoi abitanti, e che sappiano coglierne i significati impliciti. Ciò consentirà di avere garantite efficienti procedure nelle diverse fasi della progettazione territoriale partecipata e, conseguentemente, di ottenere esiti efficaci.

[3] Melucci (2000) definisce l'identità come "una relazione che comprende la capacità di riconoscersi e la possibilità di essere riconosciuto dagli altri" (p. 125), includendo dunque sia una dimensione personale sia una sociale. Nonostante tale posizione presenti delle evidenti connessioni con le prospettive psicosociali, non si può non tenere conto delle differenti radici epistemologiche all'origine della concezione di 'identità' in ambito sociologico e psicologico-sociale, che impongono di considerarla come distinte.

Il contributo della psicologia sociale - e nello specifico quello della prospettiva costruzionista - tramite l'ascolto di tutti gli attori sociali coinvolti, consentirà anche di circoscrivere i possibili momenti di conflittualità oltre a valorizzare proposte di soluzioni creative e innovative che - diversamente - non sarebbero considerate. Tuttavia, nonostante si sia diffusamente e concordemente chiarito come il tema della partecipazione pubblica possa essere efficacemente letto con uno sguardo psicosociale, si deve constatare che le riflessioni sulla possibilità applicative di questa prospettiva non sembrano ancora sufficientemente sviluppate, anche a causa della difficoltà a introdurre nell'ambito delle politiche territoriali categorie concettuali e strumenti operativi lontani dal proprio terreno di pertinenza (Mazzara, 2010).

Ed è proprio all'interno di questo attuale vivace dibattito che la presente ricerca vuole inserirsi e si pone la finalità di offrire un proprio contributo.

CAPITOLO 2

CORNICE TEORICA

2.1 Teoria delle rappresentazioni sociali

2.1.1 Rappresentazioni sociali e questioni ambientali

La presente ricerca trova la propria cornice teorica nello studio delle 'rappresentazioni sociali' (Moscovici, 1961/76), ovvero di quelle forme di conoscenza sociale, pratica e condivisa, che vengono a svilupparsi in condizioni di conflitto o di dibattito in un contesto sociale per far fronte a un cambiamento (Moscovici, 1988; Jodelet, 1989). Il bisogno di attribuire un senso a ciò che ci circonda infatti fa sì che si vengano a creare strutture di conoscenza condivise che operano, da un lato, tramite processi di semplificazione e condensazione (il processo di oggettivazione) e, dall'altro, con collegamenti a sistemi di conoscenza pre-esistenti (il processo di ancoraggio) (Moscovici, 1961/76; 1981).

I rapporti tra cambiamento e stabilità diventano una questione centrale per la comprensione del pensiero sociale; l'azione e l'intento della teoria delle rappresentazioni sociali sono proprio l'esplorazione dei processi attraverso cui le trasformazioni circolano nella società, del modo in cui sono colte dalle diverse posizioni identitarie e del modo in cui producono resistenze a volte palesi a volte sottili. Inoltre, questa teoria consente di pervenire all'interpretazione della possibile co-esistenza di vecchie e nuove idee, tra loro in relazione in vari modi: alcune consentono il cambiamento sociale mentre altre vi oppongono resistenza e contribuiscono alla stabilità (Castro *et al.*, 2006; Castro e Batel, 2008). Ciò sta a significare che le vecchie rappresentazioni sociali non svaniscono in modo silente quando nuove rappresentazioni sono elaborate e introdotte nelle società (Jovchelovitch e Gervais, 1999; Wagner e Hayes, 2005); al contrario, è possibile che si vengano a costituire campi di rappresentazione ibridi, anche con la co-presenza di elementi dissonanti tra loro (Castro e Lima, 2001; Castro, 2003).

Da questo insieme di assunti, moltissimi studi si sono sviluppati allo scopo di approfondire il modo in cui la conoscenza della vita quotidiana assorbe e rielabora i cambiamenti che avvengono a livello sovraordinato e che vengono a costituire questioni su cui si debba prendere posizione. Particolarmente

adeguata alla presente ricerca si è rivelata la prospettiva di Flick (2000) che, abbandonando la concezione lineare del cambiamento, intende le rappresentazioni sociali come la trama che occupa l'area intermedia (*space in between*) tra i cambiamenti macrostrutturali nelle realtà sociali, i cambiamenti nelle concrete situazioni di interazione e di comunità e i cambiamenti nei vissuti individuali, tutti connessi tra loro in un rapporto complesso.

Tale prospettiva assume particolare rilevanza nell'ambito degli studi sull'ambiente: infatti, un numero sempre crescente di imperativi riguardanti sviluppo sostenibile e tutela ambientale sta esercitando forti pressioni verso un cambiamento sociale, come sta avvenendo ad esempio a seguito della ratifica di trattati internazionali e la conseguente introduzione di nuove leggi e normative in tema di politica ambientale; nello stesso tempo i cittadini sono chiamati a modificare le proprie pratiche quotidiane così come i propri discorsi, spesso fortemente radicati negli individui e nella comunità, pratiche e discorsi che fanno da cornice al significato attribuito a queste spinte al cambiamento.

Nonostante il complesso rapporto tra leggi, normative, pratiche e discorsi stia attualmente diventando una questione chiave, oggetto di discussione in psicologia sociale e ambientale (Bonnes *et al.*, 2006; Castro e Batel, 2008; Dryzek, 1997; Hajer e Versteeg, 2005; Thogersen, 1996), pochi sono gli studi psicosociali che esaminano come le politiche ambientali influiscono sulle rappresentazioni del proprio ambiente condivise dalle comunità locali interessate (per un esempio a riguardo cfr. Galli e Fasanelli, 2001).

A questo proposito, appare opportuno soffermarsi sul rapporto tra rappresentazioni sociali e pratiche quotidiane, che è uno degli aspetti maggiormente controversi della teoria e che ha prodotto dibattiti e disaccordi su quanto le rappresentazioni sociali siano in grado di costituire la realtà o 'realtà parziali' (Gervais, 2002; Jovchelovitch, 2001; Moloney e Walker, 2002; Potter, 1996a; Valsiner, 1998). Alcuni studiosi sostengono l'opinione che le rappresentazioni non svolgono alcun ruolo costitutivo e come tali sono da considerarsi solo fenomeni cognitivi; Potter (1996b), ad esempio, ritiene che le rappresentazioni sociali sono forme di comprensione del mondo che influenzano sì l'azione ma non ne sono parte. Questa interpretazione è tuttavia messa in discussione dallo stesso Moscovici (1988) il quale non solo ribadisce che le rappresentazioni sociali influiscono sulle pratiche - e in particolare sul modo in cui gli individui danno un'interpretazione alle proprie azioni e a quelle degli altri - ma afferma anche che esse sono contenute all'interno (e sviluppate attraverso) le azioni sociali (Moscovici, 1988) o, più precisamente, le pratiche sociali (Markova, 2000).

Molti altri studi hanno assunto le pratiche sociali e le loro spiegazioni come costitutive delle rappresentazioni sociali (Wagner, 1993; 1998; Wagner e Hayes, 2005), laddove il termine 'pratica' è prevalentemente utilizzato per comprendere i comportamenti e le giustificazioni al riguardo. Si riconosce anche che un comportamento abituale, spesso messo in atto inconsapevolmente, è una delle modalità con cui le rappresentazioni prendono corpo (Bauer e Gaskell, 1999). È questo il motivo per cui molti ricercatori nell'ambito delle rappresentazioni sociali adottano frequentemente una metodologia che permette loro di

essere davvero testimoni - o addirittura di fare esperienza - delle rappresentazioni che operano in contesti o relazioni particolari. Chiari esempi sono quelli in cui i ricercatori diventano essi stessi osservatori partecipanti per testimoniare e saggiare la messa in atto delle rappresentazioni sociali incorporate nelle pratiche (ad esempio, Bradbury, 2000, sulla morte e Gervais, 1997, sulla natura). In modo ancora più significativo, i lavori di Denise Jodelet (1989) sulle rappresentazioni sociali di 'follia' e di Hélène Joffe (1997; 1999) sulle rappresentazioni sociali dell'AIDS hanno evidenziato come le rappresentazioni pervadono particolari pratiche sociali nello stabilire e difendere l'identità della comunità contro la minaccia degli 'altri'. Questi studi mostrano come gli 'altri' siano rappresentati come diversi e potenzialmente pericolosi mediante la creazione e il mantenimento di alcune pratiche riconosciute. Lo studio classico di Jodelet, ad esempio, offre un ricco dettaglio etnografico di come le pratiche sociali del mangiare, del lavarsi e del contatto corporeo siano regolate tramite la rappresentazione sociale di follia come contagio, facendo emergere aspetti della rappresentazione soltanto visibili in questi contesti relazionali.

Sembra dunque di fondamentale importanza considerare le rappresentazioni sociali non semplicemente come un "apparato fondato sul linguaggio al fine di dare attivamente un senso al mondo sociale" (Potter e Litton, 1985, p.82), "schemi mentali" (Potter e Wetherell, 1987, p .138) o "strutture cognitive o griglie che danno senso alle informazioni" (Potter e Edwards, 1999, p. 449).

Anzi, le rappresentazioni sociali vanno ben oltre il piano cognitivo in quanto possono essere "estremamente reali e concrete" (Jovchelovitch, 2001, p. 177); come Moscovici (1998) ha messo in evidenza "le rappresentazioni condivise e il loro linguaggio penetrano così profondamente in tutti gli interstizi di ciò che chiamiamo realtà, che possiamo dire che la costituiscono" (p. 245).

È in conseguenza di ciò che - incentrandosi su queste considerazioni - nella presente ricerca si è scelto di dare enfasi all'idea secondo cui le pratiche quotidiane non solo sono influenzate da - e influenzano - le rappresentazioni, ma ne sono una componente essenziale.

La teoria delle rappresentazioni sociali offre dunque nuove prospettive allo studio delle tematiche ambientali: come sottolinea Castro (2006), l'introduzione di tale costrutto in questo campo di ricerca consente di rispondere ad alcune questioni fondamentali ampliando il livello di analisi dall'individuale al sociale. Le rappresentazioni sociali, infatti, sono concetti molari, più inclusivi rispetto agli atteggiamenti, alle credenze e alle pratiche (Doise, 1989; Castro, 2006): come sostenuto dallo stesso Moscovici (1988) "tutte le rappresentazioni sociali si pongono come interfaccia tra due realtà: una realtà psichica […] e una realtà esterna […]" (p.220), proponendosi come elementi chiave per comprendere l'articolazione tra locale e globale (tema questo davvero centrale nella comprensione delle questioni ambientali) poiché a metà strada tra significati individuali e sociali, nello spazio intermedio che collega oggetto, soggetto e attività (Bauer e Gaskell, 1999; 2008; Jovchelovitch, 2007).

Una caratteristica fondamentale delle rappresentazioni sociali è infatti proprio la loro *betweenness* (Jovchelovitch, 2007), concezione che ha una delle sue radici nell'interazionismo simbolico da cui deriva il

triangolo semiotico Sé-Altro-Oggetto (Markova, 2003), a indicare che le rappresentazioni sociali si sviluppano da una relazione triadica negoziata tra un 'Sé', un Oggetto e un 'Altro', reale o generalizzato.

Nel caso degli studi ambientali ciò comporta la necessità di considerare le rappresentazioni sociali come co-costruzioni non riducibili a processi intra-individuali che mediano le relazioni con l'ambiente, quanto piuttosto come co-costruzioni la cui comparsa è guidata dall'articolazione del livello macro della cultura con il livello meso del contesto e della rete di relazioni e il livello micro della comunicazione e dell'azione individuale (Castro *et al*., 2006; Flick, 2000).

Tuttavia, nonostante la dimensione temporale sia indispensabile per cogliere cambiamenti e stabilità nella struttura e nelle funzioni delle rappresentazioni sociali, in quest'ambito di studi essa è spesso trascurata. Sono Bauer e Gaskell (1999) nel loro 'modello Toblerone'[4] - che è il modello adottato nella presente ricerca - a introdurre una dimensione progettuale al classico triangolo Sé-Altro-Oggetto: il 'progetto' indica interessi, obiettivi e attività reciproci ed è prolungato nel tempo a rappresentare la proiezione di un gruppo sociale o di una comunità nelle aspettative sul proprio futuro (cfr. Bauer e Gaskell, 2008 per ulteriori sviluppi del modello). Gli autori di questo modello suggeriscono di tagliare alcune sezioni del 'Toblerone' risultante in momenti di particolare salienza del progetto per poter studiare così la traiettoria dei cambiamenti della rappresentazione; con riferimento a quanto già detto, questi 'tagli' ben potrebbero corrispondere all'introduzione di nuove normative in materia ambientale.

Inoltre, poiché la teoria delle rappresentazioni sociali è volta a cogliere sia le modalità dinamiche con cui si costruiscono gli aspetti condivisi e personali dell'esperienza sociale sia le interconnessioni tra gli aspetti cognitivi e affettivi di tali processi rappresentativi, essa diventa particolarmente appropriata anche per lo studio del rapporto socio-fisico individui/ambiente (Stokols, 1981; Castro, 2003; 2006; Castro e Batel, 2008).

Riguardo agli aspetti cognitivi, la letteratura sulle immagini, i discorsi e le rappresentazioni della natura è in espansione, variegata e multidisciplinare (ad esempio Davis e Lewicki, 2003; Dake, 1992; Korfiatis, Stamou e Paraskevopoulos, 2004; Macnaghten, 1993; Selge e Fischer, 2011; Stamou e Paraskevopoulos, 2004). Nello specifico delle rappresentazioni sociali, le immagini sono considerate come strettamente legate all'oggettivazione, che è il processo mediante il quale una questione nuova, astratta e complessa, è trasformata in un'immagine visibile, quasi un oggetto concreto (Wagner e Hayes, 2005). Le immagini sintetizzano le informazioni e le esperienze condivise all'interno della comunità e il loro utilizzo consente un certo grado di complessità semantica nei discorsi della vita quotidiana, senza dover rendere espliciti concetti e significati (Jodelet, 1989). Le immagini possono essere poi ulteriormente differenziate in icone e metafore: le icone, legate all'esperienza personale, si riferiscono a esperienze diffuse e ben note

[4] Il nome del modello - che richiama la forma triangolare e allungata del famoso cioccolato svizzero - ha la funzione di far cogliere in modo immediato, mediante un'immagine, le relazioni 'triangolari' tra soggetto, oggetto e altro lungo la dimensione temporale.

alla comunità; le metafore sono utilizzate per rendere comprensibile lo sconosciuto stabilendo un legame tra il non familiare e il familiare (Wagner e Hayes, 2005).

Gli studi psicosociali si sono rivolti anche alle esperienze legate ai luoghi sottolineando l'importanza tanto delle componenti cognitive quanto di quelle affettive in un vissuto di luogo (Canter, 1977), soprattutto quando esse siano esperienze di vita significative provate durante la giovinezza (Chawla, 2006). Pure la presente ricerca guarda a tali esperienze emotive come fenomeni sociali, in cui le sfumature affettive entrano a far parte della narrazione degli individui per comunicare esperienze: in questo processo chi parla assume credibilità solo se la comunicazione è basata su repertori culturali condivisi con l'interlocutore ed è da questo punto di vista che il racconto di esperienze emotive dà accesso a un tessuto comune di canoni narrativi (Paez, Vergara, Achucarro, Igartua e Velasco, 1995; Reis e Roth, 2010).

Così come il processo di oggettivazione è reso esplicito dall'utilizzo di immagini nelle narrazioni, il posizionamento e l'ancoraggio sociale - seguendo un approccio socio-dinamico (cfr. Doise, 1992) - è rilevabile mediante il recupero dell'ambito della comunicazione di luogo; in questo modo diventa infatti possibile individuare l'esistenza e le caratteristiche dibattute e calde, proprie delle forme di conoscenza ipotizzate dall'approccio delle rappresentazioni sociali (Farr e Moscovici, 1984). È in questa direzione che appare ad esempio affrontabile il fenomeno secondo cui i luoghi sono incessantemente costruiti e ricostruiti attraverso il linguaggio e il discorso, ossia parlandone.

Le parole vanno oltre la rappresentazione delle cose, le creano e su di esse trasferiscono le loro proprietà (Moscovici, 1981). Poiché il linguaggio è sociale, è possibile mettere in rilievo il ruolo delle parole come supporto concreto alla comprensione delle rappresentazioni sociali e dei rapporti esistenti fra comunicazione e manifestazione delle rappresentazioni sociali stesse (Harré, 1989).

La comunicazione è da considerare un fattore essenziale per la trasformazione di una comunità, poiché interviene in modo determinante nella strutturazione e nella dinamica della conoscenza della realtà, e perciò la comunicazione sociale è il campo di studio privilegiato delle rappresentazioni sociali (Markova, 2008).

Risulta perciò evidente come siano importanti lo studio e l'analisi della comunicazione nei fenomeni rappresentativi: la comunicazione incide infatti sugli aspetti strutturali e formali del pensiero sociale nella misura in cui produce processi di interazione sociale, influenza consenso o dissenso e introduce polemica. E la comunicazione concorre anche a formare le rappresentazioni riguardanti la vita pratica e affettiva dei gruppi realizzando versioni della realtà comuni e condivise (Jodelet, 1989): si può dunque affermare che la comunicazione assume un ruolo fondamentale nella costruzione di un universo consensuale.

Nel collegarle ai rapporti sociali fra individui e fra gruppi, si scopre peraltro che le rappresentazioni si modificano quando sono espresse in rapporti di comunicazione diversi.

Moscovici (1961/76) sostiene che la forma di comunicazione attraverso cui una stessa rappresentazione sociale viene diffusa crea in chi la accoglie specifiche predisposizioni all'azione: ogni

rappresentazione sociale deve pertanto essere studiata nel contesto e nel modo in cui si forma, oltre che per gli scopi a cui è destinata; sarà possibile così verificare il tipo di predisposizione all'azione che essa induce in rapporto al sistema di disseminazione della sua comunicazione.

L'incidenza della comunicazione è analizzata da Moscovici (1961/76) a tre livelli. Il primo è il livello dell'emergenza delle rappresentazioni, le cui condizioni influenzano gli aspetti cognitivi; tra queste condizioni ci sono la dispersione delle informazioni concernenti l'oggetto rappresentato e che sono diversamente accessibili in relazione ai gruppi; la focalizzazione su particolari aspetti dell'oggetto della rappresentazione in funzione degli interessi e dell'implicazione degli individui o del gruppo; la pressione all'inferenza dovuta alla necessità di agire, prendere posizione o ottenere la conferma o l'adesione degli altri. Il secondo è il livello della formazione delle rappresentazioni, l''oggettivazione' e l''ancoraggio', processi che consentono di individuare l'interdipendenza tra attività cognitiva e le sue condizioni sociali di esercizio, sul piano della concatenazione dei contenuti, dei significati e dell'utilità che sono loro conferiti. Il terzo è il livello della dimensione delle rappresentazioni, che riguardano la costruzione del comportamento degli individui o del gruppo: opinione, atteggiamento, stereotipo, sui quali intervengono i sistemi di comunicazione dei media.

Questi sistemi, secondo gli effetti ricercati sui loro destinatari, presentano delle proprietà strutturali differenti corrispondenti alla diffusione, alla propagazione e alla propaganda: la diffusione è messa in relazione con la formazione di opinioni, la propagazione con quella degli atteggiamenti e la propaganda con quella degli stereotipi (cfr. Jodelet, 1989); ciò implica che ogni definizione delle rappresentazioni data in termini di opinioni consensuali è insufficiente: è più appropriato infatti considerarle come prese di posizione di natura diversa, utilizzabili talvolta come dei punti di riferimento (Doise, 1992). L'analisi di Moscovici richiede dunque che si stabilisca una relazione fra i sistemi complessi degli individui e i sistemi di rapporti simbolici da loro utilizzati nella vita sociale.

2.1.2 Rappresentazioni sociali e partecipazione pubblica

Forme di conoscenza diverse possono coesistere sia nella stessa comunità sia, a volte, in uno stesso individuo: tale fenomeno è denominato 'polifasia cognitiva' (Jovchelovitch e Gervais, 1999; Wagner, Duveen, Verma e Themel, 2000). Si tratta di modi diversi di conoscere ed interpretare questioni problematiche, forme di conoscenza condivise ma anche contestate e dibattute, sulla base di appartenenze, pratiche, valori diversi e, in primo luogo, sulla base di diverse identità.

Tale modello teorico enfatizza il ruolo della 'sfera pubblica' in cui vengono costruiti senso comune, conoscenza della vita quotidiana e rappresentazioni (Wagner e Hayes, 2005) e quello della partecipazione attiva degli individui, considerati come agenti responsabili della costruzione del proprio ambiente secondo modalità di confronto e negoziazione di trame complesse di significati (Galli e Fasanelli, 2001).

Uno dei più importanti aspetti della vita sociale è infatti la formazione della 'sfera pubblica', intesa

come lo spazio intersoggettivo di comunicazione e di dialogo, terreno in cui gli individui si incontrano, esplorano le identità altrui, costruiscono conoscenza ed esprimono affetti (Jovchelovitch, 1995; 2007).

Moscovici, nel riformulare il concetto sociologico di rappresentazione collettiva (Durkheim, 1898) in quello psicosociale di rappresentazione sociale, ha teorizzato che la conoscenza simbolica prodotta da una comunità di individui è saldamente radicata nella sfera pubblica e che essa cambia in funzione delle trasformazioni avvenute al suo interno. In questo senso la vita sociale non è una variabile né tanto meno un qualcosa che influenza ciò che si è; essa è piuttosto la sostanza stessa che costituisce individui capaci di parole e di azioni, di pensieri e di affetti ed è soggetta alle condizioni di vita che gli individui stessi producono (Howarth, 2006; Jovchelovitch, 1995; 2007).

Le modalità con cui la conoscenza è acquisita e comunicata sono legate al sistema sociale che consente agli individui di percepirsi di uguale valore e indispensabili: è possibile perciò un discorso relativamente illimitato nel quale ogni aspetto può essere aperto a discussione. Si forma così un terreno fertile in cui la conoscenza quotidiana è soggetta a continui processi di formazione e trasformazione. Dalle narrazioni è possibile inoltre comprendere il processo di comunicazione di un gruppo e la sua elaborazione di stili consensuali della pratica quotidiana (Bruner, 1990).

Essendo i processi di partecipazione pubblica i momenti privilegiati di incontro tra differenti sistemi di conoscenza, il tema delle rappresentazioni sociali entra in questi contesti nella misura in cui i vari attori sociali coinvolti si trovano a esprimere, confrontare e negoziare le proprie posizioni rispetto all'oggetto su cui di volta in volta sono chiamati a dibattere.

Poiché le rappresentazioni sociali hanno una natura fortemente situata, se l'oggetto in discussione è particolarmente critico e dibattuto esse possono essere sia condivise da ciascuno dei membri di una comunità sia solo da alcuni suoi sottogruppi. A questo proposito, Moscovici (1988) distingue tre tipologie di rappresentazioni sociali: egemoniche, ossia quelle condivise da tutti i membri di un gruppo senza che siano state prodotte dal gruppo stesso; emancipate, ossia quelle fondate sullo scambio e la condivisione di interpretazioni simboliche costruite da sottogruppi di individui; ed infine quelle polemiche, ossia generate nel corso di un conflitto sociale e in relazione reciproca di opposizione.

In tal senso, i processi di partecipazione pubblica possono essere intesi come uno spazio che consente alle rappresentazioni sociali di essere non soltanto espresse ma anche rafforzate tramite la formazione di alleanze tra saperi, oppure rinegoziate mediante la produzione di confronti di punti di vista all'interno della comunità (Campbell e Jovchelovitch, 2000).

In questa prospettiva diventa di grande interesse anche la comprensione dell'insieme degli universi simbolici che sottostanno a posizioni esplicitamente prese; ciò risulta concretamente possibile identificando i processi di ancoraggio delle rappresentazioni sociali messe in dialogo dai vari attori, specie nella distinzione proposta da Doise (1992). Quest'ultima teorizzazione suddivide l'ancoraggio in modo tripartito: sociologico, riferito cioè all'insieme dei rapporti sociali nel quale un individuo è inserito;

sociopsicologico, che è quello relativo alle appartenenze a gruppi e categorie sociali; psicologico, inteso come l'adesione a determinati sistemi di credenze e valori.

Riprendendo quanto sopra esposto in merito alla forza dell'interazione dialogica nel contribuire a trasformare lo scontro e le differenze tra i saperi pregressi in un nuovo prodotto cognitivo, è possibile sostenere che i processi di partecipazione pubblica permettono agli attori coinvolti non solo di considerare un problema da diversi punti di vista, ma persino di modificare le premesse implicate che sottostanno alla strutturazione del problema stesso. A questo livello, partecipare significa uscire da un ristretto campo di possibilità, da una limitata configurazione della questione, per entrare in uno scenario più ampio acquisendo consapevolezza di un nuovo ventaglio di possibilità entro cui spaziare (Mannarini, 2009).

Dal punto di vista pragmatico nonché di rilievo sociale, la conoscenza dei meccanismi e dei processi che guidano gli individui e i gruppi a esplorare una determinata questione costituisce uno strumento di fondamentale importanza per la gestione efficace dei processi partecipativi dei cittadini (cfr. Devine-Wright, 2007; 2009 per alcune proposte concrete nel contesto anglosassone[5]).

Accanto al rapporto tra le rappresentazioni sociali dei vari attori che si confrontano nei contesti deliberativi rispetto a un tema in esame, nei processi di partecipazione pubblica emerge anche l'altrettanto deciso confronto tra i sistemi di conoscenza 'esperti' e i sistemi di conoscenza 'profani' (ovvero le rappresentazioni sociali), forme distinte di sapere che forniscono cornici interpretative diverse - e non sovrapponibili - alla questione in discussione.

La teoria delle rappresentazioni sociali ha definito in modo netto la distinzione tra le conoscenze di senso comune e le conoscenze scientifiche dei fenomeni, ben evidenziandone le differenze di costruzione (Moscovici, 1981; 1984; 1988): le prime fanno riferimento ad un universo di tipo consensuale, ossia all'universo del pensiero della vita quotidiana, e riguardano rappresentazioni 'calde', in contrapposizione alle seconde, rappresentazioni 'fredde', prodotte dai sistemi di conoscenza scientifica in relazione a universi reificati. Diversa è anche la finalità a cui i due domini tendono: orientato all'azione il primo, alla conoscenza il secondo.

Lo scopo pragmatico dei saperi 'locali' emerge chiaramente nei contesti di partecipazione pubblica in cui si affrontano dilemmi sociali e potenziali conflitti tra parti private o tra individui e collettività e in cui il dibattito ruota attorno al tema degli interessi e dei diritti, diversamente da quanto accade in ambito scientifico in cui le parti sono accomunate dal medesimo interesse e l'intento è l'accertamento della verità (Mannarini, 2009; Thibaut e Walzer, 1978).

[5] In linea con la prospettiva delle rappresentazioni sociali Devine-Wright (2007; 2009) introduce il concetto di *energy citizenship* nonché il tema della rappresentazione del pubblico come 'utente' o 'consumatore' o 'cittadino partecipante' quale elemento cruciale per comprendere il coinvolgimento partecipativo della popolazione. Nello specifico una *energy citizenship* (cfr. Devine-Wright, 2007) è definita come "un modo di guardare al pubblico che enfatizza la consapevolezza della responsabilità per il cambiamento climatico […] e il potenziale per azioni collettive sull'energia, inclusi gli atti di consumo e la messa in opera di progetti di comunità per l'energia rinnovabile" (p. 72).

Peraltro le due forme di sapere non sono impermeabili l'una all'altra e il loro rapporto si può definire biunivoco (Palmonari, 2004): le conoscenze esperte non solo sono incorporate, rielaborate e ricostruite in quelle quotidiane, ma - in modo speculare - alcune conoscenze di senso comune possono dare origine a discorsi scientifici; il trasferimento delle informazioni da un sistema all'altro avviene non senza modifiche nei contenuti e comporta la costruzione di nuova conoscenza (Contarello, 2007).

Sebbene ambito tuttora poco esplorato, l'approfondimento delle logiche scientifiche e di quelle del senso comune nonché degli esiti dei loro reciproci intrecci assume dunque grande rilevanza nello studio dei processi di partecipazione pubblica (cfr. Pellizzoni, 2007 per un esempio concreto di una possibile modalità di integrazione in un ambito deliberativo nazionale).

2.2 Costrutto di identità sociale

2.2.1 Identità sociale e questioni ambientali

In alcuni saggi Moscovici (1981; 1984) ha riconosciuto che le rappresentazioni sociali sono intimamente legate ai processi gruppali: i suoi studi hanno riguardato le modalità con cui a livello del metasistema i gruppi sociali generano quelle rappresentazioni sociali considerate utili ai propositi e agli obiettivi del gruppo stesso. L'ipotesi di Moscovici è che le dinamiche interne al gruppo - nonché le relazioni fra gruppi differenti - plasmino la forma di ogni specifica rappresentazione sociale; inoltre l'accento è posto sulle rappresentazioni sociali come integrate in complesse reti e passibili di cambiamenti (sottili o sostanziali) a seconda delle reciproche relazioni.

Nel considerare il rapporto tra dinamiche di gruppo e rappresentazioni sociali emerge, innanzitutto, la questione dell'appartenenza: un gruppo può essere il produttore di una rappresentazione sociale, ma essa può essere prodotta anche al di fuori del gruppo; più frequentemente, tuttavia, una rappresentazione sociale è co-costruita da differenti gruppi mediante produttori 'esecutivi' che cambiano nel tempo.

Gli studi sulle rappresentazioni sociali si sono spesso concentrati sulla descrizione del loro contenuto o sull'esame dei processi di ancoraggio e di oggettivazione, ma in tale contesto pare invece necessario ricercare anche come le dinamiche di gruppo abbiano un ruolo nelle operazioni che attivano quei processi, sia a livello intrapersonale che interpersonale.

Al riguardo dell'indubbia importanza dei processi intra e intergruppi nella costruzione delle rappresentazioni sociali, non si può non fare riferimento alla teoria dell'identità sociale (Tajfel, 1981) per individuarne possibili punti di contatto e di integrazione con la teoria delle rappresentazioni sociali (ad esempio Breakwell, 2001; Chryssochoou, 2003; Duveen, 2001; Howarth, 2002), nonostante queste due teorie nelle loro forme originali raffigurino due paradigmi ben distinti.

Come è noto, la Teoria dell'Identità Sociale (*Social Identity Theory*, SIT) studia l'identità in relazione a ciò che gli individui pensano e affermano e come agiscono quando si sentono parte di un gruppo. In tale ambito l'identità sociale si definisce come "quella parte dell'immagine di sé di un individuo, che deriva dalla sua consapevolezza di appartenere a un gruppo sociale (o a più gruppi), unita al valore e al significato emotivo attribuito a tale appartenenza" (Tajfel, 1981, trad. it. 1995, p. 314).

Si assume che gli individui entrino a far parte di gruppi sociali con lo scopo di aumentare o mantenere un'identità sociale positiva; per tale motivo ogni gruppo sociale ha l'obiettivo di acquisire e mantenere la propria specificità positiva così concorrendo a rendersi diverso dagli altri gruppi. In questo caso i principi e le strategie dell'identità sociale potrebbero essere adeguatamente adottati anche per la comprensione dei contenuti identitari esperiti in relazione ai luoghi e agli ambienti, siano essi percezioni e comportamenti che riguardano la difesa dell'ambiente oppure situazioni di conflitto generate da controversie connesse a particolari luoghi.

Ad esempio, le valutazioni ambientali del luogo in cui un individuo o un gruppo vive possono essere maggiormente positive delle valutazioni del luogo in cui risiede un altro gruppo, mostrando in tal modo come lo sforzo per il mantenimento di un'identità sociale positiva possa realizzarsi anche attraverso una differenziazione positiva del proprio luogo di appartenenza. In tal senso, questa linea di ricerca suggerisce che gli ambienti entro i quali gli individui vivono e ai quali essi appartengono possono essere considerati come parte del concetto di sé e il legame che si instaura tra le persone e i luoghi entra a far parte dell'identità degli individui.

Già Brown (1986) aveva richiamato l'attenzione sull'importanza di accostarsi ai problemi ambientali partendo dalla prospettiva della teoria dell'identità sociale (cfr. Capozza e Brown, 2000), riferendosi in particolare alla possibile rilevanza della teoria ai fini della comprensione delle percezioni e delle azioni ambientali.

Per poter applicare al meglio ed estendere le assunzioni della teoria dell'identità sociale anche al campo dei rapporti tra gli individui e l'ambiente, si rende necessario prestare un'attenzione più specifica anche agli aspetti locali e contestuali connessi alla definizione dell'identità; gli approcci classici tendono infatti a considerare questi in modo piuttosto marginale.

In merito si osserva che le caratteristiche dei processi di identificazione sociale sono state lette in alcuni studi in rapporto alle dinamiche di interazione sociale, ai processi di comunicazione e alla dimensione culturale in senso lato (Mantovani, 1998; Mazzara, 2007). In essi, proprio per valorizzarne l'origine sociale, l'identità sociale viene a essere ridefinita come l'insieme delle "strategie culturalmente definite di attribuzione di significato a se stessi e al mondo, suscettibili di continua ridefinizione nel corso dell'incessante flusso di interazioni entro cui la mente di fatto si realizza" (Mazzara, 2010,p. 89).

Inserendosi nella tradizione di indagine psicologico-ambientale che postula la stretta interdipendenza tra individui e luoghi, ma stabilendo al tempo stesso un collegamento con le teorie

psicologico-sociali sull'identità sociale e le relazioni intergruppi, altri recenti e numerosi studi hanno discusso le transazioni che si realizzano tra i membri delle comunità e i loro contesti di riferimento per cogliervi le proprietà e i processi del rapporto uomo-ambiente.

Proshansky, Fabian e Kaminoff (1983), Lalli (1992), Twigger-Ross e Uzzell (1996), Breakwell (1999), Fried (2000), Gustafson (2001) sono solo alcuni fra gli autori più noti che hanno rimarcato - con pluralità di sguardi e di concetti - il ruolo dell'ambiente nella formazione dell'identità sociale, tutti sottolineando come il legame che si instaura tra gli individui e i luoghi entri a far parte dell'identità e ne influenzi il relativo modo di pensare e agire[6].

La prospettiva di Proshansky e colleghi (1983), che tra i primi hanno proposto un modello della connessione tra processi identitari e relazioni con i luoghi, assegna centralità al senso di appartenenza che caratterizza il rapporto tra gli individui e l'ambiente socio-fisico: l'identità di luogo viene definita come un insieme di ricordi, credenze, attitudini, valori, emozioni e preferenze, collegati a specifici *setting* fisici passati, presenti e futuri in cui l'individuo transita. Considerato il ruolo svolto dalle caratteristiche dell'ambiente socio-fisico nel definire l'identità personale e sociale, l'identità di luogo assume l'attributo di identità sociale 'localizzata', derivando dai processi di identificazione e coesione sociale emersi non solo dal contesto socio-relazionale ma anche dal contesto fisico, al quale viene attribuita una specifica autonomia.

Sebbene l'interesse per il modello dell'identità di luogo abbia moltiplicato gli studi, esso è stato anche criticato - specie dagli psicologi di orientamento retorico-discorsivo - per la sua impostazione prevalentemente individualista (Dixon e Durrheim, 2000). È stato infatti sostenuto che i significati attribuiti all'ambiente e, più in generale, ai complessi rapporti tra questo e gli individui, devono essere inquadrati e compresi non su base individuale ma sociale, ovvero come costruzioni condivise, incessantemente negoziate nell'interazione sociale: in una ridefinizione di costruzione sociale e discorsiva dell'identità di luogo, il costrutto non dovrebbe essere inteso come stabile o definito una volta per tutte, ma dovrebbe basarsi sull'idea secondo cui gli individui sono coinvolti in un mondo in continuo cambiamento.

In linea con questa estensione del modello teorico dell'identità di luogo, Twigger-Ross e Uzzell (1996) affermano che tutti gli aspetti dell'identità, in misura più o meno marcata, siano co-implicati nel rapporto con l'ambiente socio-fisico. L'attenzione per questi aspetti è invece una caratteristica fondante della psicologia ambientale e del concetto di identità di luogo. Alcuni autori hanno quindi recentemente proposto un'integrazione tra il paradigma di base della teoria dell'identità sociale e il costrutto di identità di luogo (Bonaiuto, Twigger e Breakwell, 2004; Dixon e Durrheim, 2000).

Tra questi, l'*Identity Process Theory* (IPT) di Breakwell (1999) - proponendo un assetto dinamico di tale identità - offre un modello coerente a tale proposito di integrazione.

[6] Le categorie con le quali si è cercato di individuare tali legami sono molte e distinte, ma dai significati simili e talvolta sovrapponibili, a prova di come esista ancora oggi una certa indeterminatezza in merito.

In sintesi, la IPT sostiene che i luoghi sono una fonte rilevante dei contenuti dell'identità, rappresentandone i simboli e - poiché si collocano nella matrice storico-culturale delle reti interpersonali, delle appartenenze gruppali e delle relazioni tra gruppi - essi sono investiti di significati sociali. Tali significati emergono nella misura in cui i luoghi sono depositari di memorie personali e collettive; non dati però una volta per tutte, cristallizzati in entità stabili, bensì continuamente negoziati nel tempo. Da ciò deriva che la relazione individuo-ambiente è da considerare di natura transattiva, dal momento che l'identità non è sovradeterminata dall'ambiente ma nella sua formazione gli individui svolgono un ruolo attivo.

Riassumendo, gli approcci orientati al tema dell'identificazione con i luoghi condividono i processi e i meccanismi teorizzati dalla teoria dell'identità sociale e considerano i luoghi stessi al pari di una qualunque altra categoria sociale. L'identificazione con i luoghi esprime l'appartenenza definita dalla località, ossia dalla sua condivisione con il proprio gruppo sociale, derivandone che la categoria di luogo non ha una sua autonomia specifica ma viene inglobata nel più ampio concetto dell'identità sociale (Mannarini, 2004).

L'adozione di questa prospettiva teorica induce a considerare che alla base dell'identificazione sussiste una dinamica secondo cui gli individui scelgono, si legano, si identificano con determinati luoghi per aumentare o conservare la propria identità sociale positiva, così come scelgono, si legano e si identificano con una pluralità di altri gruppi sociali (etnici, religiosi, politici, professionali ecc.). In questo senso l'identificazione con i luoghi è qui da intendersi come prodotto dei processi di socializzazione degli individui con l'ambiente socio-fisico.

2.2.2 Identità sociale e partecipazione pubblica

In ambito psicosociale, l'identità sociale è oggetto di studio prevalentemente per indagare il modo in cui gli individui agiscono in funzione delle diverse appartenenze simboliche percepite: a seconda del sentimento di appartenenza che ciascun individuo sente di avere nei confronti di un determinato gruppo, la modalità di percezione del mondo e degli altri e le reciproche relazioni vengono ristrutturate sulla base dei significati sottostanti a questa sua identificazione. È quindi evidente che le assunzioni di base della teoria dell'identità sociale possono avere un ruolo importante nella spiegazione di molte azioni individuali e collettive della vita quotidiana.

A ciò si aggiunge che anche le rappresentazioni sociali sono legate alle azioni sia individuali sia di gruppo poiché esse spesso indicano la finalità dell'azione e la direzione che si dovrebbe prendere (Breakwell, 1993).

Dunque la principale difficoltà nel dare significato all'azione in una situazione specifica deriva proprio dal fatto che ogni individuo ha a disposizione una varietà di identità sociali corrispondenti ai diversi gruppi a cui sente di appartenere ma, nel contempo, possiede un ampio bagaglio di rappresentazioni

sociali; così che talvolta accade che queste molteplici identità e rappresentazioni possono spingere verso differenti - e a volte conflittuali - forme di azione.

Certamente tali appartenenze, sebbene sempre presenti, si manifestano prevalentemente nei contesti in cui le categorie sociali su cui si reggono risultano maggiormente salienti; da qui l'enfasi posta da recenti studi alle nozioni di centralità, salienza e contesto che - essendo preponderanti nel dirigere pensiero e azione- diventano prioritarie per superare questo ostacolo conoscitivo.

Un ulteriore approccio al tema dell'identità sociale riguarda l'esplorazione degli effetti delle interazioni dei membri del gruppo, riconoscendo che le identità non hanno esistenze separate ma interagiscono l'una con l'altra e creano cambiamenti sia nei processi rappresentazionali sia nelle decisioni all'azione.

A questo proposito il problema empirico - superabile secondo Billig (1998) mediante l'analisi della retorica situata nel contesto - sta nel cogliere le implicazioni tra la fluidità delle transazioni nella relativa importanza di ogni appartenenza considerato che, tramite l'utilizzo discorsivo delle rappresentazioni, gli individui prendono posizione per affermare identità comuni oppure per difendersi da 'attacchi' stigmatizzanti o emarginanti (Howarth, 2006).

La psicologia ambientale ha poi posto l'accento sulla cosiddetta 'specificità di luogo' dei comportamenti e dei processi psicologici (Bonnes e Secchiaroli, 1992), ossia sul fatto che gli individui situano sempre le proprie azioni in particolari luoghi, i quali vanno così ad assumere grande importanza per la loro comprensione. Tuttavia i luoghi non si devono ritenere costituiti esclusivamente dagli aspetti fisico-geografici in cui si svolge l'agire umano, ma anche come la sede delle relazioni esistenti tra questi stessi aspetti fisici e le concezioni e le azioni sia individuali che collettive a essi collegate (Canter, 1977). In questo scenario i luoghi sono da considerarsi quindi come l'insieme di forze che danno forma ai comportamenti, ma al tempo stesso come il prodotto materiale e simbolico delle azioni individuali e collettive (Stokols e Shumaker, 1981).

Inoltre, come già accennato, i processi identitari sono strettamente intrecciati alle rappresentazioni sociali dei luoghi, le quali costruiscono l'identità e sono al contempo da essa costruite; un chiaro esempio è portato dalle prospettive di cambiamento che coinvolgono i luoghi significativi per un gruppo sociale in cui è possibile riscontrare strategie per legittimare e riprodurre l'immagine del gruppo nelle proiezioni nel futuro (Mannarini, 2004).

Secondo Breakwell (1999), sono soprattutto le rappresentazioni polemiche dei luoghi a essere mediate dai processi identitari poiché le rappresentazioni di un potenziale cambiamento in un luogo sono determinate dal ruolo che quel luogo ha nell'intreccio di contenuti e valori dell'identità; in altre parole, gli individui tendono a privilegiare rappresentazioni coerenti con il bisogno di continuità del gruppo (o dei gruppi) cui appartengono e a rifiutare quelle che sentono come minacciose per la propria identità sociale.

Quando i cambiamenti al contesto fisico sono percepiti come lesivi dell'identità sociale perché potrebbero compromettere la capacità di mantenere il senso di continuità nel tempo o il tratto di distintività dell'appartenenza a quello specifico luogo, gli individui hanno a disposizione un certo numero di reazioni alternative: possono negare la salienza del luogo in questione come fonte della propria identità o ridefinire il significato e il carattere attribuiti al luogo in una rappresentazione sociale che non risulti (troppo) dissonante con l'immagine di sé e del gruppo.

Quest'ultima opzione è quella che contribuisce al cambiamento rappresentazionale del luogo, qualora essa sia ampiamente comunicata e in seguito accettata dalla comunità. Nonostante sia improbabile che un singolo individuo sia in grado di avere un'influenza così grande sulla rappresentazione gruppale di un luogo, è tuttavia possibile sostenere che - a livello contestuale - anche i luoghi sono soggetti a tutti gli stessi processi di rappresentazione sociale delineati da Moscovici (1988).

Poiché la resistenza al cambiamento è parte delle dinamiche di identificazione e poiché l'identità è intrinsecamente sociale, l'opposizione deve essere sviluppata in una comunità e non può che essere una pratica collettiva. Il tema della resistenza, dunque, sottolinea ancora una volta la natura co-costruita dell'identità quale aspetto centrale di una rappresentazione sociale: trascurando di considerare adeguatamente l'identità, non sarebbe di fatto possibile comprendere le ragioni e le modalità con cui individui differenti utilizzano le rappresentazioni con finalità differenti (per legittimare, per contestare, per negare, per trasformare ecc.). In tal senso dunque gli studi sulla dialettica tra rappresentazioni sociali e identità sociali (cfr. Deaux e Philogène, 2001) offrono implicitamente un importante contributo alla questione sul ruolo concreto delle rappresentazioni sociali (Howarth, 2006).

Nel contempo, è da dire che l'identificazione ai luoghi è uno dei fattori che spinge gli individui a intraprendere azioni, individuali e collettive, a tutela della propria identità, definita anche sulla base dell'appartenenza al contesto fisico.

Al riguardo, l'elemento di maggior interesse risulta essere la comprensione delle dinamiche attraverso cui l'identificazione a un luogo costituisce un processo strettamente definito dal luogo stesso, funzionale alla costruzione dell'identità personale e al senso di appartenenza a un gruppo o a una categoria sociale. Se, infatti, un più alto livello di identificazione con un gruppo può innescare comportamenti volti a difendere gli aspetti distintivi del gruppo stesso, in modo analogo, quando un comportamento connesso con un certo luogo acquisisce un valore per il gruppo, esso potrebbe essere visto come funzionale al mantenimento dell'identità di luogo (e sociale) positiva. In altre parole, si assume che gli individui si impegnino nella protezione del proprio ambiente in quanto parte della loro identità (Bonnes *et al.*, 2006).

In generale, quindi, la forte identificazione degli individui con un determinato luogo contribuisce alla messa in atto di comportamenti protettivi verso quel luogo (ad esempio cfr. Bonaiuto, Breakwell e Cano, 1996; Stedman, 2002). Tuttavia, sebbene i risultati di numerose ricerche sembrino sostenere questa prospettiva, alcuni autori ne criticano la visione troppo semplicistica del rapporto tra identità di luogo e

comportamenti a essa collegati, suggerendo l'introduzione di altri fattori relativi al contesto socio-fisico (ad esempio, la coesione sociale o la soddisfazione residenziale; Uzzell, Pol e Badenas, 2002), alle implicazioni ideologiche e politiche dell'identità stessa (Dixon e Durrhein, 2000) e anche alla specificità delle caratteristiche dei comportamenti di volta in volta presi in esame.

È in questo senso che appare necessario domandarsi in che modo i processi di identificazione con i luoghi influiscono sui processi di partecipazione, ossia quali sono le relazioni che intercorrono tra tali dinamiche psicosociali e la scelta degli individui di impegnarsi in iniziative di cambiamento e di sviluppo della propria comunità.

La letteratura sul tema è ricca di studi sull'individuazione dei fattori che facilitano la partecipazione dei cittadini: i processi di identificazione derivanti dall'appartenenza a gruppi o categorie sociali, l'attaccamento al luogo (nella sua duplice dimensione fisica e sociale), il grado di coesione della comunità.

Nell'ambito della prospettiva della teoria dell'identità sociale così come più ampiamente intesa, considerare il luogo come una delle categorie sociali che forniscono contenuti ai processi di identificazione, ha evidenti e significative implicazioni nello studio della partecipazione dei cittadini e delle strategie di loro mobilitazione. La dimensione territoriale può svolgere, infatti, un ruolo attivo nel fare emergere l'identità e la condizione perché ciò avvenga è che essa diventi saliente a livello individuale o del gruppo (Mannarini, 2004).

In conclusione, è possibile sostenere che la partecipazione attiva dei membri di una comunità può essere interpretata come un effettivo ed efficace momento di sviluppo delle relazioni gruppali basate sui processi di identificazione e sul senso di appartenenza. In questa direzione diventa molto importante focalizzarsi sul tema dell'ascolto e delle dinamiche relazionali che si sviluppano in tali contesti di interazione partecipata (Mazzara, 2010), dove ogni membro della comunità ha la possibilità di portare istanze e manifestare bisogni che esprimono sia il proprio posizionamento rispetto alla questione data sia la sua specifica più generale rappresentazione del mondo. Ne consegue che il significato di tali istanze e bisogni può essere compreso soltanto mediante il riconoscimento di queste dinamiche incessantemente negoziate e ricostruite e che fanno riferimento a un insieme di memorie, valori e pratiche condivise con i gruppi cui si sente di appartenere.

2.3 Studi sulla memoria collettiva

2.3.1 Memoria collettiva e questioni ambientali

In numerosi contributi le scienze sociali hanno evidenziato come il rapporto che gli individui hanno con il loro passato sia tutt'altro che immodificabile: il passato non è composto da una serie ordinata di fatti ed eventi immutabili e irrevocabili, ma è da ritenere - al contrario - il frutto di continui processi ricostruttivi

di rivisitazione e di reinterpretazione che si sviluppano sulla base delle esigenze e vicissitudini del presente (Halbwachs, 1925; 1950).

Inoltre, nell'ambito della psicologia sociale, è stato sottolineato come tali considerazioni sul livello individuale dei processi ricostruttivi possano essere estese anche a livello di gruppo, poiché ciò che si ricorda e ciò che si ritiene fondante il proprio passato incorre in quei processi di costruzione collettiva già descritti dalla teoria delle rappresentazioni sociali (Moscovici, 1981).

Da tale assunto si deduce che ogni forma di memoria altro non è che un'immagine ricostruita, parziale e selettiva del passato - una rappresentazione -, adattata ai mutamenti nel frattempo avvenuti e alle attese che questi mutamenti hanno fatto scaturire.

Lo stesso Halbwachs (1925) mostra come la memoria dell'individuo non sia tanto un possesso privato della propria mente, quanto piuttosto la scelta di una prospettiva, di un inquadramento sociale da cui osservare il proprio passato, ossia il frutto di una costruzione sociale che dipende dai punti di vista e dagli interessi operanti nel presente e l'espressione dei rapporti che intercorrono tra l'individuo e il gruppo al quale appartiene o ha appartenuto nel passato; riferito al tema dei luoghi, ad esempio, ciò può essere tradotto nella capacità degli individui di poter riconoscere e comprendere il mondo fisico attraverso il confronto con il proprio 'passato ambientale' (Proshansky *et al.*, 1983).

Nella prospettiva della teoria delle rappresentazioni sociali, l'esame dei meccanismi di costruzione e di integrazione sociale delle rappresentazioni del passato collettivo mette in rilievo alcuni dei nodi cruciali dei processi di riscoperta, di riabilitazione e di diffusione nella società di una certa memoria.

In particolare esso consente di porre l'accento su alcune questioni inerenti a due grandi movimenti della memoria: quello che va dal presente verso il passato e - viceversa - dal passato verso il presente.

Si tratta, innanzitutto, di indagare il ruolo svolto dagli attori sociali - individui e gruppi - che intervengono su determinati contenuti del passato collettivo e ne preparano la veste pubblica, ossia la rappresentazione (Grande, 1997); in secondo luogo, di analizzare il modo in cui le pratiche sociali di memoria, ovvero gli aspetti empiricamente osservabili delle rappresentazioni sociali, orientano l'atteggiamento non solo dei singoli ma anche le condotte e le comunicazioni sociali (Namer, 1987).

In tal senso, già Bartlett (1932) poneva una distinzione tra il contenuto del ricordo e il modo di ricordare, entrambi condizionati socialmente poiché gruppi sociali diversi interpretano e si rapportano al passato in modo diverso. Inoltre il cambiamento del rapporto con il passato (nei contenuti e nei modi) non è dato soltanto dalla molteplicità dei gruppi; si rileva piuttosto come questo rapporto si modifichi anche in funzione dei processi di mutamento sociale all'interno di uno stesso gruppo.

In sintesi, dunque, ricostruire una memoria, individuale o collettiva, significa innanzitutto selezionare, interpretare e modellare i contenuti del passato secondo un'immagine ben definita, ossia fornire una rappresentazione di ciò che è stato.

Il nesso che è possibile stabilire tra memoria e rappresentazione può essere espresso in due sensi.

Nel primo, la memoria si intende sempre essere all'origine di una rappresentazione nella misura in cui l'integrazione cognitiva di una nuova visione della realtà si fonda sempre sull'attività della memoria; nel secondo, la rappresentazione può intendersi invece come estensione della memoria sociale (Devine-Wright e Lyons, 1997; Namer, 1987): poiché la rappresentazione è forma di conoscenze di senso comune che concorre alla costituzione della realtà consensuale, il passato che essa incorpora può essere considerato non solo dal punto di vista del suo contenuto - semplicemente in quanto memoria -, ma anche riguardo al modo in cui esso - all'interno della rappresentazione - si struttura e circola nella società, influenzando il pensiero sociale (Grande, 1997).

In quest'ottica, una fra le più interessanti tradizioni di ricerca sullo studio del passato collettivo è quella che indaga il modo in cui gli individui ricordano il proprio passato e il passato del gruppo - ovvero i processi di memoria collettiva -, sottolineando il ruolo decisivo della componente temporale nel plasmare gli attributi sociali rilevanti quali l'identità di gruppo (Halbwachs, 1950)

A differenza di quanto sostenuto dall'approccio rivolto prevalentemente allo studio delle rappresentazioni della storia della propria Nazione (Conway, 1997; Devine-Wright e Lyons, 1997; Liu e Hilton, 2005) oppure del mondo (Liu *et al.*, 2005) nel quale gli elementi fondanti sono conoscenze di avvenimenti ed eventi di dominio collettivo, una memoria collettiva raccoglie il passato in funzione di ciò che è ricordato dai membri del gruppo.

È da dire peraltro che, sebbene questo filone di studi si occupi prevalentemente di storia di Nazioni, il suo approccio ha consentito di spostare il *focus* dell'attenzione verso luoghi più specifici: la città, il quartiere, la strada oppure la casa.

Nonostante sia accertato il rapporto di dipendenza tra la storia dei luoghi e quella di entità di ordine superiore, quali le Nazioni o addirittura l'intero Pianeta, Lewicka (2008) sostiene come ogni luogo abbia la propria inconfondibile identità: i differenti individui e gruppi che vi vivono - o vi hanno vissuto - contribuiscono alla sua distintività e alla sua continuità nel tempo, rendendo così possibile considerare sia l'identità di luogo che la memoria di luogo come fenomeni separati dalle identità e dalle memorie etniche, nazionali o di qualsiasi altro gruppo.

Per quanto gli individui percepiscano i propri ricordi come personali, è indubbio che molti di essi sono condivisi con altri. Tali memorie possono riguardare sia eventi accaduti nel corso della loro vita, dunque direttamente vissuti, sia prima della loro nascita e quindi appartenenti alle storie della famiglia, del gruppo, della comunità. In questo caso, ciò che si 'ricorda' non dipende da un'esperienza personale diretta, ma da tradizioni orali oppure trasmissioni culturali e - una volta che il ricordo sia 'appreso' - entra a far parte anche del proprio mondo, contribuendo a costruirlo (Bellelli *et al.*, 2000; Lewicka, 2008).

La stessa considerazione può valere se riferita all'ambiente fisico nel momento in cui anche da esso derivano i ricordi individuali. Le memorie connesse alle interazioni avvenute in un determinato contesto

fisico investono quel luogo di significati personali e qualsiasi contesto può avere di conseguenza innumerevoli significati diversi, i quali dipendono dal ruolo da esso giocato nelle varie storie personali.

Oltre a ciò, poiché l'ambiente è situato nella matrice storico-sociale delle relazioni intergruppi e in questo senso riflette e rappresenta ricordi sociali e storie condivise (Devine-Wright e Lyons, 1997; Lyons, 1996) e accumula anche i segni lasciati dalle generazioni precedenti, alcuni luoghi possono risultare particolarmente significativi, a volte per un'intera nazione; altri potrebbero essere utilizzati per evidenziare la posizione sociale dei propri abitanti.

Ciò risulta particolarmente evidente, ad esempio, nei paesaggi industriali, i quali portano il marchio dei vari passati utilizzatori e dei diversi usi cui sono stati destinati nel corso del tempo; a conferma che l'ambiente non acquisisce un significato permanente, ma è rinegoziato continuamente, e il suo potenziale contributo all'identità è in continuo movimento (Bonnes *et al.*, 2006).

Si segnalano alcune analogie tra i processi di memoria autobiografica e quelli di memoria collettiva: in entrambi i casi ciò che è ricordato riguarda eventi che hanno evocato forti reazioni emotive, che hanno avuto rilevanza per il gruppo, che hanno richiesto adattamento (Pennebaker e Banasik, 1997); oppure eventi che sono accaduti durante il periodo di formazione dell'identità (Conway, 1997). Inoltre tali eventi sono stati e vengono organizzati sulla base della loro disponibilità e salienza: quelli accaduti prima che un gruppo si stabilisse in un determinato luogo sono considerati meno rilevanti e sono richiamati alla memoria meno frequentemente rispetto agli eventi che sono parte del passato del gruppo (Liu, Wilson, McClure e Higgins, 1999); quelli più recenti sono riportati molto più spesso in rapporto agli eventi avvenuti in tempi più antichi (Liu *et al.*, 2005).

Tuttavia, secondo Halbwachs (1950), memoria autobiografica e memoria collettiva mantengono caratteristiche diverse di funzionamento e l'individuo, a seconda che si muova nell'ambito dell'una o nell'altra, tende ad adottare atteggiamenti diversi. La memoria autobiografica è più intenzionale, è maggiormente vincolata a limiti spazio-temporali, è più legata cioè a ciò che si è visto o fatto, è essenzialmente personale. La memoria collettiva invece è più estensionale, più schematica e sintetica, più legata alla memoria altrui. I due tipi di memoria sono comunque strettamente collegati e spesso si fondono perché ogni cambiamento dell'una è assimilato e trasformato dall'altra.

A questo proposito, diventa però necessario chiarire che - contrariamente a definizioni più semplicistiche - la memoria collettiva non è unitaria, bensì composta da diverse 'correnti' che, potendo contare su una maggiore o minore forza di consolidamento, sono più o meno percepibili nei diversi momenti storici, pur rimanendo tuttavia sempre tutte compresenti e attive nel contesto ambientale e sociale, al di là del loro livello esplicito di visibilità (Halbwachs, 1925; Leone, 2001).

Ciò che costituisce propriamente una memoria collettiva non è tanto il carattere comune dei suoi contenuti, quanto il fatto che questi siano elaborati in comune, siano cioè il prodotto di un'interazione sociale, di una comunicazione capace di selezionare nel passato ciò che è rilevante e significativo in

relazione all'identità dei membri di un gruppo, ai suoi interessi del presente e alle sue aspettative per il futuro (Jedlowski, 2000).

La memoria collettiva tende così a essere intesa come l'insieme delle rappresentazioni del passato che un gruppo produce, conserva, elabora e trasmette attraverso l'interazione tra i suoi membri (Jedlowski, 2000). Essa è legata alla comunicazione sociale, è quindi da considerare una narrazione comune che raccoglie il passato di una comunità o di un gruppo a seconda di ciò che è ricordato dai suoi membri, cioè un'autobiografia condivisa (Leone, 2001). Gli studiosi della memoria collettiva sono perciò interessati al modo in cui gli individui ricordano il passato del gruppo, ovvero al modo in cui ricostruiscono eventi, sensazioni, emozioni e vissuti in una narrazione coerente (Leone, 2001); il risultato di tali ricordi - ovvero ricostruzioni - costituisce una versione del passato che diventa di interesse proprio per le sue peculiarità e per gli elementi che ne sono alla base.

Di conseguenza, indagare il modo in cui gli individui raccontano il proprio passato risulta essenziale per comprendere ciò che popola la loro attualità e per individuare quali possibilità future si stanno delineando per la loro comunità (Dukes, 2004). Da ciò deriva anche che cambiamenti nei luoghi, nel contesto ambientale e nel rapporto tra territorio e comunità, costituiscono momenti assai rilevanti di ri-narrazione collettiva, spesso accompagnati da accesi dibattiti che chiamano in causa aspetti identitari - presenti e passati - e posizionamenti ideologici più ampi.

2.3.2 Memoria collettiva e partecipazione pubblica

Nonostante il tema della memoria collettiva sia oggetto di interesse di molti studi nel campo delle scienze sociali e, in particolare, della psicologia sociale, della sociologia e della storia, in letteratura si riscontra una grave assenza di ricerche che mettano in relazione in modo diretto ed esplicito la memoria collettiva e la partecipazione pubblica dei cittadini. Ciò non dovrebbe tuttavia far pensare che tra questi due concetti non esista una stretta connessione; per poter individuare alcuni nessi che potrebbero avere un ruolo sull'azione collettiva dei membri di una comunità, basta riflettere ad esempio sulle modalità con cui gli individui accedono al passato per costruirlo nonché sulle funzioni che la memoria collettiva svolge all'interno del gruppo che l'ha prodotta e trasmessa.

Se il contenuto del ricordo può essere facilmente definito come ciò che viene ricordato, la definizione del modo di ricordare per indicare la diversità degli atteggiamenti e degli strumenti assunti dagli individui per accedere al passato e ricostruirlo è di meno immediata comprensione: la sociologia della memoria parla in questo senso di pratiche sociali di memoria (Namer, 1987), nozione che rinvia alla capacità della memoria di esteriorizzarsi e di oggettivarsi.

Le pratiche sociali di memoria rappresentano gli aspetti empiricamente osservabili e, quindi, gli indicatori dei processi di organizzazione della memoria collettiva e sociale.

In esse le nozioni di contenuto e di modo di ricordare si rinviano reciprocamente. Da un lato infatti

la pratica di memoria è l'indicatore di un contenuto del passato a cui è possibile accedere solo attraverso un lavoro di decodificazione e di reinterpretazione, ovvero attraverso un lavoro di riappropriazione di un discorso già organizzato sul passato. Dall'altro, la pratica di memoria è il passato stesso.

La funzione più immediatamente rilevabile in ogni tipo di pratica sociale della memoria è quella di mantenere vivo nella società il ricordo di un certo evento.

Il ruolo che queste pratiche sociali della memoria svolgono nel rapporto che gli individui, i gruppi e le società in generale stabiliscono con il passato soddisfa gli imperativi che i teorici delle rappresentazioni social indicano come condizione essenziale affinché, per un dato fenomeno, evento o oggetto sociale, si possa parlare di rappresentazione: essi sono, innanzitutto, la necessaria relazione tra i soggetti e un oggetto a cui sottosta un obiettivo o una motivazione forte; poi la simbolizzazione dell'oggetto che si vuole rappresentare e il prodursi della stessa rappresentazione, che si distingue per il suo autonomo carattere costitutivo; infine, la strutturazione di questi contenuti, ideali e/o simbolici, in un prodotto, in forme oggettivate, che reca il marchio degli individui, della loro attività e dello spazio storico-sociale in cui sono inseriti, e dunque del loro gruppo (Tota, 2001).

Fra le pratiche sociali di memoria, la più studiata è certamente la pratica narrativa, la cui importanza era già stata sottolineata da Halbwachs (1925) quando indicava nel linguaggio uno dei 'quadri sociali' della memoria individuale.

I membri di una comunità costruiscono narrative condivise riguardo l'organizzazione diacronica della propria identità in quanto gruppo (László, 2003), tracciando così ideali traiettorie che uniscono il passato al presente e individuano direzioni future.

Le memorie, in quanto prodotti di un pensiero narrativo esplicitato, tendono alla formulazione di 'buone storie', resoconti credibili o affascinanti; esse assegnano al mondo esterno un ordine che non è solo causale e temporale, ma implica anche intenzioni, desideri e sentimenti di individui inseriti in una realtà in cui sono rilevanti gli aspetti di ricorrenza e regolarità: come le narrazioni, le memorie sono significative in relazione ad un mondo non solo com'è ma anche come si considera che dovrebbe o potrebbe essere (Paolicchi, 2000; László, 2002). Il momento in cui il ricordo si trasforma in narrazione diventa quindi anche legame con l'altro, responsabilità condivisa e risorsa sociale del gruppo (Leone, 2001).

Le memorie sono ricostruite e riutilizzate continuamente dagli individui; esse assumono importanza e significato in relazione all'orizzonte presente di ciascuno, ai suoi attuali bisogni e scopi, come parte dell'identità, personale e sociale, restando all'interno di una tradizione del ricordare condivisa, sebbene non consensuale: è per questo che le memorie possono essere lette sia come parte di un tutto individuale sia come parte di un tutto collettivo (László, 2002).

La prospettiva narrativa sottolinea inoltre la natura dilemmatica della memoria per la funzione che svolge nel segnare la preservazione del passato e anche la sua alterazione in relazione alle preoccupazioni

del presente. È dunque nell'apparire sensati che l'insieme dei racconti ne determina la plausibilità e la rilevanza delle memorie diviene accessibile ai gruppi e agli individui.

Un'altra particolarità narrativa è relativa all'aspetto di 'continuità/cambiamento' che sta alla base sia del concetto di permanenza sia alla necessità del mutamento, entrambe implicite nella stessa nozione di identità. È più probabile che i ricordi di eventi vengano rievocati se sono unici, se provocano reazioni emozionali, se vengono reiterati attivamente e, soprattutto, se sono collegati a cambiamenti successivi a comportamenti o a credenze fino ad allora in atto (Pennebaker e Crow, 2000).

Inoltre, la narrazione può essere anche usata per comunicare con gli individui a cui si vuole trasferire la propria esperienza di vita. In questo caso la storia personale si pone non solo come chiave interpretativa che dà forma alla riflessione su se stessi, ma anche come un 'ponte interpersonale e generazionale' (Leone 2001). Il racconto del ricordo appare inscindibile dall'individuo che afferma in quel momento il proprio punto di vista sul mondo. Nella narrazione, più ancora che nell'uso del linguaggio, emerge sempre il momento del 'dire la propria storia e del voler costruire il mondo' e, insieme, quello dell'appropriazione e della ricostruzione delle pratiche e delle tradizioni condivise (Paolicchi, 2000).

Un esempio di tale interazione è quello dell'esperienza dell''esserci' quando un evento importante accade, venendosi a costituire un legame tra identità individuale e storia del gruppo. Nel momento in cui l'individuo percepisce il proprio 'essere dentro' quell'evento pubblico, sente di far parte di una collettività, ne parla con altri e in tal modo lega la sua vicenda personale ad un momento cruciale del proprio gruppo, contribuendo così a costruire una versione più complessa della storia della propria comunità (Leone, 2001).

Le memorie collettive d'altronde, come ogni storia narrata, non sono mai recepite e registrate oggettivamente da chi le ascolta o da chi le raccoglie. L'atto dell'ascoltare le memorie e quello del recepire le narrazioni sono costruttivi: ciascuno degli interlocutori entra con il suo personale passato in un contesto concreto che è continuamente mutevole e - reciprocamente - quello stesso passato personale concorre a renderlo tale.

I ricordi sono dunque sociali sotto diversi aspetti: perché riguardano non solo l'individuo ma anche gli altri con cui il soggetto è in relazione; perché appartengono a un ambiente di pensiero sentito affine (o lontano) dalla personale visione del mondo e quindi consonante (o meno) con i gruppi sociali di cui l'individuo fa parte; perché assumono una convenzionalità culturale che li rende immediatamente riconoscibili e storicamente specifici (Leone, 2001).

Come si è già detto, l'identità di un individuo, così come quella di un gruppo, è strettamente collegata al concetto di tempo e non può essere scissa dal proprio passato in quanto è proprio nello snodarsi di vissuti, accadimenti ed esperienze nel tempo che gli individui danno significato alla propria esistenza. La selezione di ciò che ogni individuo considera rilevante per definire se stesso o il proprio gruppo è quindi parte integrante del processo di costruzione dell'identità, a partire dall'organizzazione coerente di quelli che sono gli eventi del passato che sono ritenuti significativi e rappresentativi per la

definizione di sé e del gruppo sulla base dei punti di vista e degli interessi operanti nel presente i quali - a loro volta - esprimono l'appartenenza e il legame al gruppo stesso.

In modo piuttosto condiviso dai diversi autori, le funzioni della memoria collettiva sono essenzialmente di difesa e di rafforzamento dell'identità; allo stesso tempo viene rimarcata l'unicità della comunità e delle sue origini, sottolineando la differenziazione da altri gruppi; infine, attraverso la trasmissione di narrazioni, di generazione in generazione, vengono passati e resi disponibili valori, ruoli e lezioni morali ai nuovi membri, i giovani, con la conseguenza di mantenere un'elevata coesione interna tra i membri del gruppo (Pennebaker e Crow, 2000).

Sia a livello individuale che collettivo, la memoria riveste indubbiamente una funzione di identità, perché permette all'individuo di riconoscersi lo stesso nel tempo, ed è il selettore che fa privilegiare all'individuo certi ricordi piuttosto che altri.

Lo stesso Halbwachs (1950) sostiene infatti tanto il carattere costruttivo, tipico dei processi della memoria collettiva, quanto il legame assai stretto che sussiste tra questi processi e la costruzione di un'identità collettiva. Il mondo al quale si partecipa è sostanzialmente un 'mondo comune', costituito di oggetti e significati condivisi, esterni all'individuo stesso, dotati di una propria consistenza e potenzialmente appropriabili non appena si cerchi di conoscerli o modificarli: un mondo al quale ciascuno appartiene e che diviene parte di sé attraverso i ricordi (Bellelli *et al.*, 2000).

In altri termini, così come la memoria autobiografica è alla base dell'identità personale, questo 'mondo comune' della memoria collettiva è fondamento ed espressione dell'identità di un gruppo (Bellelli *et al.*, 2000; László, 2003). In quanto fondamento dell'identità, la memoria collettiva ha il nucleo nelle rappresentazioni che riguardano le origini del gruppo; in quanto espressione dell'identità, la memoria collettiva richiama e rafforza i valori e le norme intrinsecamente legati al patrimonio culturale del gruppo stesso e tende necessariamente a conservarlo e a trasmetterlo di generazione in generazione ai suoi membri. Il patrimonio culturale che ogni generazione trasmette alle successive comprende saperi quotidiani e specializzati, le arti, le esperienze di vita e di lavoro, lo stesso linguaggio, le conoscenze in genere e i costumi.

Si può dunque affermare che la memoria collettiva è generata da una rete di significati noti che l'attribuzione di valore piega al racconto. Attraverso la narrazione i gruppi costituiscono e rafforzano i legami che li identificano; matura così, e ne viene favorito, il senso esclusivo di appartenenza al gruppo: l'atto comunicativo coincide con la generazione dell'identità.

La memoria collettiva si fonda prevalentemente infatti su storie orali e assolve a diverse funzioni: permette a chi diventa membro di un gruppo di internalizzarne le tradizioni; facilita l'identificazione sociale; suscita un senso di nostalgia per il passato che viene sopravvalutato rispetto al presente rafforzando così la storia comune; tende a far ricostruire il passato in modo da giustificare i bisogni e gli scopi presenti. La memoria collettiva è dunque funzionale all'identità di un gruppo sociale sia nel senso che ne favorisce

l'integrazione, sia nel senso che rappresenta la proiezione nel passato degli interessi che a questa identità sono legati (Jedlowski, 2000).

Tuttavia, la memoria non solo è utile (e utilizzata) per l'identità di un gruppo e per i suoi interessi attuali, ma costituisce anche un deposito di tracce valide sia per la comprensione dei processi che hanno portato al presente così come è ora, sia alla critica di questo stesso presente nel nome dei desideri o delle aspirazioni del gruppo (Jedlowski, 2000).

Viene delineato un quadro della memoria in cui essa è espressione dei rapporti che intercorrono tra l'individuo e il gruppo di appartenenza e in cui questa è anche fattore di coesione e di stabilità del gruppo stesso. Halbwachs (1950) pensa dunque la memoria come un insieme dinamico, che ricostruisce di volta in volta gli eventi traendo dal passato quegli elementi in grado di garantire agli individui, quanto ai gruppi, il senso della propria continuità e la riconferma della propria identità.

I luoghi contribuiscono ad assicurare questo senso di continuità del sé e del gruppo dal momento che forniscono l'ancoraggio e il referente per un passato personale e condiviso, per le esperienze vissute e per le azioni compiute. Il rapporto tra gli individui e la dimensione spaziale dell'ambiente in cui vivono si declina, dunque, in termini complessi, risultando la territorialità - o il comportamento territoriale - dalla natura e la forza dei legami affettivi con i luoghi connessi al sentimento di radicamento e di continuità, alle memorie personali, all'investimento, alla soddisfazione dei bisogni (Mannarini, 2004).

Si è fatto precedentemente riferimento alle proiezioni nel futuro, di fronte a prospettive di cambiamento che investono luoghi significativi per il sé e per il gruppo cui si appartiene; analogo processo si riscontra nell'uso retrospettivo delle memorie ambientali per giustificare o rispecchiare l'immagine di sé e del gruppo nel momento presente.

In definitiva, i luoghi si definiscono in base al significato che assumono per la comunità nella misura in cui contribuiscono al senso di continuità del gruppo, all'identificazione, al deposito e al recupero di memorie collettive, al significato associato alle caratteristiche degli 'altri', considerati come *outgroup* omogeneo e, infine, al significato simbolico, storico, funzionale o istituzionale associato alle proprietà fisiche del *setting* (Mannarini, 2004).

CAPITOLO 3

CASO DI STUDIO

3.1 Distretto conciario della Valle del Chiampo

3.1.1 Cenni geografici e storici

Dai Monti Lessini alla Pianura veneta, il torrente Chiampo per 30 km attraversa da nord a sud la parte più occidentale della Provincia di Vicenza; la sua valle è costituita da dieci Comuni (Crespadoro, Altissimo, San Pietro Mussolino, Nogarole Vicentino, Chiampo, Arzignano, Montorso, Zermeghedo Gambellara e Montebello Vicentino), di cui Arzignano e Chiampo sono i principali.

La media e l'alta Valle del Chiampo sono interessate da un'elevata quantità di precipitazioni, primaverili ed autunnali, che condizionano il regime stagionale del torrente.

Al Chiampo e ai suoi affluenti minori si accompagna una vena sotterranea di portata costante, da secoli sfruttata con la trivellazione di pozzi per l'agricoltura, prima, e dal secolo scorso per scopi industriali.

Altra caratteristica del corso del Chiampo è la derivazione di un canale artificiale denominato Roggia Grande, o anticamente Roggia Comunale, che iniziando poco prima del Comune di Chiampo, scorre poi parallelo all'abitato di Arzignano.

La presenza di tale abbondanza d'acqua (il torrente e i suoi affluenti, la roggia e le risorgive) risultò essenziale per lo sviluppo economico della Valle: è attestato che fin dal XIV secolo la roggia era utilizzata "da sei molini" e serviva oltre al "beveraggio degli animali, ad altri molti usi di commercio, come sono sete, lavaggio, pellaterie, ed altro", per poi passare "ad irrigare le praterie" (Pretto, 1981, p. 404). Da qui il secolare obiettivo della sua salvaguardia e del suo utilizzo regolamentato. Della tutela delle acque già ci si preoccupa negli 'Statuti et ordini del Comune et uomini d'Arzignano' del 1490 dove è prescritto, fra l'altro, "che non si mettano né si lavino pelle nel Rio ne manco nella Roza" ed anche "che non si lavino panni pezze trippe appresso i pozzi et fontane at altra acqua conviniente al vivere umano" (Mantese e Motterle, 1972, p. 110).

Nel Cinquecento l'agricoltura rappresentava l'attività principale della vallata, fin da allora però abbinata ad attività di artigianato della lana (manifattura questa che abbisognava di grandi quantitativi d'acqua ma anche di sostanze di per sé inquinanti quali sapone, terra ed urina), della seta e del cuoio.

Decaduta l'industria laniera per la concorrenza dei noti vicini centri di Schio e Valdagno, è con la produzione serica che prende avvio nel XVIII secolo il vero sviluppo economico della Valle, produzione che raggiunge l'apice alla fine dell'Ottocento con un'organizzazione industriale delle filande tale da dare al distretto di Arzignano il primo posto nel Vicentino.

Entrata in crisi questa attività con la comparsa nei mercati mondiali della seta artificiale e del nylon, gli industriali locali, a partire dagli anni Cinquanta del secolo scorso, presero a trasformare le filande in industrie conciarie, riprendendo una tradizione di secoli che - come detto - approfittava dell'abbondanza d'acqua, della disponibilità di materie tannificanti (cortecce macinate di quercia e di abete) e soprattutto delle pelli del patrimonio zootecnico locale.

Nell'Ottocento la produzione si limitava per lo più a pelli più grossolane destinate al confezionamento di suole e cinghie, assai meno a quelle fini per tomaie, fodere e guanti, operando con lavorazioni di diversa specializzazione e durata, ma che comunque necessitavano di mulini idrici.

Successivamente il progressivo rinnovamento e potenziamento tecnologico delle concerie accompagnò l'aumento della domanda di cuoi da suola e da tomaia e di pelli al cromo. L'innovazione produttiva si attua negli anni Trenta con l'utilizzo del vapore e dell'energia elettrica, con l'introduzione di botti e macchine più efficienti e con l'uso dei primi sali da cromo industriali.

Nel frattempo aveva pure progredito tecnologicamente la lavorazione del marmo di Chiampo e di San Pietro Mussolino, zone di primaria importanza dei bianchi calcarei, duri e compatti, già conosciuti in epoca romana. Dell'escavazione e dell'utilizzo dei marmi di Chiampo si hanno notizie nel tardo Medioevo e nel primo Rinascimento quando la loro applicazione è assai frequente per le loro caratteristiche di resistenza all'usura e di pregio estetico, come si rileva anche dall'architettura dello stesso Palladio.

Il marmo veniva ridotto in lastre, operazione che avveniva in segherie anch'esse movimentate dai mulini dell'acqua del Chiampo, che contemporaneamente raffreddava i meccanismi di taglio e smaltiva la finissima polvere di risulta.

3.1.2 Sviluppo industriale e conflitti ambientali

Lo sviluppo industriale di Arzignano, favorito nel passato dalle caratteristiche idrogeologiche e climatiche, più recentemente ha saputo sfruttare al meglio la crisi dell'industria della seta e la connessa disponibilità di manodopera.

Le concerie presenti ad Arzignano prima della Seconda guerra mondiale erano soltanto cinque; subito dopo il conflitto alcuni capi operai diedero vita a nuove imprese, spesso occupando gli stabili lasciati liberi dalle filande, raddoppiando in breve tempo la consistenza delle unità conciarie del territorio. Questi

piccoli imprenditori operavano nelle adiacenze delle loro abitazioni, in locali adattati mettendo insieme una rasatrice o un telaio, una botte o uno spruzzo e, inizialmente, lavoravano per conto terzi. Per le varie operazioni di concia e di tintura, nonché per l'eliminazione delle scorie, utilizzavano i vari corsi idrici, in particolare la Roggia Grande. Negli anni Sessanta lo sviluppo nella vallata delle attività conciarie fu continuo tanto da fare di Arzignano, in pochi anni, uno dei maggiori distretti a livello europeo.

Il risultato di una così intensa attività derivava essenzialmente dalla grande laboriosità di imprenditori ed operai, dal loro spirito di iniziativa e di capacità di impegno cosicché, dall'iniziale produzione di fodere di montone e di cavallo, ben presto ci si indirizzò verso una produzione molto più qualificata, tale da comprendere non solo la suola e la fodera, ma anche la tomaia, cioè tutto il necessario per confezionare una calzatura. Purtroppo in questa iniziale fase di espansione, nella quale vigevano solo la concorrenza e il profitto, mancarono norme regolative e vigilanza istituzionale.

Contemporaneamente, al forte sviluppo industriale degli anni Cinquanta e Sessanta, che interessò anche l'industria del marmo e le attività correlate a quella conciaria in grande espansione, ossia la meccanica e la chimica, si affiancò un notevole miglioramento economico di tutta la vallata e anche un significativo aumento demografico (in linea con la media nazionale). La compresenza di abitazioni e di punti di lavorazione della concia all'interno del paese provocava evidentemente una difficile convivenza, se si pensa che la Roggia veniva utilizzata per le varie lavorazioni della concia ed anche come canale di scarico del liquame maleodorante che ne derivava.

Il processo produttivo della concia ha infatti lo scopo di trattare le pelli animali in modo da trasformarle in cuoio, un prodotto stabile nel tempo, non deteriorabile all'azione di agenti biologici e fisici, adottando complessi processi di stabilizzazione irreversibile della parte soggetta a putrescenza. Nella roggia venivano riversate grandi quantità di solidi sedimentabili oltre a parti grossolane della materia prima (peli e altro materiale organico) e l'acqua del torrente portava in soluzione calce, cromo e solfuri.

Agli inizi degli anni Sessanta la situazione era diventata così insostenibile che l'Amministrazione comunale di Arzignano prescrisse, nel nuovo 'Regolamento d'Igiene', la tutela delle acque superficiali e una serie di norme regolatrici per la preventiva depurazione, a mezzo di idonee vasche di decantazione, delle sostanze liquide residuate dalle lavorazioni.

Le concerie e le attività connesse alla lavorazione della pelle furono poste sotto controllo: si stabilì che all'interno dell'abitato fossero "vietati i depositi di cenci, stracci, ossa e simili"; lo scarico delle pelli gregge doveva avvenire esclusivamente all'interno degli stabilimenti e non nelle vie pubbliche, così come il loro trasporto era da effettuare solo con mezzi ben chiusi e zincati all'interno (Consiglio Comunale delibera n.2 del 17-02-1961).

Tali disposizioni tuttavia sortirono poco effetto poiché ignorate o disattese da gran parte degli industriali che vedevano ostacolata una produzione tanto redditizia; conseguentemente l'equilibrio idrico stava per essere messo a repentaglio dall'attività a pieno regime di più di cento siti conciari.

L'inquinamento prodotto dalle concerie era di due specie: quello chimico causato dalla presenza nelle acque di rifiuto di solfuri, nitrati, cromo e coloranti usati nel procedimento di lavorazione della pelle; quello organico rappresentato invece dalle materie prime disciolte o sospese nei reflui acquosi.

Ne derivava l'inquinamento del torrente e le inevitabili proteste di chi abbeverava il bestiame o irrigava i campi.

La situazione era ancor più aggravata dagli scarichi sempre più abbondanti delle segherie di marmo, poste a monte, che rendevano impermeabile il letto del torrente, formavano nell'alveo numerosi depositi di sabbia e rendevano meno fluido lo scorrere dell'acqua, con pregiudizio delle caratteristiche idrauliche dei corsi d'acqua, causa a loro volta dell'accumulo di immondizie e fonte di odori nauseabondi.

Le acque del torrente venivano così ad assumere già all'altezza di Chiampo un aspetto lattiginoso, mentre poi, verso valle, prendevano una colorazione azzurrognola sempre più marcata, con frequente formazione di schiume biancastre: all'inquinamento propriamente detto si affiancava così l'aspetto estetico ed olfattivo fortemente sgradevole.

3.1.3 Decisioni in tema di politiche ambientali

Fu nell'ambito del Consiglio di Valle, costituito dai Sindaci della vallata, che nel 1961 fu assunta la decisione di un progetto di bonifica igienica e di tutela delle acque di superficie con la costruzione di una conduttura sotterranea che sostituisse la Roggia nel convogliare le acque di scarico e di quelle provenienti dalle vasche di depurazione. La sua realizzazione tuttavia risultò mancante, a valle, di grandi vasche di decantazione e di purificazione a motivo dell'enorme quantitativo di fanghiglia che ne sarebbe derivato.

Nel 1971 fu depositata una relazione sulla 'Depurazione delle acque di scarico da insediamenti civili e industriali', da ottenere tramite un unico impianto centralizzato, i cui tempi esecutivi tuttavia si dilatarono per le difficoltà di finanziamento: da un lato v'era la volontà di evitare alle industrie l'accollo di oneri eccessivi che, indubbiamente, avrebbero finito per ripercuotersi negativamente sulla loro economia e, di riflesso, su quella della vallata; per contro prendeva sempre più piede la consapevolezza che l'inquinamento aveva raggiunto livelli non più sostenibili.

La gran parte degli imprenditori della concia si limitava peraltro ad assicurare una grossolana decantazione dei rifiuti liquidi, spesso operazione vana a causa dallo stato di saturazione delle vasche non adeguatamente ripulite; a ciò seguirono denunce e varie sentenze pretorili di condanna per "immissione in acque pubbliche di sostanze chimiche inquinanti" (Calearo, 1971, pp. 2-7).

Le Autorità locali furono di conseguenza richiamate dalla Commissione del Ministero dei Lavori Pubblici ad adottare provvedimenti urgenti per la costituzione di un consorzio per la progettazione, realizzazione e gestione di un impianto di depurazione, da abbinare alla nuova fognatura.

Come consigliato dalla Commissione ministeriale, nel 1973 si costituì dunque il 'Consorzio per la costruzione e gestione della fognatura industriale e civile e relativo impianto di depurazione per il

comprensorio dei Comuni di Arzignano, Chiampo e Montorso Vicentino' (Consorzio FIC), che aveva il compito statutario di provvedere alla costruzione ed alla gestione delle fognature industriale e civile e dei relativi impianti di depurazione.

Caratteristica di tale Consorzio era il fatto che, pur essendo a capitale pubblico, nell'Assemblea generale dei soci la metà dei seggi era assegnata agli industriali conciari; costoro erano peraltro vincolati a sostenere parte delle spese del consorzio stesso e quelle per la costruzione dei propri impianti di pretrattamento e di allacciamento alla rete di depurazione.

Nel 1986 una Legge della Regione Veneto modificò lo Statuto del Consorzio e la sua componente assembleare, lasciando la gestione consortile alla sola rappresentanza pubblica. Contemporaneamente furono associati i Comuni montani di Altissimo, Crespadoro, Nogarole e San Pietro Mussolino.

Pochi anni più tardi la componente privata fu reintegrata: la direzione consortile restava in mano pubblica, mentre la gestione ordinaria fu affidata alla GEA Spa (Gestione Ecologica dell'Ambiente) di Arzignano, società controllata dai maggiori industriali conciari della valle (Intesa Spa) che doveva garantire il supporto privato alle discariche e al depuratore per la risoluzione delle problematiche ambientali.

Essa si occupò, fra l'altro, del problema degli odori con la costruzione di un essiccatore finanziata dalla Regione, così da ridurre il volume dei fanghi e impedire alla parte organica la fermentazione, vera responsabile delle esalazioni.

Il Consorzio FIC, il quale già possedeva adeguata struttura organizzativa sul territorio, manteneva peraltro il controllo del laboratorio chimico, con il fondamentale compito di vigilanza sui reflui in entrata ed in uscita dall'impianto.

Nel 1999 il Consorzio FIC veniva trasformato in società per azioni e, nel maggio dello stesso anno, in Acque del Chiampo Spa a totale capitale pubblico, in applicazione della Legge Galli 36/94 e della Legge Regionale Veneto 5/1998, normative che regolano il Servizio Idrico Integrato e la costituzione degli Ambiti Territoriali Ottimali.

L'ATO Valle del Chiampo, costituitosi nell'ottobre del 1998, comprende ora i comuni di Altissimo, Crespadoro, San Pietro Mussolino, Nogarole Vicentino, Chiampo, Arzignano, Montorso Vicentino ed i comuni più a valle di Gambellara, Montebello e Zermeghedo, oltreché quelli in pianura di Montecchio Maggiore, Brendola e Lonigo, ed è al servizio di una popolazione di quasi 100.000 abitanti.

La sua costituzione è derivata dalle "peculiarità di natura socio-economica e geo-morfologica e dalle problematiche riguardanti l'inquinamento idrico causato dalla concentrazione industriale" della Valle del Chiampo (Muraca, 2000, p. 37).

Nell'assemblea costitutiva fu deliberato che "la società per azioni era la più idonea a garantire un'erogazione del servizio secondo criteri di efficacia, efficienza ed economicità" e che "un sistema di tipo privato avrebbe garantito maggiori potenzialità della gestione; inoltre una maggioranza di partecipazione azionaria degli enti pubblici avrebbe favorito maggiori controlli della gestione" (Muraca, 2000, p.12).

3.1.4 Sequestro dell'impianto di depurazione

Attivato nel 1978 l'impianto di depurazione, ben presto si constatò che il livello di disinquinamento idrico restava gravemente insufficiente poiché era entrato in funzione con serie limitazioni esecutive e, soprattutto, senza aver previsto che la fase biologica destinata ad abbattere l'inquinamento organico residuo necessitava di più lunghe e attente verifiche sperimentali.

Queste criticità rimasero immutate fino al luglio del 1983 finché un'ordinanza del Presidente della Giunta Regionale del Veneto impose la chiusura di tutte le aziende potenzialmente inquinanti, l'impianto di depurazione compreso.

Benché poco più tardi fosse decisa la riapertura sia delle concerie che dell'impianto, da ciò prese avvio un'indagine da parte della Pretura di Arzignano - avviata a seguito di numerosi esposti e denunce di proprietari di fondi agricoli - che portò, nel marzo del 1984, al sequestro del depuratore consortile in quanto "non idoneo a depurare le acque delle concerie" e la conseguente chiusura delle concerie stesse con l'osservazione che "la continuazione di qualsiasi scarico costituisce concorso nel reato di danneggiamento aggravato, avvelenamento delle acque e in altri reati in materia di inquinamento", il tutto supportato da perizia che accertava il "concreto pericolo, a seguito del deposito dei fanghi, nelle falde freatiche sottostanti, con conseguente pericolo per la salute pubblica […] oltre ad altri effetti negativi delle acque inquinate (dopo la depurazione) in quanto usate per l'irrigazione dei campi e idonee quindi a contaminare foraggi, ortaggi etc." (Prospettive 2 giugno 1984, pp. 3-4).

Conseguenza del sequestro del depuratore fu la presa di coscienza degli Amministratori che per non delegittimare il settore conciario era necessario portare avanti una linea decisa per la gestione della questione ambientale: tale provvedimento giudiziario, oltre a porre in serissime difficoltà il settore conciario, metteva in discussione la credibilità dell'intera iniziativa consortile, suscitando gravi allarmi nella popolazione di tutta la valle.

Nonostante le aziende conciarie, fino a quel momento, non fossero state penalizzate grazie a temporanei trattamenti a piè di fabbrica ridotti al minimo, gli industriali continuavano a ritenere il Consorzio FIC un ostacolo all'efficienza produttiva, che imponeva loro impropri limiti obbligando - ad esempio - a bloccare la produzione durante i periodi di manutenzione del depuratore. E così lo boicottavano non eseguendo le operazioni a cui erano obbligati o fornendo dichiarazioni non veritiere in occasione di auto-dichiarazioni per evitare di fornire dati che potessero compromettere la segretezza dei dosaggi produttivi, che sarebbero stati contraddittori in caso di controlli fiscali.

Anche se la sentenza del Tribunale di Vicenza aveva sancito nel 1990 la correttezza dell'operato del Consorzio, l'annosa vicenda giudiziaria rappresentò una conferma dell'esigenza di scelte politiche condivise tra tutti i soggetti interessati (Amministrazioni, industriali, agricoltori, coltivatori, cittadini), non solo riguardo alla gestione vera e propria dell'impianto di depurazione, ma di tutto l'iter decisionale, procedura

questa che, nel corso di pochi anni, ha consentito il risanamento ambientale con la collaborazione delle stesse industrie conciare.

Si evidenzia come la realizzazione dell'impianto di tipo consortile abbia anticipato la prima legge nazionale a tutela della risorsa idrica, con la finalità di conseguire il massimo livello possibile di efficienza e di economia della sua gestione e di favorire la realizzazione di servizi centralizzati per la raccolta e il trattamento di scarichi di elevato potere inquinante.

3.2 Progetto PARCO

3.2.1 Situazione attuale

Nella Valle del Chiampo sono attualmente presenti quasi 700 unità produttive di concia delle pelli con oltre 10.000 addetti: la loro storia ed evoluzione e le loro caratteristiche fanno sì che comunemente si utilizzi la definizione di 'distretto della concia di Arzignano', dal nome del Comune principale; ne fanno parte quasi tutti i tredici Comuni appartenenti all'ATO Valle del Chiampo (Foresti e Trenti, 2006).

Un sistema industriale di tali dimensioni non poteva che produrre problemi ambientali di altrettanta rilevanza dovuti essenzialmente ai motivi più sopra sintetizzati: le materie prime, i prodotti chimici e quelli ausiliari necessari per la concia, nonché gli scarti di lavorazione, sono in varia misura inquinanti per l'ambiente e di odore sgradevole. Tutte le imprese conciarie della Valle del Chiampo producono ogni anno circa 40.000 tonnellate di fanghi di risulta, che vengono conferiti in dodici discariche, definite speciali a causa della particolare composizione dei residui industriali, soprattutto per la presenza del cromo trivalente sostanza molto tossica e pericoloso agente cancerogeno, quando si ossida in cromo esavalente.

Il depuratore principale è quello di Arzignano che è gestito da Acque del Chiampo Spa, primo in Europa in questo settore per importanza, con una capacità depurativa equivalente ad una città di un milione e mezzo di abitanti (Foresti e Trenti, 2006).

Oggi i Comuni che fanno parte dell'ATO Valle del Chiampo scaricano in cinque impianti di depurazione (Arzignano, Montebello, Trissino, Montecchio Maggiore e Lonigo), i cui reflui confluiscono nel collettore unico dell'ARICA (Aziende Riunite per il Collettore delle Acque), che a sua volta convoglia le acque depurate nel Fratta Garzone a sud di Lonigo.

Il processo di depurazione è costituito essenzialmente di due fasi, una chimico-fisica e l'altra biologica: una volta inspessiti, condizionati, disidratati e filtro-pressati, i fanghi vengono smaltiti in discariche controllate (Foresti e Trenti, 2006).

La questione che ora si pone è che delle dodici discariche sopra citate, solo tre sono tuttora in esercizio, con un'autonomia di cinque anni circa; l'Unione Europea ha inoltre previsto che dal 2008 i fanghi

della depurazione non siano più smaltiti in discarica, ma vengano recuperati: questo è uno dei vincoli del 'Patto d'intesa' tra ATO Valle del Chiampo e Ministero dell'Ambiente, a fronte di uno stanziamento di 90 milioni di euro.

Ne è conseguito che a partire dal 2007 l'ATO Valle del Chiampo, con la collaborazione dell'associazione Observa - Science in Society di Vicenza, ha attivato un progetto denominato progetto PARCO (Partecipazione e Comunicazione per la tutela dell'ambiente) con l'obiettivo di coinvolgere i cittadini nel processo decisionale che dovrà portare alla gestione del problema.

La scelta delle Istituzioni locali di avviare questo percorso risponde alla sempre maggiore richiesta di promuovere strumenti di dialogo tra Amministrazioni e cittadini in materia di beni pubblici e si può collocare nell'ambito di quei punti programmatici delle agende nazionali e internazionali, di cui si è detto nel Capitolo 1.

3.2.2 Fasi del progetto

L'iniziativa è stata promossa per avviare un percorso finalizzato alla promozione dell'informazione, dell'ascolto e della partecipazione attiva della comunità locale, per poi assumere - in maniera condivisa ed auspicabilmente adeguata - le necessarie decisioni in tema di tutela ambientale del territorio.

Il Progetto, con la finalità di ricerca e consulenza per favorire la comunicazione e la partecipazione su questioni ambientali, si è articolato in una fase d'ascolto e una di partecipazione.

Nella prima fase (gennaio-settembre 2007) sono state raccolte settanta interviste in profondità a testimoni qualificati e tre *focus group* che hanno coinvolto trenta cittadini nella discussione delle più rilevanti tematiche ambientali (acqua e rifiuti industriali); nel semestre successivo si è avviata un'indagine campionaria che ha riguardato circa 1.000 abitanti, per raccoglierne le opinioni, gli atteggiamenti, gli orientamenti e le preoccupazioni su informazione, problemi del territorio, inquinamento, impianti di smaltimento rifiuti, servizi ed interventi per la tutela dell'ambiente.

La seconda fase (febbraio 2008-marzo 2009) ha preso avvio con l'organizzazione del '*forum* civico' 'Salviamoci la pelle!', in cui cittadini ed esperti si sono confrontati sul problema dello smaltimento dei fanghi di risulta, questione di notevole importanza per i motivi anzidetti (la loro grande quantità e pericolosità e il progressivo esaurimento delle discariche abilitate); la sua conclusione, anche se non esaustiva, è stata la redazione da parte dei cittadini coinvolti di un documento contenente specifiche richieste alle Istituzioni di rassicurazioni e di aspettative. A questo sono seguiti incontri territoriali e un '*forum* di interessi'.

3.2.3 Fase di ascolto

Il primo passo è stato quello di pervenire a esplorare le opinioni degli abitanti riguardo alle tematiche ambientali; tale indagine è stata svolta in primo luogo con metodi qualitativi - interviste in

profondità e *focus group* - per analizzare il contesto e trarne poi i più rilevanti nuclei tematici, così da affinare gli strumenti quantitativi della successiva indagine statistica (http://www.ato-parco.org/).

Ciclo di interviste e focus group

Gli intervistati hanno riconosciuto che negli anni vi sia stato un miglioramento nella qualità dell'acqua (anche se pochi dichiarano di berla comunemente) sia nel suo controllo che nell'informazione del suo trattamento. La stessa evoluzione positiva è riconosciuta anche allo stato dei vari corsi d'acqua.

Per gli interpellati maggiore preoccupazione ricopre lo stato dell'aria, il cui inquinamento è imputato però più al traffico veicolare (fonte anche di pericolo e di rumore) che alle emissioni delle fabbriche.

Nei rispondenti è stata riscontrata una scarsa conoscenza delle procedure di smaltimento dei rifiuti della concia, anche se c'è accordo che le concerie siano attività pericolose per l'ambiente e per la salute, ed è comune la richiesta di avere più informazioni al riguardo e di maggiori controlli.

L'attività dell'ATO è poco conosciuta, mentre è più marcato il convincimento delle responsabilità delle Amministrazioni comunali nella tutela e gestione dei beni collettivi.

Per verificare il livello di percezione delle tematiche ambientali rischiose sono state sottoposte ai partecipanti dieci immagini, ognuna legata ad una parola chiave: a) Termovalorizzatore; b) Gassificatore; c) Impianto di smaltimento di rifiuti industriali; d) Torcia al Plasma; e) Discarica; f) Depuratore; g) Reattore ad alta temperatura; h) Vetrificatore; i) Traffico Urbano; l) Inquinamento e si è chiesto loro di darne una valutazione in termini di presunta pericolosità.

Si è rilevato che gli impianti non sono sentiti come fonte di particolare preoccupazione anche quando essi sono accostati alle immagini dei dispositivi presenti nel territorio; unica eccezione è il caso in cui a essi sia abbinata un'etichetta tecnica: il tema dei rifiuti industriali non figura ancora tra le principali preoccupazioni dei cittadini, al contrario del traffico automobilistico, dell'inquinamento atmosferico e dei rifiuti urbani.

Forte peraltro è emersa spontaneamente la consapevolezza della necessità di compartecipazione dei vari soggetti (cittadini, istituzioni, imprese e organizzazioni della società civile) nella risoluzione delle problematiche che interessano i beni pubblici.

Indagine campionaria

A circa 1.000 cittadini, scelti dalle liste anagrafiche, è stato somministrato un questionario al loro domicilio, previo invito a mezzo posta delle varie Amministrazioni comunali e appuntamento.

Si è rilevato un ottimo riscontro in termini di risposta (tasso di copertura dell'83%) così da far considerare attendibili le stime delle opinioni (errore di campionamento pari a +/- 3% nell'ipotesi di massima variabilità).

Tale indagine ha permesso sia di confermare la percezione di alcune criticità ambientali come emerse nell'analisi qualitativa precedente, sia di evidenziarne di nuove: in entrambi i casi la rilevazione ha consentito di ottenere una quantificazione dei giudizi, dei comportamenti e delle diverse posizioni sui vari temi.

Cittadini e ambiente

Quanti vivono nella Valle del Chiampo, e in quella parte della Provincia di Vicenza ad essa funzionalmente collegata, si sono mostrati preoccupati per lo stato ambientale del territorio: quattro persone su dieci considerano l'inquinamento il problema da affrontare con più urgenza, ancor più di altri quali il traffico e la criminalità. Questa considerazione si riscontra più marcatamente in coloro che abitano nella parte centrale dell'area (41%), mentre è di minor rilievo al nord del territorio (22%).

Da rilevare è inoltre che con il termine inquinamento la maggioranza degli intervistati si riferisce all'inquinamento atmosferico, le cui cause sono imputate ai fumi industriali, al traffico e alla discarica dei rifiuti industriali.

Riferendosi ai danni di tipo ambientale, gli impianti considerati più pericolosi sono le industrie, meno l'inceneritore; anche al riguardo delle altre fonti d'inquinamento (sistemi di smaltimento dei rifiuti, alta tensione e ripetitori) vi è preoccupazione, ma con posizioni più diversificate.

Cittadini e Istituzioni

Nei confronti delle Amministrazioni locali è risultato esserci un buon livello di fiducia grazie a quanto fatto da - e stanno facendo - i Comuni per la salvaguardia del territorio, opinione più marcata tra i pochi cittadini effettivamente informati sulle iniziative passate e in corso al momento della rilevazione. Infatti la maggioranza si è dichiarata non del tutto a conoscenza delle attività messe in atto, tranne che per interventi 'auto-evidenti' come la riorganizzazione della viabilità e la raccolta differenziata dei rifiuti. Tale carenza di informazione è accentuata dalla scarsa conoscenza del ruolo e delle attività delle altre figure istituzionali impegnate nella tutela dell'ambiente: l'ARPAV è sconosciuta al 45% dei cittadini e l'ATO al 70%.

Immagine dei servizi preposti

Al riguardo dei servizi preposti, la maggiore visibilità e il più alto grado di fiducia sono riposti nel sistema di raccolta dei rifiuti solidi urbani e nel servizio di gestione dei rifiuti speciali (ecocentro) ma, in quest'ultimo caso, solo da parte di chi lo utilizza.

Sugli altri servizi, invece, il dato più evidente è la mancanza di informazione: se la metà degli intervistati si considera abbastanza informata sulla raccolta dei rifiuti urbani, solo il 40% ritiene di poter valutare il servizio di controllo e di depurazione dell'acqua e meno di uno su tre (29%) di avere conoscenze idonee a valutare il servizio di smaltimento dei rifiuti industriali.

Unicamente per il controllo dell'acqua potabile, ci si ritiene soddisfatti dell'informazione offerta; in tutti gli altri casi, e particolarmente per quanto riguarda il controllo dello stato dei corsi d'acqua e dell'aria,

è percepita una mancanza di comunicazione (un intervistato su tre dichiara di non bere l'acqua del rubinetto perchè ignora se essa sia controllata).

I pochi che si sono espressi hanno giudicato sufficientemente efficiente il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani; la scarsità e l'eterogeneità dei pareri per quanto riguarda i rifiuti industriali invece non ne ha reso possibile un'analisi attendibile.

Più nello specifico, circa i sistemi di smaltimento dei rifiuti, si nota che gli intervistati sono maggiormente preoccupati da quegli impianti di cui non conoscono il funzionamento e/o la finalità, come ad esempio il termovalorizzatore, il gassificatore e il vetrificatore. Si evidenzia ancora una volta la necessità di informazioni su questi temi.

Proposte di miglioramento ambientale

Dalle rilevazioni emerge che, a giudizio dei cittadini, per favorire la tutela del territorio bisognerebbe agire su due fronti: da una parte aumentare i controlli, dall'altra convogliare maggiori energie nel processo informativo verso la collettività, garantendo in questo caso la loro disponibilità e il loro coinvolgimento qualora chiamati dalle Amministrazioni comunali a dibattere di questioni ambientali (il 18% assicura senz'altro la propria presenza; il 49% la presuppone rispondendo 'forse sì').

3.2.4 Fase di partecipazione

Coerentemente alla letteratura in tema di democrazia deliberativa e sulle differenti tipologie di arene deliberative, lo *staff* di Observa - coordinato dal prof. Giuseppe Pellegrini dell'Università di Padova - e l'ATO Valle del Chiampo, hanno ritenuto che il modo più adatto per coinvolgere la cittadinanza fosse l'organizzazione di un '*forum* di discussione', ispirato in questo caso alle esperienze portate dalle *Consensus Conferences* (Einsiedel e Eastlick, 2000; Hendricks, 2005) e dalle *Citizens Juries* (Carson, 2007; Crosby e Nethercut, 2005). A questo è seguita l'organizzazione di tre incontri territoriali nei quali gli amministratori locali, le associazioni, i cittadini e gli esperti sono stati invitati a dibattere su tematiche ambientali e sulla gestione dei fanghi residui della concia nonché di un '*forum* di interessi' in cui amministratori, esperti e *stakeholders* si sono impegnati a discutere della gestione dei fanghi conciari.

Il forum civico 'Salviamoci la pelle!'

L'evento di discussione pubblica - che aveva come oggetto 'Cittadini e Istituzioni dialogano su salute e ambiente nella Valle del Chiampo' - ha avuto luogo il 16 febbraio 2008.

Ventiquattro cittadini[7] sono stati invitati ad ascoltare testimonianze, a porre domande, a prendere posizione in merito alla questione proposta e a discuterne così che dal dibattito, dal confronto e

[7] Per la selezione dei cittadini si era tenuto conto dei seguenti parametri: l'età (18-40/41-60/>60), il genere, l'omogeneità nei due gruppi riguardo al titolo di studio (scuola dell'obbligo/maturità-laurea); l'area geografica di appartenenza, con un cittadino per ogni Comune coinvolto e i Comuni maggiori sovra-rappresentati con due cittadini. Non sono stati ammessi i rappresentanti di associazioni ambientaliste per evitare la tendenza a monopolizzare la discussione. Nonostante questa scelta possa essere oggetto

dall'esplicitazione di dubbi e perplessità si potesse pervenire a spunti operativi per il controllo e le debite garanzie sulla salute e l'ambiente. Tuttavia, in quella occasione evidenti difficoltà organizzative[8] hanno portato a una scarsa partecipazione dei cittadini e solo dieci di loro si sono presentati all'incontro, a prova dell'errata percezione dell'evento, da momento di fattiva partecipazione pubblica a mera conferenza.

Nella prima fase è stato distribuito ai partecipanti del materiale informativo così da consentire la formazione di opinioni sugli argomenti oggetto delle successive discussioni, che hanno avuto luogo tra due gruppi, entrambi coordinati da un moderatore adeguatamente preparato. Lo scopo delle due discussioni consisteva nella formulazione di una serie di quesiti da porre, in seduta plenaria, a tre esperti.

Da tali interrogazioni, dalle risposte degli esperti, e dalla conseguente discussione con i cittadini, si è pervenuti alla stesura di un primo documento da parte di ciascun gruppo e successivamente di uno ulteriore, sintesi di entrambi.

Il documento finale - di cui di seguito si riporta una sintesi - conteneva indicazioni, preoccupazioni, richieste, da presentare poi alle Istituzioni e alla stampa e conservava i vari punti di dissenso e le posizioni divergenti. Le questioni sollevate vertevano, in particolare:

1. sulla salute, per ottenere chiarimenti in relazione al reale livello di espansione dei tumori legati all'inquinamento delle concerie e per avere studi e ricerche più approfonditi;

2. sull'informazione e sulla comunicazione dei progetti sul territorio, per valutare collettivamente rischi e benefici delle varie alternative e per confrontarsi utilmente con i cittadini delle località in cui siano già presenti impianti analoghi;

3. sui rapporti esperti/cittadini, per aprire nuovi spazi di dibattito, in particolar modo presentati sotto forma di cicli di incontri, capaci di attrarre l'attenzione pubblica attraverso strategie comunicative adeguate ed 'accattivanti';

4. sulla fiducia, in quanto i cittadini presenti hanno mostrato un atteggiamento ambivalente di fiducia/sfiducia nei confronti delle istituzioni: fiducia maggiore quando il riferimento è la funzione di controllo in merito allo smaltimento dei reflui; fiducia minore sui meccanismi decisionali e di *governance*.

Tra le aspettative emerse nel corso del dibattito le più rilevanti sono state:

- la stesura e la presentazione di un documento pubblico in stretta collaborazione tra Istituzioni, esperti e cittadini, contenente i dati relativi alla questione dell'impatto ambientale delle concerie, con adozione di un linguaggio puntuale ma allo stesso tempo di facile comprensione;

---

di (condivisibili) critiche, essa rispecchia le consuete procedure operative che caratterizzano le *Consensus Conferences* e le *Citizens Juries*, a cui - come si è detto - questa fase di partecipazione del progetto PARCO si ispira.

[8] Si è riconosciuta in particolare la difficoltà a ottenere la disponibilità dei cittadini a partecipare all'iniziativa per un'intera giornata, connesso anche alla scarsa conoscenza dell'ente proponente, l'ATO, (come confermano i risultati dell'Indagine Campionaria a questo proposito) e alla poca familiarità dei temi affrontati.

- rassicurazioni e tutele da parte delle Amministrazioni in merito alle questioni ambientali, con indicazione di dati concreti e documentabili a livello scientifico;

- l'impegno da parte degli imprenditori della concia per l'utilizzo di prodotti eco-compatibili dotati di un marchio di qualità che ne regoli la produzione e la commercializzazione;

- una maggiore educazione ambientale di tutta la cittadinanza, a partire dalla scuole.

La seconda fase era aperta a tutta la cittadinanza e si è sviluppata in forma di dibattito pubblico.

Dopo l'introduzione dei temi di discussione da parte del Presidente dell'ATO e l'illustrazione da parte del prof. Pellegrini dei dati delle inchieste statistiche sopra citate e delle risultanze del dibattito esperti/cittadini, è stata data lettura del documento finale redatto dal *panel* del *forum*. Si è quindi avviata la discussione pubblica.

Il *dossier* informativo fu fornito soltanto in occasione del *forum*, e non prima per impedire influenze preventive, ed era costituito dalla proiezione di un video con estratti di interviste a due esperti del settore. Nel filmato ai tecnici era posta una griglia di domande *standard* così da favorire - grazie al montaggio - un buon controllo sullo stimolo proposto ai partecipanti. Le domande, centrate sulle possibili soluzioni del problema dello smaltimento dei fanghi delle concerie, si riferivano ai temi di praticabilità, costi, impatto ambientale, impatto sull'economia, impatto sul paesaggio, consumo di energia, nello specifico:

D. 1 Quali sono le condizioni, dal vostro punto di vista, che si devono osservare per gestire i fanghi residui della concia, tutelando l'ambiente e la salute dei cittadini?

D. 2 Quali sono i compiti delle Istituzioni, delle aziende, delle associazioni della società civile e dei cittadini?

Così come esplicitato nella campagna informativa, l'obiettivo della giornata non era quello di scegliere l'impianto migliore di trattamento dei rifiuti, ma di dibattere sulle condizioni ritenute irrinunciabili alla soluzione del problema tenuto conto che la costruzione di nuove discariche era ormai impedita dalle normative imposte dall'Unione Europea. Un ostacolo alla piena riuscita dell'evento pubblicizzato come "un progetto di ricerca riguardante l'ascolto e la partecipazione dei cittadini in merito al tema dell'ambiente. Nell'ambito di questo progetto si svolgerà un incontro con cittadini ed esperti sulla gestione dei rifiuti industriali nella Valle del Chiampo", potrebbe essere derivato dal fatto che - coerentemente con quanto emerso dai dati della fase di ascolto - il tema dei rifiuti industriali, oltre a essere altamente specialistico, non è considerato dai cittadini di stretta attualità e di significativa rilevanza ovvero è ritenuto un problema la cui soluzione non deve essere trovata nel futuro prossimo e anche non particolarmente rischioso.

Forum di interessi 'Salviamoci la pelle!'

Il 14 marzo 2009 l'ATO Valle del Chiampo, ancora congiuntamente con Observa, ha riunito in un '*forum* di interessi' gli Amministratori dei tredici Comuni coinvolti (Altissimo, Arzignano, Brendola, Chiampo, Crespadoro, Gambellara, Lonigo, Montebello, Montecchio Maggiore, Montorso, Nogarole, San Pietro

Mussolino e Zermeghedo). Insieme a loro si sono riuniti esponenti provinciali e regionali, esperti in materia di ambiente e salute attorno alla tematica della gestione dei fanghi conciari, imprenditori, cittadini sensibili all'argomento, medici e tecnici, interessati a esprimere le proprie opinioni e a discutere con il Presidente dell'ATO e i membri della Commissione Tecnica.

La delineazione del lavoro fino ad allora svolto dalla Commissione Tecnica, delle modalità d'analisi scelte e l'esposizione dei processi di trattamento termico più appropriati per i fanghi del distretto, hanno dato vita a un dibattito sui diversi aspetti legati alla problematica in questione: non solo sui processi termici e sulla gestione del futuro impianto, ma anche sulle possibili conseguenze a livello sanitario e ambientale nonché sulla attuale situazione economica del distretto conciario.

Dalla constatazione della perdurante crisi economica, in aggravamento anche presso il distretto conciario vicentino che ha visto costrette molte ditte alla chiusura o alla riduzione di personale, è derivata la contestualizzazione della questione in senso più ampio: ha senso investire in un impianto, talmente specifico da risultare unico, in un'area che forse sarà costretta a modificare le proprie attività produttive? Se ne potrà convertire l'uso, magari ampliando la tipologia di rifiuti trattabili? Il distretto è disposto ad accogliere anche rifiuti provenienti da altre zone d'Italia?

Di fronte alle molte preoccupazioni presenti sono emerse, però, alcune certezze: il distretto conciario vicentino è migliorato nel tempo, ha apportato numerose innovazioni e il suo *know how* è riconosciuto a livello mondiale (il 60% del prodotto pelle italiano proviene da qui e il 60% del prodotto pelle europeo proviene dall'Italia). La lavorazione locale produce pelli pregiate, non altrimenti sostituibili, e la possibilità di ottenere risorse ministeriali per il miglioramento della gestione dei rifiuti a livello locale (senza doverli trasferire presso altri impianti o, alla peggio, in Paesi in via di sviluppo) è motivo di soddisfazione e di rivincita della produzione conciaria. L'attenzione verso l'ambiente e il legame con il territorio sono da considerarsi dei veri e propri vantaggi competitivi sui quali far leva per uscire con dignità e correttezza dalla crisi economica.

La discussione, dopo aver proseguito esaustivamente su questioni tecnico-impiantistiche, è passata alla tipologia dei fanghi trattati, la cui specificità non consente l'abbinamento con il trattamento di altri rifiuti. Si è convenuto che questo aspetto, pur percepito da alcuni come un limite rispetto a una visione generale sulla gestione dei rifiuti industriali e urbani, dall'altra forniva una sicurezza ai timori, espressi da molti, di trasformare il distretto vicentino in un 'ricettacolo' di rifiuti speciali regionali o nazionali.

Come era chiaramente prevedibile, davanti a una scelta tecnica così controversa e aperta a rischi e incertezze, i dubbi non sono mancati, ma la trasparenza del processo decisionale e la presa in considerazione delle opinioni meno esperte, ma non per questo meno valide, hanno costituito il presupposto per una più solida collaborazione tra le parti interessate; tuttavia, a seguito di scelte dell'attuale Amministrazione, questa si è rivelata essere l'ultima tappa del progetto PARCO e dunque l'ultima occasione pubblica per consentire scelte operative appropriate e sostenibili.

3.3 Obiettivi della ricerca

Come obiettivo generale la presente ricerca si è proposta di indagare se e in che modo alcuni costrutti psico-sociali abbiano favorito - od ostacolato - la partecipazione degli abitanti della Valle del Chiampo al dibattito inerente alle questioni ambientali che nel corso di oltre trent'anni si sono manifestate nel distretto conciario, divenuto il più importante d'Europa (Figura 4.1).

Figura 4.1: Obiettivo generale

Sinteticamente, l'obiettivo può ricondursi a una dimensione di conoscenza, a una dimensione applicativa e a una dimensione metodologica.

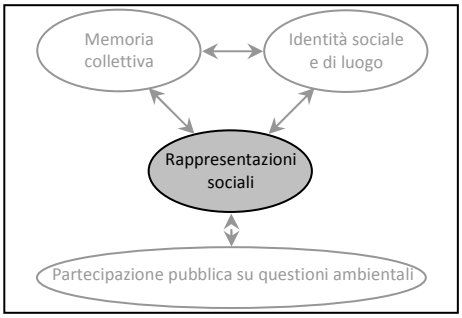
3.3.1 Obiettivi di conoscenza

Obiettivo centrale di conoscenza è stato quello di fornire un contributo alla comprensione delle relazioni tra le rappresentazioni sociali del territorio condivise dalla comunità della Valle e alcuni costrutti psico-sociali, quali la memoria collettiva e l'identità sociale e di luogo.

Qui si è inteso indagare se e in che modo tali costrutti abbiano favorito o meno la partecipazione pubblica sulle tematiche ambientali del territorio.

A questo macro-obiettivo si può pervenire in modo correlato ai differenti livelli di analisi adottati.

(i) Il primo passaggio è stato innanzitutto quello di accertare l'adeguatezza della scelta di adottare

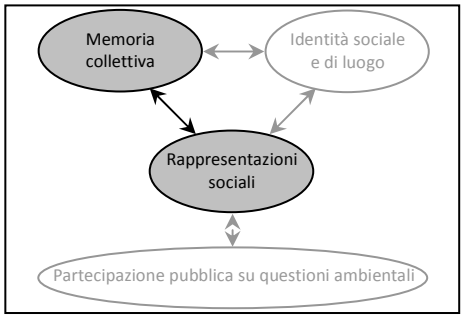


come cornice epistemologica la teoria delle rappresentazioni sociali. Si è voluto dunque indagare se per la comunità il fenomeno in questione, ossia il tema del cambiamento e delle criticità ambientali del territorio, rappresentasse una questione condivisa ma anche controversa e dibattuta. A tale scopo, è sembrato opportuno dare evidenza alle narrazioni e ai processi attraverso cui le questioni ambientali sono state via via costruite come 'tema caldo' per gli abitanti della Valle.

Seguendo la teoria delle rappresentazioni sociali nelle sue prospettive e nei suoi approcci già delineati quali principali riferimenti epistemologici, la ricerca si è proposta di mettere in relazione le diverse rappresentazioni della Valle del Chiampo riscontrate in particolari momenti di svolta (a livello politico, legislativo e di sensibilità ambientale) rilevanti per la storia della comunità indagata. Più nello specifico, le rappresentazioni sociali sono state esplorate in tre periodi ben definiti: (a) al momento dell'introduzione della normativa nazionale in materia di inquinamento (1974-1978, T1), (b) nel corso della sua successiva implementazione a livello locale (1978-1980, T2) e (c) dopo trent'anni, in occasione dell'adozione di nuove normative europee (2007-2009, T3).

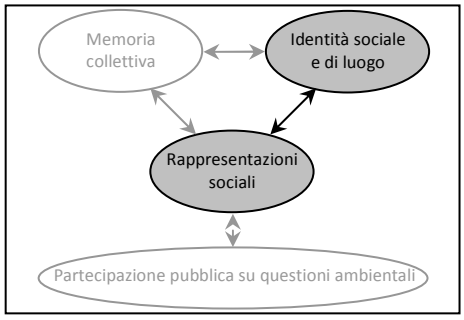
Per quanto riguarda il tema del cambiamento e delle criticità ambientali del territorio, obiettivo della ricerca è stato quello di procedere all'identificazione delle caratteristiche dell'ambiente alle quali è dedicata attenzione, delle strategie discorsive attraverso cui esse sono concretamente costruite e differentemente inquadrate in termini di cause, conseguenze e rimedi ai diversi livelli temporale, spaziale, sociale, e delle modalità d'uso di tali conoscenze nelle pratiche quotidiane.

(ii) Ulteriore passaggio è stato poi esplorare cambiamenti e stabilità nelle rappresentazioni sociali della Valle del Chiampo nell'intervallo di tempo considerato. In particolare, si è voluta indagare la trasformazione o la permanenza di immagini, esperienze emozionali, attribuzioni di responsabilità e pratiche quotidiane associate al territorio, analizzando se e in che modo queste componenti della rappresentazione divergono sincronicamente o diacronicamente le une rispetto alle altre.



L'approfondimento del modo in cui i contenuti e i processi dell'opera costante di costruzione e ricostruzione delle conoscenze dei fenomeni e delle tematiche ambientali sono variati nel corso del tempo ha permesso di osservare da una duplice angolazione le relazioni tra rappresentazioni sociali del territorio e memoria collettiva. Da un lato sono stati individuati i segni lasciati nel presente da quell'insieme di tracce del passato che la comunità della Valle ha costruito, condiviso e trasmesso; si è potuto cioè indagare il modo in cui il mondo fisico nel quale la comunità risiede è stato costruito in rapporto al suo 'passato ambientale' e come nuovi elementi di conoscenza sono stati via via incorporati in un sistema di conoscenza familiare. Dall'altro lato è stato possibile definire quali sono stati i processi di lettura e interpretazione del passato in relazione alle trasformazioni presenti, ossia come le immagini del passato sono state selezionate e riorganizzate incessantemente dai membri della comunità in rapporto agli interessi e a i progetti del presente.

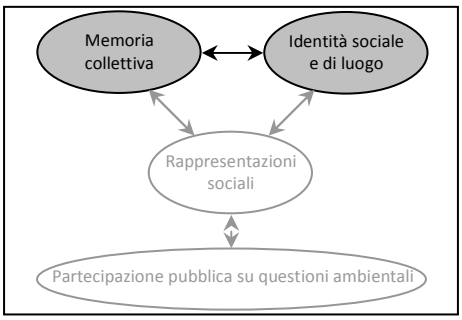
(iii) La ricerca si proponeva poi di esplorare le relazioni tra rappresentazioni sociali della Valle del



Chiampo e i costrutti di identità sociale e di luogo. Per quanto riguarda il tema del cambiamento e delle criticità ambientali del territorio, l'obiettivo è stato lo studio della 'conoscenza nel contesto' attraverso l'ascolto di voci differenti, allo scopo di ricercare i contenuti elaborati dalle diverse parti in causa, ma anche l'analisi dei processi di inquadramento discorsivo dell'ambiente e delle relative reazioni dei vari attori sociali, così come dei meccanismi di amplificazione e articolazione attraverso cui specifiche interpretazioni assumono valore a scapito di altre a seconda delle diverse appartenenze individuali.

Un'ulteriore finalità ha riguardato l'identificazione di contenuto, campo e variabili di ancoraggio delle rappresentazioni sociali della Valle del Chiampo su cui la comunità è di volta in volta chiamata a prendere posizione, per individuare così quali rappresentazioni possano includere componenti comportamentali più funzionali alle scelte dei membri della comunità coerentemente ai loro differenti posizionamenti; e, ancora, quali agenti possano al contrario contribuire a fare emergere discrepanze tra identità di luogo e ambiente fisico. A questo proposito, è stato opportuno esplorare la presenza di eventuali specificità nei contenuti e nei processi identitari e relazionali in un contesto così fortemente inserito in un delicato equilibrio ambientale, approfondendo le modalità con cui tali processi si realizzano anche in termini di autostima collettiva, benessere sociale, percezione di minacce, fonti di preoccupazione. In tal senso si è resa necessaria la definizione di quelle variabili, misurabili a livello individuale, che favoriscono o meno l'affermarsi di pratiche di partecipazione pubblica (impegno civico, attivismo pro-ambientale, proposte di soluzioni), oltre che l'indagine sull'interazione tra queste e tra i processi psico-sociali e dimensioni di contenuto rilevati nei più ampi livelli di analisi presi in considerazione.

(iv) Infine, l'ultimo obiettivo di conoscenza è volto a rilevare le relazioni tra memoria collettiva e i



costrutti di identità sociale e di luogo, esplorando il modo in cui i membri delle comunità della Valle del Chiampo vivono il loro esserne parte in rapporto a ciò che sono stati, a ciò che hanno vissuto, a ciò che hanno osservato e udito o semplicemente a ciò che è stato loro raccontato o che hanno saputo in altri modi.

A tal fine, la ricerca si è proposta di identificare quali elementi abbiano determinato i processi di definizione e ridefinizione dell'identità nella comunità della Valle del Chiampo: da una parte, facendo emergere la trama di significati che gli abitanti hanno acquisito, stratificato e consolidato nel corso degli anni e con la quale hanno costruito la propria identità; dall'altra, esplorando come siano variati, nel tempo, i fattori di costruzione e ricostruzione delle relazioni tra queste persone a partire da un passato comune in un territorio caratterizzato così fortemente come quello preso in esame.

3.3.2 Obiettivi applicativi

Sul piano applicativo, la presente ricerca va intesa come un contributo che possa affiancare le attività che ATO e Amministrazioni locali hanno intrapreso nel tentativo di ricomporre la frattura venutasi a creare fra sviluppo economico e sostenibilità ambientale nel distretto conciario più grande d'Europa, col proposito di essere poi esteso e adattato anche ad altri contesti similari.

La necessità di attivare strumenti efficaci di comunicazione tra Amministrazioni locali e cittadini in tema di beni pubblici ha assunto sempre più rilevanza negli ultimi anni. Attivare, o implementare, il coinvolgimento della comunità aumenta, infatti, la consapevolezza dei cittadini del loro diritto/dovere di incidere nelle politiche di modifica/mantenimento del loro territorio, permette di avviare percorsi di discussione e decisione che rafforzano le scelte operate dalle Amministrazioni locali e, nello stesso tempo, favorisce il coinvolgimento attivo e la partecipazione responsabile della cittadinanza. Questo vale in particolar modo per le politiche ambientali che, per complessità e trasversalità delle problematiche, richiedono il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati: non soltanto dunque le Istituzioni pubbliche e le rappresentanze politiche, ma anche le imprese interessate, le associazioni, i centri culturali e soprattutto i cittadini nel loro insieme.

In termini di rilevanza sociale, quindi, la ricerca si è posta l'obiettivo di identificare e proporre pratiche innovative e coerenti con il contesto preso in esame, atte a integrare la pianificazione dei processi di partecipazione collettiva con l'analisi dettagliata di costrutti psicologici e psico-sociali che ne stanno alla base.

Al riguardo, specifici propositi sono stati:

(i) l'individuazione di eventuali temi e questioni psico-sociali già considerati nelle esistenti procedure di valutazione e pianificazione dei processi di partecipazione dei cittadini;

(ii) l'identificazione del ruolo di figure competenti in grado di effettuare un'analisi sistematica della dimensione sociale sottostante alla partecipazione attiva dei cittadini in ciascuna fase di un processo di deliberazione pubblica;

(iii) il suggerimento di possibili sviluppi, anche in accordo con le Istituzioni interessate, di pratiche di analisi e di adozione di metodologie adeguate alle risorse disponibili.

Attraverso la costruzione di una piattaforma di ascolto e di dialogo, i processi di partecipazione pubblica portano alla condivisione di percezioni, conoscenze ed esigenze fra Amministrazioni, imprenditori, esperti, tecnici e cittadinanza in vista di uno sviluppo sostenibile del territorio e di una sua tutela partecipata, purché tali scelte siano supportate da una reale volontà di cambiamento da parte della cittadinanza.

Ulteriore scopo applicativo della ricerca è, dunque, avviare un percorso *bottom-up* - parallelo a quello *top-down* da intraprendere con le Istituzioni sopra citato - volto a rendere maggiormente efficaci le

campagne di sensibilizzazione sulle tematiche ambientali indirizzate ai cittadini, grazie all'introduzione - già in fase di progettazione - di costrutti psicologici e psico-sociali.

In particolare, si intende:

(i) approfondire se e in che modo alcuni temi e questioni psico-sociali sono stati inseriti nei processi di sensibilizzazione fino a oggi organizzati, offrendo anche una valutazione dei possibili effetti di tali campagne;

(ii) contribuire all'ideazione e all'organizzazione di iniziative innovative con il coinvolgimento di - e destinate a - tutta la cittadinanza;

(iii) promuovere la partecipazione attiva dei differenti attori sociali con lo sviluppo di progetti appropriati per le varie fasce d'età.

3.3.3 Obiettivi metodologici

Altro obiettivo è stato quello riconducibile alla dimensione metodologica, volto a offrire un contributo alla costruzione di un modello di integrazione interdisciplinare e metodologica in tema di radicamento nel territorio. In tal caso, potendo considerare la Valle del Chiampo una situazione in qualche modo 'ideale', si ritiene che il modello atteso possa essere impiegato anche in altri contesti ed essere utile per rispondere a domande di ricerca analoghe a quelle che guidano il presente lavoro.

È appropriato parlare sia di integrazione interdisciplinare proprio perché nel caso esaminato si sono coinvolti diversi livelli e ambiti di ricerca non solo sociale, ma anche di carattere storico, politico ed economico, che di integrazione metodologica poiché nella presente ricerca si sono adottati e si sono intrecciati vari metodi e strumenti diversi.

Tale varietà di discipline e di metodi ha contribuito ancor di più all'individuazione di una gamma di chiavi interpretative, così da garantire una visione comprensiva e non settoriale o parziale dell'oggetto di indagine.

Queste chiavi interpretative possono inoltre consentire di identificare somiglianze e differenze in altri contesti nazionali o internazionali ed essere adattate per suggerire percorsi di indagine innovativi.

A un macro-livello metodologico l'obiettivo della presente ricerca è stato lo sviluppo di strumenti e protocolli adatti a indagare in modo integrato il peso sulla partecipazione pubblica dei costrutti psico-sociali considerati a livello societale, sociale e individuale.

Nell'ambito di questo proposito principale si sono identificati specifici sotto-obiettivi, elencati di seguito:

(i) sviluppare protocolli di indagine esaustivi in grado di integrare la comprensione degli universi di significati che riguardano da una parte il livello generale di analisi delle relazioni tra i costrutti psico-sociali considerati e dall'altra l'analisi specifica di tali costrutti in tema di partecipazione pubblica sulle questioni ambientali;

(ii) rafforzare gli aspetti di validità della ricerca moltiplicandone le fonti di validazione così da approfondire l'oggetto di indagine tramite l'uso congiunto di più strumenti in riferimento a diversi insiemi di dati (e con il supporto di specifici *software*) nonché affinare progressivamente il modello ottenuto con successive integrazioni di studi;

(iii) ampliare l'ambito delle potenzialità dell'adozione in modo combinato di metodi quantitativi e qualitativi adatti alle specifiche forme di dati raccolti, così da rendere più proficua la ricerca sia in termini di globalità di esame dell'oggetto di indagine sia - più in generale - come contributo alla riflessione teorica sulla legittimità di tale approccio.

Ulteriori dettagli in merito sono discussi nei capitoli successivi (Capitolo 5, Capitolo 6, Capitolo 7, Capitolo 8), in cui vengono descritti gli specifici obiettivi che hanno guidato i singoli studi che compongono la ricerca.

CAPITOLO 4

APPROCCIO METODOLOGICO

4.1 Metodi qualitativi e quantitativi

Nella storia e nello sviluppo delle scienze umane e sociali il dibattito sui metodi qualitativi ha preso avvio fin dai tempi della loro fondazione, con un acceso confronto/scontro fra una versione più aderente al modello positivista e altre prospettive di ricerca e di analisi ritenute di volta in volta più adatte a studiare i fenomeni sociali. Tale dibattito si è costantemente rispecchiato anche in un dibattito in ambito metodologico, con periodiche messe a punto circa la natura, i vantaggi e i limiti dei metodi qualitativi (Miles e Huberman, 1994; Denzin e Lincoln, 1994), rilevando che un punto fondamentale sul quale si sono registrate opinioni diverse ha riguardato ciò che può definirsi il valore epistemologico delle scelte di metodo, con riferimento in primo luogo alla scelta fra quantità e qualità (Mazzara 2002).

Storicamente i metodi qualitativi si sono sviluppati nel contesto di un'aspra critica nei confronti dei metodi quantitativi e delle relative strategie di ricerca (cfr. Cicourel, 1964) e contrasti e netti rifiuti reciproci sottostanno ancora oggi al dibattito su entrambi gli approcci. Denzin e Lincoln (2005) arrivano a negare senza argomentazioni qualsiasi forma di integrazione fra ricerca qualitativa e quantitativa[9] e anche sul versante opposto si trova tuttora un numero piuttosto elevato di studiosi quantitativi che ignora o rifiuta i metodi qualitativi, la ricerca qualitativa in generale e i risultati conseguenti (cfr. Flick, 2007b).

Per quando detto, a livello epistemologico e metodologico, emerge innanzitutto la tendenza a mettere in relazione ricerca qualitativa e quantitativa per rimarcarne le incompatibilità reciproche, pur tenendo conto che i dibattiti sulla comprensione 'giusta' delle scienze umane e sociali o sugli obiettivi da perseguire con la ricerca in generale, sembrano non essersi ancora conclusi (cfr. Becker, 1996).

[9] Basti pensare che nel loro manuale non è previsto nessun capitolo dedicato alle relazioni con la ricerca quantitativa e nel sommario sono citati solo pochi riferimenti alla ricerca quantitativa, la quale - quando citata - compare prevalentemente in contraddizione alla ricerca qualitativa, allo scopo di sottolineare la forza di quest'ultima.

In entrambi i domini si è diffusamente sviluppata una pratica di ricerca indipendente e mutuamente escludentesi, senza che si consideri il fatto che con entrambi i metodi possa essere prodotta una buona e una cattiva ricerca. Tale concezione, sinteticamente definita 'massimalista' (Bryman, 1988), si esplica con la rigorosa e rigida applicazione di ciascun aspetto teorico e metodologico, così da diventare una barriera alla reciproca comunicazione e integrazione (Mazzara, 2002).

A questa concezione, si è contrapposta negli anni quella 'minimalista' che, al contrario, auspica una conciliazione delle differenze tra approccio quantitativo e approccio qualitativo in favore di una cornice unitaria e coerente in cui la lettura delle origine storiche delle due impostazioni metodologiche aiuti il ricercatore a comprendere meglio gli assunti impliciti, a riformulare i termini delle differenziazioni in maniera integrata e a proporre progetti e disegni di ricerca che tengano conto di queste nuove chiavi di lettura (Charmaz, 2006).

In questa prospettiva si collocano quei ricercatori che, pur riconoscendo il valore epistemologico sotteso alle scelte del metodo, arrivano a negare una netta e radicale distinzione dicotomica nel concepire la conoscenza e sostengono soluzioni intermedie e graduali da intendersi come un *continuum* (Hammersley, 1996).

L'accusa di 'eclettismo metodologico' rivolta spesso a questa concezione, insieme alle aspre critiche per il carattere eccessivamente pragmatico se non addirittura opportunistico delle scelte effettuate, rimanda a un rischio piuttosto diffuso in cui è possibile imbattersi, ossia di condurre pratiche di ricerca in assenza di una esplicita cornice teorica ed epistemologica all'interno della quale i risultati dovrebbero essere interpretati (cfr. Mazzara, 2002).

Tuttavia, da tale concezione è derivata in modo abbastanza diretto la considerazione - condivisa nella presente ricerca - che sia non solo legittimo, ma anche produttivo usare in maniera combinata i diversi approcci (cfr. Silverman, 1997).

Il dibattito sulla ricerca qualitativa e quantitativa - originariamente orientato dal punto di vista epistemologico e filosofico - si è dunque progressivamente spostato verso domande di ricerca concrete quale l'appropriatezza di ciascun approccio rispetto al fenomeno indagato e agli specifici obiettivi da perseguire. Il suggerimento è diventato quello di considerare le due tradizioni metodologiche come complementari piuttosto che come approcci in competizione (Flick, 2009).

La combinazione di entrambe le metodologie di ricerca si è cristallizzata quindi nel tempo come una prospettiva, discussa e praticata in varie forme (cfr. Bryman, 1992; Hammersley, 1996). In questo panorama è possibile trovare un'ampia gamma di alternative che ne mostrano i differenti intenti e obiettivi: la triangolazione di metodi qualitativi e quantitativi e l'integrazione dei due approcci tramite metodologie multimetodo sono le strategie a cui si dedica qui maggior attenzione poiché centrali nel presente lavoro.

Il termine 'triangolazione' definisce l'utilizzo congiunto di differenti sguardi nel processo di indagine del fenomeno in esame o - più in generale - nelle risposte alle domande che guidano lo studio (cfr. Flick, 2007a).

Denzin (1978; 1989) introduce per primo questo concetto negli anni Settanta e sviluppa in seguito un approccio di triangolazione più sistematico nell'ambito della ricerca sociale. Egli distingue quattro tipologie di triangolazione che corrispondono ai diversi sguardi attraverso cui un fenomeno può essere approfondito: uno stesso oggetto può essere studiato con riferimento a diversi insiemi di dati, da più prospettive teoriche, da più ricercatori e per mezzo di più metodi.

Poiché adottata nella presente ricerca, si fa un breve cenno alla triangolazione di dati e di metodi.

La triangolazione di dati fa riferimento all'utilizzo di differenti fonti di dati. Come sottotipi di tale triangolazione, Denzin (1978; 1989) fa una distinzione tra tempo, spazio e persone, ossia suggerisce lo studio di un fenomeno in momenti differenti, in luoghi differenti e con differenti partecipanti. Si osserva che questa strategia si avvicina alla definizione di campionamento teorico di Glaser e Strauss (1967) poiché, in entrambi i casi, il punto di partenza è il coinvolgimento propositivo e sistematico nello studio di diversi individui e gruppi sociali, *setting* fisici e temporali.

Circa la quarta tipologia proposta da Denzin, ovvero la triangolazione metodologica, dovrebbero essere introdotti due sottotipi: la triangolazione entro metodi e tra metodi (Flick, 2009). Quest'ultima strategia, in particolare, verrà trattata più avanti rappresentando l'approccio metodologico scelto per la presente ricerca.

Queste quattro tipologie di triangolazione, moltiplicando le fonti di validazione su una questione in esame, sono anche usate come strategia di promozione della qualità della ricerca qualitativa. Nello stesso tempo, la triangolazione (di metodi, di dati, di teorie, di ricercatori) dovrebbe contribuire ad accrescere la produzione di conoscenza a differenti livelli, superando la conoscenza resa possibile da un singolo livello (Mazzara, 2002; Flick, 2007a). La triangolazione dunque - inizialmente concettualizzata come una strategia di validazione dei risultati e delle procedure - ha progressivamente spostato il suo focus verso un superamento di tale concezione proponendosi piuttosto come un'alternativa alla validazione stessa (cfr. Denzin e Lincoln, 1994; 2005; Flick, 1992) in grado di ampliare gli obiettivi della ricerca qualitativa nonché di approfondire e dare consistenza al dibattito metodologico in quest'ambito, enfatizzando il suo ruolo di strategia di costruzione di una teoria (Denzin, 1989).

Essa può essere usata per descrivere e formalizzare le relazioni tra ricerca qualitativa e quantitativa: la triangolazione può significare, infatti, utilizzare congiuntamente metodi qualitativi differenti (cfr. Flick, 1992), ma anche combinare insieme metodi qualitativi e quantitativi (cfr. Jick, 1983), strategie entrambe utilizzate nel presente lavoro. Qui le differenti prospettive metodologiche si integrano l'una con l'altra nello studio di una questione e questo è concepito come la compensazione complementare delle debolezze e dei punti ciechi di ogni singolo metodo. La lenta consapevolezza che si è stabilita "secondo cui i metodi

qualitativi e quantitativi dovrebbero essere visti come complementari piuttosto che come campi rivali" (Jick, 1983, p. 135) è il retroscena di tale concezione. I differenti metodi rimangono però autonomi, operando fianco a fianco, e i loro punti di incontro sono la questione in esame. Infine, nessuno dei metodi combinati insieme è visto come superiore o preliminare: che i metodi siano usati nello stesso momento o uno dopo l'altro è meno rilevante rispetto al fatto di essere considerati di uguale importanza per il loro ruolo nel progetto.

Alcune questioni pratiche sono collegate a queste combinazioni di metodi differenti nel disegno di ricerca (ad esempio, a quale livello la triangolazione è concretamente applicata): esse saranno trattate con più precisione nella parte conclusiva del presente lavoro, dopo aver esplicitato l'impianto della ricerca e chiarito le scelte metodologiche proposte per ogni singolo studio.

Otre alla triangolazione l'integrazione di metodi qualitativi e quantitativi è promossa da approcci detti 'multimetodo' (cfr. Brewer e Hunter, 1989; Tashakkori e Teddlie, 2003) che suggeriscono l'utilizzo congiunto di metodi alternativi all'interno di un medesimo studio nella convinzione che ciascuno di essi possieda elementi di forza e di debolezza complementari. Il loro obiettivo è quello di garantire una sorta di validazione incrociata tramite l'accesso a differenti angolature del fenomeno studiato (cfr. Mazzara, 2002; Nencini, Sarrica, Romaioli, Contarello, 2008).

Gli approcci multimetodo, interessandosi all'integrazione di ricerche qualitative e quantitative, mettono fine alla contesa del passato, ma richiedono tuttavia lo sviluppo di strategie di ricerca più ampie per poter esplorare sistematicamente e sfruttare le opportunità che la diversità metodologica offre (Brewer, 2005). Essi si collocano all'interno della discussione metodologica come un "terzo movimento" (cfr. Tashakkori e Teddlie, 2003, p. ix), laddove la ricerca e i metodi quantitativi sono visti come il primo movimento e quelli qualitativi come il secondo.

Tuttavia, le difficoltà che emergono dall'utilizzo congiunto di ricerca qualitativa e quantitativa non sono ancora state risolte in modo del tutto soddisfacente. I tentativi di integrazione di entrambi gli approcci, infatti, spesso si riducono in forme di 'uno dopo l'altro' (con diverse preferenze), 'fianco a fianco' (con vari gradi di indipendenza delle due strategie) o di dominanza di approccio (anche con preferenze diverse). L'integrazione spesso si limita al piano del disegno di ricerca con l'uso combinato di vari metodi a differenti livelli di interrelazione tra loro. Permangono comunque differenze nei due approcci di ricerca riguardanti l'appropriatezza dei disegni e delle procedure, dei dati e dei risultati. La domanda su come tenere conto di queste differenze nella combinazione di entrambi i metodi necessita dunque di ulteriore discussione (Flick, 2009).

4.2 Analisi del contenuto di dati testuali

La presente ricerca intende inserirsi in questo dibattito avendo adottato un approccio metodologico inteso a integrare ricerca qualitativa e quantitativa, uscendo così dalle dicotomie di cui si è dato brevemente conto.

Sul piano delle pratiche di ricerca è stato necessario innanzitutto circoscrivere le questioni da trattare, definire esplicitamente le domande di ricerca, utilizzare strumenti adeguati a offrire risposte esaustive e infine fornire un contributo all'arricchimento della conoscenza sul fenomeno oggetto di indagine.

I quattro studi che compongono il piano della ricerca hanno utilizzato strumenti - e conseguenti tecniche di analisi - differenti, ovvero nello specifico:

1 - una particolare tipologia di documento d'archivio, gli "Appunti sull'Inquinamento" (cfr. Cap. 6);

2 - un progetto condotto con l'appoggio di alcune Scuole Secondarie di Primo Grado (cfr. Cap. 7);

3 - la raccolta e trascrizione di interviste individuali in profondità a testimoni privilegiati (cfr. Cap. 8);

4 - uno strumento carta-matita costruito *ad hoc* e sottoposto a studenti adolescenti (cfr. Cap. 9).

Ciò che ha accomunato il materiale di ciascuno studio è la natura testuale dei dati, che ha richiesto procedure di analisi rigorose, documentate, controllabili e, entro certi limiti, replicabili[10].

L'analisi del contenuto, cui sono stati sottoposti i dati, è un esempio evidente del tentativo di superamento della dicotomia tra ricerca qualitativa e quantitativa poiché si pone in una posizione intermedia tra le due: infatti l'oggetto di studio è esaminato con una metodologia qualitativa perché si tratta di una raccolta di dati di natura testuale in cui convivono contesti e significati veicolati da parole; tuttavia, per poter trattare statisticamente queste informazioni, si passa al versante quantitativo avviando un processo di codifica - spesso a scopo riassuntivo e organizzativo - con ranghi, frequenze e distribuzioni di probabilità; salvo poi ritornare a quello qualitativo nella fase di interpretazione con una 'narrazione' e quindi con la contestualizzazione e la restituzione dei risultati (Tuzzi, 2003).

L'analisi del contenuto è "un processo di acquisizione, sintesi e restituzione delle informazioni contenute in una comunicazione (testuale, verbale, visiva, audiovisiva ecc.)" (Tuzzi, 2003, p. 17) che mira a rilevare l'occorrenza di specifici temi. Il processo di analisi consiste quindi nella 'lettura' di tutte le informazioni disponibili, nella loro organizzazione, elaborazione e sintesi (attività che presenta sempre un'ampia quota di soggettività poiché deriva dalle decisioni del ricercatore di considerare alcuni elementi

[10] Si intende ora offrire una panoramica del modo in cui tali materiali sono stati trattati nel loro complesso, delle scelte generali compiute a favore o meno di specifiche procedure di analisi e delle motivazioni che hanno portato a privilegiare come supporto determinati *software* specializzati piuttosto di altri coerentemente alle domande di ricerca e alla cornice teorica che hanno guidato il presente lavoro. Tali questioni saranno poi esplorate con maggiore attenzione e precisione all'interno di ogni singolo studio, così da rendere più esplicite e chiare le particolari pratiche di ricerca compiute a seconda dei differenti obiettivi di ricerca, della differente natura dei materiali a disposizione, delle differenti procedure di analisi e così via.

essenziali e altri no) per pervenire, infine, alla restituzione, ossia alla rappresentazione dei risultati in una forma tale da introdurre le chiavi interpretative offerte dal ricercatore.

Nel dare una definizione di analisi del contenuto si fa spesso riferimento a quanto proposto da autori classici, quali Lasswell (cfr. Lasswell *et al.*, 1949) o Berelson (1952, p.18), che definiscono l'analisi del contenuto "la descrizione oggettiva, sistematica e quantitativa del contenuto manifesto della comunicazione", oppure si utilizza quella di un autore più recente ma altrettanto celebre, come Krippendorff (1980, p. 21), che ha descritto l'analisi del contenuto come "una tecnica di ricerca capace di produrre inferenze valide e replicabili dai dati al loro contesto". Tuttavia, la storia di tale metodo ha visto un'evoluzione che muovendo da queste definizioni classiche, ha sfumato via via il *focus* sui processi di inferenza. È questa la ragione per cui nella presente ricerca si è privilegiata la definizione di Smith (2000, pag. 314) secondo cui l'analisi del contenuto è "una tecnica usata per estrarre informazioni da un *corpus* (il materiale testuale oggetto di indagine) identificando sistematicamente, attraverso procedure di analisi definite esplicitamente, determinate caratteristiche di tale materiale, producendo risultati liberi da distorsioni, che possono essere riprodotti da altri investigatori qualificati". Secondo lo stesso autore la finalità principale dell'analisi del contenuto è la riduzione di un *corpus* molto ampio di dati qualitativi ad una "forma di rappresentazione più agevole" (ivi, p. 314), consistente talvolta in matrici di dati o in tabelle a doppia entrata le cui celle riportano frequenze o punteggi.

Classicamente l'analisi del contenuto si struttura rispettando alcune tappe fondamentali, che sono le stesse percorse nel presente lavoro: innanzitutto, la definizione della questione, la formulazione delle domande di ricerca e delle ipotesi e la scelta del *corpus* di dati da analizzare; poi, la definizione delle unità d'analisi, l'applicazione al testo da codificare della griglia di rilevazione; infine, la tabulazione dei risultati e/o la loro interpretazione.

In termini generali il processo di analisi del contenuto procede individuando tre entità di lavoro (Tuzzi, 2003): l'unità di analisi, che è la porzione più piccola in cui il *corpus* può essere scomposto; le variabili, che si articolano in tutte le modalità attribuibili alle unità di analisi; l'organizzazione dei testi del *corpus*, ossia la modalità di aggregazione dei testi in gruppi. Le unità di analisi e le caratteristiche rilevate con variabili sono strettamente legate alle finalità della ricerca in quanto stabiliscono la natura degli elementi assunti come rilevanti e determinano la prima parte del processo di acquisizione delle informazioni.

Dal punto di vista metodologico, nell'analisi del contenuto si profilano attualmente due tendenze, oggetto di approfondimento nei paragrafi successivi poiché entrambe utilizzate nella presente ricerca: un approccio più qualitativo e classico basato sulla strutturazione *ex post* o *ex ante* in categorie concettuali, che tende a dare spazio al momento di generazione e verifica di ipotesi interpretative a partire dai dati; un approccio più quantitativo e moderno basato sulla codifica automatica o semi-automatica di unità testuali, che punta al computo dai dati e fornisce un'analisi descrittiva di tipo inferenziale.

È evidente che la scelta del metodo di codifica risulta di fondamentale importanza nell'attività di ricerca poiché i due approcci - da considerarsi indipendenti - rispondono a esigenze diverse e affrontano l'analisi di *corpora* testuali focalizzandosi su elementi distinti e complementari (Tuzzi, 2003).

Ed è proprio nel tentativo di cogliere questa complementarietà che nella presente ricerca si è scelto di adottare in modo integrato entrambi gli approcci, così da mettere in relazione i diversi piani di interpretazione ottenuti tramite differenti strumenti e percorsi di analisi. In particolare, facendo riferimento alle strategie di integrazione proposte da Nencini *et al.* (2008) in cui sono distinti due percorsi procedurali definiti 'in parallelo' e 'in serie', si precisa qui che si è operata l'articolazione 'in parallelo', ossia le analisi sono state svolte indipendentemente le une dalle altre e le conclusioni raggiunte sono state rielaborate e, nella fase di discussione dei risultati, confrontate ad un livello superiore di riflessione teorica.

Questi due punti di vista metodologici hanno dato vita a potenti strumenti al servizio della ricerca, tanto più efficaci quanto più sono utilizzati per l'arricchimento dei risultati derivati da ciascuno. Le scienze sociali non possono che trarre vantaggio da una integrazione tra qualità e quantità, permettendo al ricercatore, secondo il campo micro-sociale o macro-sociale in cui si produce il testo, di cogliere la molteplicità dei significati per poi scendere nel particolare e per controllare infine le ipotesi attraverso classificazioni e confronti, oppure - come nel caso del primo e del secondo studio della presente ricerca - di iniziare dalla frammentazione ultima delle parole per risalire poi verso l'astrazione e la generalizzazione dei numeri e quindi ritornare al contesto in cui le parole ritrovano l'intreccio dei significati.

Sia al primo percorso, quantitativo-statistico, che al secondo, qualitativo e di costruzione teorica, corrispondono *software* specifici di supporto i quali si presentano come una lente attraverso cui leggere contenuti, strutture e significati racchiusi a differenti livelli. Infatti, mentre alcuni programmi consentono di esplorare il contenuto dei testi in termini di elementi linguistici e di reti di significato (ad esempio Spad e Taltac), altri sono stati elaborati per aiutare il ricercatore soprattutto nelle fasi di ordinamento e riordinamento delle categorie tematiche (ad esempio Atlas.ti e NVivo).

Si riscontra peraltro che - nonostante nell'analisi del contenuto le scelte discrezionali del ricercatore non solo sono parte integrante del processo, ma ne rappresentano il vero punto di forza - una condizione fondamentale resta comunque la sistematicità della procedura, qualsiasi sia la tendenza privilegiata, più quantitativa o più qualitativa. Il suo buon funzionamento viene generalmente valutato sulla base dell'attendibilità[11] e della validità[12] dei criteri di codifica: la ricerca di informazioni deve perciò seguire

[11] Il concetto di attendibilità è tripartito in stabilità, riproducibilità e accuratezza (Krippendorff, 1980). In sintesi, i primi due requisiti indicano un adeguato grado di consistenza dei risultati di codifica nel corso del tempo (stimata tramite misure di accordo intra-giudici) e da parte di codificatori diversi (misurata sulla base di accordo inter-giudici). L'accuratezza è la forma più forte di attendibilità, ma la meno usata poiché esige l'utilizzo d codifiche standardizzate.

[12] Il concetto di validità può essere distinto in diverse tipologia, ossia la validità concorrente (quanto una misura può discriminare tra gruppi esistenti), la validità predittiva (quanto può prevedere eventi o comportamenti successivi), la validità di costrutto (quanto

regole valide ed esplicite per tutto il processo di analisi testuale, senza eccezioni, errori od omissioni.

4.3 Approccio classico

4.3.1 Grounded Theory

I punti di forza dell'approccio classico sono paradossalmente conseguenti a quella discrezionalità che, apparentemente, pare costituirne anche il limite più evidente: il processo di astrazione dei concetti contenuti nell'unità di analisi e di classificazione in categorie più generali e generalizzabili è infatti un'operazione di stretta competenza del ricercatore, in quanto la vasta gamma di informazioni disponibili, per la loro stessa natura, può essere rilevata solo mediante lo spoglio manuale (Tuzzi, 2003).

È importante a questo proposito chiarire anche la differenza tra un processo di strutturazione *ex ante* e un processo di strutturazione *ex post*: nel primo l'analisi del contenuto muove da teorie già presenti in letteratura le quali forniscono una griglia di categorie concettuali, ossia l'insieme delle variabili e delle relative modalità che si devono adottare prima della lettura dei testi; il secondo è invece quel metodo di analisi che affida ai testi del *corpus* il compito di definire i concetti utili a descrivere il fenomeno indagato.

Nella metodologia di ricerca di tipo qualitativo, il ruolo dell'elaborazione teorica rispetto a quello della verifica empirica è un tema particolarmente discusso per la sua problematicità. Prevale l'opinione che la specificità dell'approccio qualitativo, per sua natura, comporti la priorità dei dati rispetto alla teoria, ovvero che l'indagine dei fenomeni debba essere sempre il più possibile libera da strutturazioni teoriche preventive, così da far emergere la ricchezza dei significati.

Questa impostazione ha trovato la sua espressione più coerente negli approcci vicini alla *Grounded Theory* (Glaser e Strauss, 1967) la quale - come esplicitato in una delle sue definizioni originarie - intende privilegiare il momento della 'scoperta' rispetto a quello della verifica, laddove il termine *grounded* sta proprio ad indicare che la teoria deve rimanere aderente ai dati e da essi generarsi, piuttosto che essere frutto di ipotesi e teorie preesistenti: alla modalità lineare dell'approccio quantitativo si contrappone la concezione circolare (o iterativa, a spirale) del processo di ricerca, che è uno degli elementi più caratteristici di questo modello perché costringe il ricercatore a riflettere continuamente sulle singole fasi, alla luce di tutte le altre (Flick, 2009).

Tuttavia, nel corso degli anni l'approccio originario ha subito numerose critiche per la sua natura induttiva e, soprattutto in ambito psicologico, più recentemente sono state proposte versioni - sostenute nella presente ricerca - che adottano una prospettiva costruttivista (Pidgeon e Henwood, 1997; Charmaz, 1995). In tale orientamento si ritiene che il ricercatore debba procedere da preliminari impostazioni

è connessa ad altre variabili rilevanti come previsto dalla teoria di riferimento) e la validità esterna (quanto i risultati ottenuti tramite una misura possono essere generalizzati ad altri gruppi o contesti) (cfr. Smith, 2000; Weber, 1985).

teoriche - sebbene non esattamente nei termini di ipotesi falsificabili - possedendo nel contempo una prospettiva dalla quale iniziare l'analisi, senza però procedere a una sua applicazione automatica ai dati (approccio *bottom-up*, dai dati alla teoria). Da questo punto di vista, ciò che nella *Grounded Theory* appare come 'scoperta' è in effetti il risultato dell'attività del ricercatore di un'influenza reciproca fra i dati e le concettualizzazioni via via emergenti, essendo le fasi della raccolta e dell'analisi dei dati strettamente interconnesse. In definitiva, anche nelle ricerche che adottano metodi qualitativi appare oggi prevalente l'idea che il rapporto tra teoria e dati non possa essere risolto in maniera netta in favore di uno sull'altro, e che dunque anche questo tipo di ricerca di fatto si debba svolgere come una costante interazione fra schemi interpretativi già elaborati teoricamente e nuove forme di organizzazione dei dati, le quali a loro volta sono in grado di modificare e integrare le teorizzazioni precedenti avviandole a loro volta a rinnovate verifiche empiriche.

A differenza dell'uso classico proposto da Glaser e Strauss (1967), Charmaz (2006) in particolare intende la *Grounded Theory* come un insieme flessibile di indicazioni procedurali. A questo proposito, secondo una prospettiva costruttivista, i ricercatori che adottano tale approccio sono chiamati a riconoscere l'importanza del loro ruolo di co-costruttori di informazioni nel corso della rilevazione stessa, considerando le scelte effettuate in ogni fase del processo di ricerca elementi fondanti che contribuiscono alla definizione della qualità della ricerca. In ragione di questa particolare caratterizzazione, i processi che producono e analizzano informazioni di tipo qualitativo sono spesso descritti come 'polivocali' (Denzin, 1978; Denzin e Lincoln, 2008) e le corrispondenti strategie di ricerca hanno l'obiettivo principale di favorire l'emersione della molteplicità di punti di vista, privilegiando la (ri)contestualizzazione piuttosto che la scomposizione analitica e la valorizzazione delle differenze piuttosto che l'esclusione dei casi devianti.

La *Grounded Theory* è considerata tra le proposte più interessanti per la ricerca qualitativa di tipo interpretativo, centrata sull'analisi dei significati sottostanti l'uso del linguaggio e della comunicazione; essa risulta perciò particolarmente adatta per la presente ricerca poiché consente di studiare i processi di interazione e i significati soggettivi ad essi attribuiti in relazione al contesto sociale nel quale si sono verificati.

Si evidenzia peraltro che i rischi più comuni per i ricercatori che adottano il metodo della *Grounded Theory* riguardano l'incapacità di superare il livello descrittivo e di esplorare in modo ottimale i dati, elementi che conducono a teorie povere e incomplete (Cicognani, 2002; Flick, 2009). In modo speculare, però, in letteratura sono frequentemente riconosciuti i molteplici vantaggi derivanti dall'impiego di tale approccio, tra i quali si possono citare la capacità di adattamento a diverse posizioni epistemologiche, la flessibilità, la possibilità di estrapolare e applicare ad altri approcci alcune delle tecniche adottate, la capacità di approfondire aspetti significativi della teoria che resterebbero altrimenti inaccessibili.

Tale dibattito teorico-epistemologico conduce al problema di quali debbano essere i requisiti per valutare la qualità di una ricerca che adotta la *Grounded Theory.* Nella prospettiva costruttivista, che

riconosce la presenza costante di forme di soggettività nell'intero processo di ricerca, i criteri tradizionali sono fortemente messi in discussione poiché si fondano sulla norma dell'oggettività e sull'indipendenza fra chi conosce e l'oggetto conosciuto (Pidgeon e Henwood, 1997). Per ovviare a tale critica, un criterio fondamentale per la valutazione di una ricerca qualitativa riguarda la 'riflessività', ossia la capacità del ricercatore di riflettere sui risultati del proprio lavoro, riconoscendo le proprie premesse culturali - talvolta anche inconsapevoli - e il proprio *background* teorico, purché tale riflessività sia mantenuta lungo tutte le fasi della ricerca, attraverso un continuo confronto tra dati e ipotesi emergenti, il cui processo deve essere poi riportato nei risultati.

Strauss e Corbin (1998) aggiungono inoltre l'avviso che la ricerca qualitativa deve avere una effettiva e utile rilevanza applicativa per gli individui la cui attività sia stata oggetto di studio: infatti, più si entra nei dati più facilmente si può pervenire a una corrispondenza tra il *report* dei risultati e la complessità del fenomeno indagato.

Rispetto a tali pre-requisiti, Strauss e Corbin (1990) - e successivamente in modo più articolato Henwood e Pidgeon (1992) - propongono una lista di indicazioni pratiche per la valutazione della qualità in termini di accuratezza di una ricerca condotta con la *Grounded Theory*, di cui si è tenuto conto anche nella presente ricerca.

Nello specifico, in ciascuno studio è stata posta particolare attenzione ai passaggi chiave: rendendone innanzitutto esplicito l'inquadramento teorico, spiegandone gli obiettivi e chiarendo le assunzioni e le premesse; curando poi l'aderenza ai dati con l'elaborazione di classificazioni e categorie che li integrino e li spieghino, e organizzino le relazioni fra le varie parti con la stesura di definizioni esaurienti; concludendo infine con la spiegazione della struttura delle formulazioni teoriche emergenti.

In sintesi, in ciascuna fase del processo della presente ricerca si forniscono resoconti e descrizioni delle attività svolte e delle loro motivazioni, in modo che risulti possibile per chiunque la consulti o se ne serva averne chiara ed esauriente documentazione.

4.3.2 Processo di codifica manuale

La 'codifica teorica' è la principale tra le procedure che permettono di interpretare i dati per sviluppare una teoria fondata sul testo (cfr. Glaser e Strauss, 1967; Strauss e Corbin, 1990; Flick, 2009); con il termine 'codifica' si intende quella molteplicità di "operazioni attraverso le quali i dati sono frammentati, concettualizzati e restituiti in una nuova forma" (Strauss e Corbin, 1990, p.57).

In tale processo di interpretazione dei dati si possono distinguere differenti stadi: Strauss e Corbin (1990) ne distinguono tre definiti 'codifica aperta', 'codifica assiale' e 'codifica selettiva', ripresi e ridefiniti anche da altri autori (cfr. Pidgeon e Henwood, 1997; Charmaz, 1995). Queste procedure - seppure caratterizzate da stili e scopi analitici diversi - non devono essere intese tra loro indipendenti né temporalmente separate, ma piuttosto come modalità differenti di intervenire sul materiale testuale (Flick,

2009): il passaggio tra uno stadio e l'altro del processo di codifica, infatti, non è lineare ma sono previste continue revisioni del lavoro svolto (cfr. Pidgeon e Henwood, 1997; Charmaz, 1995; Strauss e Corbin, 1990).

Il primo stadio, la codifica aperta (Strauss e Corbin, 1990) o *initial analysis* (Pidgeon e Henwood, 1997) o *line-by-line coding* (Charmaz, 1995), è il processo analitico attraverso il quale vengono identificati i concetti e le loro proprietà sono fatte emergere dai dati (Flick, 2009): è in questa fase che si sviluppa un sistema di categorie aperto, generato e gestito con la massima flessibilità da parte del ricercatore perché un materiale scarsamente o per nulla strutturato acquisisca senso. Lo scopo è proprio la frammentazione dei dati per ricavarne una tassonomia di concetti, categorie e le relative proprietà. In merito si riscontrano posizioni differenti sulla scelta dell'unità di analisi da privilegiare, la quale dipende dalla finalità della ricerca, dal materiale disponibile, dallo stile personale del ricercatore e dallo stadio raggiunto dalla ricerca (Cicognani, 2002). L'adozione di piccole unità di analisi (riga, frase) - privilegiata nel primo e nel secondo studio della presente ricerca - è giustificata dall'esigenza di aderire ai dati e di evitare che il ricercatore possa imporre le proprie interpretazioni già nelle prime fasi dell'analisi (Charmaz, 1995; Flick, 2009).

Lo stadio successivo, la codifica assiale (Strauss e Corbin, 1990) o *core analysis* (Pidgeon e Henwood, 1997) o *focused coding* (Charmaz, 1995), è un processo più focalizzato. In questa fase - in conformità al 'modello paradigmatico' (cfr. Strauss e Corbin, 1990) che permette di chiarire le relazioni tra fenomeni, concetti, categorie e relative proprietà - si introducono relazioni tra categorie e/o concetti, che vengono ripetutamente verificate mediante un processo iterativo sul testo e sui dati, operando così la ricostruzione dei dati frammentati durante la prima operazione di codifica (Flick, 2009). La codifica assiale segue via via specifiche procedure, rispettate nella presente ricerca: oltre a suggerire e a verificare possibili relazioni, appare necessario anche chiarire come esse siano state create oltre a individuare nuove categorie, più astratte, alle quali le altre possono essere collegate (Pidgeon e Henwood, 1997), oppure selezionare le categorie ritenute più aderenti alle finalità della ricerca che poi saranno sottoposte a ulteriori elaborazioni (Charmaz, 1995).

Il terzo e ultimo stadio, la codifica selettiva, prosegue la codifica assiale a un livello di astrazione superiore e avvicina alla formulazione della teoria: questa fase è il momento in cui si individuano categorie più generali e sovraordinate e si ricerca una sintesi concettuale delle categorie e delle relazioni precedentemente create. Lo scopo consiste nell'identificare una categoria principale - spesso un processo sociale o psicosociale di base - in grado di collegare o sintetizzare tutte altre, contribuendo così allo sviluppo e alla costruzione della teoria (Cicognani, 2002; Flick, 2009). La centralità della categoria principale si basa generalmente sulla frequenza con cui appare nei dati, sul numero di relazioni stabilite con altre categorie, sulla capacità di rendere conto della massima variabilità del fenomeno studiato facendo emergere le interpretazioni logicamente dai dati stessi e non mediante forzature. Inoltre, per accrescere il potere esplicativo della teoria, il concetto attraverso il quale si designa tale categoria principale deve porsi a un livello di astrazione tale da poter essere attribuito, senza subire cambiamenti, sia alla teoria emergente

che alla teoria formale (Giuliano e La Rocca, 2008).

Il processo di interpretazione dei dati si conclude nel momento in cui si raggiunge la 'saturazione teorica', ossia quando codifiche o categorie aggiuntive si rivelino non in grado di garantire nuova conoscenza e quando la teoria si adatta a tutti i dati raccolti, incorporandone tutta la gamma di variazioni e fornendo una spiegazione esauriente del fenomeno studiato (Cicognani, 2002; Flick, 2009).

Infine, dal complesso processo di codifica teorica appena descritto deriva un'ulteriore procedura di interpretazione dei dati che facilita la formulazione di una teoria emergente dai testi: si tratta della 'codifica tematica', di cui qui si dà un breve cenno poiché anch'essa adottata come strategia nella presente ricerca.

Tale procedura è stata sviluppata nell'ambito degli studi comparativi, interessati alla variabilità delle prospettive su un fenomeno sociale o su un processo di gruppi che vengono selezionati secondo le specifiche domande di ricerca e quindi definiti *a priori*. L'assunto è che da gruppi sociali differenti possono emergere visioni e posizionamenti diversi e, per confermare tale assunto e per sviluppare una teoria sui differenti universi di significati dei gruppi, è necessario modificare alcuni dettagli della procedura di Strauss e Corbin (1990) al fine di porre in risalto la comparabilità del materiale empirico. In particolare, la raccolta dei dati è coerentemente condotta con metodi adatti a garantire variabilità e comparabilità, mediante la proposta di specifici temi ma, nello stesso tempo, rimanendo aperti alle argomentazioni a essi collegati. Questo può essere ottenuto, ad esempio, con interviste episodiche, in cui siano definiti alcuni domini chiave oppure - come nel caso della presente ricerca - con interviste semi-strutturate (Flick, 2009).

4.3.3 Lavorare con il software Atlas.ti

L'acronimo CAQDAS (*Computer Assisted Qualitative Data Analysis Software*; cfr. Lee e Fielding, 1998) indica una tipologia di *software* che si è sviluppata negli ultimi vent'anni nel mondo anglosassone con la diffusione dei *personal computer*, andando ad arricchire il panorama dei metodi di ricerca qualitativi.

Essi forniscono un valido supporto a chi opera nella produzione di conoscenza mediante tecniche di tipo qualitativo, facilitando la lettura e l'interrogazione di documenti (testi, immagini, rendiconti etnografici, bibliografie ecc.) per trarne sistematicamente delle risposte sulla base di domande *a priori*, sia favorendo la costruzione di ipotesi e di teorie emergenti dall'esplorazione diretta delle fonti (Giuliano e La Rocca, 2008).

Questi *software* consentono l'interpretazione dei testi - siano essi trascrizioni di interviste o documenti - riconducendoli a specifici significati e facilitano la formulazione di categorie mediante l'estrapolazione dei significati e delle loro associazioni e relazioni, così da favorire la costruzione di teorie generali e particolari (Chiarolanza e De Gregorio, 2007).

L'uso di *software* specialistici ha inoltre consentito di affrontare positivamente diversi problemi di attendibilità e validità della ricerca qualitativa, aggiungendo elementi di sistematicità. Dalla rapidità dei processi operativi conseguono infatti maggiori opportunità di miglioramento dell'accuratezza della

rappresentazione dei dati, attraverso la ristrutturazione e il progressivo adeguamento del sistema categoriale, ma anche maggiori garanzie circa l'aderenza dei risultati ai materiali raccolti (Mazzara, 2002).

Tra i software più noti e utilizzati per l'analisi del contenuto classica, si possono citare NVivo (http://www.qsrinternational.com/products_nvivo.aspx) e Atlas.ti (http://www.atlasti.com), quest'ultimo scelto come ausilio nella presente ricerca.

La prima versione di Atlas.ti è stata prodotta nel 1994 da Thomas Muhr e commercializzata dalla società *Scientific Software* di Berlino.

La teoria che ha maggiormente influenzato l'elaborazione di Atlas.ti è stata sicuramente la *Grounded Theory*, sia nella definizione dell'obiettivo sia nella terminologia: infatti Atlas.ti è stato specificatamente programmato per facilitare lo sviluppo di un modello teorico saldamente fondato sul testo, ossia per produrre conoscenza scientifica facendo interagire le categorie di analisi del ricercatore con i significati costruiti dai soggetti nel discorso (Muhr, 2004); la struttura a rete del programma richiama inoltre da vicino la logica di ricorsività e interconnessione alla base della *Grounded Theory*.

Grazie alla sua versatilità, Atlas.ti consente di progredire nella ricerca avanzando da percorsi diversi a seconda degli obiettivi di indagine che il ricercatore di volta in volta si prefigge: è possibile, infatti, come avvenuto nella presente ricerca, iniziare dalla lettura del testo facendone emergere le categorie di analisi e solo in un secondo momento far riferimento alla letteratura sull'argomento (si tratta dunque di una procedura che muovendosi dal basso giunge alla definizione teorica), oppure ci si può avvalere di strategie *top-down*, cioè che deducono il sistema di codici dai concetti chiave di teorie già esistenti (De Vido, non pubblicato).

I punti di forza che hanno guidato la presente ricerca nella scelta di Atlas.ti come supporto informatico sono molteplici e derivati proprio da alcune caratteristiche peculiari del programma: oltre all'immediatezza dell'interfaccia e alle capacità di visualizzazione, il fatto che il programma operi su una struttura a rete e l'assenza di vincoli nella definizione dell'unità di analisi e nell'organizzazione del sistema di codici. Queste caratteristiche rendono Atlas.ti un *software* molto flessibile per le esigenze e le procedure di una ricerca qualitativa consentendo di seguire un percorso prossimo a una codifica 'carta e matita', ma con il vantaggio di rendere tutte le operazioni molto più veloci e sistematiche (Milesi, Catellani 2002).

Due sono le modalità principali di lavoro con i dati che Atlas.ti propone: il livello testuale e il livello concettuale. Il livello testuale riguarda attività quali il processo di segmentazione e di codifica del materiale oltre che il recupero del testo; il livello concettuale segue questa fase e implica il processo di costruzione di un modello teorico, come nel caso della connessione dei codici alle reti concettuali (*network*). Tale livello si declina nella visualizzazione della complessa relazione tra codici, commenti e note di ricerca (*memo*) facilitando così la costruzione di un modello teorico (Chiarolanza e De Gregorio, 2007).

La versatilità di Atlas.ti si rivela dunque estremamente utile nell'analisi classica del contenuto poiché, una volta effettuata la codifica, facilita l'organizzazione formale dei dati, rende più agevoli le

operazioni di sintesi dei risultati secondo le linee guida formulate dal ricercatore e svolge rapidamente le operazioni di recupero e archiviazione delle citazioni tratte dai testi (De Vido, non pubblicato).

L'approccio generale ai dati è basato sull'uso costante dell'interfaccia grafica che Muhr (2004) riassume attraverso il principio VISE (acronimo di Visualizzazione, Integrazione, Serendipità, Esplorazione), ovvero:

- Visualizzazione, possono essere mostrate in forma grafica le proprietà e le relazioni tra le informazioni così da dare senso e struttura ai dati;

- Integrazione, i documenti primari, i codici a essi assegnati, le citazioni e i commenti ai dati possono essere riuniti in un unico progetto, ovvero l'Unità ermeneutica. Nello stesso tempo l'integrazione riguarda la possibilità di utilizzare vari tipi di dati, oltre ai *file* Word (salvati in modalità .rtf o .doc) anche tabelle elaborate in Excel, diapositive PowerPoint e file sia di tipo audio che di tipo video con diverse estensioni;

- Serendipità, definisce la capacità e la competenza del ricercatore di 'guardare oltre' i documenti primari, le citazioni, i codici connettendoli tra loro anche in relazioni inizialmente non previste, quasi scoperte 'accidentalmente';

- Esplorazione, l'approccio esplorativo e creativo del *software* attraverso i dati, i codici, le citazioni, i commenti permette di esaminare i percorsi interpretativi che conducono alla costruzione della teoria.

4.4 Approccio lessico-testuale

4.4.1 Scuola francese

Negli anni Sessanta, il matematico e statistico francese Jean-Paul Benzécri, grazie ai suoi studi di linguistica quantitativa, viene ad assumere una posizione di rilievo nel panorama della statistica multidimensionale: egli infatti occupa quello spazio della statistica inferenziale che - pur a fronte della crescente richiesta di analisi automatica e semi-automatica dei dati - era rimasto libero soprattutto nell'ambito dell'analisi dei dati categoriali e della classificazione automatica e semi-automatica (analisi dei *cluster*). Dal successo ottenuto da Benzécri con l'analisi delle corrispondenze ha origine la scuola francese dell'*Analyse des Données*, all'interno della quale - negli anni Ottanta - un'*equipe* diretta da Ludovic Lebart e Alain Morineau (1985) sviluppa il *software* applicativo SPAD (*Systeme Portable pour l'Analyse des Données*) (Giuliano e La Rocca, 2008).

In questo ambito, sempre sotto la direzione di Lebart e con la collaborazione di André Salem, Monica Bécue e altri, si viene a costituire un settore specifico della statistica testuale basata sulla forma grafica delle parole e a sviluppare un *software* dedicato all'analisi dei dati testuali (SPAD-T). L'approccio all'analisi testuale sulla base della forma grafica delle parole introduce un elemento di novità sostanziale perché si tratta di un approccio formale indipendente della lingua, in cui l'analisi (automatica o semi-

automatica) è basata sul significante (la forma scritta della parola) e l'obiettivo è di arrivare al senso degli enunciati concreti, cioè ai significati esplicitati dal contesto. Il significato di una parola, pertanto, è a sua volta distinto in una parte puramente formale (l'appartenenza a una classe sintattica e grammaticale) e in una sostanziale, il vero e proprio contenuto (l'appartenenza a una classe semantica). Dal punto di vista statistico, la ricostruzione del senso avviene lungo l'asse sintagmatico in cui le parole si combinano tra loro in sequenze, e lungo l'asse paradigmatico che è determinato dalla sostituibilità ed equivalenza delle parole nel sintagma, senza che per questo ne risulti modificato il contenuto dell'enunciato (Bolasco, 2004).

Questo approccio lessicometrico si struttura in tre momenti principali (Jenny, 1997): i) inventario e conteggio di tutte le forme grafiche 'grezze' che costituiscono il *corpus* e ordinamento di esse in ordine alfabetico e in ordine di occorrenze decrescenti; ii) costruzione della tabella lessicale del *corpus*, composta di tante righe quante sono le forme, classificate in ranghi di occorrenze decrescenti, e di tante colonne quante sono le parti in cui è stato suddiviso precedentemente il *corpus* in base a una certa proprietà caratteristica; iii) calcolo delle frequenze relative a seconda delle parti di cui è composto il *corpus* e comparazione dei profili lessicali.

Inoltre, utilizzando i metodi e le tecniche di analisi multidimensionale (soprattutto l'analisi delle corrispondenze e l'analisi dei *cluster*) si ottengono rappresentazioni grafiche delle lessie (semplici e complesse) che permettono di visualizzare modelli di senso apprezzando vicinanze, somiglianze, distanze e contrapposizioni tra insiemi di forme grafiche all'interno del *corpus* preso in esame (Giuliano e La Rocca, 2008).

Molti ricercatori si sono avvalsi di questi metodi di analisi automatica o semi-automatica dei dati nello studio delle rappresentazioni sociali - ragione per cui sono stati adottati anche nella presente ricerca coerentemente alla cornice teorica adottata -, poiché essi hanno come caratteristica comune la messa in luce dei principi organizzatori delle differenze fra le risposte individuali. Queste tecniche di analisi permettono infatti di illustrare e di rendere espliciti i differenti processi chiave delle rappresentazioni sociali: oggettivazione, principi organizzatori, ancoraggio (Doise, Clemence e Lorenzi-Cioldi, 1995).

Si tratta di tracciare una sorta di mappatura delle rappresentazioni sociali tramite lo studio: i) dell'identificazione del contenuto, aspetto che riguarda la natura dei dati e i metodi di interrogazione a loro associati; ii) della ricerca della struttura, aspetto che riguarda l'analisi dei dati.

La principale preoccupazione dei ricercatori in questa prospettiva è la definizione di campi rappresentazionali coerenti, considerando in questa prima fase le rappresentazioni sociali come 'realtà collettive' in qualche modo indipendenti dalle variazioni individuali. La descrizione di queste rappresentazioni oggettivate è già un contributo importante fornito dalle analisi statistiche, ma lo studio delle rappresentazioni sociali non si limita al solo esame dell'oggettivazione: tale reificazione è infatti evidentemente incapace di render conto dell'eterogeneità che caratterizza le rappresentazioni sociali. A conferma dell'attenzione posta a tale questione è proprio l'utilizzo dell'analisi fattoriale che - essendo

basata di fatto su uno studio delle variazioni inter-individuali - è scelta invece apparentemente in modo paradossale e incompatibile per cogliere la natura consensuale delle rappresentazioni sociali.

Mostrare che le rappresentazioni sociali sono anche dei principi organizzatori delle differenze tra prese di posizione individuali è forse il più importante contributo dell'utilizzo ragionato delle analisi di tipo fattoriale: considerare le rappresentazioni sociali come principi organizzatori che regolano i rapporti simbolici permette infatti di reintrodurre l'idea secondo cui queste organizzazioni generano differenze e variazioni sistematiche tra individui. In questa prospettiva le principali tecniche multi-dimensionali - trattando le eterogeneità tra individui e/o tra risposte - vertono sulla definizione e sulla misura delle posizioni individuali nei campi rappresentazionali.

Qualsiasi studio delle rappresentazioni sociali deve dunque tener conto delle differenze inter-individuali, anche se molte tecniche - tra cui l'utilizzo di elementi supplementari nell'analisi delle corrispondenze impiegato nella presente ricerca - permettono anche di esplorare i legami preferenziali tra modalità di risposte nonché tra queste e specifiche caratteristiche dei rispondenti. Esse si rivelano dunque molto utili per studiare il processo di ancoraggio sottostante alle rappresentazioni sociali e, in particolare, per analizzare le relazioni tra rappresentazioni e appartenenze sociali.

La questione a cui i ricercatori cercano di dare risposta in questa fase è quindi la comprensione del campo rappresentazionale nel momento in cui gli attori sociali - in quanto parte di gruppi che si definiscono gli uni rispetto agli altri - prendono posizione. A tal proposito sono stati adottati numerosi approcci che sembrano condividere la premessa secondo cui il campo delle rappresentazioni è unico e in esso i gruppi si situano in modo differente in considerazioni di specifiche appartenenze e posizioni sociali. In questo scenario, i diversi metodi tengono conto dei posizionamenti degli individui inseriti nei gruppi presi a riferimento e la procedura che consiste nell'includere tali posizionamenti varia a secondo delle tecniche di volta in volta adottate.

4.4.2 Processo di codifica semi-automatica

Nell'approccio moderno all'analisi del contenuto, si intende per unità di analisi una particella elementare di testo, definita anche 'unità testuale'. Quale unità testuale può assumersi anche la singola parola, poiché rappresenta l'unità minima di senso, ma - in funzione del contesto e degli obiettivi perseguiti nella ricerca - si possono scegliere unità di analisi di natura diversa quando ritenute di volta in volta più adeguate.

Il principale vantaggio della scomposizione del *corpus* in unità testuali elementari è l'opportunità di procedere a una codifica automatica mediante operazioni semplici e veloci gestite da *software* dedicati. Tuttavia, poiché questa scelta prevede una certa rigidità nella suddivisione dei testi, ne derivano inevitabilmente dei limiti: uno è l'ambiguità insita in alcune espressioni linguistiche; un altro è la potenziale perdita del contesto di utilizzo delle forme considerate (Tuzzi, 2003).

Per superare questi problemi e avere garantita una migliore portata informativa delle unità di analisi sono perciò necessari alcuni interventi di pre-trattamento dei testi da parte del ricercatore. Studi recenti si sono occupati di codifiche semi-automatiche di unità testuali più complesse definite forme testuali[13] - procedure queste che sono adottate anche nella presente ricerca -, così da spostare l'interesse verso gli aspetti lessicali dei testi (da cui la definizione di approccio 'lessico-testuale') con l'obiettivo di recuperare, con strumenti di tipo linguistico, la ricchezza di informazioni contenute nei testi di riferimento.

Differentemente dalle procedure di analisi automatica, la scomposizione del *corpus* in forme testuali può essere solo parzialmente assistita dal computer per il carattere fortemente contestuale delle scelte da adottare ed è quindi richiesta una continua interazione tra *software* dedicati e intervento manuale non altrimenti sostituibile. Questo procedimento evidentemente comporta lo svantaggio di un grande impiego di risorse in termini di tempo e di impegno richiesto dal processo di ricodifica, che rende lunga e faticosa la fase di costruzione del dato. Inoltre, il numero e la tipologia delle operazioni di disambiguazione, fusione, lemmatizzazione ecc. sono peraltro soggette alla discrezionalità del ricercatore: ciascun intervento non è né indispensabile né necessario, ma è compito del ricercatore valutare di volta in volta quali siano le operazioni da compiere per raggiungere un miglioramento della portata informativa delle forme o della comprensione del contenuto dei testi. Tale discrezionalità tuttavia - se adeguatamente documentata e giustificata - è da considerarsi più un punto di forza che un limite poiché rappresenta uno strumento efficace per salvaguardare gran parte degli elementi di contesto che altrimenti andrebbero persi data la rigidità del mero spoglio automatico. (Tuzzi, 2003).

È da dire ancora che i pareri degli studiosi sulla scelta del tipo di unità di analisi (forme grafiche elementari piuttosto che forme testuali) sono tutt'altro che concordi. Secondo alcuni è preferibile procedere inizialmente a una preliminare analisi basata sulle forme grafiche 'grezze', evitando qualunque intervento sul *corpus* (cfr. Lebart, Salem e Berry, 1998); per altri - ed è la posizione condivisa nella presente ricerca - la fase di pre-trattamento dei testi è cruciale e, in particolare, la ricodifica a forme testuali è la chiave per estrarre il massimo dalle analisi (cfr. Bolasco, 2002), sebbene si suggerisca di procedere con parsimonia negli interventi sul testo, adottando precisi criteri di selezione degli elementi su cui intervenire (cfr. Bolasco, 1999).

Si consideri poi che la fase di pre-trattamento di un testo è dipendente dal tipo di *software* scelto come ausilio per l'analisi e anche dal tipo di testo disponibile. Le operazioni devono essere eseguite secondo l'approccio all'analisi del contenuto adottato e il grado di 'rumore' presente nel testo. L'adeguamento del testo in modo che possa essere assimilato da un determinato *software* è una fase di

[13] "Una forma testuale può essere: una forma grafica semplice monosemica piena; una determinata accezione di una forma grafica polisemica resa non ambigua dopo aver reso distinguibili i diversi significati; una forma complessa nata per fusione di sinonimi; una forma complessa nata per fusione di tutte le (o alcune) flessioni di un verbo, di un aggettivo, ecc.; un lemma; un lessema; un poliforme; una forma complessa basata su una fusione semantica" (Tuzzi, 2003, pp. 65-6).

rilevante importanza; è perciò necessaria una preventiva normalizzazione, ossia la preparazione del *corpus* che tenga conto degli obiettivi e della compatibilità fra le caratteristiche del testo e le specifiche del *software* (Bolasco, 1999).

Eseguita tale normalizzazione si procede alla generazione del 'vocabolario' per unità testuali, ossia la distribuzione univariata costituita dall'elenco delle parole distinte contenute nel *corpus* ordinate per frequenza decrescente. Dall'osservazione di alcuni semplici parametri si estraggono alcune misurazioni lessicometriche di base, quali la lunghezza del *corpus*, l'ampiezza del vocabolario, la ricchezza lessicale e dalla lettura delle prime parole del vocabolario si ricavano informazioni utili sul tema trattato, lo stile utilizzato ecc.. L'individuazione delle fasce di frequenza permette infine di fissare la soglia di frequenza per l'analisi, funzionale ad assicurare un'adeguata copertura del testo in forme grafiche; questo consente di selezionare un insieme di unità testuali da utilizzare per costruire tabelle di contingenza (tabelle lessicali) che incrociano le forme grafiche con un determinato criterio di organizzazione dei testi e che saranno poi sottoposte a specifiche tecniche statistiche (Bolasco, 2002; Tuzzi, 2003).

4.4.3 Lavorare con il software SPAD

Nella pratica di ricerca, uno dei *software* più noti e impiegati è SPAD - *System Portable pour l'Analyse des Donnees* (http://www.decisia.com) - sviluppato negli anni Settanta dal CISIA e tuttora distribuito in varie versioni. Questo programma fa riferimento all'approccio noto in letteratura come 'analisi statistica dei dati testuali' (*Analyse statistique des donnés textulles*), un approccio di tipo lessicometrico che - come già detto - ha avuto origine nei paesi di lingua francese ed è, ancora oggi, fortemente radicato nell'Europa continentale (Giuliano e La Rocca, 2008).

Così come gli altri *software* per l'analisi computerizzata di dati testuali, anche SPAD contribuisce a costruire un ponte che unisce ricerca qualitativa e ricerca quantitativa poiché - pur rivolgendosi principalmente a una base di dati tradizionalmente qualitativa (parole e forme lessicali) e prevedendo una presenza attiva del ricercatore -, una volta definita la matrice di dati da analizzare, consente di effettuare una serie di analisi numeriche e statistiche per facilitare la comprensione del contenuto e dell'organizzazione interna del testo preso in esame (Nencini *et al.*, 2008). Essendo finalizzato all'analisi automatica e semi-automatica mediante tecniche statistiche e lessicali, SPAD opera essenzialmente sul confronto dei profili lessicali, ossia sulla distribuzione delle occorrenze delle parole, e risulta dunque particolarmente appropriato per la gestione scrupolosa di *corpora* di ampie dimensioni e per il rapido spoglio di alcune loro caratteristiche peculiari (Tuzzi, 2003).

Nelle prime versioni SPAD era un programma autonomo che utilizzava l'ambiente DOS, dunque non poteva considerarsi molto *user friendly* considerato che per il suo corretto utilizzo era necessaria una certa padronanza del linguaggio di programmazione; oggi invece esiste una versione per il sistema operativo Windows come modulo di un pacchetto *software* per l'analisi statistica dai dati (Tuzzi, 2003).

L'impiego di software come SPAD per il trattamento dei dati testuali consente di esplorare agevolmente il contenuto di un *corpus* di dati evidenziando le relazioni tra i termini che concorrono alla definizione di più ampie reti di significato (Nencini *et al.*, 2008).

Preliminarmente si procede con una fase di normalizzazione e di pre-trattamento delle forme grafiche; infatti SPAD - a differenze di altri *software* per l'analisi statistica di dati testuali, quali ad esempio TALTAC - non attinge a risorse esterne (dizionari elettronici) e l'intero processo, piuttosto dispendioso in termini di tempo, deve essere svolto manualmente dal ricercatore e pianificato attentamente.

Nel caso della normalizzazione si tratta di disambiguare le forme grafiche alla luce del contesto in cui sono state presentate, tramite una continua rivisitazione del *corpus* iniziale; il pre-trattamento avviene invece mediante procedure di equivalenze attraverso cui è possibile individuare degli accorpamenti su base sia grammaticale che semantica. È da rilevare che le operazioni di pre-trattamento, fase assolutamente funzionale ad essenziale per l'efficace sviluppo delle analisi, comportano modifiche dirette dei dati, dunque le norme discrezionalmente stabilite dal ricercatore devono essere chiarite e esplicitate con estrema cura e precisione: ad esempio, una scelta di particolare rilevanza che va definita in conformità agli specifici obiettivi della ricerca riguarda il grado di inclusione degli accorpamenti semantici, ossia la decisione di limitarsi ai sinonimi o se creare più o meno ampie categorie sovraordinate.

SPAD - oltre alla costruzione del vocabolario per unità testuali elementari o complesse e alla possibilità di raggruppare forme in categorie - consente di analizzare tabelle lessicali tramite statistiche basate sulla metrica del Chi-quadrato. Il lavoro di accorpamento svolto in fase di pre-trattamento ha quindi anche lo scopo di evitare che queste matrici presentino un'eccessiva dispersione (con molte celle vuote o con frequenze bassissime) inficiando le analisi.

Dalle tabelle lessicali con SPAD si individuano i termini, o le categorie semantiche, adottati in modo preponderante in un testo rispetto al *corpus* totale.

Un'ulteriore essenziale peculiarità di SPAD è la possibilità di esplorare i *corpora* testuali attraverso l'analisi fattoriale delle corrispondenze, un metodo vicino all'analisi per componenti principali che permette di ridurre una matrice di dati a un numero limitato di dimensioni in grado di spiegare la distribuzione di frequenza osservata. Le dimensioni estratte vengono poi interpretate sulla base dei termini che contribuiscono in maniera significativa alla loro definizione.

Infine, tutti i risultati possono essere rappresentati graficamente con le dimensioni come assi cartesiani su cui sono proiettate categorie semantiche, testi ed eventuali variabili illustrative. Sulle dimensioni emerse dall'analisi fattoriale delle corrispondenze è possibile poi proiettare variabili illustrative supplementari, che non contribuiscono direttamente alla definizione delle dimensioni, in grado di riassumere alcune caratteristiche associate ai testi o, nel caso di interviste, ai rispondenti (Nencini *et al.*, 2008).

CAPITOLO 5

PRIMO STUDIO: GLI "APPUNTI SULL'INQUINAMENTO"

Le prospettive teoriche scelte come quadro epistemologico suggeriscono in modo piuttosto evidente la particolare attenzione che si intende dedicare nella presente ricerca al tema del 'tempo': l'individuazione di traiettorie rappresentazionali nel corso degli anni, l'interesse ai processi di lettura e rilettura del passato e l'importanza di una memoria condivisa per la costruzione e la continuità dell'identità di un gruppo sono tutte tematiche di grande rilevanza in questo lavoro.

Ed è all'interno di questa cornice che si colloca il primo studio, che nasce dalla volontà di esplorare il contesto oggetto di indagine anche attraverso la sua dimensione temporale con l'obiettivo di contribuire a 'tracciare' un frammento della storia della comunità rileggendolo con uno sguardo psicosociale.

5.1 Materiale e partecipanti

Lo studio utilizza uno specifico e originale tipo di materiale d'archivio disponibile presso la Sezione Locale della Biblioteca Civica "Giulio Bedeschi" di Arzignano[14].

Il materiale d'archivio oggetto di indagine si compone di sette fascicoli ciclostilati intitolati "Appunti sull'inquinamento della Valle del Chiampo".

Attraverso osservazioni, riflessioni e illustrazioni raccolte negli anni Settanta nel corso di numerose uscite didattiche lungo le rive del torrente Chiampo, tali fascicoli documentano situazioni di degrado ambientale riscontrabili in quel periodo: tra il 1973 e il 1980, infatti, un gruppo di insegnanti e studenti della

[14] La Sezione Locale, centro di documentazione sulla storia locale, è specialmente dedicata allo studio del tessuto sociale, naturalistico e storico di Arzignano e della Valle del Chiampo: in essa sono conservati libri, riviste, tesi di laurea, manoscritti e dattiloscritti, articoli di giornale, fotografie, mappe. La consultazione del materiale è liberamente accessibile; tuttavia, per il suo utilizzo a fini di ricerca, sono state richieste l'autorizzazione e la collaborazione del responsabile della Biblioteca, dott. Paolo Povoleri.

Scuola Media Inferiore “Giacomo Zanella” di Arzignano - coordinato e animato dal prof. Antonio Boscardin, docente di applicazioni tecniche - diede vita al Gruppo Ecologico della Valle del Chiampo, con lo scopo di denunciare alle autorità lo stato di degrado del territorio e per sensibilizzare amministrazioni, organi di stampa e cittadinanza in tema di ecologia, di salute ambientale e di responsabilità civica. Grazie a questi ‘appunti’ è dunque possibile ricostruire le attività svolte dal Gruppo Ecologico, ma soprattutto avere una ‘fotografia psico-sociale’ della Valle in quegli anni.

Nello specifico, le uscite didattiche del Gruppo Ecologico consistevano in sopralluoghi brevi ma ben strutturati. Si partiva nel pomeriggio, dopo la fine delle lezioni, in piccoli gruppi di cinque-sei alunni e due docenti e, una volta arrivati a destinazione, ognuno si impegnava a svolgere il proprio compito: chi tracciava la mappa topografica dell’itinerario corredata di simboli e di legenda; chi scriveva relazioni contenenti le proprie osservazioni e riflessioni; chi raccoglieva campioni d’acqua da analizzare; chi fotografava o filmava il paesaggio e i suoi dettagli e chi si fermava a conversare con le persone del posto per sondare la percezione che costoro avevano del degrado del proprio territorio e per coglierne punti di vista e/o opinioni critiche.

Le mappe topografiche degli itinerari, le relazioni, oltre ai disegni e ai resoconti delle conversazioni, furono poi raccolte nei fascicoli denominati “Appunti sull’inquinamento della Valle del Chiampo”, integrati da appendici di lettere, interviste, fotografie, grafici di analisi chimiche, ricerche, notizie di cronaca e altri spunti di riflessione[15].

Nel presente studio oggetto di analisi sono le relazioni, i resoconti delle conversazioni e i disegni inclusi nei sette fascicoli.

In particolare, le relazioni riguardanti le uscite didattiche sono N=68 e hanno coinvolto un totale di N=166 studenti, alcuni dei quali hanno partecipato a più uscite nel corso dello stesso anno scolastico o in anni scolastici consecutivi.

Tabella 5.1 mostra come le relazioni siano distribuite per ciascun fascicolo e il numero di alunni coinvolti per ognuno di essi.

	Fascicolo 1 a.s.1973/74	Fascicolo 2 a.s.1974/75	Fascicolo 3 a.s.1975/76	Fascicolo 4 a.s.1976/77	Fascicolo 5 a.s.1977/78	Fascicolo 6 a.s.1978/79	Fascicolo 7 a.s.1979/80
N°relazioni	12	12	9	7	14	7	7
N°alunni	36	30	38	26	30	27	15

Tabella 5.1: Relazioni e alunni coinvolti per ciascun fascicolo

[15] Nel corso delle numerose uscite, il Gruppo Ecologico realizzò anche varie riprese in pellicola super8 montate successivamente in un video intitolato “Il Chiampo, un torrente che muore”, anch’esso reperibile presso la Biblioteca Civica di Arzignano. Le quasi cinquecento foto scattate dagli insegnanti e dagli studenti furono utilizzate non solo per illustrare i fascicoli, ma anche per l’allestimento di mostre fotografiche; la prima delle quali proprio nell’autorimessa privata del professor Boscardin. Dopo alcuni anni - acquisita maggiore popolarità e riconoscibilità - il Gruppo Ecologico organizzò un’ulteriore mostra presso la sede dei Sindacati di Arzignano con il titolo “Dalla Valchiampo al mare Adriatico: l’inquinamento dell’ambiente, i rischi per l’uomo”. In questa occasione le fotografie furono affiancate da cartelloni che illustravano le problematiche ambientali e sanitarie locali e le loro possibili soluzioni. Ancora oggi alcune di queste foto sono esposte lungo i corridoi dei Plessi della Scuola Secondaria di Primo Grado “Antonio Giuriolo” di Arzignano.

Le conversazioni con le persone incontrate lungo il percorso - o concordate chiedendo un appuntamento - sono state audio- o video-registrate e integralmente trascritte: gli interlocutori sono stati i Sindaci di Arzignano e di alcuni Comuni limitrofi, i contadini, gli allevatori e i proprietari di fondi agricoli, i tecnici impegnati alla progettazione e alla messa in funzione dell'impianto di depurazione.

Tabella 5.2 mostra la suddivisione dei testi di tali conversazioni - in totale N=36 - nei diversi anni scolastici.

	Fascicolo 1 a.s.1973/74	Fascicolo 2 a.s.1974/75	Fascicolo 3 a.s.1975/76	Fascicolo 4 a.s.1976/77	Fascicolo 5 a.s.1977/78	Fascicolo 6 a.s.1978/79	Fascicolo 7 a.s.1979/80
N°conversazoni	5	3	6	7	7	6	2

Tabella 5.2: Conversazioni per ciascun fascicolo

I disegni contenuti nei fascicoli sono N=26. Essi rappresentano - spesso con vignette, fumetti e didascalie - situazioni volutamente accentuate ma che indicano tuttavia la forte preoccupazione per lo stato del territorio nel quale gli studenti allora vivevano.

Si precisa che nonostante i fascicoli siano di pubblica consultazione per ragioni di riservatezza, i nomi degli autori - o dei citati nelle relazioni e nei resoconti delle conversazioni - non saranno riportati.

5.2 Obiettivi e risultati attesi

La scelta di utilizzare il materiale sopra citato - che in un certo qual modo assume le caratteristiche di un 'diario etnografico' - deriva dalla precisa volontà di impiegare questi documenti preziosi, che fanno parte a pieno titolo della storia della Valle del Chiampo e che corrono il rischio di essere dimenticati o poco divulgati.

Oltre a questa ragione, che trova la sua validità in termini di rilevanza sociale, l'interesse suscitato dai fascicoli deriva dalla possibilità di avere a disposizione un materiale d'archivio molto particolare e differente da quelli utilizzati abitualmente, ossia per lo più articoli di stampa, locale e nazionale.

Ciò apporta originalità allo studio e, soprattutto, permette di avere una raffigurazione della Valle del Chiampo non mediata da interessi politici ed economici come più spesso avviene e una descrizione dei luoghi vista con gli occhi di giovani studenti niente affatto condizionati ma anzi sensibili alla tutela del loro proprio ambiente.

I testi sono stati dunque analizzati per esplorare la 'conoscenza nel contesto' indagando il modo in cui il territorio era rappresentato dagli studenti, ricavandone quelle indicazioni che consentono di parlare di rappresentazioni condivise del territorio, osservando come il territorio con le sue criticità fosse percepito e comunicato da chi aveva il compito di amministrarlo e da chi nel territorio lavorava o col quale era strettamente a contatto e, infine, mettendo in luce se e in quali direzioni tali narrazioni divergevano.

Più nello specifico, attraverso l'analisi delle relazioni si è voluto innanzitutto indagare se fosse adeguato utilizzare lo sguardo delle rappresentazioni sociali, ovvero se la cornice teorica adottata fosse adatta a descrivere il fenomeno in questione e dunque se le tematiche ambientali fossero un 'tema caldo' non solo per i componenti del Gruppo Ecologico, ma anche per l'intera comunità della Valle del Chiampo. In questa prospettiva, è opportuno anche mettere in risalto attraverso quali narrazioni e processi il conflitto ambientale si è andato via via costruendo.

Di ulteriore interesse è esplorare gli elementi condivisi della rappresentazione del territorio sia evidenziando contenuti e processi dell'opera costante di costruzione e ricostruzione delle conoscenze dei fenomeni e delle tematiche ambientali che possono aver contribuito alla sua formazione e alla sua evoluzione, sia studiando le modalità comunicative (in particolare, immagini e metafore) attraverso cui la rappresentazione del territorio viene concretamente realizzata e differentemente inquadrata. Si tratta innanzitutto degli aspetti descrittivi che connotano la rappresentazione condivisa della Valle e dunque delle caratteristiche dell'ambiente alle quali viene dedicata particolare attenzione, il modo in cui esse vengono selezionate e inquadrate in termini di cause, conseguenze e rimedi ai differenti livelli temporale, spaziale e sociale. A questo proposito ci si aspetta di riscontrare nei testi una certa difficoltà a definire e concettualizzare il delicato equilibrio sociale del sistema locale, a motivo dalle riconosciute criticità del territorio. Un risultato atteso è quindi quello di avere riscontro del tentativo di superamento di tale difficoltà mediante la produzione di immagini e metafore (processo di oggettivazione) e di frequenti riferimenti al passato (processo di ancoraggio).

Quest'ultimo aspetto è utile per contribuire a tracciare la traiettoria che l'evoluzione della rappresentazione del territorio compie nel corso dei vari anni di cui si dispone il materiale: la dimensione temporale riveste un ruolo di primaria importante dal momento che il mondo fisico nel quale gli individui vivono è compreso attraverso il confronto con il proprio 'passato ambientale'. Ci si aspetta pertanto di poter evidenziare i processi di lettura e rilettura del passato in rapporto alle trasformazioni presenti, osservando come il presente appaia il termine di paragone per la valutazione del passato e come il processo di selezione e di riorganizzazione del passato sia commisurato agli interessi del presente.

La ricostruzione della 'fotografia' della Valle del Chiampo negli anni Settanta non è tuttavia l'unico obiettivo di questo studio, bensì la premessa per indagare alcune componenti più strettamente psico-sociali della rappresentazione sociale, ad essa collegate. Seguendo le prospettive e gli approcci teorici scelti come quadro epistemologico, lo studio si pone l'intento di esplorare continuità e cambiamenti nella rappresentazione della Valle del Chiampo nel corso degli anni. In particolare, si vogliono analizzare le trasformazioni o la permanenza di immagini, ma anche di esperienze emozionali e di pratiche quotidiane che emergono con il contatto diretto con il territorio. Ci si aspetta che la rappresentazione sociale vari nel tempo; tuttavia immagini, esperienze emozionali e pratiche potrebbero non variare all'unisono. Scopo dello studio è quindi esplorare se e in che modo queste componenti divergano l'una rispetto all'altra, assumendo

che i momenti di introduzione o implementazione di nuove norme o leggi a livello nazionale e locale in tema di tutela ambientale possano rivelarsi punti di svolta rilevanti per la modifica o l'evoluzione della direzione del progetto rappresentazionale dei membri della comunità.

Oltre all'attenzione agli aspetti normativi e legislativi, si sono voluti indagare anche quegli elementi legati all'attribuzione di responsabilità, in una duplice valenza: da una parte su chi sia attribuibile la responsabilità del degrado ambientale, dall'altra a chi è attribuito il compito della ricerca di soluzioni per la salvaguardia dell'ambiente.

Quest'ultimo aspetto, insieme all'analisi dei resoconti delle conversazioni, permette di osservare le reazioni degli individui alle differenti costruzioni e ai diversi inquadramenti discorsivi, mettendo in luce come le attribuzioni di responsabilità siano negoziate a seconda dei diversi posizionamenti e con differenti argomentazioni. Ci si aspetta dunque di osservare come tali processi favoriscano la generazione di forme di negoziazione di significati che consentano agli individui di posizionarsi con stili ed opinioni differenti rispetto al medesimo oggetto di dibattito (polifasia cognitiva). Si ritiene che tali costruzioni discorsive - interconnesse con posizioni e interessi culturali, sociali, economici, politici e ideologici - agiscano per sostenere, esplicitamente o implicitamente, una determinata versione degli eventi.

5.3 Procedura e analisi dei dati

Per l'analisi del materiale testuale e iconografico estratto dai fascicoli "Appunti sull'inquinamento della Valle del Chiampo", le relazioni e le conversazioni sono state integralmente trascritte in formati elettronici adatti all'utilizzo di specifici *software*; le immagini invece sono state scansionate.

Per rispondere alle domande e agli obiettivi di ricerca, i testi delle relazioni sono stati sottoposti ad analisi lessico-testuali (con l'ausilio del *software* Spad, Lebart *et al.*, 1989) e ad analisi del contenuto (col supporto informatico di Atlas.ti, Muhr, 1994); le trascrizioni delle conversazioni sono state esplorate qualitativamente attraverso un'analisi delle tematiche affrontate; le immagini invece hanno una finalità illustrativa e di sostegno alla presentazione dei risultati.

5.3.1 Materiale testuale: le relazioni

In questo studio la dimensione temporale assume grande rilevanza perché permette di tracciare traiettorie di stabilità e/o di cambiamento negli anni di varie componenti della rappresentazione della Valle del Chiampo. Per questa ragione per le analisi dei testi si è scelto di considerare il tempo come variabile cardine, considerando prima le relazioni nel loro complesso, ma poi tenendole distinte a seconda dei diversi anni scolastici, quindi fascicolo per fascicolo.

Un'ulteriore macro-suddivisione è stata operata pensando al particolare momento in cui l'attività del Gruppo Ecologico si è sviluppata, periodo che è coinciso con importanti passaggi legislativi: gli anni considerati (1973-1980) hanno visto l'emanazione di leggi nazionali sulla tutela delle risorse idriche, la loro implementazione a livello locale e - nel caso specifico - la progettazione, costruzione e messa in funzione dell'impianto di depurazione delle acque di scarico civili e industriali. Per questo si è deciso di raffrontare due raggruppamenti di testi di due periodi: T1 (1973-1978), ossia gli anni in cui per la prima volta sono state introdotte leggi in tema di tutela ambientale; T2 (1978-1980), ossia gli anni immediatamente successivi.

In Tabella 5.3 è mostrata la distribuzione dei testi in questi due periodi.

	T1	T2
n° relazioni	49	19

Tabella 5.3: Relazioni per ciascun periodo

Come usuale per le analisi lessico-testuali, i testi sono stati sottoposti a procedure di pre-trattamento al fine di ridurre ambiguità e dispersione di dati, secondo i criteri che seguono: sono stati identificati segmenti ripetuti (es. Valle_del_Chiampo) e poliremathiche (es. andare_avanti); successivamente sono stati rimossi articoli, preposizioni e congiunzioni; le parole sono state poi lemmatizzate, ossia i verbi sono stati ridotti al modo infinito presente, i sostantivi al singolare e gli aggettivi al singolare maschile. Infine è stata imposta una soglia di frequenza minima (N≥10).

Il *corpus* risultante, come illustrato in Tabella 5.4, ha N=10.448 forme lessicali, N=400 delle quali sono distinte.

	Dizionario Iniziale	Dizionario Modificato (pre-trattamento)	Dizionario Modificato (soglia N≥10)
n° parole totali	38.134	17.225	10.448
n° parole distinte	6.036	4.282	400
% parole distinte	15,8	25,9	3,8

Tabella 5.4: Bilancio di trattamento

Dopo la descrizione delle parole più frequenti al fine di identificare il contenuto condiviso della rappresentazione, è stata condotta una analisi delle specificità al fine di individuare quali termini siano significativamente ($p<.05$) più utilizzati in ciascuno dei sette anni scolastici considerati. Questa procedura mette a confronto la frequenza di un termine in una classe (es. Fascicolo 1 a.s. 1973/74) con la sua frequenza nelle altre classi; analogamente si sono indagate le forme lessicali caratteristiche utilizzate nei testi nel periodo T1, raffrontandoli con quelli nel periodo T2, e viceversa.

L'analisi del contenuto è stata condotta seguendo liberamente i principi dell'approccio costruttivista della *Grounded Theory* (Charmaz, 2005): la procedura di codifica *bottom-up* è stata integrata con una orientata da categorie teoriche. Quale unità di analisi si è scelto il periodo grammaticale. In primo luogo, dalla lettura e rilettura dei testi è stato sviluppato un sistema di codifica emergente dai dati; in seguito i codici sono stati classificati in categorie di significato più ampie. Lo schema di codifica ha riguardato prevalentemente tre tematiche, rilette con un'attenzione particolare alla dimensione temporale: descrizioni, ossia che cosa e in che modo è descritto ciò che si incontrava nel corso delle uscite;

vissuti emozionali, ossia che tipo di esperienze affettive queste conoscenze suscitavano negli alunni; responsabilità, ossia a chi era attribuita la responsabilità per il degrado del territorio e chi si riteneva avesse il compito di risolvere o quantomeno limitare il problema.

Le descrizioni sono esplorate attraverso l'individuazione degli aspetti descrittivi e la puntualizzazione del tipo di oggetto descritto a cui si fa riferimento.

Come illustrato in Tabella 5.5, gli aspetti descrittivi includono sia metafore che immagini, a loro volta ulteriormente suddivise in categorie riguardanti i colori e i cinque sensi (vista, olfatto, udito, tatto gusto). La scelta di procedere alla codifica tenendo separati i riferimenti a ciascuno dei cinque sensi deriva dalla significativa presenza di espressioni legate a stimoli sensoriali diversi da quello visivo (che resta comunque di gran lunga il più frequente). Ciò è in linea con quanto affermato da Sebba (1991) il quale nota come nei bambini la raccolta di informazioni sull'ambiente circostante avviene attraverso l'utilizzo dei sensi e l'ascolto degli organi del corpo che trasmettono tali informazioni. Per le stesse ragioni di salienza e ricorrenza, si è deciso di considerare separatamente la categoria legata ai colori e di non includerla in quella del senso della vista.

Le metafore - ma qui si intendono anche altre forme retoriche affini quali ad esempio la similitudine - sono state considerate allo scopo di indagare i processi di oggettivazione.

La puntualizzazione dell'oggetto descritto (naturale e artificiale) e la sua ulteriore specificazione consentono di individuare in modo preciso a quali aspetti descrittivi si sia fatto riferimento nel momento in cui vengono citati i cinque sensi, i colori o utilizzate le metafore.

Tabella 5.5 mostra come per maggiore chiarezza ed esaustività le categorie incluse nel raggruppamento degli oggetti descritti siano state classificate in naturale (e nello specifico in acqua, aria, terra, flora, fauna) e artificiale (e ulteriormente in intervento idrico, edilizia industriale, materiale industriale, edilizia civile, materiale civile, agricoltura/allevamento).

DESCRIZIONE				N° CODICI			
ASPETTO DESCRITTIVO	Metafora			25			309
	Immagine	colore		16		284	
		senso	vista	239	268		
			olfatto	10			
			udito	10			
			tatto	8			
			gusto	1			
OGGETTO DESCRITTO	Naturale	acqua		19	94		309
		aria		13			
		terra		10			
		flora		23			
		fauna		29			
	Artificiale	intervento idrico		32	215		
		edilizia industriale		36			
		materiale industriale		74			
		edilizia civile		42			
		materiale civile		24			
		agricoltura/allevamento		7			

Tabella 5.5: Schema di codifica - descrizioni

Dato il considerevole numero di codici che vanno a comporre ciascuna categorie, i risultati saranno presentati facendo riferimento unicamente alle categorie più ampie sopra descritte. Il numero di codici dovrebbe essere qui inteso solo come un indicatore della ricchezza di espressione con la quale vengono affrontati temi specifici[16].

L'evoluzione della rappresentazione della Valle nel corso del tempo è stata esplorata anche attraverso l'individuazione nei testi di aspetti di continuità o cambiamento rispetto al passato; ciò ha permesso di indagare processi di ancoraggio messi in atto dagli studenti per far fronte a inusuali rappresentazioni del loro territorio.

I vissuti emozionali, così come le descrizioni, sono stati ulteriormente differenziati in categorie: fonte, polarità e qualità.

Come mostrato in Tabella 5.6, le categorie riguardanti la fonte sono le descrizioni del 'nucleo affettivo' (es. 'Mi sento rilassato') o delle 'connotatazioni' attribuite ai luoghi (es. 'Quel posto è rilassante') (Russell, 2003). La polarità è stata invece suddivisa in quattro livelli (neutro, negativo, positivo, sarcastico)[17]; anche in questo caso la scelta di considerare le espressioni sarcastiche come distinte, nonostante abbiano tutte una valenza negativa, deriva dall'elevata e inattesa frequenza con cui esse compaiono nei testi. La qualità poi è stata ripartita in otto 'variabili' (*pleasant*, *exciting*, *arousing*, *distressing*, *unpleasant*, *gloomy*, *sleepy*, *relaxing*), che derivano dal modello circomplesso elaborato da Russell e Pratt (1980), in cui le variabili sono organizzate lungo due dimensioni: *pleasant-unpleasant* e *activating-sleepy*.

VISSUTI EMOZIONALI		N° CODICI	
FONTE	connotazione	137	194
	nucleo affettivo	57	
POLARITÀ	neutra	34	194
	negativa	112	
	positiva	32	
	sarcastica	16	
QUALITÀ	arousing	23	194
	distressing	41	
	exciting	12	
	gloomy	47	
	pleasant	10	
	relaxing	10	
	sleepy	11	
	unpleasant	40	

Tabella 5.6: Schema di codifica - vissuti emozionali

[16] Si riporta comunque un esempio di accorpamento, per rendere esplicito il modo attraverso cui si è proceduto anche per gli altri. La categoria intervento idrico include al suo interno elementi quali: argine artificiale, briglie, canali, canali di alimentazione di allevamenti di trote, canali di irrigazione, canali di segherie di marmo, canali industriali, canali sotterranei, chiuse, corso d'acqua interrato, griglie, laghetto artificiale, letto artificiale, pompa, pozzo, rigagnolo di acque nere, sbarramenti, scarichi, scarichi a fondo perduto, scarichi aerei, scarichi di abitazioni, scarichi di acque nere, scarichi di allevamenti di trote, scarichi di caldaie, scarichi di concerie, scarichi di depuratore, scarichi di segherie di marmo, scarichi industriali, tombini, tubi.

[17] L'individuazione degli elementi di quest'ultima polarità è stata favorita da indicazioni di tipo grafico presenti nei testi originali (le espressioni erano spesso scritte tra virgolette, sottolineate o in maiuscolo) e, se ciò non è stato possibile, le forme sarcastiche sono state facilmente estrapolate dal contesto.

Appare evidente, come già per le descrizioni, la ricchezza di elementi di cui ogni categoria è composta; dunque anche in questo caso nella presentazione dei risultati non si entrerà nella specificità di ognuna di esse[18].

L'attribuzione di responsabilità è stata analizzata individuando i passaggi delle relazioni in cui - attraverso descrizioni di atteggiamenti, abitudini e comportamenti - sia stato affrontato il tema della responsabilità, in una duplice accezione: responsabilità nel contribuire o nel non contrastare il degrado ambientale, ma anche responsabilità nel ricercare soluzioni adeguate alla salvaguardia del territorio.

Un ulteriore indicatore è dato dalla percezione che gli abitanti della Valle del Chiampo avevano nei confronti del Gruppo Ecologico.

In Tabella 5.7 è mostrata la frequenza con cui le categorie appena citate compaiono nei testi.

RESPONSABILITÀ			N° CODICI	
DEGRADO AMBIENTALE	Autorità		8	60
	Abitanti	contribuire	36	
		non contrastate	13	
		Gruppo Ecologico	3	
RICERCA SOLUZIONI	Autorità		13	28
	Abitanti		10	
	Gruppo Ecologico		5	

Tabella 5.7: Schema di codifica - responsabilità

Sono state infine prese in considerazione altre due tematiche di rilievo per la salienza e la ricorrenza con cui compaiono nei testi: la questione della salute e la percezione della legalità.

Per entrambe le tematiche si sono analizzate le porzioni di testi che facevano riferimento a tali argomentazioni per poter mettere in luce aspetti che rendono più completa la percezione che gli studenti avevano del territorio nel quale vivevano.

5.3.2 Materiale testuale: le conversazioni

Prima di sottoporre le trascrizioni dei resoconti delle conversazioni a un'analisi qualitativa delle tematiche, i testi sono stati suddivisi in gruppi a seconda delle appartenenze dell'intervistato.

In particolare, i raggruppamenti riguardano le conversazioni con gli abitanti della Valle (N=13), con i contadini, gli allevatori e i proprietari di fondi agricoli (N=19), con i tecnici 'esperti' (N=3) e con i rappresentanti delle Istituzioni (N=5).

Di ciascun gruppo si sono esplorate le tematiche per poter attuare un raffronto tra gli aspetti evidenziati dai rappresentanti di ogni categoria rispetto alle altre e per rilevare quali invece fossero gli argomenti taciuti o silenziati. Si è poi indagato il modo in cui tali tematiche fossero inquadrate

[18] Per maggior chiarezza si riporta comunque un esempio di accorpamento effettuato. La polarità positiva è composta dai codici allegria, attaccamento, bello, benessere, chiaro, consolante, contentezza, divertimento, eccitazione, entusiasmo, felicità, gradevole, gratitudine, incantevole, limpido, meraviglioso, migliore, non impressionante, non sporco, piacere, pulito, puro, rallegramento, risposante, serenità, sereno, simpatico, soddisfazione, sospirato, splendido, tranquillo.

discorsivamente e diversamente argomentate, mettendo in luce posizionamenti e opinioni differenti. In ultimo, si è posta l'attenzione sulle connotazioni evidenziate dagli studenti in relazioni a specifici atteggiamenti percepiti dei loro interlocutori.

5.3.3 Materiale iconografico: i disegni

I disegni sono stati sottoposti a una analisi qualitativa del contenuto, utilizzando gli stessi criteri di categorizzazione proposti per le descrizioni: nello specifico si è dunque voluto esplorare la presenza o meno di simbologie e iconografie che richiamassero le metafore presenti nelle relazioni, indagare quali aspetti sensoriali fossero maggiormente illustrati nelle vignette e osservare quali oggetti fossero più ricorrenti e messi in risalto dagli alunni.

A questo proposito, alcuni disegni - quelli maggiormente significativi - saranno proposti affiancati alla presentazione dei risultati emersi dalle analisi dei dati testuali.

5.4 Risultati e discussione

In questa sezione, sono esposti i principali risultati emersi dalle analisi e le loro interpretazioni.

Vengono innanzitutto illustrati i risultati più salienti riguardanti le analisi lessico-testuali e del contenuto delle relazioni, supportati da alcuni disegni, a cui segue la presentazione dei risultati emersi dalle analisi qualitative delle conversazioni.

5.4.1 Relazioni: l'analisi lessico-testuale

Il primo passo è stato quello di esplorare i dati testuali nella loro interezza, indipendentemente dalla variabile 'tempo'. In questa prima fase, le analisi lessico-testuali mostrano le forme lessicali più frequentemente utilizzate nell'intero *corpus* di testi a disposizione.

Nella Tabella 5.8 sottostante sono elencati i termini che appaiono nelle relazioni con una frequenza superiore a N=70.

FORME LESSICALI	FREQUENZA
essere	626
nostro	270
scarico	266
acqua	259
roggia	179
vedere	132
noi	131
n°metri	122
ponte	119
fiume	116
trovare	114
notare	114

FORME LESSICALI	FREQUENZA
n°centimentri	103
punto	98
tubo	98
colore	95
acque	89
torrente	88
portare	87
fare	84
rifiuto	82
diametro	76
zona	76
avere	70

Tabella 5.8: Forme lessicali più frequenti

Una considerazione preliminare riguarda la grande presenza di sostantivi riferiti all'acqua ("acqua", "roggia", "fiume", "acque", "torrente"). Ciò permette di definire questo tema come centrale e richiede quindi una particolare attenzione e un approfondimento nelle successive analisi.

Un secondo raggruppamento di termini fa riferimento ai temi della gestione dei rifiuti industriali, dell'inquinamento e del degrado ambientale ("scarico", "tubo", "rifiuto"), specifico oggetto delle indagini svolte dagli studenti e dai professori.

Altri sostantivi fanno riferimento alla precisione e alla cura con cui le informazioni erano raccolte, sia in termini di localizzazione che di misurazione ("n°metri", "n°centimentri", "punto", "diametro", "zona").

Il termine "colore" indica la rilevanza che tale tema ricopre nelle relazioni degli alunni ed è la ragione per cui anche nelle successive analisi del contenuto esso è considerato come un aspetto a sé stante.

Inoltre, è interessante notare il grande utilizzo di verbi riferiti al senso della vista ("vedere", "notare") e più in generale a un'idea di scoperta ed esplorazione ("trovare"), evidentemente preceduti per frequenza dai verbi ausiliari "essere" e "avere". Anche per questa ragione - nell'analisi del contenuto - si è scelto di considerare distintamente gli aspetti descrittivi connessi ai cinque sensi.

Infine, di rilievo sono l'utilizzo del pronome personale "noi" e dell'aggettivo possessivo "nostro" che indicano una condivisione di quanto viene descritto e potrebbe essere interpretato come un preliminare indice dell'adeguatezza della cornice teorica adottata.

Le analisi delle specificità (Tabella 5.9) mostrano come le forme lessicali non siano equamente distribuite nei sette anni scolastici di riferimento. Per facilitare la lettura, i termini sono stati suddivisi per categoria grammaticale (parte del discorso) e - in alcuni casi - sono stati riportati esclusivamente i termini ritenuti più densi di significato. I sostantivi non sono stati inseriti dal momento che gli elementi più descrittivi saranno approfonditi nel raffronto tra periodi (T1 e T2) e nell'illustrazione dei risultati emersi dall'analisi del contenuto. Per la tabella completa si veda la Tabella A1 in Appendice.

	F1: 1973/74	F2: 1974/75	F3: 1975/76	F4: 1976/77	F5: 1977/78	F6: 1978/79	F7:1979/80
PRONOMI PERSONALI/ AGGETTIVI POSSESSIVI	io mio	io mio nostro	noi nostro suo	suo			
VERBI	scendere alimentare dire cominciare non_sapere terminare partire avviare fare	scorgere notare prendere immettere	presentare dare fiancheggiare imbattere portare contenere raggiungere	colpire seguire proseguire formare provocare arrivare pensare vivere	essere recare trovare risalire ricevere compiere andare decidere sembrare avere provocare	parlare procedere lasciare essere uscire riportare fermare	dirigere colpire partire
ALCUNI AVVERBI	purtroppo				solito	solito meglio	
AGGETTIVI	verde	sporco pubblico	visibile chiaro	vero certo povero	pulito bello in_funzione vecchio arrivato rosso	ultimo secondo maggiore metallico marrone	metallico grande

Tabella 5.9: Forme lessicali caratteristiche in categorie grammaticali per ciascun fascicolo

Una prima considerazione da rilevare leggendo le parole caratteristiche nei sette fascicoli è l'utilizzo di pronomi personali e aggettivi possessivi: è da notare come nel primo fascicolo compaiano più frequentemente che negli altri i termini "io" e "mio" quasi a indicare il vissuto personale che questo tipo di esperienza suscita negli studenti, in considerazione anche del fatto che l'impatto con il degrado del territorio nel quale vivevano appariva ai loro occhi per la prima volta coma una realtà insolita e imprevista. Nel secondo fascicolo i termini "io" e "mio" compaiono ancora in modo statisticamente significativo come parole caratteristiche per quell'anno scolastico, insieme anche all'aggettivo possessivo "nostro"; questo fa pensare a un primo momento di condivisione di idee e vissuti e - forse - all'embrionale rappresentazione sociale del territorio. È solo nel terzo fascicolo, infatti, ossia dopo tre anni di uscite didattiche e di lavoro del Gruppo Ecologico, che l'utilizzo di "noi" e "nostro" si consolida nell'idea di una forte rappresentazione condivisa del territorio, accanto all'aggettivo possessivo "suo", che ancora più fortemente cristallizza l'entità del gruppo di studenti e professori che si va a confrontare con qualcosa di esterno da sé. Infine, nel quarto fascicolo, come se non fosse più necessario definirsi per avere un'autonomia, l'unico termine caratteristico resta "suo".

A conferma dell'inusualità di ciò che gli studenti incontravano nel corso delle prime attività del Gruppo, c'è il significativo utilizzo del verbo "non_sapere" nel primo fascicolo. Accanto a questa considerazione è da notare l'utilizzo di due verbi che hanno entrambi a che fare con la comunicazione: "dire" e "parlare". Il primo, utilizzato nel primo fascicolo, rimanda a un'immediata immagine di comunicazione uni-laterale, probabilmente a scopo didattico, in cui i professori spiegavano ai loro alunni il significato di quello che veniva da loro incontrato, favorendone la comprensione e l'elaborazione; il secondo, che compare prevalentemente nel sesto fascicolo, suggerisce una comunicazione dialogica, indice

di una certa acquisizione di conoscenza da parte degli studenti al punto tale da poter sostenere delle conversazioni adeguate con le persone incontrate e con gli stessi professori (si veda il paragrafo 7.4.7).

Interessante è anche l'evolversi di alcuni avverbi nel corso degli anni: ciò che era descritto con rammarico nel corso delle uscite del primo anno ("purtroppo") diventa vissuto abituale e privo di carica emotiva nel quinto e nel sesto ("solito"). In quest'ultimo è anche interessante evidenziare la percezione dei benefici apportati dalla messa in funzione del depuratore ("meglio").

La stessa traiettoria temporale è percorsa dagli aggettivi: nel primo fascicolo, il termine "verde" denota il contrasto tra il degrado ambientale e gli aspetti naturali; nell'anno successivo la natura diventa elemento di sfondo lasciando spazio unicamente ad un'immagine di "sporco"; seguono nei due fascicoli successivi espressioni che rimandano all'evidenza e inesorabilità delle criticità ambientali ("visibile", "chiaro", "vero", "certo"); si ha poi una rappresentazione ambivalente, che contrappone ad aspetti positivi ("pulito", "bello") elementi che indicano ancora inquinamento ("in_funzione" inteso come 'funzionante', "rosso"), per tornare poi a mettere in luce criticità ("marrone"), ma anche connotazioni neutre ("ultimo", "secondo", "maggiore", "metallico", "grande").

Le analisi delle specificità svolte sui due macro-raggruppamenti di testi (T1 e T2) (Tabella 5.10) mostrano come ci siano sostanziali differenze nell'utilizzo di alcune forme lessicali nei due periodi ($p.<.05$).

Nel periodo T1 sono presenti 35 forme lessicali caratteristiche, che indicano ricchezza descrittiva e attenzione ai dettagli. In particolare, dall'analisi dei verbi, gli alunni sembrano essere interessati alla scoperta e desiderano esserne testimoni: "scorgere", "avvicinarsi", "vedere". Inoltre, la parola esclusiva "spettacolo" suggerisce una rappresentazione di ciò che gli studenti vedono con i loro occhi. L'attenzione è focalizzata sull'acqua ("torrente", "corso_acqua", "fiume", "acque"), nella doppia accezione al singolare ("acqua") con una connotazione positiva e al plurale ("acque") con una connotazione negativa. Le descrizioni sono dettagliate: molti termini caratteristici del periodo T1 sono legati all'inquinamento - sia sostantivi ("immondizia", "acque_nere", "deposito", "barattolo") che aggettivi ("inquinato", "sporco") - e mettono in risalto il contrasto rispetto a parole che invece fanno riferimento ad aspetti naturali ("erba", "natura").

T1	
FORME LESSICALI	
torrente	alto
professore	quantità
immondizia	inquinato
scorgere	adiacente
acque_nere	erba
uomo	natura
segheria	sporco
corso_acqua	diametro
Antonio_Boscardin	immettere
nostro	spettacolo
ricerca	nascosto
deposito	avvicinare
fiume	amico
n°centimetri	scendere
insegnante	compagno
lato	mio
barattolo	vedere
acque	

T2	
FORME LESSICALI	
Poscola	essere
contadino	anni
opificio	sostanza
depuratore	lasciare
dirigere	raccolto
solito	fatto
Montorso	meglio
metallico	ultimo
contrada	nero
procedere	decidere
topo	fermare
parlare	scarico
macchina	ritorno
prossimità	cammino
valle	pulito
secondo	costruzione
risalire	momento
vicinanza	

Tabella 5.10: Forme lessicali caratteristiche per ciascun periodo

Anche nel periodo T2 risultano 35 forme lessicali caratteristiche. Appare per la prima volta il termine “depuratore”. Molti termini caratteristici riguardano l’uscita didattica: sia verbi (“dirigersi”, “procedere”, “risalire”, “lasciare”, “decidere”, “fermarsi”), che sostantivi (“macchina”, “ritorno”, “cammino”). Sembra che gli studenti nel periodo T2 siano meno interessati all’esplorazione del fiume e maggiormente al più ampio ambiente circostante (“contrada”, “valle”, “raccolto”, “costruzione”). Infine, sono anche presenti parole legate ai colori (“nero”) o all’inquinamento (“topo”, “sostanza“,“scarico”), ma anche a un percepito miglioramento (“meglio”, “pulito”).

5.4.2 Relazioni: l’analisi del contenuto delle descrizioni

Il numero totale di codici riferiti alle descrizioni presenti nelle relazioni e che permettono di avere una ‘fotografia’ della valle del Chiampo negli anni Settanta e la sua evoluzione nei sette anni considerati sono N=263.

In Tabella 5.11 è indicato il numero di unità di analisi (porzioni di testo) codificate per ciascuna categoria, per un totale di 2.239 frasi considerate.

DESCRIZIONI		Metafora	Immagine					TOTALE	
			colore	senso					
				vista	olfatto	udito	tatto	gusto	
Naturale	acqua	4	42	244	0	7	5	1	303	755
	aria	3	0	9	110	0	0	0	122	
	terra	1	0	50	0	0	0	0	51	
	flora	7	26	185	0	0	0	0	218	
	fauna	0	0	56	0	5	0	0	61	
Artificiale	intervento idrico	0	0	426	0	0	0	0	426	1.484
	edilizia industriale	0	0	209	0	4	0	0	213	
	materiale industriale	7	85	213	0	3	8	0	316	
	edilizia civile	0	0	149	0	0	0	0	149	
	materiale civile	7	73	244	0	0	24	0	348	
	agricoltura/allevamento	0	0	32	0	0	0	0	32	
TOTALE		29	226	1.813	110	19	41	1	2.239	
				1.984						
			2.210							

Tabella 5.11: Porzioni di testo associate a descrizioni

Nonostante la massiccia preponderanza degli aspetti visivi (81% delle unità di analisi considerate), hanno un forte rilievo anche i riferimenti ai colori (10,0%) e agli aspetti olfattivi (4,9%). Inoltre, gli oggetti descritti più ricorrenti sono l'acqua (13,5%), così come gli interventi idrici (19,0%) e i materiali industriali (14,1%) e civili (15,5%). Appaiono dunque subito evidenti i nodi su cui si è focalizzata l'attenzione degli studenti e le criticità sorte dalla sproporzione (a favore del primo, almeno in termini numerici) del contrasto tra artificiale (66,3%) e naturale (33,7%).

Ciò è confermato anche facendo riferimento ai codici con cui le unità d'analisi sono state etichettate. I codici più frequenti (N>20) sono riportati in Tabella 5.12.

scarichi	105	concerie	26
rifiuti	98	scarichi di segherie di marmo	25
acqua	92	chiuse	25
odore	65	colorato	25
vegetazione	63	case	24
cumuli di immondizia	55	verde	24
liquido	54	melma	24
scarichi di acque nere	44	puzza	23
scarichi di concerie	41	rami	23
stabilimenti	37	erba	22
schiuma	35	bianco	21
grigio	29	ritagli di pelli	21
tubi	29	nero	21
muraglia	28	residui di lavoraz.di segherie	21

Tabella 5.12: Codici più frequenti associati a descrizioni

Per un elenco completo dei codici relativi alle descrizioni si veda Tabella A2 in Appendice.

Tabella 5.12 mostra nel dettaglio quanto già affermato precedentemente: ritorna il tema dell'acqua; mentre i riferimenti agli interventi idrici e ai materiali industriali e civili si fanno più espliciti nei richiami agli scarichi e ai rifiuti.

Ognuno di questi aspetti potrebbe essere approfondito attraverso un'analisi più qualitativa: l'obiettivo non è tuttavia quello di avere una rappresentazione statica della Valle del Chiampo così come era rappresentata in quegli anni, quanto piuttosto l'evoluzione della traiettoria che tale rappresentazione ha vissuto nel corso degli anni e specialmente nel passaggio chiave della messa in funzione dell'impianto di depurazione, vero momento di rottura.

Le Tabelle A3, A4, A5, A6, A7, A8 e A9 in Appendice illustrano numericamente tale evoluzione che qui sarà presa in considerazione esclusivamente con riferimento ai due periodi: T1 e T2 (si vedano le Tabelle A10 e A11 in Appendice).

L'analisi del contenuto delle relazioni scritte nel periodo T1 mostra un largo uso di metafore (N=21), che hanno la funzione di rendere lo sconosciuto comprensibile: alcuni esempi sono ripresi da metafore che attribuiscono all'ambiente naturale forme umane o animali.

> "[…] un verdeggiante campo circondato da pioppi rigonfi di gemme di colore rossastro che sembravano osservare con occhi tristi la mostruosa eliminazione della nostra area di verde." [R3]

> "Comunque, da un punto di vista puramente estetico, [l'albero] sembra un uomo che sta per affogare, con le braccia protese al cielo, quasi per chiedere aiuto." [R29]

> "L'acqua trascina con sé una scia di bollicine che a noi sembrano pulcini che seguono la chioccia." [R57]

> "I residui [di fuliggine] più grandi sembrano degli uccelli, in stile moderno, che svolazzano nel cielo." [R57]

> "Ben venti 'occhi' di vario diametro dalla mura sembrano spiare… e qualcuno piange a dirotto!" [R60]

I colori hanno una significativa rilevanza nei testi del periodo T1 (N=138 frasi su un totale di 1.351): essi riguardano la vegetazione (N=19), ma soprattutto l'acqua (N=28) e i liquami immessi all'interno dei corsi d'acqua attraverso scarichi industriali (N=54) e civili (N=37). Ricorrente a questo proposito è l'utilizzo della metafora di "Arlecchino" che, insieme a quella del "caleidoscopio", evidenzia i particolari contrasti e miscugli di colori.

> "Subito ci imbattiamo in tre scarichi […] gli stessi scaricano residui di diversi colori, ben più numerosi e meno simpatici di quelli di un costume di Arlecchino […]" [R25]

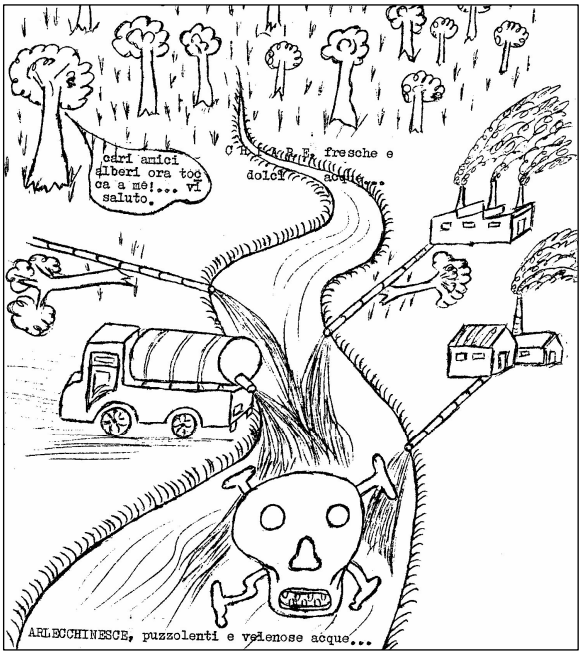
> "Lungo il percorso abbiamo modo e tempo di constatare quanto l'acqua se tale è, sia sporca, puzzolente, arlecchinesca e chi più ne ha più ne metta." [R42]

> "Nella discesa uno scarico […] offre un campionario 'arlecchinesco' con tonalità color topo che sfugge." [R54]

> "Al momento in cui la piccola roggia di Ca' Rossa devia sulla destra, la cascatella di color mattone assume […] nuovi giochi caleidoscopici […]"[R34]

I riferimenti ai cinque sensi (N=1.192) nel periodo T1 descrivono un panorama completamente negativo, ben rappresentato anche dal disegno riportato di seguito. L'acqua del fiume è "putrida", "sporca" e "inquinata"; i liquami sono scaricati direttamente nei corsi d'acqua e tali materiali sono "cupi", "malsani" e "tossici". Tutto intorno - lungo le sponde dei corsi d'acqua - ci sono rifiuti civili ("cumuli di immondizie"…) e industriali ("residui di lavorazione dalle segherie di marmo" e "ritagli di pelli dalle concerie"), la vegetazione è "danneggiata" e la fauna è caratterizzata da "animali morti", "topi" e "insetti".

Gli aspetti descrittivi sono quindi caratterizzati da immagini di morte e pestilenza e una frase illustra bene questo messaggio:



"Sempre sul margine della roggia troviamo un albero spoglio, dai cui rami penzolano pelli marce e rifiuti vari: sembra un annuncio di morte." [R42]

Inoltre, un'altra metafora ricorre in questo gruppo di testi: la metafora dell'inferno.

"Ma quel posto è veramente un inferno (come del resto, secondo noi, tutti i luoghi inquinati)." [R57]

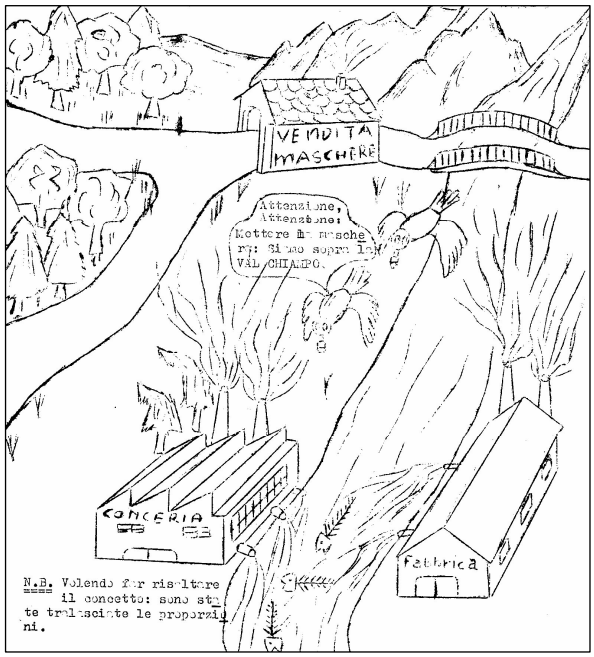
"A L. il secondo scarico fa pensare all'inferno, forse per il suo colore." [R57]

Le frasi sugli aspetti olfattivi (N=77) hanno le stesse connotazioni negative. Gli odori sono spesso "acri", "nauseabondi" e addirittura "insopportabili". L'aria è "infetta", "irrespirabile" e "malsana". Gli alunni usano la metafora della maschera anti-gas per rendere esplicito quanto l'odore sia asfissiante, immagine ben rappresentata anche in alcuni disegni.

"L'odore è insopportabile, tale da maschera anti-gas." [R1]

"Mentre ci attardiamo ad osservare, tutti sentiamo dentro di noi uno strano bruciore, almeno in questo tratto avremmo bisogno di una maschera antigas!" [R32]

"Per avvicinarci dobbiamo usare il fazzoletto come "maschera antigas"." [R51]



Gli aspetti tattili (N=25) sono solitamente utilizzati per descrivere le sostanze scaricate nei corsi d'acqua. Esse sono oleose, grasse o gelatinose; anche l'acqua del fiume diventa densa e melmosa.

"Percorrendo ancora il letto del fiume abbiamo notato a sinistra, un altro tubo del diametro di 30-40 cm, a nostro avviso si doveva trattare di fognatura; perché emetteva il tipico odore e si scorgevano le acque scure e grasse." [R24]

"In particolare noi rimaniamo sbalorditi da un fenomeno unico nel suo genere: alla confluenza dei due rigagnoli osserviamo anzitutto il diverso comportamento delle acque. Quelle che provengono dal rio con la portata maggiore tagliano quasi in linea retta le acque del più piccolo: le prime però sono chiare, le altre nerastre e oleose." [R30]

"Ma appare chiara anche la sua imprevidenza nel non preoccuparsi di ristabilire l'equilibrio naturale sconvolto dalla sua opera, come abbiamo visto nei corsi d'acqua oleosi e puzzolenti, nei prati contaminati dai rifiuti, nell'aria malsana che ci ha quasi costantemente accompagnati." [R35]

"Lo spettacolo è impressionante, la puzza asfissiante. Le acque del torrente sono impetuose e molto dense, di un colore grigio-chiaro." [R53]

"Seguendo il fiume, troviamo anzitutto la roggia proveniente da Castello, la quale passa nelle adiacenze della vecchia officina dei fratelli Pellizzari e sfocia nel Chiampo. L'acqua è di un colore marrone-denso-oro." [R54]

In ultimo, gli aspetti uditivi (N=11) riportano prevalentemente il suono dell'acqua (gorgoglii, sgocciolii…), ma anche i rumori delle fabbriche.

> "Notiamo anche un altro fatto: prima di questa uscita nessuno di noi pensava che lo sgocciolante scarico di acque nere fosse corrosivo e tossico; oggi osserviamo che il clic-clac delle gocce d'acqua, frammiste a detersivi vari, ha avuto la forza di corrodere un muricciolo di cemento armato." [R29]

> "Intanto notiamo un tombino il cui coperchio non possiamo alzare per peso eccessivo. Vi poggiamo allora l'orecchio e udiamo il gorgogliare dell'acqua, che probabilmente proviene da un tubo che attraversa la roggia. Lo stesso infatti non lo vediamo proseguire in nessuna direzione, benché lo cerchiamo a lungo." [R30]

> "Sempre seguendo il rigagnolo, ad un certo punto, sentiamo un gorgogliare d'acqua. Ci avviciniamo e notiamo una piccola cascatella a piano inclinato con dislivello di circa un metro (si veda lo schizzo in piantina). Teniamo a precisare l'inclinazione del piano, non per un fattore tecnico, ma perché ci colpisce la enorme quantità di schiuma che si forma alla base. Se tanto mi dà tanto, quanto sarebbe la schiuma se il salto fosse verticale? Ci impressiona anche la varietà di colori. Il piano inclinato è infatti formato da sassi più o meno sporgenti: li stessi offrono alla vista qualcosa di più dei colori dell'arcobaleno." [R34]

> "Dopo 100 m avvertiamo uno strano rumore: ci avviciniamo e scopriamo che l'insolito rumore è provocato da una cascatella originata dalla presenza di due chiuse. Il salto, di circa un metro e mezzo, è sufficiente per formare una abbondante schiuma subito a valle della corrente." [R37]

> "Attraversato quest'ultimo lungo le vie ci siamo diretti in un punto in cui il rumore delle fabbriche si univa all'odore nauseante dei loro scariche che quasi rendevano l'atmosfera irrespirabile." [R12]

Nei testi del periodo T2 i primi segni di miglioramento nella qualità dei corsi d'acqua e dell'ambiente circostante sono ben rappresentati da una metafora che contrasta con quella sull''inferno' nel periodo T1.

> "Il nostro ritrovato paradiso svanisce quando arriviamo al ponte successivo, che presenta, purtroppo le stesse scene di inciviltà denunciate nel precedente." [R52]

Questa frase dimostra l'ambivalenza che caratterizza questo periodo: un 'paradiso', che scompare immediatamente per fare spazio al ben noto 'inferno'.

Un lento miglioramento emerge anche dall'analisi delle immagini descrittive (N=418).

Nel periodo T2 l'acqua non assume colorazioni sempre differenti e cangianti; tuttavia i colori principalmente attribuiti ai corsi d'acqua, ai liquidi scaricati al suo interno, alla melma, alla schiuma e ad altre sostanze sono il nero, il marrone e il grigio (N=65).

> "Proseguendo, l'acqua grigia della roggia riceve chiare e limpide acque di un ruscello. Sostiamo a contemplare l'interessante contrasto." [R43]

Le porzioni di testo relative al senso della vista (N=320) ben mostrano descrizioni ambivalenti. Gli scarichi sono prevalentemente inattivi e - se ancora in uso - il liquido che ne fuoriesce sembra essere depurato; inoltre i corsi d'acqua sono limpidi, ma nello stesso tempo l'acqua è ancora descritta come avvelenata da sostanze chimiche invisibili.

> "Saliamo in macchina e dopo un certo tratto di strada arriviamo al ponte di Montebello (vedi cartina) dove notiamo due scarichi. Dal primo esce dell'acqua, almeno in apparenza pulita. Dal secondo esce dell'acqua di color terra di Siena." [R55]

> "Ci colpisce però soprattutto un tubo metallico dal diametro di 2 pollici che scarica apparentemente acque chiare." [R62]

> "L'acqua del rigagnolo, all'apparenza sembra pulita, ma è sufficiente smuovere il fondo per farne uscire "petrolio". La profondità dell'acqua è di circa 10 cm." [R47]

> "In questa zona la maggior parte dei sassi è ricoperta di una sostanza di color ruggine di varie gradazioni. Altri sono coperti di una sostanza verdognola (non naturale), ma basta mescolarli con gli stivali perché essi ritornino di color naturale. Le sostanze di cui sono ricoperti che origine avranno?" [R57]

Gli odori (N=19) diventano meno rilevanti e persistenti lasciando spazio al profumo dei fiori di campo.

> "Negli interminabili prati che costeggiano la valle, calpestiamo centinaia di fiori tra cui i non ti scordar di me e gli occhi della Madonna. Ci assale anche un intenso profumo di "ciuciotti" che in parte succhiamo." [R49]

> "Ripartiamo passando per un prato concimato naturalmente. Qui ci sono bellissime viole e primule profumate, ne raccogliamo una-due per portarci dietro il meraviglioso profumino. Gli uccelli, nascosti tra gli alberi, cantano. L'aria fresca tocca noi e le viole per fare sentire che c'è anche lei." [R48]

Analogamente, un'altra consolante descrizione è trasmessa dalle frasi associate agli aspetti uditivi (N=7): accanto ai suoni dell'acqua spiccano, infatti, il canto, il cinguettio e il pigolio degli uccelli.

> "Ripartiamo passando per un prato concimato naturalmente. Qui ci sono bellissime viole e primule profumate, ne raccogliamo una-due per portarci dietro il meraviglioso profumino. Gli uccelli, nascosti tra gli alberi, cantano. L'aria fresca tocca noi e le viole per fare sentire che c'è anche lei." [R48]

> "Il rumore dell'acqua nel compiere i due salti, il cinguettio degli uccelli e tutto lo scenario circostante forma un angolo veramente incantevole." [R51]

> "A rovinarlo di tanto in tanto ci sono i soliti residui del consumismo che non vietano ad un cuculo isolato di lanciare il suo grido, moltiplicato dall'eco. Altri uccelli gli rispondono a gara." [R49]

> "Traversato il primo ponte tutti noi ci rendiamo conto di essere entrati in un mondo diverso. Che bello! In tutto questo secondo tratto sentiamo gli uccelli cinguettare e la natura è riposante. La valle è tutta pulita." [R52]

Sussistono tuttavia ancora contenuti negativi riguardo agli aspetti tattili (N=7): essi si riferiscono a sostanze melmose, pastose e oleose, tutt'altro che naturali.

> "Nel muraglione, che si trova nella sponda destra della roggia e che fa da parete ad un opificio ci sono tre blocchi di cemento di circa 40x35 posti orizzontalmente. Dai rispettivi quattro fori esce una sostanza, pastosa, melmosa, di color verde bottiglia." [R43]

> "Continuando il percorso, alla fine della tettoia, ci imbattiamo in un ennesimo scarico in funzione. Il liquame è nerastro, oleoso, pastoso. Il getto diminuisce subito dopo aver scattato alcune foto." [R47]

> "Ad un certo punto notiamo un tubo che esce da un opificio. In questo momento non scarica. Ma evidenti sono le tracce che l'acqua, dopo essere uscita dal tubo, ha lasciato nel suo percorso. Queste tracce pastose sono di color celeste." [R55]

> "Ai bordi della roggia si nota una melma pastosa di color grigio." [R60]

5.4.3 Relazioni: l'analisi del contenuto degli aspetti di continuità e cambiamento

Come per ogni altra narrazione, anche le relazioni sono strettamente connesse alla specifica occasione. Poiché il tema era quello di descrivere ciò che si incontrava, gli studenti hanno elaborato le proprie esperienze facendo emergere a volte gli aspetti di continuità e a volte quelli di cambiamento, dal punto di vista delle precedenti conoscenze della Valle per loro esperienza personale o per racconti di altri.

Conseguentemente l'evoluzione temporale delle descrizioni e le traiettorie da loro tracciate esaminate nel paragrafo precedente, possono essere indagate anche da tale prospettiva di analisi.

È evidente che gli aspetti di continuità o di cambiamento sono conseguenti alla storia personale dell'individuo che li mette in luce, sono frutto cioè della biografia e dello stato d'animo personale al momento dell'esposizione: non è da trascurare però che, sia pure inconsapevolmente, i confronti via via

operati utilizzano, oltre al criterio di valutazione del sé presente rispetto al sé passato, anche quello dell'ambiente socio-culturale in cui è inserito.

Di seguito si esaminano gli aspetti di continuità e di cambiamento riferiti ai due macro-raggruppamenti temporali di testi (T1 e T2), la frequenza con cui all'interno dei due periodi essi sono espressi e il giudizio che ne viene attribuito, adottando la metodologia precedentemente indicata.

In Tabella 5.13 sono riportate le frequenze con cui tali aspetti emergono nei testi relativi ai due momenti considerati e al giudizio che viene loro attribuito. Da notare le considerazioni di raffronto temporale nel periodo T1 siano per la totalità aspetti di cambiamento da una situazione considerata come migliore ad una giudicata negativamente.

	Giudizio	T1	T2	TOTALE	
CAMBIAMENTO	positivo	0	7	7	28
	negativo	19	2	21	
CONTINUITÀ	positivo	0	0	0	2
	negativo	0	2	2	
TOTALE		19	11	30	

Tabella 5.13: Porzioni di testo associate ad aspetti di cambiamento e continuità per ciascun periodo e complessivamente

Considerando la totalità di tali aspetti senza distinzioni temporali e facendo riferimento ai testi è possibile, però, fare alcune considerazioni sul modo in cui tale raffronto è vissuto dagli studenti.

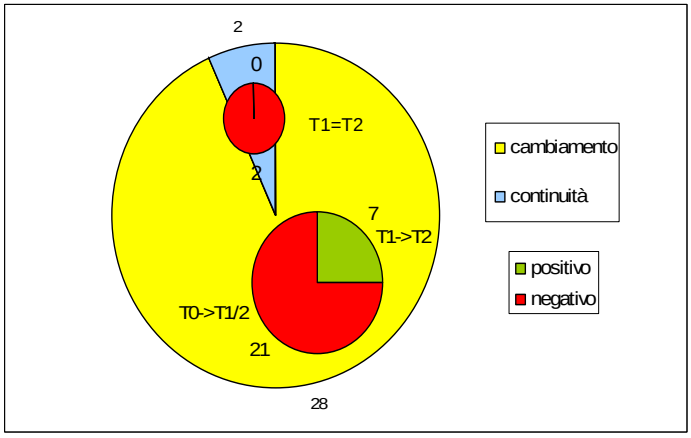


Figura 5.1: Distribuzione degli aspetti di cambiamento e continuità

Dalla totalità dei testi risulta che gli alunni descrivono N=28 aspetti di cambiamento. Interessante notare come ai tre quarti di essi venga attribuita una connotazione negativa nel confronto con gli anni antecedenti a quelli in cui il lavoro del Gruppo Ecologico ha avuto inizio, e quindi agli anni antecedenti al boom industriale della Valle. Questa evoluzione negativa è ben descritta dalla vignetta riportata qui a lato.

> "La nostra giornata di giovani studenti è finita; saliamo in auto contenti per la bella giornata passata, ma avviliti per l'inquinamento della nostra valle, un tempo tanto ridente e ricca di attrattive naturali." [R2]

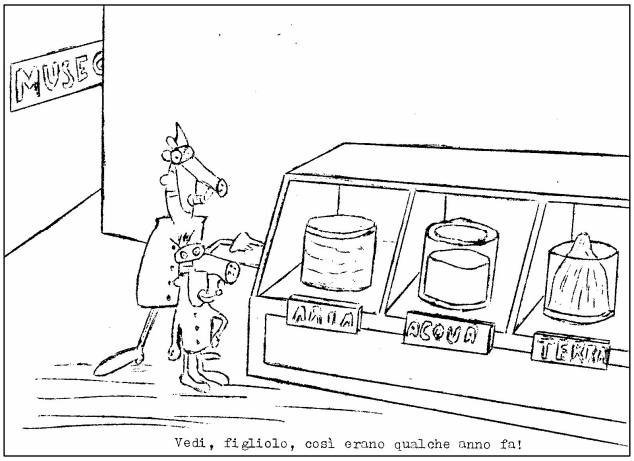
> "Non si può dimenticare questo torrente Chiampo, quando un dì sul suo letto con le sue limpide acque, accarezzava i sassi, e sulle sponde il fresco muschio. E quando dissetava uccelli e greggi di pecore che passavano sorvegliate dall'infaticabile cane pastore. Entro il suo letto ospitava anche le numerose trote, e anche i pescatori astutamente appostati attendevano che abboccassero al loro amo. Sono state piccole osservazioni che non si possono dimenticare perché non molti anni fa era realtà." [R14]

"Ci portiamo quindi all'uscita di un'industria chimica situata nella zona che una volta i nostri genitori e nonni chiamavano "fontanone", poiché (sempre naturalmente una volta) vi era dell'acqua dove essi andavano a pescare e a fare il bagno." [R32]

"Le abitazioni costruite sopra la roggia tempo fa erano abitate." [R33]

"Tali chiuse sono state costruite molto tempo fa, quando l'acqua era limpida, oggi vengono sfruttate raramente, almeno così ci sembra." [R35]

"Qui troviamo una chiusa inefficiente da parecchio tempo. Eppure, a nostro avviso, è una delle poche che potrebbe essere sfruttata per l'acqua abbastanza pulita." [R51]



"E siamo nell'anno del Signore 1980, in quel di Crespadoro quasi all'inizio di quel che un tempo veniva reclamizzata come 'La verde Valle del Chiampo'." [R64]

"Era tradizione, fino a sette-otto anni fa, recarsi a recitare il rosario (d'estate) in riva al Poscola. Ora ciò è assurdo solo a pensarlo…e voi "annusate" il perché." [R68]

Il restante quarto invece fa riferimento interamente ai testi nel periodo T2, in cui si evidenziano i primi segni di miglioramento rispetto a quanto descritto dagli studenti nelle relazioni nel periodo precedente T1 (quindi con un giudizio positivo).

"Pure a valle i più o meno vistosi cumuli di rifiuti sono pressoché spariti." [R63]

"Sei anni fa i nostri compagni hanno descritto in modo preoccupante la zona; oggi la situazione sembra ormai sotto controllo." [R63]

"Rispetto alle preoccupanti descrizioni dei nostri compagni nelle loro prime uscite, la situazione […] è migliorata." [R66]

"Sotto il ponte, da cui ci siamo incamminati, una volta c'era un immondezzaio, ora tutto è cambiato." [R66]

"Anche ai lati del ponte del Bauci vi è un miglioramento: gli incivili stanno diminuendo." [R63]

"Al ponte dei Bittarelli (di fronte all'albergo Meridiana) il confronto è ancora positivo." [R63]

"Qui i tentacoli del depuratore stentano a mettersi in moto, ma già si notano dei segni: speriamo bene." [R62]

Sono descritti solo N=2 aspetti di continuità rispetto al passato. Anche in questo caso, per entrambi, si tratta di osservazioni inserite nei testi del periodo T2 e rimandano a situazioni a valenza negativa che rispecchiano ancora situazioni di criticità ambientale già individuate negli anni immediatamente precedenti.

"Approfittiamo quindi dell'occasione per osservare se rispetto alle uscite nostre qualcosa è cambiato. Non sembra. Dallo scarico del depuratore esce tuttora acqua nera…Quella della roggia è invece grigiastra." [R65]

5.4.4 Relazioni: l'analisi del contenuto dei vissuti emozionali

I vissuti emozionali emerse dal contatto diretto col territorio e le sue criticità sono messe in luce nei testi attraverso N=194 codici. Tabella 5.14 mostra il numero di frasi codificate per ciascuna categoria, per un totale di N=519 unità d'analisi considerate.

VISSUTI EMOZIONALI					
Polarità	Qualità	Fonte		TOTALE	
		connotazione	nucleo affettivo		
neutra	arousing	33	51	84	124
	sleepy	36	4	40	
negativa	unplesant	121	5	126	312
	gloomy	103	16	119	
sarcastica	distressing	59	29	88	21
positiva	pleasant	19	1	20	62
	exciting	1	19	20	
	relaxing	19	3	22	
TOTALE		391	128	519	

Tabella 5.14: Porzioni di testo associate a vissuti emozionali

In Tabella 5.14 è mostrato come le connotazioni attribuite ai luoghi vadano a coprire circa i tre quarti (75,3%) delle frasi considerate; solo un quarto è offerto invece dalle descrizioni di nuclei affettivi (24,7%).

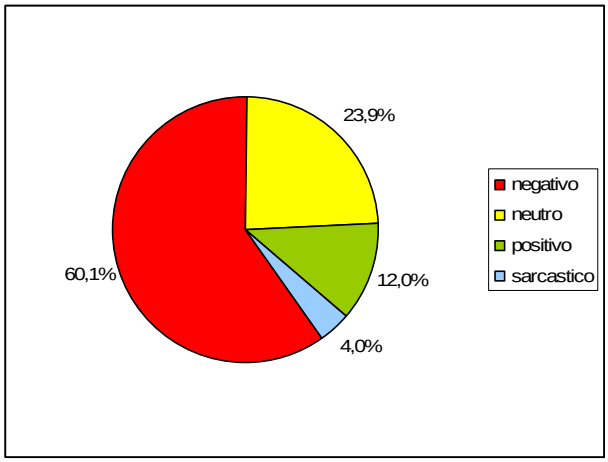


Figura 5.2: Distribuzione delle polarità

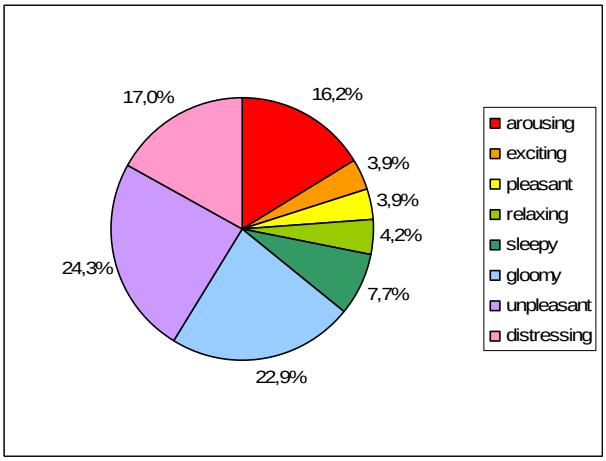


Figura 5.3: Distribuzione delle qualità

Interessante è anche notare quanto la polarità negativa sia preponderante (60,1%), mentre soltanto il 12% delle frasi descrive un giudizio positivo. Analogamente, sono le qualità con una valenza prevalente negativa a essere maggiormente presenti nei testi: rispettivamente *unplesant* (24,3%), *gloomy* (22,9%) e *distressing* (17,0%). Tali sproporzioni, su cui si focalizzeranno le successive analisi, sono ben illustrate in Figura 5.2 e 5.3.

I codici più frequentemente utilizzati (N>5) sono:

solito	18	nauseabondo	7
danneggiato	17	abbandonato	7
colpire	16	acre	7
sporco	14	limpido	7
incuriosire	11	deturpato	6
inquinato	11	abbattuto	6
maleodorante	9	asfissiante	6
inattivo	9	pulito	6
meravigliare	8	morto	6
sconcertante	8	interessante	6
amareggiare	8	pessimo	6
insopportabile	8	nauseante	6
strano	7	sgradevole	6
purtroppo	7	sorprendere	6
puzzolente	7		

Tabella 5.15: Codici più frequenti associati a vissuti emozionali

L'elenco completo dei codici relativi ai vissuti emozionali può essere consultato in Tabella A12 in Appendice.

Dalla Tabella 5.15 emergono accanto a termini a forte valenza negativa, che vanno a rafforzare quanto appena sostenuto (danneggiato, sporco, inquinato, maleodorante…), anche aspetti più neutri che fanno riferimento all'esperienza dell'uscita didattica e all'interesse della scoperta (colpire, incuriosire, meravigliare…). Interessante è infine come la connotazione 'solito' sia l'elemento più ricorrente, ad indicare una certa "involontaria" e non consapevole abitudine acquisita nel corso degli anni nell'incontrare scenari di degrado ambientale.

Volendo indagare come tali esperienze emozionali siano variate nel corso del tempo e se esse abbiano subito un'evoluzione coerente con i mutamenti avvenuti nel territorio, si vogliono ora raffrontare i due macro-raggruppamenti temporali T1 e T2. In Appendice sono presentate le Tabelle A13, A14, A15, A16, A17, A18 e A19 che illustrano l'evoluzione dei vissuti emozionali anno per anno e le Tabelle A20 e A21 che mostrano tale cambiamento nei periodi T1 e T2.

Nel periodo T1 prevalgono vissuti emozionali con polarità negativa (N=259 unità di analisi su 395 considerate). Le descrizioni dei nuclei affettivi sono principalmente negative (N=48 su 107), nonostante gli alunni esprimano anche vissuti emozionali neutri (N=40) e positive (N=19).

"Ben presto alla nostra vista apparvero le prime scene di amara delusione." [R14]

"Andiamo a vedere, tanto il fatto colpisce." [R35]

"Proseguendo, proprio in mezzo a quelle brutture, quasi un disturbo agli occhi vidi uno degli spettacoli più belli che io abbia mai avuto occasione di vedere. […] Di fronte a ciò tutti siamo rimasti meravigliati." [R3]

Le connotazioni attribuite ai luoghi sono anch'esse ampiamente negative (N=211 frasi su 288), ma talvolta anche sarcastiche (N=14).

"Arrivati al fiume, ho avuto una pessima impressione nel vederlo, tanto era inquinato e sporco." [R13]

"Possiamo immaginare come sia rosea e gradevole una vita trascorsa in questi ambienti." [R28]

Riguardo alla qualità dei vissuti emozionali, più dei due terzi di essi sono *unpleasant* (N=102), *gloomy* (N=93) e *distressing* (N=78).

"Durante il ritorno, quando pensiamo ormai di non imbatterci in altre brutture, ecco apparire alla nostra vista, già sufficientemente offesa, una scena altamente bestiale." [R31]

"Le acque putride, le immondizie galleggianti, gli odori asfissianti, si commentano da soli." [R25]

Nel periodo T2 le esperienze emozionali negative (N=53 unità di analisi su 124 considerate) diminuiscono drasticamente. Le descrizioni dei nuclei affettivi sono prevalentemente neutre (N=15 su 21) e gli studenti riportano più vissuti emozionali positivi (N=4) che negativi (N=2).

"Altra sorpresa per noi è quella di vedere dei grossi fori chiusi da mattoni, senz'altro ex scarichi perché sulle pareti sottostanti vi sono ancora evidenti tracce colorate." [R47]
"Seguiamo la sponda del fiume e ci divertiamo un mondo a camminare nell'acqua." [R62]

Le connotazioni attribuite ai luoghi continuano invece ad essere principalmente negative (N=51 frasi su 103) e sarcastiche (N=7). Tuttavia, le connotazioni positive sono pure significativamente presenti (N=20).

"Dall'unione con quella [acqua] del Poscola assistiamo al formarsi di una 'meravigliosa' scia schiumogena, immortalata da alcune foto." [R68]

"Ci avviamo verso casa portando con noi le immagini più contrastanti: dalle più belle e riposanti, alle deturpazioni, allo spreco sfrontato." [R49]

Riguardo alle qualità, i contenuti identificati come *gloomy* (N=26), *unpleasant* (N=24) e *distressing* (N=10) diminuiscono proporzionalmente, mentre quelli inclusi nella categoria *pleasant* aumentano (N=11) se confrontati al periodo T1.

"Vicino a questa scena ne vediamo un'altra altrettanto macabra: i rifiuti, appesi agli alberi, si rispecchiano con fatica nell'acqua, allungandone l'immagine, sino a renderla lugubre." [R68]

"Traversato il primo ponte tutti noi ci rendiamo conto di essere entrati in un mondo diverso. Che bello! In tutto questo secondo tratto sentiamo gli uccelli cinguettare e la natura è riposante. La valle è tutta pulita." [R52]

"Ad un certo punto la valle ci offre una meravigliosa cascata." [R49]

Per rendere più evidente l'evoluzione dei vissuti emozionali nel corso del tempo si riportano di seguito le Figure 5.4 e 5.5, che fanno riferimento rispettivamente all'andamento delle polarità e delle qualità d tali esperienze nei sette anni considerati.

Figura 5.4 mostra come non ci sia un andamento regolare delle polarità nel corso degli anni: come si può vedere, non si riscontra né una sequenziale diminuzione di vissuti emozionali a polarità negativa e un rispettivo aumento di quelli a polarità positiva, né una certa costanza nelle frequenze degli anni che fanno riferimento allo stesso periodo, con un salto che separa nettamente i due. Si nota invece come gli anni che caratterizzano il periodo T2 siano contraddistinti da un movimento ambivalente di esperienze emozionali, che induce a pensare che gli studenti affrontassero con un cauto ottimismo i miglioramenti raggiunti sul territorio.

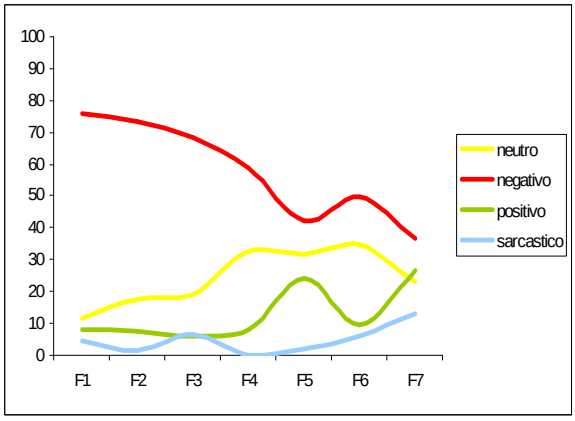


Figura 5.4: Andamento delle polarità negli anni

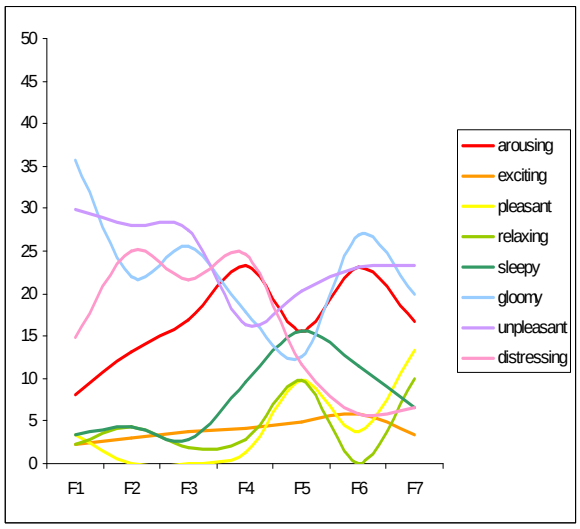


Figura 5.5: Andamento delle qualità negli anni

Analogamente, la stessa evoluzione irregolare si riscontra per quanto riguarda le qualità (Figura 5.5), a conferma di quanto appena affermato. Interessante è notare come l'unica qualità a diminuire drasticamente con la messa in funzione dell'impianto di depurazione, e poi a decrescere proporzionalmente nel corso degli ultimi anni, è quella identificata con l'etichetta *distressing*; questo potrebbe indicare che gli alunni nel periodo T2 si sentano meno preoccupati e percepiscano come meno allarmanti le criticità incontrate.

5.4.5 Relazioni: l'analisi del contenuto delle attribuzioni di responsabilità

Ad aggravare la situazione di degrado ambientale già descritta e causata dagli scarichi delle abitazioni, degli allevamenti di trote, delle segherie di marmo, delle concerie, ma anche dagli scarichi di acque nere e dalla grande quantità di immondizie abbandonate nelle Valle, gli studenti rimarcano alcuni atteggiamenti, abitudini e comportamenti dei cittadini e delle Autorità locali.

In questa sezione sono illustrati i passaggi nei testi in cui si tocca il tema della responsabilità, responsabilità nel contribuire - o nel non contrastare - le criticità ambientali, ma anche responsabilità nella ricerca di soluzioni adeguate.

Un ulteriore indicatore del modo in cui gli abitanti della Valle percepissero la questione è data anche dalle reazioni avute nel vedere il Gruppo Ecologico al lavoro.

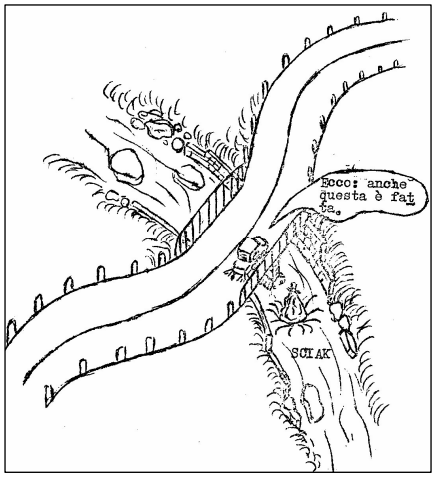
Per quanto riguarda il degrado ambientale è interessante notare come gli alunni attribuiscano la responsabilità prevalentemente a tutti, loro stessi compresi, facendosi quindi carico della situazione critica della Valle; solo in pochi casi la responsabilità è attribuita esclusivamente alle Autorità.

Le Autorità (N=10 frasi; N=8 codici) sono descritte come "assenti", di "cattivo esempio", "immobili", "indifferenti" e "superficiali". Esse "non si impongono", le "leggi non sono applicate" e i "lavori sono malfatti".

"Con la manifestazione avevamo sperato di destare un minimo segno di interessamento nelle Autorità locali; ma queste ultime si sono dimostrare purtroppo totalmente indifferenti a questa nostra dimostrazione." [R12]

"Ho pensato ai responsabili di tutto: […] soprattutto al Sindaco, il quale, essendo primo cittadino, dovrebbe dare l'esempio ed imporre con richiami prima e multe poi questa deturpazione della natura." [R2]

Gli abitanti della Valle (N=66 frasi; N=36 codici) sono ampiamente connotati da duri e critici giudizi:



le persone sono descritte - anche attraverso disegni come quello riportato qui a lato - soprattutto come "avide", "consumiste", "imprevidenti", "incivili", "incoscienti", "negligenti" e "non rispettose delle più elementari norme igieniche"; tuttavia tali considerazioni sembrano essere rivolte all'intera umanità piuttosto che essere direttamente indirizzate a livello locale.

"Sopra allo scarico è stato sistemato un altro tubo, ora in parte nascosto dalla solita inciviltà consumistica dell'uomo." [R36]

"Tornando a casa riflettiamo sulla negligenza e l'incoscienza dell'uomo verso una natura alla quale egli è orgoglioso di appartenere." [R39]

Essi sono responsabili della situazione non soltanto perché contribuiscono loro stessi al degrado, ma anche perché non tentano di contrastarlo (N=15 frasi; N=13 codici): in più punti infatti si parla di "gente ignara", di "poveri contadini" costretti ad "abbandonare i campi" e ad "allontanarsi dalla zona" o - più in generale - di "richiamo alla responsabilità negato".

"Al mattino i poveri contadini si trovano tale sporcizia, e chi possono ringraziare?" [R35]

"Ma è ammissibile? Evidentemente la domanda non è rivolta ai 'poveri' contadini…anzi sì, anche a loro, pur riconoscendo che non possono farsi giustizia da soli." [R37]

"Ma è giusto che dei poveri contadini paghino le tasse per prelevare simili inquinatissime acque?" [R40]

"[…] Segno che il richiamo alle proprie responsabilità a qualcuno fa male." [R51]

Nei confronti del Gruppo Ecologico infatti gli abitanti si dimostrano perlopiù "incuriositi", se non addirittura "infastiditi" dal loro lavoro (N=4 frasi; N=3 codici).

"Molti conducenti di autoveicoli, nel vederci lavorare nel fiume, incuriositi rallentavano per vedere cosa stavamo facendo." [R24]

"Mentre percorriamo queste zone qualche persona esce incuriosita ad osservare " [R40]

"Per documentare il fatto scattiamo due foto con la data, cosa che provoca le inutili rimostranze di un operaio venuto a curiosare." [R 46]

		F1	F2	F3	F4	F5	F6	F7	TOTALE
Autorità		4	2	3	0	1	0	0	10
Abitanti	contribuire	17	4	12	17	13	1	2	66
	non contrastare	0	1	3	4	5	0	2	15
	Gruppo Ecologico	0	1	0	1	1	1	0	4
TOTALE		37	22	27	24	21	2	9	142

		T1	T2	TOTALE
Autorità		10	0	10
Abitanti	contribuire	57	9	66
	non contrastare	12	3	15
	Gruppo Ecologico	3	1	4
TOTALE		124	18	142

Tabella 5.16: Porzioni di testo associate ad attribuzioni di responsabilità del degrado ambientale per ciascun fascicolo e periodo

Osservando in Tabella 5.16 le frequenze con cui le attribuzioni di responsabilità compaiono nei testi, si può notare come sia percepita una drastica diminuzione di responsabilità da parte delle Autorità col passare degli anni, giustificata dall'effettivo interessamento cui è conseguita la realizzazione e la messa in funzione dell'impianto di depurazione. Nello stesso tempo invece la percezione della responsabilità degli abitanti - seppur diminuendo anch'essa - permane. Tuttavia passa da alti livelli nel contribuire al degrado ambientale nel periodo T1 a una certa responsabilità nel non contrastare le criticità negli anni a cavallo dell'introduzione delle norme nazionali e locali in tema di tutela ambientale. Questo aspetto può essere un segnale di delega alle Autorità e di poca partecipazione e impegno civico.

Secondo gli studenti, anche nella ricerca di soluzioni ambientali adeguate, sono sia le Autorità locali che gli abitanti a doversi fare carico di questa responsabilità; solo in rarissimi casi questo compito è attribuito esclusivamente alle persone adulte, quindi non sentendosi loro stessi coinvolti nella questione.

Alle Autorità (N=20 frasi; N=13 codici) sono richiesti principalmente "applicazione delle leggi", "provvedimenti" e "interventi" e gli studenti ritengono che i problemi ambientali potrebbero essere risolti se "presi in esame" dalle Autorità con maggior "interesse" e "concretezza"

> "Altri nostri amici sono stati incaricati di eseguire ricerche per rintracciare tutti gli articoli di legge che hanno lo scopo, se applicati, di salvare le acque da questa negligenza dell'uomo." [R20]

> "Spero solo che queste poche righe, e forse male impostate, possano arrivare fino a Chi ha il dovere di provvedere per il futuro." [R7]

> "Il Sindaco di questo paese dovrebbe provvedere per salvare la natura che lungo questo torrente offre al passante uno spettacolo vergognoso." [R11]

In termini di pratiche concrete, alle Autorità sono sollecitati maggiori "controlli" e l'immediata "rimozione di quanto illegale"; inoltre emerge la necessità di un "progresso tecnologico controllato", che preveda la costruzione di "impianti efficaci" congiuntamente alla "garanzia di maggiore sicurezza".

> "Molte potrebbero essere le risoluzioni e fra le quali ce ne sono alcune già adottate. Ma non basta che la tecnologia faccia grandi progressi perché tutto ha un limite." [R1]

> "Noi intendiamo con questo asserire che non bisogna chiudere le fabbriche, ma vogliamo spronare le autorità a prendere radicali provvedimenti per impianti efficaci di depurazione e per un controllo delle fognature." [R19]

Il lavoro stesso del Gruppo Ecologico (N=11 frasi; N=5 codici) è ritenuto essere una possibile soluzione dal momento che potrebbe rappresentare un "buon esempio" per "sensibilizzare" abitanti e Autorità e uno "sprone" per tutti.

"Adesso che abbiamo concluso questa piccola forma di incitamento ad un mondo migliore, speriamo di aver sensibilizzato e quindi spinti ad agire cittadini ed autorità e che i ragazzi che ci seguiranno sui banche della Scuola Media "G. Zanella" non abbiano più a dimostrare ma siano impegnati, con tutta la cittadinanza arzignanese, ad un'opera di recupero e di salvataggio della Natura che pian piano stiamo distruggendo." [R12]

"Noi occupiamo molto volentieri il nostro tempo in queste ricerche sull'inquinamento poiché speriamo che alla fine dell'anno scolastico venga fatta una dispensa, la quale possa servire di monito e di guida non solamente a noi, ai cittadini tutti, ma anche alle autorità che dovrebbero garantire una maggiore sicurezza." [R32]

Accanto a questo sono necessari la "buona volontà", il "senso civico", la "coscienza", l'"impegno", l'"interessamento", la "partecipazione" e la "presa di coscienza" di tutti (N=16 frasi; N=10 codici).

"Quindi siamo noi gente di ogni giorno, che dobbiamo impegnarci alla ricerca di una soluzione." [R1]

"Cerchiamo assieme di divenire più partecipi, più coscienti della difficile situazione, e cercando anche con tutti i mezzi possibili di invitare le Autorità competenti a prendere più concretamente, e non superficialmente, come spesso nel nostro paese accade se non altro per il bene della salute e igiene pubblica." [R14]

Concretamente, a tutti gli abitanti sono richieste buone pratiche civiche quali ad esempio l'"abbandono dei rifiuti in particolari zone" adibite a questo.

Noi ci chiediamo perché l'uomo doveva per forza contaminare quel verde e non svuotare il tutto in determinate zone rocciose lontane dalla vista del turista straniero e del cittadino e incapaci di nuocere alla natura inerme e taciturna. [R3]

	F1	F2	F3	F4	F5	F6	F7	TOTALE
Autorità	6	10	3	1	0	0	0	20
Abitanti	6	4	1	1	1	0	3	16
Gruppo Ecologico	4	0	5	0	0	0	2	11
TOTALE	16	14	9	2	1	0	5	47

	T1	T2	TOTALE
Autorità	20	0	20
Abitanti	13	3	16
Gruppo Ecologico	9	2	11
TOTALE	42	5	47

Tabella 5.17: Porzioni di testo associate ad attribuzioni di responsabilità nella ricerca di soluzioni per ciascun fascicolo e periodo

Tabella 5.17 mette in luce la frequenza con cui le differenti tipologie di attribuzioni di responsabilità compaiono nelle relazioni. Come nel caso precedente, si può notare come nel corso del tempo - e particolarmente nel passaggio dal periodo T1 al periodo T2 - gli studenti considerino le Autorità meno responsabili della ricerca di soluzioni adeguate, forse proprio perché i primi passi in favore della tutela dell'ambiente sono stati effettivamente intrapresi. Meno soddisfazione è invece dimostrata nei confronti degli abitanti: infatti - nonostante ci sia una netta diminuzione nei valori delle frequenze - le attribuzioni di responsabilità persistono, in particolare nell'ultimo anno considerato. Questo, insieme allo stesso andamento per quanto riguarda il lavoro del Gruppo Ecologico - può essere un indice della percezione che il problema e le criticità siano tutt'altro che risolte.

5.4.6 Relazioni: l'analisi del contenuto degli altri temi

Altri temi frequentemente affrontati nelle relazioni e che quindi meritano di essere considerati per avere un quadro più completo del modo in cui la Valle era rappresentata degli studenti, sono la questione della legalità e quella della salute.

Ricorre spesso nei testi - seppure con differenze di frequenza nel corso dei diversi anni - un interesse al tema della legalità e dell'illegalità di ciò gli studenti incontrano durante le uscite didattiche.

	F1	F2	F3	F4	F5	F6	F7	TOTALE
Legalità?	0	1	0	2	2	0	0	5
Illegalità	5	7	3	1	2	1	0	19
Legalità	2	2	2	0	0	0	1	7
TOTALE	7	10	5	3	4	1	1	31

	T1	T2	TOTALE
Legalità?	5	0	5
Illegalità	17	2	19
Legalità	6	1	7
TOTALE	28	3	31

Tabella 5.18: Porzioni di testo associate al tema della legalità per ciascun fascicolo e periodo

In Tabella 5.18 tali aspetti sono stati suddivisi per fascicolo - o per periodo - e secondo i contenuti che vanno ad assumere: in alcuni casi la questione è posta come un quesito che resta nei testi senza risposta (anche se talvolta le domande sembrano assumere i toni di domande retoriche che presuppongono risposte negative, in direzione quindi dell'illegalità); in altri le frasi esplicitano chiaramente contenuti che rimandano al tema dell'illegalità; in altri ancora, invece, è reso chiaro il valore di legalità di ciò che gli alunni vanno incontrando.

Gli studenti, specialmente negli anni in cui le norme in tema ambientale sono state introdotte, si domandano se gli scenari di degrado che appaiono ai loro occhi siano "leciti", "legali", "in regola", se esistano "leggi" a riguardo o se piuttosto sia "reato".

> "Notiamo subito uno scarico, che dovrebbe provenire dall'Istituto. Non è in funzione: se lo fosse, almeno questo sarebbe in regola?" [R38]

> "E ancora: è lecito manomettere l'ambiente per usufruire privatamente di un bene che è di tutti?" [R51]

È invece nei primi fascicoli - e più in generale nel primo periodo - che gli alunni trovano quanto incontrato "irregolare" (soprattutto gli scarichi), "abusivo" (soprattutto gli immondezzai), "illegale", "contro le ordinanze comunali" o "senza autorizzazione comunale", "illecito" e "vietato dalla legge". Negli stessi anni, per contro, compaiono anche puntualizzazioni (seppur rare) di aspetti descritti come "ufficiali" e quindi conformi a "leggi" e ad "autorizzazioni comunali".

> "A questo punto mi sono scoraggiata, perché credevo sì di trovare delle cose irregolari, ma proprio in questo modo no." [R1]

> "Scendendo verso il fiume si trovano i primi cumuli abusivi di immondizie, assieme a scarichi di acque nere." [R10]

> "Nel ritorno ci soffermiamo nei pressi di un enorme immondezzaio, ufficiale." [R63]

L'altro tema che compare in modo ricorrente nei testi è quello della salute. La questione è affrontata da diversi punti di vista: in alcuni casi gli studenti fanno riferimento alla salute in termini di norme sanitarie; in altri - ben più frequenti - descrivono alcune caratteristiche dell'ambiente in cui vivono, con la consapevolezza che il degrado a cui si è arrivati inevitabilmente può avere compromesso la qualità dell'acqua e dell'aria circostante; infine gli alunni evidenziano alcuni rischi concreti che gli abitanti della Valle possono correre stando a stretto contatto con un ambiente così inquinato. Tutte queste declinazioni sono prevalentemente presenti nei testi relativi al primo periodo, nonostante si ritrovino ancora negli

ultimi anni, segnale che l'attenzione resta comunque alta pur in presenza delle prime migliorie apportate dall'impianto di depurazione.

	F1	F2	F3	F4	F5	F6	F7	TOTALE
Salute	1	3	4	1	0	1	0	10
Ambiente	5	6	17	10	3	3	0	44
Rischio	5	6	7	4	1	0	2	25
TOTALE	11	15	28	15	4	4	2	79

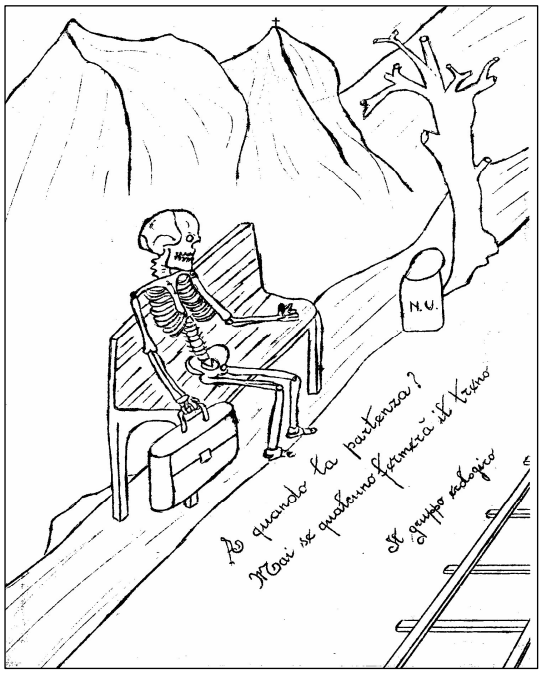
	T1	T2	TOTALE
Salute	9	1	10
Ambiente	40	4	44
Rischio	23	2	25
TOTALE	72	7	79

Tabella 5.19: Porzioni di testo associate al tema della salute per ciascun fascicolo e periodo

Gli studenti parlano di salute in termini di norme sanitarie, citanto spesso la parola stessa "salute", ma anche le espressioni "norme igieniche" e "igiene pubblica".

> "Alcuni di noi hanno già partecipato ad altre uscite precedenti, hanno già osservato zone raccapriccianti, malsane, però nessuna altra era altrettanto sgradevole e pericolosa, a nostro avviso, per la salute pubblica come questa adiacente ad abitazioni." [R33]

Grande attenzione soprattutto negli anni centrali del loro lavoro è attribuita alle caratteristiche dell'ambiente in cui vivono, che ai loro occhi appare soprattutto come "malsano", "velenoso", "tossico" e "contaminato", ma anche "nocivo", "pericoloso", "insalubre" e "infetto".



> "Da questo punto di osservazione ci appare in tutta la sua gravità la malsana situazione in cui vivono questi 'poveri cani'." [R29]

> "In questo punto la città si trova nel centro di un bagno di veleni: ossido di carbonio, ammoniaca, residui solforosi, cromo e tutti gli acidi emessi dalle fabbriche." [R25]

Infine, gli studenti affrontano i rischi che vivere in tale ambiente può comportare alle persone: in particolare "morte", "epidemie", "malattie". A tale proposito ben esemplificativo è il disegno riportato a lato, che rende esplicita la preoccupazione per una situazione che - se non affrontata con coscienza e urgenza - rischia di provocare gravissimi danni agli abitanti della Valle. L'"autodistruzione" (termini ricorrente utilizzato dagli stessi alunni) a cui le persone stanno andando incontro è causata da "microbi", "bacilli", "germi" e "virus" invisibili che - provocando "bollicine" cutanee, "bruciore" agli occhi, "carbonchio", "infezioni" e "tumori" - "fanno male", conducono al "ricovero" in ospedale e talvolta "uccidono".

> "Che si rendano conto che la loro è una morte silenziosa?" [R18]

> "Sotto il ponte fa bella mostra di sé uno scarico di dimensioni riguardevoli che riversa uno strano liquido, il quale, a detta di esperti, può portare virus e malattie micidiali." [R29]

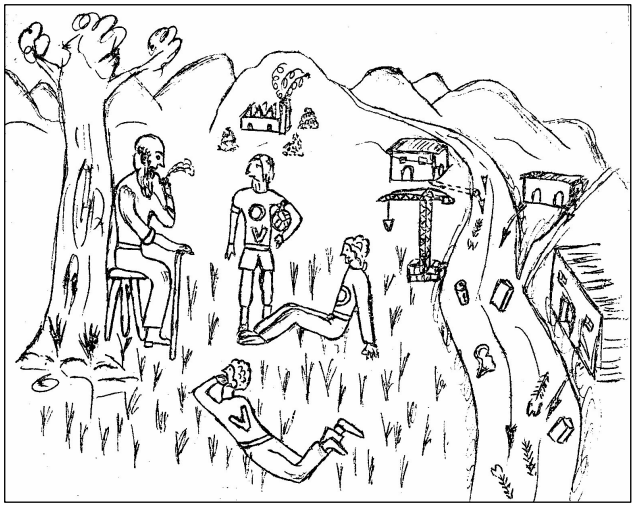
> "Io mi auguro che non succeda qualche epidemia perché questo fatto non preavviserebbe nessuno e i "prescelti" potrebbero essere anche nostri familiari." [R21]

5.4.7 Conversazioni

L'analisi qualitativa delle tematiche affrontate nelle conversazioni mette in luce come le questioni ambientali siano negoziate a seconda delle differenti appartenenze - culturali, sociali, economiche, politiche e ideologiche - con argomentazioni diverse. I raggruppamenti dei resoconti (suddivisi tra conversazioni con abitanti, con contadini, allevatori e proprietari di fondi agricoli, con rappresentanti delle Istituzioni e con tecnici 'esperti') hanno permesso quindi di individuare posizionamenti, stili e opinioni differenti rispetto al medesimo oggetto di dibattito e le diverse modalità con cui questo è discorsivamente inquadrato e argomentato per sostenere una determinata visione degli eventi.

Le conversazioni con gli abitanti della Valle si sviluppano in due modi differenti: in alcuni casi gli studenti e i docenti avvicinano - o sono avvicinati da - persone del posto desiderose di testimoniare e denunciare situazioni critiche legate all'inquinamento del loro territorio; in altri - meno frequenti - sono gli stessi membri del Gruppo Ecologico a intervistare gli abitanti per chiedere spiegazione su alcuni loro comportamenti.

Nelle conversazioni che hanno prevalentemente una funzione di denuncia gli stati d'animo che emergono con più forza sono la rabbia e la frustrazione.



"Non parliamo dell'odore… e della rabbia che hanno in corpo quanti abitano nelle vicinanze!" [C11]

"Informata della nostra iniziativa, dà libero sfogo alle sue violente e sacrosante rimostranze contro questa situazione assurda." [C10]

Gli intervistati vogliono rimarcare interventi idrici nascosti o malfatti e mettere in luce i danni che l'inquinamento produce all'acqua, all'aria e alla flora.

"Da colloqui con persone del posto apprendiamo che da questi tubi ogni 40 o 50 giorni, vengono scaricate nel torrente ingenti quantità di feci di trote. Gli intervistati ci hanno detto che bisognerebbe essere presenti in quei momenti per rilevare il contrasto tra l'acqua del fiume e quella scaricata dalle vasche. Purtroppo, o per fortuna non lo sappiamo, tale contrasto va sempre più affievolendosi fino al punto che non ci si accorge più di nulla, ma le feci nell'acqua restano, eccome!" [C1]

"L'acqua era di molti colori e una sconosciuta nebbiolina si posava su tutta la vegetazione circostante." [C29]

Raccontano inoltre di aver posto la questione più volte all'attenzione delle Istituzioni con rimostranze, reclami e lamentele. Interessanti a questo proposito le considerazioni sugli esiti di questi esposti, a seconda che siano diffusi dagli organi di informazione o meno: sono infatti frequentemente citati la loro inutilità e quanto sia stato vano impegnarsi in prima persone e insistere presso le Autorità competenti ritenute incuranti del problema; talvolta si parla di come invece alcuni risultati siano stati ottenuti grazie all'eco data alla questione da televisioni, giornali e radio.

"Alcune persone, intervistate, ci hanno parlato di esposti, di carte bollate inviate in vari uffici… ma nulla è cambiato." [C11]

"Non contenta ci porta lei stessa sui punti più significativi, ci illustra la situazione, ci parta di esposti… inutili…" [C10]

"Da allora gli abitanti si sono lamentati e così ne hanno parlato alla televisione, nei giornali e alla radio." [C29]

I risultati raggiunti non sono soltanto miglioramenti della situazione di degrado ambientale, bensì l'aumento della frequenza di controlli e di sopralluoghi da parte di carabinieri e ispettori, ma, a questo proposito, viene anche posto l'accento su come alcuni industriali poco scrupolosi abbiano immediatamente trovato espedienti per continuare il loro lavoro nell'illegalità con maggior profitto.

"Ci rispose che una volta era come un immondezzaio puzzolente e c'erano molte mosche e insetti. Dopo molte insistenze si è proceduto alla pulizia totale." [C23]

"Ogni tanto vengono ad analizzare l'acqua. Fino a poco tempo fa, i carabinieri e gli ufficiali venivano a fare sopralluoghi, per controllare." [C29]

"Riferisce però un particolare interessante: sembra che molti scarichi funzionino solo al sabato e alla domenica mattina. Si maligna che lo si fa perché in tali giorni non ci sono 'in giro' rappresentanti di organismi di controllo." [C29]

Caratteristiche del tutto differenti hanno invece le conversazioni che vedono come protagonisti alcuni abitanti della Valle costretti a giustificarsi di azioni 'colte in flagrante'. Si tratta di persone che non si assumono la responsabilità dei comportamenti che stanno mettendo in atto, ma che anzi - con toni di rassegnazione e impotenza - dichiarano di essere costretti ad agire in quel modo per mancanza di servizi o addirittura per autorizzazione comunale.

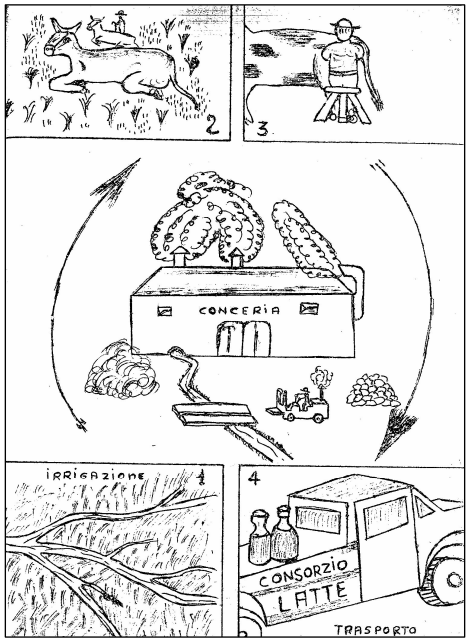
"Egli ci informò malinconicamente che era stato incaricato dal Sindaco di Crespadoro di scaricare là la merce e che lui non era responsabile di tutto ciò" [C2]

"Ci chiesero cosa stavamo facendo, quando ebbero saputo della ricerca si sono giustificati dicendo che sono obbligati a fare questo perché da loro non passa la nettezza urbana." [C3]

In queste narrazioni ricorrono spesso il tema dell'abitudine e dell'attribuzione anche ad altri della responsabilità dei danni.

"Costoro ci fanno sapere che l'odore che noi sentiamo così intensamente per loro è abituale." [C6]

"Diceva anche che molta gente scarica direttamente sul fiume le immondizie e sono poche le persone che lasciano fuori dalla porta, raccolti in recipienti, i rifiuti" [C2]



Dalle conversazioni emerge come contadini, allevatori e proprietari di fondi agricoli sembrino essere le persone maggiormente consapevoli - e preoccupate - della situazione ambientale della Valle, poiché testimoni quotidiani degli effetti dell'inquinamento sul loro lavoro.

I danni sono molteplici e dettagliatamente descritti "con veemenza e una buona dose di rabbia": essi riguardano, innanzitutto, i problemi legati all'irrigazione dei campi e delle colture:

"Nel periodo estivo, quando l'acqua è poca e i campi ne hanno estremo bisogno, in questo punto viene utilizzata l''acqua' del Chiampo. Quella che non si può più chiamare acqua." [C27]

"Un contadino della zona, con il trattore, ha aspirato l'acqua del Poscola e ha irrigato con getto aereo i campi; tale operazione è stata ripetuta alcune volte. Alla fine tutte le foglie toccate da tale acqua sono diventate gialle." [C36]

la conseguente resa dei prodotti agricoli:

"Nella scorsa estate, lo stabilimento rimase chiuso per ferie due settimane. In quel periodo le piante colpite ripresero a vegetare normalmente come per incanto creando una attesa attonita e piena di speranza negli agricoltori illusi perché alla ripresa della attività videro con grande disappunto e dolore ricostituirsi il quadro triste consueto." [C20]

"Dove l'acqua è arrivata ha lasciato, per intanto, la sterilità […] Ci racconta che, secondo lui, per l'inquinamento l'uva non matura regolarmente e che, verso la fine del ciclo, tanto la pianta che i grappoli cambiano il loro aspetto naturale." [C34]

"Tutte le verdure, in generale, hanno perso parte della loro vegetazione; ad esempio i cappucci non li coltivo più perché non crescono; anche i pomodori non riescono ad arrivare al massimo punto di maturazione perché se li lasciamo sulla pianta marciscono prima di maturare. Questi fatti succedono ogni anno, perciò…" [C16]

ma anche i danni alla salute degli animali da cortile e da stalla:

"Curiamo gli animali dalle seguenti malattie: carbonchio, tubercolosi bovina e lafta epizootica. […] Dice che i tacchini, ogni anno, sono disturbati da una ciste, sotto gli occhi, piena di pus; aggiunge anche che lui riesce a guarirli facendo un'incisione." [C36]

"Possiamo ben capire perché il bestiame dei contadini della zona, così ci assicurano, non mangia l'erba raccolta nei prati vicini irrigati naturalmente con questa acqua." [C18]

"Comunque parecchi animali muoiono per malattie sconosciute e quelli da stalla devono essere vaccinati, con dosi abbondanti, due volte all'anno, contro il carbonchio. Le mucche vengono sempre sottoposte a vaccinazione prima del periodo dei pascoli […] Sono morti parecchi vitellini, però le vere cause sono note (sempre se lo sono) ai veterinari" [C16]

nonché quelli alla loro stessa salute:

"Ci ha raccontato un fatto capitato alla moglie: un maiale, caduto dentro il Poscola, è stato soccorso dalla donna che si è inzuppata d'acqua. La stessa, dopo poco tempo, ha provocato nelle parti bagnate della donna numerose bollicine, tanto da costringerla ad un ricovero." [C36]

"La mia signora è soggetta a forti mal di gola e per periodi molto lunghi. Uno dei tanti dottori che l'ha visitata ha suggerito di restare il più lontana possibile dagli odori e dalla polvere… Sfido qualsiasi, nelle nostre condizioni, a farlo. Guardate quel deposito di pelli all'aperto, e respirate… Io non aggiungo altro!" [C16]

"Il medico di Brendola ha denunziato fatti non rilevanti, ma frequenti come, specie d'estate, forti mal di testa e vomiti […] Una volta, circa 6 anni fa, non ricordo per quale motivo, anch'io sono stato costretto ad entrare scalzo in questo corso d'acqua. Ebbene, dopo circa una settimana sono comparse sul mio corpo molte bolle che poi sono scomparse, seccandosi." [R13]

Le pratiche quotidiane che derivano da questa consapevolezza sono ragionate e altrettanto interessanti. Coscienti delle minacce e dei pericoli, infatti, gli intervistati dichiarano di mettere in atto alcuni accorgimenti a tutela del loro lavoro e del loro benessere.

"Ci fa meditare la conclusione […] a cui giungono gli intervistati: loro non mangiano di tale uva, non la pigiano, ma la fanno mangiare e pigiare." [C34]

"Io personalmente la uso [l'aqua della roggia] soltanto l'estate per estrema necessità. Dopo tali irrigazioni, infatti, a volte, il foraggio viene rifiutato dal bestiame […] [Per irrigare l'orto] usiamo acqua potabile, andando anche contro le ordinanze del Sindaco." [C17]

"Ho un ritaglio di terra e in questo coltivo la verdura per la famiglia. La irrigo con l'acqua potabile." [C16]

Soltanto in rare occasioni gli studenti si trovano ad affrontare stupefatti dialoghi con persone non consapevoli della questione o che probabilmente preferiscono negarlo, attraverso la costruzione di una rappresentazione della situazione ambientale locale non problematica o già risolta. Le argomentazioni offerte in questo caso dagli intervistati sono espresse con "risposte secche e nervose".

"Non è vero niente [altri contadini affermano che l'acqua sia inquinata], costoro sono solo dei bugiardi […] L'acqua non è inquinata, anzi porta con sé sali utili…" [C19]

"L'erba non viene danneggiata e le mucche la mangiano." [C19]

"E perché dovrei farlo proprio ora [cambiare casa per l'inquinamento] che hanno sotterrato gli scarichi? (Nessuno ha il coraggio di ribattere, ma ciascuno di noi pensa all'odore fortissimo e nauseabondo che poco prima aveva sentito sprigionarsi proprio dal tombino ben visibile davanti alla sua casa)." [C16]

Alcuni invece esprimono con "calma e rassegnazione" - che suscitano sconcerto negli studenti - l'abitudine e la sopportazione a vivere in un ambiente degradato come quello in questione. Come nei casi precedentemente descritti di negazione del problema, di nuovo, questo può essere interpretato come la negoziazione di una forma di coerenza che permette a queste persone di continuare a convivere a contatto quotidiano con un certo tipo di 'realtà'.

"Siamo abituati. Sono 50 anni che ci viviamo, ma fin dal primo anno ci siamo abituati." [C17]

La maggior parte dei contadini, allevatori e proprietari di fondi agricoli intervistati racconta invece del proprio personale impegno civico nel tentativo di arginare la preoccupante situazione.

"Le pagine che seguono sono frutto del nostro interessamento, ma anche e soprattutto, di quello dell'intervistato… voce che grida nel deserto, ma che sogna di rivolgersi - anche grazie al nostro contributo - a una moltitudine affamata di giustizia." [C13]

"In seguito a questi fatti l'intervistato è stato incaricato di raccogliere le firme dei capi di famiglia del paese per chiedere di far regolare la marea montante di sostanze velenose quotidianamente scaricate nel fiume. Tali firme hanno raggiunto quota 700!" [C13]

"Ormai [lottare] è diventata una tradizione, comunque abbiamo sempre portato avanti le nostre richieste per principio. È mia ferma intenzione proseguire coerentemente." [C31]

Le Autorità - sorde - sembrano non sentire la voce collettiva di contadini, allevatori e proprietari di fondi agricoli che frequentemente presentano esposti e denunce, "voce che grida nel deserto, ma che sogna di rivolgersi […] a una moltitudine affamata di giustizia", come descritta da un intervistato. Inoltre, nelle rare occasioni in cui si fa cenno a momenti in cui hanno fatto sentire la propria voce, gli intervistati nelle loro narrazioni mirano ad accentuare ancora di più la distanza tra contadini e Istituzioni, ricordando promesse mai mantenute o addirittura drastiche 'risoluzioni' della questione con richieste di esproprio dei loro terreni.

"Ma l'autorità provinciale, all'atto della consegna [delle firme], quasi ha avuto un gesto di disprezzo o, quanto meno, di disappunto. Non si sapeva neppure dove si trovasse questo disgraziato paese! Conseguentemente alla consegna delle firme, i promotori desideravano almeno una risposta impegnativa in merito… risposta che deve ancora arrivare. Quando l'intervistato fece capire al prefetto che i cittadini sarebbero ricorsi anche alla forza per far valere i loro diritti, dal momento che non ritenevano giusto che delle fabbriche a monte scaricassero indisturbate i loro velenosi residui chimici nel corso d'acqua che poi defluiva nel loro paese, il prefetto avrebbe testualmente risposto: 'Alla forza opporremo la forza!'… ma se le cose stanno così vuol dire che 'chi ha torto ha ragione', la ragione della posizione politica, degli interessi privati…" [C13]

"Al momento di lasciarci i contadini ci hanno invitato ad osservare, un po' più avanti - nelle vicinanze della roggia -, la presenza di ruspe, bitumiere e gru, tutte interessate alla costruzione di capannoni. Eppure, concludono i nostri simpatici intervistati, il pretore aveva promesso che nella zona nessun opificio, tranne i preesistenti, avrebbe potuto installarsi." [C34]

"Il sig. Sindaco ha riferito che hanno intenzione di ampliarlo [l'attuale piano regolatore per la zona industriale]. I miei campi sembrano minacciati… Se dovrò andarmene dovranno trovarmi altri campi, inoltre la liquidazione chi me la pagherà?" [C21]

Questo apparente disinteresse da parte delle Istituzioni è confermato anche dalla messa in risalto dell'assenza di controlli ufficiali, contrapposta tuttavia - quasi a rimarcare l'effettiva e peculiare criticità del territorio - all'interesse suscitato per la zona da laboratori esterni.

> "No [in tutti questi anni non si è mai presentato nessuno in veste ufficiale o meno, per vedere questa pessima situazione e cercare di darmi una mano], è venuto solo qualche privato che ha pure prelevato uova e latte per farle analizzare presso una Facoltà di Padova." [C21]

> "Per controllare gli effetti dell'inquinamento qualcuno si è presentato per prelevare campioni di latte e uova da analizzare." [C16]

Interessante è come, isolando le conversazioni relative al periodo T2, inizino ad emergere - seppur in termini ancora piuttosto critici - narrazioni che riguardano una maggiore attenzione delle Autorità alla tutela del territorio in termini prevalentemente di aumenti di controlli.

> "Nei campi, il rendimento è migliorato perché la fabbrica è più controllata, ma si notano lo stesso segni di inquinamento." [C31]

> "Sugli animali casi clamorosi, come 5-6 anni fa, non si sono più verificati (le stalle sono state chiuse), però si nota un'azione letale più lenta e morie di animali da cortile si verificano sempre." [C31]

> "Per i pozzi niente è stato fatto […] I depuratori ci sono, ma funzionano non secondo le indicazioni date." [C31]

La stampa locale sembra dare rilievo alle questioni ambientali poiché in svariati punti delle conversazioni si fa cenno ad articoli sul tema: gli intervistati tuttavia contestano la mancata neutralità del modo in cui l'informazione è fornita al lettore, distorta a loro sfavore e a beneficio degli industriali.

> "Queste e altre frasi, riportate in grande evidenza nel giornale [Giornale di Vicenza], hanno suscitato in tutti noi un grande desiderio di approfondire il problema." [C32]

> "Come tutte le altre interviste anche questa è stata preparata nei nostri incontri settimanali, dopo aver visto e letto degli articoli su vari giornali che riesumavano fatti e prese di posizione di enti, privati, gruppi spontanei e proprietari della ditta X responsabile - secondo molti - di inquinare l'aria e di provocare più o meno gravi danni alle colture, animali, persone…" [C31]

> "Dai giornali sembra che la situazione sia sotto controllo, contrariamente a quello che possiamo vedere noi." [C31]

> "Non si può dire che [i giornali] abbiano fatto la semplice cronaca, ma non si sa che posizione abbiano preso, hanno distorto qualcosa" [C31]

Il modo attraverso cui la 'realtà ambientale' della Valle arriva mediata da lenti apparentemente distorte all'opinione pubblica ostacola l'emersione di problematiche invece ampiamente percepite dai contadini, che lamentano quindi l'incomprensibile (dal loro punto di vista) disinteresse generale mostrato dalla gente comune. A questo si aggiunge la mancata lungimiranza nell'investire in alcune opere che aiuterebbero a migliorare le condizioni del territorio nonché il benessere di tutti e il timore di prendere una posizione decisa che possa contrastare con alcuni 'poteri forti' locali.

> "[Mi preoccupa maggiormente] il disinteressamento generale, nonostante il problema sia sempre e per tutti di attualità" [C31]

> "Sì [abbiamo pensato di ricoprire la roggia], ma certe persone non vogliono, hanno paura a spendere 100.000 lire, senza pensare che tale denaro servirebbe per il loro benessere!" [C17]

> "[I contadini e le persone] se trainati, seguono, però si avverte una strana resistenza dovuta a timori e paure non si sa bene di che natura" [C31]

Analogo 'timore reverenziale' emerge più volte con amarezza nelle interviste in riferimento ad alcuni avvocati cui gli intervistati avevano chiesto senza successo consulenza per avere garantiti i propri diritti. Questo, ancor più fortemente della gente comune, dà un'indicazione chiara del diffuso clima di tutela riservata agli industriali portatori di benessere al territorio.

> "Durante i primi incontri [gli avvocati] dimostravano la massima comprensione poi, via via che l'impegno diventava maggiore, apparivano sempre più evasivi e cercavano di disimpegnarsi […] Finora mi sono rivolta a ben 4 (quattro) avvocati: il primo non ha voluto presentare la denuncia; il secondo, dopo averla presentata, voleva farla chiudere con arbitrato; il terzo e il quarto ci hanno fatto perdere solo del tempo perché i tentativi di portare avanti la denuncia abbiamo dovuto farli solo noi. Ultimamente mi hanno proposto di fare un esposto al Ministero della Sanità perché, secondo l'avvocato, non c'era più nulla da fare, e ciò nonostante le agghiaccianti relazioni di quanti si sono interessati al caso. Ho consultato altri eminenti avvocati, di cui uno di Verona, ma non se la sono sentita di difendermi quando venivano a sapere che andavano contro la (nome ditta), il pretore di Arzignano e il comune di Montecchio Maggiore…" [C20]

> "Non ho ancora perso la speranza di trovare l'avvocato giusto […] Quello di grido non si espone, mentre l'avvocato all'inizio della carriera, a parte la poca esperienza, non va certo a rovinarsi. Perché ad un certo punto bisogna capire che si mette contro troppe 'potenze'." [C20]

I rappresentanti delle Istituzioni (prevalentemente Sindaci e Vicesindaci dei Comuni della Valle, ma anche i Vigili) nel corso delle conversazioni con il Gruppo Ecologico utilizzano modalità discorsive molto simili tra loro, volte innanzitutto a esplicitare il proprio impegno personale in tema di sensibilità ecologica e tutela ambientale.

> "Il Sindaco risponde che quello che ha detto poco prima circa la costruzione degli inceneritori, è stato fatto per iniziativa personale, in quanto prima di essere eletto Sindaco, era Consigliere Comunale. Ci fa capire che lui sente il dovere da tempo, di eliminare i rifiuti e scarichi, che si vedono qua e là, aggiunge che spera, ora che ricopre la carica di Sindaco, di giungere a una soluzione soddisfacente. Capiamo che il Sindaco si impegna a fondo per risolvere il problema educando anche i cittadini a rispettare il divieto di scarico delle immondizie nelle valli e ai margini delle strade." [C4]

> "Direi comunque, anche se può sembrare un discorso fatto appositamente per questo incontro, che risolvere l'inquinamento occupa senz'altro il primo posto." [C26]

Analoghe precisazioni fanno inoltre riferimento a iniziative e progetti portati avanti da Amministrazioni Comunali precedenti a quelle attualmente in carica e che loro stessi rappresentano.

> "Ci sono state senz'altro delle personalità politiche che si sono interessate di questo problema. Lo dimostra quanto sta per realizzarsi fra i Comuni di Arzignano, Chiampo e Montorso con la fognatura industriale. Anche gli Amministratori che mi hanno preceduto se ne sono interessati, i primi studi in proposito risalgono a dieci anni fa." [C26]

> "Si pensi, per esempio, che per il problema dell'inquinamento il Comune di Arzignano, ancora nel '74, ha stanziato oltre un miliardo." [C26]

L'interessamento e l'impegno personale che i Sindaci tengono a sottolineare si focalizza nella descrizione di servizi e opere completate o in corso di esecuzione, tra le quali spicca l'impianto di depurazione, presentato con orgoglio per i suoi caratteri di unicità, complessità e avanguardia.

> "Dopo un attimo di esitazione, risponde che, ultimamente, aveva cercato di organizzare un servizio più efficiente per la raccolta dei rifiuti nei centri più grossi." [C4]

> "Aggiunge che egli e il suo personale avevano in corso delle trattative, con il Comune di Arzignano per istituire un consorzio." [C4]

> "[…] Dovete tenere presente che si tratta di depurare scarichi liquidi con una composizione chimica che sono in un certo senso quasi uniche in territorio nazionale […] È stato necessario quindi procedere a studi tecnici preliminari, non certo facili, prima di pensare all'impianto di depurazione vero e proprio, c'è anche un altro aspetto, purtroppo molto importante, da tener presente, ed è quello economico. Basti pensare che il depuratore completo, rete di collettori e impianti di trattamento, comporterà una spesa di un miliardo." [C26]

Accanto a questi elementi, che intendono trasmettere un senso di fiducia e ottimismo, emergono però alcune questioni che riguardano l'effettiva consapevolezza da parte delle Autorità della persistente presenza di irregolarità sul territorio, nonché la conseguente percezione di sostanziale inadeguatezza. La perplessità degli studenti è evidente nei resoconti trascritti in discorso indiretto in cui è possibile ritrovare inserite anche alcune loro considerazioni in merito a risposte poco esaustive.

> "Apprendiamo così che gli stessi [vigili] stanno visitando le varie concerie per tentare di ridurre almeno in parte l'inquinamento. Perché non completamente? Pensiamo dentro di noi, ma non abbiamo la forza di aprir bocca." [C15]

> "Di tutti gli altri scarichi non sa neppure lui se sono autorizzati dal Genio Civile o dall'Amministrazione Provinciale. […] Quasi tutti sono sprovvisti di permesso di utilizzazione dell'acqua." [C5]

> "C'è un regolamento, ma la maggior parte dei casi i rifiuti vengono seppelliti." [C8]

> "Prontamente il Sindaco risponde che certe fabbriche sono provviste di autorizzazione, mentre altre scaricano irregolarmente, e la risposta non è seguita da nessun'altra specificazione." [C8]

La consapevolezza di questioni ancora non risolte si traduce anche in dichiarazioni di intenzioni e progetti per il futuro. C'è da chiedersi a questo proposito se tali affermazioni - così come le altre fin qui presentate - non possano essere lette con la lente interpretativa del carattere persuasivo tipico del linguaggio politico, dal momento che la necessità di mettere in atto tali interventi era conosciuta da tempo.

> "Egli afferma che certamente, vi sono ancora delle persone che gettano i rifiuti, sui campi, pendii e corsi d'acqua. Dice che interverrà in futuro con metodi, non solo convincenti, ma energici." [C4]

> "Prontamente, il Sindaco risponde che l'Amministrazione Comunale aveva dei progetti." [C4}

Interessante è come per ribattere alle critiche mosse dal Gruppo Ecologico, gli Amministratori Comunali facciano uso di argomentazioni giustificatorie, rimettendo la responsabilità ad altre Istituzioni o chiamando in causa questioni economiche o di competenza territoriale.

> "Ci sono progetti però mancano finanziamenti. Ci sono progetti, domande e il desiderio dell'Amministrazione Comunale è di provvedere alla soluzione del problema ecologico, certo con i mezzi che ha potrà realizzare ben poco. Il Sindaco intende dire, con queste parole, che la colpa è solamente delle Autorità competenti dalle quali non riceve altro aiuto." [C4]

> "L'Ufficiale Sanitario del paese, purtroppo, è anziano e non ha la forza di agire prontamente, alla minima lamentela." [C5]

> "Il Sindaco ha ribadito che questo problema [inquinamento] non è mai stato posto ai primi posti, anche perché loro si basavano su quanto facevano gli altri Comuni […] Affrontando poi il problema degli allevamenti di trote ha detto che egli è sempre stato contrario a questo tipo di lavoro." [C5]

> "Il Sindaco continua dicendo che il suo compito è reso difficile dal fatto che nel suo Comune non ci sono vigili e che i carabinieri sono del Comune di Crespadoro." [C8]

> "Il sig. A. risponde indirettamente in quanto spiega che il suo paese voleva unirsi a Chiampo e ad Arzignano nella costruzione del canale industriale, ma questa proposta non è stata accettata." [C8]

Ricorrenti e di grande interesse sono inoltre quei passaggi delle conversazioni in cui gli Amministratori Comunali negano addirittura alcune delle criticità del loro territorio e - di fronte alle obiezioni di docenti e studenti - in difesa del loro ruolo e della loro autorità mostrano segni di nervosismo alterando il tono della voce. Sono significative ancora una volta le trascrizioni in discorso diretto dalle quali emergono pure l'incertezza e lo scetticismo degli studenti.

"Il Sindaco nega la presenza di questi rifiuti da noi nominati e precisa che settimanalmente si provvede per il trasporto della spazzatura a Montecchio Maggiore dove viene eliminata. Noi però restiamo un po' perplessi da questa risposta, in quanto all'entrata del paese avevamo notato degli immondezzai e forse per emozione o per paura non abbiamo chiesto il perché della sua risposta inesatta. A questo punto a darci una mano d'aiuto intervenne il prof. Boscardin che confermò la nostra tesi, mentre il Sindaco insisteva dicendo che quello che noi avevamo notato erano immondezzai depositati dalla piena del fiume. Visto che il Sindaco e il prof. Boscardin alzavano un po' il tono della voce, intervenne il prof. Salzone moderando la discussione e invitando un nostro compagno a porre la sua domanda." [C8]

"Il sig. A. dice che l'Ufficio Sanitario avrà fatto uno o due verbali contro scarichi industriali e che sono state fatte delle ordinanze in proposito, ma non siamo convinti della validità della risposta in quanto tubature di fogne irregolari ed altri scarichi sono tutt'ora in piena efficienza." [C8]

"Epidemie non ce ne sono, precisa il Sindaco in quanto c'è una sola conceria, mentre il resto sono segherie. L'insegnante Boscardin interrompe il colloquio perché vuole chiedere se nel rispondere si era sbagliato in quanto le concerie nel suo Comune erano due e non una." [C8]

A questo proposito è emblematico - e di attuale interesse - lo scambio di domande e risposte tra studenti e un Sindaco sulla potabilità o meno dell'acqua di rubinetto: quest'ultimo cerca di offrire rassicurazioni sulla qualità dell'acqua attribuendo a "psicosi" immotivata l'atteggiamento di quei suoi concittadini che non ne fanno uso.

"- Studenti: In diversi Comuni della Vallata, di quanto in quanto, sono apparsi dei manifesti che avvertono la popolazione a non servirsi, per qualche tempo, dell'acqua dei rubinetti… come mai ad Arzignano non si sono mai visti simili avvisi?
- Sindaco: In parte, a questa domanda ho già risposto. Non è mai stato necessario farlo perché l'acqua dell'acquedotto è sempre stata potabile.
- Studenti: Parlando con la gente, ci sentiamo spesso ripetere che l'acqua dei rubinetti non viene quasi mai bevuta, che diversi individui vengono operati dai calcoli al fegato, che altri hanno deformazioni artrosiche in varie parti del corpo o oltre cose del genere, ci può dire qualcosa in merito?
- Sindaco: Che non si beva l'acqua prelevata dai rubinetti dell'acquedotto comunale può essere una conseguenza della psicosi determinata dall'inquinamento nelle zone limitrofe alla nostra. Posso garantirvi che l'acqua che esce dalla nostra rete si può bere con tutta tranquillità. È però un'acqua (e ciò interessa non solo Arzignano, ma tutta la vallata) che presenta una certa durezza con presenza di sali che potrebbero avere elementi più o meno determinanti nella formazione di calcoli. Non penso però che quest'ultimi si formino senza una qualche predisposizione di natura fisica dell'interessato." [C26]

Il tema del benessere economico portato dalle attività industriali è trasversale in tutte le interviste: affiora via via nelle narrazioni come priorità assoluta per tutti i paesi della Valle con significative affermazioni difensive nei confronti degli industriali fatte dai Sindaci dei vari Comuni. Gli industriali sono infatti definiti come classe da tutelare, anche a discapito di altre (quale quella dei contadini), nei cui confronti invece si ha minor comprensione. L'attività industriale è dunque tenuta in grande considerazione e si fa molta attenzione a non provocare fratture che potrebbero compromettere il delicato equilibrio su cui si regge la Valle, anche se ciò provoca danni all'ambiente.

"Per risolvere questi gravi problemi, gli industriali hanno versato come contributo una parte di soldi necessari per realizzare il progetto; essi sono ben disposti a pulire il paese ma, giustamente, un contributo dovrebbe essere messo a disposizione dal Comune e dallo Stato […] Non è tanto onesto caricare la totalità delle spese a queste fabbriche essendo la cifra enorme. Non essendo un industriale è facile dire di sì [fornirebbe le sue industrie con adeguati depuratori], ma se fosse nei loro panni agirebbe forse come loro." [C4]

"È evidente però che, data la situazione in cui si trova Arzignano sotto il profilo economico ed industriale, non possiamo con molta semplicità seguire la via più semplice: far chiudere cioè tutti gli opifici che scaricano acque inquinate." [C26]
"I provvedimenti da prendere in questi casi [inviti dell'Ufficiale Sanitario a prendere dei provvedimenti] non possono essere semplicemente coercitivi e tali da tener presente solo l'aspetto ecologico […] Per quanto riguarda le lamentele di qualche contadino [sull'esproprio dei campi] forse sarebbe più opportuno parlare di vantaggi che svantaggi, data la rivalutazione dei loro campi." [C26]

Queste risposte lasciano perplessi e delusi gli studenti e questo sentimento trapela in chiusura dei resoconti, che riportano considerazioni personali sull'esito delle interviste con gli Amministratori. Probabilmente gli studenti trovano le risposte troppo evasive rispetto all'urgenza della situazione ambientale che loro stessi stanno documentando anno dopo anno nelle uscite didattiche: si deve tuttavia rilevare che tutte le conversazioni con i rappresentanti delle Istituzioni avvengono negli anni - definiti nello studio con periodo T1 - antecedenti la messa in funzione dell'impianto di depurazione e quindi precedente alla percezione dei primi (riconosciuti) miglioramenti ambientali nell'intero territorio della Valle.

> "Sinceramente trovo poco senso di responsabilità da parte degli adulti." [C5]

> "Ariviamo alla scuola media del nostro paese, scendiamo e ci avviciniamo alle nostre case, forse non troppo soddisfatti per le risposte spesso non troppo convincenti del sig. Sindaco." [C8]

Va infine rilevato che l'insoddisfazione degli studenti potrebbe essere accentuata dalla percezione di disinteresse in tema di tutela ambientale da parte delle Autorità dovuto alla mancata disponibilità a incontrarli. Nei fascicoli, infatti, spesso compare la lettera cui non è mai seguita risposta nella quale i componenti del Gruppo Ecologico domandavano la disponibilità a rappresentanti delle Istituzioni dei differenti Comuni della Valle ad avere un colloquio con loro.

Le conversazioni con alcuni dei tecnici 'esperti' incaricati della progettazione e della messa in funzione dell'impianto di depurazione hanno carattere e contenuti assai differenti dalle precedenti sia per il lessico utilizzato che per le tematiche affrontate.

Questi interlocutori infatti per mettere in risalto le qualità dell'impianto in costruzione utilizzano prevalentemente un linguaggio tecnico-scientifico. Il lessico specialistico contribuisce così a dare maggiore enfasi alle descrizioni - già dettagliate - delle peculiarità del depuratore: il suo essere all'avanguardia, la sua grandezza e la sua complessità.

> "Oggi come oggi questo impianto è uno dei più tecnologicamente avanzati." [C12]

> "Quest'opera è mastodontica perché il potere inquinante del nostro paese, che conta 20-25.000 abitanti, è elevatissimo: lo potremmo paragonare all'inquinamento biologico di una città con più di 200.000 abitanti." [C12]

Ai quesiti tecnici sul funzionamento dell'impianto, gli intervistati rispondono sottolineando in modo ricorrente gli studi approfonditi che sono stati svolti per metterlo a punto che, insieme alla descrizione accurata delle procedure di monitoraggio costante nei vari stadi, diventano una garanzia di perfetta efficienza.

> "L'impianto è stato costruito per una quantità d'acqua in base ad approfonditi studi e sui dati di scarico forniti dalle singole concerie e, da rilevamenti proiettati anche nel futuro, è stato calcolato il volume di acqua contenuto in tutti i bottali delle concerie che avrebbero fatto parte del consorzio." [C30]

> "L'eventuale disfunzione in questo reparto, come in tutti gli altri, è costantemente tenuta sotto controllo da apparecchiature automatiche […] Sono state prese delle misure tali da far sì che ci sia sempre energia elettrica al depuratore alimentato da ben tre linee […] I circuiti dei motori, il 'cervello' di controllo, ecc. sono doppi per cui se si verificasse un guasto, ad esempio a un motore, ce ne sarebbe un secondo che entrerebbe in funzione." [C12]
> "Si stanno però ultimando 3-4 nuovi allacci al giorno, tutti eseguiti del consorzio per avere le massime garanzie." [C30]

Interessante è notare come, tra i benefici che il depuratore in costruzione dovrebbe apportare, i tecnici citino ancora una volta - accanto a quelli in favore dei contadini - aspetti visivi e olfattivi, indice della condivisione a livello dell'intera comunità della salienza di tali criticità.

> "Lo scopo principale è di restituire l'acqua pulita ai corsi d'acqua, perché tuttora i campi vengono irrigati con acque malsane, piene di acidi e di materiali inquinanti. Vi sarà anche un beneficio visivo e olfattivo: non vi saranno più acque multicolori e maleodoranti." [C12]

L'utilizzo di un lessico tecnico, insieme all'atteggiamento cordiale e rassicurante degli interlocutori, induce negli studenti un senso di fiducia e di speranza per il futuro.

> "Benché tutti stanchi e madidi oggi siamo contenti: se le cose andranno come in parte visto e come sentito il prossimo anno le nostre uscite avranno altri scopi, dato che tante brutture non dovremmo più trovarle." [C30]

> "Lo ringraziamo anche perché ha saputo colorare di rosa il prossimo futuro ecologico della nostra vallata." [C12]

Degne di attenzione sono la puntualizzazione - quasi 'premonitrice' considerata l'attualità della questione - del problema dello smaltimento dei fanghi residui e la preoccupazione dei tecnici nell'eventualità di un ulteriore sviluppo del settore conciario.

> "Resta il problema dello smaltimento dei fanghi. […] Se, vista la enorme espansione del settore nella zona industriale, i dati programmati 'salteranno', i problemi che nasceranno saranno di natura (gestionale) (ampliamenti… e non più di tecnica, perché questo è risolvibile)." [C30]

Altri temi riguardano gli elevati costi di costruzione e di gestione dell'impianto, le spese a carico degli industriali e i severi controlli per verificare che gli accordi siano rispettati.

> "L'opera è stata programmata in un tempo piuttosto lungo perché, avendo un altissimo costo di realizzazione, non sarebbe stato pensabile reperire subito tutti i fondi." [C12]

> "Di fianco alla griglia verrà installato un contatore con il compito di misurare la quantità di acqua scaricata e il grado di inquinamento. Questi dati serviranno poi per stabilire la quota che ciascun industriale dovrà versare per il funzionamento del depuratore […] Le spese, per la realizzazione di quest'opera, sono ripartite fra le fabbriche inquinanti con la partecipazione di altri enti. La stessa cosa avverrà per gli oneri di funzionamento (spese di gestione)." [C12]

> "Per chi cercherà di scaricare nelle rogge, non seguendo la normale prassi, se scoperto, ci sarà un'ammenda, l'arresto immediato o la chiusura della fabbrica." [C12]

Non mancano poi alcuni accenni alle ricorrenti proteste e polemiche. È curioso come a questo proposito sia nuovamente giudicata comprensibile la contrarietà degli industriali ma ingiustificata quella della gente comune o delle parti politiche. Sembra dunque confermata anche dai tecnici la posizione dei rappresentanti delle Istituzioni secondo cui l'attività conciaria - portando benessere alla Valle - dovrebbe essere favorita e agevolata in tutti i modi.

> "Pensiamo che ciò [la presenza di operatori contrari al progetto] sia abbastanza logico e normale. Ogni volta che si 'toccano' gli interessi privati, si ricevono proteste, magari del tipo: 'Se fino adesso siamo andati avanti così, perché ora dobbiamo spendere fior di quattrini per la realizzazione di questo depuratore? […] Circa le forze politiche ormai l'esperienza insegna che qualsiasi opera, specie se qualificante e costosa, è sempre avversata da chi è all'opposizione, di qualsiasi colore e tendenza essa sia. La polemica comunque non dovrebbe coinvolgere, svisare e fraintendere i dati tecnici… In proposito c'è molta ignoranza per cui sarà indispensabile programmare un pubblico dibattito." [C12]

> "Chi critica l'opera non la conosce (pochi del luogo l'hanno visitata, compresi i conciari che pur pagano fior di quattrini per la realizzazione […] Sono posizioni di natura polemica, per esempio perché si è scelto un impianto centrale anziché imporre tanti singoli depuratori…" [C30]

Infine, si riporta un estratto relativo a una segnalazione che significativamente riflette il percorso del processo di partecipazione dei cittadini messo in atto dall'ATO negli ultimi anni.

> "Manca anche la sensibilità generale dei cittadini della valle, come dimostra la conferenza - aperta - accuratamente preparata dal consorzio con manifesti murali (450) e lettere individuali, conferenza-dibattito che ha visto la partecipazione sì e no di 50 persone." [C30]

5.5 Spunti di riflessione e considerazioni conclusive

L'esplorazione della 'conoscenza nel contesto' (Jochelovitch, 2007) mediante la particolare e inedita forma di documento d'archivio quali sono gli "Appunti sull'inquinamento della Valle del Chiampo" ha permesso di ricavare quelle indicazioni utili - sia a livello di scelta lessicale che del significato a essa attribuito - per poter parlare di una rappresentazione condivisa del territorio.

Ne risulta innanzitutto che tale rappresentazione riproduce un 'tema caldo' non inaspettato per i componenti del Gruppo Ecologico del prof. Boscardin, ma anche - come emerge dalle conversazioni - per le persone del posto - a prova che le questioni ambientali sono costruite da tutta la comunità della Valle e sono negoziate a seconda delle differenti appartenenze di ciascun interlocutore.

Al riguardo degli alunni della Scuola Media "G. Zanella", dall'analisi accurata delle scelte lessicali da loro utilizzate nei testi nonché dei connessi significati è possibile rilevare come l'iniziativa abbia rappresentato per loro il momento di avvio del processo di costruzione del conflitto ambientale: l'impatto con il degrado del territorio sembra apparire ai loro occhi per la prima volta come una realtà insolita e imprevista e la condivisione di esperienze e vissuti individuali diventa rapidamente il fondamento sia della generazione di una conoscenza 'calda' che del consolidamento di un'identità del Gruppo.

Parallelamente, dalle conversazioni con alcuni dei residenti emergono costruzioni discorsive interconnesse con posizioni e interessi culturali, sociali, economici, politici e ideologici (Doise, 1992) che rafforzano ulteriormente l'idea che il tema in esame era argomentato e discusso dall'intera comunità.

Dunque, ripercorrendo i passaggi chiave attraverso cui il conflitto ambientale diventa questione condivisa e dibattuta e messi in luce gli aspetti di negoziazione di significati e di inquadramento discorsivo, è possibile considerare la teoria delle rappresentazioni sociali come adeguata cornice teorica ed epistemologica al presente studio.

Nello specifico, la prospettiva di Flick (2000) secondo cui le rappresentazioni sociali occupano lo spazio intermedio tra i cambiamenti a livello macro, meso e micro delle 'realtà sociali', e l'adozione del modello Toblerone proposto da Bauer e Gaskell (1999) che inserisce la dimensione temporale nello studio delle rappresentazioni sociali, si sono dimostrate entrambe particolarmente adatte per offrire valide chiavi interpretative.

Partendo dall'assunto che le normative emanate per specifici contesti o distretti industriali e le loro successive implementazioni abbiano un ruolo fondamentale per la vita della comunità a cui essi si

riferiscono, obiettivo generale del presente studio è stato proprio quello di esplorare le trasformazioni a breve termine nella rappresentazione sociale del territorio (Galli e Fasanelli, 2001; Hajer e Versteeg, 2005) e nelle sue componenti (gli aspetti descrittivi, i vissuti emozionali e le pratiche quotidiane), focalizzando l'attenzione su due periodi corrispondenti ad altrettanti passaggi chiave a livello legislativo per le politiche ambientali del distretto conciario della Valle del Chiampo (rispettivamente il periodo T1, 1973-1978 e il periodo T2, 1978-1980).

Ne è risultato che le rappresentazioni sociali della Valle in entrambi i periodi considerati mostrano una coerenza interna tra le sue componenti suddette.

Nel periodo T1 essa è descritta con immagini dettagliate di degrado e di situazioni di inquinamento, così lontane dalle esperienze quotidiane degli alunni da dover essere comprese attraverso un ampio utilizzo di metafore (Wagner e Hayes, 2005). L'acqua è il principale oggetto di interesse, soprattutto nei suoi mutevoli aspetti cromatici che contribuiscono a costruire modalità discorsive attraverso cui la rappresentazione del territorio viene concretamente realizzata e differentemente inquadrata. La dimensione sensoriale appare lo strumento privilegiato con cui questa forma di conoscenza viene esperita dagli alunni: oltre alla vista, il senso dell'olfatto da cui emergono i racconti degli odori intensi e sgradevoli.

Il loro termine di paragone è quello di un passato - vissuto o raccontato - in cui la Valle era conosciuta per le sue molte attrattive naturali e i frequenti riferimenti a quel periodo favoriscono l'affiorare di vissuti emozionali a connotazione fortemente negativa.

Dai resoconti delle conversazioni emergono componenti comportamentali delle rappresentazioni che mettono in luce pratiche quotidiane dirette alla tutela del proprio benessere: ad esempio, i contadini e gli allevatori che constatano da vicino i gravi effetti dell'inquinamento sul loro lavoro, evitano di utilizzare l'acqua del Chiampo per irrigare i campi e abbeverare il bestiame.

Circa la responsabilità del degrado e della ricerca di possibili tentativi di soluzioni essa risulta attribuita dagli alunni all'intera comunità: Autorità e abitanti in genere, questi ultimi più interessati a commenti o critiche di carattere generale piuttosto che alle serissime specifiche criticità locali. Le persone che si intrattengono con il Gruppo Ecologico ben esprimono a tal proposito una varietà di considerazioni che vanno a sostegno dell'importanza del ruolo svolto dall'ancoraggio sociale (Doise, 1992) nel favorire la generazione di forme di negoziazione di significati che consentono agli individui di un gruppo di posizionarsi con stili e opinioni diversi rispetto al medesimo oggetto di dibattito e di proporne una coerente versione degli eventi.

Solo l'introduzione della normativa sull'inquinamento sembra portare la questione della legalità in primo piano, a cui presto si aggiunge la preoccupazione per la salute pubblica.

Dall'implementazione della legislazione ambientale, a cui consegue la messa in funzione dell'impianto di depurazione, le condizioni del territorio migliorano gradualmente e nel periodo T2 ha inizio uno spostamento nella rappresentazione della Valle del Chiampo, che viene ad assumere le connotazioni di

una rappresentazione ambivalente: il torrente sembra essere tornato alla sua originaria trasparenza, ma gli alunni paventano ancora la presenza di qualche rischio invisibile, coerentemente con la progressiva - ma non ancora completa - trasformazione in atto.

Il termine di paragone per la valutazione del presente è il periodo T1 immediatamente precedente e il confronto che ne deriva è ricco di speranze e disseminato talvolta di esperienze emozionali connotate positivamente, in cui la dimensione di allarme e preoccupazione cala drasticamente.

Anche qui agli aspetti descrittivi, che connotano la rappresentazione condivisa della Valle e le caratteristiche dell'ambiente, viene dedicata particolare attenzione e si manifestano quei processi attraverso cui il passato è selezionato, riorganizzato e inquadrato in termini di possibili cause, percepite conseguenze ed eventuali rimedi ai differenti livelli temporale, spaziale e sociale.

In T2 alle Autorità locali è riconosciuto il merito di aver applicato - e fatto applicare - le nuove leggi mentre resta quell'idea di tipo 'esistenzialista' secondo cui dovrebbe essere l'umanità tutta a impegnarsi di più per la tutela dell'ambiente. L'apprezzamento del buon esito dell'applicazione normativa è anche messo in luce dal contestuale disinteressamento al tema della legalità, pur permanendo la preoccupazione per la salute pubblica, come emerge dalle narrazioni sul timore per una contaminazione provocata da sostanze inquinanti invisibili.

CAPITOLO 6

SECONDO STUDIO: IL PROGETTO CON LE SCUOLE

I risultati del primo studio inducono a esplorare e approfondire ulteriormente, a livello teorico, le molteplici componenti in continua evoluzione delle rappresentazioni sociali della Valle del Chiampo così da coglierne più nel dettaglio la natura multiforme e sfaccettata.

Si riconosce quindi l'importanza di individuare differenti momenti di svolta a livello normativo anche meno ravvicinati nel tempo, passaggi chiave in cui la comunità potrebbe aver avviato un processo di ri-costruzione delle rappresentazioni del proprio territorio alla luce di nuove progettualità condivise.

È in questo senso che si sviluppa questo secondo studio, il quale - adottando una cornice epistemologica e metodologica coerente a quella del precedente - permette di offrire continuità nel tempo alla lettura della 'conoscenza nel contesto' fino ai giorni nostri.

6.1 Materiale e partecipanti

Il secondo studio riguarda un progetto che ha visto la partecipazione di giovani studenti sui temi dell'ambiente e della memoria.

Si è richiesta la disponibilità di alcuni docenti di diverse Scuole Secondarie di Primo Grado della Vallata ad aderire al progetto "Storie dal fiume: Un viaggio tra la memoria e le avventure del Chiampo", promosso all'interno del progetto PARCO dall'ATO Valle del Chiampo in collaborazione con l'Associazione Observa - Science in Society di Vicenza.

Il progetto ha previsto diverse attività:

a) l'introduzione al lavoro del Gruppo Ecologico e l'illustrazione degli "Appunti sull'inquinamento della Valle del Chiampo", nonché la presentazione di alcune fotografie e di stralci del video "Chiampo, un torrente che muore";

b) alcune uscite didattiche riproposte lungo gli itinerari già percorsi dal prof. Boscardin e dai suoi alunni con il supporto di una guida (spesso collegata al Gruppo Ecologico);

c) l'osservazione del territorio, la stesura di relazioni scritte, la raccolta di campioni d'acqua per analisi chimiche o di specie vegetali e lo scatto di fotografie;

d) un momento di scambio, condivisione e confronto in aula insieme agli insegnanti e ai compagni;

e) l'organizzazione di una mostra fotografica[19].

Il progetto è stato accolto con entusiasmo da N=6 Scuole (Plesso "Giacomo Zanella" e Plesso "Ettore Motterle", Scuole Secondarie di Primo Grado dell'Istituto Comprensivo "Antonio Giuriolo" di Arzignano; Istituto Comprensivo Statale 1 "Anna Frank" di Montecchio Maggiore; Scuole Secondarie di Primo Grado Paritaria "Angelico Melotto" di Chiampo e di Lonigo; Scuola Secondaria di Primo Grado "Giuseppe Ungaretti" Sede di Altissimo e Sede di San Pietro Mussolino) e N=17 classi hanno accettato di parteciparvi, per un totale di oltre trecento alunni coinvolti.

Le uscite didattiche si sono svolte nel corso dell'anno scolastico 2009/2010, con inizio il 9 novembre 2009 e termine il 31 gennaio 2010. Si sono ripercorsi prevalentemente alcuni tratti del corso del fiume Chiampo da nord a sud della Vallata; solo in un caso l'uscita ha riguardato la visita guidata al depuratore di Arzignano gestito da Acque del Chiampo S.p.A., ente del Servizio Idrico Integrato della Valle del Chiampo. Questa tappa è stata scelta quale conclusione simbolica del 'viaggio' delle acque del Chiampo e della sua storia: infatti - attraversate le diverse attività economiche ed industriali - l'acqua trova qui la possibilità di depurarsi e torna limpida per poi proseguire il suo corso verso valle. Qui si concludevano anche gli itinerari del prof. Boscardin e dei suoi allievi che seguirono da vicino la nascita del depuratore e si mobilitarono per monitorarne il corretto funzionamento.

Come già per il precedente, anche per questo studio, le analisi si sono focalizzate sulle relazioni, sui resoconti delle conversazioni e sui disegni inclusi nei lavori[20].

Come si può notare in Tabella 6.1, il numero di relazioni è diversamente distribuito nelle sei Scuole aderenti al Progetto. Ciò è dovuto al fatto che ogni Scuola - nonostante siano state date alcune indicazioni

[19] Quest'ultima, dal titolo "Memorie dal fiume. Il Chiampo e la sua Valle", è stata inaugurata il 20 marzo 2010 presso la Sala Consigliare del Municipio di Arzignano in concomitanza con la ricorrenza del 22 marzo della Giornata Mondiale dell'acqua. La mostra, poi itinerante nelle varie Scuole coinvolte, aveva lo scopo di rafforzare la responsabilità ambientale e la consapevolezza dell'importanza della difesa di un bene prezioso e fondamentale come l'acqua. Essa ha permesso di percorrere - tra storia, memoria e attualità - un viaggio tra passato e presente, grazie alla presentazione al pubblico dei lavori prodotti dalle Scuole Secondarie di Primo Grado, comparati con le fotografie e le relazioni raccolte dal Gruppo Ecologico negli anni Settanta a documentazione della situazione di degrado ambientale che caratterizzava la Vallata in quel periodo.

[20] Anche in questo caso, nonostante le relazioni siano state di pubblica consultazione, per ragioni di riservatezza, i nomi degli autori delle relazioni o citati nelle stesse non saranno qui menzionati. Allo stesso modo, i nomi delle guide non saranno riportati; tuttavia, dal momento che alcuni di essi possono essere facilmente riconoscibili per i rispettivi ruoli rivestiti, si è chiesto loro un consenso informato per poter trattare in questa sede i contenuti delle loro conversazioni.

iniziali attraverso un dossier didattico distribuito ai docenti - è stata libera di portare avanti l'iniziativa secondo le modalità ritenute più adeguate, utili e interessanti per gli studenti; per tale ragione gli insegnati di alcune classi, piuttosto che la stesura di relazioni scritte, hanno preferito privilegiare altri aspetti, quali ad esempio la ricostruzione storica, il confronto in aula o con le guide nel corso delle uscite oppure gli elementi iconografici (fotografie o disegni).

	Scuola di Altissimo	Scuola di Chiampo	Scuola di Lonigo	Scuola di Montecchio Maggiore	Scuola di San Pietro Mussolino	Scuola di Arzignano
N°relazioni	19	24	1	15	5	0

Tabella 6.1: Relazioni per ciascuna Scuola Secondaria di Primo Grado aderente al Progetto

Le relazioni, in totale N=64, seguendo la traccia di quelle raccolte negli Appunti sull'inquinamento della Valle del Chiampo includono osservazioni e riflessioni riguardanti le uscite didattiche sul territorio.

Inoltre le uscite, avendo avuto per guida - oltre agli insegnanti - anche persone legate in qualche modo al Gruppo Ecologico o sensibili alle questioni ambientali, sono diventate momenti di scambio e confronto tra queste e gli studenti. Come nello studio precedente, quindi, anche per questo i lavori contengono - oltre alle relazioni - i resoconti di alcune conversazioni (N=95). Nello specifico, come mostra Tabella 6.2, esse hanno avuto come interlocutori N=5 persone, frequentemente sollecitate dagli studenti a rispondere a domande e a curiosità sui luoghi attraversati.

	Ex allievo Boscardin/ ex Sindaco	Tecnico depuratore	Ex allievo Boscardin	Moglie Boscardin	Guida
N°relazioni	21	18	26	20	10

Tabella 6.2: Conversazioni per ciascun protagonista interpellato

I disegni (N=4) infine rappresentano - con vignette, fumetti e didascalie - elementi di orgoglio o di preoccupazione caratteristici dell'ambiente nel quale gli studenti vivono.

6.2 Obiettivi e risultati attesi

L'organizzazione del progetto con le Scuole nasce con l'obiettivo di poter raffrontare le rappresentazioni della Valle del Chiampo condivise da giovani alunni di oggi con quelle emerse dalle relazioni dagli studenti degli anni Settanta, di poter dunque ricavare indicazioni sul modo in cui tali rappresentazioni siano variate nel corso del tempo, in quali termini si parlasse del territorio ieri e se ne parli oggi.

Innanzitutto, si è presentata la necessità di chiarire se le tematiche ambientali avessero mantenuto nel tempo un carattere di salienza e se siano tuttora questione dibattuta come in passato, tanto da poter essere interpretate ancora oggi come rappresentazioni sociali. A questo proposito, è stato importante mettere in luce narrazioni e processi attraverso cui il cambiamento ambientale si è andato via via costruendo.

In particolare - e proprio per facilitare il raffronto e per contribuire a tracciare una traiettoria coerente dell'evoluzione di diverse componenti della rappresentazione nel tempo - gli aspetti su cui si è scelto di focalizzare l'attenzione sono analoghi a quelli già descritti nel capitolo precedente: si vogliono dunque analizzare le trasformazioni o la permanenza di immagini, ma anche di esperienze emozionali e di pratiche quotidiane che emergono con il contatto diretto con il territorio. Poiché il concetto di rappresentazione sociale è stato definito come lo spazio intermedio che sta tra i cambiamenti a livello del macro-contesto, delle pratiche sociali e delle dinamiche personali, ci si attende che la diffusione delle concerie - arrivate a espandersi fino a trasformare la zona in uno dei più importanti distretti industriali europei - sia diventata elemento strutturante del rapporto delle persone con il loro universo di significati. L'aspettativa è, quindi, che tale rappresentazione abbia un impatto sulle caratteristiche stesse dell'ambiente creandole, mantenendole o modificandole. È probabile perciò che la rappresentazione sociale sia variata nel tempo in seguito a trasformazioni strutturali e radicali del territorio ampiamente riconosciute; tuttavia immagini, esperienze emozionali e pratiche potrebbero non essere variate all'unisono. Scopo dello studio è quindi esplorare se e in che modo questi componenti divergano l'uno rispetto all'altro, assumendo - ancora una volta - che il delicato momento che il territorio si trova ad affrontare oggi in seguito all'implementazione di nuove normative a livello europeo in tema di tutela ambientale possa costituire un ulteriore punto di svolta rilevante nel modificare o nel far evolvere la direzione del progetto rappresentazionale dei membri della comunità.

Inoltre, poiché l'ambiente - o almeno il suo significato - è costruito socialmente entro un contesto argomentativo, ove ogni parte è impegnata a giustificare la sua posizione in funzione delle diverse appartenenze simboliche percepite, è importante osservare le reazioni degli individui alle differenti costruzioni e ai diversi inquadramenti discorsivi dell'ambiente. A questo proposito, ci si aspetta che gli usi linguistici e le pratiche comunicative riscontrare nelle conversazioni avvenute tra gli studenti e le diverse guide rivestano un ruolo costruttivo nei confronti dell'ambiente e che le variazioni nel contesto discorsivo siano frutto di una percezione della 'realtà ambientale' e dei suoi cambiamenti coerente con tali appartenenze.

Intento dello studio non è stato soltanto quello di esplorare continuità e cambiamenti nella rappresentazione della Valle del Chiampo nel corso di oltre trent'anni anni; di grande importanza, infatti, è stato anche evidenziare i processi di lettura e rilettura del passato in rapporto alle trasformazioni presenti.

Ciò è stato possibile facendo emergere la trama di significati che i membri della comunità hanno acquisito, stratificato e consolidato nel corso degli anni, esplorando come siano variati nel corso del tempo quei fattori di costruzione e ricostruzione delle relazioni tra queste persone a partire da un passato comune in un territorio così fortemente caratterizzato e, infine, comprendendo il mondo fisico nel quale esse risiedono attraverso il confronto con il loro 'passato ambientale'. Ci si aspetta pertanto di poter osservare come il presente appaia il termine di paragone per la valutazione del passato e come il processo di

selezione e di riorganizzazione del passato sia commisurato agli interessi del presente.

In ultimo, ci si aspetta di riscontrare come la memoria venga ad assumere in tale contesto una duplice accezione: da una parte, la memoria rappresentata, intesa come quell'insieme di ricordi che consentono di costruire un significato sociale condiviso dall'intera comunità; dall'altra, la memoria collettiva, intesa come il momento in cui la storia del singolo diventa anche la storia del gruppo e quindi fondamento ed espressione della sua identità. Un risultato atteso è quindi la possibilità di mettere in luce giudizi sostanzialmente concordi nella rappresentazione del passato, a indicare che la memoria dei singoli individui, in una situazione così altamente specifica come quella della Valle del Chiampo, diventa memoria condivisa.

In termini di rilevanza sociale il progetto ha delle evidenti finalità didattiche: attraverso la visione di materiale audiovisivo e fotografico e con la lettura dei fascicoli, gli studenti hanno avuto la possibilità di conoscere la situazione del territorio negli anni in cui i loro genitori avevano la loro stessa età. Inoltre, con metodi educativi particolari, quali le uscite didattiche, hanno potuto attingere a una fonte d'informazioni scientifiche sulla Vallata attraverso un'esperienza che probabilmente ricorderanno con più facilità rispetto a classiche lezioni frontali in aula. Grazie alle guide che li hanno accompagnati (persone vicine al Gruppo Ecologico o sensibili alle tematiche ambientali) poi, gli studenti hanno avuto una testimonianza diretta di storia locale, vissuti individuali e memorie condivise. Il lavoro del prof. Boscardin ha permesso dunque di portare i ragazzi di oggi alla 'realtà ambientale' del passato e alle emozioni di chi ha visto nascere e svilupparsi il distretto conciario. Il recupero della memoria individuale e collettiva stabilisce un legame consapevole col passato e può creare le basi per immaginare un futuro strettamente legato alle caratteristiche e alle risorse locali.

6.3 Procedura e analisi dei dati

Come lo studio precedente, anche questo ha visto l'utilizzo di materiale testuale e iconografico (laddove disponibile). Le relazioni sono state trasferite in formati elettronici compatibili con gli specifici *software* di analisi usati come supporto e le immagini sono state scansionate.

Poiché le domande e gli obiettivi di ricerca illustrati richiedono spesso una comparazione tra 'passato' e 'presente', è stato necessario sottoporre i materiali ad analisi similari a quelle dello studio precedente, ossia analisi lessico-testuali e analisi del contenuto (con l'ausilio dei medesimi *software* già utilizzati, rispettivamente Spad e Atlas.ti).

6.3.1 Materiale testuale: le relazioni

Seguendo come linee guida le procedure impiegate per trattare le relazioni inserite negli "Appunti sull'inquinamento della Valle del Chiampo", anche per le relazioni degli studenti delle Scuole Secondarie di Primo Grado di oggi si è scelto di considerare l'aspetto temporale come saliente. Il periodo in cui i testi sono stati raccolti, infatti, coincide con un importante momento a livello legislativo e normativo (la promulgazione della direttiva europea che impedisce la costruzione di nuove discariche) che ha riportato l'attenzione sulle questioni ambientali e in particolare sul problema dello smaltimento dei fanghi residui.

I testi raccolti nelle sei Scuole sono dunque da considerarsi come un unico insieme qui denominato con periodo T3 (Tabella 6.3), il quale rappresenta il terzo momento di svolta per la comunità, esplorato e comparato ai due precedenti relativi agli anni Settanta.

	T3
n° relazioni	64

Tabella 6.3: Relazioni

Per poter procedere alle analisi lessico-testuali e attuare il raffronto, le relazioni sono state sottoposte alle medesime procedure di pre-trattamento utilizzate per i testi dei periodi T1 e T2 (identificazione di segmenti ripetuti e politematiche; rimozione di articoli, preposizioni e congiunzioni; lemmatizzazione) ed è stata imposta la stessa soglia di frequenza minima (N≥10). Le caratteristiche del *corpus* iniziale e di quelli risultanti da tali processi sono mostrate in Tabella 6.4.

	Dizionario Iniziale	Dizionario Modificato (pre-trattamento)	Dizionario Modificato (soglia N≥10)
n° parole totali	20.168	11.696	7.984
n° parole distinte	3.906	1.896	247
% parole distinte	16,4	16,2	3,1

Tabella 6.4: Bilancio di trattamento

In seguito all'identificazione delle forme lessicali più frequenti nei testi e dunque del contenuto condiviso della rappresentazione della Valle, si è proceduto al raffronto tra i periodi T1 (1793-1978), T2 (1978-1980) e T3 (2009-2010), conducendo un'analisi delle specificità e quindi individuando quali forme lessicali fossero significativamente ($p<.05$) caratteristiche del periodo T3, se raffrontate ai due precedenti.

I testi sono stati inoltre sottoposti ad analisi delle corrispondenze, una procedura che permette di estrarre le dimensioni principali della rappresentazione, lungo le quali è possibile esplorare specifici posizionamenti: in questo caso i tre periodi considerati.

Anche per l'analisi del contenuto si è scelto di fare esplicito riferimento allo schema di codifica elaborato per il primo studio. Si sono volute quindi esplorare descrizioni, vissuti emozionali e attribuzioni di responsabilità, attraverso le medesime classificazioni in categorie di significato più ampie, oggetto poi di attenzione e successive interpretazioni.

Le descrizioni sono state dunque esplorate *ex ante* attraverso l'individuazione degli aspetti descrittivi e la precisazione della tipologia dell'oggetto descritto cui si fa riferimento, poi entrambi ulteriormente suddivisi in sottocategorie, come mostrato in Tabella 6.5.

DESCRIZIONE				N° CODICI			
ASPETTO DESCRITTIVO	Metafora			0			100
	Immagine	colore		7		100	
		senso	vista	84	93		
			olfatto	5			
			udito	1			
			tatto	2			
			gusto	1			
OGGETTO DESCRITTO	Naturale	acqua		7	37		100
		aria		6			
		terra		5			
		flora		9			
		fauna		10			
	Artificiale	intervento idrico		14	63		
		edilizia industriale		10			
		materiale industriale		13			
		edilizia civile		19			
		materiale civile		5			
		agricoltura/allevamento		2			

Tabella 6.5: Schema di codifica - descrizioni

L'evoluzione della rappresentazione della Valle nel corso di più di trent'anni è stata indagata nelle relazioni anche individuando processi di ancoraggio, dunque attraverso la ricerca di aspetti di continuità e cambiamento rispetto al passato.

I vissuti emozionali sono state suddivise nelle categorie fonte, polarità e qualità, anch'esse ulteriormente ripartite in sotto-categorie, come mostrato in Tabella 6.6.

VISSUTI EMOZIONALI		N° CODICI	
FONTE	connotazione	45	54
	nucleo affettivo	9	
POLARITÀ	neutra	10	54
	negativa	26	
	positiva	18	
	sarcastica	0	
QUALITÀ	arousing	10	54
	distressing	8	
	exciting	5	
	gloomy	8	
	pleasant	8	
	relaxing	5	
	sleepy	0	
	unpleasant	10	

Tabella 6.6: Schema di codifica - vissuti emozionali

Infine, le attribuzioni di responsabilità (N=51) sono state esplorate individuando nelle relazioni i passaggi in cui gli studenti indicano gli elementi cruciali grazie ai quali - a loro parere - è stata possibile la trasformazione della Valle, ma anche quei riferimenti alle responsabilità rispetto alla permanenza di alcune criticità attuali e contingenti.

Analogamente allo studio precedente, anche in questo l'intero processo di pre-trattamento e di codifica è stato ripetuto dallo stesso ricercatore in tempi successivi, per garantire il criterio di 'stabilità' dei risultati ottenuti.

6.3.2 Materiale testuale: le conversazioni

Prima di sottoporre le trascrizioni dei resoconti delle conversazioni estratte delle relazioni a un'analisi qualitativa delle tematiche, i testi sono stati suddivisi a seconda dell'identità della guida intervistata. I raggruppamenti riguardano dunque le conversazioni con persone vicine al Gruppo Ecologico - , in particolare, con la moglie del prof. Boscardin, con due ex allievi che negli anni Settanta avevano preso parte alle uscite didattiche e con una simpatizzante del Gruppo Ecologico - e con un tecnico 'esperto' dell'impianto di depurazione.

Per ogni raggruppamento si sono esplorate le tematiche affrontate al fine di poter attuare un raffronto tra gli aspetti evidenziati da ciascuna guida rispetto alle altre e per rilevare quali fossero gli argomenti cui veniva dato maggiore risalto. Si è poi indagato il modo in cui tali tematiche fossero inquadrate discorsivamente e diversamente argomentate, mettendo in luce posizionamenti e opinioni differenti a seconda delle appartenenze individuali di ciascuno. In ultimo, si è posta l'attenzione sulle connotazioni evidenziate dagli studenti in relazione a specifici atteggiamenti percepiti dei loro interlocutori.

6.4 Risultati e discussione

In questo paragrafo vengono illustrati i principali risultati emersi dalle analisi lessico-testuali e dall'analisi del contenuto delle relazioni, supportati da alcuni dei disegni a disposizione; segue poi la presentazione dei risultati più salienti relativi alle analisi qualitative delle tematiche emerse dalle conversazioni.

6.4.1 Relazioni: l'analisi lessico-testuale

In una prima fase, i dati testuali che compongono il *corpus* si sono esplorati nella loro interezza al fine di mostrare le forme lessicali più utilizzate; nella Tabella 6.7 che segue sono elencati i termini che appaiono nelle relazioni con una frequenza superiore a N=45.

FORME LESSICALI	FREQUENZA
essere	512
acqua	262
fiume	251
torrente	165
fare	165
professore	164
vedere	110
suo	109
andare	109
anni_fa	104
Antonio_Boscardin	103
Chiampo_f	100
potere	84

FORME LESSICALI	FREQUENZA
uscita	77
rifiuto	76
nostro	70
signore	65
inquinato	61
avere	55
secondo	53
noi	52
progetto	51
foto	51
dire	51
spiegare	48
pulito	47

Tabella 6.7: Forme lessicali più frequenti

Una prima considerazione riguarda la preponderante presenza di sostantivi riferiti all'acqua ("acqua", "fiume", "torrente", "fiume_Chiampo"), che consente di ribadire questo tema come centrale. Inoltre - proprio perché lo stesso dato era emerso anche per lo studio precedente - questo diventa un indicatore della possibilità di attuare un raffronto fra i tre periodi considerati.

Un secondo raggruppamento di sostantivi fa poi riferimento all'esperienza delle uscite didattiche e al loro intento formativo ("professore", "Antonio_Boscardin", "uscita", "signore", "progetto", "foto").

Il tema dell'inquinamento resta primario nella dicotomia "inquinato" vs. "pulito", seppure la ripetuta presenza dell'espressione "anni_fa" fa intendere un continuo muoversi fra narrazioni del 'passato' e del 'presente' in una loro costante comparazione. Alcune forme lessicali molto presenti nei testi degli anni Settanta e tipici della situazione di degrado ambientale di quel tempo, infatti, perdono qui di salienza, fatta eccezione del termine "rifiuto".

L'utilizzo frequente di alcune forme verbale indica il parziale abbandono del campo visivo come prevalente (se non per il solo verbo "vedere") lasciando spazio a verbi che esprimono azione ("fare"), movimento ("andare") e comunicazione ("dire", "spiegare").

Infine, è interessante osservare l'uso del pronome personale "noi" e dell'aggettivo possessivo "nostro" che indicano una condivisione di quanto viene descritto, ma - ancor di più - dell'aggettivo "suo" che mette in luce i frequenti passaggi in cui nei testi sono riportati esperienze, vissuti o narrazioni di altre persone.

Le analisi delle specificità svolte sui tre macro-raggruppamenti di testi (T1, T2 e T3) mostrano come ci siano sostanziali differenze nell'utilizzo di alcune forme lessicali nel periodo che fa riferimento ai giorni nostri se raffrontato ai due degli anni Settanta (Tabella 6.8).

T3			
FORME LESSICALI			
anni_fa	pista_ciclabile*	raccontare	persona
fiume	suo	sacco	vedere
professore	condizione*	trota	limpido
signore	inquinato	parlare	vivere
progetto*	lanificio_N*	scuola	cambiare
fare	acqua	canale	problema
torrente	isola_ecologica*	plastica	servire
andare	phmetro*	grazie	situazione
basico*	Chiampo	argine	una_volta
LB*	secondo	depuratore	aria
alunno*	analizzare	guida	sapere
spiegare	essere	stare	mettere
AR	dire	giorno	fabbrica
Antonio_Boscardin	ambiente	Arzignano	prendere
Chiampo_f	uscito	inquinamento	pieno
ex_alunno*	industria	industriale	volere
pulito	foto	cosa	lavoro
neutro*			

*parole esclusive

Tabella 6.8: Forme lessicali caratteristiche per il periodo T3

Nel periodo T3, infatti, sono presenti N=69 forme lessicali caratteristiche, di cui N=11 esclusive (contrassegnate dall'asterisco). I termini in Tabella 6.8 documentano ricchezza descrittiva e attenzione ai dettagli. In particolare, gli studenti fanno numerosi riferimenti agli anni Settanta ("anni_fa", "una_volta") e le loro relazioni includono spesso raffronti tra 'passato' e 'presente': alcune coppie di opposti come "inquinato" vs. "pulito"/"limpido" sottolineano dunque i cambiamenti avvenuti. Inoltre, le parole esclusive utilizzate riguardano spesso questioni tecniche ("basico", "neutro", "isola_ecologica", "pHmetro") e altre forme lessicali caratteristiche indicano la prevalenza dell'aspetto didattico/educativo su quello esperienziale/di scoperta ("spiegare", "dire", "raccontare", "parlare", "sapere").

Un'ulteriore considerazione è offerta dai risultati emersi dall'analisi delle corrispondenze. Tale procedura permette di estrarre alcune dimensioni della rappresentazione, lungo le quali è possibile esplorare specifici posizionamenti: in questo caso secondo i tre periodi considerati.

Si riporta di seguito l'istogramma che mostra i valori di inerzia per i primi cinque fattori, che complessivamente spiegano il 23,98% dell'inerzia totale (Figura 6.1).

N°	EIGENVALUE	PERCENTAGE	CUMULATED PERCENTAGE	
1	0.2777	8.96	8.96	**********
2	0.1333	4.30	13.26	**********
3	0.1278	4.12	17.39	**********
4	0.1154	3.72	21.11	**********
5	0.0890	2.87	23.98	**********

Figura 6.1: Istogramma dei valori di inerzia per i primi cinque fattori

Il primo, il secondo e il quinto fattore oppongono i due periodi relativi agli anni Settanta a quello riguardante i giorni nostri; la terza e la quarta dimensioni invece vedono i periodi T2 e T3 collocati a un polo come controparte del periodo T1 in quello opposto[21].

Si intende qui illustrare nel dettaglio esclusivamente il primo fattore; per i successivi si consultino le Tabelle A24, A25, A26, A27 in Appendice.

Questa dimensione sembra distinguere da una parte l'importanza dell' 'apprendimento attraverso l'esperienza' e dall'altra quella dell''esperienza attraverso l'apprendimento': infatti negli anni Settanta gli studenti sono attivi e le forme lessicali che caratterizzano questo polo esprimono dinamicità; gli studenti di oggi invece sembrano più passivi e i termini utilizzati evocano prevalentemente il mondo della scuola.

In Tabella 6.9 sono elencate le espressioni che contribuiscono maggiormente (C.A.≥0.4) alla spiegazione del primo fattore[22].

[21] La posizione di una variabile illustrativa su una dimensione è misurata dal V-test. Se il V-test è maggiore di 2 in valore assoluto, la possibilità che questo posizionamento non sia dovuto a mero caso è il 95%. Solo le variabili con V-test uguale o maggiore a 2 in valore assoluto sono discussi.

[22] Il C.A. (contributo assoluto) a una dimensione è una proporzione di inerzia (varianza) spiegata dal punto. La somma dei contributi dei punti di ogni fattore è uguale a 100. Solo i punti con valore considerevole (>100/n dove n=numero di punti) sono qui discussi (cfr. Lebart e Salem, 1988).

Primo Fattore					
ESPERIENZA ATTRAVERSO L'APPRENDIMENTO			APPRENDIMENTO ATTRAVERSO L'ESPERIENZA		
-			+		
FORME LESSICALI	COORD.	C.A.	FORME LESSICALI	COORD.	C.A.
anni_fa	-1,35	4,47	scarico	0,67	2,82
professore	-0,91	3,97	roggia	0,76	2,47
fiume	-0,64	3,39	n°metri	0,77	1,64
signore	-1,33	2,56	n°centimetri	0,83	1,58
basico	-1,65	2,48	ponte	0,67	1,26
andare	-0,83	2,29	acque	0,79	1,23
progetto	-1,40	2,23	diametro	0,84	1,18
Antonio_Boscardin	-0,81	2,16	nostro	0,39	1,16
spiegare	-1,36	2,11	tubo	0,71	1,14
AR	-1,32	1,89	lato	0,77	0,89
ex_alunno	-1,74	1,82	punto	0,57	0,77
alunno	-1,39	1,71	rigagnolo	0,79	0,75
neutro	-1,66	1,47	strada	0,65	0,71
Chiampo_f	-0,66	1,47	immondizia	0,68	0,69
lanificio_N	-1,69	1,40	segheria	0,80	0,67
inquinato	-0,84	1,34	notare	0,43	0,61
pHmetro	-1,73	1,33	scorgere	0,75	0,59
LB	-1,21	1,33	deposito	0,71	0,56
isola_ecologica	-1,72	1,32	seguire	0,69	0,54
fare	-0,48	1,29	acque_nere	0,76	0,51
analizzare	-1,48	1,17	zona	0,49	0,51
uscito	-0,59	1,03	campo	0,68	0,50
Chiampo	-0,84	0,84	imbattere	0,84	0,49
pista_ciclabile	-1,25	0,83	via	0,62	0,48
torrente	-0,38	0,80	fatto	0,77	0,47
secondo	-0,66	0,76	valle	0,71	0,46
canale	-0,72	0,63	chiusa	0,83	0,46
dire	-0,59	0,60	contadino	0,79	0,45
foto	-0,57	0,59	portare	0,42	0,43
suo	-0,38	0,57	scena	0,76	0,43
pulito	-0,66	0,56	trovare	0,35	0,41
condizione	-1,03	0,54	insegnante	0,61	0,41
sacco	-0,79	0,54			
acqua	-0,21	0,51			
industria	-0,88	0,50	*T1*		
depuratore	-0,70	0,42	*T2*		
raccontare	-0,89	0,40			
T3					

Tabella 6.9: Primo fattore emerso dall'analisi delle corrispondenze

6.4.2 Relazioni: l'analisi del contenuto delle descrizioni

Le relazioni realizzate nel corso del Progetto con le Scuole - nel periodo di seguito identificato con T3 - sono caratterizzate dall'utilizzo di N=100 codici associati a descrizioni di ciò che è stato incontrato durante le uscite didattiche. Tabella 6.10 riporta il numero di frasi individuate per ciascuna delle categorie e sotto-categorie esplorate, per un totale di N=457 frasi considerate.

Un primo dato riguarda la scarsità di tali espressioni se raffrontate agli identici riferimenti nei testi relativi ai periodi T1 e T2 degli anni Settanta. Questa carenza connota sia il numero di frasi considerate, indice che gli studenti attribuiscono minore salienza a ciò che hanno incontrato lungo il percorso rispetto

agli allievi del Gruppo Ecologico sia il numero di codici, indicatore di una ricchezza descrittiva meno accurata se confrontata a quella presente negli "Appunti sull'inquinamento della Valle del Chiampo".

Tabella 6.10 mostra come ci sia un sostanziale equilibrio tra i riferimenti ad aspetti naturali (50,5% delle frasi considerate) e artificiali (49,5%) leggermente a favore dei primi, diversamente dalle relazioni degli anni Settanta, che in modo marcato ponevano l'attenzione sugli aspetti artificiali e in particolare sugli interventi idrici, sui materiali industriali e civili. L'oggetto descritto più ricorrentemente è l'acqua (24,7%), ma i riferimenti all'edilizia (16,2%), al materiale civile (11,3%) e alla flora (10,0%) rivestono una notevole importanza; appare evidente lo spostamento del *focus* dell'attenzione da parte degli studenti di oggi.

DESCRIZIONI		Metafora	Immagine					TOTALE	
			colore	senso					
				vista	olfatto	udito	tatto	gusto	
Naturale	acqua	0	0	107	0	0	5	1	113	231
	aria	0	0	4	14	0	0	0	18	
	terra	0	16	20	0	0	0	0	36	
	flora	0	3	43	0	0	0	0	46	
	fauna	0	0	18	0	0	0	0	18	
Artificiale	intervento idrico	0	0	36	0	0	0	0	36	226
	edilizia industriale	0	0	41	0	1	0	0	42	
	materiale industriale	0	0	19	0	0	0	0	19	
	edilizia civile	0	0	74	0	0	0	0	74	
	materiale civile	0	1	51	0	0	0	0	52	
	agricoltura/allevamento	0	0	3	0	0	0	0	3	
TOTALE		0	20	416	14	1	5	1	457	
				437						
			457							

Tabella 6.10: Porzioni di testo associate a descrizioni

Nei testi del periodo T3 gli aspetti visivi sono presenti con una massiccia preponderanza (91,0%), seguiti come nel caso dei testi degli Appunti sull'inquinamento della Valle del Chiampo, ma con molta minore rilevanza, dai riferimenti ai colori (4,3%) e agli aspetti olfattivi (3,1%).

I codici più ricorrenti (N>3) sono riportati in Tabella 6.11. Per un elenco completo dei codici relativi alle descrizioni si veda la Tabella A22 in Appendice.

acqua	54	vasche di allevamenti di trote	7
rifiuti	41	rifiuti assenti	6
vegetazione	30	agriturismo	6
pH basico	26	briglie	6
pH neutro	20	allevamenti di trote	6
sassi	18	odore	6
isola ecologica	16	ripetitori	5
stabilimenti	15	bianco	5
canali di scolo	13	anatre	4
pista ciclabile	12	aria	4
anemometro	12	canali	4
nero	9	depuratore	4
rami	8	oleoso	4
concerie	8	schiuma assente	4
cascatelle	7	trote	4

Tabella 6.11: Codici più frequenti associati a descrizioni

Tabella 6.11 mostra in dettaglio quanto sopra affermato: ritorna quindi con forza il tema dell'acqua; i riferimenti all'edilizia e al materiale civile si traducono nei richiami all'isola ecologica, alla pista ciclabile e all'anemometro, ma anche - come rovescio negativo della medaglia - alla presenza di rifiuti; quelli alla flora in cenni alla vegetazione.

L'analisi del contenuto delle relazioni scritte nel periodo T3 mostra come gli aspetti descrittivi evidenzino una sostanziale evoluzione delle immagini connesse al fiume Chiampo nel corso di trent'anni.

In questo periodo, infatti, i colori (N=14) perdono rilevanza o - se presenti - fanno riferimento prevalentemente al colore naturale dei sassi presenti nel letto del fiume, indice non esplicito della trasparenza dell'acqua.

"Successivamente siamo andati al lago Azzurro a Molino di Altissimo dove il fiume cominciava ad avere un colorito nero ma erano solamente i sassi sotto il fiume." [R71]

Tuttavia i contenuti che fanno riferimento al senso della vista (N=416) - espressi sia attraverso le parole delle relazioni che attraverso i disegni - indicano ancora un certo grado di ambivalenza. I liquami non sono più scaricati nei corsi d'acqua, quindi il fiume è "pulito" e "limpido" e gli animali ("papere", "anatre", "trote", ecc.) sono tornati nuovamente a popolarlo.

"La prima cosa che notai fu l'acqua limpida con molti sassi, canne e animali come le anatre e i merli." [R100]

Ciò nonostante l'acqua del fiume continua a essere percepita come di "scarsa qualità" e "inquinata" e gli studenti immaginano che essa possa contenere sostanze tossiche e cancerogene.

> "L'acqua oggi è trasparente, ma sarà davvero pulita?" [R129]

> "Nel fondovalle, da Ferrazza in giù, si raccolgono gli scarichi civili e zootecnici che rendono la qualità delle acque più scarsa. Ad Arzignano gli scarichi industriali delle concerie, tra cui vi sono non solo sali, residui organici, solfuri e cloruri, ma anche cromo trivalente, che genera composti tossici e cancerogeni, creano un grande problema per l'ambiente." [R127]

L'acqua è inoltre "oleosa" e "densa", come indicano le frasi associate al senso del tatto (N=5) ed è curioso come nel periodo T3 gli studenti familiarizzino con l'acqua attraverso tutti i loro sensi, incluso il gusto: l'unica caratterizzazione riferita a questo senso fa riferimento a un suo "strano sapore".

> "In un'altra parte del Chiampo abbiamo analizzato l'acqua con i 5 sensi, annusandola, toccandola e alcuni assaggiandola. L'acqua era oleosa, aveva uno strano odore e anche il gusto era strano." [R84]

Gli odori (N=14) sono ancora sgradevoli nonostante essi siano prevalentemente legati al caratteristico "odore della concia", così come l'unico contenuto uditivo fa esplicito riferimento all'attività delle fabbriche.

> "Continuando con la passeggiata, siamo arrivati alla zona artigianale. È una zona sorta da poco, che racchiude numerose aziende, soprattutto concerie. Lì l'aria era ancora abbastanza pulita, anche se ogni tanto si sentivano degli odori caratteristici delle lavorazioni conciarie." [R101]

"Poi siamo entrati nella zona industriale e l'odore che si sentiva era di uova marce." [R75]

"Poi siamo andati nelle zone industriali di Chiampo, dove c'erano: rumori, tanta puzza e l'immondizia nell'acqua." [R78]

Inoltre è rilevante che nei testi del periodo T3 non siano presenti metafore. Gli studenti spesso scelgono termini tecnici e sembrano mediare la loro esperienza attraverso lenti scientifiche. Questo dato potrebbe essere riletto alla luce della teoria delle rappresentazioni sociali: sembra infatti che la Valle e il suo fiume non rappresentino più un oggetto di dibattito rilevante da dover essere reso comprensibile.

"Vicino al lanificio Nicolato c'era un canale di scolo dal quale abbiamo prelevato l'acqua e lì con il professore di scienze abbiamo misurato il PH con uno strumento chiamato Phametro. Dopo aver aspettato un po', lo strumento ha segnato 6,5 il che significa che l'acqua è neutra. [R69]

Infine è curioso osservare il notevole spostamento di sguardo riscontrabile nella particolare attenzione attribuita alla qualità dell'aria, descritta come non eccellente e percepita non del tutto salubre e pulita.

"Nella zona artigianale di Chiampo alcune piante […] sembrano ammalate. Questo ci fa pensare che la qualità dell'aria non sia eccellente; probabilmente i fumi emessi dalle concerie contengono ancora delle sostanze inquinanti." [R105]

Tale risultato è coerente con quanto emerso dall'Indagine campionaria, che rivela quanto l'inquinamento atmosferico sia la principale preoccupazione in termini di urgenza e rilevanza per gli abitanti della comunità della Vallata. Tra i diversi tipi di inquinamento proposti (inquinamento dei corsi idrici superficiali, inquinamento dell'aria, rumore, inquinamento dell'acqua della falda e degrado del paesaggio), quello dell'aria infatti sembra destare maggiori apprensioni per più della metà dei residenti della Valle del Chiampo e dell'area Berica (55,5,%). Anche se le ultime rilevazioni mostrano che le emissioni in atmosfera sono diminuite notevolmente rispetto al passato mantenendosi largamente sotto i limiti previsti dalla normativa[23], la preoccupazione dei cittadini per la qualità dell'aria si percepisce molto chiaramente (ATO, 2007).

Interessante è infine notare come in tema di inquinamento atmosferico una nuova minaccia sia percepita dai giovani studenti di oggi, ossia quella delle onde elettromagnetiche emesse dei ripetitori.

"Qui a pochi passi tra la sua maestosità e imponenza si trovava un gigante pilastro fornito di ripetitori, che servono a far funzionare gli apparecchi elettronici, che però emanano onde elettromagnetiche dannose per l'ambiente." [R113]

[23] Secondo i dati dell'Agenzia Giada, nelle zone produttive del distretto della concia, nel decennio 1996-2006 il fattore di emissione generale di sostanze organiche volatili (solventi) è sceso da un valore di 146 all'attuale 44, circa 3 volte inferiore ai limiti di legge.

"Questo [foto] è un trasmettitore elettromagnetico per i cellulari e le onde che emette sono dannose per noi." [R120]

"Lì c'era un grande ripetitore per i telefonini mobili, che si presuppone sia una delle cause dell'inquinamento elettromagnetico." [R125]

6.4.3 Relazioni: l'analisi del contenuto degli aspetti di continuità e cambiamento

Nel periodo T3 gli studenti si riferiscono frequentemente agli anni Settanta e pressoché tutte le loro relazioni includono raffronti tra 'passato' e 'presente' (N=105). Un primo dato che si rileva è quindi il ricorrente impiego di tale modalità narrativa, assai più utilizzata che nei testi degli "Appunti sull'inquinamento della Valle del Chiampo".

Tabella 6.12 riporta le frequenze con cui emergono gli aspetti di continuità e cambiamento della Valle nel tempo e il giudizio che ne viene attribuito.

	Giudizio	T3	TOTALE
CAMBIAMENTO	positivo	95	95
	negativo	0	
CONTINUITÀ	positivo	0	10
	negativo	10	
TOTALE		105	

Tabella 6.12: Porzioni di testo associate ad aspetti di cambiamento e continuità

È da notare innanzitutto come emerga una netta prevalenza degli aspetti di cambiamento rispetto al passato e come a essi sia attribuito per la totalità un giudizio positivo. In modo speculare, gli aspetti considerati di continuità con gli anni Settanta - termine di paragone al presente - sono valutati negativamente.

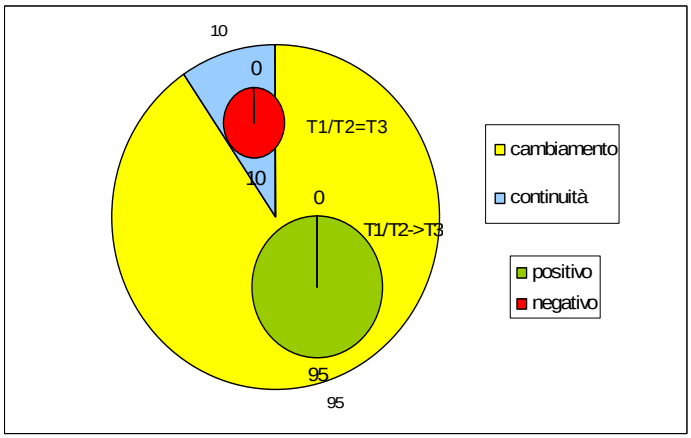


Figura 6.2: Distribuzione degli aspetti di cambiamento e continuità

Da rilevare è poi il modo in cui gli aspetti di continuità sono messi in luce: infatti solo raramente compaiono frasi di netta critica di una questione ambientale mantenutasi immutata nel tempo; molto più frequentemente invece l'aspetto di continuità si affianca a una descrizione di un cambiamento individuato come miglioramento.

"Per concludere il fiume rispetto a trent'anni fa è cambiato molto anche a occhio nudo, e analizzando l'acqua si può notare che i risultati ci sono, ma purtroppo c'è ancora gente che non rispetta il torrente." [R77]
"Abbiamo proseguito e guardando il fiume ci siamo accorti che sì, la condizione del fiume è migliorata, ma ci sono sempre vari rifiuti e vicino alle concerie si sente un odore acre." [R86]

Le trasformazioni, come mostrato da alcuni estratti di testo ma anche dal disegno che segue, sono percepite, innanzitutto, come un miglioramento generalizzato.

"La situazione è migliorata!" [C102]

Frequentemente però l'attenzione si sposta sull'acqua del fiume e sulla sua qualità. Gli studenti ne apprezzano principalmente le caratteristiche di limpidezza e trasparenza, in forte opposizione con il liquido variamente colorato e malsano ben descritto nelle relazioni degli anni Settanta.

> "In questa uscita abbiamo anche scattato delle foto, nelle quali era ritratto il torrente limpido e pulito, circondato ai lati da una rigogliosa vegetazione. Rientrati a scuola gli insegnanti ci hanno mostrato un'immagine del fiume trent'anni fa ben diversa da quella che noi avevamo scattato: in quest'ultima infatti vi era un canale di scolo e una tubatura che scaricava un liquido giallastro, e la vegetazione ai lati era secca a causa degli inquinanti presenti nelle acque." [R74]

> "Da quel che è risultato si può dire che il grado d'inquinamento è diminuito di molto rispetto a un tempo, ad esempio alcune foto di trent'anni fa raffigurano un canale di scolo da cui scende acqua giallo-ocra, su un'altra foto si può notare il fiume completamente colorato di rosso con sul suo argine una conceria e all'interno fusti, bancali; mentre adesso è trasparente." [R77]

Per evidenziare i processi attraverso cui il passato è riletto alla luce degli interessi presenti, è esemplare la costruzione di narrative sul tema della trasformazione nel tempo degli aspetti olfattivi. Dagli estratti riportati di seguito si può notare, infatti, come tali sequenze rendano esplicita da una parte la permanenza di determinati odori sgradevoli, ma dall'altra ne sottolineino il cambiamento in termini di intensità e frequenza, così da dare una valutazione - nonostante tutto - di miglioramento se commisurato agli anni Settanta.

> "Continuando la nostra passeggiata arrivammo verso la zona artigianale dove sentivano un odore tremendo che però era di poco conto rispetto alle puzze di un tempo." [98]

> "Una volta si sentiva molto spesso l'odore molto sgradevole delle concerie, ora invece è molto raro." [R127]

Altri aspetti di cambiamento riguardano gli stabilimenti industriali, sia nel riconoscimento delle migliorie apportate in sistemi produttivi più rispettosi dell'ambiente che nella loro migliore dislocazione sul territorio.

> "Per fortuna non si vedono più depositi di ritagli di pelle perché le concerie hanno adottato sistemi di produzione più rispettosi dell'ambiente e questi rifiuti solidi vengono raccolti all'interno di cassoni metallici per essere poi smaltiti e riutilizzati." [R102]

> "Negli anni '70 la zona di via Pace era tra le più inquinate della valle. In quest'area erano sorte numerose concerie e, come si vede dalle fotografie del tempo, rifiuti di ogni genere venivano riversati direttamente nell'acqua. Nel corso degli ultimi decenni le concerie di via Pace sono state progressivamente abbandonate e le attività industriali trasferite nella zona industriale di Arzignano o nella nuova zona artigianale del comune di Chiampo." [R102]

Così come nel comparto industriale, anche in ambito civile si constata una sensibile trasformazione, simbolicamente rappresentata dall'isola ecologica per il recupero e lo smaltimento dei rifiuti, che non sono

gettati e abbandonati come in passato.

> "Poi siamo andati a visitare l'isola ecologica dove c'erano i rifiuti separati, a differenza di 30 anni fa quando tutti gettavano i rifiuti nel fiume, anche gli scarichi di conceria da dove uscivano sostanze tossiche e coloranti per pelli come abbiamo visto in alcune foto." [R70]

> "Siamo andati all'isola ecologica e abbiamo visto molti cassonetti di rifiuti. Questa isola è molto utile perché sappiamo che 30 anni fa per esempio le lavatrici si gettavano nei boschi, invece adesso si portano all'isola ecologica." [R75]

6.4.4 Relazioni: l'analisi del contenuto dei vissuti emozionali

Le esperienze emozionali emerse nel corso delle uscite didattiche e riportate nelle relazioni sono messe in luce attraverso N=54 codici.

In Tabella 6.13 è mostrato il numero di frasi per ciascuna categoria, per un totale di N=170 unità d'analisi. Analogamente a quanto riscontrato per le descrizioni, anche qui è da rilevare la scarsa presenza di tali aspetti se raffrontati con quelli degli anni Settanta, sia per quanto riguarda l'attenzione - in termini di frequenza - attribuita che all'accuratezza di rappresentazione.

VISSUTI EMOZIONALI					
Polarità	Qualità	Fonte		TOTALE	
		connotazione	nucleo affettivo		
neutra	arousing	20	5	25	25
	sleepy	0	0	0	
negativa	unplesant	11	0	11	45
	gloomy	15	1	16	
sarcastica	distressing	18	0	18	0
positiva	pleasant	48	7	55	100
	exciting	1	10	11	
	relaxing	34	0	34	
TOTALE		147	23	170	

Tabella 6.13: Porzioni di testo associate a vissuti emozionali

Tabella 6.13 illustra come le connotazioni attribuite ai luoghi includano la quasi totalità delle frasi considerate (86,5%) e come solo il 13,5% sia dato invece dalle descrizioni di nuclei affettivi.

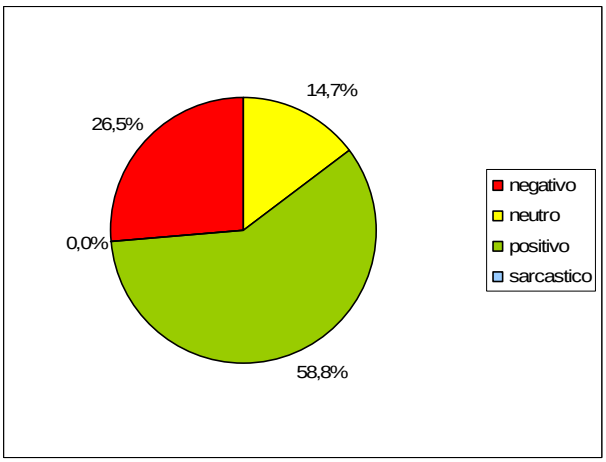


Figura 6.3: Distribuzione delle polarità.

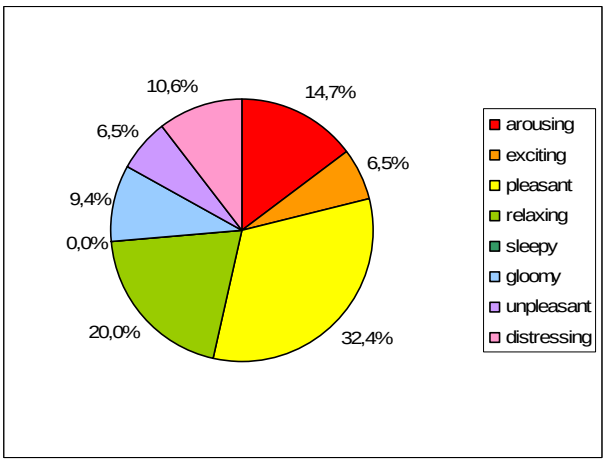


Figura 6.4: Distribuzione delle qualità.

Interessante è anche notare quanto - quasi in modo speculare rispetto ai testi degli anni Settanta - la polarità positiva sia preponderante (58,8%), mentre soltanto a poco più di un quarto delle frasi riferite a vissuti emozionali sia attribuito un giudizio negativo; curiosa è poi la totale assenza di espressioni

sarcastiche. Parallelamente, in questi testi sono maggiormente presenti le qualità con una valenza prevalente positiva - o neutra -: rispettivamente *pleasant* (32,4%), *relaxing* (20,0%) e *arousing* (14,7%). Da osservare è anche come la polarità neutra sia rappresentata esclusivamente dalla qualità denominata *arousing*, poiché l'elemento *sleepy* non compare mai. Tali sproporzioni, su cui si focalizzeranno le successive interpretazioni, sono ben illustrate in Figura 6.3 e 6.4.

I codici con frequenza maggiore di N=1 sono riportati in Tabella 6.14.

limpido	18	purtroppo	5
pulito	17	colpire	3
migliore	16	danneggiato	3
piacere	7	abbandonato	3
non inquinato	7	divertire	3
interessante	7	trasparente	3
istruttivo	6	utile	2
bello	6	riciclabile	2
per fortuna	6	sporco	2
cristallino	5	pericoloso	2
inquinato	5	degradato	2
gratitudine	5	dannoso	2

Tabella 6.14: Codici più frequenti associati a vissuti emozionali

Per un elenco completo dei codici relativi ai vissuti emozionali si veda la Tabella A23 in Appendice.

Dalla Tabella 6.14, accanto a termini a valenza positiva che vanno a rafforzare quanto appena sostenuto ("limpido", "pulito", "piacere", "non inquinato", "bello", ecc.), emergono anche aspetti più neutri che fanno riferimento all'esperienza dell'uscita didattica e all'interesse della scoperta ("interessante", "istruttivo", ecc.), seguiti - in frequenza - da aspetti a valenza negativa, talvolta in forte contrasto e contraddizione con i termini a polarità opposta ("inquinato", "danneggiato", "abbandonato", ecc.), ulteriore segnale dell'ambivalenza che contraddistingue al tempo 'presente' la rappresentazione della Valle e ciò che essa evoca. La stessa antinomia è data dalle espressioni "purtroppo" e "per fortuna", entrambe piuttosto ricorrenti all'interno dei testi, che richiamano situazioni - siano esse piacevoli o spiacevoli - dettate dal caso e non dalla responsabilità delle persone. Infine, è interessante notare come la connotazione "migliore" sia uno degli elementi più frequenti, ad indicare - nonostante la messa in luce di aspetti positivi e negativi insieme - la riconosciuta evoluzione della Vallata nel corso del tempo e la direzione di tale cambiamento.

I vissuti emozionali con polarità positiva (N=100 unità di analisi su N=170) riguardano prevalentemente connotazioni attribuite ai luoghi (N=83) ma anche descrizioni di nuclei affettivi (N=17).

"Lì abbiamo visto che la condizione del fiume era buona." [R83]

"La natura ci ha affascinato con i suoi paesaggi e i suoi esseri viventi." [R122]

Questi ultimi, insieme a quelli a polarità neutra (N=5), sono riferiti prevalentemente a esperienze emozionali suscitate dall'esperienza didattica.

"Finita la passeggiata siamo stati molto contenti di aver conosciuto la storia del nostro fiume." [R91]

"Questa esperienza ci è piaciuta molto perché ci siamo divertite e abbiamo scoperto cose nuove ed interessanti." [R122]

Riguardo alle connotazioni, si rileva invece come quasi un terzo di esse persista nell'essere valutato negativamente dagli studenti (N=45 unità di analisi su N=147 considerate).

"Mentre eravamo sul ponte del Grumello abbiamo notato che ci sono degli edifici abbandonati, non sono belli da vedere e non servono a niente. Hanno i vetri rotti, la muffa sui muri e vedendoli mi è venuta una grande tristezza." [R103]

"È stato uno scenario poco divertente, anzi direi raccapricciante." [R112]

Inoltre, coerentemente con quanto già affermato, le qualità emozionali indicano un'elevata incidenza di vissuti emozionali identificate come *pleasant* (N=55), *relaxing* (N=34) e *arousing* (N=25).

"Il fiume qui è pulito e infatti la vegetazione è molto verde, l'acqua è limpida e agli argini non si vedono sacchetti di nylon o altre immondizie." [R85]

"Noi oggi, per fortuna, viviamo in un ambiente pulito e 'sano', anche se si potrebbe fare molto di più." [R98]

Per concludere, si riportano la Figura 6.5 e la Figura 6.6, che mettono a confronto i tre periodi considerati (T1, T2, T3) mostrando, rispettivamente, l'andamento delle polarità e delle qualità nei diversi momenti.

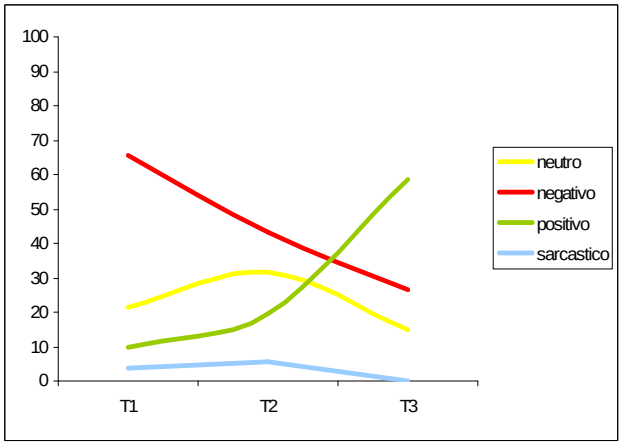


Figura 6.5: Andamento delle polarità negli anni

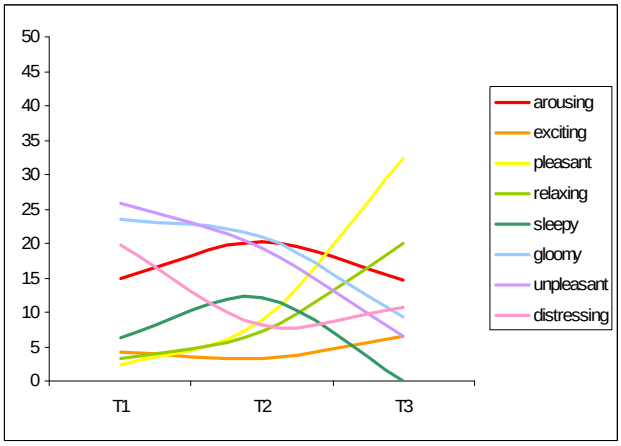


Figura 6.6: Andamento delle qualità negli anni

Figura 6.5 mostra come la polarità negativa segua un andamento regolare: infatti nel tempo si riscontra una progressiva e pressoché costante diminuzione di vissuti emozionali così connotati. In modo speculare, le esperienze emozionali a polarità positiva aumentano, ma tale incremento appare più lento fra i due periodi relativi agli anni Settanta mentre è netto nel passaggio tra 'passato' e 'presente'. Anche i vissuti emozionali connotati in modo neutro subiscono un lieve aumento tra il periodo T1 e T2 per poi tornare tuttavia al 'presente' a livelli leggermente inferiori di quelli iniziali; infine la polarità sarcastica, come già detto, resta pressoché costante nei testi degli "Appunti sull'inquinamento della Valle del Chiampo" per poi annullarsi nelle relazioni del Progetto con le Scuole.

Analogamente, simili andamenti irregolari si riscontrano se si osserva l'evoluzione nel tempo delle qualità (Figura 6.6). Interessante è notare come tra le qualità positive siano prevalentemente la qualità indicata come *pleasant* e quella *relaxing* ad aumentare progressivamente e drasticamente, mentre la qualità *exciting* cresce più lentamente e in modo quasi irrilevante. Tra le qualità neutre invece si riscontra un

andamento pressoché constante, se non per un lieve aumento nel periodo T2, di quella definita come *arousing*; invece la qualità *sleepy*, seguendo lo stesso andamento nei due momenti degli anni Settanta, cala poi gradualmente fino ad azzerarsi ai giorni nostri. In ultimo, le qualità a valenza negativa definite *gloomy* e *unplesant* descescono nel corso del tempo quasi all'unisono, mentre quella *distressing* - avendo toccato una punta piuttosto bassa nel momento centrale - torna ad attestarsi su valori leggermente più elevati. Ciò può essere interpretato come un indice di riacquisita preoccupazione e quindi forse di sfiducia nei confronti di quegli interventi in tema ambientale su cui trent'anni prima tanto si era investito in termini di speranza.

6.4.5 Relazioni: l'analisi del contenuto delle attribuzioni di responsabilità

In questa sezione sono esplorati i passaggi in cui si affronta il tema della responsabilità, declinata sia in termini di meriti per aver favorito le trasformazioni della Valle sia di attribuzione di colpe per la permanenza di alcune criticità ambientali, ma anche di responsabilità nella doverosa ricerca di soluzioni adeguate ai problemi tuttora presenti nel territorio.

Interessante è come il merito per i miglioramenti ambientali in oltre trent'anni sia prevalentemente assegnato al corretto funzionamento di alcuni interventi pubblici (N=31) e, solo in minima parte, alle Autorità (N=3) che li hanno autorizzati. Analogamente, è di rilievo evidenziare come l'impegno civico che ha portato alla risoluzione di una situazione di degrado come quella degli anni Settanta si impersoni maggiormente nel lavoro del Gruppo Ecologico (N=11) e, solo in misura molto inferiore, nell'intera comunità (N=6) (Tabella 6.15).

Interventi pubblici	depuratore	9	31
	anemometro	8	
	concerie 'verdi'	3	
	isola ecologica	3	
	pista ciclabile	3	
	zona industriale	2	
	altri interventi	3	
Gruppo Ecologico		11	
Autorità		3	
Cittadini		6	

Tabella 6.15: Porzioni di testo associate ad attribuzioni di merito per i riconosciuti miglioramenti ambientali

I benefici apportati dell'efficacia di alcuni interventi pubblici sono da attribuirsi prevalentemente all'"impianto di depurazione" delle acque reflue (N=9) e alla "centralina collegata all'anemometro"che ha la funzione di monitorare la qualità dell'aria (N=8). Interessante è come siano proprio gli interventi a tutela dell'acqua e dell'aria a essere maggiormente citati, ossia quegli elementi che hanno destato e (destano) più preoccupazione nella comunità.

> "Dopo queste attente indagini possiamo confermare che l'acqua che scorre nelle nostre valli è più pulita rispetto a trent'anni fa grazie ai numerosi passaggi che compie per essere depurata e al duro lavoro che esegue il depuratore." [R81]

"Durante la passeggiata abbiamo anche visto delle cabine con sopra un'elica per 'misurare' la qualità dell'aria; sono stati installati della Regione Veneto. Pensiamo che la loro presenza sia molto importante perché noi cittadini possiamo essere più tranquilli dell'aria che respiriamo." [R101]

Altri interventi degni di nota sono l'adozione di "sistemi di produzione industriale più rispettosi dell'ambiente" (N=3) nonché il "trasferimento degli stabilimenti in una zona industriale" separata da quella residenziale così da limitare l'inquinamento in un'unica area (N=2). Infine, a livello di interventi civili, gli studenti citano l'"isola ecologica" per la raccolta, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti (N=3) e la costruzione della "pista ciclabile" che ha reso godibili le sponde del fiume (N=3).

Solo in rari casi viene fatto esplicito riferimento alle Autorità locali (N=3): non si rileva la percezione che si siano fatte carico personalmente delle problematiche ambientali e che abbiano messo in atto "iniziative concrete" per trovare soluzioni adeguate.

"Abbiamo potuto constatare che il nostro Comune è intervenuto concretamente per migliorare le condizioni dell'ambiente." [R104]

"Una volta il fiume del Chiampo era molto sporco, ora invece sono riusciti a pulirlo per iniziativa del Comune." [R116]

Il lavoro stesso del Gruppo Ecologico (N=11) è ritenuto essere una fra le principali fonti di avvio del processo di riqualifica ambientale della Valle. Interessante è come per gli studenti la figura del prof. Boscardin diventi il simbolo della rinascita e racchiuda tutti i meriti di un'evoluzione ben più lenta e complessa, confermando così che la ricostruzione del 'passato' seleziona, trasforma e rilegge alcuni aspetti ritenuti salienti per l'interpretazione del 'presente'.

"Da questa relazione ho capito che senza l'interesse del prof. Boscardin questa valle sarebbe ancora inquinata." [R76]

"La signora L. dovrebbe essere molto orgogliosa di suo marito perchè ha migliorato la vita di tutta la comunità e specialmente della natura che circonda il torrente!" [R89]

"Praticamente è grazie a lui che oggi il Chiampo è pulito; alla fine tutti lo hanno riconosciuto." [R97]

Meno presenti - seppur sempre necessari - vengono citati alcuni accenni ai cittadini (N=6), apprezzati per aver compreso la criticità della situazione e per essersi impegnati a migliorarla.

"In conclusione possiamo dedurre che l'acqua del fiume Chiampo non è inquinata come trent'anni fa e che la popolazione è riuscita a rispettare l'ambiente e i fiumi e a non scaricare sporcizie varie lungo i torrenti." [R80]

"Negli anni '70 il torrente Chiampo era completamente sporco e inquinato. Per fortuna che in trent'anni tutti i cittadini si sono impegnati a migliorare la situazione." [108]

A differenza dei testi relativi agli anni Settanta, gli studenti di oggi di rado fanno cenno alle responsabilità della permanenza di alcune forme di degrado ambientale ancora presenti sul territorio (N=6). Nonostante la scarsità di riferimenti, la responsabilità è tuttavia sempre attribuita ad alcuni degli abitanti, descritti come persone "maleducate" e "non rispettose" del torrente e della natura.

"Anche adesso però alcune persone maleducate buttano rifiuti." [R123]

"Nonostante tutti i lavori per depurare l'ambiente, ci sono persone che non rispettano la natura." [R127]

Infine, la risoluzione dei problemi ancora presenti nel territorio è raggiungibile con il coinvolgimento di tutti (N=18). A questa pluralità di persone, cui non si fa mai riferimento esplicito (quasi a voler intendere un appello 'collettivo' e non specifico dell'area locale), è richiesto il "rispetto" dell'ambiente e delle risorse naturali (N=7).

> "Soprattutto ho capito che dobbiamo rispettare la natura perchè ci permette di vivere, respirare e mangiare." [R112]

> "L'acqua deve essere pulita e tutti noi insieme agli altri dobbiamo proteggerla facendo in modo che non si inquini." [R78]

Ciò può essere ottenuto con "piccoli gesti" quotidiani (N=3) ma - più spesso a parere degli studenti - con "buone azioni" che richiedono "impegno", "sforzo" e "fatica" (N=8).

> "Da quel giorno abbiamo deciso che raccoglieremo le cartacce alla fine di ogni merenda." [R112]

> "[…] allora possiamo tutti salvare l'ambiente con un piccolo gesto." [R77]

> "Quello che è stato fatto finora ha migliorato moltissimo il nostro ambiente, ma dobbiamo imparare che solo con l'impegno di tutti si possono ottenere grandi risultati." [R102]

> "Se ci impegniamo tutti nel nostro piccolo possiamo ancora rendere l'ambiente più bello e vivibile e riscoprire le meraviglie che ci dona la natura." [R105]

> "Alla fine tutti noi abbiamo capito che era meglio non gettare le cartacce per terra, ma fare uno sforzo in più per buttarle nel cestino così stiamo meglio noi e l'ambiente." [R112]

> "Durante il tragitto in pullman abbiamo riflettuto su quanto abbiamo visto e abbiamo capito che l'inquinamento non è una buona cosa. Ci vuole soprattutto qualche fatica in più per aiutare l'ambiente e fare una buona azione." [R112]

6.4.6 Conversazioni

L'analisi qualitativa delle tematiche affrontate nelle conversazioni tra gli studenti e le loro guide nelle uscite didattiche mette in luce similarità e differenze delle modalità discorsive utilizzate dagli intervistati per sostenere determinate visioni degli eventi. Le questioni ambientali presenti, ma soprattutto quelle passate, sono rilette a seconda delle differenti appartenenze - culturali, sociali, economiche, politiche e ideologiche - e narrate attraverso argomentazioni diverse. Inoltre i resoconti hanno permesso di individuare non solo posizionamenti, stili e opinioni differenti rispetto a medesimi oggetti di dibattito, ma anche il modo in cui essi sono compresi attraverso il confronto con il proprio 'passato ambientale' e - analogamente, ma in modo simmetrico- come gli elementi del passato sono selezionati in considerazione di interessi presenti.

Le quattro guide vicine al Gruppo Ecologico utilizzano stili narrativi molto simili tra loro: l'aspetto prevalente riguarda il ruolo didattico da loro assunto nel voler riportare agli studenti un affresco della situazione ambientale della Vallata negli anni Settanta. Come già dettagliatamente descritto nello studio precedente e in alcuni aspetti di raffronto tra 'passato' e 'presente' in questo capitolo, gli intervistati tengono a raccontare il degrado dei corsi d'acqua e delle zone circostanti provocato dalla massiccia presenza di scarichi civili e industriali. Ritornano alcuni richiami agli elementi cromatici, memoria condivisa che contraddistingue l'inquinamento dell'acqua in quegli anni, e quelli ad aspetti olfattivi, tema tutt'oggi

ancora aperto e controverso; non mancano inoltre riferimenti all'abbandono dei rifiuti che facevano apparire la Valle una discarica a cielo aperto.

Nonostante il riconoscimento di elementi comuni alle narrazioni delle prime quattro guide, è tuttavia interessante esplorare il modo in cui queste conversazioni si differenziano tra loro a seconda dei differenti vissuti individuali. Si distinguono infatti piuttosto nettamente le scelte di approfondire determinati temi rispetto ad altri coerentemente con le proprie appartenenze e il diverso tipo di rapporto che lega i singoli al Gruppo Ecologico.

In particolare, si può osservare che l'intervista alla moglie di Antonio Boscardin si focalizza innanzitutto sul racconto della dedizione e dell'impegno con cui il marito aveva condotto il progetto e sulla descrizione dei suoi obiettivi, a dimostrazione di quanto ancora "abbia molto a cuore il lavoro svolto dal marito", così come percepito dagli stessi studenti.

> "Il professore occupava molto del suo tempo e tornava a casa solo per mangiare e per dormire. […] lo faceva per il bene delle nuove generazioni diceva" [R96]
>
> "Fino dall'inizio il professore si occupava di inquinamento e delle generazioni future." [R89]
>
> "Il sogno del professore era quello che un giorno l'acqua potesse luccicare di nuovo e si tornasse a pescare." [R96]
>
> "Quello era un progetto che avrebbe reso pulito e più bello il nostro torrente.[…] Lui voleva migliorare la situazione del torrente, perchè pensava alle persone: in che situazione si sarebbero trovate?" [R97]

L'esperienza del Gruppo Ecologico è ripercorsa attraverso gli occhi della moglie del Professore con un velo di nostalgia: lei stessa infatti dichiara "di aver provato le stesse emozioni di un tempo, quando entrava nelle classi degli alunni di suo marito, che la facevano commuovere".

> "Il professore Boscardin portava i suoi alunni a vedere il torrente e, finita l'escursione, andavano sempre a casa della signora a fare ricerche e a discutere sull'argomento. La signora era molto felice che andassero a casa sua." [R89]
>
> "Gli alunni erano molto contenti di uscire in ricognizione con il professore perchè imparavano a conoscere la natura e cercavano di migliorare il fiume." [R93]

Ricorda poi che "i genitori degli alunni concedevano loro di fare le escursioni, anche perché avevano molta stima nei confronti del marito".

Tuttavia, riguardo al modo in cui il lavoro del prof. Boscardin era visto dalle persone della zona, non mancano dettagliate narrazioni sulle "difficoltà che ha dovuto affrontare il marito per difendere l'ambiente e per combattere contro chi lo inquinava". L'accusa è riferita prevalentemente ai Sindaci, ai politici e agli industriali, i quali ostacolavano vigorosamente il suo lavoro. È curioso a questo proposito come ricorra spesso una modalità narrativa 'a lieto fine', in cui come commento a chiusura della frase - e quindi dopo aver descritto le molteplici difficoltà incontrate - c'è la tendenza a voler sottolineare il buon esito del progetto del Professore anche grazie al contributo offerto dai suoi alunni, nonostante tutto.

> "Il grande problema sono stati i politici che l'hanno ostacolato in ogni modo. Il suo progetto però si è realizzato, grazie all'aiuto dei suoi alunni." [R92]
>
> "Ovviamente tutti i politici, sindaco e industriali gli erano contro, ma grazie all'insegnamento che dava ai suoi ragazzi, che contribuirono molto alla sua impresa, riuscì nell'intento." [R95]

La classe politica si opponeva all'iniziativa del Gruppo Ecologico trascurando le numerose segnalazioni, ma anche con denunce; gli industriali addirittura con minacce. Questi episodi suscitano molto stupore negli studenti, i quali - increduli - nel riportare queste porzioni di resoconto nelle loro relazioni sottolineano i nobili intenti del progetto.

> "I politici e gli industriali erano tutti contro di lui, anche se era un'opera di bene […] Ha persino rischiato di finire in prigione per questo impegno ed è stato più volte minacciato." [R97]

> "Ci parlò delle difficoltà che ha dovuto affrontare suo marito, come denunce o cose ancora più gravi, come le minacce." [R95]

Un episodio si distingue tra gli altri per la vividezza con cui è raccontato ed è esemplificativo degli ostacoli incontrati dai componenti del Gruppo Ecologico in quegli anni, ma anche del coraggio e della determinazione del suo ideatore.

> "Per il lavoro che stava eseguendo, infatti, Antonio Boscardin ricevette molte denunce ma anche telefonate preoccupanti nelle quali lo minacciavano. La signora L. ci ha raccontato, che una volta, in una telefonata le dissero: "A tuo marito conviene smetterla, altrimenti gli facciamo del male" e poi avevano riattaccato. Di questo lei si preoccupava molto e diceva a suo marito di fermarsi, lui però ha sempre continuato a fare quello in cui credeva […] L. ci ha raccontato molte cose belle su suo marito e ci ha fatto capire che era un uomo forte e che credeva nei suoi ideali, anche avendo tutti contro e, a volte, rischiando la vita." [R90]

> "Ma oltre al problema dell'inquinamento e dell'ambiente, ce n'era un altro: le telefonate minacciose. L., quando era a casa da sola, perchè il professore ogni pomeriggio andava a fare escursioni con 4 o 5-6 alunni, riceveva delle telefonate molto preoccupanti come: "Signora, è meglio che il professore resti a casa prima che qualcuno gli faccia del male", e mettevano giù il telefono. La moglie si preoccupava seriamente e diceva ad Antonio di smetterla, ma lui non voleva abbassarsi alle loro condizioni, pur sapendo di correre grossi rischi." [R110]

La complessità della situazione insieme alle ragioni di tale opposizione è spiegata in modo esaustivo in un'analisi fatta dalla donna e riportata di seguito.

> "Antonio era un professore della scuola media di Arzignano ed è stato l'unica persona che ha avuto il coraggio di protestare contro i commercianti industriali. Ma ai padroni delle fabbriche che scaricavano nel fiume non andava bene che lui parlasse, perché sotto a tutto questo c'erano degli interessi politici ed economici: le fabbriche avevano il depuratore di acqua ma per attivarlo e per il suo mantenimento costava molto caro e quindi gli conveniva scaricare nel fiume. Antonio chiamò varie autorità per vedere se le cose cambiassero, ma nessuno era disposto a parlare. Ci pensò per un po' poi decise di non mollare e con l'aiuto dei suoi alunni andarono perfino davanti al Comune per protestare contro il Sindaco perché era corrotto dagli industriali e finalmente dopo tanto qualcosa si mosse, così fecero una legge: tutte le industrie non dovevano più scaricare nel fiume, ma dovevano o attivare il depuratore o scaricare nella rete fognaria." [R91]

Tuttavia, non soltanto le dure reazioni di Istituzioni e industriali erano sintomi della diffidenza con cui era visto il lavoro del Gruppo Ecologico dalla persone della Valle: anche l'incomprensione e l'indifferenza dimostrata dai concittadini nel confronti del prof. Boscardin era un chiaro indicatore delle difficoltà che egli era costretto ad affrontare quotidianamente.

> "Il professor Boscardin in città era preso per matto perchè solo lui lottava contro l'inquinamento; nessuno era d'accordo con lui." [R93]

> "Ci spiegò che suo marito non era appoggiato da nessuno, a parte il prof. Chiarello e qualche altro." [R97]

> "Ci ha detto che […] le persone che abitavano lungo il torrente non si sentivano male perchè erano abituate a respirare quell'aria tossica e a vedere il torrente di vari colori." [R99]

A essi si aggiungevano quegli abitanti consapevoli delle criticità ambientali del loro territorio che sceglievano di non prendere posizioni contrarie a quelle portare avanti con tanta determinazione dalle Autorità.

> "Boscardin raccolse una documentazione ampia e la mise in mostra a casa sua, nel suo garage; le persone cominciarono ad 'aprire gli occhi', cominciarono a pensare anche se nessuno aveva il coraggio di parlare." [R98]

> - Domanda (posta dagli studenti): "A quel tempo i cittadini davano valore al Chiampo?"
> - Risposta (offerta dalla donna): "No, nessuno voleva essere diverso e mettersi contro le Autorità, a parte mio marito." [R109]

> "In quel periodo, le persone vedevano quello che succedeva, solo che avevano paura di parlare." [R110]

I due ex allievi del professor Boscardin, che negli anni Settanta avevano partecipato alle uscite didattiche nella Valle, si esprimono attraverso modalità discorsive a volta simili tra loro, ma a volte differenti a seconda della propria professione attualmente svolta.

Le narrazioni comuni riguardano, innanzitutto, alcuni accenni all'esperienza portata avanti con il Gruppo Ecologico. Gli intervistati rispondono a curiosità riguardo alla frequenza e alla durata delle uscite, ma anche sul modo in cui tale iniziativa era vista dai propri genitori e raccontano alcune sfaccettature del carattere del Professore.

> "Domanda: Che classe faceva?
> Risposta: La seconda o la terza media.
> […] Domanda: Quante volte uscivate al mese?
> Risposta: Circa una volta o due al mese.
> Domanda: Lei ha fatto tutto il tratto del fiume?
> Risposta: Non tutto, solo il tratto di Arzignano.
> […] Domanda: Quante ore duravano le uscite?
> Risposta: Un pomeriggio intero, oppure solo qualche ora. A volte però si tornava a tarda sera." [R131]

> "Alcuni genitori erano favorevoli alle uscite pomeridiane, ma altri non lo erano. Però non si poteva tanto discutere con il professore perché era molto esigente." [R131]

> "I genitori, nonostante pensassero che queste uscite fossero insolite, erano abbastanza disponibili a far uscire i loro figli con il professore a caccia di frodi." [R131]

> "Ci ha detto anche che il prof Boscardin era molto severo in questo progetto e si capisce che ci teneva molto al fiume Chiampo." [R83]

> "Non aveva un carattere facile…" [R131]

Interessante è poi come entrambi ricordino alcuni particolari episodi delle uscite didattiche degli insegnamenti del prof. Boscardin e decidano di condividerli con gli studenti.

Una guida spiega uno degli esperimenti condotti più di frequente in quegli anni per misurare il pH dell'acqua dei corsi d'acqua e quindi per analizzarne la qualità.

> "Ha spiegato anche che facevano esperimenti con la cartina tornasole per vedere se l'acqua era acida o basica a seconda di come si colorava la cartina." [R71]

> "Ci ha parlato anche di molti esperimenti effettuati su queste acque, come l'utilizzo delle cartine tornasole che servivano per misurare il pH dell'acqua." [R74]

L'altra guida ricorda alcune terribili conseguenze dell'inquinamento sulla fauna acquatica, anche a distanza di qualche anno dopo la messa in funzione dell'impianto di depurazione; inoltre pone l'attenzione su un insegnamento del Professore, che ritiene importante tramandare alle nuove generazioni.

> "Ci ha spiegato che il professor Boscardin ha scoperto che per l'inquinamento alcuni pesci erano diventati ciechi." [R123]

> "Ci hanno spiegato che, una volta si buttavano nel fiume molti solventi chimici che accecavano i pesci." [R127]

> "Ricorda che il prof. Boscardin insegnava ai suoi alunni a osservare l'ambiente e l'armonia cromatica creata dalla natura. Ogni nota squillante che balzava agli occhi era da considerarsi frutto dello scempio dell'uomo sulla natura." [R129]

Nonostante queste similitudini emerse dalle narrazioni dei due ex allievi, è qui importante mettere in luce i passaggi in cui le modalità discorsive variano a seconda delle differenti appartenenze individuali. È tuttavia rilevante notare come - in entrambe le situazioni - gli intervistati tengano a sottolineare il modo in cui il lavoro del Gruppo Ecologico ha avuto un'influenza sia nel plasmare la propria personale sensibilità in tema di tutela ambientale che nel contribuire uno sviluppo in questa direzione anche all'ambito professionale che essi stesso svolgono.

Nel primo caso, l'intervistato è l'ex Sindaco di Arzignano. Oltre a ricordare l'importanza che ha rivestito l'aver preso parte alle iniziative del Gruppo Ecologico da studente per il suo impegno politico in tema di tutela ambientale, l'ex studente del prof. Boscardin fa una breve disamina dei passaggi a livello normativo e legislativo che hanno contribuito a raggiungere oggi un ambiente più pulito e vivibile.

> "Domanda:. Durante la sua candidatura ha migliorato alcune condizioni ambientali?
> Risposta: La conoscenza del prof. Boscardin mi ha aiutato a capire di più i problemi dell'ambiente, per cui ho cercato di tenere presente le problematiche ambientali della vallata.
> Domanda: Le è servita l'esperienza con il professore Boscardin per il lavoro di Sindaco?
> Risposta: Sì.
> Domanda Quali sono i problemi legati al fiume?
> Risposta: […] Oggi il torrente è in buono stato grazie al depuratore […]
> Domanda: C'è ancora qualcuno che scarica abusivamente?
> Risposta: Sì, qualche volta. Tuttavia ci sono leggi che dovrebbero essere rispettate e organi competenti per farle rispettare." [R131]

> "Oggi per mantenere un giusto equilibrio l'ex sindaco del comune di Arzignano, ci riferisce che le aziende devono rispettare le norme e le leggi, anche se, a volte, qualcuno tenta di fare il furbetto scaricando acqua inquinata nel torrente." [R131]

Il secondo ex allievo del prof. Boscardin invece lavora oggi in una conceria. La sua professione lo spinge a chiarire spesso i provvedimenti presi dagli stabilimenti industriali al fine di ottenere sistemi produttivi sempre più rispettosi dell'ambiente. Le frequenti spiegazioni hanno la comprensibile funzione di prendere le distanze da una sconsiderata modalità di produzione adottata nel passato e di evitare che i giovani studenti giungano a conclusioni affrettate o a facili associazioni pensando al presente.

> "Ci ha detto che le concerie trent'anni fa erano molto peggio di adesso." [79]

> "Ci ha spiegato che, lavorando in una conceria, oggi si cerca di produrre meno inquinamento possibile." [R83]

> "Ci ha spiegato che le concerie versano i loro scarichi nei canali di scolo che finiscono nel depuratore e, una volta depurati, ritornano come acqua nel fiume, così si inquina meno." [R86]

La guida simpatizzante del Gruppo Ecologico e attualmente attiva in associazioni a tutela dell'ambiente sceglie di privilegiare narrazioni che riguardano gli aspetti storico-naturalistici della Valle, come a voler sottolineare che il ciclico corso della natura - se non bruscamente interrotto dall'agire sconsiderato dell'uomo - consente ai suoi elementi di progredire nelle loro lente ma costanti trasformazioni.

> "La guida ha detto che il livello dell'acqua arriva fino ad un'altezza abbastanza elevata e le rocce sul letto del fiume sono di origine vulcanica come le colline da cui provengono." [R120]

> "Passando davanti a una casa la guida ha detto che in passato lì c'era un mulino che sfruttava l'acqua della roggia e si faceva della farina." [R120]

> "Ci spiegò che in quel torrente vivevano un tempo dei gamberi di acqua dolce che purificavano l'acqua mangiandone le impurità. C'erano anche trote, perché amavano l'acqua fredda, quindi un torrente montano è il loro habitat naturale perfetto. In quel torrente vi erano ciottoli di varie dimensioni perché il tempo e lo scorrere dell'acqua li aveva erosi e fatti diventare lisci. Erano anche di vario colore: neri, grigi, bianchi […]. Lì c'erano molti allevamenti naturali di trote. […] Le bolle e la schiuma che formano le cascate è acqua ossigenata, fondamentale per la vita delle trote." [R122]

Interessante a questo proposito è che - trattandosi di temi forse più vicini a quelli abitualmente affrontati dagli studenti in aula e, in ogni modo, meno inerenti all'esperienza personale e al ricordo di vissuti individuali - la guida è spesso identificata con l'espressione 'esperta', lasciando intendere una certa distanza anche emotiva: a conferma di quest'ultima considerazione è la totale assenza di commenti relativi ad atteggiamenti o sensazioni suscitate dalle sue parole, se non per l'interesse nell'apprendere nuove informazioni.

> "Arrivati, un'esperta ci ha portato vicino ad un affluente del fiume Chiampo e ci ha spiegato la storia di quel luogo." [R119]

> "Essendo una zona quasi montana, l'esperta ci ha fatto notare e spiegato che le forze esogene, quindi i fattori atmosferici, hanno fatto staccare le pietre dalla montagna; il fiume o i vari torrenti li hanno trasportati fino in fondo alla valle, ricoprendoli di muschio a causa delle basse temperature." [R119]

Le conversazioni che hanno visto come protagonista un tecnico 'esperto' dell'impianto di depurazione - così come già riscontrato per lo studio precedente - assumono caratteristiche che si distanziano di molto dalle precedenti sia per il lessico utilizzato che per le tematiche affrontate.

Anche in questo caso, infatti, l'intervistato per dare risalto alle caratteristiche dell'impianto utilizza prevalentemente un linguaggio tecnico-scientifico. Il lessico specialistico contribuisce quindi a dare maggiore enfasi alle descrizioni - già dettagliate - delle peculiarità del depuratore, che riguardano in particolar modo la sua complessità nella struttura e nelle fasi del ciclo/processo depurativo.

> "Arrivati al depuratore siamo entrati nella enorme azienda dove un tecnico specializzato ci ha parlato delle varie funzioni del depuratore e dei vari componenti che servono per depurare l'acqua." [R80]
> "Un tecnico ci ha spiegato che una goccia d'acqua impiega 7 giorni per fare tutto il giro di depurazione, e che per farlo deve compiere varie fasi." [R70]

> "I passaggi sono sei per ogni m^3 di acqua che deve attraversare il depuratore: grigliatura, dissabbiatura, flottazione, chiariflocculazione, la linea fanghi e la discarica fanghi." [R71]

Altra caratteristica messa spesso in risalto dal tecnico - e talvolta riportata dagli studenti nelle loro relazioni con qualche contraddizione rispetto al primato a livello nazionale o addirittura mondiale - riguarda la grandezza dell'impianto e la sua unicità.

> "Quello della Valle del Chiampo è il polo conciario più grande d'Italia, per questo motivo serve un depuratore molto grande che, oltretutto, è l'unico." [R86]

> "Ci ha spiegato che il depuratore è l'unico della vallata e che è anche il più grande del mondo (ha una grandezza di circa 15 campi da calcio regolari)." [R83] vs. "Il dipendente ha detto che il depuratore è il più grande d'Italia." [R74]

> "L'acqua passa all'impianto di flottazzione che è il più grande al mondo, in funzione dal 2004, dove l'acqua viene lasciata a disseccare." [R71] vs. "L'impianto di flottazione porta i batteri dal basso verso l'alto ed è il più grande d'Italia." [R72]

È interessante come le principali caratteristiche che connotavano i corsi d'acqua negli anni Settanta si ritrovino ora nelle descrizioni della vasche di depurazione: l'acqua contenuta al loro interno infatti prima di essere sottoposta al processo di purificazione assume colorazioni diverse e non naturali e l'odore emanato è intenso e sgradevole. È come se in qualche modo quegli aspetti giudicati tanti malsani e dannosi siano ora associati a un impianto che ha invece il compito di riportare l'acqua alla sua naturale limpidezza.

> "Dopo aver preso appunti su quello che diceva il tecnico, siamo saliti sul pullman e abbiamo fatto un giro attorno al depuratore notando che le vasche dei fanghi emanavano un cattivo odore persistente e un calore bianco." [R72]

> "Nella nostra vallata ci sono circa 170 concerie che mandano, al giorno, circa 30.000 mc di acqua inquinata che arriva al depuratore. L'acqua ha odore di uovo marcio ed è marrone scuro. Invece l'acqua domestica ha un colore più chiaro quasi giallognolo." [R76]

> "Abbiamo fatto un giro con il pullman e abbiamo sentito, aprendo i finestrini, una puzza nauseabonda. Le vasche con i fanghi erano piene di una melma verdastra e marrone scuro." [R79]

Uno dei temi rimasto prevalentemente nella memoria degli studenti considerata la frequenza con cui compare nelle relazioni è quello che riguarda la questione dello smaltimento dei fanghi residui. A differenza dell'esito del processo di partecipazione dei cittadini avviato dall'ATO nel 2007, tale problema sembra essere saliente per i giovani abitanti della Valle che si dimostrano preoccupati e desiderosi che venga presto trovata una soluzione.

> "Un problema rimasto aperto, però, è quella della discarica che durerà solamente per altri cinque anni." [R72]

> "Anche la discarica è un problema per l'ambiente che si dovrebbe risolvere al più presto." [R77]

> "Nessuno, come sappiamo, la vorrebbe vicino alla propria casa quindi si spera di trovare una soluzione al più presto." [R79]

> "In conclusione, ho capito che, rispetto trent'anni fa, il fiume è meno inquinato, ma rimane aperto il problema della discarica." [R86]

Un dubbio rimasto aperto legato a questo tema (e talvolta presentato nei testi sotto forma di domanda) riguarda la percezione della sicurezza delle discariche in uso, le quali - contenendo al loro interno materiali potenzialmente cancerogeni - dovrebbero essere garanzia di impermeabilità.

> "Possiamo quindi dire che il depuratore è un'ottima cosa anche se i fanghi sotterrati potrebbero essere ancora pericolosi avendo sostanze nocive, ma per il resto è un vero passo avanti." [R77]

> "Una cosa molto pericolosa sono i fanghi sigillati sotto terra." [R79]

"Restano alcuni problemi: […] Quando la discarica sarà riempita di fanghi, se verrà un terremoto e la discarica si aprirà, cosa si potrà fare?" [R84]

6.5 Spunti di riflessione e considerazioni conclusive

Il presente studio ha permesso di dare risposta - lasciata aperta dal precedente - alla richiesta di approfondimento dell'evoluzione della rappresentazione sociale della Valle del Chiampo e delle sue molteplici componenti anche in un momento di svolta a livello legislativo più ravvicinato nel tempo, per coglierne la natura multiforme e sfaccettata (Bauer e Gaskell, 1999).

Procedendo dal medesimo assunto riguardo al ruolo centrale dei cambiamenti del quadro normativo per la vita della comunità, adottando le stesse prospettive teoriche - ossia quella proposta da Flick (2000) e il modello 'Toblerone' di Bauer e Gaskell (1999) - e scegliendo materiali comparabili a quelli analizzati nello studio precedente, è possibile monitorare in che modo la rappresentazione sociale del territorio sia cambiata a trent'anni di distanza dalla stesura degli "Appunti sull'inquinamento" e indagare se le traiettorie delle sue differenti componenti siano variate o meno all'unisono.

A tal fine, il periodo considerato (T3 2007-2010) corrisponde agli anni in cui nelle politiche ambientali sono stati introdotti i nuovi *standard* europei.

Nel periodo T3 il Chiampo - oggetto su cui l'attenzione degli alunni si concentra in modo preponderante ribadendo la centralità di tale aspetto - è descritto come trasparente, segno di un evidente esito positivo delle strategie ecologiche messe in atto; esso, tuttavia, quasi scompare come *focus* di attenzione, con assenza di metafore e scarsità di contenuti affettivi[24].

Innanzitutto diventa quindi necessario chiedersi se le tematiche ambientali abbiano mantenuto nel tempo carattere di salienza e se costituiscano tuttora una questione rilevante e discussa per la comunità come lo era in passato: la questione è se le tematiche ambientali possano essere interpretate ancora oggi come rappresentazioni sociali. In proposito i risultati non mostrano né forti cariche emotive né dibattito sociale e suggeriscono perciò una rappresentazione sociale 'dormiente' della Valle (Markova, 2008).

Inoltre, la persistenza dell'idea sull'acqua - percepita come di scarsa qualità e inquinata - insieme al timore messo più volte in luce dagli alunni che possa essere ancora avvelenata da sostanze tossiche non visibili, contrastano con l'immagine del torrente descritto come limpido e incolore, popolato dalla sua fauna originaria e contornato dalla sua flora naturale. Dunque, mentre la rappresentazione della natura visiva ed estetica della Valle appare seguire l'applicazione delle normative in tema ambientale, mostrando un'evoluzione in positivo e risultando il riflesso di torrente e ambiente circostante più puliti, la diffidenza riguardo la qualità dell'acqua indica preoccupazioni persistenti per l'inquinamento potenziale.

[24] Risultato questo da assumere con cautela: infatti, nei periodi T1 e T2, non può essere escluso un effetto Pigmalione derivante dall'appassionato personale coinvolgimento ed impegno del prof. Boscardin, insegnante e guida degli alunni di quegli anni.

Gli alunni si riferiscono frequentemente agli anni Settanta con continui raffronti tra 'passato' e 'presente': agli aspetti di cambiamento rispetto al passato è attribuito un giudizio positivo; in modo speculare, gli aspetti considerati di continuità con il periodo T1 - che permane, grazie agli "Appunti", termine di paragone al presente - sono valutati negativamente.

Le trasformazioni sono percepite come miglioramento generalizzato, ma per evidenziare i processi attraverso cui il passato è riletto alla luce degli interessi presenti appare esemplare l'apprezzamento degli alunni delle caratteristiche di limpidezza e trasparenza dell'acqua in forte opposizione con il liquido variamente colorato e malsano ben descritto nelle relazioni dei loro coetanei degli anni Settanta, segno visibile del miglioramento avvenuto.

Nel presente studio, quindi, la comparazione a lungo termine consente di individuare come forme di conoscenza sull'ambiente passate e presenti spesso coesistono (Castro e Lima, 2001) e come si possano riscontrare elementi di inerzia e resistenza al cambiamento (Castro *et al.*, 2010; Castro e Batel, 2008).

A livello metodologico, i risultati confermano la validità dell'esplorazione e dell'approfondimento dei molteplici componenti e momenti per poter così cogliere la molteplicità di aspetti in continua evoluzione delle rappresentazioni sociali; ciò al fine di suggerire letture interpretative dettagliate nelle loro specificità e offrire uno sguardo globale nella loro evoluzione (Bauer e Gaskell, 1999).

Inoltre, è possibile interpretare le incongruenze nel periodo T3 come un conflitto coperto tra le prospettive degli esperti e quelle della gente comune (Howarth, 2006).

Gli alunni utilizzano un linguaggio tecnico e scientifico, segno che quei giovani cittadini stanno già delegando l'autorità agli esperti: non appare infatti necessario uno spazio pubblico per i dibattiti su tematiche ambientali né sembra richiesto (Castro e Batel, 2008; Jovchelovitch, 2007). A sostegno di tale ipotesi diventa Interessante sottolineare come il merito per i miglioramenti ambientali sia prevalentemente attribuito al corretto funzionamento di alcuni interventi pubblici, su cui gli alunni dimostrano di essere ben preparati e di avere buona conoscenza e familiarità.

Eppure la resistenza al cambiamento emerge dalla paura per i potenziali rischi non visibili, nonostante la trasparenza dell'acqua (e quindi difficili da contrastare) e dalla minaccia percepita - nonostante le rassicurazioni delle autorità competenti - della qualità dell'aria.

In conclusione, il presente studio suggerisce potenziali effetti collaterali inattesi delle implementazioni efficaci delle normative in tema di politiche ambientali: gli individui non fanno esclusivo riferimento agli aspetti visivi del loro rapportarsi quotidiano con l'ambiente, e dunque non si dovrebbe assumere che la risoluzione della dimensione 'estetica' del problema dell'inquinamento si traduca necessariamente in una completa rassicurazione sulla sua totale eliminazione. Tuttavia, la sola riduzione della loro 'visibilità' rischia di far percepire le questioni ambientali come meno rilevanti e può limitare l'importanza dei connessi dibattiti pubblici.

CAPITOLO 7

TERZO STUDIO: LE INTERVISTE INDIVIDUALI

Poiché la cornice teorica di riferimento alla presente ricerca sottolinea l'idea secondo cui il passato individuale o di un gruppo è oggetto di rappresentazione sociale (Moscovici, 1981) e il rapporto che gli individui hanno con il proprio passato è incessantemente selezionato, riorganizzato e interpretato (Halbwachs, 1925/1950), intento del lavoro non può ridursi alla sola proposta di una 'fotografia' - seppure riletta con uno sguardo psicosociale - del territorio della Valle del Chiampo in alcuni passaggi chiave per la vita della comunità, quanto piuttosto quello di esplorare i processi di costruzione dei significati e di rilettura del passato che si sviluppano sulla base delle esigenze e delle vicissitudini del presente.

Ed è in questo senso che il terzo studio nasce dalla volontà di approfondire quelle dinamiche di cui le memorie condivise dagli abitanti sono frutto.

7.1 Materiale e partecipanti

Lo studio ha coinvolto alcuni abitanti della Valle mediante la raccolta di interviste individuali.

Coerentemente alla cornice epistemologica e metodologica di riferimento, il numero di partecipanti non è stato stabilito *a priori*, ma nel corso dello studio è stato continuamente negoziato attraverso una procedura di campionamento teorico (Flick, 2009). Negli studi sulle rappresentazioni sociali, non ci si aspetta che il campionamento sia rappresentativo: si assume che i partecipanti non siano uguali, ma si distinguano per alcune caratteristiche di volta in volta stabilite nel corso della ricerca (Gervais, 1997). Nel presente studio si è ipotizzato che le narrazioni degli intervistati potessero variare prevalentemente a seconda della professione svolta e del luogo di origine.

Le interviste, tutte sia audio- che video-registrate, avevano l'intento di combinare una duplice finalità: da una parte offrire un contributo agli obiettivi conoscitivi del presente studio, dall'altra raccogliere testimonianze sul territorio della Valle del Chiampo per il documentario dal titolo 'Memorie dal fiume. Il

Chiampo e la sua Valle', che è stato poi proiettato il 20 marzo 2010 presso la Sala Consigliare del Municipio di Arzignano, in occasione dell'inaugurazione della mostra fotografica a cui si è già accennato nel Capitolo 7.

Questa duplice visione delle finalità ha sollecitato l'opportunità di avere un duplice sguardo anche nella stessa raccolta delle interviste, che sono state quindi sempre condotte da due ricercatori: oltre al coinvolgimento di chi scrive, erano infatti presenti il prof. Giuseppe Pellegrini oppure la dott.ssa Elisa Geremia, entrambi collaboratori di Observa e impegnati nel progetto PARCO.

La fase della raccolta delle interviste può essere suddivisa in due momenti distinti di ascolto: i) innanzitutto, alcuni degli ex alunni che avevano partecipato all'iniziativa del Gruppo Ecologico negli anni Settanta, descritta nel Capitolo 6; ii) poi alcune persone residenti nel territorio e diversamente interessate alle tematiche oggetto di studio.

Si descrivono di seguito le principali caratteristiche di ciascun gruppo.

i) Alcuni ex alunni sono stati contattati prima tramite una lettera (vedi Allegato A28) e in seguito telefonicamente seguendo un protocollo *standard* riportato in Allegato A29; altri mediante una procedura a 'palla di neve', in cui alcuni intervistati hanno richiesto la disponibilità a partecipare all'iniziativa ad altri ex alunni con cui erano rimasti in contatto.

Gli ex alunni coinvolti sono stati N=7 (N=3 donne e N=4 uomini) ma, nonostante l'esiguo numero, il campione risultante risponde ai criteri di diversità e di specificità richiesti dagli studi sulle rappresentazioni sociali. Più in particolare - nonostante il consistente tasso di rifiuto (circa due terzi dei contatti) - i partecipanti sono stati scelti uno per ciascun anno di attività del Gruppo Ecologico tra coloro che avevano redatto almeno una relazione e quindi tra gli studenti particolarmente coinvolti nell'iniziativa.

Le interviste - di durata variabile tra i 40 e i 60 minuti circa - si sono svolte a partire dall'agosto del 2009 fino all'ottobre dello stesso anno, prevalentemente presso la Biblioteca Civica di Arzignano, ad eccezione delle due che si sono tenute una nell'ufficio di un partecipante a Gambellara (VI) e l'altra presso la sede di Observa a Vicenza.

In Tabella 7.1 che segue sono sintetizzate alcune note tecniche relative a ciascuna intervista (data, luogo e durata dell'intervista).

Ex alunni	(I01) - Fascicolo 1 degli Appunti sull'Inquinamento a.s. 1973/74	28/08/2009	Biblioteca	00:55:53
	(I02) - Fascicolo 2 degli Appunti sull'Inquinamento a.s. 1974/75	27/08/2009	Ufficio	00:50:08
	(I03) - Fascicolo 3 degli Appunti sull'Inquinamento a.s. 1975/76	02/10/2009	Biblioteca	00:56:47
	(I04) - Fascicolo 4 degli Appunti sull'Inquinamento a.s. 1976/77	02/10/2009	Biblioteca	00:56:47
	(I05) - Fascicolo 5 degli Appunti sull'Inquinamento a.s. 1977/78	11/10/2009	Biblioteca	00:50:23
	(I06) - Fascicolo 6 degli Appunti sull'Inquinamento a.s. 1978/79	27/08/2009	Biblioteca	00:44:48
	(I07) – Fascicolo 7 degli Appunti sull'Inquinamento a.s. 1979/80	05/09/2009	Observa	00:39:15

Tabella 7.1: Note tecniche delle interviste individuali a ex alunni.

ii) Anche il secondo gruppo è stato contattato prima mediante l'invio di una lettera personalizzata, con diversi livelli di esaustività e approfondimento a seconda della presunta familiarità del ricevente alle tematiche trattate; successivamente telefonicamente o via posta elettronica per i dettagli dell'incontro[25].

I residenti coinvolti sono stati N=21 e per rispondere agli interessi conoscitivi dello studio si sono garantiti i criteri di diversità e di specificità allo scopo di fare emergere voci e posizionamenti differenti. Più in particolare i partecipanti sono stati scelti ipotizzando diversi gradi di interesse sulle tematiche in questione anche in funzione della professione svolta e del luogo di nascita: si sono ascoltati amministratori pubblici, imprenditori, tecnici, operai (ed ex operai) della concia, sindacalisti, ambientalisti, medici, storici e alcuni testimoni privilegiati scelti tra quanti sono stati vicini al lavoro e all'impegno di Antonio Boscardin.

Le interviste - di durata molto variabile, ma mediamente di circa 40 minuti - si sono svolte prevalentemente presso i luoghi di lavoro o le abitazioni dei partecipanti tra l'agosto del 2009 e il febbraio dell'anno successivo.

Tabella 7.2 riporta i dettagli dei partecipanti a ciascuna intervista, suddivisi per categoria.

Amministratori	(I08) - Attuale Sindaco di Arzignano e Presidente dell'ATO (I09) - Precedente Sindaco di Arzignano e ex Presidente dell'ATO (I10) - Assessore all'Ambiente della Provincia di Vincenza e Presidente dell'Agenzia Giada[26] (I11) - Responsabile dell'Agenzia Giada
Imprenditori	(I12) - Amministratore Delegato di un noto Gruppo conciario arzignanese
Tecnici	(I13) - Direttore dell'Area Depurazione Acque del Chiampo SpA (I14) - Ingegnere progettista dell'impianto di depurazione
Operai	(I15) - Ex operaio conciario (I16) - Operaia conciaria (I17) - Operaia conciaria (I18) - Operaio conciario, straniero e in Italia da oltre trent'anni
Sindacalisti	(I19) - Sindacalista della CGIL (I20) - Sindacalista della UIL, straniero e in Italia da oltre vent'anni
Ambientalisti	(I21) - Insegnante (I22) - Vice-presidente dell'Associazione Bacino Agno-Chiampo
Medici	(I23) - Medico di base, da quarant'anni ad Arzignano
Storici	(I24) - Storico locale
Testimoni privilegiati	(I25) - Moglie di Antonio Boscardin (I26) - Ex collega del prof. Boscardin (I27) - Ex collega del prof. Boscardin e attuale Dirigente Scolastico di un Istituto locale (I28) - Musicista noto a livello locale

Tabella 7.2: Partecipanti a ciascuna intervista individuale (residenti)

[25] Va rilevato che il tasso di rifiuto è di molto diminuito rispetto al gruppo precedente essendo qui stato circa un quarto dei contatti.

[26] Giada è il nome di un progetto, finanziato dall'Unione Europea, per la gestione dell'ambiente nel distretto conciario della Valle del Chiampo, in affiancamento al sistema produttivo. Lo scopo del Progetto Giada - cui partecipano i tredici Comuni dell'ATO più i Comuni di Castelgomberto, Sarego e Trissino - è la protezione del patrimonio naturalistico della zona per la difesa dell'integrità e dell'equilibrio dell'ecosistema e per il miglioramento delle condizioni di vita in generale (http://www.progettogiada.org/).

7.2 Obiettivi e risultati attesi

L'obiettivo principale dello studio è l'indagine del modo in cui i membri della comunità della Valle del Chiampo vivono oggi il loro esserne parte in relazione a ciò che sono stati o che hanno vissuto, a ciò che hanno osservato e ascoltato o anche solo a ciò che del territorio è stato loro raccontato o che hanno conosciuto in altri modi.

Nello specifico si intende studiare la 'conoscenza nel contesto' (Jovchelovitch, 2007) mediante l'ascolto di voci diverse, sia mettendo in luce contenuti e processi dell'opera continua di costruzione e ricostruzione di conoscenze dei fenomeni e delle tematiche ambientali nei membri di quella comunità, sia esaminando le modalità d'uso di tali conoscenze nelle pratiche quotidiane.

Come già nel Capitolo 7, anche qui ci si attende di riscontrare che la rapida e incontrollata diffusione delle concerie sia diventata elemento strutturante della comunità: l'aspettativa è che l'universo rappresentazionale si manifesti nella concretezza di azioni pubbliche o imprenditoriali e con pratiche quotidiane dei singoli tali da avere un effetto sulle caratteristiche stesse dell'ambiente.

Si attendono dunque le stesse indicazioni ipotizzate nel Capitolo 6, ossia quelle che consentano di poter parlare di rappresentazioni condivise del territorio tra i membri di una comunità. Ciò risulterà anche qui possibile una volta individuate le caratteristiche e criticità dell'ambiente in esame; le loro possibili cause, le conseguenze percepite e gli eventuali rimedi ai differenti livelli temporale, spaziale e sociale; e anche le interpretazioni fornite per dare senso ai momenti percepiti come di svolta nel processo di costruzione del conflitto ambientale e della sua risoluzione.

Al riguardo si ritengono molto importanti, come già espresso nel Paragrafo 6.1, sia l'esame delle modalità comunicative (immagini, metafore…) tramite cui le rappresentazioni dell'ambiente sono realizzate sia quello delle reazioni alle differenti costruzioni e ai diversi inquadramenti discorsivi dell'ambiente, poiché proprio tali processi di costruzione favoriscono la creazione di strutture di conoscenza condivise (Castro, 2006).

Un ulteriore risultato atteso è però quello di riscontrare anche elementi di polifasia cognitiva (Jovchelovitch, Gervais, 1999; Wagner *et al.*, 2000); tali costruzioni discorsive, interconnettendosi con le varie posizioni e i diversi interessi culturali, sociali, economici, politici e ideologici, sostengono - esplicitamente o implicitamente - una determinata versione degli eventi che coesiste in modo apparentemente contraddittorio con un'altra.

In linea con l'idea che l'ambiente, o almeno il suo significato, è costruito socialmente entro un contesto argomentativo, ove ogni controparte è impegnata a giustificare la sua posizione e a criticare quelle che le si oppongono in funzione delle diverse appartenenze simboliche percepite (cfr. Billig, 1987), ci si aspetta di trovare sostegno all'assunto che gli usi linguistici e le modalità comunicative rivestono un ruolo costruttivo nei confronti dell'ambiente e che variazioni nel contesto discorsivo danno origine a

comportamenti differenti nelle persone: ovvero ci si attende che quelle maggiormente identificate col territorio tendono a percepire la 'realtà' e i suoi cambiamenti in maniera coerente con tali appartenenze (Bonnes, Bonaiuto, 2002).

A questo proposito un'altra aspettativa di questo studio è quella di trovare che proprio le persone più fortemente identificate con un determinato territorio mettano in atto comportamenti protettivi verso quel luogo, tendendo a valutarlo in maniera più favorevole (cioè come meno inquinato, nel caso in esame): infatti negare una caratteristica indesiderabile del proprio luogo di appartenenza può rappresentare una strategia volta a preservare un'identità di gruppo positiva mediante il mantenimento di un carattere distintivo altrettanto positivo del luogo (Bonaiuto *et al.*, 1996); in modo complementare, un risultato altrettanto atteso è di rilevare strategie difensive che diano meno importanza ad aspetti particolarmente critici del territorio,con il focalizzarsi prevalentemente su quelli in grado di esprimere il valore e la distintività del gruppo di appartenenza (Brown, 1986).

La finalità di questo studio diventa quindi anche l'esplorazione di eventuali specificità nei contenuti e nei processi identitari e relazionali in un contesto caratterizzato da un delicato equilibrio tra sostenibilità ambientale e sviluppo economico. Queste specificità possono essere individuate analizzando i fattori che hanno determinato i processi di definizione e ridefinizione dell'identità nella comunità qui considerata, approfondendo il modo in cui tali processi si realizzano anche in termini di benessere soggettivo, soddisfazione residenziale, attaccamento e radicamento alla comunità e al territorio, motivi di preoccupazione, oltre che chiarendo quali sono gli agenti che possono contribuire a fare emergere discrepanze tra identità di luogo e ambiente fisico.

Il legame che si instaura tra i membri di una comunità e il loro territorio, divenendo parte dell'identità delle persone, ne influenza conseguentemente il modo di pensare e agire (Proshansky *et al*., 1983); si ritiene così che da questo studio potrà emergere che il distretto industriale considerato, già fonte di gravi conflitti ambientali, abbia in effetti restituito ai membri di quella comunità non solo benessere economico, ma anche identità territoriale.

Inoltre, poiché talvolta un territorio potrebbe essere percepito come fonte di 'minaccia' da alcuni dei membri della comunità, ci si attende anche di riscontrare reazioni alternative: in qualche caso la negazione della salienza del luogo come fonte della propria identità, in altri la ridefinizione del significato e del carattere del luogo stesso, contribuendo così comunque al cambiamento della sua rappresentazione. In entrambi i casi, tuttavia, sussiste la possibilità che tale contaminazione del senso di luogo, quale conseguenza della percezione della presenza di una minaccia per la comunità, possa assumere un carattere stigmatizzante e danneggiare il senso di identità con conseguenze e sociali e psicologiche (Walker *et al*., 1998).

In questo studio, inoltre, si mantengono le stesse finalità illustrate nel Capitolo 7, al riguardo dei processi di lettura e rilettura del passato in rapporto alle trasformazioni presenti; della variazione, nel corso del tempo, di quei fattori di costruzione e ricostruzione delle relazioni tra individui a partire da un passato comune; della comprensione dei residenti di un mondo fisico così fortemente caratterizzato in confronto con il loro proprio 'passato ambientale'.

In tale contesto si ritiene che la memoria verrà ad assumere la duplice accezione di memoria rappresentata e di memoria collettiva: ci si aspetta che emergano giudizi sostanzialmente concordi nella rappresentazione del passato, segno che la memoria dei singoli diventa memoria condivisa, indice di coesione e di stabilità del gruppo, avendo i suoi componenti le stesse origini, riconosciute tradizioni di vita e di lavoro, una comune storia socio-culturale.

Anche qui, infine, c'è l'aspettativa di osservare come il presente appaia il termine di paragone del passato e come nella selezione e riorganizzazione del passato intervengano gli interessi del presente (Halbwachs, 1950).

7.3 Procedure e analisi dei dati

Le interviste individuali, così come le altre tecniche adottate per raccogliere materiale discorsivo, permettono di cogliere una vasta gamma di questioni legate all'oggetto di analisi. In questo caso la scelta è stata quella di avvalersi di una modalità di intervista semi-strutturata, metodo classico di raccolta di dati per lo studio delle rappresentazioni sociali poiché fornisce ampia libertà di espressione (Herzlich, 1969/1973). Tale forma di intervista appare adatta per superare alcuni dei problemi associati a metodi maggiormente strutturati e per non imporre i punti di vista del ricercatore a quelli dei partecipanti di cui si vogliono esplorare le rappresentazioni.

L'apertura e la flessibilità proprie delle interviste semi-strutturate permettono all'intervistato di estendere o modificare la sequenza delle questioni proposte dal ricercatore e di creare associazioni, perseguire nuove idee, esplorare i propri vissuti emozionali, riportare i punti di vista di altri, ecc. tanto che, nel presente studio, talvolta hanno assunto caratteristiche simili a quelle che contraddistinguono un'intervista narrativa (Flick, 2009); tutte queste opportunità appaiono dunque particolarmente adatte a un contesto in cui si ritiene che sia il discorso stesso a costruire l'oggetto e che sia l'uso del linguaggio a creare e comunicare le rappresentazioni sociali.

Le registrazioni delle interviste sono state poi trascritte per poter essere indagate mediante un'analisi qualitativa del contenuto e delle tematiche, adottando come supporto informatico il *software* Atlas.ti; grazie alla versatilità di questo strumento, è stato possibile scegliere quale unità di analisi il tema narrativo, ossia quella porzione di testo che racchiude un nucleo concettuale in sé e per sé concluso (Silverman, 2005).

Il processo di codifica ha integrato una procedura di categorizzazione *top-down* (che partiva dai macro-temi proposti dal ricercatore) e una procedura *bottom-up* emergente dai testi (che esplorava il modo in cui tali temi erano sviluppati dai partecipanti, assumendo che le numerose sfaccettature fossero costitutive delle rappresentazioni sociali e delle identità sociali dei rispondenti).

Diventa quindi necessario chiarire ora quale sia stata la sequenza di questioni suggerite per ciascun gruppo di interviste. [27]

7.3.1 Interviste a ex alunni

La fase preliminare ha previsto la presentazione tra i ricercatori e l'intervistato; poi l'introduzione al progetto PARCO - con l'illustrazione delle ragioni per cui era nato, le sue finalità e le attività compiute - oltre alla descrizione dello specifico studio in cui l'intervista si sarebbe inserita, nel duplice aspetto di materiale per una ricerca di dottorato e di supporto a un video-documentario da mostrare alla comunità. Riprendendo le motivazioni dell'invito già anticipate nella fase di contatto, ciascun partecipante è stato perciò informato che la richiesta di collaborazione derivava dal suo essere un ex alunno del prof. Boscardin e dalla sua partecipazione con il Professore ad alcune uscite didattiche in quella specifica fase di studio ed esplorazione delle problematiche ambientali della Valle negli anni Settanta; dunque veniva richiesta una testimonianza che fosse di ausilio alla ricostruzione di quel periodo.

La fase successiva ha riguardato la lettura della relazione redatta dallo stesso intervistato oltre trent'anni prima, una scorsa agli altri fascicoli degli "Appunti sull'Inquinamento" e la visione delle fotografie scattate nel corso delle uscite; questo materiale restava a disposizione del partecipante per tutta la durata dell'intervista, per poter essere comodamente recuperato per eventuali richiami e rilanci. Questa fase, che si è rivelata di forte impatto emotivo per tutti i coinvolti, ha avuto lo scopo di introdurre il tema rendendo più facilmente disponibili alla memoria ricordi lontani e probabilmente non così salienti nella vita di tutti i giorni.

L'ulteriore fase, che può essere intesa come il vero momento iniziale dell'intervista, allacciandosi alla precedente, ha inteso esplorare i ricordi relativi a quella lontana iniziativa. Si trattava di un modo per agevolare l'avvicinamento del flusso dei ricordi agli anni Settanta e per giungere alle questioni centrali dell'intervista in un momento in cui il partecipante aveva già 'messo a fuoco' la memoria sulla propria pre-adolescenza. L'interesse si è riferito alle narrazioni sulle uscite didattiche e sull'intero lavoro degli "Appunti sull'Inquinamento" con richieste di dettagli sulle attività che venivano svolte e sulla partecipazione propria e degli altri alunni integrata dal racconto di episodi significativi e aneddoti specifici.

[27] Muovendosi in un terreno strettamente qualitativo, di seguito non si darà conto delle frequenze con cui le categorie sono emerse nelle singole interviste né si attuerà un raffronto numerico tra gruppi di partecipanti: le analisi e le successive interpretazioni dei risultati hanno infatti voluto dare uguale rilevanza agli aspetti messi particolarmente in luce e a quelli che invece - in modo inatteso - sono assenti o poco evidenziati.

Altri temi hanno riguardato: la figura di Antonio Boscardin, sia come insegnante rivisto con gli occhi dell'ex alunno sia come persona con gli occhi dell'adulto di oggi; l'opinione dell'intervistato sul modo in cui gli altri abitanti della Valle avessero giudicato il lavoro del Gruppo Ecologico.

La fase successiva, la più rilevante, si è proposta di esplorare il modo in cui la Valle del Chiampo era rappresentata dall'intervistato nelle sue trasformazioni dagli anni Settanta a oggi.

A tal fine, si è fatto riferimento ad alcune delle macro-categorie adottate per analizzare il contenuto delle relazioni inserite nei fascicoli degli Appunti e nello specifico: le descrizioni, con un'attenzione particolare ai riferimenti sia espliciti sia metaforici utilizzati per descrivere il territorio, ma anche le citazioni indicate come spunto per considerazioni di carattere generale o come fonte di immagini a forte carattere emozionale.

È stato anche interessante l'approfondimento dei giudizi attribuiti dai partecipanti ai cambiamenti ambientali nonché degli aspetti di continuità eventualmente emersi, entrambi presi in esame per stabilire e interpretare come siano valutate dagli intervistati tali trasformazioni e costruiti i conflitti e le risoluzioni ambientali in termini di momenti chiave.

Infine, altro aspetto di interesse ha riguardato il tema delle pratiche, sia in termini di insegnamenti messi in atto in seguito della partecipazione all'iniziativa, sia negli usi e nella gestione quotidiana delle risorse del territorio.

In Tabella 7.3 è sintetizzata la sequenza delle principali questioni suggerite dai ricercatori nel corso delle interviste individuali al primo gruppo di partecipanti.

INIZIATIVA	- uscite didattiche (episodi, partecipazione) - Appunti sull'Inquinamento (episodi, attività) - Antonio Boscardin (l'insegnante, la persona) - punto di vista esterno (genitori, residenti)
IERI	- costruzione del conflitto (momenti chiave, interpretazioni) - descrizioni (immagini, metafore) - esperienze emozionali (connotazioni, nuclei affettivi) - pratiche quotidiane (giochi, insegnamenti, gestione)
OGGI	- costruzione della risoluzione (momenti chiave, interpretazioni) - descrizioni (immagini, metafore) - esperienze emozionali (connotazioni, nuclei affettivi) - pratiche quotidiane (usi, segni insegnamenti, gestione)

Tabella 7.3: Sequenza delle questioni proposte agli intervistati ex alunni

7.3.2 Interviste a residenti nella Valle

Anche le interviste individuali che hanno avuto come protagonisti alcuni residenti della Valle diversamente interessati alle questioni ambientali, hanno avuto inizio da una fase preliminare di presentazione reciproca tra i ricercatori e il partecipante; a questa seguivano - come nel caso delle interviste agli ex alunni - una più, o meno, dettagliata descrizione del Progetto ParCo, delle sue finalità e delle sue attività in funzione della presunta familiarità dell'interlocutore al tema e la spiegazione delle modalità di trattamento dell'intervista nonché delle ragioni dell'invito alla collaborazione.

Si è quindi chiarito all'intervistato che era stato contattato per condividere le sue competenze e le sue esperienze, per ripercorrere le più rilevanti vicende amministrative e ambientali della storia recente della Valle e per averne il suo punto di vista sullo sviluppo urbano e industriale del territorio nonché sulla modalità di gestione dei connessi passaggi chiave.

La fase successiva si è proposta dunque di esplorare il modo in cui la Valle era rappresentata dall'intervistato nelle sue trasformazioni nel corso degli anni. Anche in questo caso, si è fatto riferimento ad alcune delle macro-categorie adottate nell'analisi delle relazioni del Gruppo Ecologico; si è trattato in particolare degli aspetti descrittivi e delle attribuzioni di responsabilità delle criticità ambientali e delle loro risoluzioni.

È stato poi importante riprendere il senso della progressione temporale (passato, presente, prospettive future) dei mutamenti e della loro percezione anche al fine di comprendere le interpretazioni assegnate ai passaggi chiave dei processi di costruzione dei conflitti e dei miglioramenti ambientali in atto nel territorio.

Un'ulteriore questione proposta ha riguardato la definizione del rapporto tra Valle e attività conciaria, tema sviluppato facendo riferimento: alla questione di uno sviluppo sostenibile che tenga conto in modo integrato degli aspetti economici, ambientali ma anche sociali; al tema del valore di questo settore industriale, nella duplice accezione del conseguente prestigio riconosciuto dall'esterno e di orgoglio di essere parte di un distretto tanto distintivo; al problema della gestione e tutela delle risorse in rapporto anche al vigente quadro normativo e legislativo e al concetto di *green economy*.

Tabella 7.4 illustra la sequenza delle principali questioni proposte dagli intervistatori nel corso delle interviste individuali al secondo gruppo di partecipanti.

RAPPORTO VALLE - CONCIA IERI	- costruzione del conflitto (momenti chiave, interpretazioni) - descrizioni (immagini, metafore) - attribuzioni di responsabilità (degrado, ricerca di soluzioni) - equilibrio sviluppo economico/sostenibilità ambientale
RAPPORTO VALLE - CONCIA OGGI	- costruzione della risoluzione (momenti chiave, interpretazioni) - descrizioni (immagini, metafore) - attribuzioni di responsabilità (degrado, ricerca di soluzioni) - equilibrio sviluppo economico/sostenibilità ambientale

Tabella 7.4: Sequenza delle questioni proposte agli intervistati residenti nella Valle

7.4 Risultati e loro discussione

In questa sezione sono illustrati i principali risultati emersi dall'analisi qualitativa del contenuto e delle tematiche delle trascrizioni delle interviste individuali ai due gruppi di partecipanti sopra descritti nonché una loro interpretazione.

7.4.1 Ex alunni: l'iniziativa

Il lavoro svolto con il Gruppo Ecologico è rimasto vivido nella memoria degli ex alunni intervistati con un ricordo connotato molto positivamente, con giudizi in cui se ne riconosce l'importanza e l'unicità.

> "La cosa più importante era che risvegliava gli animi che ti faceva sentire partecipe […] ti coinvolgeva dopo magari si andava a mangiare una pizza insieme si parlava dello stesso problema si facevano battute era una cosa veramente unica." [I2]

> "Ti rimane proprio impresso, eh? Certe cose perché infatti quando io vado sulla zona dove ho fatto le maggiori uscite mi ricordo sempre la stradina dove siamo scesi non proprio magari il pezzettino ma la stradina dove ci portava in giù con la macchina ogni volta che passo me lo ricordo veramente […] ti rimangono certe cose ti rimangono." [I3]

> "Non so se è legato al discorso dell'età però ho un bel ricordo perché era un'avventura uscivamo stivali penna e blocchetto […] quindi veramente mi lascia anche orgogliosa diciamo delle cose che ho fatto." [I4]

> "Sì è stato veramente bello un'esperienza importante." [I6]

Accanto al ricordo dell'impegno e della serietà che tale iniziativa richiedeva, i partecipanti riconoscono regolarmente la passione e la dedizione di tutti loro nel portarla avanti.

> "Fare le uscite d'inverno al freddo […] era una cosa veramente emozionante poi io appassionato di pesca com'ero a quel tempo la vivevo proprio in prima persona […] e se il professore decideva di andar fuori alla vigilia di Natale si andava fuori ma non lo facevi mica come peso lo facevi proprio con trasporto." [I2]

> "Ha comunque lasciato un ricordo proprio di impegno […] era un impegno che si doveva portare avanti compiti in più che vuol dire eravamo studenti delle medie è sempre una roba antipatica e invece si faceva con un fine ecco." [I4]

> "Mi ricordo che siamo stati fuori anche ad agosto siamo stati fuori." [I6]

Il solo fatto di avervi fatto parte ha lasciato una traccia distintiva molto marcata in termini identitari, che è messo in luce da ricorrenti narrazioni in cui i partecipanti dichiarano di essersi assunti la responsabilità degli insegnamenti del professor Boscardin, mettendoli in pratica quotidianamente.

> "Mi ricordo anche sulle piccole cose il professore dava molto risalto perché diceva che dalle piccole cose si vedono le grandi imprese" [I2]

> "Questa cosa sì è rimasta anche adesso stiamo un po' più attenti un po' tutti più di una volta sicuramente." [I4]

> "Insegnare il rispetto della natura per tutti per tutti quelli che vengono dopo." [I6]

> "Ho fatto la mia parte lì e poi vabbè do la mia diciamo giornalmente perché cerchiamo di stare attenti insomma no? Un po' a tutto" [I7]

Interessante a questo proposito è che tali insegnamenti siano stati estesi a comportamenti pro-ambientali messi in atto nella vita quotidiana non strettamente connessi alla specifica attività di denuncia e impegno civico svolta negli anni Settanta (l'esempio più frequentemente citato è quello della raccolta differenziata); totalmente assenti sono invece proprio quei riferimenti ad azioni di assunzione di responsabilità connessi alla partecipazione e al proporsi in prima persona, vero nucleo dell'insegnamento del prof. Boscardin.

> "Dal detersivo in polvere sono passata al detersivo liquido per esempio ma anche controllare proprio il tipo di cosa è fatto ecco sì un po' di più di prima che si comprava la marca e basta adesso si compra magari guardando." [I4]

> "'Guai a sprecare l'acqua' cercare di mantenerla la risorsa importante che è quindi quando non so se devo fare arrivare l'acqua calda sul lavandino raccolgo l'acqua fredda che esce prima magari in una ciotola o in una caraffa e poi la do ai fiori […] ecco sì cercare di non sprecarla e poi che secondo me è anche molto collegato rispettare l'ambiente mantenere un

ambiente pulito vuol dire anche mantenere l'acqua della fonte che poi andrà nell'acquedotto pulita perché noi siamo vicini alle fonti." [I5]

"Sicuramente non vado a buttare la roba in giro perché so che non va bene cerchi di fare il meglio possibile insomma […] [se vedi qualche amico che non si comporta bene] glielo dici sì sì glielo dici però insomma non c'è più quello che non è che ho amici che buttano giù la roba però ne parli ecco […] la fanno un po' tutti [la raccolta differenziata] per quello ad Arzignano." [I7]

Il farsi carico del trasferimento di conoscenza di cui a suo tempo gli ex alunni sono stati destinatari, si è tradotto anche nel voler dare ai figli un'educazione di rispetto dell'ambiente, nonostante i partecipanti ritengano che ciò sia avvenuto per un generalizzato cambio di mentalità che ha favorito lo sviluppo di una coscienza ambientale ormai consolidata, e ora ben perseguita dalle generazioni più giovani, anche con il contributo degli insegnamenti scolastici.

"Anche per rispetto dei miei figli perché è una cosa a cui tengo e che condivido con mio marito e poi cerco di trasmettere ai miei figli perché ha un senso si può provare a dare una spiegazione di certe cose di certe scelte piuttosto che di altre." [I5]

"Cerco di insegnare ai miei figli tante piccole cose […] per noi è importante veramente rispettarla [l'acqua] e usarla con parsimonia per il rispetto di tutti." [I5]

"Adesso se io magari per sbaglio butta una carta per sbaglio la butto nella plastica mia figlia piccola mi prende il pezzo di carta e mi dice 'Papà guarda che questo non va là.'" [I2]

"Anche lei [la figlia] è attenta all'ambiente e quelle cose lì vedo anche a scuola non è che insegnano male insegnano bene […] comunque è attenta anche lei come tutti quanti quelli della sue età adesso." [I7]

I passaggi dedicati al ricordo della figura del prof. Boscardin hanno occupato ben più tempo del previsto, fino ad arrivare a vere e proprie narrazioni commemorative - e per certi versi 'mitizzanti' -, da cui a fatica si è riusciti a deviare per riportarle sui temi di più stretta relazione con lo studio.

"Boscardin […] era isolato però era un testardo ci credeva e andava avanti […] lui continuava Impastato l'ha fatto Falcone l'ha fatto però l'Italia è questa anche: fatta di persone alla Boscardin perché nascono così? Avranno un gene speciale non lo so […] però creava una coscienza civile." [I1]

L'affetto e la riconoscenza mostrati in modo tanto marcato nei confronti del Professore si sono tradotti in parole commosse riferite sia all'insegnante (da parte dell'ex alunno) sia all'uomo fortemente impegnato nel campo sociale e ambientale per il bene della sua comunità (da parte dell'adulto).

Del Professore si evidenziano prevalentemente le caratteristiche di professionalità e serietà.

"Era professore anche a casa sua eh? Cioè voglio dire non è che avesse un rapporto diverso perché era a casa sua era professore era molto professionale era molto però il ricordo che ha lasciato è incredibile." [I4]

"Il professor Boscardin è stato una persona meravigliosa […] nonostante fosse proprio un professore a tutti gli effetti." [I3]

Dell'uomo si sottolineano invece soprattutto le doti di umanità, forza e tenacia.

"Veramente me lo ricordo come fosse adesso il professore […] adesso se chiudo gli occhi me lo vedo lì davanti veramente era tenace forte proprio voleva arrivare." [I6]

"Boscardin una grande persona veramente molto umana." [I6]

Interessante a questo proposito è che - in modo assolutamente condiviso da tutti gli intervistati - al prof. Boscardin sia riconosciuta la fondamentale e pionieristica "intuizione" (I1), che ha permesso la nascita e lo sviluppo di una coscienza ecologica nell'intero territorio, ambienti industriali compresi.

> "A quel tempo una persona che prende determinate iniziative era visto come un luminare eh? […] Il professore è stato il pioniere di questo nuovo modo di fare l'industria mi spiego? Perché di fatto una volta l'industria dal mio punto di vista non si preoccupava delle conseguenze ambientali si preoccupava solo della produzione produrre a bassi costi senza l'impatto ambientale." [I2]

> "È stato lui il primo a parlare di inquinamento dell'ambiente delle persone che rovinano l'ambiente che è nostro che è una nostra responsabilità mantenerlo prima non ne avevo mai sentito parlare." [I4]

> "La cultura ecologista che aveva era una cosa nuova all'avanguardia è stato veramente una persona che ha cavalcato i tempi diciamo secondo me perché si è reso conto di com'era senza peli sulla lingua senza paura di pestare i piedi a nessuno pur sapendo che pestava i piedi a tanta gente ecco proprio un bel ricordo." [I5]

Il lavoro del Gruppo Ecologico è stato quindi riletto come un vero e proprio momento di svolta grazie al quale si è avviato il progressivo processo di risoluzione di quelle criticità ambientali che avevano condotto il territorio della Valle del Chiampo a un gravissimo stato di degrado. Da rilevare in tal senso la costruzione di narrazioni che definiscono il prof. Boscardin come l'insegnante 'eroe' in grado di educare (e 'salvare') la comunità così da evitarne la cieca "autodistruzione" (I2).

> "È stato proprio così che ci ha fatto notare sta cosa che non era che doveva essere insolita doveva essere una cosa non giusta." [I3]

> "Prima era quasi normale se oggi l'acqua è blu e domani è rossa vabbè è l'acqua che cambia colore in base agli scarichi nessuno ci faceva ragionare sul fatto che non è normale l'acqua è trasparente e deve essere trasparente trasparente e restarci e invece no è stato lui a farci capire." [I4]

> "Era una scoperta anche lo schifo che si vedeva voglio dire comunque era una scoperta per noi era una novità." [I4]

A questo si legano fortemente i ricorrenti concetti di 'normalità' e 'abitudine', che diventano una giustificazione alla sorta di oblio nella quale gli abitanti della Valle sembravano essere caduti inermi.

> "Una volta era una cosa normale buttare nel fiume una volta." [I2]

> "Sembrava una cosa normale per il nostro paese faceva parte del nostro per così dire del nostro vivere no? L'odore di Arzignano lo sporco di Arzignano." [I3]

> "Eri abituato a vedere quelle robe lì erano anni sei nato così hai sempre visto immondizie sacchi di nylon che cambiava colore era un'attrazione quasi capito? […] Non è che era sentito il discorso che poteva portare danno no no […] a quel tempo là non ti preoccupavi di niente." [I7]

Da un punto di vista teorico, appare quindi chiaro come proprio questo possa essere individuato come il momento chiave in cui il territorio inizia a diventare un tema 'caldo', discusso e dibattuto dalla comunità, una questione a cui dare un nuovo significato, da definire e da ridefinire incessantemente.

A conferma della diffusione in tutta la comunità di tale dinamica 'immobilizzante', che non era dunque messa in atto soltanto dai giovanissimi studenti, emergono i racconti delle reazioni dei loro genitori.

> "Non c'era la sensibilità da parte dei genitori no assolutamente no eravamo visti proprio come diciamo così degli sfollati dei disperati non c'era nessuna partecipazione." [I2]

> "Erano [i genitori] quasi frastornati […] loro secondo me prima non avevano mai pensato a 'sti problemi qua vedevano anche loro l'acqua che cambiava colore ma non lo sentivano come un problema che doveva toccare anche loro." [I4]

> "I miei genitori erano come impotenti perché […] forse anche la mentalità un po' adesso per fortuna […] c'è molto impegno da parte di tutti." [I6]

Nonostante questo - e contrariamente alle aspettative - i genitori degli alunni del prof. Boscardin, compresi quelli impiegati nel settore conciario, non valutavano questa fase didattica come un ostacolo al proprio lavoro e acconsentivano senza opposizione alcuna allo svolgimento dell'iniziativa.

> "I genitori sapevano che quello era un compito extra ed era tutto capito anche dai genitori spiegato ai genitori." [I4]

> "A quel tempo i miei genitori per lo meno non ci ostacolavano in nessun modo." [I3]

> "Mia mamma a quel tempo lavorava in una conceria era un'operaia quindi mi diceva anche lei cosa succedeva nell'ambito lavorativo si rendeva perfettamente conto che non c'era rispetto per l'ambiente e quindi la vedeva bene questa cosa non ha mai sentito questo una cosa negativa insomma un ostacolo diciamo." [I5]

Diverse le reazioni riscontrate negli abitanti della Valle, di cui gli ex alunni ricordano lo stupore, se non addirittura il sospetto, con cui era vista l'iniziativa.

> "In realtà siamo sempre stati visti come […] non dico sovversivi però come gente che va contro tendenza." [I2]

> "Non c'era nessuna partecipazione infatti ci sentivamo da soli ci sentivamo proprio da soli anche quando per dire ci mettevamo sotto uno scarico e ognuno prendeva i propri appunti e il professor Boscardin dava le proprie istruzioni di cosa guardare di come guardare ok? E magari passava sopra una macchina si fermava 'Ma cosa fate lì?' 'Cosa state facendo?' 'Chi siete?' mi spiego? Addirittura con sospetto come se volessimo non so portare via qualcosa in realtà volevamo portare via sì qualcosa ma qualcosa di sporco." [I2]

A questo proposito, gli intervistati ricordano però che non tutta la comunità era indifferente alle denunce del prof. Boscardin: gli industriali infatti, forse perché più consapevoli degli scempi provocati e preoccupati delle possibili reazioni che potevano intralciare l'attività produttiva, si opponevano energicamente (e talvolta addirittura con minacce) alle attività e alle indagini del Gruppo Ecologico.

> "Quindi che il settanta l'ottanta per cento di tutti quanti gli abitanti di Arzignano lavorassero nelle concerie condizionava sicuramente diciamo l'appoggio o meno a queste manifestazioni mi spiego?" [I2]

> "Minacce lettere con minacce di morte sì ce le aveva fatte vedere a casa sua erano proprio pesanti quelle sì me le ricordo proprio cioè rompeva le scatole alla fine fotografando lo scarico della conceria colorato eccetera è chiaro che sì pestava i piedi a tante persone." [I4]

> "Molto attivo e molto scomodo probabilmente anche." [I4]

> "Certe volte ci hanno anche minacciato [gli operai e qualcuno dell'azienda] ci hanno detto 'Non state più a venire qua perché non potete questo quello'." [I6]

Infine, in linea con quanto già emerso dalle conversazioni inserite negli "Appunti" (cfr. Capitolo 6), tutti gli intervistati hanno confermato di ricordare la posizione assolutamente passiva - e da loro molto criticata - delle Autorità, le quali anziché prendere provvedimenti decisivi si limitavano a ignorare le denunce via via presentate dal Gruppo.

> "So che lui ha fatto diversi esposti anche al Ministro dell'Ambiente robe sicuramente però tutte lettere morte infatti lui era proprio scandalizzato su quest'aspetto." [I2]

> "Lettere morte." [I2]

> "Purtroppo è brutto da dire però le Amministrazioni del tempo lui ha fatto molto ha scritto molte lettere anche agli incaricati ma nessuno rispondeva." [I6]

Ed è proprio in considerazione di quanto approfonditamente messo in luce dalle trascrizioni dei colloqui, che difficilmente l'atteggiamento delle Autorità degli anni Settanta può essere fatto derivare da mancanza di consapevolezza e assimilato quindi a quello degli altri abitanti della Valle. Molto più

verosimilmente, anche se non esplicitamente espresso nelle interviste, la categoria degli industriali era considerata quella da tutelare ad ogni costo, perché dall'attività conciaria derivava il benessere di tutta la zona, soprattutto in quel periodo di massima crescita del distretto; ma ciò conferma che le Autorità di allora non sono state in grado di gestire in modo adeguatamente equilibrato il rapporto tra sostenibilità ambientale e sviluppo economico del territorio da loro amministrato.

7.4.2 Ex alunni: la Valle del Chiampo ieri

Le memorie più diffusamente condivise dai partecipanti relative alla condizione ambientale della Valle negli anni Settanta, sono tutte coerenti con gli aspetti - assolutamente centrali per rilevanza e carica emotiva - emersi dall'analisi delle relazioni incluse negli "Appunti sull'Inquinamento" (cfr. Capitolo 6): l'acqua colorata, l'aria irrespirabile, i rifiuti abbandonati assediati dai topi.

Il ricordo più frequentemente richiamato alla memoria si riferisce al cambiamento di colore dei corsi d'acqua a seconda delle varie sostanze immesse dagli scarichi industriali.

> "Il fiume negli anni Settanta per chi viveva ad Arzignano era […] l'acqua che cambiava colore semplice tu ti svegliavi la mattina andavi su nell'argine dove adesso c'è la pista ciclabile e vedevi che l'acqua cambiava colore a seconda delle fasi di lavorazione delle ore del momento in cui si pianificava la fase di lavorazione […] ogni ora un cambiamento." [I1]

> "Poi un po' alla volta si incominciava a vedere l'acqua un po' più colorata fino a quando andavi giù altri duecento metri e basta era un disastro un totale disastro il fiume cambiava colore infatti lo chiamavano il technicolor." [I2]

> "Multicolore veramente a seconda della zona a seconda degli scarichi c'erano ricordo gialli verdi piuttosto che rosa o azzurri veramente le fabbriche scaricavano direttamente nel fiume e si vedeva proprio a livello di una fabbrica o dall'altra il colore uscire si vedeva era una cosa tangibile." [I5]

Altra memoria comune agli intervistati - e coerente alla salienza di tale aspetto nelle relazioni del Gruppo Ecologico - è quella dello sgradevole odore caratteristico della lavorazione delle pelli, che in quegli anni rendeva l'aria quasi irrespirabile.

> "Una puzza tremenda poi ovviamente la corrente parte da nord e va a sud della Valle e porta giù quando si entrava si imboccava la Vallata all'altezza di Montecchio da una parte oppure all'altezza di Montebello dall'altra era una roba pazzesca." [I2]

> "Convivevamo con quel tipo di odore." [I3]

> "L'odore l'odore che è tipico [...] era una cosa veramente in certe zone non ci si poteva avvicinare." [I5]

Ancora, gli ex alunni spesso ricordano la Valle ricoperta di rifiuti civili e industriali, la cui la fauna era caratterizzata solo dalla presenza di topi che si aggiravano indisturbati tra l'immondizia e la flora era visibilmente danneggiata senza rimedio; si richiama dunque l'immagine di morte e pestilenza ben illustrato negli "Appunti".

> "Mi ricordo i topi che erano enormi perché erano grossi così." [I4]

> "Mi ricordo che nelle diapositive che aveva fatto [Antonio Boscardin] per presentare dei lavori c'era la fotografia di 'Visitate Arzignano e la sua verde Valle' e poi contrapponeva appunto il fiume tutto colorato oppure una montagna di scarti di concia e i topi e contrapponeva queste due diapositive proprio per mettere un punto di domanda su 'Verde Valle'." [I5]

> "Mi ricordo che era sporco di sicuro sì e vedevi perché adesso un ricordo così andavamo fuori no? […] Si vedeva sì che era sporco." [I7]

È possibile quindi sostenere che - nonostante gli incessanti processi di lettura e rilettura del passato - le caratteristiche del territorio così nettamente impresse nella memoria dei partecipanti (anche nei loro aspetti sensoriali più vividi) siano entrate a far parte di quella memoria collettiva condivisa, costruita nel corso del tempo.

Relativamente a ciò, sussisteva l'aspettativa di raccogliere narrazioni cariche emotivamente. Al contrario, la descrizione del passato del territorio nel quale i partecipanti sono nati, cresciuti e nel quale tuttora vivono è risultata quasi spoglia di qualsiasi vissuto emozionale, sia esso una connotazione o un nucleo affettivo. I soli riferimenti al riguardo che possono essere citati si riferiscono a passaggi che indicano sconcerto e amarezza per quanto accaduto, formulati in forme interrogative, segno dell'impossibilità di dare una risposta soddisfacente.

> "Mi chiedo anche la coscienza di questi che scaricavano là […]non so con che coscienza l'han fatto sinceramente." [I6]

> "Adesso che guardo le foto che sono anche in bianco e nero no? […] E non riesci a vedere no? Però vengono i brividi a vedere 'ste robe qua guarda?" [I7]

Questa pressoché totale assenza emozionale va valutata con grande attenzione, specialmente se si considera che una delle forme più ampiamente utilizzate per raccontare gli scempi subiti dall'ambiente è stata quella dell'ilarità. I partecipanti infatti in più occasioni hanno descritto le criticità caratterizzanti il proprio territorio, concludendo con una risata. La carenza di narrazioni emotivamente cariche - che in altri contesti potrebbe interpretarsi come una forma di distacco - in questo caso fa invece pensare non tanto a un allontanamento, ma piuttosto a una forma di difesa della propria identità dal 'pericolo' di uno sguardo (e di un giudizio) esterno (quello del ricercatore, che non fa parte della comunità) su un tema ancora vivo.

Altri accenni a esperienze emozionali sono tutti attribuibili alla piacevolezza del ricordo dell'iniziativa, di cui è già accennato.

> "Ci ha legato cioè rivedendo anche le foto lì i compagni che facevano parte di questo gruppo sono i compagni che alla fine sono quelli con cui si è diventati più amici." [I4]

> "Sempre con quelli più affiatati, se va uno a quell'età lì vanno anche gli altri, e allora di solito era proprio un'esperienza di compagnia, di stare insieme molto bella, molto gradevole insomma." [I5]

L'inquinamento è stato poi frequentemente associato al tema della salute pubblica e al sospetto di possibili correlazioni tra il passato degrado ambientale e la percezione di un'alta incidenza di alcuni disturbi o malattie, tema messo in evidenza in ogni intervista.

> "Infatti a quel tempo se lei guarda i documenti il professor Boscardin aveva anche guardato le percentuali di tumori nella vallata che era più alta rispetto a tutte le altre province d'Italia[…]ovviamente c'è stata quella correlazione lì." [I2]

> "Comunque a livello anche di salute sicuramente tante tante malattie tanti tipi di come si può dire sì malattie sicuramente sono i postumi di quel tempo ad esempio tutte le allergie tutte le malattie bronchiali lasciando da parte il discorso tumori insomma sicuramente hanno avuto degli affetti post dopo tanti anni sicuramente adesso noi che siamo nel campo del settore sanitario si sente parlare che in questa zona c'è un altissimo sviluppo di tumori proprio a livello di inquinamento che c'era insomma." [I3]

> "Poi il discorso dell'inquinamento dell'aria e quelle cose lì quello lo viviamo poi con le malattie le varie l'aumento delle allergie oppure lo sviluppo di certe malattie anche tumorali di un tipo piuttosto che di un altro secondo me quello che non si vede però si respira." [I5]

Dalle narrazioni emerge tuttavia come in quegli anni non ci fosse consapevolezza dei potenziali rischi e anzi gli argini dei corsi d'acqua erano l'ambientazione ideale per tanti momenti di gioco; ciò è in linea con quanto sopra sostenuto al riguardo della percezione di una mancata coscienza ambientale.

> "Mi ricordo a livello personale che quando giocavo sugli argini avevo frequentemente degli eritemi agli arti inferiori d'estate e non sapevo se era legato al discorso dell'allergia fatalità adesso io sono allergico ma non sono mai andato alla radice secondo me […] è stato giocare è stato vivere in determinati ambienti […] Avevo sempre prurito alle gambe fastidio poi ovviamente a quei tempi quarant'anni fa sicuramente non è che si andava a vedere se eri allergico o no 'Avrai la febbre da fieno' e buonanotte." [I2]
> "Mi ricordo che la gara che si faceva da giovane era quella di attraversare il fiume era come attraversare diciamo così la giungla perché di fatto c'erano i sassi scivolosi e veniva giù quell'acqua alta dieci centimetri di colore proprio perfettamente azzurro se le faccio vedere le pelli della mia azienda hanno lo stesso colore la concia al cromo." [I2]

> "Andavo anche a giocare con mio cugino sì e là c'era un po' di tutto c'erano immondizie sacchi di nylon robe era pieno […] sì andavamo sull'argine stivali e così ma si faceva qualcosa." [I7]

Gli ex alunni mostrano di condividere la forte convinzione secondo cui le attività portate avanti con tanta passione e dedizione dal Gruppo Ecologico abbiano rappresentato il vero punto di svolta, quello che ha consentito alla comunità di sviluppare una coscienza ecologica. Ed è proprio in questa assunzione di responsabilità collettiva che gli intervistati hanno individuato la capacità degli abitanti della Valle di trovare le risorse per risoluzioni adeguate e definitive.

> "Una coscienza civile c'era in tutti gli strati della popolazione all'inizio molto flebile e dopo saltiamo tutti sul carro del vincitore." [I1]

> "Credo che una certa sensibilità verso certi problemi ma anche verso certe scelte verso certe letture certe cose sia nata proprio in quegli anni lì perché ci ha molto sensibilizzato dal punto di vista ecologico non solo per quello che riguardava la nostra zona ma in generale quindi si cresce con una determinata mentalità quindi si è più aperti ad accogliere certi messaggi questa è l'idea che mi sono fatta io per il mio tipo di vita per le mie scelte." [I5]

> "Da qualcuno comunque è stato accolto sicuramente e ascoltato perché mi ricordo poi quando è partito il discorso del depuratore e quelle cose lì ha smosso le coscienze di qualcuno probabilmente adesso io non ricordo i discordi di Amministrazione perché a dodici tredici anni non è che ci si interessa però sicuramente a un certo punto qualcuno si è reso conto che non poteva anche dal punto di vista delle Amministrazioni che non si poteva andare avanti solo a senso unico insomma e quindi si è fermato ha constatato perché non è che parlasse solo per il gusto di parlare portava dei dati quindi a un certo punto qualcuno si è reso conto." [I5]

Questa idea concorre a una costruzione 'attiva' del processo di cambiamento, che inevitabilmente impone prima senso di responsabilità ma poi anche soddisfazione nel constatare il raggiungimento di risultati concreti; essa assume dunque una grande rilievo nelle dinamiche di formazione e rafforzamento della propria identità (personale e sociale) in relazione al modo in cui il territorio è rappresentato oggi.

7.4.3 Ex alunni: la Valle del Chiampo oggi

Anche al riguardo dell'attuale situazione ambientale, le descrizioni del territorio degli ex alunni hanno assunto caratteristiche molto vicine a quelle particolarmente salienti individuate nelle relazioni ricavate dal Progetto con le scuole (cfr. Capitolo 7), mantenendo un certo grado di ambivalenza.

A questo proposito, le narrazioni dei partecipanti hanno seguito un andamento ben definito: prima sono stati messi in risalto gli aspetti positivi, indice della percezione di un netto miglioramento e, solo in seguito, sono emerse le questioni più critiche e dibattute.

Innanzitutto, gli intervistati hanno riconosciuto che i corsi d'acqua sono tornati alla loro naturale trasparenza e limpidezza, nuovamente popolati dalla caratteristica flora: pesci e anatre si sono sostituiti alla sgradevole immagine dei topi del passato.

> "Il torrente Chiampo che passa proprio anche qua per il centro una volta era molto molto diverso adesso c'è l'acqua che è bella limpida ci sono addirittura pesci che non esistevano." [I3]

> "[Il fiume] è cambiato perché è più pulito e anche le persone non vedi più i sacchetti di nylon e quelle robe che buttavano giù, non le vedi più quelle robe lì adesso e anche gli fa piacere se quello scarico non arriva più lì perchè senti odore e tutto cioè si interessano abbastanza anzi anche tanto." [I7]
> "Comunque adesso è molto meglio eh adesso vedi che è cambiato un po' l'acqua è più pulita è meglio adesso insomma tanto meglio e poi adesso abbiamo anche le anitre dentro […] pieno le senti proprio volare su e giù per il fiume per il Chiampo." [I7]

Ciò nonostante, nel succedersi del racconto è emerso come l'intero territorio sia talvolta ancora percepito come 'potenzialmente' inquinato proprio in quegli aspetti in cui negli anni Settanta erano state riscontrate forti criticità: ambiente, acqua, aria.

Il primo tema a essere stata rilevato è lo spiacevole abbandono dei rifiuti, che tuttavia riporta a una criticità generalizzata non esclusiva della zona, ma di livello nazionale.

> "Adesso troviamo ancora i sacchetti di plastica lungo la strada […] Quest'anno sono andato in vacanza a Vieste sono passato dalla foresta Umbra ok? Nella foresta Umbra ci sono ancora i frigoriferi e i materassi buttati lungo la strada […] Il rifiuto c'è e c'è sempre stato." [I2]

> "Vedi in giro in qualche posto più nascosto che buttano ancora qualche sacchetto qualche pezzo di ferro invece di andare in discarica e buttarlo là lo buttano lì." [I7]

Ben più contestuali sono state invece le considerazioni di uno degli intervistati (I2) sulla possibile perdurante presenza di agenti inquinanti, non visibili nei corsi d'acqua, della cui qualità conseguentemente si arriva a dubitare.

> "Se l'acqua è limpida non vuol mica dire che sia pulita." [I2]

> "Non è cambiato assolutamente niente gli stessi detriti li trova ancora li trova ancora." [I2]

A destare ulteriore preoccupazione - e in questo caso in modo piuttosto condiviso da tutti gli intervistati - è sembrata poi la condizione dell'aria e, nello specifico, della qualità dei fumi immessi dalle industrie; gli ex alunni hanno espresso forti perplessità sull'efficacia dei filtri installati nelle concerie.

> "Il depuratore ha risolto sicuramente il problema dell'acqua però tutto quello che viene mandato fuori nell'aria quello non si riesce a controllare per quello che ne so io ci sono dei filtri però ripeto 'non lo so' può essere però secondo me la lavorazione con certi prodotti che magari liberano dei gas adesso io non so con precisione come funzione però probabilmente c'è l'odore non arriva solo dalla macerazione cioè non è l'odore delle fogne per capirci insomma si sente la differenza ecco usano altri prodotti." [I5]

> "Eh i fumi non li vedi cioè nel senso l'acqua si vedeva i fumi punto di domanda non lo so io sento che fanno impianti e costosi anche per ridurre l'inquinamento atmosferico no? I fumi e quelle robe lì però là non c'è il gruppo ecologico che va a vedere." [I7]

Tale preoccupazione permane per la persistenza nella zona dell'odore sgradevole, unico elemento che non è stato oggetto di percepibili migliorie nel corso degli anni. I partecipanti hanno frequentemente ironizzato amaramente sull'elemento 'distintivo' che tale spiacevole caratteristica assume per il loro territorio. A questo proposito, ben esemplificativa è stata la frase - già in precedenza citata - di un'ex alunna

(I3) che parla dell'"odore di Arzignano" per rimarcare quanto gli abitanti della Valle si siano ormai abituati (o rassegnati) a ciò nel loro quotidiano.

> "Infatti anche adesso nonostante che abbiano spostato le concerie del centro e abbiano fatto il depuratore se stai via per esempio nel periodo di ferie che stai via per un po' di tempo quando si rientra ad Arzignano e si arriva a ridosso del ponte che si viene da Montecchio, come si arriva lì si sente subito." [I3]

> "Io giro tanti posti in Italia ma la puzza che trovi quando fai il ponte della Marelli non c'è da nessuna parte." [I6]

L''odore' si riflette perciò nelle narrazioni che hanno affrontato il tema della salute pubblica, facendo emergere timori latenti sulla salubrità del territorio nonché preoccupati interrogativi sulle possibili correlazioni tra l'attuale inquinamento, quantomeno atmosferico, e l'incidenza e il decorso di alcune malattie.

> "Infatti qua nella nostra Valle per dire le malattie legate a tipo broncopolmoniti sono più difficili da curare che in altre zone può essere anche questo uno dei motivi […] insomma e chi lo sa cioè la prova del nove non si ha però magari che incidano sì." [I4]

> "Sì adesso io non ho il dato ma sicuramente si sa che qui nella Valle le allergie sono molte aumentate allergie respiratorie e allergie anche alimentari quelle forse dovute ad altri fattori però c'è molta più gente che soffre di allergie rispetto ad una volta insomma per non parlare dei bambini." [I5]

Per concludere questa prima sezione dedicata alla percezione del territorio in termini di aspetti descrittivi, è interessante rilevare come siano stati citati in più occasioni confronti con l'attività conciaria svolta all'estero. Il paragone è stato introdotto da una parte per porre l'attenzione sul tema della delocalizzazione produttiva e sulla preoccupazione dell'impatto ambientale di tale particolare processo lavorativo in contesti meno attrezzati sul piano normativo e legislativo; dall'altra per offrire una comparazione tra alcuni altri Paesi esteri e la Valle del Chiampo del passato, quasi a motivare il processo 'naturale' che questa attività provoca sull' ambiente e per far risaltare come il loro distretto sia stato all'avanguardia nell'averne saputo fronteggiare con successo e lungimiranza le inevitabili criticità. Questa dinamica può essere interpretata come una strategia messa in atto a difesa dell'identità della comunità cui si appartiene, la quale - mediante il confronto con gruppi simili, ma ancor più problematici - produce esiti favorevoli al proprio gruppo.

> "Noi importavamo tutto quanto dalla Russia e dall'Ucraina solo pelli grezze adesso per mantenere il lavoro all'interno cos'hanno fatto? Hanno messo una tassa ok? Che non è più conveniente importare il grezzo conviene importare il wet-blue mi spiego? Però adesso non lo so come siano i depuratori là." [I2]

> "Poi hanno cominciato ad andare fuori a lavorare all'estero allora inquinano là adesso eh sì sicuro fino a che non si accorgono." [I7]

> "Interessati? Non lo so e adesso sono interessati quando vanno all'estero? Sì hanno i depuratori dicono anche là però avranno i depuratori anche là però non so questo non lo so." [I7]

> "Il discorso è questo: questo che abbiamo tollerato noi ai nostri tempi adesso lo stanno tollerando i cinesi a (*città cinese*) mi spiego? D'altra parte lei sa meglio di me che l'industrializzazione porta sicuramente dei danni." [I2]

> "Adesso qua non ho non ho fotografie delle concerie di (*città cinese*) ma se lei guarda (*città cinese*) […] C'è un campo un campo come dire che c'è qua ok? Ci sono delle coperture in lamiera sotto ci sono le botti ok? Ci sono i bambini scalzi ok? Che le botti quando hanno finito di fare la concia buttano le pelli per terra e loro scalzi prendono la pelle e la mettono sulla barca ok? E la barca è trainata da dei bufali cioè sono cose apocalittiche." [I2]
> "Concerie in Marocco certi tipi di concia le fanno ancora con i piedi." [I2]

Circa gli aspetti emotivi si è rilevata l'assenza di tale modalità discorsiva, in analogia a quanto era stato già riscontrato nell'analisi delle interviste per l'individuazione delle rappresentazioni passate del territorio.

Coerentemente a quanto emerso dalle relazioni del Progetto con le scuole, gli intervistati non hanno speso parole per esprimere soddisfazione o apprezzamento alle migliorie funzionali apportate al loro territorio, ma si sono limitati ad una 'fredda' analisi delle tappe considerate decisive per il processo di risoluzione delle criticità.

Le pratiche quotidiane legate al rapporto con il territorio, tuttavia, contrastano con l'immagine pulita e neutra dell'ambiente emersa dalle narrazioni: esse riferiscono di una rappresentazione 'avvelenata' del territorio e una sfiducia generalizzata nei confronti dei prodotti locali (pesce, frutta, verdura), di cui i partecipanti dichiarano di diffidare poiché preoccupati che questi alimenti possano contenere sostanze nocive.

> "È terribile pensarci perché […] mi sembrava proprio 'È roba nostra questa qua' no? Alla faccia della roba nostra." [I3]

> "Normalmente compravo la frutta legata al nostro territorio mi sembrava una garanzia no? […] Invece oggi ovvio che dico 'Ma insomma sarebbe meglio prendere la frutta che viene dall'estero'". [I4]

> "C'è gente che pesca dopo il pesce non so se io non lo mangerei ancora." [I7]

La permanenza di questo timore generalizzato emerge chiaramente dalla frase seguente.

> "Dopo aver visto tanta acqua sporca inquinata eccetera l'acqua faceva paura anche su nelle passeggiate in montagna non si beveva l'acqua dal ruscello perché acqua uguale inquinamento al massimo si mettevano le mani dentro però credo di aver sempre avere avuto paura dell'acqua e dell'inquinamento di lavare le mani anche i miei figli quando erano piccoli non li lasciavo mai evitavo anche che toccassero l'acqua oppure che si bagnassero le mani nella paura che fosse inquinata poi adesso invece le garanzie ci sono l'acqua si sa che è pulita però ti resta un po' dentro." [I4]

Forse come conseguenza della suddetta preoccupazione, gli intervistati sostengono di tenere comportamenti particolarmente rispettosi nei confronti della risorsa idrica, trattando l'acqua come un bene prezioso, specialmente coloro che vivono nei paesi vicino alle sorgenti. Una partecipante (I5) residente da tempo nell'Alta Valle del Chiampo racconta di bere quotidianamente l'acqua del rubinetto, pratica a cui non era abituata quando abitava ad Arzignano.

Questo risulta in linea con alcuni risultati emersi da specifiche analisi svolte sui dati dell'Indagine Campionaria sul consumo dell'acqua del rubinetto[28], che evidenziano come il già alto tasso di sfiducia rilevato fra la popolazione adulta di tutti i paesi della Valle inclusi nella ricerca, aumenti dai paesi dell'Alta a quelli nella Bassa Valle del Chiampo, quasi seguisse il flusso dell'acqua, e quindi diventando potenzialmente sempre più inquinata (cfr. Brondi *et al*., in stampa).

[28] La sfiducia nei confronti dell'acqua è sostenuta anche da quanto emerge dal raffronto tra i risultati di specifiche analisi svolte sui dati dell'Indagine Campionaria sul consumo dell'acqua del rubinetto e gli esiti di analoghe domande dell'Indagine multiscopo annuale sulle famiglie condotta a livello nazionale nello stesso anno (ISTAT, 2007), in cui emerge che - se la percentuale di italiani che dichiara di non bere acqua del rubinetto è del 37% (e in Veneto oscilla tra il 26% e il 34%) - quella degli abitanti della Valle del Chiampo è di molto superiore (54,9%).

L'intervistata sopra citata, nel tentativo di dare una spiegazione al suo rifiuto, ha proposto proprio giustificazioni riferite, oltre alla poca conoscenza, anche alla sfiducia, sia nei riguardi degli Enti a ciò preposti sia nelle loro campagne di rassicurazione sulla qualità dell'acqua, che sono definite un "discorso pubblicitario" poco convincente.

> "Si è ancora molto non so dubbiosi critici in quei confronti lì [l'acqua del rubinetto] perché cioè è impossibile che adesso cioè le fabbriche ci sono ancora forse non conoscendo come funziona il sistema di depurazione tutte quelle cose lì magari uno non ci crede tanto insomma poi non so se le persone si lasciano molto influenzare anche da un discorso pubblicitario ecco." [I5]

Dunque, mentre le componenti visive ed estetiche della rappresentazione del territorio sembrano seguirne l'evoluzione avvenuta a seguito della messa in opera di adeguate ed efficaci politiche ambientali, che lo hanno migliorato molto ottenendo un ambiente 'più pulito', nelle pratiche quotidiane permangono preoccupazioni circa la persistenza di potenziale inquinamento del territorio .

Perciò, dal punto di vista teorico, i risultati mostrano la co-esistenza di vecchie e nuove idee dell'ambiente a cui consegue una rappresentazione 'ibrida': dalle interviste emerge una discrepanza tra aspetti cognitivi (più positivi) e comportamentali della rappresentazione, indicando la presenza di elementi di inerzia nel processo di cambiamento e di polifasia cognitiva.

Figura 7.1 riporta le tappe ritenute dagli intervistati essenziali al processo di cambiamento del territorio, oltre che una sintesi delle più vivide immagini relative a ciascun momento, la loro spiegazione e alcune possibili interpretazioni a livello teorico delle loro interconnessioni.[29]

[29] Il *network* affianca alle interviste con gli ex alunni del prof. Boscardin, le conversazioni con alcuni residenti (definiti nel Paragrafo 7.1 'testimoni privilegiati') vicini al lavoro svolto del Gruppo Ecologico. Le ragioni dell'accorpamento di questi due gruppi sono dettate dall'affinità delle tematiche affrontate, delle immagini ricordate e delle giustificazioni proposte: le narrazioni dei 'testimoni privilegiati' trovano molti più passaggi in comune con quelle degli ex alunni rispetto a quelle degli altri residenti maggiormente vicini al distretto conciario.

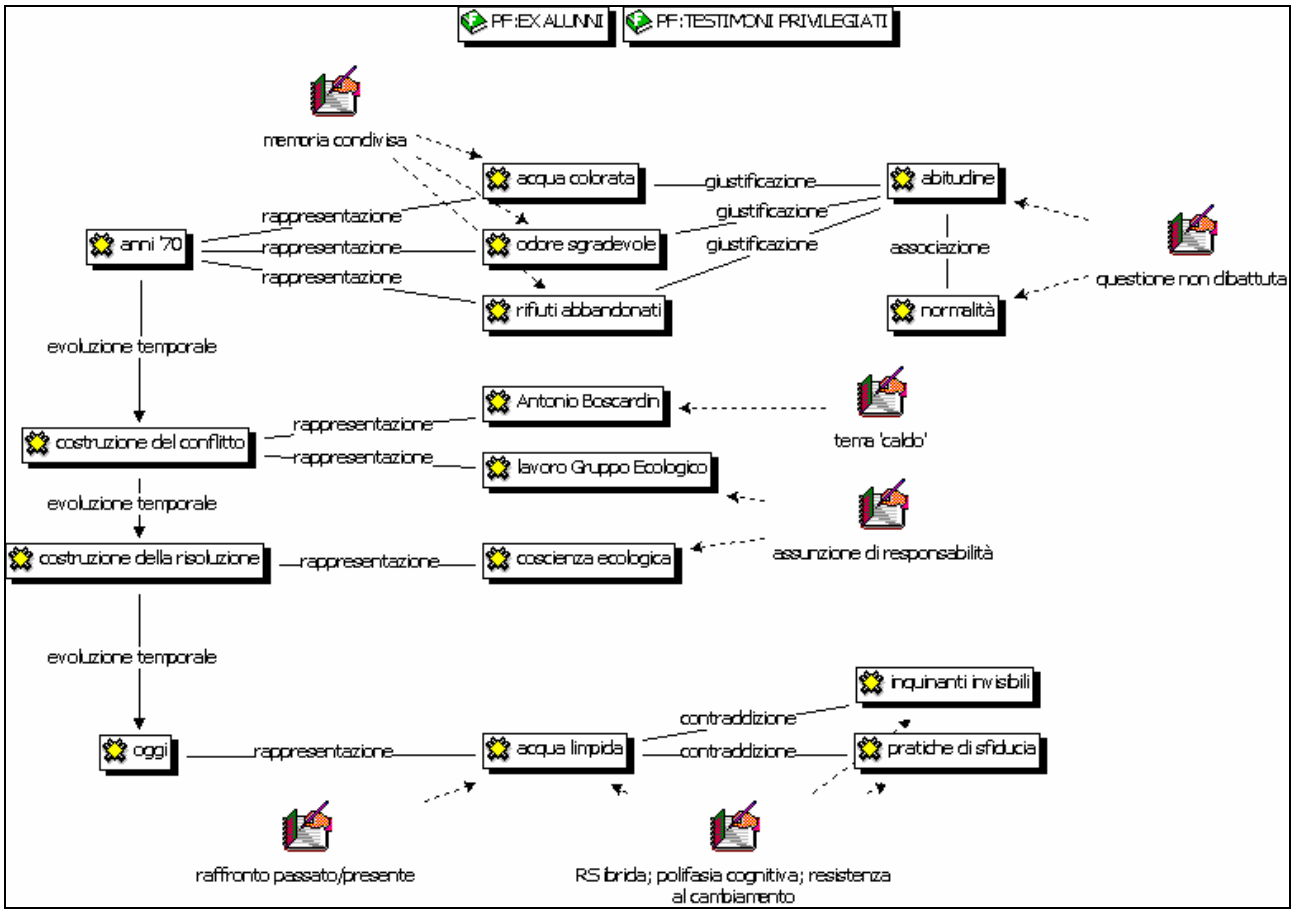


Figura 7.1: *Network view* delle interviste a ex alunni e a testimoni privilegiati

7.4.4 Residenti: il rapporto tra Valle del Chiampo e distretto conciario ieri

Un primo indicatore della stretta relazione tra la Valle del Chiampo e la sua principale attività industriale è l'immagine espressa dai residenti interpellati di un territorio 'ideale' per la lavorazione delle pelli, grazie alla presenza di numerosi corsi d'acqua. L'acqua, elemento definito "oro bianco" in una delle interviste (I10), è stato più volte richiamata in maniera trasversale - cioè non soltanto da specifici gruppi di partecipanti - per il suo ruolo indispensabile al processo conciario, esplicito segno di una rappresentazione dell'ambiente al servizio del distretto industriale.

> "L'acqua è un fattore produttivo a tutti gli effetti." [I09]

> "C'era proprio un substrato ideale perché nascessero le concerie acqua grandi spazi." [I26]

> "L'acqua qui è sempre stata per noi di Arzignano il lavoro, perché da qui si vede l'immensità della zona industriale dove l'acqua è assolutamente indispensabile." [I28]

A questo proposito, ulteriore evidente segnale dell'intreccio indissolubile con cui è percepito il rapporto tra il territorio e il distretto conciario, è quanto si evidenzia chiaramente dalle risposte dei residenti sulla storia della Valle. Se nelle interviste con gli ex alunni ci si aspettava che le narrazioni legate al passato facessero riferimento esplicito agli anni Settanta e alla contestuale attività svolta del Gruppo Ecologico, nelle conversazioni con i residenti - lasciata aperta la questione e invitati i partecipanti a ripercorrere i momenti storicamente salienti per la loro zona - si è riscontrato con notevole interesse come

l'origine dei racconti coincidesse con la nascita del distretto conciario seguita alla crisi delle filande e come i successivi passaggi puntualmente ricordati fossero tutti connessi a periodi di svolta in ambito industriale.

> "Sì beh la storia indubbiamente è precedente la mia nascita dopo l'avvento nella nostra area delle filande che sono andate in crisi con l'avvento del nylon è proliferata in questa Valle una presenza di concerie." [I12]

> "Essendo una zona con una notevole disponibilità di acqua perché anche le filande avevano bisogno di acqua eccetera e avendo già l'infrastruttura perché le filande avevano bisogno di grandi spazi per asciugare i fili di seta eccetera insomma tutti questi discorsi qua sono nate le prime concerie." [I26]

Tra i momenti chiave è stato spesso segnalato il *boom* industriale ed economico degli anni Sessanta per l'incidenza diretta e concreta sul territorio della Valle in conseguenza dell'aumento incontrollato di numero e dimensione delle concerie.

> "In zona sempre di più concerie sono arrivate." [I18]

Com'è noto, questo processo ha provocato nel tempo quel degrado ambientale di cui già più volte si è riferito ampiamente. I racconti e i ricordi di quegli anni narrati dai residenti interpellati, nel descrivere il modo in cui l'ambiente era rappresentato, ricalcano con precisione le narrazioni degli ex alunni del prof. Boscardin. Da un punto di vista teorico, questo rafforza l'idea secondo cui è possibile individuare una memoria condivisa dalla comunità dell'immagine del proprio territorio e delle sue criticità in quel periodo.[30]

Appare tuttavia di interesse riportare il punto di vista del medico, giunto ad Arzignano proprio negli anni di massimo degrado ambientale provocato dall'attività senza regole delle concerie, e riproporre alcuni dei suoi ricordi. Nonostante le narrazioni facciano sempre riferimento agli aspetti descrittivi ben noti, è importante focalizzare l'attenzione sulle espressioni di sconcerto e incredulità di uno 'sguardo esterno' in contrapposizione a quelle abituali connotate di normalità spesso citate - seppur con una vena di amarezza - dagli abitanti nati e cresciuti nella Valle, spettatori di tutte le tappe del rapido aumento dell'inquinamento. A ciò va aggiunta anche la comparsa di metafore - assenti nelle precedenti interviste agli ex alunni - che, avendo la funzione di attribuire significato a un oggetto non familiare, confermano l'interesse per il loro approfondimento.

> "Ho visto il torrente e lì ho avuto un'impressione tremenda perché quello che ho visto sembrava la tavolozza di un pittore i colori delle acque erano talmente intensi e talmente mescolati si vedevano dei rossi intensi dei blu dei gialli addirittura dei fumi che uscivano sembravano le acque dello Stige non le acque del torrente era completamente in contrasto con quello che era l'ambiente che stava attorno e questo mi ferì moltissimo e pensai che questa fosse una ferita assolutamente insanabile per questo luogo perché era troppo inquinato questo fiume così anche a vista d'occhio era una cosa indescrivibile." [I23]

A questa frase poco dopo il dottore aggiunge:

> "Io mi ricordo che allora i cittadini accettavano ben volentieri questa situazione le mamme non erano particolarmente preoccupate per i piccoli la gente mi ricordo che quando andavo al sindacato […] e affrontavo questo argomento mi dicevano che gli operai preferivano morire e ammalarsi anziché perdere il posto e se io dicevo loro 'Ma guardate che non è che sono le uniche due scelte possibili perché non è vero che se curiamo l'ambiente perdiamo necessariamente l'occupazione è vero il contrario' e mentalmente si chiudevano in se stessi non volevano nemmeno ascoltare queste argomentazioni pensavano che fossero argomentazioni di uno originale 'Sì tu sei medico vedi le cose da un punto di vista

[30] Per evitare ripetizioni e non risultare ridondanti si è scelto di non commentare ulteriormente lo stato di degrado ambientale della Valle così come riconosciuto dai residenti intervistati, i quali sono tornati a sottolineare gli elementi dell'acqua colorata, della persistenza del cattivo odore e della presenza di rifiuti abbandonati.

> medico però la realtà qui è questa quindi se vogliamo avere occupazione dobbiamo avere anche inquinamento' e questa era la mentalità che io ho trovato ad Arzignano." [I23]

Al tema dell'abitudine cieca e sconsiderata nei confronti del mancato rispetto dell'ambiente circostante, si accosta la chiave interpretativa della questione del lavoro, ripresa anche da altri intervistati: agli abitanti della Valle non è più attribuita una mancanza di coscienza ecologica che per anni li ha resi insensibili ai temi di tutela ambientale, quanto piuttosto una lucida analisi di costi e benefici apportati dal distretto conciario, equazione che si è risolta con occupazione = inquinamento.

Un'ulteriore considerazione su quest'ultimo estratto riguarda la questione della difesa dell'identità: la proposta del dottore considerata troppo 'medica' dai suoi interlocutori, e la chiusura conseguente, indicano l'indisponibilità di accettare proposte provenienti dall'esterno (da chi esercita una professione non legata all'ambito conciario, ma anche - seppure qui non dichiarato esplicitamente - da un non valligiano) e quella di riconoscere la criticità di elementi indesiderabili del contesto nel quale si vive.

Rimanendo in tale contesto, si riporta un altro estratto che, raccontando un episodio ancora una volta relativo al primo impatto del medico con la Valle del Chiampo, affronta in questo caso la questione dell'odore caratteristico della zona.

> "Se non che sono stato investito da un odore tremendo che copriva completamente l'odore delle rose e non capivo cosa fosse un odore intenso un odore insopportabile ma proprio insopportabile e ricordo che sono tornato in albergo molto colpito da questo odore che era pervadente riempiva tutto quanto tutto quanto l'ambiente atmosferico del paese e sono entrato c'erano degli avventori che stavano chiacchierando tra loro ho chiesto al gestore dell'albergo dico 'Ma questo odore così forte così intenso così cattivo che cos'è?' e tutti sono scoppiati a ridere al che mi sono sentito anche un po' come un ingenuo 'Ma come qua tutti sono al corrente di questo' e mi fa '*I xe l'odor dei schei*' io non parlo bene mi ha detto 'è l'odore dei soldi' 'L'odore dei soldi?' E allora ho capito che era il prezzo che questa comunità pagava per l'occupazione nel campo della concia ed era un prezzo altissimo nauseabondo." [I23]

Le giustificazioni date al medico dai suoi interlocutori sono più esaustive di qualsiasi altro commento: le loro considerazioni confermano e rafforzano l'idea secondo cui gli abitanti della Valle avessero fatto - forse inconsapevolmente - delle precise valutazioni in termini di priorità per la comunità, privilegiando la scelta del benessere a discapito di quella della tutela dell'ambiente. L'aneddoto del medico spiega bene anche come gli abitanti della Valle riconoscessero i riflessi concreti al benessere collettivo derivanti dall'attività conciaria, e di cui beneficiava, e beneficia tuttora, l'intera comunità.

A questo proposito appare necessario chiedersi come mai una memoria condivisa sia ancorata così saldamente a un periodo tanto critico e quale sia la sua funzione in termini di coesione sociale e di appartenenza identitaria al territorio. Una possibile interpretazione è offerta dalla lettura accurata delle ricorrenti ricostruzioni del delicato processo di risoluzione delle criticità, dalle quali - come si vedrà nel dettaglio in seguito - i residenti interpellati ritengono di essersi allontanati con pieno successo.

Circa le giustificazioni che gli stessi intervistati hanno proposto nel tentativo di spiegare come sia stato possibile arrivare a una tale situazione di conflitto ambientale, c'e sostanziale concordanza che la causa prevalente sia da attribuirsi alla rapidità del processo di sviluppo industriale.

> "Con la situazione che si è creata nel dopoguerra la guerra del quaranta quarantacinque il proliferarsi appunto delle concerie in Italia è stata velocissima a questo punto indubbiamente anche le Amministrazioni locali si sono trovate con una situazione imprevista e imprevedibile." [I12]

> "Si è fatto qui ad Arzignano un centro conciario talmente grande da non potere sopportare il peso dell'inquinamento perché non è vero che possiamo disinquinare tutto c'è un limite c'è un limite se noi concentriamo troppe concerie in un territorio alla fine possiamo mettere tutti i depuratori che vogliamo sarà estremamente difficile riuscire a raggiungere un risultato ottimale." [I23]

Le ragioni della rapidità con cui il settore si è sviluppato e dello sfruttamento sconsiderato delle risorse naturali sono ben esemplificate da un partecipante mediante la metafora del "limone da spremere"; egli infatti sostiene che:

> "Quasi tutti i soggetti protagonisti hanno visto il sistema produttivo della concia come un limone da spremere nonostante abbia ormai più di cento anni ma il grosso dello sviluppo ha quarantacinque cinquant'anni penso che la maggioranza non avesse l'idea che i settore durasse così a lungo pur cui c'era una specie di fretta di trarne dei benefici." [I19]

Interessante come nel corso di questo processo in più occasioni all'acqua sia stato attribuito il ruolo di 'vittima sacrificale', subendo quasi una 'umanizzazione' fino ad arrivare a farla diventare la protagonista di un canto popolare intitolato proprio '*L'acqua xe morta*'.

> "Nel tempo del massimo inquinamento io ho scritto un canto che si chiama che si chiamava '*L'acqua xe morta*' e col mio coro andavo nel basso vicentino a chiedere scusa ai contadini per l'inquinamento che noi mandavamo a loro che non potevano neanche abbeverare i campi perciò sono sempre stato sensibile alle conseguenze dell'inquinamento." [I28]

> "Beh all'inizio l'acqua è stata una vittima è stata la vittima dell'industrializzazione quindi era trattata così era prelevata uccisa e come dire abbandonata a se stessa che è un po' la storia delle risorse naturali quando ci sono dei processi rapidi e così tumultuosi di crescita industriali oggi li vediamo in alcuni Paesi dell'Asia piuttosto che del Sud America." [I09]

L'analogia tra il sistema produttivo di quegli anni e quello attuale in alcuni Paesi esteri, ricorre dunque anche in questo gruppo di partecipanti; la finalità del paragone si svela chiaramente nel secondo estratto riportato di seguito in cui l'intervistato tiene a sottolineare la lungimiranza delle Autorità locali che, a suo parere, sono state in grado di comprendere per tempo la gravità delle conseguenze di una modalità di lavorazione così priva di regolamentazione.

> "Gli stessi conciari di Arzignano hanno aperto concerie in Sudafrica in Brasile enormi stabilimenti in Cina dappertutto dovunque c'è la materia prima cioè ci sono le vacche ci sono gli animali e questi stabilimenti nel Terzo Mondo assomigliano a quelli che erano quando noi eravamo Terzo Mondo." [I23]
> "Sono natele prime concerie che io ho ritrovato tali e quali quando sono andato a fare un viaggio in Marocco a Marrakech ci sono ancora adesso non so conciavano immergevano le pelli tutto a cielo aperto scaricavano nel torrente e qua praticamente e stata la stessa cosa poi dopo qua sono stati comunque bravi a vedere che i danni all'ambiente cominciavano a essere..." [I26]

Diventa quindi molto importante esplorare il modo in cui i membri della comunità abbiano costruito il processo di risanamento ambientale della loro Valle nel corso degli anni, ossia a chi - e con quali azioni concrete - sia stato assegnato il merito di aver avviato il recupero del territorio. Su questo tema si sono messi in luce differenti posizionamenti a seconda delle diverse appartenenze percepite dagli intervistati: come illustrato di seguito, ogni gruppo ha ritenuto infatti di aver dato un decisivo contributo ai miglioramenti ambientali avvenuti.

La rigorosa implementazione a livello locale di leggi nazionali è considerata dai partecipanti in modo condiviso il primo vero momento di svolta: alle Amministrazioni della Valle è riconosciuto di aver affrontato con impegno e serietà la questione e di aver operato delle scelte concrete dimostratesi col tempo valide ed efficaci. Gli amministrati e gli imprenditori intervistati esprimono concordemente che la sensibilità delle

Istituzioni ha svolto un ruolo essenziale nel processo di cambiamento in un periodo in cui gli industriali erano quasi esclusivamente concentrati a trarre profitto dallo sfruttamento intensivo del territorio.

> "È nata dalle Amministrazioni allora le imprese in quel momento non erano così attente all'uso della risorsa come invece lo sono oggi furono le Amministrazioni anche sollecitate dalle Istituzioni e da situazioni davvero insostenibili sotto il profilo igienico sanitario se non altro e quindi quel momento insomma per esempio l'allora Sindaco di Arzignano e anche di Montorso che poi furono i primi due Comuni a costituire il Consorzio insomma presero la cosa sul serio poi a mano a mano se ci metti la Provincia e la Regione e le Istituzioni in progressione.". [I09]

> "Dopo una quindicina vent'anni più o meno è incominciato anche con la legge Merli una sensibilità nel nostro territorio da parte degli Amministratori di mettere mano appunto a un tentativo di depurazione delle acque dove non esisteva diciamo una conoscenza specifica infatti siamo stati un po' dei pionieri in un certo qual modo su una massa così elevata di acqua conciaria non c'era appunto nessuno che ci dicesse come si doveva fare per cui è nato questo impianto di depurazione consortile." [I12]

L'opera delle Amministrazioni in taluni casi viene descritta come una vera e propria 'battaglia' contro gli industriali; ciò in contrasto con quanto emerso nelle interviste agli ex alunni del prof. Boscardin in cui era stata rilevata una sorta di complicità tra Istituzioni locali e imprenditori, a tutela di questi ultimi.

> "I conciari di Arzignano non hanno disinquinato il fiume e la Valle di loro iniziativa sono stati costretti dalla legge la legge ha imposto che si facessero i depuratori che si facessero dei collettori che portassero i liquami direttamente al depuratore e per anni le nostre Autorità comunali hanno lottato hanno cercato di convincerli hanno imposto delle tasse che corrispondessero al tipo di inquinamento hanno dovuto lottare contro le frodi perché alcuni conciari e lo diciamo con estrema serenità senza fare nomi preferivano buttare nei pozzi una parte dei liquami per dimostrare che ne producevano di meno coi danni che possiamo immaginarci era una guerra difficilissima da vincere e le ripeto chiunque si ponesse dalla parte del fiume dalla parte del torrente dalla parte delle generazioni future dalla parte dei bambini dalla parte di quelli che avevano il diritto a vivere in questa città in maniera sana era visto in quell'epoca come un nemico ed era odiato così è stato Boscardin che non è morto con gli applausi della gente è morto solo e bisogna ricordarlo a tutti." [I23]

Più pacata la ricostruzione dell'imprenditore intervistato che - seppur riconoscendo nello sforzo delle Amministrazioni locali il punto di partenza per il processo di cambiamento - evidenzia anche l'essenziale ruolo degli industriali del tempo, i quali a suo parere avevano immediatamente accettato le nuove normative comprendendone le finalità, come anche confermato da un'operaia, in conceria da oltre trent'anni, che racconta dell'interessamento del suo titolare per la messa a norma dell'azienda.

> "Diciamo che l'imprenditore in quei momenti pensava solamente a produrre e indubbiamente la sensibilità degli Amministratori a far sì che di convincere gli imprenditori che così non si poteva andare avanti per cui direi che comunque sì c'è una piccola parte anche di industriali ma la gran parte è la volontà di chi ci amministrava anche di condurci in questa politica ecologica." [I12]

> "Quando ha fatto la conceria dove c'era prima è andato in comune e ha domandato se gli andava incontro con le fognature." [I16]

Speculare visione del succedersi degli eventi è quella proposta dal sindacalista intervistato, il quale al contrario sostiene che l'origine della concreta attenzione nei confronti dell'ambiente sia da ricondurre specialmente alle lotte sindacali degli operai delle concerie.

> "Ecco che allora entrato in azienda nel 66 e negli anni sessanta si è cominciato come dire l'impegno sindacale le lotte ecco io credo che si possa partire da lì." [I19]

Chiude la panoramica dei differenti posizionamenti - che più che conflittuali tra loro sembrano indicare una decisa volontà a dare ciascuno il proprio contributo e un forte senso di coinvolgimento di tutte le figure chiave - anche quello della comunità: in una intervista viene detto infatti che gli abitanti giocarono

un ruolo importante, mossi dalla preoccupazione per possibili danni alla salute pubblica provocati dall'inquinamento.

> "Le persone hanno cominciato a pensare seriamente al fiume più che per l'acqua o per gli odori quando determinate lavorazioni comportavano degli scarichi estremamente pericolosi che piano piano scendevano nel terreno come il cromo e stavano andando a inquinare le falde acquifere con pericoli gravissimi insomma." [I26]

> "Il punto di presa posizione forte da parte della cittadinanza quando si è cominciato a parlare proprio della salute allora a quel punto lì la cittadinanza ha detto 'No un attimo un conto è l'industrializzazione che va bene per tutti se c'è l'industria forte che fa stra bene le famiglie però la salute è altrettanto importante." [I26]

La grande assenza riguarda invece proprio la figura di Antonio Boscardin con il suo Gruppo Ecologico, tanto citati nelle narrazioni degli ex alunni per la forte spinta al cambiamento e alla formazione di una coscienza ecologica nell'intera comunità. Sola eccezione il parere del medico, che parlando del prof. Boscardin dice:

> "Quest'uomo era odiatissimo non ho mai visto un uomo più odiato ad Arzignano ma l'odio era l'odio di tutta la cittadinanza non c'era nessuno che lo amasse non c'era nessuno perfino i genitori erano disturbati dal fatto che i loro figli venissero coinvolti in qualcosa del genere era un uomo era visto come uno che minava il benessere della città questa è la verità bisogna dirlo."

7.4.5 Residenti: il rapporto tra Valle del Chiampo e distretto conciario oggi

È a partire dagli anni Settanta che si avvia il dibattito ancora attuale sulla gestione di un territorio che da un lato doveva supportare lo sviluppo produttivo del distretto conciario, fonte di lavoro e garanzia di benessere economico per migliaia di persone, dall'altro ne era fortemente condizionato per le conseguenze derivate dall'inquinamento, questione che nel frattempo la maggior sensibilità della cittadinanza iniziava a porre in primo piano. La comunità si trova ad affrontare il tema della permanenza delle concerie che 'inquinano' e della necessità del monitoraggio dei problemi ambientali, non disgiunto dalla profonda riflessione sul futuro della comunità anche a motivo dello stesso sviluppo fisico del distretto.

Coerentemente con quanto individuato nelle conversazioni con gli ex alunni del prof. Boscardin, anche questo gruppo di intervistati riconosce notevoli miglioramenti nello stato del territorio, sottolineando in particolare la ricomparsa della limpidezza del torrente e della caratteristica fauna acquatica. Le narrazioni, come nel caso delle rappresentazioni della Valle nel passato, risultano tra loro molto simili, indice di sostanziale condivisione anche della sua immagine attuale.

Omettendo di commentare nel dettaglio la percezione di tale evoluzione positiva, si vogliono piuttosto esaminare le opinioni su quei fattori che i partecipanti ritengono abbiano avuto un ruolo chiave nel progressivo miglioramento delle condizioni ambientali e nel loro corretto mantenimento fino ai giorni nostri.

Si tratta nello specifico di quell'insieme di attività e procedure produttive - di seguito sinteticamente definite 'concia verde' - che comprendono da una parte la rigorosa applicazione delle normative e dei previsti controlli tecnici e amministrativi, dall'altra la costante ricerca e l'adozione di tecniche produttive innovative ma rispettose dell'ambiente sia per l'utilizzo di macchinari più efficienti sia per il recupero dei prodotti di scarto.

In primo luogo vengono rilevati - con particolare enfasi dagli amministratori intervistati - la responsabilità e il merito delle Istituzioni locali nell'essersi fatto carico del difficile e delicato compito di conciliare industria e ambiente con finalità di ricomporre adeguatamente la frattura venutasi a creare tra sviluppo economico e sostenibilità ambientale.

> "Attorno a questo ovviamente ci vuole un sistema di regole di gestione e di governo della risorsa in questo senso sicuramente nel distretto la considerazione per l'acqua è una considerazione elevata elevata perché è risorsa perchè è un fattore produttivo a tutti gli effetti e quindi ogni volta che si tocca questa acqua voglio dire i soggetti industriali piuttosto che sono molto sensibili e attenti giustamente perché ne va della sopravvivenza del distretto stesso." [I09]

> "Il nostro ruolo è di far rispettare quelle che sono le attività autorizzate dalla Provincia quindi dopo il rilascio di una autorizzazione provinciale l'obbligo anche del controllo per quanto riguarda la collaborazione questa c'è hanno questa grande maggioranza di percentuale con qualsiasi categoria imprenditoriale poi ci sono momenti più e momenti meno ma questo rientra nel normale dibattito tra le esigenze dell'istituzione pubblica e le esigenze dell'imprenditore che fa il mercato e quindi il nostro ruolo a volte è di far anche gli interpreti tra il legislatore nazionale e l'esigenza dell'imprenditore locale assieme appunto alle associazioni di categoria." [I10]

In secondo luogo, e specificatamente da parte degli imprenditori e dei tecnici, si pone l'accento sull'impegno, anche in termini di investimenti economici, nella ricerca di innovazioni tecnologiche in grado di garantire processo di lavorazione più rispettosi dell'ambiente.

> "Stiamo appunto producendo delle novità anche di ricerca sulla possibilità di lavorare il cuoio inquinando sempre in misura minore per cui credo che la sensibilità nostra sia appunto quella di voler vivere in questo territorio bellissimo in questi panorami indubbiamente dove noi siamo nati dove abbiamo anche il cuore le radici di ottenere una lavorazione compatibile a tutto con l'ambiente." [I12]

> "Siamo appunto alla continua ricerca di usare sempre meno acqua di utilizzare sempre meno prodotti appunto per inquinare meno poi i reflui e anche addirittura di poterla riutilizzare in qualche fase di lavorazione per cui siamo molti attenti proprio consapevoli che l'acqua forse è il patrimonio primario del mondo e della vita per cui sicuramente la nostra sensibilità è molto molto diciamo così elevata in quello che è il concetto della concia." [I12]

Le prospettive future per il territorio spaziano su aspetti vari che tuttavia hanno in comune la speranza e la volontà di trasformare il rispetto per l'ambiente in valore aggiunto dei prodotti lavorati nella Valle così da realizzare nel concreto quel concetto di sviluppo sostenibile 'pieno' di cui si è già parlato.

Gli estratti riportati di seguito - oltre a far presagire la direzione che il distretto conciario intraprenderà - rimarcano ancora una volta l'indissolubile intreccio che ha segnato, segna e segnerà il rapporto tra la Valle del Chiampo e la sua caratteristica attività industriale.

> "La prossima fase dovrebbe essere quella in cui l'acqua diventa un valore mi spiego perché se l'acqua se qui è trattata così bene questo dovrebbe io mi auguro diventare evidente anche a chi va a comperarsi le scarpe in pelle e capisce che se quella pelle viene da qua viene da un luogo dove l'acqua è stata trattata bene non come in altri luoghi siamo ancora all'inizio però se veramente si riuscisse a portarsi dietro questo marchio positivo e se lo capissero i consumatori saremmo arrivati molto molto avanti." [I09]

> "Chi ha a che fare col mercato a livello mondiale sa bene che le regole non sono uguali dappertutto quindi molto spesso le nostre regole possono non fare competitivi i prodotti imprenditoriali però è anche vero che molto spesso laddove i prodotti insomma dove c'è molta concorrenza vuol dire che molto spesso non c'è stato il rispetto per l'ambiente nella produzione dei prodotti finiti quindi credo che alla lunga paghi molto di più una politica molto attenta e di controllo sull'ambiente perché dobbiamo dare alle generazioni future la sicurezza di crescere in un posto il più sano possibile sotto tutte le sue forme." [I10]

> "Stiamo facendo squadra in ambito nazionale solo perché vogliamo cercare di innovarci di portare novità e credo che ci stiamo riuscendo […] Sono stati presentati dei lavori di lavorazione della pelle con metodi totalmente innovativi dove si tolgono dei prodotti per usarne degli altri è chiaro che anche in chimica qua servono sempre i tempi per ricercare e nella ricerca vedere i risultati e i risultati sono ottimi alle prospettive del mercato comunque siamo veramente direi con la stazione sperimentale di Napoli con i centri politecnologici toscani e campani il futuro anche arzignanese con la scuola conciaria di Arzignano cercheremo tutti di spingerci in queste continue migliorie." [I12]

Già da subito è possibile notare quanto gli intervistati più vicini all'ambiente conciario (amministratori, tecnici, imprenditori, operai, sindacalisti) si siano distanziati - o non ne abbiano fatto cenno - dall'idea di coscienza ecologica costruita a fatica nel tempo dalla comunità così come proposta dagli ex alunni, per affrontare temi più 'concreti' e legati allo stretto rapporto fra territorio e la produzione del distretto conciario.

A questo proposito, le problematiche ambientali vengono trattate dagli operai prevalentemente con due strategie narrative: la prima, spostando il *focus* dell'attenzione verso l''ambiente lavorativo', sempre connotato in modo assolutamente positivo sia nel rapporto con i colleghi sia con il titolare dell'azienda, soprattutto; la seconda, estendendo la questione dell'inquinamento a cause diverse dall'attività conciaria (traffico ecc.).

Sui rapporti con i colleghi ci si sofferma a lungo sull'affiatamento e sullo 'star bene' nella conceria, conseguenza di quel clima di grande "famiglia" più volte segnalato.

> "Siamo partiti che era come una famiglia." [I16]

> "Era come una famiglia non come una conceria la tieni come fosse tua perché cresci lì vivi lì." [I17]

> "Sono brava gente io con loro ho un buon rapporto." [I18]

Con specifico riferimento al rapporto con il datore di lavoro si parla della severità e del rigore dei controlli, con narrazioni contenenti anche qualche riflesso di modeste iniziative paternalistiche.

> "Dalle scarpe alla maglietta ai guanti agli occhiali ai para-orecchie tutto […] lui dà tutto […] anzi ti dà la multa se non te li metti." [I16]
> "Se non ti puoi mettere le scarpe perché un giorno ti fa male un piede una roba e l'altra 'Non sei idonea a questo lavoro pazienza ne farai un altro' ma cercherai un altro lavoro ma queste qui sono le leggi deve metterle." [I16]

> "Poi abbiamo anche un capo reparto molto rigoroso che se vede che se hai qualcosa che non va bene subito… sì siamo seguiti benissimo te lo dico io." [I17]

Un dato condiviso è l'apprezzamento totalizzante verso il titolare della conceria, di cui i dipendenti intervistati prendono sempre le difese anche quando si tratta di riferire di fatti accaduti apertamente a loro danno (infortuni e cassa integrazione).

> "Si è dato molto da fare anche lui […] noi abbiamo anche da ringraziarlo perché è vero che ci vogliono gli operai ma mi pare che siamo entrambe le parti uguali l'operaio ha bisogno del padrone e il padrone ha bisogno dell'operaio perché noi se non abbiamo il padrone che ci dà lavoro." [I16]

> "Certi incidenti capitano accidentalmente perchè capitano ma gli infortuni sono anche una svista nostra ce ne sono tantissimi per sviste nostre ce ne sono tantissimi che avvengono accidentalmente che capitano ma sono anche per sviste nostre." [I17]

> "È una ditta seria questa qua è una ditta buona però se non c'è lavoro non è colpa neanche sua poveretto […] Non è colpa nemmeno loro cosa facciamo se non c'è lavoro se io sarà padrone o te se non c'è lavoro cosa fai?" [I18]

Altra strategia 'difensiva' molto ricorrente riguarda la generalizzazione delle potenziali cause dell'inquinamento, che oltre all'attività conciaria includono anche altri fattori, primo fra tutti il traffico veicolare.

> "Una volta c'era meno inquinamento e gli alberi e le piante erano più belle adesso ci sarà un po' di inquinamento di sicuro ma non dipende da noi dipende da tutto l'ambiente da tutta la zona […] le macchine tutto […] Comunque se dite che l'aria è un po' inquinata può darsi ma non è detto che sia solo per le concerie." [I16]

"Una volta per andare a lavorare si usava la bicicletta non si usavano le macchine che ci sono adesso […] Non penso che siano sole le concerie che inquinano." [I17]

"Si sente qualche volta quando è nebbia […] ma la puzza non è solo delle concerie la puzza è anche delle macchine quante macchine passano qua non è solo le conerie il discorso." [I18]

In modo condiviso le politiche aziendali rivolte alla tutela dell'ambiente vengono riconosciute essere all'avanguardia e assolutamente rispettose delle normative vigenti.

"È sempre stato all'avanguardia di tutto se veniva fuori una cosa nuova che bisognava fare se bisognava mettere il depuratore robe mestiere […] Adesso ci sono gli abbattitori in acciaio che non ti buttano fuori più un fumo sporco l'acqua è tutta depurata e viene fuori che è tutta limpida." [I16]

"È sempre stato una persona che ha rispettato le normative […] La nostra è una conceria pulita ordinata all'avanguardia." [I17]

"Adesso tutti gli spruzzi buoni con i ventilatori che non danno fastidio agli operai va tutto fuori è tutto regolare." [I18]

Davvero curioso è il paragone proposto in più occasioni da due operaie intervistate fra la conceria dove attualmente lavorano e altri ambienti (la casa, la farmacia, la discoteca) per porre l'accento sulle caratteristiche di pulizia - intesa qui sia come sterilità che brillantezza - del proprio ambiente di lavoro.

"Guarda che lavorare dentro è come lavorare in farmacia non c'è il camice bianco ma c'è la divisa ma non c'è sporco non c'è niente meglio in conceria che a casa mia." [I16]

"Ci tiene al miglioramento […] ha proprio il pallino della pulizia vuole sempre avere le macchine pulite e pulito dappertutto viene lì col fazzoletto se vede una macchia […] tanto che diciamo 'Basta perché sembra di essere in una discoteca non in una conceria'". [I17]

A sostegno degli esempi citati - che sono riportati a conferma di come gli operai del settore conciario si sentano fortemente identificati con il distretto - sono individuati nuovi passaggi in cui è espressa (quasi con stupore per la domanda) l'opinione che nulla potrebbe essere fatto per migliorare ulteriormente le condizioni di un territorio già oggetto di attenta cura e di rigoroso rispetto.

"Comunque se ci fosse qualcosa da migliorare lo migliora subito senza opporsi a niente il mio padrone l'ha sempre fatto ha sempre migliorato mai peggiorato mai non c'è un reparto che è rimasto uguale a com'era quarant'anni fa o vent'anni fa o quindici anni fa no no." [I16]

"Io penso che se ci fosse qualcosa di più da fare lo farebbe se gli hanno proposto qualcosa di meglio lui lo prova subito." [I17]

"Hanno filtri in regola tutti io non so cosa si può fare di più […] Io non so cosa dire su cosa si può migliorare si vede che è migliorato tutto […] Meglio di così cosa si può fare?" [I18]

Questa convinzione dei lavoratori sembra essere ben nota alla cittadinanza; lo stesso medico sostiene infatti molto sarcasticamente che:

"Adesso per cui ancora c'è molto da fare so che quando si dicono queste cose qualcuno protesta qualcuno pretende di dire che nella propria fabbrica c'è soltanto pruno e che la gente sta benissimo ma non è così." [I23]

A integrare il forte senso di appartenenza compare negli intervistati anche la consapevolezza dell'alone di singolarità che pervade la Valle: l'orgoglio per i primati ottenuti sia in ambito nazionale che estero e l'entusiasmo per l'eccellenza della produzione.

Ciò indica, innanzitutto, un alto livello di informazione da parte di questo gruppo su concorrenza produttiva e su prodotti realizzati, ma fa emergere anche la fierezza di far parte di un contesto dove

l'apporto di ciascuno è ritenuto aver contributo (e contribuisca tuttora) ai prestigiosi risultati dell'intero distretto.

> "Sempre lavorato, sempre stata bene, mai fatto mutua, mai fatto infortuni per il momento eh… facciamo le corna." [I16]

> "C'era la fila che vuole venire a lavorare alla P. domandano e tutto:" [I17]

> "Loro non possono dire male di me perché io sempre mi sono comportato bene con loro malattie non ne ho fatto ho lavorato sempre." [I18]

Il carattere distintivo dell'area è stato riconosciuto prevalentemente da quei residenti molto vicini all'attività della concia (imprenditori, operai, ecc.). Sono soprattutto loro a porre l'accento con orgoglio sull'alta qualità dei prodotti lavorati nel distretto e sul riconoscimento che arriva dall'esterno in termini di richieste da aziende automobilistiche o case di moda molto in vista a livello mondiale.

> "Vanno a prendere le pelli dove c'è un nome dove c'è qualcosa che va bene penso." [I16]
> "Adesso lavoriamo per la maggiore per gli interni delle macchine e arredamento anche divani salotti ma per le case più prestigiose." [I16]

> "Il settore dove lavoriamo noi hai anche un certo ambiente di lavoro perché una casa automobilistica di prestigio va a prendere le pelli dove c'è la fabbrica di prestigio." [I17]

> "Noi lavoriamo per case che sono tanto conosciute di macchine." [I17]

In conclusione va rilevato che - contrariamente alle aspettative - in nessuna intervista sia stato fatto esplicito riferimento alla natura distrettuale che caratterizza quel polo industriale e che rende la Valle del Chiampo così distintiva a livello nazionale e internazionale. Specularmente, tuttavia, i partecipanti (anche i più coinvolti nella produzione) hanno omesso di esprimersi sulla rivalità tra aziende.

Figura 7.2 riporta le principali tappe dell'evoluzione della rappresentazione della Valle e del distretto industriale nel corso del tempo, con inserite le giustificazioni proposte dagli intervistati maggiormente coinvolti nell'attività della concia. A lato le possibili interpretazioni offerte da uno sguardo psicosociale.

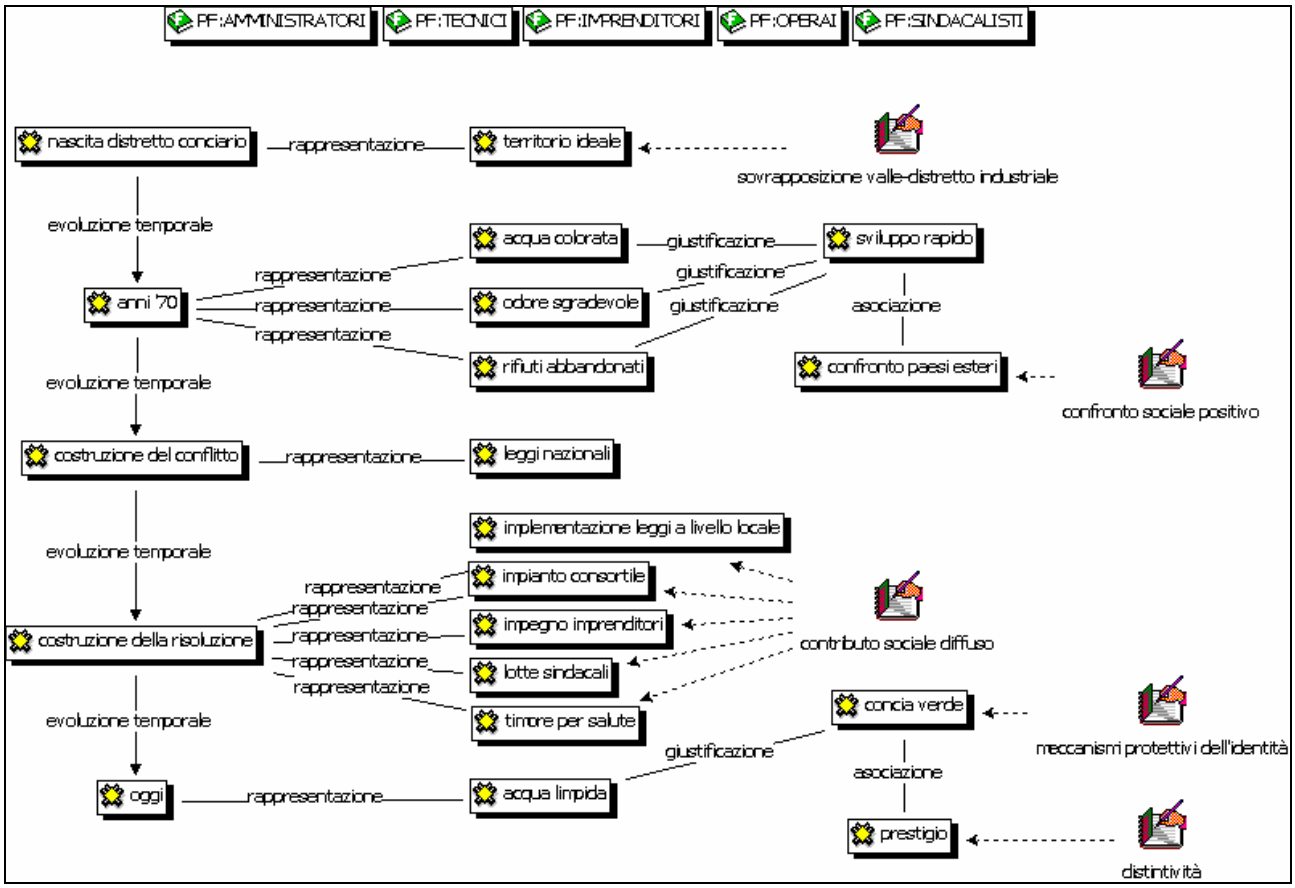


Figura 7.2: *Network view* delle interviste a residenti vicini al mondo della concia

7.4.6 Residenti: gli altri temi

Quest'ultima sezione illustra il modo in cui nel corso delle interviste ai residenti sono stati trattati alcuni argomenti volutamente proposti in modo non esplicito, ma tuttavia considerati particolarmente rilevanti per le loro connessioni con il tema in questione; più nello specifico essi hanno riguardato l'elevato numero di stranieri presenti nel territorio, il problema della salute pubblica e la recente inchiesta (tuttora in corso) sull'evasione fiscale che sta coinvolgendo un gran numero di aziende del distretto.

Trattandosi di questioni piuttosto sensibili e discusse, l'aspettativa era di individuare nelle conversazioni molti passaggi con opinioni forti e con espressioni di decisa presa di posizione.

Un primo dato di rilievo riguarda invece la saltuarietà della comparsa di tali tematiche: i partecipanti hanno evitato quasi del tutto questi argomenti o si sono limitati a qualche brevissimo cenno. Di ciò una preliminare interpretazione può essere dedotta facendo riferimento ancora una volta alle dinamiche di difesa dell'identità propria, e di quella dell'intera comunità, da presunte incursioni esterne, tra le quali potrebbe essere stata percepita anche l'eventuale analisi di aspetti critici del luogo in presenza dei ricercatori.

Di seguito si illustrano nel dettaglio i singoli punti sopra citati.

Considerata l'alta concentrazione di abitanti di origine straniera, si è ritenuto opportuno ascoltarne qualche testimonianza al fine di coglierne i vissuti connessi al rapporto con i membri della comunità della Valle del Chiampo e con gli italiani in generale.

I due intervistati stranieri (un operaio conciario e un sindacalista) dichiarano con compiacimento di non percepire alcun tipo di discriminazione nei loro confronti, arrivando perfino a immaginare la futura assegnazione a uno straniero di un incarico pubblico di rilievo.

> "Non mi trattano come straniero, mi trattano come i vostri italiani." [I18]

> "Finché gli stranieri rimarranno inseriti in questo territorio un giorno ci sarà un Sindaco straniero è possibile." [I20]

L'equità con cui gli abitanti non italiani sono trattati nella Valle è stata anche rilevata da un'operaia che rimarca ulteriormente - con semplicità di linguaggio, pur non definibile del tutto *politically correct* - la correttezza e l'imparzialità del contesto lavorativo nel quale lei stessa è inserita.

> "Il nostro datore di lavoro è una persona molto valida cerca di dare da lavorare a tutti al bianco al *moro* all'indiano al marocchino a tutti." [I16]

In ambito lavorativo, il processo di appianamento delle divergenze culturali tra operai stranieri e italiani sembra ormai concluso con successo, a eccezione di qualche sporadico caso sul quale gli intervistati immigrati hanno voluto ironizzare.

> "Non c'è problema anche se parecchi di loro sono di Bossi e vogliono beh pochi saranno forse due-tre che sono contro gli stranieri ma il resto non c'era nessuno come capi si comportano bene […] Ma pochi sono un po' così strani che non gli piace lo straniero." [I18]

> "Beh il problema più grosso io credo che è quello della paga si lamentano della paga che è troppo bassa rispetto alla fatica che si impiega in questi lavori ovviamente le differenze delle culture sono ormai abbastanza quasi superate il carattere degli italiani non è molto compatibile o conforme per esempio all'inizio ricordo che molti immigrati avevano il problema quando si sentivano le bestemmie." [I20]

Questa conquistata e ormai solida integrazione è dichiarata valere anche nei rapporti con la comunità in generale, come si deduce dalle poche brevi frasi che seguono dove emergono riferimenti ai temi della soddisfazione residenziale, del radicamento al territorio e del senso di appartenenza, evidente segno di come gli stranieri della Valle si sentano profondamente identificati e ormai parte stessa della comunità.

> "Sono venuto in Italia, mi sono trovato bene e mi trovo bene qua quindi mi va bene l'Italia." [I18]

> "Noi siamo sempre immigrati però posso dire che socialmente stiamo diventando più residenti che migranti perché il fatto che il territorio ci offre opportunità di lavoro e perciò c'è una crescita della famiglia delle convivenze e ci sono anche famiglie che hanno anche i figli grandi quindici anni che sono nati qua quindi questo è un ragionamento che può far pensare che non sarà solo un semplice passaggio ma che si costruiranno delle radici che saranno difficili da portare via." [I20]

Il radicamento con il territorio è confermato anche dal racconto di alcune iniziative molto partecipate per la salvaguardia dell'ambiente, quali la raccolta dei rifiuti lungo gli argini del torrente, organizzate e realizzate in più occasioni proprio dalle diverse associazioni delle comunità straniere della zona. Anche tali progetti rappresentano il segnale che il senso di identificazione non è solo a parole, ma è divenuto tangibile anche in termini di contributo sociale a vantaggio dell'intera comunità.

Tuttavia, pur in questo incoraggiante scenario, dalle interviste ai partecipanti stranieri emergono narrazioni meritevoli di ulteriore attenzione. Si tratta di episodi che, al contrario di quanto dichiarato in precedenza, denunciano comportamenti di alcuni datori di lavoro nei confronti dei lavoratori immigrati non solo discriminatori ma addirittura di sfruttamento. Al riguardo si rilevano espressioni giustificatorie - a tutela di quei titolari di concerie - che talvolta caratterizzano tali racconti e in cui la ricerca di attenuanti è raccontata con percepibile convincimento.

> "Gli indiani lavorano per cinque euro all'ora […] però sono padroni come tutti […] perché devo dare dieci euro se posso abbassare a cinque dopo hanno spese anche loro pagano acqua pagano luce pagano anche loro tasse tante non è che il padrone tutto mette in tasca hanno spese anche loro per quello quindi ognuno guarda al suo vantaggio per guadagnare." [I18]

> "Trentadue anni sempre in conceria solo che ho sbagliato andavo in pensione già l'anno scorso ho sbagliato tutto perché ho lavorato fuori regola io volevo mettermi in regola però c'era questo tiranno questo commercialista che copriva il padrone come voleva e quando veniva l'ispettorato mi diceva 'Scappa' e scappavo nella vigna perché andava in mezzo a una vigna e scappavo in vigna perché ero fuori regola ma ce ne sono tanti fuori regola." [I18]

Ben più critica è la valutazione di tali comportamenti fatta da un partecipante italiano che mette in risalto il modo molto ostile con cui, dal suo punto di vista, gli stranieri siano stati accolti nella Valle e come gli abitanti della zona abbiano approfittato sistematicamente del proprio ruolo di 'potere' non solo in ambito lavorativo, ma in ogni situazione della vita quotidiana.

> "Si vede gente che è venuta da tutto il mondo e che in gran parte almeno li vedo qui hanno un rapporto amichevole con questo posto anche se devo dire non è che sempre sono stati accolti con favore tuttavia per la stragrande maggioranza quando vengono qui mi accorgo che hanno un grandissimo senso di responsabilità quando io li vedo ammalati e dico 'Devi stare a casa' mi rispondono 'No dottore poi il padrone ci sta male vado a lavorare' 'Ma hai la febbre hai trentotto di febbre' 'No no dottore mi dia la medicina che vado a lavorare lo stesso' molti fanno così quindi sono persone che lavorano. [I23]

> "Quando sono arrivati qui non solo sono stati disponibili a fare qualunque lavoro e per qualunque orario ma poi improvvisamente tutti i bugigattoli le cantine gli scantinati i buchi più sordidi dove c'erano soltanto topaie le soffitte sono state affittate a prezzi altissimi a questa gente che arrivava perché gli appartamenti non glieli affittava nessuno all'inizio gli davano solo questi posti e quindi è stato un altro modo di sfruttare questa gente recuperando soldi da posti che sicuramente non avrebbero… nessun italiano sarebbe andato ad abitare e ho conosciuto parecchi di loro a cui dicevo 'Ma come va con l'affitto?' e mi dicevano 'Eh il padrone da me vuole ottocento o mille euro però mi fa firmare un contratto da duecentocinquanta' questo mi dicevano e questo mi dicono ancora e effettivamente poi tutte le macchine più scassate le automobile più rotte eccetera tutte quante sono state vendute a questi poveracci." [I23]

In conclusione, a sostegno di quest'ultima meno 'idilliaca' visione delle relazioni tra valligiani e immigrati, si evidenzia come in alcune interviste emerga la retorica discorsiva, ormai ben conosciuta anche a livello mediatico, degli 'stranieri che rubano i posti di lavoro agli italiani', che si rivela essere condivisa da molte persone della Valle del Chiampo.

> "Mi arrabbiavo perché 'Eh voi rubate il posto degli italiani' io ho detto 'Se c'è posto per un straniero c'è anche per un italiano basta voler lavorare' ma siccome loro vogliono lavorare con un lavoro leggero e soldi di più eh non si può 'Allora vai tu a scarnare a romperti la schiena poi vedrai che male alle braccia per chiedere soldi invece tu vuoi soldi per fare un tubo e andare in giro col muletto e gli altri che tirano pelli come disgraziati e dopo dici ti lamenti perché siamo pagati così'." [I18]

> "Forse per questo vengono anche un po' detestati dai loro compagni operai italiani i quali vedono in loro una concorrenza invincibile perché è chiaro che chi ha fame chi è in una condizione di svantaggio è disposto ad accettare qualunque cosa laddove chi invece aveva conquistato un rapporto diverso con l'azienda vede una concorrenza sleale ma in realtà la slealtà non è dell'operaio la slealtà è di chi sfrutta questa situazione ai danni degli operai italiani cioè c'è qualcuno in alto a cui fa comodo questo quindi chi trova ingiusta questa situazione quell'operaio che si trova vicino il nero che magari fa le dodici ore e lui non se la sente di farle non deve prendersela col nero deve prendersela con chi impone certi ritmi in certi

ambienti in certe cose perché è sempre un arzignanese quello che opera non è mai uno straniero lo straniero è nelle mani di quelli che lo usano." [I23]

La seconda questione sorprendentemente trascurata nelle conversazioni con i residenti è quella dei danni alla salute pubblica causati dall'attività industriale della concia. L'unico partecipante ad aver affrontato tale tematica è stato - coerentemente con l'aspettativa - il medico. È dunque necessario domandarsi quali possano essere le ragioni di tale assenza, anche in considerazione del fatto che il tema della salute risulta affrontato in modo piuttosto significativo nelle interviste con gli ex alunni del prof. Boscardin.

Poiché il poco interesse, o la minor preoccupazione, per la questione della salute in questo gruppo di partecipanti non pare possa essere una risposta esaustiva proprio per la composizione non omogenea del gruppo stesso, si propongono altre possibili interpretazioni.

Il differente grado di sensibilità fra i due gruppi di intervistati potrebbe essere derivato, da una parte, dalla maggiore consapevolezza degli ex alunni, anche per i loro ricordi più vividi e dettagliati poiché verificati in prima persona, della dannosità del degrado di qualche decennio fa, oltre alla loro convinzione di avere avuto un ruolo essenziale nel processo di emersione e costruzione del conflitto ambientale e nella formazione e sviluppo di una coscienza ecologica nella comunità, ruolo di cui essi stessi ancora oggi si sentono responsabili. Dall'altra parte - in modo speculare- l'assai minore coinvolgimento al riguardo di gran parte dei residenti del secondo gruppo, rinvia sia al loro convincimento di aver contribuito ampiamente alla ricerca e alla messa in atto di soluzioni adeguate per vivere oggi in un ambiente salubre, sia - sullo sfondo - a quell'equazione già citata 'inquinamento = posti di lavoro e benessere', indice della comparsa di meccanismi protettivi a difesa dell'identità propria e dell'intera comunità, meccanismi che silenziano le questioni più critiche e dilemmatiche che potrebbero originare gravi fratture nella coesione del gruppo.

Quest'ultima interpretazione è in linea con la frase di un operaio che, nel comparare le condizioni lavorative attuali con quelle del passato, sottolinea con determinazione l'odierna sicurezza e salubrità degli ambienti lavorativi i.

"Non puoi *ciapare* malattie o altro." [I18]

Tale punto di vista si discosta nettamente da quanto sostenuto dal medico il quale racconta che nella sua esperienza professione più volte si è occupato di lavoratori conciari seriamente debilitati nel fisico per gli sforzi e i ritmi richiesti da quel lavoro usurante.

"Uomini che vengono da altri continenti e che per guadagnare si sottopongono a ritmi di lavoro incredibili quei ritmi che una volta a cui si sottoponevano anche i nostri operai e quindi quando arrivano da me arrivano straziati sia per quanto riguarda le carni io mi accorgo che a furia di tenere tirare quando tirano le pelli hanno tutti i muscoli i tendini le dita completamente alterate da questo lavoro intenso e poi soprattutto hanno malattie dermatologiche legate soprattutto quelli che lavorano a contatto con coloranti sostanze chimiche eccetera hanno tutti malattie della pelle soprattutto allergiche gli indiani vengono e vorrebbero sempre il cortisone ma non possiamo dare sempre il cortisone perché non è così che si risponde a questo tipo di patologia." [I23]

"Io sarò entrato una due volte in una conceria ma nel mio studio entrano forse migliaia di operai ne ho conosciuti migliaia nel giro di questi anni e da come li trovo riconosco che è un lavoro estremamente pesante un lavoro usurante come si suol dire." [I23]

Secondo l'opinione del medico - e coerentemente con quanto affermato da alcuni degli ex alunni intervistati -, l'attività conciaria non provoca danni alla salute solo ai lavoratori che operano con i prodotti chimici utilizzati nel processo di trattamento delle pelli, ma anche all'intera popolazione residente nella zona. A sostegno di questa tesi, il partecipante - pur senza riportare dati - esprime la ferma convinzione, derivata da anni di esperienza nel campo sanitario, che nella zona ci sia un'incidenza superiore alla media di malattie legate all'apparato respiratorio.

> "Mi ricordo che erano moltissimi e sono tuttora moltissimi i pazienti affetti da malattie polmonari di tipo soprattutto allergico l'asma l'asma è una malattia molto diffusa in questa zona io non sono in grado di portare dati perché ripeto questa è una conversazione a-scientifica sono soltanto le impressioni di chi ha vissuto qui come medico non posso dire ce ne sono più a Chiampo più ad Arzignano e meno a Vicenza però è vero che questa zona almeno per quanto riguarda la mia pratica quotidiana è una zona in cui le malattie polmonari legate alle allergie sono molto frequenti e anche molto frequenti sono le malattie della pelle che colpiscono soprattutto gli indiani." [I23]

La terza questione - quella riguardante il tema dell'evasione fiscale - sorprendentemente non è stata toccata in nessuna delle conversazioni con i residenti nella Valle; occorre tuttavia fare breve cenno alla portata del problema per poter comprendere appieno lo stupore nel riscontrare una totale assenza di riferimenti al caso.

Il periodo della raccolta delle interviste ha coinciso con uno dei momenti di massima esposizione (anche mediatica a livello nazionale) di un'indagine denominata *Dirty Leather* che dal 2008 e con una sempre maggiore risonanza sta vedendo tuttora impegnati Magistratura e Guardia di Finanza sul fronte di gravi violazioni amministrative, con risvolti anche penali, delle norme tributarie nell'intero distretto conciario della Valle del Chiampo. Si tratta di un'enorme evasione fiscale che vede al momento coinvolte quasi due terzi delle seicento imprese locali, e che sta costringendo ad una seria riflessione collettiva sull'intero sistema produttivo.

A questo silenzio si è cercato di dare una spiegazione dal punto di vista teorico.

L'appartenenza ad una comunità per l'individuo non rappresenta soltanto un elemento che contribuisce alla formazione e al mantenimento del concetto individuale di Sé, ma anche la fonte di una molteplicità di interpretazioni sociali o ideologiche. L'essere parte di una comunità la cui immagine è profondamente danneggiata da un comportamento diffuso e socialmente non accettato ma anzi fortemente contestato, potrebbe essere vissuto dai suoi membri come un'esperienza negativa dal momento che ne deriva un confronto sempre sfavorevole con altri gruppi Tuttavia, contrariamente all'aspettativa di riscontrare frequenti passaggi in cui i partecipanti delle interviste prendessero le distanze in modo deciso da questi episodi, in loro ha prevalso il silenzio, atteggiamento che può interpretarsi come un indicatore di una forte coesione interna alla comunità in cui, di fronte a questa situazione, i suoi componenti non 'abbandonano' il gruppo ma ne prendono le difese aggirando le criticità .

7.5 Spunti di riflessione e considerazioni conclusive

I membri della comunità della Valle del Chiampo esprimono giudizi sostanzialmente concordi nel descrivere le trasformazioni del territorio avvenute nel corso del tempo, dunque la memoria dei singoli diventa anche memoria condivisa in una situazione così altamente specifica come quella presa in esame.

I ricordi della comunità sono ancorati a specifici passaggi cruciali per la storia della Valle, indice che il passato è sottoposto a un incessante processo di selezione e riorganizzazione commisurato agli interessi presenti; tuttavia diverse sono le ragioni per cui i ricordi sono legati a quei momenti e i significati che sottostanno a un determinato modo di percepire il territorio e i suoi cambiamenti: se i mutamenti fisici sono ricordati con un certo grado di consenso, differenti sono invece i processi di costruzione che li hanno modificati e resi tali.

Una memoria condivisa - seppur riportata con narrazioni spoglie di vissuti emozionali - riguarda l'immagine vivida di degrado ambientale degli anni Settanta, con l'acqua colorata, l'odore intenso e i rifiuti abbandonati ovunque assediati dai topi.

I racconti degli ex alunni del prof. Boscardin e dei suoi colleghi intervistati sono esplicitamente ancorati a quel periodo perché coincidente con l'attività portata avanti da tutti loro con impegno e dedizione; quelli degli altri partecipanti più vicini al mondo conciario invece scelgono quegli anni come riferimento per sottolineare il momento di massimo sviluppo - seppure riconosciuto incontrollato - delle concerie così come dell'entità produttiva ed economica del distretto.

Dal primo gruppo di intervistati ai membri della comunità è imputata una mancanza di coscienza ecologica che per anni li ha resi insensibili ai temi di tutela ambientale; dal secondo è attribuita loro una consapevole valutazione in termini di priorità per la comunità, privilegiando la scelta del benessere a discapito di quella della tutela dell'ambiente.

Gli anni Settanta diventano quindi momento chiave in cui il territorio inizia a essere tema discusso e dibattuto della comunità, questione 'calda' a cui dare nuovo significato.

L'idea più diffusa tra gli esponenti del Gruppo Ecologico è quella che il coraggio e la passione del prof. Boscardin siano stati in grado di 'aprire gli occhi' a un'intera comunità che fino a quel momento - nonostante fosse consapevole della criticità della situazione - non considerava l'inquinamento una questione su cui porre l'attenzione. Secondo gli altri residenti intervistati invece la costruzione del conflitto ambientale come oggetto di rappresentazione sociale inizia a generarsi con l'emanazione della legge ambientale, percepito come momento di svolta, e la sua rigorosa applicazione a livello locale viene ritenuta dai membri della comunità in modo condiviso il primo vero passaggio che ha consentito l'avvio del processo di risanamento del territorio: alle Amministrazioni della Valle è riconosciuto di aver affrontato con impegno e serietà la questione e di aver fatto delle scelte operative dimostratesi col tempo valide ed efficaci; a ogni

altra figura chiave (imprenditori, tecnici, sindacalisti, operai) è comunque attribuito il decisivo contributo ai miglioramenti ambientali, indice di un forte senso di coinvolgimento di tutte le categorie.

Ex alunni del Professore e colleghi intervistati interpretano invece il lento ma costante processo di risoluzione delle problematiche ambientali come il frutto di una nuova coscienza ecologica individuale che riguarda tutti, indipendentemente dal ruolo svolto da ciascuno nella comunità. Tale coscienza si sviluppa dall'impegno civico portato avanti nel quotidiano con pratiche pro-ambientali di rispetto e di tutela delle risorse naturali, ma non di denuncia e partecipazione pubblica, vera finalità per cui era nato il lavoro del Gruppo Ecologico.

Oggi l'acqua del Chiampo è tornata limpida e l'ambiente circostante ha riacquisito le sue caratteristiche naturali, ma il modo di rapportarsi al territorio è ambivalente: gli ex allievi intervistati immaginano infatti che possa ancora essere inquinato da sostanze non visibili e le garanzie che vengono assicurate non sembrano sufficienti per una piena fiducia nei miglioramenti percepiti, come emerge prevalentemente dalle pratiche di evitamento dell'acqua e dei prodotti locali, che contrastano con la sua immagine positiva. Questa apparente contraddizione può indicare elementi di polifasia cogntiva ed essere riletta con una particolare attenzione al tema della memoria collettiva: da un lato sono stati individuati i segni lasciati nel presente da quell'insieme di tracce del passato che la comunità della Valle ha costruito, condiviso e trasmesso; dall'altro lato è stato possibile definire quali sono stati i processi di lettura e interpretazione del passato in relazione alle trasformazioni presenti.

Secondo i partecipanti più vicini al mondo della concia e all'attività del distretto il merito dei miglioramenti attuati sul territorio sono da attribuirsi prevalentemente a quell'insieme di attività e procedure produttive che comprendono da una parte la rigorosa applicazione delle nuove normative e dei conseguenti controlli tecnici e amministrativi, dall'altra la costante ricerca e l'adozione di tecniche produttive innovative ma rispettose dell'ambiente sia per l'utilizzo di macchinari più efficienti sia per il recupero dei prodotti di scarto. La ricerca continua di sistemi produttivi 'ecologici' diventa motivo di vanto e carattere distintivo del territorio, andando a rafforzare il senso di appartenenza alla comunità (e al distretto) (Capozza e Brown, 2000); ciò facilita l'emergere di atteggiamenti difensivi nei confronti del proprio ambiente, i quali conducono i residenti a negare la salienza delle criticità ambientali ancora in atto o quantomeno a ritenerle non problematiche (Bonaiuto *et al.*, 1996).

In estrema sintesi, quindi, si può sostenere che la raffigurazione del presente oscilla tra l'immagine di una Valle che non riesce a cambiare perché prigioniera del proprio passato e l'immagine di una Valle che da qualche tempo ha iniziato un efficace percorso di cambiamento.

CAPITOLO 8

QUARTO STUDIO: LO STRUMENTO CARTA-MATITA

Come precedentemente illustrato, nelle interviste dello studio precedente è dedicato ampio spazio al tema delle prospettive future del distretto, alla questione di come riuscire a tutelare l'ambiente per garantire un avvenire salubre alle nuove generazioni e a come poter trasmettere 'buone' pratiche ecologiche ai propri figli; inoltre, riprendendo quanto riportato nel Capitolo 1, dati nazionali sostengono che i giovani percepiscano i problemi ambientali in modo più attento rispetto agli adulti.

Quest'ultimo studio nasce quindi per dar voce a quell'unico gruppo generazionale ancora rimasto inascoltato, seppure più volte citato dagli altri partecipanti nel corso delle interviste, al fine di approfondire il ruolo dei costrutti psicosociali della memoria collettiva e dell'identificazione con il territorio nell'attribuire significati alle forme di conoscenza condivise riguardo al proprio territorio.

8.1 Obiettivi e risultati attesi[31]

Scopo di questo quarto e ultimo studio è l'indagine su identità e relazioni in giovani membri di una comunità abitante in un contesto di forte sovrapposizione tra il territorio distretto industriale: si intende qui esplorare eventuali specificità nei contenuti e nei processi identitari e relazionali in un'area caratterizzata da un delicato equilibrio tra sostenibilità ambientale e sviluppo economico.

Il legame che si instaura tra i membri di una comunità e il territorio in cui essi risiedono - venendo a costituire l'identità delle persone - ne influenza il modo di pensare e di agire; si presuppone di conseguenza che il distretto industriale, seppure fonte di conflitti ambientali, possa aver restituito ai membri della comunità locale una loro propria identità territoriale.

[31] Per una coerente presentazione dello studio si rende necessario posticipare al paragrafo successivo l'illustrazione del materiale utilizzato, poiché costruito *ad hoc* a partire da specifiche domande di ricerca che richiedono quindi di essere esplicitate preventivamente.

Si tratta dunque di approfondire quali fattori entrano in gioco nella costruzione e ricostruzione di identità e relazioni a partire da un passato comune.

Ciò è possibile con l'analisi dei fattori che hanno determinato i processi di definizione e ridefinizione dell'identità nella comunità, esplorando come tali processi si realizzino anche in termini di identificazione con il territorio, autostima collettiva, benessere sociale e, infine, chiarendo quali siano gli agenti che possono contribuire a fare emergere discrepanze tra ambiente fisico e identità di luogo.

Obiettivo più specifico dello studio riguarda l'esame delle relazioni tra i costrutti psicosociali considerati e l'impatto di tali variabili sui vissuti e sulle pratiche (minaccia percepita, coinvolgimento in gruppi formali, impegno civico, attivismo pro-ambientale…).

L'interesse al riguardo deriva dall'intreccio di vari aspetti: innanzitutto, come riportato nel Capitolo 1, dati nazionali mostrano che la maggioranza dei cittadini italiani considera le minacce ambientali come uno dei problemi più rilevanti e pensa che essi siano responsabilità di ciascuno (Observa, 2009); in particolare, poi, gli adolescenti attribuiscono alle minacce ambientali maggiore salienza se comparate alle principali preoccupazioni degli adulti (ISTAT, 2000). Se oltre a ciò si aggiunge la ricorrente richiesta alle Istituzioni politiche locali, nazionali e internazionali di favorire la più ampia partecipazione dei cittadini ai dibattiti sulle questioni ambientali, ne consegue il rilievo di questo studio che intende proprio indagare il modo in cui giovani cittadini diano senso e affrontino i temi ambientali della loro comunità.

Come già nel Capitolo 8, altro obiettivo è individuare comportamenti protettivi verso il proprio territorio da parte di chi in esso si identifica fortemente, mediante valutazioni più favorevoli o negazioni di sue caratteristiche indesiderabili, strategie utili al mantenimento di un carattere distintivo positivo del luogo di appartenenza (cfr. Paragrafo 8.1).

Aspettative e considerazioni analoghe a quelle sviluppate nei precedenti Capitoli 6, 7 e 8 valgono al riguardo della percezione per alcuni membri del territorio come minaccia, con le conseguenti negazioni di salienza del luogo come fonte della propria identità oppure con la ridefinizione di significato e carattere del luogo stesso.

SI ipotizza poi che l'impegno civico sia maggiore negli studenti coinvolti in attività strutturate attraverso il coinvolgimento in gruppi formali rispetto ai loro coetanei che non ne fanno parte. Ci si aspetta inoltre di trovare livelli più elevati nelle misure psicosociali negli studenti che partecipano ad attività strutturate all'interno di gruppi formali, perché tali attività forniscono opportunità di sviluppare relazioni significative con i coetanei e con altri adulti della comunità. Si prevede poi una correlazione positiva tra i costrutti psicosociali e l'impegno civico e tra la dimensione di contributo sociale e l'attivismo pro-ambientale.

Un'altra finalità è stata quella di approfondire peso di alcune caratteristiche socio-anagrafiche dei partecipanti (scuola, classe, genere, orientamento politico…), al fine di mettere in relazione vissuti e

percezioni a variabili di natura strutturale e sociologica; a questo proposito è stato importante chiedere ad esempio la cittadinanza, il radicamento nel territorio e la professione dei genitori.

Altra aspettativa è inoltre che i livelli nelle misure psicosociali possano essere più elevati tra gli studenti iscritti ad un Istituto professionale specializzato nelle tecniche produttive di quel distretto industriale, cioè la concia delle pelli, rispetto ai coetanei frequentanti altro corso di studio; alcune differenze nei punteggi sono previste anche in rapporto alla cittadinanza e al radicamento nel territorio, ritenendosi che i livelli nei costrutti considerati possano essere inferiori nei giovani di cittadinanza non italiana oppure in quelli nati o non residenti nel territorio.

Si intende poi considerare le variabili suddette in funzione della classe di frequenza, al genere e all'orientamento politico; e quanto le variabili scuola e professione dei genitori possono essere cruciali nel modulare il peso attribuito alla percezione di alcune minacce ambientali: si presuppone che gli studenti iscritti all'Istituto tecnico e quelli con almeno un genitore impiegato nello specifico settore produttivo della concia possano avere un più alto grado di identificazione con il territorio rispetto agli altri e che siano proprio loro a mettere in atto quei comportamenti protettivi verso il proprio territorio e di negazione della salienza delle sue caratteristiche indesiderabili.

Infine, accanto all'interesse dell'indagine a prendere in esame il modo in cui giovani cittadini danno senso alle minacce ambientali che interessano la loro comunità, obiettivo conclusivo dello studio è quello di analizzare il ruolo dei giovani nel contribuire alla promozione di concreti e rilevanti cambiamenti nel proprio territorio: l'aspettativa è quella che in tema di tutela ambientale emerga negli adolescenti la capacità di offrire proposte di soluzioni efficaci ed innovative.

8.2 Materiale e partecipanti

Lo studio ha previsto la somministrazione di un questionario a N=229 studenti iscritti ai due Istituti d'Istruzione Superiore di Arzignano: il Liceo Scientifico Statale "Leonardo Da Vinci" e l'Istituto Tecnico Industriale Statale "Galileo Galilei", per la formazione di periti tecnici specializzati nella concia delle pelli[32].

Come mostrato nella Tabella 8.1, lo strumento carta-matita è stato sottoposto agli studenti di N=10 classi, ossia un'intera sezione dalla Prima alla Quinta di ciascun Istituto; in particolare, nel caso dell'ITIS la raccolta è avvenuta tra gli studenti che frequentano la specializzazione in 'Chimica conciaria' dell'indirizzo 'Chimica, materiali e biotecnologie', considerata la specifica rilevanza che la tecnica della concia ha rivestito e riveste tutt'oggi nel territorio della Valle.

La distribuzione degli studenti in ciascun Istituto non è bilanciata, ma ne rispecchia l'attuale composizione[33].

[32] L'Allegato A30 riporta la lettera di presentazione e di richiesta di collaborazione inviata alla Dirigente Scolastica dei due Istituti.

	Liceo Scientifico Statale "Leonardo Da Vinci"	Istituto Tecnico Industriale Statale "Galileo Galilei"	
Prima	38	21	59
Seconda	24	19	43
Terza	22	16	38
Quarta	21	21	42
Quinta	33	14	47
	138	91	229

Tabella 8.1: Distribuzione dei partecipanti per Scuola e classe

Lo strumento (Allegato A31 in Appendice) è stato costruito *ad hoc* e si compone di più parti di natura diversa: la prima, quali-quantitativa con esercizi di associazione libera è seguita da una parte quantitativa con rilevazioni su scale e domande a risposta chiusa e poi da un'altra qualitativa con domande a risposta aperta; l'ultima sezione riguarda informazioni socio-anagrafiche.

Per i compiti di associazione libera sono stati sottoposti ai partecipanti due stimoli (nell'ordine "Valle del Chiampo" e "Concia"), con l'invito a scrivere in maniera spontanea e immediata i primi termini a loro associati (parole, espressioni, brevi frasi). Su un foglio bianco sono state inserite cinque linee, suggerendo cosi (anche se non in modo esplicito) cinque associazioni per ciascuno stimolo. Seguiva un compito di specificazione in cui chiedeva di spiegare per ciascun termine il motivo delle associazioni espresse. Con una tecnica simile, ma di tipo cognitivo, è stato poi proposto un diagramma per raccogliere in sintesi le immagini relative al passato, al presente e al futuro del territorio: gli studenti sono stati infatti invitati a rispondere alle domande: "Com'era ieri?", "Com'è oggi?" e "Come sarà domani?" la Valle del Chiampo, indicando la propria opinione attraverso singole parole o brevi frasi.

Sono state quindi introdotte una serie di rilevazioni su scale per poter ottenere una valutazione complessiva del rapporto individuo/territorio. I costrutti indagati sono: l'"Identificazione con il territorio" (Brown *et al.*, 2005) con N=10 *item* indirizzati ad approfondire il senso di appartenenza a un gruppo sociale (in questo caso la comunità della Valle del Chiampo), l'"Autostima collettiva" (Luhtanen e Crocker, 1992) con N=4 *item* volti a esplorare ciò che si ritiene gli altri pensino del proprio gruppo sociale, e il "Benessere sociale" (Keyes, 1998), ossia la valutazione delle proprie condizioni di vita e del proprio funzionamento all'interno della comunità, - e nello specifico le dimensioni di "Integrazione sociale" (N=7 *item*) e "Contributo sociale" (N=6 *item*), ovvero la valutazione del proprio rapporto con la comunità e del proprio valore sociale -. Iil grado di accordo o disaccordo a ciascun *item* è stato chiesto per le quattro scale considerate attraverso una scala Likert a cinque punti da totalmente in disaccordo (=1) a totalmente in accordo (=5).

È inoltre sembrato rilevante l'inserimento di alcune domande a risposta chiusa volte a indagare la percezione di eventuali minacce per il futuro, richiedendo di indicare l'urgenza prima e il grado di rilevanza e di preoccupazione poi di alcune problematiche proposte. A tale scopo si sono riprese alcune delle domande utilizzate nell'Indagine Campionaria "Ambiente e Cittadini" (ATO, 2007) in cui ai partecipanti era

[33] Gli studenti di Prima e di Quinta del Liceo Scientifico sono così numerosi poiché qui le classi sono duplicate in due sezioni parallele.

richiesto di esprimere un'opinione su quale fosse il "Problema più urgente del territorio" tra alcuni elencati, per poi porre l'accento su una serie di "Problemi ambientali" specifici domandando di valutare - per ciascuno di essi - il grado di "Rilevanza" e di "Preoccupazione" attraverso una scala Likert a cinque punti da per nulla rilevante/preoccupato (=1) a assolutamente rilevante/preoccupato (=5).

Altre domande a risposta chiusa, ricavate da Albanesi, Cicognani e Zani (2007), hanno riguardato informazioni sull'eventuale "Coinvolgimento in gruppi formali" e sul livello di partecipazione a ciascuno di essi, nonché sull'adesione ad alcune attività così da valutare l'"Impegno civico" dei partecipanti.

Altro aspetto esplorato attraverso l'utilizzo di domande a risposta aperta è stato quello qui definito come "Attivismo pro-ambientale": ai partecipanti è stato infatti chiesto se avessero mai preso parte a iniziative organizzate per discutere sulle possibili soluzioni ai problemi ambientali; la risposta affermativa richiedeva di specificare il tipo di iniziativa; la risposta negativa di chiarirne le principali motivazioni.

Un'ulteriore domanda a risposta aperta era riferita alla "Proposta di soluzioni", invitando i partecipanti a fornire suggerimenti qualora il loro compito fosse stato quello di promuovere azioni di miglioramento della gestione ambientale del loro territorio.

Si è infine dato uno spazio a disposizione per esprimere personali specifiche "Osservazioni" considerate importanti in tema ambientale.

Nell'ultima sezione dello strumento sono stati raccolti alcuni dati socio-anagrafici relativi ai partecipanti, così da mettere in relazione vissuti e percezioni a variabili di natura strutturale e sociologica; oltre alla scuola e alla classe frequentata, sono stati richiesti età, genere, cittadinanza, luogo di nascita e di residenza (e, nel caso fossero diversi, gli anni di residenza in quel luogo), orientamento politico, professione del padre e della madre.

8.3 Procedure e analisi dei dati

I dati oggetto di analisi e di interpretazione sono stati raccolti il 26 ottobre 2010, dopo aver ottenuto l'autorizzazione delle Autorità scolastiche e il consenso dei genitori dei partecipanti poiché minorenni.

Per la rilevazione, gli studenti delle classi dalla Prima alla Quinta sono stati invitati a riunirsi durante l'orario scolastico nell'Aula Magna del proprio Istituto, dove lo strumento - in seguito a una breve presentazione e alla dichiarazione di garanzia dell'anonimato - è stato distribuito e auto-somministrato.

Nessuno dei presenti ha rifiutato di partecipare allo studio.

Il tempo di compilazione previsto era di 40 minuti circa ed è stato sostanzialmente rispettato (infatti, lo strumento è stato sottoposto agli studenti dell'Istituto Tecnico Industriale Statale "Galileo

Galilei" dalle ore 10:45 alle ore 11:30; a quelli del Liceo Scientifico Statale "Leonardo Da Vinci"dalle ore 12:00 alle ore 12:45).

Le analisi dei dati raccolti sono state condotte con l'ausilio di differenti *software* specializzati: SPSS, per il calcolo delle operazioni statistiche necessarie; Spad, per le analisi lessico-metriche dei dati testuali relativi alle associazioni libere; Atlas.ti, per l'esplorazione qualitativa delle risposte aperte.

8.3.1 Variabili socio-anagrafiche

Le informazioni socio-anagrafiche sono state utilizzate, in un primo momento, per ottenere la distribuzione dei partecipanti in termini di frequenze e, successivamente, sono state trattate come variabili illustrative nelle analisi delle associazioni libere e come variabili categoriali nelle analisi statistiche delle scale e delle domande a risposta chiusa. Per poter gestire tali informazioni come variabili e per evitare la dispersione di dati, attraverso procedure di ricodifica e di accorpamento, si sono trasformate le risposte in indici maggiormente trattabili.

L'indicazione della "Classe" scolastica, ad esempio, è stata raggruppata in 'Biennio' ('Prima' e 'Seconda') e 'Triennio' ('Terza', 'Quarta', 'Quinta'); l'"Orientamento politico" (da 0='Estrema sinistra' a 100='Estrema destra') è stato invece suddiviso in terzili.

Un ulteriore indice socio-demografico, definito qui "Radicamento nel territorio", è stato calcolato integrando l'indicazione del "Luogo di nascita" e quella del "Luogo di residenza": le risposte a ciascuna di queste domande sono state ricodificate in due livelli ('Valle del Chiampo' e 'Altro') e dall'integrazione dei due è stato creato il nuovo indice su quattro livelli ('Nato e residente nella Valle del Chiampo'; 'Nato nella Valle del Chiampo e residente altrove'; 'Nato altrove e residente nella Valle del Chiampo'; 'Nato e residente altrove').

La procedura di ricodifica in due livelli è stata condotta anche per l'informazione sulla "Cittadinanza" ('Italiana' e 'Altro') e per quella sulla "Professione del padre" - così come per quella sulla "Professione della madre" - ('Settore conciario' e 'Altro'). In quest'ultimo caso è stato calcolato un indice che integra le due indicazioni in un'unica variabile definita "Professione dei genitori" in due livelli ('Settore conciario' e 'Altro') utile per esplorare se in famiglia almeno uno dei due genitori lavora nel settore della concia.

8.3.2 Misure dei costrutti psicosociali

Per ciascuna delle quattro scale considerate ("Identificazione con il territorio", "Autostima Collettiva", "Integrazione Sociale" e "Contributo sociale") sono state calcolate le statistiche descrittive, e il grado di coerenza interna complessiva (coefficiente *alfa* di Cronbach). Si è quindi calcolato il valore di correlazione fra scale.

Si sono condotte analisi univariate (ANOVA) che mettessero in relazione ciascuna scala con le variabili socio-anagrafiche sopra descritte al fine di ricercare tra loro effetti di rilievo.

La distribuzione dei partecipanti per ogni scala è stata poi bipartita in due sotto-distribuzioni lungo ciascun valore della mediana (*split* sulla mediana) così da ottenere due raggruppamenti di rispondenti nelle modalità 'Livello basso' e 'Livello alto' di "Identità di luogo", "Autostima Collettiva", "Integrazione Sociale" e "Contributo sociale"; questa suddivisione ha permesso di creare variabili categoriali utilizzate come illustrative (o supplementari), che hanno contribuito all'interpretazione dei risultati emersi dalle analisi delle associazioni libere.

Infine, le scale - nelle due sotto-distribuzioni sopra esposte - sono state sottoposte a *cluster analysis* seguendo il metodo gerarchico del vicino più prossimo al fine di selezionare e raggruppare gli elementi omogenei tra l'insieme dei dati e quindi di individuare la presenza di modalità e di stili di risposta trasversali alle diverse scale che risultassero più ricorrenti tra i partecipanti.

8.3.3 Minacce percepite, coinvolgimento in gruppi, impegno civico

Le informazioni derivanti dalle domande a risposta chiusa sono state analizzate considerando le statistiche descrittive in termini di frequenza; sono poi state messe in relazione alle variabili socio-anagrafiche già descritte calcolando il test di verifica di ipotesi (Chi-Quadrato) qualora la domanda richiedesse al partecipante una risposta tra quelle elencate oppure l'indicazione dell'assenza o presenza di una determinata condizione nella propria esperienza (nella forma sì/no) e conducendo analisi univariate (ANOVA) nel caso in cui fosse richiesta la propria opinione su una scala Likert.

Nello specifico, alcuni risultati emersi dall'Indagine Campionaria (ATO, 2007) sono stati confrontati con quelli delle opinioni degli abitanti della Valle al fine di individuare differenze nella percezione della maggiore o minore urgenza di alcuni problemi.

Le attività proposte per l'individuazione dell'"Impegno civico" degli studenti sono state sottoposte ad analisi delle componenti principali (PCA) per valutare la dimensionalità degli *item* e, poiché era prevista una correlazione tra i fattori, è stata utilizzata la rotazione Oblimin. Per ciascuna dimensione è stata calcolata la coerenza interna complessiva (*alfa* di Cronbach) e si sono condotte analisi univariate (ANOVA) al fine di indagare possibili relazioni con le altre variabili emerse dallo strumento.

8.3.4 Associazioni libere

Al fine di esplorare i significati associati dagli intervistati alle parole-stimolo"Valle del Chiampo" e "Concia", in primo luogo, si sono rilevati segmenti di parole e politematiche; si è proceduto poi all'usuale pre-trattamento del testo tramite una procedura di equivalenze che riduce le forme grafiche semplici e complesse secondo criteri di sinonimia e somiglianza (per esempio industria: fabbrica, fabbriche, industrializzazione, industrie, molte_industrie, settore_industriale, zona_industriale). La spiegazione offerta

dal partecipante a ciascuna associazione facilita il ricercatore in questa procedura, permettendo di comprenderne con maggiore precisione il significato e di chiarire eventuali ambiguità.

Si sono quindi esaminate le categorie, ottenute in seguito agli accorpamenti, con una frequenza minima di due occorrenze. Le caratteristiche dei *corpora* iniziali e modificati per le associazioni libere a "Valle del Chiampo" e a "Concia" sono illustrati rispettivamente in Tabella 8.2 e Tabella 8.3.

VALLE DEL CHIAMPO	Dizionario		
	Iniziale	Modificato (equivalenze)	Modificato (soglia N>1)
n° parole totali	896	307	279
n° parole distinte	294	99	72
% parole distinte	32,8	32,2	25,8

Tabella 8.2: Bilancio di trattamento per le associazioni libere a "Valle del Chiampo"

CONCIA	Dizionario		
	Iniziale	Modificato (equivalenze)	Modificato (soglia N>1)
n° parole totali	857	357	336
n° parole distinte	320	96	69
% parole distinte	37,3	26,9	20,6

Tabella 8.3: Bilancio di trattamento per le associazioni libere a "Concia"

Si è individuato in tal modo il contenuto della rappresentazione, dato da quelle associazioni citate dai rispondenti con maggior frequenza, e - successivamente - si sono esplorare le specificità legate alle variabili socio-anagrafiche considerate, ai punteggi ottenuti dalle scale nelle modalità 'livello alto' e 'livello basso' sulla base di uno *split* sulla mediana e alle risposte a domande chiuse sulle minacce percepite, il coinvolgimento in gruppi formali, l'impegno civico e l'attivismo pro-ambientale (analisi delle parole caratteristiche).

Infine, la matrice Partecipanti x Forme lessicali risultante è stata sottoposta ad analisi delle corrispondenze con l'obiettivo di individuare i principi organizzatori che delineano il campo della rappresentazione (Benzecri *et al.,* 1973; Doise, Clémence e Lorenzi Cioldi, 1992).

Tale analisi produce delle dimensioni bipolari della rappresentazione, lungo le quali è possibile esplorare le differenze nel posizionamento individuale dei rispondenti a seconda di alcune loro caratteristiche individuate come variabili illustrative (ad esempio, le variabili socio-anagrafiche considerate o i punteggi ottenuti dalle misure dei costrutti psicosociali o le risposte alle domande chiuse sopra citate). In questo modo ci si è voluti avvicinare al processo di ancoraggio della rappresentazione sociale a dimensioni sociologiche e strutturali.

Le stesse analisi sono state condotte per indagare il contenuto della rappresentazione passata, presente e futura della Valle del Chiampo, esplorata attraversa il diagramma che - con una tecnica analoga a quella delle associazioni libere, ma meno implicita - chiedeva ai partecipanti di esprimere una loro opinione su "Com'era ieri", "Com'è oggi?" e "Come sarà domani?" il proprio territorio (Tabella 8.4).

		Dizionario		
		Iniziale	Modificato (equivalenze)	Modificato (soglia N>1)
IERI	n° parole totali	419	161	132
	n° parole distinte	239	73	44
	% parole distinte	57,0	45,3	33,3
OGGI	n° parole totali	420	157	109
	n° parole distinte	274	89	41
	% parole distinte	65,2	56,7	37,6
DOMANI	n° parole totali	358	153	116
	n° parole distinte	240	83	46
	% parole distinte	67,0	54,2	39,6

Tabella 8.4: Bilancio di trattamento per le risposte a "Com'era ieri?", "Com'è oggi?", "Come sarà domani? la Valle del Chiampo

8.3.5 Attivismo pro-ambientale e proposta di soluzioni

Le risposte alla domanda aperte sono state analizzate attraverso analisi qualitativa del contenuto. I *corpora* erano composti rispettivamente dall'insieme delle risposte date per ciascun quesito e la singola risposta è stata scelta quale unità di analisi. In primo luogo, dalla lettura e rilettura delle risposte è stato sviluppato un sistema di codifica *bottom-up* emergente dai dati; in seguito alcuni codici sono stati accorpati tra loro e classificati in categorie di significato più ampie.

Per la domanda sull'"Attivismo pro-ambientale" si sono prese in considerazione le principali motivazioni per giustificare la mancata partecipazione a iniziative sulle possibili soluzioni ai problemi ambientali. Tali motivazioni (N=163) sono state quindi in seguito raggruppate in N=21 categorie.

Nel caso di risposta affermativa, invece, si è esplorato il tipo di iniziativa svolta in termini di tematica affrontata (N=5) e di luogo di svolgimento dell'attività (N=3).

Le risposte al quesito sulla "Ricerca di soluzioni" sono state trattate analogamente: le proposte dei partecipanti nel caso il cui il loro compito fosse stato quello di promuovere azioni per migliorare la gestione dei problemi ambientali del territorio (in totale N=278) sono state accorpate in N=10 categorie.

8.4 Risultati e loro discussione

In questa sezione, vengono esposti i principali risultati emersi dalle analisi e le loro interpretazioni.

Sono innanzitutto illustrati i risultati più salienti riguardanti la parte quantitativa dello strumento delle rilevazioni su scale e delle domande a risposta chiusa, a cui seguirà la presentazione dei risultati emersi dalle analisi quali-quantitative sugli esercizi di associazione libera e dalle analisi qualitative delle domande a risposta aperta.

8.4.1 Variabili socio-anagrafiche

I partecipanti sono iscritti per il 60,3% al Liceo Scientifico e per il restante 39,7% all'ITIS.

L'età dei rispondenti (N=217, con N=12 casi mancanti pari al 5,2%) è compresa tra i 14 e i 20 anni (M=16,00, D.S.=1,686); N=102 (44,6%) frequentano il biennio (il 25,8% la classe prima e il 18,8% la seconda), mentre N=127 (55,4%) il triennio (il 16,6% la classe terza, il 18,3% la quarta e il 20,5% la quinta).

Tabella 8.5 riassume la distribuzione degli studenti di ciascuna Scuola per classe frequentata e per genere: in particolare gli studenti sono per il 58,5% ragazzi (N=134) e per il restante 41,5% ragazze (N=95).

	Liceo Scientifico Statale "Leonardo Da Vinci"		Istituto Tecnico Industriale Statele "Galileo Galilei"		
	Ragazzo	Ragazza	Ragazzo	Ragazza	
Prima	13	25	16	5	59
Seconda	14	10	16	3	43
Terza	13	9	12	4	38
Quarta	7	14	19	2	42
Quinta	12	21	12	2	47
	59	79	75	16	229

Tabella 8.5: Distribuzione dei partecipanti per Scuola, classe e genere

Poiché i partecipanti sono stati per la quasi totalità cittadini Italiani (N=204, 96,2%), e per evitare dispersione di informazioni, si è scelto di considerare come un unico insieme quegli studenti (N=8) che hanno indicato altre cittadinanze (N=17 risposte mancanti pari al 9,6%).

La stessa decisione è stata presa al riguardo della codifica dei luoghi di nascita e di residenza diversi dalle località incluse nel territorio della Valle del Chiampo, dal momento che ben l'83,6% (N=173) dei rispondenti (N=207, N=22 casi mancanti pari al 9,6%) è nato nella Valle del Chiampo e addirittura il 91,0% (N=193) vi risiede (N=212 rispondenti, N=17 casi mancanti pari al 7,4%). Tabella 8.6 riporta le quattro modalità dell'indice denominato "Radicamento nel territorio" che incrocia queste due informazioni.

RADICAMENTO NEL TERRITORIO		Luogo di residenza		TOTALE
		Valle del Chiampo	Altro	
Luogo di nascita	Valle del Chiampo	162 (80,2%)	8 (4,0%)	170 (84,2%)
	Altro	21 (10,4%)	11 (5,4%)	32 (15,8%)
TOTALE		183 (90,6%)	19 (9,4%)	202* (100%)

*N=27 casi mancanti pari al 11,8%

Tabella 8.6: Distribuzione dei partecipanti per modalità di radicamento nel territorio

La misura dell'orientamento politico (N=187 rispondenti, N=42 casi mancanti pari al 18,3%) su un intervallo da 0 (=Estrema sinistra) a 100 (=Estrema destra) ha avuto risposte collocate sugli estremi che quindi assumono il valore di minimo e di massimo. La media è risultata avere un valore piuttosto elevato pari a N=68,44 (D.S.=28,736), nonostante la moda sia nel punto intermedio dell'intervallo (N=50 con N=33 risposte). Il calcolo dei terzili rafforza il dato dello sbilanciamento della media e dà indicazioni di una distribuzione fortemente polarizzata a destra: il primo terzile (N=64, 34,2%) racchiude, infatti, le risposte che vanno da 0 a 50 di quei partecipanti che si collocano quindi a estrema sinistra, sinistra e centro; il secondo terzile (N=62, 33,2%) con le risposte da 51 a 85 rappresenta coloro che si definiscono di destra; infine, il terzo terzile (N=61, 32,6%) chiude la distribuzione con le risposte da 86 a 100 dei rispondenti che aderiscono all'estrema destra. Anche se non esplicitamente richiesto, alcuni partecipanti - oltre a collocarsi sul segmento - hanno voluto chiarire il loro orientamento esplicitando il partito o il movimento seguito: N=9 hanno indicato la Lega Nord, N=2 il Movimento ecologista, N=1 il Fascismo e N=1 Forza Nuova.

Come si è detto, anche per quanto riguarda la richiesta di indicare con precisione il lavoro o la professione svolta dalla madre e dal padre (N=193 rispondenti, N=36 casi mancanti pari al 15,7%) sono state condotte delle procedure di raggruppamento in 'settore conciario' (N=33, 17,1%) e 'altro lavoro/professione' (N=160)[34].

8.4.2 Misure dei costrutti psicosociali

Statistiche relative alle misure su scala utilizzate - che includono l'affidabilità, la mediana, la media e la deviazione standard - sono sintetizzate nella Tabella 8.7.

	Alfa di Cronbach	Mediana	Media	D.S.
Identificazione con il territorio	0,853	3,500	3,465	0,82227
Autostima collettiva	0,767	3,250	3,311	0,93546
Integrazione sociale	0,792	3,286	3,192	0,80467
Contributo sociale	0,665	3,333	3,341	0,76428

Intervallo 1-5

Tabella 8.7: Statistiche descrittive per le quattro scale considerate

Il grado di coerenza interna complessiva di ciascuna scala risulta superiore - spesso ampiamente - ai valori di accettabilità generalmente stabiliti; i valori di mediana e media si attestano sempre sopra il punto neutro (=3) a indicare che - complessivamente - i partecipanti sembrano avere livelli piuttosto alti nelle misure indagate. Esse risultano inoltre legate fra loro.

Tabella 8.8 mostra infatti le correlazioni positive emerse fra le quattro scale.

	(1)	(2)	(3)
(1) Identificazione con il territorio			
(2) Autostima collettiva	0,576**		
(3) Integrazione sociale	0,449**	0,519**	
(4) Contributo sociale	0,297**	0,289**	0,545**

**p<.01

Tabella 8.8: Correlazioni tra le quattro scale considerate

Analisi univariate sono state utilizzate per sondare possibili effetti delle variabili socio-anagrafiche prese in esame sui punteggi medi delle scale (Tabella 8.9 di pagina seguente).

[34] Importante è chiarire a questo proposito che nonostante fosse richiesto di scrivere dettagliatamente l'occupazione dei genitori, spesso l'indicazione offerta dagli studenti è stata generica; ciò implica che le risposte escluse della categoria relativa all'ambito conciario potrebbero non esserne completamente estranee.

			Identificazione con il territorio	Autostima collettiva	Integrazione sociale	Contributo sociale
Scuola	Liceo	Media	3,41	3,32	3,16	3,37
		D.S.	*0,79*	*0,97*	*0,86*	*0,79*
	Itis	Media	3,54	3,30	3,24	3,29
		D.S.	*0,87*	*0,88*	*0,71*	*0,73*
Classe	Biennio	Media	3,50	3,41	3,22	3,35
		D.S.	*0,89*	*0,92*	*0,85*	*0,82*
	Triennio	Media	3,44	3,23	3,17	3,33
		D.S.	*0,77*	*0,94*	*0,76*	*0,72*
Genere	Ragazzo	Media	3,58**	3,34	3,31**	3,43*
		D.S.	*0,84*	*0,90*	*0,78*	*0,77*
	Ragazza	Media	3,30**	3,27	3,02**	3,21*
		D.S.	*0,76*	*0,98*	*0,81*	*0,74*
Cittadinanza	Italiana	Media	3,49	3,33	3,22	3,35
		D.S.	*0,81*	*0,90*	*0,78*	*0,77*
	Altra	Media	3,41	3,47	3,05	3,27
		D.S.	*0,91*	*0,71*	*1,05*	*0,62*
Radicamento nel territorio	Nato e res. V.C.	Media	3,54	3,34	3,25	3,34
		D.S.	*0,79*	*0,89*	*0,77*	*0,72*
	Solo nato V.C.	Media	3,70	3,41	3,21	3,54
		D.S.	*1,14*	*1,15*	*1,08*	*1,25*
	Solo res. V.C.	Media	3,42	3,52	3,11	3,67
		D.S.	*0,75*	*0,79*	*0,77*	*0,73*
	Nato e res. altrove	Media	3,17	3,11	2,92	3,03
		D.S.	*0,57*	*0,89*	*0,78*	*0,86*
Orientamento politico	Estrema sx, sx, centro	Media	3,23**	3,00***	2,97***	3,25
		D.S.	*0,79*	*0,91*	*0,63*	*0,66*
	Destra	Media	3,74**	3,70***	3,53***	3,49
		D.S.	*0,65*	*0,77*	*0,72*	*0,72*
	Estrema dX	Media	3,54**	3,20***	3,19***	3,31
		D.S.	*0,97*	*1,02*	*0,83*	*0,75*
Lavoro genitori	Settore conciario	Media	3,83*	3,53	3,36	3,36
		D.S.	*0,67*	*0,69*	*0,76*	*0,78*
	Altro	Media	3,48*	3,35	3,18	3,36
		D.S.	*0,75*	*0,89*	*0,79*	*0,74*

*p.<0.05; **p.<0.01; ***p.<0.001

Tabella 8.9: Punteggi medi e deviazione standard delle quattro scale secondo le variabili socio-anagrafiche considerate

Come illustrato in Tabella 8.9, dalle analisi sono emerse alcune differenze prevalentemente per le variabili "Genere" e "Orientamento politico".

Considerando il genere, si riscontra come gli studenti abbiano punteggi più alti - se comparati con quelli delle loro compagne - sulla scala di "Identificazione con il territorio" (F=6,877; p.=.009), così come su quella di "Integrazione sociale" (F=7,688; p.=.006) e di "Contributo sociale" (F=4,575; p.=.034).

Osservando l'orientamento politico si nota invece come i partecipanti che si dichiarano di estrema sinistra, di sinistra o di centro abbiano un livello di "Identificazione con il territorio" (F=6,318; p.=.002) inferiore se raffrontato con quello degli studenti che dicono di aderire all'estrema destra e - in modo ancora più marcato - con quello di coloro i quali si definiscono di destra. La stessa tendenza è stata osservata per le scale di "Autostima collettiva" (F=10,127; p.=.000) e di "Integrazione sociale" (F=9,325; p.=.000).[35].

[35] A questo proposito è opportuno fare alcune considerazioni in merito all'indicazione dell'orientamento politico, soprattutto in riferimento alla giovane età dei partecipanti; a differenza delle altre variabili prese in esame di tipo maggiormente strutturale e in cui le relazioni con le misure delle scale possono essere quindi facilmente interpretate come lineari e unidirezionali, l'orientamento

Le analisi univariate mostrano inoltre l'effetto del lavoro dei genitori nel modulare il peso della misura di "Identificazione con il territorio": si osserva come gli studenti che hanno il padre e/o la madre occupati nel settore conciario abbiano un livello di "Identificazione con il territorio" (F=6,129; p.=014) più alto se comparato con quello di chi ha entrambi i genitori impiegati in altri ambiti professionali.

Contrariamente alle aspettative, nessuna differenza è emersa dalle analisi con le altre variabili: scuola, classe frequentata, cittadinanza e radicamento nel territorio non hanno effetti sulle misure psicosociali prese in esame.

I due raggruppamenti in cui è stata suddivisa la distribuzione dei partecipanti in seguito alla procedura dello *split* sulla mediana per ciascuna delle quattro misure psicosociali sono illustrati nella Tabella 8.10 che segue. Come consuetudine, i casi in cui il punteggio della scala era equivalente al valore della mediana sono stati esclusi dal conteggio.

	Livello alto	Livello basso
Identificazione con il territorio	108 (49,1%)	112 (50,9%)
Autostima collettiva	113 (53,6%)	98 (46,4%)
Integrazione sociale	96 (45,9%)	113 (54,1%)
Contributo sociale	107 (50,0%)	107 (50,0%)

Tabella 8.10: Distribuzione dei partecipanti per le quattro scale considerate

I risultati emersi dalla *cluster analysis* condotta su tali distribuzioni mostrano l'esistenza di quattro modalità di risposte distinte (con una inerzia totale spiegata pari all'86,73%). I quattro stili di risposta sono stati così interpretati: 1. 'distaccato' con 'basso livello' in tutte le scale (N=38 partecipanti); 2. 'conservatore con 'alto livello' nelle misure di "Identificazione con il territorio" e "Autostima collettiva" e 'basso livello' di "Contributo sociale" (N=74); 3. 'riformatore con 'basso livello' nelle misure di "Identificazione con il territorio" e "Autostima collettiva" e 'alto livello' di "Contributo sociale" (N=54); 4. 'entusiasta' con 'alto livello' in tutte le scale (N=63).

Nello specifico, il secondo - e simmetricamente il terzo - *cluster* possono essere interpretati alla luce di quanto teorizzato da Bonauito, Breakwell e Cano (1996) nell'esaminare il ruolo svolto dall'identità locale nel moderare la percezione di un cambiamento ambientale minaccioso per l'identità. Il loro studio ha mostrato che più forte era l'identificazione con il territorio dei residenti e meno il cambiamento ambientale (l'inquinamento delle spiagge) era percepito come minaccioso; legandosi a questo, è possibile suggerire un ulteriore passaggio secondo cui il giudicare in misura maggiore il proprio ambiente come non problematico concorra facilmente a ritenere superfluo il contribuire al suo miglioramento.

politico - specie in adolescenti probabilmente ancora non indirizzati in modo deciso verso una posizione o l'altra - viene ad assumere un peso diverso e rende più complessa e 'circolare' la spiegazione dei legami con i punteggi dei costrutti psicosociali considerati.

8.4.3 Minacce percepite, coinvolgimento in gruppi, impegno civico

La "Percezione di minacce" è stata indagata attraverso una domanda a risposta chiusa in cui ai partecipanti veniva chiesto "Secondo te, qual è il problema più urgente del territorio in cui vivi?". Il quesito - ripreso, così come i due trattati in seguito, dall'Indagine Campionaria svolta dall'ATO nel 2007 - proponeva come scelte: 'disoccupazione', 'inquinamento', 'rovina del paesaggio', 'traffico', 'criminalità', 'mancanza di abitazioni disponibili', 'servizi sanitari inadeguati', oppure 'altro (specificare)'. Nonostante la richiesta fosse quella di indicare una sola opzione, i partecipanti hanno fornito un totale di N=350 risposte.

La scelta di riproporre lo stesso quesito dell'Indagine Campionaria è stata dettata dalla volontà di indagare eventuali differenze tra la percezione di minacce negli adulti della Valle (ossia di un loro campione rappresentativo) e nei giovani partecipanti a questo studio.

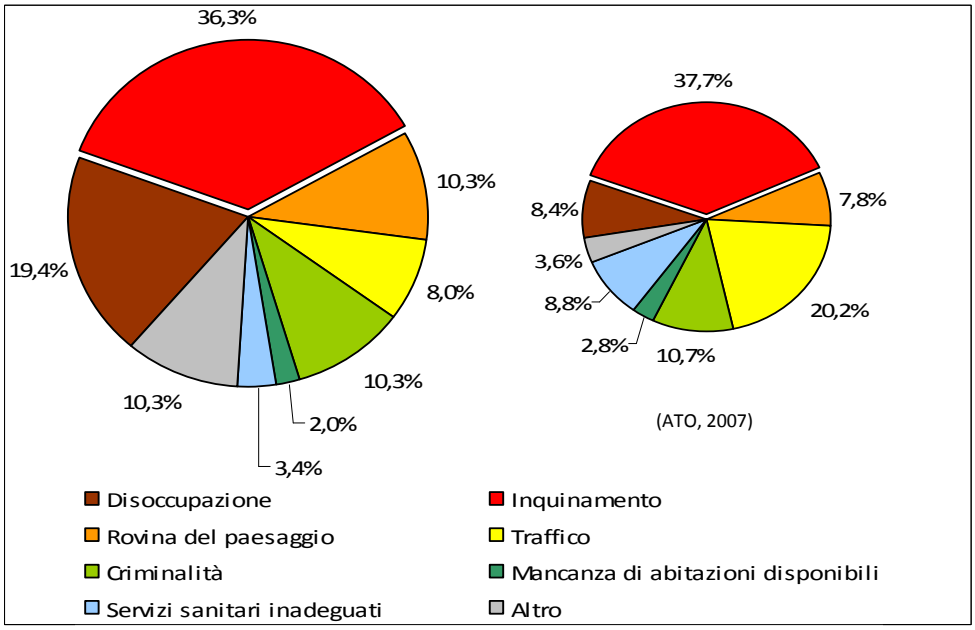


Figura 8.1: Percezione di minacce per il territorio

Più di un terzo dei rispondenti (N=127) ritiene che l'inquinamento sia il problema più urgente della Valle e se a questi vengono aggiunti coloro i quali considerano che sia invece la rovina del paesaggio (N=36) si può concludere che quasi la metà degli studenti coinvolti (46,6%) mette al primo posto le minacce ambientali nella scale delle priorità del proprio territorio. Si rileva che risultati simili, seppur leggermente inferiori (45,5%), sono emersi dall'Indagine Campionaria (Figura 8.1)

Di rilievo sono le specificazioni fornite da coloro che ritengono che siano altri i problemi più urgenti (Tabella 8.11).

ALTRO (SPECIFICARE)	FREQUENZA
Stranieri	19
Corruzione	2
Puzza	2
Razzismo	2
Copertura Adsl e Tv	1
Discriminazione	1
Evasione fiscale	1
Gente che rompe	1
Giustizia	1
Noia	1
Politica	1
Scala di priorità	1
Soldi	1
Superficialità	1
Truffatori	1

Tabella 8.11: Specificazioni fornite alla scelta 'Altro'

Al primo posto, con una frequenza che per rilevanza potrebbe essere inserita tra le opzioni proposte ai rispondenti (5,4% del totale delle risposte), si trova la percezione della minaccia conseguente all'elevata presenza di 'stranieri' nel territorio.

Tuttavia, restando concentrati sulle questioni ambientali di cui è sensibile la metà circa degli studenti, si nota come a questi debba aggiungersi la percezione dell'urgenza di queste tematiche declinata in questo caso in termini di 'puzza'.

Entrando nello specifico delle questioni ambientali, veniva poi chiesta la valutazione della "Rilevanza" di alcuni problemi ambientali ('rovina del paesaggio', 'inquinamento dell'aria', 'inquinamento dei corsi d'acqua superficiali (fossi, fiumi, ecc.), 'rumore', 'inquinamento dell'acqua del sottosuolo (falda)', 'inquinamento del suolo') con la domanda "Quanto valuti rilevanti i seguenti problemi ambientali per il tuo territorio?" .

RILEVANZA	MEDIA	D.S.	T STUDENT	SIG.
Rovina del paesaggio	3,61	1,278	7,185	.000
Inquinamento dell'aria	4,30	0,894	22,085	.000
Inquinamento dei corsi d'acqua superficiali (fossi, fiumi, ecc.)	4,00	1,072	14,117	.000
Rumore	2,85	1,153	-1,949	.053
Inquinamento dell'acqua del sottosuolo (falda)	3,72	1,245	8,808	.000
Inquinamento del suolo	3,72	1,154	9,505	.000

Intervallo 1-5

Tabella 8.12: Media e deviazione standard della rilevanza dei problemi ambientali

I valori medi di ciascun problema ambientale - a eccezione di quello del rumore - sono tutti superiori al punto neutro (=3), indice di un'attenzione piuttosto spiccata su tali tematiche, specialmente riguardo l'inquinamento dell'aria e dei corsi d'acqua (Tabella 8.12).

I risultati emersi dalle analisi univariate mostrano tuttavia come l'effetto di alcune variabili socio-anagrafiche possa modulare la rilevanza attribuita alle problematiche presentate (Tabella 8.13).

			Rovina paesaggio	Inquinam. aria	Inquinam. corsi d'acqua	Rumore	Inquinam. falda	Inquinam. suolo
Scuola	Liceo	Media	3,78*	4,51***	4,17**	2,89	3,86	3,95***
		D.S.	*1,82*	*0,69*	*0,94*	*1,16*	*1,14*	*1,01*
	Itis	Media	3,34*	3,98**	3,75**	2,79	3,53	3,38***
		D.S.	*1,38*	*1,06*	*1,21*	*1,14*	*1,38*	*1,27*
Classe	Biennio	Media	3,68	4,38	4,01	2,74	3,56	3,66
		D.S.	*1,29*	*0,78*	*1,12*	*1,10*	*1,27*	*1,17*
	Triennio	Media	3,55	4,24	3,99	2,94	3,86	3,78
		D.S.	*1,27*	*0,97*	*1,03*	*1,19*	*1,21*	*1,14*
Genere	Ragazzo	Media	3,63	4,20*	3,83**	2,84	3,61	3,57*
		D.S.	*1,31*	*0,95*	*1,16*	*1,20*	*1,31*	*1,20*
	Ragazza	Media	3,57	4,44*	4,24**	2,87	3,88	3,95*
		D.S.	*1,23*	*0,79*	*0,88*	*1,08*	*1,14*	*1,04*
Cittadinanza	Italiana	Media	3,59	4,34	4,01	2,81	3,73	3,71
		D.S.	*1,29*	*0,87*	*1,07*	*1,13*	*1,25*	*1,16*
	Altra	Media	3,75	4,00	4,13	2,50	4,13	4,13
		D.S.	*1,16*	*1,07*	*0,83*	*0,93*	*0,99*	*0,99*
Radicamento nel territorio	Nato e res. V.C.	Media	3,60	4,35	3,99	2,85*	3,72	3,72
		D.S.	*1,26*	*0,84*	*1,04*	*1,10*	*1,24*	*1,16*
	Solo nato V.C.	Media	4,00	4,38	4,38	3,00*	3,88	3,88
		D.S.	*1,85*	*1,41*	*1,41*	*1,60*	*1,64*	*1,55*
	Solo res. V.C.	Media	3,95	4,52	4,38	2,90*	4,05	3,95
		D.S.	*1,02*	*0,68*	*0,80*	*1,04*	*1,07*	*0,97*
	Nato e res. altrove	Media	3,00	3,82	3,55	1,91*	3,18	3,36
		D.S.	*1,26*	*0,98*	*1,21*	*0,70*	*1,08*	*0,50*
Orientamento politico	Estrema sx, sx, centro	Media	3,83	4,47	4,16	2,95	3,92	3,86
		D.S.	*1,09*	*0,69*	*0,98*	*1,06*	*1,12*	*1,07*
	Destra	Media	3,35	4,19	3,85	2,85	3,56	3,61
		D.S.	*1,27*	*0,86*	*1,04*	*1,04*	*1,18*	*1,09*
	Estrema dx	Media	3,54	4,13	3,82	2,64	3,69	3,57
		D.S.	*1,41*	*1,04*	*1,16*	*1,30*	*1,30*	*1,23*
Lavoro genitori	Settore conciario	Media	3,30	4,12	3,67	2,67	3,55	3,64
		D.S.	*1,40*	*0,82*	*0,99*	*1,02*	*1,12*	*0,96*
	Altro	Media	3,69	4,37	4,03	2,83	3,76	3,74
		D.S.	*1,19*	*0,84*	*1,06*	*1,09*	*1,24*	*1,14*

*p.<0.05; **p.<0.01; ***p.<0.001

Tabella 8.13: Punteggi medi e deviazione standard della rilevanza dei problemi ambientali secondo le variabili socio-anagrafiche considerate

Come riportato in Tabella 8.13, dalle analisi emergono alcune differenze prevalentemente per le variabili "Scuola" e "Genere".

Osservando la scuola si nota come gli studenti del Liceo Scientifico considerino la rovina del paesaggio un problema ambientale maggiormente rilevante rispetto agli studenti dell'ITIS (F=6,718; p.=.010); la stessa tendenza si osserva per l'inquinamento dell'aria (F=21,527; p.=.000), dei corsi d'acqua superficiali (F=8,677; p.=.004) e del suolo (F=13,869; p.=000).

Considerando il genere, si riscontra invece come i ragazzi ritengano meno rilevanti - se comparate con le opinioni delle loro compagne - le questioni ambientali legate all'inquinamento dell'aria (F=4,082; p.=.045), dei corsi d'acqua superficiali (F=8,556; p.=.004) e del suolo (F=6,170; p.=.014).

Le analisi univariate mostrano inoltre l'effetto del radicamento nel territorio nel regolare il peso della rilevanza attribuita al problema del rumore (F=2,644; p.=.050), ritenuto comunque in tutti i casi sempre piuttosto irrilevante: in particolare, si osserva che i partecipanti nati e residenti al di fuori della Valle del Chiampo considerano questo aspetto molto meno importante rispetto agli altri.

Gli stessi problemi ambientali sono stati anche proposti per valutare la "Preoccupazione" per ciascuno di essi, chiedendo: "Tra i problemi ambientali appena elencati, quali ti preoccupano maggiormente?".

PREOCCUPAZIONE	MEDIA	D.S.	T STUDENT	SIG.
Rovina del paesaggio	3,33	1,275	3,888	.000
Inquinamento dell'aria	4,07	1,051	15,336	.000
Inquinamento dei corsi d'acqua superficiali (fossi, fiumi, ecc.)	3,76	1,172	9,866	.000
Rumore	2,50	1,153	-6,589	.000
Inquinamento dell'acqua del sottosuolo (falda)	3,51	1,286	6,011	.000
Inquinamento del suolo	3,54	1,265	6,425	000

Intervallo 1-5

Tabella 8.14: Media e deviazione standard della preoccupazione ai problemi ambientali

Come per la domanda di cui più sopra sono stati illustrati i risultati, anche in questo caso va messo in luce come tutti i valori medi - a eccezione di quello del rumore, il quale è inferiore - siano superiori al punto neutro (=3), indicazione questa che i problemi ambientali proposti non siano soltanto considerati rilevanti ma destino anche un certo grado di preoccupazione nei rispondenti (Tabella 8.14). Interessante è tuttavia rilevare come tali livelli di preoccupazione siano sempre inferiori ai precedenti se comparati elemento per elemento (Tabella 8.14bis).

PROBLEMI AMBIENTALE	CORRELAZIONE	SIG.	T STUDENT	SIG.
Rovina del paesaggio	0,596	.000	3,686	.000
Inquinamento dell'aria	0,623	.000	4,166	.000
Inquinamento dei corsi d'acqua superficiali (fossi, fiumi, ecc.)	0,541	.000	3,308	.001
Rumore	0,637	.000	5,445	.000
Inquinamento dell'acqua del sottosuolo (falda)	0,606	.000	2,878	.004
Inquinamento del suolo	0,669	.000	2,874	004

Tabella 8.14bis: Correlazione tra rilevanza e preoccupazione ai problemi ambientali

Ancora una volta, analisi univariate sono state utilizzate per verificare possibili effetti delle variabili socio-anagrafiche prese in esame sui punteggi medi di preoccupazione per le problematiche elencate.

Tabella 8.15 illustra, infatti, come alcune differenze emergano prevalentemente per le variabili "Scuola" e "Orientamento politico".

Analogamente a quanto è risultato dalla domanda precedente, si nota come gli studenti del Liceo Scientifico considerino l'inquinamento dell'aria (F=18,117; p.=.000) e del suolo (F=8,501; p.=004) un problema ambientale maggiormente rilevante rispetto agli studenti dell'ITIS.

Considerando l'orientamento politico si riscontra invece come i partecipanti che si dichiarano di estrema sinistra, di sinistra o di centro dimostrino di essere più preoccupati per l'inquinamento dell'aria (F=4,803; p.=.009) e per il rumore (F=3,044; p.=050) rispetto agli studenti che si definiscono di destra e - in modo ancora più marcato - rispetto a coloro che dicono di aderire all'estrema destra.

Le analisi univariate mostrano inoltre l'effetto del genere e del lavoro dei genitori nel modulare rispettivamente il grado di preoccupazione attribuito ai problemi dell'inquinamento dei corsi d'acqua superficiali e dell'aria. Le ragazze, più dei loro compagni, sono preoccupate per l'inquinamento dei corsi d'acqua superficiali (F=5,015; p.=026); mentre si osserva come gli studenti che hanno il padre e/o la madre occupati nel settore conciario abbiano un livello di preoccupazione nei confronti del problema

dell'inquinamento dell'aria (F=5,709; p.=018) inferiore se comparato con quello di chi ha entrambi i genitori impiegati in altri ambiti professionali.

			Rovina paesaggio	Inquinam. aria	Inquinam. corsi d'acqua	Rumore	Inquinam. falda	Inquinam. suolo
Scuola	Liceo	Media	3,38	4,30***	3,87	2,43	3,56	3,73**
		D.S.	*1,18*	*0,87*	*1,13*	*1,16*	*1,30*	*1,20*
	Itis	Media	3,24	3,71***	3,60	2,59	3,44	3,24**
		D.S.	*1,41*	*1,20*	*1,22*	*1,14*	*1,27*	*1,30*
Classe	Biennio	Media	3,42	4,20	3,72	2,38	3,44	3,45
		D.S.	*1,22*	*0,98*	*1,20*	*1,05*	*1,34*	*1,33*
	Triennio	Media	3,25	3,96	3,80	2,59	3,57	3,61
		D.S.	*1,31*	*1,09*	*1,15*	*1,22*	*1,24*	*1,21*
Genere	Ragazzo	Media	3,37	3,96	3,62*	2,51	3,51	3,51
		D.S.	*1,33*	*1,12*	*1,27*	*1,21*	*1,32*	*1,27*
	Ragazza	Media	3,27	4,21	3,97*	2,47	3,51	3,58
		D.S.	*1,20*	*0,93*	*0,99*	*1,08*	*1,24*	*1,26*
Cittadinanza	Italiana	Media	3,34	4,13	3,79	2,46	3,55	3,55
		D.S.	*1,30*	*1,00*	*1,16*	*1,14*	*1,27*	*1,26*
	Altra	Media	3,38	3,63	3,75	2,25	3,63	3,63
		D.S.	*0,92*	*1,19*	*0,89*	*0,89*	*0,92*	*0,92*
Radicamento nel territorio	Nato e res. V.C.	Media	3,35	4,12	3,78	2,45	3,54	3,56
		D.S.	*1,21*	*0,95*	*1,11*	*1,09*	*1,25*	*1,21*
	Solo nato V.C.	Media	2,75	3,75	3,62	2,38	3,62	3,75
		D.S.	*1,58*	*1,83*	*1,68*	*1,41*	*1,68*	*1,75*
	Solo res. V.C.	Media	3,52	4,38	4,29	2,71	3,76	3,57
		D.S.	*1,90*	*0,92*	*0,84*	*1,23*	*1,26*	*1,33*
	Nato e res. altrove	Media	3,27	4,09	3,64	2,09	3,73	3,73
		D.S.	*1,49*	*0,94*	*1,03*	*0,83*	*0,90*	*0,90*
Orientamento politico	Estrema sx, sx, centro	Media	3,45	4,30**	3,97	2,77*	3,67	3,70
		D.S.	*1,19*	*0,90*	*1,01*	*1,02*	*1,27*	*1,26*
	Destra	Media	3,11	4,03**	3,68	2,48*	3,60	3,52
		D.S.	*1,24*	*0,92*	*1,08*	*1,14*	*1,12*	*1,14*
	Estrema dx	Media	3,38	3,74**	3,51	2,26*	3,31	3,26
		D.S.	*1,37*	*1,18*	*1,37*	*1,26*	*1,36*	*1,36*
Lavoro genitori	Settore conciario	Media	3,39	3,76**	3,76	2,27	3,61	3,45
		D.S.	*1,32*	*1,06*	*1,20*	*0,98*	*1,17*	*1,20*
	Altro	Media	3,34	4,21**	3,78	2,49	3,59	3,61
		D.S.	*1,21*	*0,96*	*1,12*	*1,12*	*1,23*	*1,20*

* p.<0.05; ** p.<0.01; *** p.<0.001

Tabella 8.15: Punteggi medi e deviazione standard della preoccupazione per i problemi ambientali secondo le variabili socio-anagrafiche considerate

Al fine di indagare il "Coinvolgimento in gruppi formali" è stato poi chiesto: "Fai parte di qualcuno dei seguenti gruppi ?"; i gruppi indicati erano quelli sportivi, religiosi, culturali o musicali e di volontariato, e per ciascuno di essi si proponeva una scala Likert a tre punti da poco attivamente (=1) a molto attivamente (=3) per valutarne il livello di coinvolgimento.

Soltanto il 20,5% (N=47) degli studenti dichiara di non fare parte di nessun gruppo formale, mentre addirittura il 42,8% (N=98) aderisce a due o più di essi (N=72 a due, N=20 a tre, N=6 a quattro).

Quasi la metà dei partecipanti aderisce a un gruppo sportivo (48,1%, N=150); poco più di un quarto, il 27,9%, fa parte di un gruppo religioso (N=87); il 15,1% (N=47) è componente di un gruppo musicale o culturale; il restante 8,9% (N=28) è coinvolto in un gruppo di volontariato. Sono poi soprattutto i giovani inseriti in gruppi sportivi a indicare alti livelli di partecipazione (65,3%), seguiti da quelli inseriti in gruppi

culturali o musicali (44,7%) e - quasi in uguale misura - da quelli di in gruppi di volontariato (42,9%). Gli studenti che fanno parte di gruppi religiosi sono invece quelli che dichiarano di farvi parte meno attivamente (27,6%) (Figura 8.2).

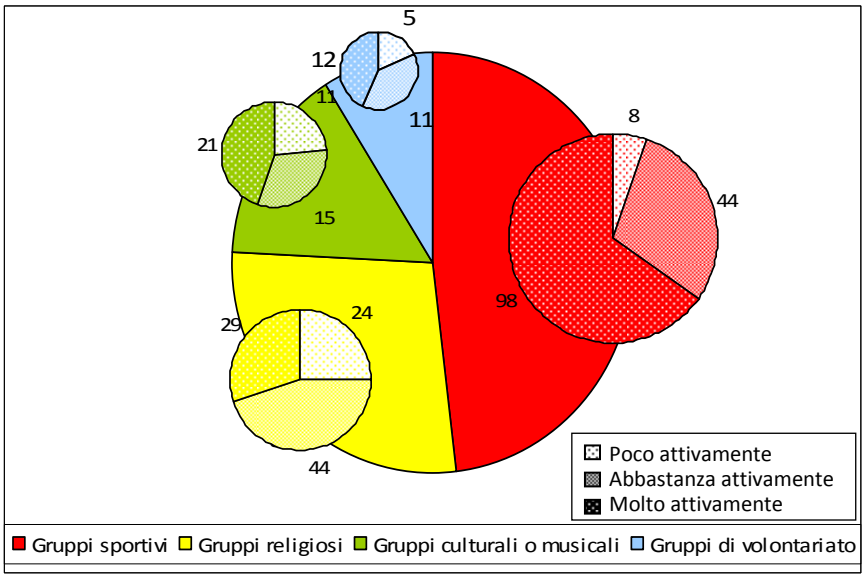


Figura 8.2: Coinvolgimento in gruppi formali

È interessante a questo proposito mettere in luce le relazioni emerse dall'analisi della varianza tra il coinvolgimento in gruppi religiosi e le quattro misure su scala descritte nel paragrafo precedente ($F_{(ident)}$=5,035 con p.=.026; $F_{(autos)}$=6,990 con p.=.009; $F_{(integ)}$=11,822 con p.=.001; $F_{(contr)}$=7,142 con p.=.008): gli studenti che dichiarano di far parte di un gruppo religioso, infatti, dimostrano di avere più alti livelli di identificazione con il territorio (M=3,62; D.S.=0,74), di autostima collettiva (M=3,52; D.S.=0,91), di integrazione sociale (M=3,42; D.S.=0,85) e di contributo sociale (M=3,51; D.S.=0,74) se comparati con coloro i quali dichiarano di non essere membro di nessun gruppo formale (rispettivamente M=3,37 e D.S.=0,86 per l'identificazione con il territorio; M=3,18 e D.S.=0,93 per l'autostima collettiva; M=3,05 e D.S.=0,75 per l'integrazione sociale; M=3,24 e D.S.=0,76 per il contributo sociale).

Altra relazione, di facile interpretazione, è quella che intercorre tra il coinvolgimento in gruppi di volontariato e la misura di "Contributo sociale" (F=9,748; p.=.002): infatti, i rispondenti che dicono essere coinvolti in un gruppo di volontariato hanno comprensibilmente un grado di contributo sociale superiore (M=3,76; D.S.=0,72) rispetto a chi dichiara di non aderire a nessun gruppo formale (M=3,28; D.S.=0,75), probabilmente ritenendo la loro attività importante per la comunità.

A livello globale, poi, alcune differenze nei livelli di autostima collettiva (F=4,530; p.=.012), di integrazione sociale (F=3,083; p.=.048) e di contributo sociale (F=7,665; p.=.001) emergono anche a seconda del coinvolgimento o meno in gruppi formali: chi fa parte di due o più gruppi formali si distingue da chi aderisce a un solo gruppo formale e - in misura ancora più marcata - da chi non è inserito in alcun gruppo formale per punteggi medi superiori in queste scale.

Infine, l'"Impegno civico" degli studenti è stato indagato con la domanda: "Quanto spesso, durante l'ultimo anno, hai preso parte alle seguenti attività?" su una scala Likert a quattro punti da 0 (=mai) a 3 (=spesso).

Le dieci attività proposte sono state sottoposte ad analisi delle componenti principali (PCA), dalla quale sono emerse due dimensioni: gli *item* 'manifestazioni politiche', 'cortei di protesta', 'occupazioni scolastiche', 'autogestioni scolastiche', 'petizioni', scioperi' pesano sulla prima componente, chiamata - facendo riferimento a quanto proposto da Albanesi, Cicognani e Zani (2007) - "Impegno civico orientato alla protesta"; i restanti quattro *item* 'pesche di beneficenza', 'donazioni', 'eventi culturali', 'sagre paesane' costituiscono la seconda componente definita "Impegno civico orientato al sociale".

La correlazione tra i due fattori è risultata essere di r=0,237 e la varianza totale spiegata è stata del 49,3%.

IMPEGNO CIVICO	N° di *item*	*Alfa* di Cronbach	Mediana	Media	D.S.
Orientato alla protesta	6	0,782	0,667	0,868	0,714
Orientato al sociale	4	0,643	1,250	1,338	0,743

Tabella 8.16: Statistiche descrittive per le due dimensioni di impegno civico

Le due dimensioni mostrano entrambe punteggi di affidabilità accettabili, dando prova della bontà delle misure ottenute e della possibilità di procedere con le analisi. Nel complesso, inoltre, i livelli di impegno civico orientati alla protesta sono di gran lungo inferiori a quelli di impegno civico orientato al sociale (Tabella 8.16).

I due raggruppamenti in cui è stata suddivisa la distribuzione dei partecipanti in seguito alla procedura dello *split* sulla mediana per ciascuna dimensione sono riportati di seguito in Tabella 8.17. Anche in questo caso, i rispondenti il cui il punteggio della scala era equivalente al valore della mediana sono stati esclusi dal conteggio.

IMPEGNO CIVICO	Livello alto	Livello basso
Orientato alla protesta	112 (53,1%)	99 (46,9%)
Orientato al sociale	110 (53,9%)	94 (46,1%)

Tabella 8.17: Distribuzione dei partecipanti per le due dimensioni di impegno civico

L'analisi della varianza è stata utilizzata per valutare differenze nelle due dimensioni di impegno civico a seconda dei gruppi socio-anagrafici considerati (Tabella 8.18).

Dalle analisi, sono emerse differenze rispetto alla scuola, ossia gli studenti del Liceo - se confrontati con quelli iscritti all'ITIS - hanno ottenuto un punteggio inferiore di impegno civico orientato alla protesta (F=12,134; p.=.001) e superiore di impegno civico orientato al sociale (F=6,443; p.=.012).

La stessa tendenza si osserva considerando il genere: i ragazzi, infatti, - rispetto alle compagne - sembrano avere più alti livelli di impegno civico orientato alla protesta (F=15,761; p.=.000) e più bassi di impegno civico orientato al sociale (F=7,652; p.=.006).

Inoltre, la classe frequentata pare avere un effetto nel modulare il grado della sola modalità di impegno civico orientato al sociale (F=9,179; p.=.005): gli studenti di biennio, infatti, ottengono punteggi superiori se comparati a quelli degli studenti di triennio.

Alcune differenze - unicamente in quest'ultima dimensione di impegno civico - si riscontrano anche a seconda dell'orientamento politico (F=5,173; p.=.007), in cui gli studenti che si dichiarano di destra risultano avere un livello più alto rispetto a chi aderisce all'estrema sinistra, sinistra e centro e all'estrema destra.

Inoltre il radicamento nel territorio permette di individuare degli effetti su entrambe le modalità di impegno civico, orientato alla protesta (F=4,401; p.=.005) e orientato al sociale (F=3,989; p.=.009): in particolare, si nota come gli studenti nati e residenti al di fuori della Valle del Chiampo ottengano punteggi notevolmente più bassi se confrontati con quelli degli altri partecipanti, mentre gli adolescenti residenti nella Valle ma nati altrove siano il gruppo che più fortemente utilizza la dimensione di impegno civico orientato alla protesta.

Nessuna differenza di rilievo è emersa rispetto alla cittadinanza e al lavoro dei genitori.

			IMPEGNO CIVICO	
			Orientato alla protesta	Orientato al sociale
Scuola	Liceo	Media	0,74***	1,43*
		D.S.	*0,67*	*0,71*
	Itis	Media	1,06***	1,19*
		D.S.	*0,74*	*0,77*
Classe	Biennio	Media	0,84	1,49**
		D.S.	*0,64*	*0,76*
	Triennio	Media	0,89	1,21**
		D.S.	*0,77*	*0,71*
Genere	Ragazzo	Media	1,02***	1,22**
		D.S.	*0,76*	*0,74*
	Ragazza	Media	0,65***	1,50**
		D.S.	*0,57*	*0,72*
Cittadinanza	Italiana	Media	0,84	1,35
		D.S.	*0,68*	*0,71*
	Altra	Media	0,44	0,87
		D.S.	*0,44*	*0,84*
Radicamento nel territorio	Nato e res. V.C.	Media	0,79**	1,36**
		D.S.	*0,66*	*0,70*
	Solo nato V.C.	Media	0,42**	1,59**
		D.S.	*0,44*	*0,99*
	Solo res. V.C.	Media	1,26**	1,64**
		D.S.	*0,72*	*0,64*
	Nato e res. altrove	Media	0,94**	0,77**
		D.S.	*0,52*	*0,58*
Orientamento politico	Estrema sx, sx, centro	Media	0,84	1,19**
		D.S.	*0,68*	*0,68*
	Destra	Media	0,99	1,56**
		D.S.	*0,72*	*0,71*
	Estrema dX	Media	0,84	1,20**
		D.S.	*0,73*	*0,76*
Lavoro genitori	Settore conciario	Media	0,84	1,33
		D.S.	*0,66*	*0,79*
	Altro	Media	0,89	1,36
		D.S.	*0,69*	*0,70*

*p.<0.05; **p.<0.01; ***p.<0.001

Tabella 8.18: Punteggi medi e deviazione standard delle due dimensioni di impegno civico secondo le variabili socio-anagrafiche considerate

Infine, vanno rilevate alcune relazioni tra impegno civico orientato al sociale e coinvolgimento in gruppi formali (F=26,132; p.=.000): gli adolescenti che fanno parte di due o più gruppi formali (M=1,71; D.S.=0,62) dichiarano di partecipare maggiormente a forme di questa tipologia di impegno civico rispetto a quelli che aderiscono a un solo gruppo formale (M=1,10; D.S.=0,65) e - in modo ancora più marcato - a quelli che non appartengono a nessun gruppo formale (M=0,99; D.S.=0,80). Questo effetto globale, tuttavia, sembra essere correlato al coinvolgimento in specifici gruppi. I membri di gruppi religiosi (F=23,659; p.=.000), culturali o musicali (F=13,685; p.=.000) e di volontariato (F=34,816; p.=000) differiscono da chi non vi aderisce per livelli più alti di impegno civico orientato al sociale.

La stessa tendenza si riscontra considerando l'attivismo pro-ambientale (F=5,453; p.=.020): gli studenti che dichiarano di aver preso parte a iniziative organizzate per discutere sui problemi ambientali del proprio territorio (M=1,62; D.S.=0,78) mostrano di avere punteggi maggiori di impegno civico orientato al sociale rispetto e chi afferma di non avervi mai partecipato (M=1,30; D.S.=0,71).

8.4.4 Associazioni libere

I dati testuali raccolti nella forma di associazioni libere sono spesso utilizzati negli studi nell'ambito delle rappresentazioni sociali quando si vuole esplorare l'universo di significati sottostante un tema di natura controversa (cfr. Di Giacomo, 1980; Wagner, 1997; Wagner *et al.*, 1999). L'adozione di un compito aperto di questo tipo si presta infatti a rintracciare la presenza sia di immagini condivise e stereotipiche, sia di immagini di contrasto che ne illustrano il possibile superamento. Questo strumento consente inoltre di rilevare contenuto e campo della rappresentazione, vale a dire il tessuto simbolico ed emotivo relativo al tema trattato.

Si è individuato innanzitutto il contenuto delle rappresentazioni di "Valle del Chiampo" e di "Concia", derivato da quelle associazioni citate dai rispondenti con maggior frequenza (si riportano in Tabella 8.19 e Tabella 8.20 quelle con frequenza N≥10).[36]

[36] Per un elenco completo si vedano le Tabelle A32 e A33 in Appendice.

"VALLE DEL CHIAMPO"	
acqua	136
conceria	110
aspetti_naturali	92
inquinamento	51
vallata	30
industria	28
Chiampo	24
paesi	24
stranieri	22
Arzignano	22
ricchezza	21
lavorazione_marmi	21
concia	18
attività_sportive	13
affari_sporchi	13
lavoro	12
puzza	11

Tabella 8.19: Contenuto della rappresentazione sociale della "Valle del Chiampo"

"CONCIA"	
pelli	116
lavoro	78
ricchezza	70
inquinamento	67
puzza	66
affari_sporchi	49
industria	37
conceria	36
prodotti_chimici	20
commercio	13
importante	13
scuola	13
rifiuti	13
lavoratori	12
animali_morti	11
sviluppo	10

Tabella 8.20: Contenuto della rappresentazione sociale della "Concia"

Il contenuto della rappresentazione della Valle del Chiampo rende ben esplicito il delicato equilibrio venutosi a creare tra sostenibilità ambientale e sviluppo economico. La Valle viene infatti descritta da un verso per le sue risorse idriche e i suoi aspetti naturali, dall'altro come un territorio industriale in cui la massiccia presenza di concerie spicca tra le altre attività produttive causando inquinamento (soprattutto atmosferico) ma garantendo anche posti di lavoro, occupati ora soprattutto da stranieri. Nei paesi del distretto conciario (in particolare Chiampo e Arzignano) è tangibile lo stato di benessere, non disgiunto però da un sospetto di 'affari sporchi', tema peraltro recentemente emerso all'attenzione della cronaca.

Analogamente, anche il contenuto della rappresentazione di 'concia' racchiude elementi di ambivalenza. La concia è descritta come un settore industriale assai sviluppato, fonte di lavoro e di ricchezza; tuttavia i prodotti chimici utilizzati producono inquinamento, puzza e rifiuti. Nonostante la concia origini sospetti riguardo ad affari poco trasparenti, nonché di proteste degli animalisti per l'utilizzo della materia prima - la pelle -, ne è riconosciuta l'importanza sia nel campo del commercio che nell'istruzione, considerata la presenza nel territorio della scuola specializzata.

Appare subito evidente la coesistenza di alcuni elementi nei contenuti delle due rappresentazioni, indice di forte sovrapposizione tra l'immagine del territorio e quella dell'attività industriale (Figura 8.3). Una conferma di questo intreccio è dato anche dalla presenza del termine stesso 'concia' tra le associazioni maggiormente frequenti relative a "Valle del Chiampo".

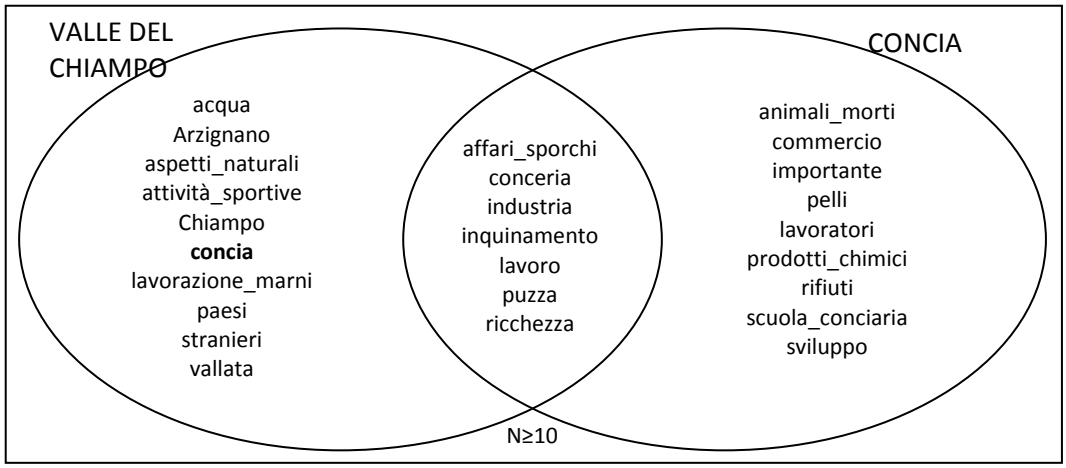


Figura 8.3: Contenuto delle rappresentazioni sociali di "Valle del Chiampo" e di "Concia"

I temi in comune esplicitano la visione ambivalente della massiccia presenza di industrie conciarie: fonte di lavoro e di ricchezza da una parte, ma anche di inquinamento, di cattivi odori e di affari sporchi dall'altra.

Attraverso l'analisi delle parole caratteristiche sono state esplorate le specificità legate alle variabili socio-anagrafiche considerate, ai punteggi ottenuti dalle scale nelle modalità 'livello alto' e 'livello basso' sulla base dello *split* sulla mediana e alle risposte a domande chiuse riguardanti il coinvolgimento in gruppi, l'impegno civico e l'attivismo pro-ambientale.

Per entrambi gli stimoli in Appendice sono riportate tutte le parole caratteristiche ($p.<.05$) o tendenzialmente tali ($p.<.10$) per ciascun gruppo di casi: rispettivamente da Tabella A34 a Tabella A46 quelle relative a "Valle del Chiampo" e da Tabella A47 a Tabella A60 quelle riguardanti "Concia". Per necessità di sintesi saranno qui di seguito commentate soltanto alcune delle parole caratteristiche particolarmente rilevanti, omettendo di illustrare i risultati relativi alle analisi delle specificità secondo il coinvolgimento in gruppi e secondo le due dimensioni di impegno civico (orientato alla protesta e orientato al sociale).

Riguardo lo stimolo "Valle del Chiampo" sono soprattutto gli studenti del biennio, rispetto ai loro compagni più grandi, a dare maggiore risalto alla bellezza ('bella') degli aspetti naturali ('acqua', 'vallata') e a fare riferimento a un personaggio piuttosto singolare e conosciuto nella zona ('conte_Fiocchi'); per contro, gli studenti del triennio citano maggiormente alcuni degli aspetti di ambivalenza sopra descritti, derivati dalla massiccia presenza di industrie conciarie ('conceria', 'industria'), in particolare il 'benessere' e gli 'affari_sporchi', per poi spostare l'attenzione sull'elevato numero di 'stranieri' residenti nella vallata.

La presenza caratterizzante di immigrati ('stranieri') e del già citato 'conte_Fiocchi' è messa in luce dai ragazzi più che dalle loro compagne, insieme ad associazioni che riguardano i numerosi posti di 'lavoro' offerti dalla prosperità del territorio e alcuni paesi dell'Alta Valle ('Crespadoro'); le ragazze, invece, vedono il proprio territorio come un insieme di 'paesi' in cui il tasso di 'inquinamento' è alto e dove i residenti pensano solo a se stessi e ai propri profitti ('individualismo', 'mentalità_chiusa', 'affari_sporchi').

Di interesse sono poi le parole caratteristiche a seconda del differente radicamento nel territorio: emerge, infatti, come gli studenti nati nella Valle ma residenti altrove percepiscano in misura minore rispetto agli altri rispondenti la specificità del distretto conciario, ma abbiano un'idea del territorio inclusiva di 'altre_attività_produttive'; altrettanto curioso - e comprensibile - è quanto espresso dagli adolescenti nati e residenti al di fuori della Valle del Chiampo che, più degli altri, considerano il territorio semplicemente come la sede della propria 'scuola'.

L'ultima variabile socio-anagrafica che consente di osservare diversi modi di rappresentare la vallata è l'orientamento politico. Gli studenti che si dichiarano di estrema sinistra, sinistra, centro hanno - più degli altri - una valutazione critica del territorio e ne sottolineano i 'pochi_servizi_pubblici' a disposizione della comunità; chi invece si definisce di destra indica maggiormente l'insieme di 'paesi', l'attività della 'concia' e, curiosamente, l'azienda 'Acque_del_Chiampo'; infine, chi aderisce all'estrema destra cita più spesso le sostanze e i processi utilizzati per la concia ('prodotti_chimici', 'chimica') ma soprattutto la presenza di 'stranieri'.

Contrariamente alle aspettative, non emergono parole caratteristiche relativamente alla scuola, alla cittadinanza e alla professione svolta dai genitori.

Alcune analogie con quanto appena descritto si riscontrano prendendo in esame le parole caratteristiche per lo stimolo "Concia". A livello di scuola, le differenze sono facilmente interpretabili in termini di 'giudizio profano' vs. 'giudizio esperto': gli studenti del Liceo, infatti, citano più dei partecipanti dell'altro Istituto le ricadute in termini di sostenibilità ambientale ('inquinamento', 'puzza') e gli 'affari_sporchi' collegati in modo riconosciuto all'attività stessa; gli studenti dell'ITIS - oltre a fare un largo uso del linguaggio specialistico per descriverne tipologie e procedure ('concia_al_cromo', 'concia_ai_tannini', 'pickel', 'concia_al_vegetale') - ripercorrono il percorso della materia prima dall'animale al prodotto finito ('animali', 'animali_morti', 'articoli_abbigliamento'), citano la rinomata 'scuola_conciaria' da loro stessi frequentata e sottolineano la rilevanza di questo settore industriale ('importante', 'prestigio').

Sono soprattutto gli studenti del bienno - più dei compagni più grandi - a fare riferimento alla 'scuola_conciaria', ma anche agli scarti prodotti da tale lavorazione ('rifiuti'); per contro gli studenti del triennio - introducendo ancora termini specialistici ('concia_al_cromo') - rimarcano la presenza di 'stranieri' e il tema della 'ricchezza' che la concia procura alla Valle seppure con la percezione che il settore sia ora 'in_crisi'.

Di tutt'altro parere sono i ragazzi che - rispetto alle compagne - privilegiano l'idea che la concia sia un'attività industriale 'in_crescita', oltre a citare la 'scuola_conciaria'; le ragazze invece si distinguono dai compagni per la salienza attribuita al tema degli 'affari_sporchi' e al problema dello smaltimento dei 'rifiuti' residui.

La grande considerazione di cui gode la concia così come descritta dagli studenti nati e residenti al di fuori della Valle è evidente osservando come essi ne mettano in luce più frequentemente degli altri il 'prestigio' del settore a livello mondiale, oltre che citare una procedura specifica ('pickel').

Infine, è indicativa la forte immagine negativa ('schifo') attribuita a quest'attività industriale da quegli studenti che dichiarano di essere di estrema sinistra, sinistra e centro, rispetto agli altri.

Circa la cittadinanza e il lavoro svolto dai genitori nemmeno in questo caso risultano parole caratteristiche.

È però dai punteggi ottenuti dalle misure su scala che si rilevano i risultati più rilevanti nelle associazioni libere a "Valle del Chiampo" e a "Concia".

Coerentemente con le attese, emerge infatti come per il primo stimolo siano prevalentemente gli studenti con un basso livello di identificazione con il territorio a mettere in risalto l'elemento della 'puzza', così come quelli con un basso grado di autostima collettiva evidenziano maggiormente il tema degli 'affari_sporchi'. In modo speculare, risulta poi che i partecipanti con un alto livello di integrazione sociale riconoscono più degli altri quanto la Valle sia ricca di 'attività_sportive', fonte di 'lavoro' e 'piena_di_vita', analogamente a quelli con un alto grado di contributo sociale che ribadiscono l'importanza delle 'attività_sportive'.

Allo stimolo "Concia" sono in prevalenza gli studenti con un alto livello di identificazione con il territorio ad associare il termine 'importante', così come quelli con un alto grado di autostima collettiva ne mettono in luce più degli altri la caratteristica di essere un settore industriale 'sviluppato' mentre quelli con un alto livello di contributo sociale evidenziano la 'ricchezza' prodotta da tale attività. Allo stesso modo, i rispondenti con un basso grado di identificazione con il territorio richiamano ancora una volta l'elemento della 'puzza' e sottolineano la crudeltà del reperimento della materia prima con associazioni che fanno riferimento ad 'animali_morti', analogamente a quelli con un basso livello di contributo sociale che attraverso il termine 'pelli' descrivono in modo neutro il materiale utilizzato nel processo di lavorazione. In questo caso non emergono parole caratteristiche in relazione alla dimensione di integrazione sociale.

Per concludere, è da rilevare come gli studenti che dichiarano di aver preso parte ad iniziative organizzate per discutere sulle possibili soluzioni alle problematiche ambientali, più di chi afferma di non avervi mai partecipato, associno allo stimolo "Valle del Chiampo" le opportunità di 'lavoro' che la zona offre, ma introducano anche il tema della salute ('prevenzione_salute'), mentre allo stimolo "Concia" associno la caratteristica del distretto composto da industrie medio-piccole ('attività_familiare') orientate al 'commercio', non trascurando di mettere in luce anche l'origine cruenta della materia prima ('animali_morti').

Tuttavia, oltre alle singole associazioni, interessa rilevare la struttura della rappresentazione, ossia il sistema di credenze che ne è alla base.

L'analisi delle corrispondenze ha permesso di estrarre le dimensioni più importanti per gli stimoli "Valle del Chiampo" e "Concia" e di procedere alla loro interpretazione. Dall'applicazione di tale analisi alle matrici che incrociano rispondenti e categorie di associazione (rispettivamente 229x72 e 229x69), sulla base dei valori di inerzia mostrati dell'istogramma sono stati individuati per ciascuno stimolo cinque fattori principali, che complessivamente spiegano rispettivamente il 16,63% e il 18,69% dell'inerzia totale.

Per maggiore chiarezza sono illustrate le polarità di tutti i cinque fattori per ciascuno stimolo, trascurando i posizionamenti dei gruppi, sebbene siano consultabili nelle Tabelle come variabili illustrative.

In Tabella 8.21 sono riportate le categorie con un contributo assoluto (C.A.) superiore a 100/n° parole, dunque N>1,39 per le associazioni a "Valle del Chiampo" e N>1,45 per quelle a "Concia".

La prima dimensione relativa allo stimolo "Valle del Chiampo" è unipolare. Il polo emergente è stato qui definito "Il produttivo Nordest" poiché gli elementi che lo compongono evocano alcune delle caratteristiche che hanno resto questo territorio così peculiare, ossia l'ordine, il rigore e soprattutto il lavoro, in una cornice di armoniosa bellezza (Tabella 8.21).

PRIMO FATTORE (3,72%)					
(-)			(+) "Il produttivo Nord-Est"		
	Coord.	C.A.		Coord.	C.A.
			pulita	6,47	44,40
			sotto_controllo	8,99	28,56
			bella	2,82	11,27
			lavoro	1,35	3,86
Liceo *triennio* *estrema sx, sx, centro; estrema destra* *bassa autostima collettiva* *bassa integrazione sociale* *due o più gruppi formali* *basso impegno civico di sociale*			*ITIS* *biennio* *nato in VC e residente altrove* *destra* *genitori settore conciario* *alta integrazione sociale* *nessun gruppo formale*		

Tabella 8.21: Primo fattore per "Valle del Chiampo" emerso dall'analisi delle corrispondenze

La seconda dimensione contrappone due polarità che presentano entrambe elementi di chiaroscuro. Al polo negativo definito "L'aridità del prestigioso riconoscimento nel mondo" si oppone il polo positivo nominato "La ricchezza delle semplici tradizioni di provincia".

Il primo, polo emergente, racchiude aspetti di ambivalenza poiché descrive un florido distretto industriale di livello mondiale per la qualità degli articoli prodotti e commercializzati, gestito però da persone egoiste e ipocrite che minano le basi per lo sviluppo di una società solidale e generosa, garante del benessere collettivo della comunità.

Il secondo polo, meno rilevante in termini di contributi assoluti, introduce un'immagine della Valle dalle caratteristiche semplici e paesane, con tradizioni secolari e abitudini quotidiane, ma che in qualche modo potrebbe evocare una certa chiusura - o difficoltà di apertura - verso l'esterno (Tabella 8.22).

SECONDO FATTORE (3,44%)					
(-) "L'aridità del prestigioso riconoscimento nel mondo"			(+) "La ricchezza delle semplici tradizioni di provincia"		
	Coord.	C.A.		Coord.	C.A.
individualismo	-5,87	26,31	crespadoro	2,72	7,08
commercio	-6,14	14,37	nogarole	4,17	6,64
prestigio	-2,86	10,96	pugnello	4,17	6,64
ricca	-0,96	3,72	tradizioni	2,58	2,55
industria	-0,75	3,04	attività_commerciali	1,32	2,32
Liceo *triennio* *ragazze* *cittadinanza italiana* *alto contributo sociale*			*ITIS* *biennio* *ragazzi* *bassa autostima collettiva* *basso contributo sociale* *nessun gruppo formale*		

Tabella 8.22: Secondo fattore per "Valle del Chiampo" emerso dall'analisi delle corrispondenze

I due poli di questo secondo fattore si fondono insieme dando luogo a una terza dimensione unipolare, definita "Il recupero delle tradizioni in tempo di crisi". Ritornano, infatti, i temi caratterizzanti della dimensione precedente, ma con la significativa comparsa del tema della crisi economica che - secondo i rispondenti - il distretto sta attraversando (Tabella 8.23).

TERZO FATTORE (3,31%)					
(-) "Il recupero delle tradizioni in tempo di crisi"					
	Coord.	C.A.		Coord.	C.A.
nogarole	-6,91	18,96			
pugnello	-6,91	18,96			
tradizioni	-5,83	13,49			
crespadoro	-3,61	12,91			
individualismo	-3,73	11,03			
commercio	-4,12	6,74			
prestigio	-1,40	3,12			
in_crisi	-2,27	3,07			
altra cittadinanza *bassa identificazione con il territorio* *bassa autostima collettiva* *alta integrazione sociale* *basso impegno civico di protesta* *attivismo pro-ambientale*			*cittadinanza italiana* *estrema destra* *alta identificazione con il territorio* *alta autostima collettiva* *no attivismo pro-ambientale*		

Tabella 8.23: Terzo fattore per "Valle del Chiampo" emerso dall'analisi delle corrispondenze

La quarta dimensione è particolarmente rilevante perché mette in luce un notevole spostamento di sguardi e di prospettive a seconda delle diverse appartenenze strutturali o simboliche. Il primo polo definito "Un distretto industriale ecologico" è contrapposto al secondo polo nominato "Una vallata inquinata" e - semplicemente leggendo questi titoli - si percepisce come l'oggetto in questione, la Valle del Chiampo, sia costruito e negoziato a seconda dei diversi universi di significato e letto dunque attraverso lenti differenti e in qualche modo speculari.

Il primo, polo emergente, introduce un'immagine della Valle in cui al centro è posto il distretto con le sue caratteristiche industriali e le sue specificità nelle lavorazioni e, insieme, si mette in risalto l'attenzione posta al tema della tutela ambientale e dell'eco-sostenibilità.

L'altro polo, meno rilevante, descrive invece una vallata brutalmente deturpata dall'inquinamento provocato dall'intensivo e inarrestabile ciclo produttivo (Tabella 8.24).

QUARTO FATTORE (3,18%)					
(-) “Un distretto industriale ecologico”			(+) “Una vallata inquinata”		
	Coord.	C.A.		Coord.	C.A.
chimica	-5,35	17,73	acqua	0,40	4,44
prodotti_chimici	-5,35	17,73	concia	0,91	3,10
stranieri	-1,67	12,72	inquinamento	0,49	2,55
altre_persone	-2,42	4,85	vallata	0,52	1,66
attività_commerciali	-1,82	4,77	affari_sporchi	0,73	1,42
depuratore	-1,47	2,69			
conceria	-0,28	1,79			
attività_ludico-ricreative	-1,96	1,59			
acque_del_chiampo	-1,21	1,51			
ITIS *triennio* *ragazzi* *estrema destra* *alto impegno civico di protesta* *attivismo pro-ambietale*			*Liceo* *biennio* *ragazze* *nato e residente in VC; solo nato in VC* *cittadinanza italiana; altra cittadinanza* *estrema sx, sx, centro* *genitori altro settore* *alto contributo sociale* *due o più gruppi formali* *basso impegno civico di protesta* *no attivismo pro-ambientale*		

Tabella 8.24: Quarto fattore per “Valle del Chiampo” emerso dall’analisi delle corrispondenze

Infine, la quinta dimensione contrappone due polarità che ancora una volta presentano sfumature ambivalenti. Al polo negativo definito “Un’area urbana a misura d’uomo” si oppone il polo positivo nominato “Un territorio naturale poco efficiente”.

Il primo, polo emergente, descrive lo sfruttamento di un territorio in favore dello sviluppo di una ricca area urbana, in cui coesistono piccole o medie imprese industriali e zone residenziali fornite di quelle attività di servizio di cui la comunità necessita quotidianamente e che ne garantiscono il benessere.

L’altro polo, meno rilevante in termini statistici, introduce un’immagine della Valle in cui la conservazione delle sue bellezze naturali va a ritardare lo sviluppo di servizi pubblici efficienti per la comunità.

Entrambi i poli sono caratterizzati da elementi differenti ma sempre piuttosto critici nei confronti degli abitanti, rappresentati da una parte come persone portatrici di sentimenti discriminatori e di mentalità chiusa e dall’altra come persone individualiste (Tabella 8.25).

QUINTO FATTORE (2,97%)					
(-) “Un’area urbana a misura d’uomo”			(+) “Un territorio naturale poco efficiente”		
	Coord.	C.A.		Coord.	C.A.
concia	-1,45	8,33	aspetti_naturali	0,63	8,15
benessere	-2,03	6,36	pochi_servizi_pubblici	1,71	3,87
discriminazione	-3,09	6,33	individualismo	1,92	3,26
lavoro	-1,43	5,40	pulita	1,37	2,50
relazioni_affettive	-2,77	5,10	commercio	2,31	2,36
lavorazione_marmi	-1,01	4,79	grotta_della_pieve	1,63	2,35
ricchezza	-1,01	4,75	sotto_controllo	1,79	1,42
attività_sportive	-1,09	3,39			
scuola	-1,37	3,30			
prevenzione_salute	-2,22	2,18			
casa	-1,17	2,12			
altre_attività_produttive	-1,54	2,09			
attività_commerciali	-1,05	1,69			
sfruttata	-1,91	1,62			
mentalità_chiusa	-1,26	1,40			
ITIS *triennio* *alta identificazione con il territorio* *alta integrazione sociale* *alto contributo sociale* *un gruppo formale* *basso impegno civico di sociale* *attivismo pro-ambientale*			*Liceo* *biennio* *estrema sx, sx, centro* *bassa identificazione con il territorio* *bassa integrazione sociale* *basso contributo sociale* *due o più gruppi formali* *alto impegno civico di sociale* *no attivismo pro-ambientale*		

Tabella 8.25: Quinto fattore per “Valle del Chiampo” emerso dall’analisi delle corrispondenze

Anche la prima dimensione relativa allo stimolo “Concia” è unipolare. Il polo emergente è stato definito “Il lessico specialistico” poiché tutti gli elementi che lo compongono esprimono - con una terminologia propria degli esperti del settore difficilmente comprensibile a un profano - alcune delle tipologie, operazioni, materiali e strumenti utilizzati nel corso del complesso e lungo processo conciario (Tabella 8.26).

PRIMO FATTORE (4,36%)					
"Il lessico specialistico" (-)			(+)		
	Coord.	C.A.		Coord.	C.A.
concia_al_vegetale	-4,31	10,99			
concia_al_cromo	-2,82	10,55			
wet_blue	-5,57	9,17			
basifica	-5,50	8,94			
concia_all_alluminio	-5,47	8,86			
concia_allo_zirconio	-5,47	8,86			
rifinizione	-4,38	5,69			
concia_al_titanio	-4,26	5,36			
tintura	-3,78	4,23			
rinverdimento	-3,61	3,85			
concia_alle_aldeidi	-3,44	3,49			
mastrotto	-2,81	2,33			
pickel	-1,91	2,15			
concia_ai_tannini	-1,87	2,06			
cuoio	-2,15	2,06			
botte	-1,31	1,53			
ITIS *triennio* *ragazzi* *estrema destra* *bassa autostima collettiva* *bassa integrazione sociale* *un gruppo formale* *basso impegno civico di protesta* *basso impegno civico sociale*			*Liceo* *biennio* *ragazze* *nato e residente in VC* *cittadinanza italiana* *estrema sx, sx, centro* *genitori altro settore* *alta autostima collettiva* *alta integrazione sociale* *alto contributo sociale* *due o più gruppi formali* *alto impegno civico di protesta* *alto impegno civico sociale*		

Tabella 8.26: Primo fattore per "Concia" emerso dall'analisi delle corrispondenze

La maggior parte degli elementi che costituiscono il polo di questo primo fattore si dividono dando luogo alla seconda dimensione, in cui al polo negativo definito "Le tipologie" si oppone il polo positivo nominato "Le operazioni".

Il primo polo, meno rilevante, racchiude una lista dei più diffusi tipi di concia, che differiscono l'un l'altro a seconda dei diversi agenti concianti.

L'altro, polo emergente, introduce alcune importanti operazioni che caratterizzano il processo conciario e i trattamenti post-concia (Tabella 8.27).

SECONDO FATTORE (4,06%)					
"Le tipologie" (-)			"Le operazioni" (+)		
	Coord.	C.A.		Coord.	C.A.
concia_al_vegetale	-2,93	5,46	wet_blue	10,38	34,16
concia_allo_zirconio	-4,10	5,34	tintura	6,53	13,51
concia_all_alluminio	-4,10	5,34	mastrotto	6,38	12,90
concia_al_titanio	-3,11	3,07	basifica	5,66	10,14
concia_al_cromo	-1,44	2,97			
destra *un gruppo formale*			*estrema sx, sx, centro* *genitori altro settore* *nessun gruppo formale* *alto impegno civico sociale*		

Tabella 8.27: Secondo fattore per "Concia" emerso dall'analisi delle corrispondenze

La terza dimensione è ancora una volta unipolare. Il polo emergente è stato definito "I contro delle attività familiari", poiché gli elementi che lo compongono indicano - con toni molto critici - la percezione di una totale inesperienza di alcuni giovani industriali nel gestire e amministrare le concerie di famiglia, ereditate dai genitori (Tabella 8.28).

TERZO FATTORE (3,57%)					
(-)			(+) "I contro delle attività familiari"		
	Coord.	C.A.		Coord.	C.A.
			conciari	12,15	53,25
			ditta	32,88	9,55
			ignoranza	4,22	9,64
cittadinanza italiana *estrema sx, sx, centro* *genitori altro settore* *alta autostima collettiva* *due o più gruppi formali* *alto impegno civico sociale*			*estrema destra* *bassa autostima collettiva* *un gruppo formale*		

Tabella 8.28: Terzo fattore per "Concia" emerso dall'analisi delle corrispondenze

Al polo negativo della quarta dimensione definito "La pelle e le sue potenzialità" si oppone il polo positivo denominato "La pelle e il suo valore".

Il primo, polo emergente, descrive le parti più e meno superficiali - e dunque pregiate - della pelle e include un detto insegnato alla scuola conciaria che esprime le virtù insite in ogni tipo di pelle, anche in quelle che a prima vista verrebbero scartate.

L'altro polo, meno rilevante, introduce il valore attribuito a questa attività produttiva indicandone l'importanza e l'indispensabilità per il benessere della comunità (Tabella 8.29).

QUARTO FATTORE (3,38%)					
(-) "La pelle e le sue potenzialità"			(+) "La pelle e il suo valore"		
	Coord.	C.A.		Coord.	C.A.
tutte_le_pelli_sono_belle	-12,60	60,47	importante	10,70	2,08
crosta	-1,89	2,05	indispensabile	4,39	2,15
fiore	-1,89	2,05	concia_all_allumio	2,20	1,85
			concia_allo_zirconio	2,20	1,85
nati altrove e residenti in VC *altra cittadinanza* *basso contributo sociale*					

Tabella 8.29: Quarto fattore per "Concia" emerso dall'analisi delle corrispondenze

Infine, la quinta dimensione contrappone il polo negativo definito "Un settore rilevante in crescita" al polo positivo nominato "Un processo complesso interessante".

La gran parte degli elementi che costituiscono i due poli del quarto fattore si fondono dando luogo al polo negativo della quinta dimensione. Ritornano infatti i temi caratterizzanti di potenzialità e valore della dimensione precedente, ma con l'introduzione della considerazione secondo cui - per i partecipanti - la concia è un settore in crescita.

L'altro polo, meno rilevante, introduce un'immagine della concia poco esperta, ma in cui tuttavia emerge un vivace interesse nei confronti del lungo e complesso processo di lavorazione e una divertita curiosità nel voler distinguere i differenti stadi (Tabella 8.30).

QUINTO FATTORE (3,34%)					
(-) "Un settore rilevante in crescita"			(+) "Un processo complesso interessante"		
	Coord.	C.A.		Coord.	C.A.
tutte_le_pelli_sono_belle	-9,21	32,68	animali_morti	1,47	4,59
importante	-2,36	14,02	processo_conciario	3,18	3,90
indispensabile	-2,54	6,20	cuoio	2,42	3,39
concia_all_allumio	-2,79	3,00	pickel	1,98	3,02
concia_allo_zirconio	-2,79	3,00	divertimento	2,61	2,63
in_crescita	-1,13	1,73	animali	1,47	2,51
			crosta	1,75	1,77
			fiore	1,75	1,77
ITIS *triennio* *genitori settore conciario*			*Liceo* *biennio* *alto contributo sociale*		

Tabella 8.30: Quinto fattore per "Concia" emerso dall'analisi delle corrispondenze

Analizzando poi le risposte più frequentemente fornite dai partecipanti nel completare il diagramma in cui era richiesta l'opinione: "Com'era ieri", "Com'è oggi" e "Come sarà domani" la Valle del Chiampo, si è individuato il contenuto della rappresentazione passata, presente e futura del territorio. Si riportano in Tabella 8.31 le risposte citate con frequenza N≥5 e si rimanda alla Tabella A61 in Appendice per l'elenco completo.

"IERI"	
inquinata	34
aspetti_naturali	32
non_inquinata	28
non_so	27
pulita	26
sporca	20
non_industrializzata	18
agricola	17
povera	16
bella	12
uguale	10
non_sviluppata	8
lavoro	7
in_sviluppo	7
no_stranieri	6
multicolore	6
arretrata	6
vecchia	6
non_popolosa	6
semplice	6
non_urbanizzata	6
brutta	5

"OGGI"	
inquinata	69
industrializzata	40
ricca	15
non_inquinata	15
concerie	14
bella	13
sporca	13
pulita	13
stranieri	12
poca_vegetazione	11
brutta	10
popolosa	8
affari_sporchi	8
moderna	8
in_crisi	7
aspetti_naturali	7
sviluppata	7
conosciuta	5
uguale	5
poco_lavoro	5
alcool	5
rovina_territorio	5
controllata	5

"DOMANI"	
inquinata	41
non_so	30
spero_migliore	24
industrializzata	17
moderna	16
brutta	12
non_inquinata	9
spero_pulita	9
sporca	8
stranieri	7
spero_non_inquinata	6
bella	6
in_crisi	6
affari_sporchi	6
ricca	5
dipende	5
conceria	5
uguale	5
pulita	5
niente	5
fantascientifica	5

Tabella 8.31: Contenuto della rappresentazione sociale passata, presente e futura della Valle del Chiampo

Una considerazione preliminare riguarda la salienza del tema dell'inquinamento nei tre momenti: si può notare, infatti, come 'inquinata' sia la caratteristica più frequentemente attribuita alla Valle lungo tutta la traiettoria temporale.

Osservando il contenuto della rappresentazione passata della Valle del Chiampo appaiono subito evidenti alcune risposte antitetiche, specialmente riguardo al tema della tutela ambientale. La caratteristica 'inquinata' insieme a quella di 'sporca' compare con lo stesso numero di frequenze con cui sono citate insieme 'non_inquinata' e 'pulita' (N=54). Questa ambivalenza potrebbe essere interpretata come una

mancata conoscenza della storia locale, ma anche come un differente modo di intendere il 'passato': infatti, nonostante fino agli anni Settanta la situazione ambientale fosse molto critica, prima del boom industriale iniziato a partire dal secondo dopoguerra sul territorio non erano stati accertati segni di inquinamento.

Un evidente riferimento agli anni che hanno preceduto la costruzione e la messa in funzione dell'impianto di depurazione è certamente la risposta 'multicolore', che rievoca i mutevoli giochi cromatici dell'acqua del torrente a seconda delle sostanze che vi sono state scaricate (si veda Capitolo 6).

Un ulteriore chiaroscuro, ma in questo caso molto sbilanciato in termini di frequenze sul versante positivo, si trova nella compresenza dell'aggettivo 'bella' e 'brutta'.

Superati questi elementi contrastanti, l'immagine della Valle nel passato è quella di un territorio in cui regna la natura ('aspetti_naturali').

Interessante a questo proposito è come spesso i rispondenti suggeriscano ciò che a loro parere la vallata *non* era, indice di quanto il passato sia oggetto di lettura e rilettura in rapporto alle trasformazioni presenti. La Valle del Chiampo era dunque 'agricola', ma anche 'non_industrializzata' e 'non_urbanizzata'; era 'arretrata' e 'vecchia', ma anche 'non_sviluppata'. Accanto a queste drastiche considerazioni emerge, tuttavia, la percezione di uno sviluppo del territorio lento ma progressivo, come segnalato da alcune risposte che mostrano l'impegno e la dedizione della comunità ('lavoro', in_sviluppo').

Ancora, nell'ambito del rimarcare le assenze rispetto al presente, sono da rilevare quella degli immigrati ('no_stranieri') e la differenza nel numero di abitanti nella zona ('non_popolosa'), sempre descritti come gente 'semplice' e 'povera'.

Curioso, infine, è l'alta frequenza di rispondenti che dichiarano di non sapere come fosse la Valle nel passato ('non_so') e - altrettanto singolare - è la presenza piuttosto elevata di studenti che pensano, invece, che il loro territorio non fosse diverso da quello che è oggi ('uguale').

Esplorando il contenuto della rappresentazione presente della Valle del Chiampo ritornano gli stessi chiaroscuri in tema di tutela ambientale, questa volta però molto sbilanciati per frequenza verso la polarità negativa. Le risposte 'inquinata' e 'sporca' compaiono infatti complessivamente in modo assai più ripetuto (N=82) rispetto a quanto non siano citate insieme le risposte 'non_inquinata' e 'pulita' (N=28)

Analogamente, un'ulteriore antinomia, ma in questo caso leggermente orientata sul versante positivo, si trova nella compresenza dell'aggettivo 'bella' e 'brutta'.

L'immagine attribuita dagli studenti alla Valle del Chiampo nel presente è quella di un moderno e sviluppato distretto industriale in cui la principale fonte di ricchezza è offerta dall'attività della concia ('moderna', 'sviluppata', 'industrializzata', 'ricca, 'conceria'). Tale settore - percepito oggi come 'in_crisi' - produce, tuttavia, ricadute negative sulla comunità in termini di legalità ('affari_sporchi') e sull'ambiente in termini di eco-sostenibilità ('rovina_ambiente').

L'impatto sul territorio è messo in risalto anche dall'idea che quegli aspetti naturali che tanto caratterizzavano la vallata nel passato siano andati col tempo scomparendo ('no_aspetti_naturali'); a

questo proposito, è interessante notare come il passato diventi ora termine di paragone per valutare il presente.

Infine, la Valle è descritta come un luogo densamente abitato, in cui è numerosa la presenza di immigrati ('popolosa', 'stranieri') e sono solo pochi partecipanti a ritenere che non sia cambiata affatto rispetto al passato ('uguale').

Se si attua un raffronto con le associazioni libere a "Valle del Chiampo" già descritte, si coglie subito l'assenza di tutti quegli elementi che riguardano le risorse idriche e gli aspetti naturali, ma anche i riferimenti agli agglomerati urbani e ai servizi - seppur a volte percepiti come carenti - offerti alla comunità nei complessi residenziali, in favore di una raffigurazione dettagliata e a volte critica del distretto industriale. Ciò rafforza l'idea secondo cui la rappresentazione della Valle si rispecchia in due immagini riassumibili in "Una valle che *include* un distretto industriale" vs. "Una valle che *è* un distretto industriale", che contribuiscono a costruirne significati condivisi differenti.

Considerando il contenuto della rappresentazione futura della Valle del Chiampo, spicca innanzitutto la persistenza delle antinomie 'inquinata' vs. 'non_inquinata', 'brutta' vs. 'bella', 'sporca' vs. 'pulita', molto sbilanciate per frequenza in tutti i casi verso la polarità negativa.

Se nel caso della rappresentazione del passato si è riscontrata la predilezione a mettere in luce ciò che mancava rispetto al giorno d'oggi, in questo caso l'ancoraggio con il presente avviene attraverso la modalità dell'espressione di una speranza, piuttosto che di una vera e propria opinione. Quindi, nonostante si sia già detto che il parere diffuso e condiviso è quello di una Valle che sarà 'inquinata' e 'sporca', sono frequenti le risposte in cui si indica 'spero_non_inquinata' e 'spero_pulita', oltre al più generico nonché molto citato 'spero_migliore'. Tuttavia, è interessante rilevare che le speranze riguardano esclusivamente gli aspetti di tutela ambientale e non altri settori.

L'immagine della Valle del Chiampo in futuro non si distanzia di molto da quella che gli studenti hanno del territorio attuale: uno sviluppato e prospero distretto industriale in cui la principale attività produttiva - portata avanti dalla manodopera straniera - è quella della concia ('moderna', 'ricca', 'industrializzata', 'stranieri, 'conceria'). Insieme a questi elementi, coesistono anche alcuni aspetti negativi - molto attuali - che però i partecipanti vedono sussistere anche nel futuro ('in_crisi', 'affari_sporchi').

L'unica risposta lontana dalla situazione di oggi riguarda un'idea del territorio nel futuro qui definita 'fantascientifica', poiché si rifà a immagini di fantasia tratte da film e libri di genere.

L'aderenza al contesto presente - o in modo speculare il fantasticare su situazioni irrealistiche - induce a pensare a una forte difficoltà da parte degli studenti a immaginare nuove e innovative possibilità per il proprio territorio.

Come per la rappresentazione passata, ritorna, infine, l'alto tasso di indecisione ('non_so') e - analogamente ai due casi precedenti - la presenza piuttosto elevata di studenti che pensano che il loro territorio resterà immutato ('uguale'). A questi si aggiungono anche quei partecipanti che preferiscono non

prendere posizione ('dipende') e quelli assolutamente pessimisti che non immaginano futuro per la Valle ('niente').

Appare anche in questo caso evidente la compresenza di alcuni elementi nei contenuti delle tre rappresentazioni, indicando una certa continuità tra le immagini lungo la dimensione temporale, in particolare tra quella attuale e quella futura (Figura 8.4).

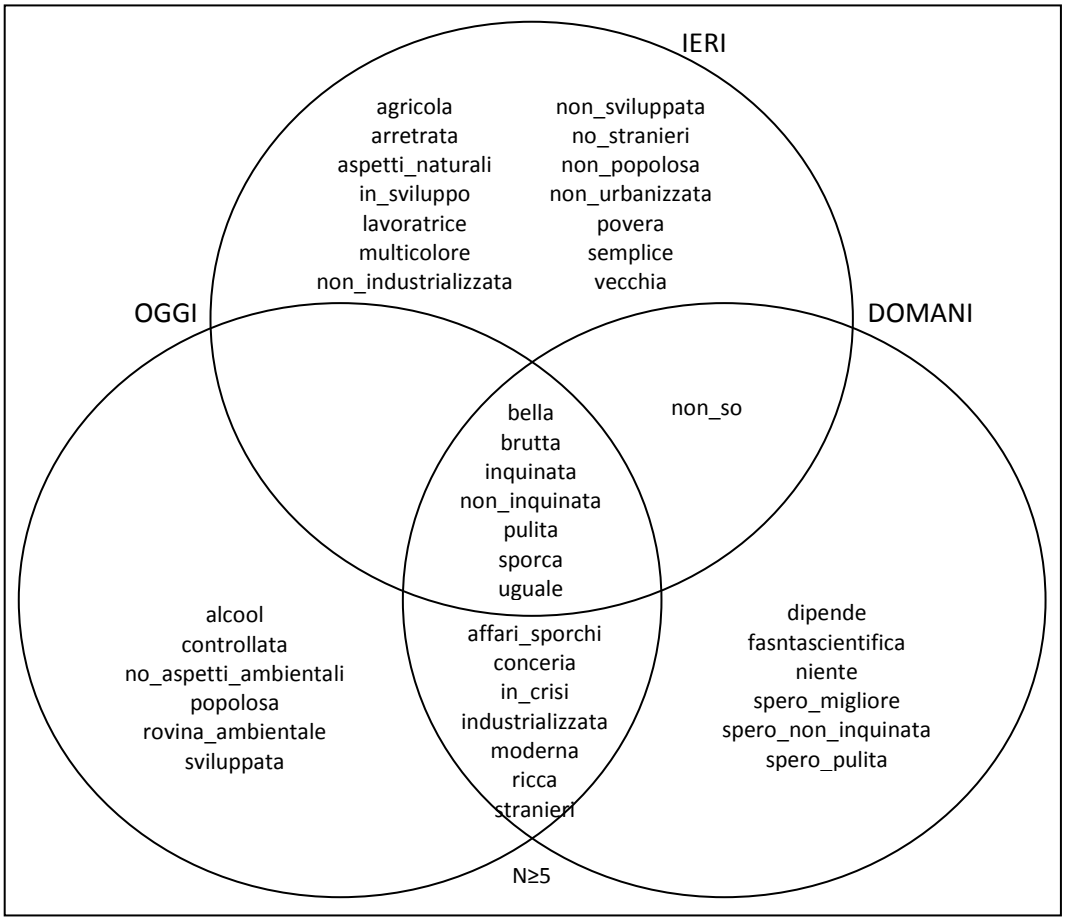


Figura 8.4: Contenuto della rappresentazione sociale passata, presente e futura della "Valle del Chiampo"

I temi in comune alle tre rappresentazioni del territorio - racchiudendo le coppie di antinomie già illustrate - esprimono una visione ambivalente, specialmente in tema di tutela ambientale. Curiosamente il contenuto della rappresentazione passata non ha elementi in comune con il contenuto di quella attuale, mentre condivide con l'immagine futura un senso di indecisione e di incertezza. Il contenuto della rappresentazione del presente ha in comune con l'immagine futura l'elevata presenza di moderne industrie conciarie, fonte di ricchezza (seppur in crisi) da una parte, ma anche di affari sporchi dall'altra.

8.4.5 Attivismo pro-ambientale e proposta di soluzioni

La domanda sull'"Attivismo pro-ambientale" che chiedeva agli studenti "Hai mai preso parte ad iniziative organizzate per discutere sulle possibili soluzioni ai problemi ambientali del tuo territorio?" ha avuto soltanto N=34 risposte affermative; N=190 quelle negativa e N=5 i casi mancanti (Figura 8.5).

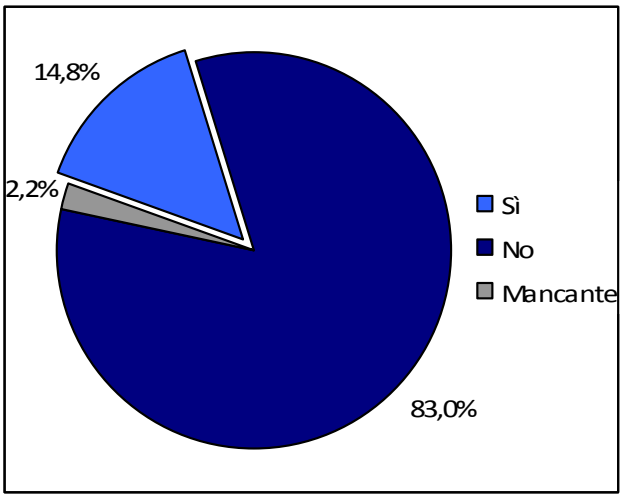


Figura 8.5: Attivismo pro-ambientale

Coerentemente alle aspettative, si nota la relazione - facilmente interpretabile - tra "Attivismo pro-ambientale" e la misura del "Contributo sociale", emersa dalle analisi univariate (F=12,573; p.=.000): gli studenti che dichiarano di aver preso parte a iniziative su tematiche ambientali hanno un livello di contributo sociale significativamente più alto (M=3,76; D.S.=0,69) se comparato a coloro i quali affermano di non avervi mai partecipato (M=3,27; D.S.=0,76), ossia valutano più positivamente il proprio valore sociale ritenendosi un membro importante per la comunità, e ciò proprio grazie alle proprie azioni.

Nel caso di risposta affermativa, era anche chiesto di che tipo di iniziativa si fosse trattato. Dalle risposte è emerso che i problemi ambientali del territorio - quando affrontati - sono stati discussi prevalentemente in ambito scolastico (N=10), ma anche nei gruppi religiosi (N=1) e culturali (N=1) seppure in casi isolati. Le tematiche hanno riguardato prevalentemente la questione dell'inquinamento in generale (N=5), la tutela delle risorse idriche (N=5), la salvaguardia dell'ambiente (N=4), il risparmio energetico (N=3) e lo sviluppo sostenibile (N=2).

Ai N=190 studenti che avevano dato risposta negativa si chiedeva invece di spiegare le principali ragioni di tale rifiuto. Come già detto, sono N=163 le motivazioni - con un tasso di non risposta del 19,5%, pari a N=37 risposte mancanti -, raggruppate in N=21 categorie, riportate in Tabella 8.32 con le relative frequenze.

MOTIVAZIONE	FREQUENZA
Mancanza di interesse	24
Mancanza di iniziative	21
Mancanza di occasioni	21
Mancanza di tempo	14
Mancanza di informazione	13
Mancanza di voglia	9
Senso di impotenza	9
Troppo giovane	8
Mancanza di possibilità	7
Delega ad altri (adulti, esperti…)	6
Non lo so	6
Negazione del problema	5
Rassegnazione	5
Perdita di tempo	4
Troppi impegni	3
Non sono di qui	2
Pigrizia	2
Dovrei, ma…	1
Mancanza di coinvolgimento	1
Mancanza di inserimento in gruppi politici	1
Mancanza di volontà	1

Tabella 8.32: Motivazioni al mancato attivismo pro-ambientale

Nonostante la ragione più frequentemente citata 'Mancanza di interesse' - insieme alle risposte 'Mancanza di voglia' e 'Pigrizia' - sia indice di un distacco degli studenti dalle problematiche ambientali del proprio territorio, è importante focalizzarsi su alcune motivazioni che - se considerate assieme ad altre - risultano essere invece di grande rilevanza.

Prima di tutto, si fa riferimento alla percezione che questo tipo di iniziative non sia mai stato organizzato o non sufficientemente divulgato, con risposte quali 'Mancanza di iniziative', 'Mancanza di occasioni' o 'Mancanza di informazione'; tuttavia sono soprattutto la percezione di essere 'Troppo giovani' per poter fare qualcosa e - come conseguenza - la 'Delega ad altri (adulti, esperti…)', collegato anche a un 'Senso di impotenza' e 'Rassegnazione' a destare maggiore interesse. Alcuni partecipanti poi preferiscono 'Negare il problema'. Si osserva infine come motivazioni quali 'Mancanza di tempo' e 'Troppi impegni' facciano ritenere che probabilmente per alcuni studenti le questioni ambientali non rappresentino una priorità per la loro vita.

Le N=278 risposte al quesito sulla "Proposte di soluzioni" che domandava agli studenti: "Se il tuo compito fosse quello di promuovere azioni per migliorare la gestione dei problemi ambientali del tuo territorio che cosa proporresti?" sono state accorpate nelle N=10 categorie, riportate nella Tabella 8.33.

PROPOSTA	FREQUENZA
Minore impatto industriale	51
Impegno civico	45
Gestione traffico	34
Tutela spazi verdi	34
Edilizia pubblica	31
Aspetti amministrativi	27
Minore inquinamento	22
Smaltimento rifiuti	19
Energie rinnovabili	8
Altro	7

Tabella 8.33: Proposte di soluzioni ai problemi ambientali

Una considerazione preliminare va fatta osservando l'elevato numero di risposte, indice di sensibilità e interesse al tema; sono stati ben N=191 (83,4%) gli studenti che hanno proposto soluzioni possibili ai problemi ambientali del proprio territorio: il loro numero e la loro esaustività sono segnali del grande potenziale contributo che i giovani potrebbero offrire con la promozione di risorse innovative.

Come mostrato in Figura 8.6, la proposta più frequente riguarda la riduzione dell''Impatto industriale' con il potenziamento degli impianti di abbattimento delle sostanze inquinanti nell'acqua e nell'aria, ma anche con lo sviluppo produttivo di materiali e processi conciari maggiormente ecologici. Significativo è come questa categoria di risposte sia seguita immediatamente da quella sull''Impegno civico'.

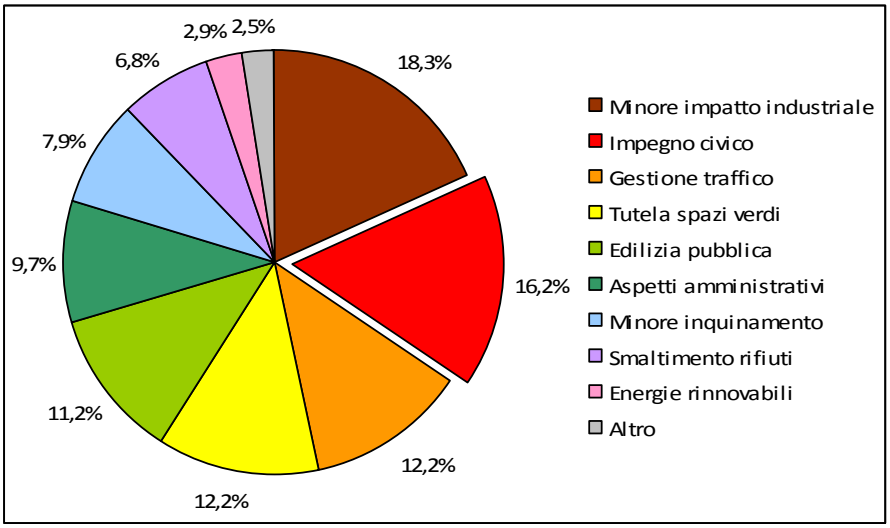


Figura 8.6: Proposte di soluzioni ai problemi ambientali

È interessante a questo proposito mettere in luce come per 'Impegno civico' gli studenti intendano prevalentemente 'coinvolgimento dei giovani' (17,1%) - anche attraverso l'organizzazione di 'attività nelle scuole' (7,6%) -, oltre che 'impegno' (15,2%) e programmazione di 'incontri pubblici' (13,3%) e 'iniziative' (11,4%). Questo è un indice del fatto che non solo i giovani sarebbero in grado di mettere a disposizione della comunità proposte concrete e originali in tema di tutela ambientale, ma che sono essi stessi a chiedere di essere coinvolti in quei processi decisionali per portare soluzioni ai problemi del territorio.

Per maggior chiarezza, la Tabella 8.34 che segue mostra nel dettaglio tutte le risposte accorpate sotto la categoria 'Impegno civico'.

IMPEGNO CIVICO	FREQUENZA
coinvolgimento dei giovani	9
impegno	8
incontri pubblici	7
iniziative	6
attività nelle scuole	4
sensibilizzazione	3
informazione	3
manifestazioni	3
volontariato	3
eventi di beneficenza	2
concorsi	1
volantinaggio	1
parola agli esperti	1
petizioni	1
propaganda	1

Tabella 8.34: Sotto-categorie dell'accorpamento 'Impegno civico'

8.5 Spunti di riflessioni e considerazioni conclusive

Come già anticipato, quest'ultimo studio è stato pensato per dar voce agli adolescenti che, seppure più volte citati dagli altri partecipanti nel corso delle interviste, erano rimasti ancora inascoltati. L'interesse di coinvolgere anche i giovani è derivato dal proposito di approfondire alcuni degli aspetti - risultati tanto rilevanti nello studio precedente - relativi al ruolo della memoria condivisa e dell'identificazione con il territorio nella costruzione di una determinata forma di rappresentazione della Valle.

A tal proposito, il contenuto della rappresentazione della Valle del Chiampo rende ben esplicita la generalizzata consapevolezza del delicato equilibrio venutosi a creare tra sostenibilità ambientale e sviluppo economico: la Valle viene descritta da un verso per le sue risorse idriche e i suoi aspetti naturali, dall'altro come un territorio industriale in cui la massiccia presenza di concerie si distingue dalle altre attività produttive causando forti livelli di inquinamento, ma nel contempo garantendo posti di lavoro e diffuso benessere economico.

Appare subito evidente la forte sovrapposizione tra l'immagine del territorio e quella dell'attività industriale in esso insediatasi e sviluppatasi in modo così notevole, tanto che il più rilevante principio organizzatore della rappresentazione della Valle incorpora tutte quelle caratteristiche che rendono il Nordest italiano così peculiare e modello di sviluppo economico diffusamente riconosciuto, caratterizzato dalla volontà, l'impegno e l'ambizione dei suoi abitanti nel produrre lavoro, occupazione e ricchezza.

Ancor più interessanti sono però i significati attribuiti all'intreccio tra la Valle e la concia: a questo proposito è messo in luce un notevole spostamento di sguardi e di prospettive a seconda delle diverse appartenenze strutturali o simboliche, le quali portano a contrapporre all'idea della Valle quale distretto industriale rispettoso dell'ambiente, la rappresentazione di una vallata inquinata. Appare quindi evidente come l'oggetto in questione, la Valle del Chiampo, sia costruito e negoziato a seconda dei diversi universi di

significato e letto dunque attraverso lenti differenti, ma si dimostra anche come nella sua rappresentazione l'attività conciaria abbia sempre il ruolo preponderante.

La priorità del tema dell'inquinamento è elemento che accomuna la rappresentazione del territorio nel passato, nel presente e nelle prospettive future; altri elementi comuni ai tre momenti temporali esprimono una visione ambivalente, specialmente in tema di tutela ambientale, racchiudendo le coppie di antinomie già illustrate.

L'immagine della Valle del Chiampo del futuro non si distanzia di molto da quella che gli studenti hanno del territorio attuale e l'aderenza al contesto presente induce a pensare a una difficoltà a immaginare nuove e innovative possibilità per il proprio territorio.

Ancora, gli studenti hanno mostrato di avere complessivamente un forte senso di appartenenza al territorio, sebbene siano individuati quattro stili di risposta, definiti 'distaccato' (con un livello inferiore alla media in tutte le scale), 'riformatore' (con un basso livello nelle misure di identificazione con il territorio e autostima e un alto livello in quella di contributo sociale), 'entusiasta' (con un livello superiore alla media in tutte le scale), 'conservatore' (con un alto livello nelle misure di identificazione con il territorio e autostima e un basso livello in quella di contributo sociale). Quest'ultimo, il più rappresentato, può essere interpretato alla luce di quanto teorizzato da Bonaiuto *et al.* (1996) nel loro esame del ruolo svolto dall'identità territoriale nel moderare la percezione di un cambiamento ambientale minaccioso per l'identità; considerazione che è possibile integrare con l'ulteriore interpretazione secondo cui il giudicare in misura maggiore il proprio ambiente come non problematico induce facilmente a ritenere superfluo il contributo al suo miglioramento.

A questo proposito, è da dire che la partecipazione a iniziative pro-ambientali non si è rivelata un'attività molto praticata, prevalentemente a causa della mancanza di interesse: indice di un sostanziale distacco degli studenti dalle problematiche ambientali del proprio territorio. Tuttavia, altre motivazioni al disimpegno proposte - se considerate nel complesso - risultano essere invece di grande interesse: prima di tutto, la percezione che questo tipo di iniziative non sia mai stato organizzato o non sufficientemente divulgato, poi la percezione di essere troppo giovani per poter fare qualcosa, e da ciò la delega ad altri (adulti, esperti…), collegate anche a un senso di impotenza e rassegnazione.

Peraltro, in modo indipendente da queste considerazioni, dagli studenti l'inquinamento e la rovina dell'ambiente sono considerati - addirittura in misura leggermente maggiore rispetto agli adulti - fra i problemi più urgenti della Valle, le cui specifiche problematiche sono ritenute tutte (eccetto il rumore) piuttosto rilevanti e preoccupanti, nonostante si rilevi come questi ultimi valori di preoccupazione siano tutti inferiori a quelli di rilevanza, se comparati elemento per elemento.

La soluzione più frequentemente suggerita dagli studenti per fronteggiare le minacce ambientali riguarda la riduzione dell'impatto industriale, con il potenziamento degli impianti di abbattimento delle sostanze inquinanti nell'acqua e nell'aria, ma anche con l'adozione di procedure di produzione con

materiali e processi conciari maggiormente ecologici; peraltro rivestono una grande importanza anche le proposte che includono l'impegno civico collettivo: secondo i partecipanti tale impegno potrebbe essere raggiunto soprattutto con il coinvolgimento dei giovani e anche con la promozione di attività informative e formative da svolgersi nelle scuole.

Viene suggerito così che i giovani cittadini mostrano di poter offrire un potenziale importante contributo al tentativo di trovare soluzioni concrete e originali per risolvere i problemi del territorio grazie alla promozione di risorse innovative (Tonucci e Rissotto, 2001) e - sopratutto - chiedono di essere coinvolti in prima persona negli eventi organizzati per dibattere le possibili soluzioni alle criticità ambientali.

CONCLUSIONI

Obiettivo generale della presente ricerca è stato definire il ruolo dei costrutti psicosociali della memoria collettiva e dell'identità sociale e di luogo nelle loro relazioni con la partecipazione dei cittadini al dibattito su questioni ambientali in un contesto diffusamente industrializzato e fortemente segnato da criticità in questo senso.

Il caso di studio è stato quello della Valle del Chiampo, in Provincia di Vicenza, la cui principale attività economica è quella della concia delle pelli, tanto che la zona costituisce uno fra i più caratteristici e prosperi distretti industriali in tale settore a livello mondiale.

La rilettura unitaria dei principali risultati emersi dai quattro studi che compongono il piano della ricerca permette di rispondere sinteticamente che i costrutti considerati contribuiscono alla co-costruzione di una rappresentazione del territorio condivisa dai membri della comunità presa in esame, tale da far ritenere non prioritario un loro diretto coinvolgimento nella discussione di politiche ambientali.

Per poter chiarire in modo esaustivo questa affermazione diventa opportuno distinguere nell'obiettivo generale tre dimensioni - di conoscenza, metodologica e applicativa - e fornire precise e adeguate motivazioni a ciò che si intende sostenere.

A livello conoscitivo i differenti studi hanno consentito di suggerire molteplici chiavi interpretative mediante cui accedere alla comprensione delle relazioni che intercorrono tra i costrutti psicosociali sopra citati oltre che tra questi ultimi e la partecipazione pubblica su tematiche ambientali.

I risultati ottenuti hanno permesso da un lato di argomentare le specifiche domande di ricerca che ci si era posti, dall'altro di aprire a nuovi rilanci e prospettive della questione e ciascuno studio ha offerto uno sguardo che - seppur parziale - integrato poi uno con l'altro ha favorito la possibilità di dare un contributo all'approfondimento dell'oggetto di indagine.

Prima di riprendere i principali risultati emersi per proporne una lettura globale, si vuole porre l'accento sull'importanza dei legami reciproci che hanno reso possibile che ciascuno studio si sviluppasse

dal precedente e avviasse il successivo; questa concatenazione ha infatti favorito la produzione di una conoscenza contestuale plurima e varia, sia mediante l'individuazione di elementi ricorrenti via via approfonditi e riletti da molteplici sguardi, sia con l'identificazione di nuovi elementi che andavano ad arricchire il livello acquisito di comprensione.

Le prospettive teoriche scelte come quadro epistemologico suggeriscono in modo piuttosto evidente la particolare attenzione che si è voluta dedicare al tema del 'tempo': dalla descrizione di traiettorie rappresentazionali nel corso degli anni, all'interesse ai processi di lettura e rilettura del passato e al riconoscimento dell'importanza di una memoria condivisa per la costruzione e la continuità dell'identità di un gruppo, sono tutte tematiche ampiamente trattate nella presente ricerca.

Il primo e il secondo studio (cfr. Capitolo 5 e Capitolo 6) avevano come obiettivo l'esplorazione delle trasformazioni a breve e a lungo termine della rappresentazione sociale del territorio - e delle sue componenti - seguite a cambiamenti nel quadro normativo in materia ambientale.

Ciò è stato possibile grazie all'utilizzo dell'inedito materiale degli "Appunti sull'Inquinamento", che raccoglie le osservazioni di alunni di scuola media inferiore sulla situazione ambientale della Valle tra dal 1973 al 1980, svolte nel corso di numerose uscite didattiche nel loro territorio e con la conseguente organizzazione di un similare progetto con le Scuole Secondarie di Primo Grado locali che ha prodotto materiali comparabile.

Inoltre, poiché la cornice epistemologica di riferimento alla presente ricerca sottolinea come il passato individuale o di un gruppo sia oggetto di rappresentazione sociale oltre che di incessante selezione, riorganizzazione e interpretazione, intento del lavoro non poteva ridursi alla sola proposta di una 'fotografia' - seppure riletta con uno sguardo psicosociale - del territorio della Valle del Chiampo in alcuni passaggi chiave per la vita della comunità, quanto piuttosto quello di esplorare i processi di costruzione dei significati e di rilettura del passato che si sono sviluppati sulla base delle esigenze e delle vicissitudini del presente.

Il terzo e il quarto studio (cfr. Capitolo 7 e Capitolo 8) sono nati quindi dall'esigenza di approfondire il ruolo della memoria collettiva e dell'identificazione sociale e di luogo nelle dinamiche di co-costruzione di significati attribuiti alle forme di conoscenza condivise riguardo al proprio territorio.

Tale finalità è stata perseguita con interviste individuali ad alcuni degli ex alunni che avevano partecipato all'iniziativa descritta nel primo studio e a residenti diversamente interessati al tema della tutela ambientali (Amministratori, tecnici, industriali, operai, sindacalisti, medici, altri testimoni privilegiati) oltre che mediante la compilazione di uno strumento carta-matita da parte di studenti di due Istituti di Istruzione Superiore della zona.

Esplicitato il percorso seguito nella presente ricerca e riflettuto sulle interconnessioni tra i quattro studi, occorre ora riconsiderare i risultati nel loro complesso per poter rispondere all'obiettivo generale,

ribadendo che ogni considerazione fatta - anche se nata all'interno di un singolo studio - ha trovato forza e profondità anche negli altri.

A tal proposito possono essere distinti differenti livelli analisi:

i) le rappresentazioni sociali del territorio condivise dalla comunità, il loro cambiamento nel corso del tempo in funzione degli specifici interessi del presente e come queste siano negoziate a seconda delle diverse appartenenze percepite;

ii) il ruolo della memoria collettiva prima e dell'identità sociale e di luogo poi in relazione alla partecipazione pubblica oltre che le relazioni tra tali costrutti e le rappresentazioni sociali del territorio.

L'evoluzione della rappresentazione: la trasparenza dell'acqua… o della questione?

Assumendo che il quadro normativo nazionale in tema di politiche ambientali e la sua applicazione a livello locale abbiano un ruolo determinante per la vita di una comunità e per la costruzione dei suoi universi di significati, la presente ricerca si era proposta innanzitutto di indagare i cambiamenti a breve e a lungo termine nelle rappresentazioni sociali del territorio condivise dagli abitanti della Valle del Chiampo in tre momenti di svolta in ambito legislativo e di sensibilità ambientale: (a) l'introduzione di una nuova legge nazionale in materia di inquinamento (1974-1978, periodo T1), (b) nel corso della sua successiva implementazione a livello locale con la realizzazione dell'impianto di depurazione (1978-1980, periodo T2); (c) dopo trent'anni, in occasione dell'adozione di nuovi *standard* europei nelle normative ambientali (2007-2010, periodo T3).

Specifico obiettivo è stato quello di esplorare cambiamenti e continuità in differenti componenti della rappresentazione sociale della Valle del Chiampo nel corso del tempo, ovvero gli aspetti descrittivi, i vissuti emozionali e le pratiche quotidiane.

Le rappresentazioni nel periodo T1 e nel periodo T2 hanno mostrato una coerenza interna tra tali componenti.

Nel periodo T1 la Valle del Chiampo è stata descritta negli "Appunti sull'Inquinamento" con dettagliate immagini di degrado e avvelenamento, così lontane dalle esperienze abituali da poter essere comprese soltanto mediante l'utilizzo frequente di metafore (così come teorizzato da Wagner e Hayes, 2005). Le memorie condivise più diffusamente citate dagli intervistati (ora per allora) ricalcano proprio quegli elementi su cui l'attenzione degli alunni del prof. Boscardin si era focalizzata con maggiore interesse e curiosità.

Per il Gruppo Ecologico il termine di paragone per valutare la condizione ambientale del territorio è il periodo antecedente al *boom* industriale degli anni in cui l'inquinamento non aveva ancora raggiunto quei livelli, e il frequente raffronto con un passato - vissuto o raccontato - in cui la Valle era conosciuta per le sue molte attrattive naturali favorisce l'affiorare di vissuti emozionali a connotazione fortemente negativa. Ancora oggi, per come emerge dalle interviste e dalle risposte allo strumento carta-matita, il contenuto della rappresentazione passata della Valle - seppur adesso priva di carica affettiva - conserva caratteristiche

antitetiche, specialmente riguardo al tema della tutela ambientale, a indicare un duplice modo di intendere il 'passato': ancorato agli anni Settanta da un lato; al periodo a esso precedente dall'altro. Interessante a questo proposito è ricordare come spesso i rispondenti allo strumento carta-matita esprimano ciò che a loro parere la vallata *non* era, segno che può essere interpretato - alla luce di quanto sostenuto da Halbwachs (1925; 1950) - come una lettura del passato in rapporto alle trasformazioni presenti.

L'ultima componente della rappresentazione sociale considerata, quella comportamentale, - rilevata dai testi inseriti negli "Appunti sull'Inquinamento" - è caratterizzata da pratiche quotidiane dirette alla tutela del proprio benessere e, in particolare, di evitamento nell'utilizzo dell'acqua, soprattutto da parte di contadini e allevatori che potevano constatare di persona gli effetti dell'inquinamento sul proprio lavoro.

Infine, circa la responsabilità del degrado e della conseguente ricerca di possibili tentativi di soluzioni, essa risulta attribuita dagli alunni del prof. Boscardin all'intera comunità: Autorità e abitanti in generale, questi ultimi più interessati a commenti o critiche generiche piuttosto che alle specifiche criticità locali.

L'implementazione della legge ambientale e la successiva costruzione e messa in funzione dell'impianto di depurazione producono un graduale miglioramento delle condizioni dell'ambiente dell'intera zona e nel periodo T2 ha inizio uno spostamento della rappresentazione sociale della Valle del Chiampo che mostra aspetti ambivalenti: il torrente è tornato alla sua originaria trasparenza, tuttavia nel Gruppo Ecologico permane l'idea che possa essere avvelenato da sostanze non visibili.

Il termine di paragone per la valutazione dei cambiamenti in atto è il periodo T1 immediatamente precedente e il confronto che ne deriva è ricco di speranze e disseminato talvolta da esperienze emozionali connotate positivamente, in cui la dimensione di allarme e preoccupazione cala drasticamente.

Nel periodo T2 gli alunni del prof. Boscardin riconoscono alle Autorità locali il merito di aver applicato - e fatto applicare - le nuove leggi mentre permane l'idea secondo cui dovrebbe essere piuttosto l'intera umanità a impegnarsi di più per la tutela dell'ambiente.

Oggi il Chiampo è descritto da alunni e intervistati come trasparente, prova di un evidente esito positivo delle strategie ecologiche messe in atto nel territorio; tuttavia il fiume quasi scompare come *focus* di attenzione, con assenza di metafore e scarsità di contenuti affettivi.

Diventa quindi necessario domandarsi se le tematiche ambientali abbiano mantenuto nel tempo carattere di salienza e se costituiscano tuttora una questione rilevante e discussa per la comunità come lo era in passato: la questione a livello teorico si traduce quindi nel chiarire se le tematiche ambientali possano essere interpretate ancora oggi come rappresentazioni sociali, considerando che in proposito i risultati non mostrano né forti cariche emotive né dibattito sociale, suggerendo così una rappresentazione sociale 'dormiente' della Valle (Markova, 2008).

Tuttavia, le pratiche quotidiane - nella presente ricerca considerate parte stessa di una rappresentazione sociale - connesse al territorio contrastano con l'immagine limpida e neutra del torrente: dal secondo studio sembra che gli alunni temano che possa essere ancora inquinato e dalle interviste emerge una sfiducia generalizzata nei confronti dell'acqua, di molto superiore al livello nazionale, e dei prodotti locali. Dunque, mentre la rappresentazione dell'aspetto visivo ed estetico della Valle appare seguire via via le ricadute degli esiti dell'attuazione delle normative in tema ambientale, subendo un'evoluzione in positivo e riflettendo un ambiente più pulito e un torrente più limpido, la diffidenza permane e riguarda la qualità dell'acqua, indice di preoccupazioni persistenti per un inquinamento potenziale.

Ne emerge che la comparazione a lungo termine ha consentito di individuare come forme di conoscenza sull'ambiente passate e presenti spesso coesistono (Castro e Lima, 2001) e come si possano riscontrare elementi di inerzia e resistenza al cambiamento (Castro *et al.*, 2010; Castro e Batel, 2008).

La discrepanza tra pratiche quotidiane e aspetti cognitivi della rappresentazione può essere interpretata anche come un elemento di polifasia cognitiva (Jovchelovitch e Gervais, 1999), in cui apparenti contraddizioni nel pensiero del senso comune sono strettamente connesse ai processi di cambiamento nei sistemi rappresentazionali e hanno la funzione di mantenere il benessere sociale e fisico, permettendo interazioni flessibili con i vari settori dello spazio di vita (Wagner e Hayes, 2005): essa preserva l'integrità fisica, evitando il potenziale avvelenamento, e il benessere psicologico-sociale, aiutando a percepire l'ambiente circostante come non problematico (Bonaiuto *et al.*, 1996).

Caratteristica di ogni rappresentazione sociale, specie se riletta da un approccio socio-genetico, è quella di non possedere una natura consensuale, ma di essere sorretta da prese di posizione differenti che ruotano attorno allo stesso oggetto di dibattito (Doise, 1989).

Anche dai risultati della presente ricerca, specie quelli inerenti al terzo e al quarto studio, è possibile sostenere che - seppur conservando gli elementi ampiamente condivisi dall'intera comunità sopra illustrati - l'attuale rappresentazione della Valle del Champo sia negoziata in modi differenti a seconda dei diversi posizionamenti dei cittadini.

Il contenuto condiviso della rappresentazione della Valle - emerso dalle interviste e delle risposte degli studenti al compito di associazione libera inserito nello strumento carta-matita - rende ben esplicita la generalizzata consapevolezza del delicato equilibrio venutosi a creare tra sostenibilità ambientale e sviluppo economico: la Valle viene descritta da un lato per le sue risorse idriche e i suoi aspetti naturali, dall'altro come un territorio industriale in cui la massiccia presenza di concerie si distingue dalle altre attività produttive causando forti livelli di inquinamento, ma nel contempo garantendo posti di lavoro e diffuso benessere economico.

In entrambi gli studi appare quindi evidente l'indissolubile intreccio che lega l'immagine del territorio e quella della sua principale attività industriale, tanto che - in particolar modo per gli studenti -

alcuni elementi nei contenuti delle due rappresentazioni coesistono; i temi in comune esplicitano la visione ambivalente della massiccia presenza di industrie conciarie: fonte di lavoro e di ricchezza da una parte, ma anche di inquinamento (soprattutto atmosferico) dall'altra.

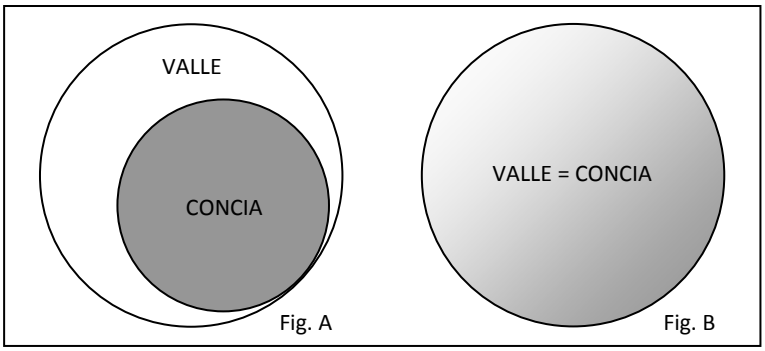
Significativo in questo senso è rilevare come il principio organizzatore che maggiormente contribuisce a strutturare la rappresentazione della Valle incorpori tutte quelle caratteristiche che rendono il Nordest italiano così peculiare e modello di sviluppo economico diffusamente riconosciuto, caratterizzato dalla volontà, l'impegno e l'ambizione dei suoi abitanti nel produrre lavoro, occupazione e ricchezza.

L'impatto sul territorio è messo in risalto dagli adolescenti anche dall'idea che quegli aspetti naturali che tanto caratterizzavano la Valle nel passato siano andati col tempo scomparendo, in favore di una raffigurazione dettagliata e a volte critica del distretto industriale; a tal proposito, è interessante rileggere questo dato rispetto alle teorizzazioni di Halbwachs (1925; 1950), ovvero notando come il passato diventi ora termine di paragone per valutare il presente.

Ai fini delle successive interpretazioni, è importante poi soffermare l'attenzione su questo stretto rapporto tra la Valle e la concia così come sui significati a esso attribuiti.

Poiché da quanto emerso dalle interviste e dalle risposte dello strumento carta-matita questo intreccio sembra essere riletto in modo differente dalla comunità, si suggerisce l'idea che la rappresentazione della Valle si rispecchi in due immagini distinte - riassumibili in "Una valle che *include* un distretto industriale" (Fig. A) vs. "Una valle che *è* un distretto industriale" (Fig. B) - che contribuiscono a costruirne significati condivisi differenti.

Appare quindi evidente come l'oggetto in questione, la Valle del Chiampo, sia costruito e negoziato a seconda dei diversi universi di significato e letto dunque attraverso lenti differenti, ma anche come nella sua rappresentazione l'attività conciaria abbia sempre il ruolo preponderante.



A questo proposito è messo in luce un notevole spostamento di sguardi e di prospettive a seconda delle diverse appartenenze strutturali o simboliche, le quali portano a contrapporre in un caso la rappresentazione di una valle brutalmente deturpata dall'inquinamento provocato dall'intensivo e inarrestabile ciclo produttivo (Fig. A), dall'altra l'idea - di gran lunga maggioritaria - di una valle al cui centro è posto il distretto con le sue caratteristiche industriali e le sue specificità nelle lavorazioni e, insieme, si mette in risalto l'attenzione al tema della tutela ambientale e dell'eco-sostenibilità (Fig. B).

Simile processo di costruzione di forme di conoscenza condivise, ma anche negoziate, emerge nella descrizione - offerta prevalentemente degli intervistati - delle trasformazioni del territorio avvenute nel corso del tempo. I membri della comunità hanno infatti espresso giudizi sostanzialmente concordi nel ripercorrerne l'evoluzione, così che si può sostenere che la memoria dei singoli sia diventata anche memoria collettiva; tuttavia, far parte della stessa comunità non significa condividere i significati che sottostanno a un determinato modo di percepire il territorio e i suoi cambiamenti e, se i mutamenti fisici sono ricordati con un certo grado di consenso, diversi possono essere invece i processi di costruzione che li hanno modificati e resi tali.

Da quanto emerge dalle narrazioni, la memoria della comunità sembra essere ancorata a specifici passaggi cruciali per la sua storia e per la sua coesione e stabilità; tuttavia diverse sono le ragioni per cui i ricordi sono legati a quei momenti e, sebbene la memoria sia costruita sulla base di interessi attuali, differenti possono essere tali interessi a seconda delle diverse appartenenze percepite.

Perciò, per comprendere il ruolo dei costrutti psicosociali della memoria collettiva e dell'identità sociale e di luogo nella co-costruzione di una specifica rappresentazione del territorio che ostacola la partecipazione pubblica dei cittadini alla discussione di politiche ambientali, è stato necessario innanzitutto comprendere i contenuti elaborati dalle diverse parti in causa, ma anche chiarire i processi di inquadramento discorsivo dell'ambiente e delle relative reazioni dei vari attori sociali, così come dei meccanismi di amplificazione e di articolazione attraverso cui specifiche interpretazioni assumono valore a discapito di altre, a seconda dei diversi posizionamenti.

Il ruolo della memoria collettiva: la Valle come "limone da spremere"

Le relazioni tra rappresentazioni sociali del territorio e memoria collettiva e il modo in cui tali intrecci hanno effetto sulla partecipazione pubblica possono essere illustrati mediante un diagramma circolare: un primo 'circolo vizioso' sintetizza come una particolare interpretazione del 'passato ambientale' di una comunità saldamente ancorata nella memoria dei suoi membri può contribuire alla costruzione di una rappresentazione condivisa del territorio che va a ostacolare lo sviluppo di una cittadinanza attiva (Fig. C).

Tale dinamica circolare fa riferimento all'immagine del rapporto Valle-concia come elementi non completamente sovrapposti ma come uno parte dell'altro (Fig. A). Il territorio, in quest'ottica meno prevalente, può essere definito come una 'valle naturale inquinata', ossia una valle in cui è presente un importante distretto industriale, ma di cui si descrivono prevalentemente gli effetti dell'inquinamento sulle caratteristiche naturali.

Questo sguardo alla Valle è proposto soprattutto dagli abitanti meno direttamente coinvolti nell'attività produttiva o nelle sue dinamiche; nello specifico si tratta degli esponenti del Gruppo Ecologico, dunque gli ex alunni del prof. Boscardin e i suoi ex colleghi, e - in particolar modo in alcuni passaggi - include anche le opinioni e i pareri della parte di studenti che vive più da lontano il distretto conciario,

ovvero gli adolescenti che frequentano il Liceo o quelli che hanno i genitori impiegati in settori diversi da quello della concia.

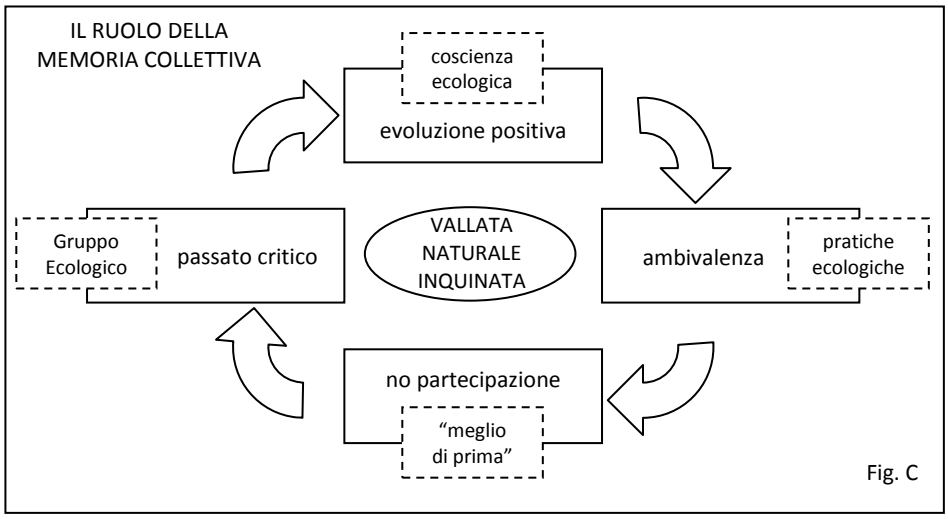


Fig. C

Come si è detto, un ricordo condiviso riguarda l'immagine vivida di degrado e avvelenamento.

La memoria è esplicitamente ancorata a quel periodo perché coincide con l'attività portata avanti con tanto impegno e dedizione dal Gruppo Ecologico, momento chiave in cui il territorio inizia a essere tema discusso e dibattuto della comunità, questione 'calda' a cui dare nuovo significato, da definire e ridefinire incessantemente.

L'idea maggioritaria è quella che il coraggio e la passione di pochi siano stati in grado di 'aprire gli occhi' a un'intera comunità che fino a quel momento - nonostante fosse consapevole della criticità della situazione - non considerava l'inquinamento una questione su cui porre l'attenzione. La costruzione del conflitto ambientale come tema 'caldo' oggetto di rappresentazione sociale inizia a generarsi dunque grazie all'iniziativa di persone che - come sostenuto in un'intervista - in Italia esistono e cambiano la storia del Paese; la figura del prof. Boscardin in particolare è riletta oggi dagli esponenti del Gruppo Ecologico come una sorta di 'eroe locale', che ha salvaguardato i membri della sua comunità dall'autodistruzione insegnando il rispetto per l'ambiente.

Il processo di risoluzione delle problematiche ambientali avviene gradualmente e con lentezza, ma è costante, e ciò viene interpretato come il frutto di una nuova coscienza ecologica individuale che riguarda tutti, indipendentemente dal ruolo svolto da ciascuno nella comunità. Tale coscienza si sviluppa prevalentemente dall'impegno civico portato avanti nel quotidiano personale e ottiene risultati visibili come il ritorno dell'acqua del Chiampo all'originaria trasparenza e un ambiente circostante nuovamente pulito e salubre.

Le pratiche quotidiane dichiarate nel corso delle interviste riguardano comportamenti pro-ambientali di rispetto e di tutela delle risorse naturali, mentre assai meno profonda è la traccia lasciata dalla vera finalità del lavoro del prof. Boscardin, ossia l'attività di denuncia e di impegno civico: sia colleghi

sia ex alunni ne hanno colto infatti più il lato educativo e affermano di portare avanti nelle loro vite di ogni giorni esclusivamente questo aspetto.

Oggi l'acqua del Chiampo è tornata limpida, ma - come si è detto - è ambivalente il modo di rapportarsi al territorio: i giovani immaginano che possa essere ancora inquinato da sostanze non visibili e ritengono i problemi ambientali maggiormente rilevanti e preoccupanti rispetto a quanto espresso dai coetanei più vicini al mondo conciario (ad esempio gli studenti che frequentano l'ITIS); per gli adulti le garanzie che vengono assicurate non sembrano sufficienti per una piena fiducia nei miglioramenti percepiti, come emerge prevalentemente dalle pratiche di evitamento dell'acqua e dei prodotti locali emerse dalle interviste, che contrastano con la sua immagine positiva.

Oltre alle interpretazioni già proposte di processi di inerzia e resistenza al cambiamento, di elementi di polifasia cognitiva e di coesistenza di vecchie e nuove idee dell'ambiente più legate al tema delle rappresentazioni sociali e della sua caratteristica 'ibrida', questa contraddizione può essere riletta con una particolare attenzione al tema della memoria collettiva.

Da un lato infatti sono stati individuati alcuni segni lasciati nel presente da quell'insieme di tracce del passato che la comunità della Valle ha costruito e condiviso (ovvero le pratiche quotidiane di evitamento dell'acqua e dei prodotti locali).

Dall'altro lato è stato possibile definire quali sono stati i processi di lettura e interpretazione del passato in relazione alle trasformazioni presenti (ovvero la percezione di un miglioramento rispetto al passato, che diventa termine di paragone per valutare l'attuale situazione ambientale).

Una lettura della limitata partecipazione dei cittadini alle discussioni in tema di politiche ambientali potrebbe quindi essere offerta anche dal raffronto con un passato critico su tali questioni, che - nel riconoscere il miglioramento ottenuto - non fa ritenere così prioritaria un'attivazione personale.

Questa interpretazione supporta infine la dimensione circolare del processo: tale confronto positivo infatti contribuisce a rafforzare l'ancoraggio a quel periodo, in cui peraltro dalle interviste permane l'idea di un riconosciuto successo anche a livello individuale in quanto parte del Gruppo Ecologico.

Il ruolo dell'identità sociale e di luogo: il distretto e "l'odore dei soldi"

Anche il rapporto tra rappresentazioni sociali del territorio e identità sociale e di luogo nei loro intrecci con la questione della partecipazione pubblica può essere illustrato tramite un modello circolare. Nello specifico, questo secondo 'circolo vizioso' propone una possibile lettura del modo in cui una forte identificazione con il territorio concorra alla co-costruzione di una specifica forma di conoscenza condivisa del territorio tale da contribuire a ostacolare il coinvolgimento dei cittadini in tema di politiche ambientali (Fig. D).

Il diagramma circolare si riferisce alla rappresentazione dell'intreccio totalizzante tra Valle e concia (Fig. B), ossia all'idea che la Valle coincida con un 'distretto industriale ecologico', che - nonostante la

rilevanza produttiva a livello mondiale - è in grado di garantire livelli di inquinamento relativamente bassi e resta impegnato nella continua ricerca di innovazioni produttive più attente all'ambiente.

Tale prospettiva è adottata comprensibilmente dagli abitanti della Valle maggiormente coinvolti o interessati all'attività industriale, nello specifico: tra gli intervistati, gli imprenditori e gli operai della concia, ma anche gli Amministratori e i tecnici; tra gli studenti, quelli iscritti all'Istituto Tecnico Industriale specializzato in tecniche della concia o che hanno almeno un genitore occupato nel settore conciario (i quali peraltro mostrano un livello di identificazione con il territorio più alto se comparato con quello dei coetanei che hanno entrambi i genitori impiegati in altri ambiti professionali).

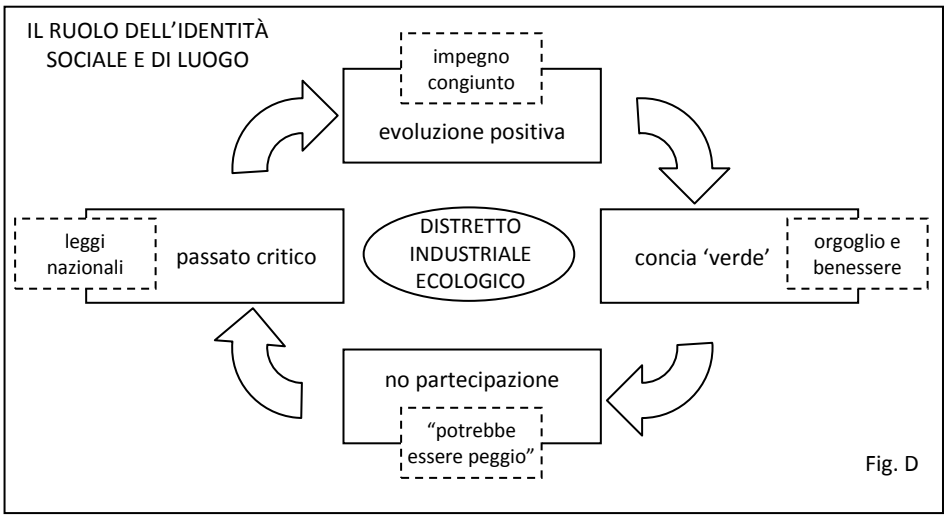


Fig. D

Questi gruppi condividono in modo consensuale con gli altri abitanti della Valle il ricordo di un territorio fortemente segnato dallo stato di degrado causato dall'inquinamento industriale.

Differenti tuttavia sembrano esserne le ragioni, per le quali il termine di paragone a quel periodo è volto di più a sottolineare il momento di massimo sviluppo - seppure riconosciuto incontrollato - delle concerie e dell'entità produttiva ed economica del distretto. Dalle interviste emerge come ai membri della comunità non sia più imputata mancanza di coscienza ecologica che per anni li ha resi insensibili ai temi di tutela ambientale, quanto piuttosto sembra essere attribuita loro una consapevole valutazione in termini di priorità per la comunità, privilegiando la scelta del benessere a discapito di quella della tutela dell'ambiente.

Secondo gli intervistati, la costruzione del conflitto ambientale come tema 'caldo' oggetto di rappresentazione sociale inizia a generarsi con l'emanazione della legge ambientale, percepito come momento di svolta, e la sua rigorosa applicazione a livello locale viene ritenuta in modo condiviso il primo vero passaggio che ha consentito l'avvio del processo di risanamento del territorio: alle Amministrazioni della Valle è riconosciuto di aver affrontato con impegno e serietà la questione e di aver fatto delle scelte operative dimostratesi col tempo valide ed efficaci; a ogni altra categoria è comunque attribuito il decisivo contributo ai miglioramenti ambientali, indice di un forte senso di coinvolgimento di tutte le figure chiave.

Coerentemente con quanto individuato negli abitanti meno vicini al distretto industriale, anche qui giovani e adulti riconoscono l'evoluzione positiva dello stato del territorio, espressione di sostanziale condivisione anche della sua immagine attuale. Il merito in questo caso è prevalentemente attribuito a quell'insieme di attività e procedure produttive che comprendono da una parte la rigorosa applicazione delle nuove normative e i conseguenti controlli tecnici e amministrativi, dall'altra la costante ricerca e l'adozione di tecniche produttive innovative ma rispettose dell'ambiente sia per l'utilizzo di macchinari più efficienti sia per il recupero dei prodotti di scarto.

Ancora, dalle interviste e dalle risposte dello strumento carta-matita, le prospettive future per il territorio hanno in comune la speranza di trasformare il rispetto per l'ambiente in valore aggiunto dei prodotti lavorati nella Valle così da realizzare nel concreto quel concetto di sviluppo sostenibile 'pieno' di cui si è già parlato.

La ricerca continua di sistemi produttivi 'ecologici' e l'importanza che il distretto riveste diventa motivo di vanto e - interpretata secondo quanto proposto da Capozza e Brown (2000) - carattere distintivo del territorio andando così a rafforzare il senso di appartenenza alla comunità (e al distretto); ciò suggerisce un'ulteriore apertura in direzione di quanto teorizzato da Bonaiuto *et al.* (1996), per cui l'identificazione con il territorio facilita l'emergere di atteggiamenti difensivi nei confronti del proprio ambiente, i quali conducono i residenti a percepire le criticità ambientali ancora in atto in termini meno negativi o quantomeno non problematici.

La convinzione che molto sia già stato realizzato a tutela del proprio territorio, unita all'identificazione forte con esso, potrebbe avere un ruolo centrale nell'inibire l'impegno civico e la partecipazione pubblica su questioni ambientali, laddove siano negate o di cui non sia riconosciuta la salienza; infine, questo va a sostenere anche il frequente riferimento al critico periodo degli anni Settanta, dal quale c'è la percezione che con il contributo di tutti si è usciti con successo.

Riassumendo i principali spunti di riflessione fin qui illustrati come risposta all'obiettivo di conoscenza, è opportuno riprendere l'idea secondo cui il territorio, nel suo aspetto industriale e distrettuale, sia considerato il principale punto di forza e l'area di investimento privilegiata per la crescita: lo sviluppo viene pertanto delineato in termini di valorizzazione del distretto conciario e dell'identità ad esso connessa.

Altra risorsa è rappresentata dal senso di appartenenza alla comunità, piuttosto spiccato, cui si connette un elevato sostegno sociale percepito.

La raffigurazione del presente oscilla tra l'immagine di una Valle che non riesce a cambiare perché prigioniera del proprio passato e l'immagine di una Valle che da qualche tempo ha iniziato un efficace percorso di cambiamento.

Anche la visione del futuro risulta contraddittoria: da una parte è connotata positivamente; dall'altra tende a essere appannata da sentimenti di fatalismo e immobilismo, da resistenze psicologiche e culturali che si traducono in immagini di stasi.

Il motore del cambiamento dovrebbe dunque essere identificato nella capacità di assunzione, da parte di tutti i cittadini, di un ruolo attivo nel diventare, attraverso la partecipazione, protagonisti del proprio futuro e non più soggetti passivi delle scelte di altri.

Per concludere, sembra opportuno poter riconoscere l'adeguatezza e la potenzialità euristica della cornice teorica adottata al fine di studiare questioni vicine a quelle oggetto della presente ricerca.

A questo proposito, va chiarita una specificità del contesto indagato: come è stato illustrato, l'evoluzione nel tempo del territorio della Valle del Chiampo ha percorso una traiettoria inversa rispetto a quelle più frequentemente trattate in psicologia sociale e ambientale.

In letteratura si trovano numerosi studi che intendono rileggere in chiave psicosociale un cambiamento ambientale, ma generalmente si tratta di un passaggio da una situazione naturale considerata positiva a una connotata negativamente a causa di problemi connessi, ad esempio, al tema dell'industrializzazione (trasformazioni dovute a crisi produttive, delocalizzazioni, riconversioni di aree industriali ecc.) oppure in seguito alle conseguenze di calamità naturali o disastrosi interventi umani; molto meno presenti sono invece quegli studi che - come nel caso della presente ricerca - considerano contesti in cui si può riscontrare un miglioramento delle condizioni ambientali nel corso del periodo di tempo oggetto di indagine.

L'integrazione dei costrutti psicosociali considerati ha contribuito alla possibilità di formulare un'ampia gamma di chiavi interpretative in grado di offrire una visione comprensiva - e non parziale - dell'oggetto di indagine; per contro, tuttavia, non è da trascurare la consapevolezza che nello studio di una comunità nei suoi rapporti con il proprio territorio - così come nell'esplorazione di un qualsiasi altro complesso insieme di processi psicosociali - anche altri costrutti potrebbero intervenire con un ruolo rilevante.

Ulteriore obiettivo è stato quello riconducibile alla dimensione metodologica, volto a offrire un contributo alla costruzione di un modello di integrazione interdisciplinare e metodologica in tema di radicamento nel territorio: interdisciplinare perché nel caso esaminato si sono coinvolti diversi livelli e ambiti di ricerca non solo sociale, ma anche di carattere storico, politico ed economico; metodologica poiché nella presente ricerca si sono adottati e integrati differenti metodologie, strumenti e tipologie di dati.

A questo proposito l'intento è stato quello di suggerire procedure esaustive per lo studio della questione in esame, ma anche rafforzare gli aspetti di validità della ricerca moltiplicandone le fonti di

validazione e ampliare l'ambito delle potenzialità dell'adozione in modo combinato di metodologie quantitative e qualitative come contributo alla riflessione teorica sulla legittimità di tale prospettiva.

La letteratura suggerisce modalità differenti per integrare in un unico disegno ricerche qualitative e quantitative: la loro giustapposizione (Miles e Huberman, 1994; Creswell, 2003; Patton, 2002); sequenzialità (Barton e Lazerfeld, 1955); triangolazione (Flick, 1992, 2004). Come anche motivato nel Capitolo 4, quest'ultima è stata la strategia privilegiata nella presente ricerca poiché - considerando le due differenti prospettive metodologiche come complementari e di uguale importanza - si ritiene che possa contribuire a colmare le inevitabili debolezze insite nella scelta di una sola di esse oltre che offrire una pluralità di sguardi e di chiavi di lettura ai dati; infatti le diverse prospettive operano in parallelo e i punti d'incontro via via emergenti diventano il vero e proprio oggetto di attenzione.

Flick (2007b; 2009) propone due alternative per integrare le differenti metodologie in un disegno di ricerca unitario, entrambe legate al livello sul quale la triangolazione si vuole concretamente applicare: la prima implica una decisione a livello del campionamento dei partecipanti (i quali possono essere coinvolti parallelamente a ogni parte della ricerca oppure in modo sequenziale o selettivo); la seconda alternativa, che è quella prescelta nella presenta ricerca, si inserisce a livello dei dati (i quali possono essere analizzati e comparati a differenti gradi di specificità o astrazione).

Già da queste implicazioni operative appare evidente quanto uno studio che utilizzi la triangolazione trasformi le più generali questioni di integrazione tra metodologie qualitative e quantitative, intervenendo con forza già nella fase di pianificazione del disegno di ricerca.

Si rende perciò necessario chiarire alcune scelte riguardanti il disegno della presente ricerca.

Poiché una pianificazione *a priori* del disegno di ricerca richiede il trasferimento immediato a procedure concrete, innanzitutto si è privilegiata una pianificazione *in itinere*, costruita e negoziata in virtù delle decisioni via via prese nella prospettiva delle specifiche scelte assunte.

Inoltre tra la varietà dei disegni di ricerca considerati 'di base' (Creswell, 1998), come punto di partenza si è preferito adottarne uno che li integri parzialmente piuttosto che sceglierne uno singolo; ciò è giustificato dalla definizione stessa del *focus* centrale della ricerca, interessato a una molteplicità di sguardi.

Nello specifico, il disegno di ricerca è stato pianificato cercando l'integrazione di uno studio di caso (Ragin e Becker, 1992), con gli aspetti caratteristici di uno studio retrospettivo (Bude, 2004) nonché con quelli di uno studio longitudinale (Thomson, Plumridge e Holland, 2003).

Obiettivo primario degli studi di caso è la dettagliata descrizione o ricostruzione di un caso (Ragin e Becker, 1992), identificando un contesto significativo per rispondere alla domanda di ricerca, coinvolgendo gli attori sociali interessati (persone, comunità sociali, organizzazioni, istituzioni), chiarendo quali altri aspetti appartenenti al caso potrebbero essere rilevanti e individuando quali prospettive metodologiche siano richieste per ricostruirlo.

Tuttavia, richiamando qui uno degli obiettivi indicati nel Capitolo 3, la presente ricerca si è proposta come finalità da una parte la formulazione di interpretazioni sul caso concreto preso in esame, ma dall'altra - soprattutto - il suo studio approfondito in virtù delle sue caratteristiche che lo rendono tanto peculiare e informativo, da poter essere preso a esempio per affrontare tematiche ambientali in contesti industriali diversi e dunque con un maggiore livello di astrazione.

Gli studi di caso, infatti, ripropongono con forza il quesito relativo alle modalità da adottare per la selezione del caso di studio, così da consentire proprio la possibilità di raggiungere conclusioni per quanto possibile generali; inoltre permangono altre domande riguardanti il modo in cui il caso sia delimitato e che cosa dovrebbe essere incluso nel suo studio.

Il contesto scelto nella presente ricerca si è dimostrato particolarmente adatto a questa tipologia di studi proprio per le sue peculiarità che offrono risposte adeguate alle questioni sopra illustrate: innanzitutto, la possibilità di delimitare con chiarezza i confini della 'comunità' oggetto di indagine, confini sia geografici vista la conformazione stessa del territorio considerato (un'intera valle del Nordest italiano) sia amministrativi per l'esistenza dell'ATO locale, autorità che accomuna i tredici Comuni della Valle del Chiampo proprio per la gestione di uno dei beni collettivi più sensibili, ossia l'acqua; poi, la rilevanza produttiva del contesto che rappresenta uno dei più caratteristici distretti industriali italiani e uno dei più importanti - se non il maggiore - distretti conciari a livello mondiale; infine, la distintività ma anche la singolarità del distretto arzignanese per i riconoscimenti e il prestigio ottenuto in tutto il mondo grazie ai prodotti lavorati nella zona, la conseguente ricchezza generata (il distretto produce da solo l'1% del PIL nazionale) e il diffuso benessere economico nella zona.

La focalizzazione su un singolo caso riporta tuttavia ai problemi della sua generalizzabilità - più in un senso teorico che statistico -, cui si potrebbe ovviare soltanto operando una serie di studi di caso. Questo rappresenta un limite della presente ricerca: infatti, nonostante sia possibile dibattere su possibili opportune estensioni e adattamenti a contesti simili dei suoi principali risultati, manca un raffronto a livello empirico, che invita certamente a potenziali sviluppi futuri.

In proposito, di grande interesse sarebbe stata la possibilità di raccogliere testimonianze in un'area geografica con caratteristiche similari a quelle del contesto preso in esame, quale ad esempio il comprensorio del cuoio di Santa Croce sull'Arno[37]. In questo caso la raccolta di testimonianze avrebbe

[37] Il comprensorio del cuoio è un distretto industriale della Toscana che comprende alcuni Comuni della Provincia di Pisa, e Fucecchio in provincia di Firenze. Nell'area vivono circa centomila persone, di cui circa diecimila sono occupate nel settore conciario, che conta quasi novecento imprese medio-piccole. Anche qui, la produzione principale riguarda cuoio, calzature e articoli in pelle. L'indotto è costituito per lo più da ditte di prodotti chimici per la concia, officine di macchine per conceria e ditte di trasporti. L'attività conciaria è iniziata intorno alla metà dell''800 a Santa Croce e - grazie all'esponenziale crescita fino al *boom* economico degli anni Sessanta - rappresenta tutt'oggi il settore economico più rilevante non solo della cittadina, ma di buona parte del territorio circostante. Questo comprensorio rappresenta anch'esso uno dei maggiori poli conciari mondiali, secondo in Europa solo a quello della Valle del Chiampo.

avuto una duplice finalità: come per la Valle del Chiampo si sarebbe trattato innanzitutto di accertare le specificità nei processi di costruzione e ricostruzione dell'identità e dei contenuti dell'opera di costruzione di conoscenze nel contesto oggetto di indagine, ma anche di rileggere in modo critico e re-interpretare le peculiarità emerse dall'elaborazione del materiale raccolto ed analizzato nella presente ricerca alla luce di queste nuove 'voci'. Si sarebbe così raggiunto l'intento di contribuire al rafforzamento di un modello esplicativo applicabile anche in altri contesti, concorrendo nel contempo a offrire risposte a domande di ricerca analoghe a quelle che hanno indirizzato il presente lavoro.

Gli studi di caso, tuttavia, proprio per la loro caratteristica di non essere vincolati a obiettivi di tipo comparativo, consentono l'utilizzo pieno del potenziale di alcune metodologie; nello specifico, essi risultano maggiormente informativi e fecondi se differenti prospettive metodologiche vengono triangolate l'una con l'altra, come è stato nella presente ricerca. Interviste, analisi di documenti e altre forme di raccolta di dati sono spesso concretamente integrate tra loro - in modo più o meno sistematico -, in rapporto alle caratteristiche e alle specificità del campo di studio.

Nonostante questi studi permettano di catturare in un modo molto preciso e dettagliato il processo oggetto di indagine, - e proprio perché si era ritenuto che la dimensione processuale rivestisse un ruolo centrale nella presente ricerca - si è scelto di affiancare nel disegno di ricerca anche aspetti più legati agli studi retrospettivi e longitudinali.

Dunque, in modo retrospettivo rispetto al momento in cui la ricerca è stata condotta, sono stati analizzati specifici eventi e processi coerentemente ai significati ad essi attribuiti per le storie di vita individuali o della comunità territoriale.

Obiettivo generale di questi studi è generalmente la formulazione di teorie a partire dal materiale analizzato; a questo proposito, diventa di estrema importanza la scelta delle fonti (storiche) e dei documenti da utilizzare come accompagnamento e integrazione ad altre tipologie di dati: in particolare, nella presente ricerca si ha avuto la grande fortuna di poter utilizzare e valorizzare la preziosa e rara risorsa degli "Appunti sull'Inquinamento".

Ancora, la cornice teorica adottata nella presente ricerca - oltre a essersi rivelata particolarmente adeguata e ricca nelle svariate potenzialità euristiche offerte - permette di ridefinire una questione considerata critica nell'ambito degli studi retrospettivi, ossia la difficoltà di interpretare l'influenza della situazione attuale (in cui un evento è ricordato) sulla percezione e la valutazione delle situazioni precedenti (l'oggetto del ricordo) e del passato in generale. L'idea che il passato sia sottoposto a un'opera incessante di selezione e riorganizzazione alla luce delle trasformazioni presenti (Halbwachs, 1925; 1950) è uno dei principali assunti che hanno guidato la ricerca nella quale l'interesse è stato rivolto all'esplorazione dei processi di lettura e interpretazione di specifici eventi e passaggi chiave per la vita e i progetti della comunità.

Analogamente, riguardo alla difficoltà di dover analizzare processi filtrati dall'universo di significati degli attori sociali interpellati, nel presente studio si è considerato un punto di forza la possibilità di esplorare la 'conoscenza nel contesto' (Jovchelovitch, 2007) mediante l'ascolto di voci differenti.

Nonostante le interviste siano utilizzate prevalentemente come metodo a sé stante, è possibile individuare alcune forme di triangolazione: nella presente ricerca ad esempio lo studio retrospettivo ha permesso di triangolare le interviste con gli ex alunni del prof. Boscardin con i documenti d'archivio degli "Appunti" da loro stessi prodotti.

Infine, si sono adottate alcune strategie caratteristiche degli studi longitudinali, considerati la modalità più adeguata per esplorare uno specifico processo e le sue trasformazioni mediante la raccolta di dati in differenti momenti nel tempo. Questa tipologia è raramente utilizzata nelle ricerche, poiché richiede un considerevole dispendio organizzativo e ampie risorse (in particolare di tempo); tuttavia avendo avuto a disposizione quell'originale materiale degli anni Settanta - momento di cruciale importanza per la vita della comunità della Valle del Chiampo - si è scelto di operare la triangolazione tra questa fonte di dati e quelli a essi comparabili, prodotti in seguito all'organizzazione del 'Progetto con le scuole', proprio al fine di individuare i cambiamenti nel tempo degli universi di significati e delle pratiche quotidiane connesse al rapporto con il territorio.

Riconsiderato a posteriori il disegno di ricerca diventa ora opportuno riprendere il tema della triangolazione per riflettere su come si sia proceduto nelle diverse fasi della ricerca - e non soltanto nel momento della sua pianificazione - nonché per giustificare la scelta di parlare di triangolazione e non di semplice giustapposizione di metodologie adottate, strumenti utilizzati e fonti di dati raccolte.

La triangolazione non dovrebbe condurre a conoscere di più di un singolo aspetto dell'oggetto indagato, quanto piuttosto accrescere sistematicamente la possibilità di produzione di conoscenza, estendendo gli obiettivi di indagine e dando maggiore profondità e consistenza alle procedure metodologiche seguite.

Le differenti tipologie di materiale testuale raccolto nella presente ricerca permettono di approfondire molteplici livelli della questione in esame (forme di conoscenza quotidiana, pratiche, sistemi di sapere esperto, ecc.) e, nel contempo, rinviano a specifiche richieste e a diverse procedure di analisi.

In questo senso, si sono sfruttati i tre differenti modi di triangolazione in fase di analisi dei dati proposti in letteratura (Flick, 2009): l'applicazione di metodi di analisi distinti allo stesso gruppo di dati (ad esempio, le due forme di analisi del contenuto, quella classica e quella lessico-testuale nel primo e nel secondo studio); l'applicazione di uno stesso metodo di analisi a distinti gruppi di dati in considerazione delle loro differenti caratteristiche (ad esempio, la ricerca di stili, opinioni e posizionamenti dei diversi raggruppamenti di intervistati nel terzo studio a seconda dei ruoli e delle appartenenze percepite); l'individuazione di possibili legami fra differenti gruppi di dati nell'intero processo di analisi.

L'utilizzo della triangolazione di diverse metodologie può condurre a risultati tra loro convergenti, complementari oppure contradditori ed è solo negli ultimi due casi che un'integrazione si dimostra davvero utile poiché consente di formulare interpretazioni sul significato di queste differenze. Nella presente ricerca i risultati sono multiformi, si completano l'uno con l'altro e talvolta sembra divergano; la triangolazione è stata dunque feconda sia come strategie per una comprensione non parziale ma comprensiva dell'oggetto di indagine sia come stimolo per la ricerca di nuove possibili chiavi di lettura.

I quattro studi che compongono la presente ricerca hanno permesso di mettere in luce aspetti e sfaccettature differenti del medesimo oggetto di indagine. Ognuno di essi si proponeva obiettivi conoscitivi specifici a cui - mediante la scelta di precisi materiali e partecipanti e attraverso distinte e accurate procedure di analisi - si è voluto dare risposta. Le finalità di volta in volta proposte avevano lo scopo di contribuire a offrire uno sguardo multiplo e dettagliato alla questione e la scelta dei testi da sottoporre a indagine da un lato ha consentito - come già detto - uno studio di caso retrospettivo e longitudinale poiché volto a esplorare come uno stesso territorio sia stato rappresentato dai membri della comunità che lo abita nelle sue trasformazioni nel corso del tempo e quali significati siano attribuiti a tali cambiamenti; dall'altro ha permesso una prospettiva trans-generazionale che - focalizzandosi prevalentemente sulla situazione attuale del contesto di studio - ha voluto approfondire mediante strumenti ritenuti via via più adeguati ai partecipanti come differenti fasce d'età percepiscono e vivono il loro essere parte del territorio in esame.

Infine, sul piano applicativo la presente ricerca si è proposta come un contributo che potesse affiancare le attività che ATO e Amministrazioni locali hanno intrapreso nel tentativo di ricomporre la frattura venutasi a creare fra sviluppo economico e sostenibilità ambientale nel distretto conciario più grande d'Europa.

Perciò, in termini di rilevanza sociale il lavoro si è posto l'obiettivo di avviare un percorso da intraprendere con la comunità, volto a rendere maggiormente efficaci le campagne di sensibilizzazione sulle tematiche ambientali indirizzate ai cittadini, grazie all'introduzione - già in fase di progettazione - di costrutti psicologici e psico-sociali.

Come precedentemente illustrato, ciò si è già concretizzato nell'organizzazione del 'Progetto con le scuole', che ha avuto rilievo anche per le sue finalità didattiche: attraverso la visione di materiale audiovisivo e fotografico e con la lettura dei fascicoli, gli studenti di oggi hanno avuto la possibilità di conoscere la situazione del loro territorio negli anni in cui i loro genitori avevano la loro stessa età. Inoltre, anche loro - come già gli alunni del prof. Boscardin - con metodi educativi originali, quali le uscite didattiche, hanno potuto attingere a una miniera d'informazioni scientifiche sulla loro Valle e godere di un'esperienza difficilmente dimenticabile, come lo era stata per i loro genitori. Ancora, grazie alle guide accompagnatrici questi studenti hanno potuto avere una testimonianza diretta di storia locale, di vissuti individuali e di memorie condivise. Il lontano lavoro del prof. Boscardin e l'impegno dei suoi alunni hanno

permesso ai ragazzi di oggi il recupero delle memorie individuali e collettive, quella che stabilisce un legame consapevole col passato e crea le basi per immaginare un futuro strettamente legato alle caratteristiche e alle risorse locali.

L'iniziativa di organizzare la mostra fotografica ha fatto sì che - tra storia, memoria e attualità - si ripercorresse un viaggio tra passato e presente, grazie al confronto con le fotografie e le relazioni raccolte negli anni Settanta dal Gruppo Ecologico. La mostra aveva lo scopo di rafforzare la responsabilità ambientale e la consapevolezza dell'importanza della difesa di un bene prezioso e fondamentale come l'acqua, ma nel contempo proponeva un'originale forma di restituzione che - seppure non nella definizione più 'scientifica' del termine - ha offerto la possibilità ai giovani partecipanti di vedere riconosciuto dall'intera comunità il valore del loro lavoro e in una sede istituzionale come quella del Municipio.

A rimarcare l'intreccio che ha connesso i differenti studi, in occasione dell'inaugurazione della mostra fotografica è stato proiettato un documentario che raccoglieva le memorie relative al territorio estratte dalle interviste analizzate nel Capitolo 7, opportunità non comune per gli abitanti della Valle di ascoltare come la questione ambientale potesse essere inquadrata e discussa in modi diversi a seconda dei differenti posizionamenti nonché ulteriore momento di 'restituzione' ai protagonisti.

Purtroppo non è stato possibile coinvolgere gli studenti che avevano compilato lo strumento carta-matita, di cui si è trattato nel Capitolo 8, con uno scambio di idee e un confronto di opinioni sui principali risultati emersi dalle loro risposte; tuttavia un imminente progetto - sebbene ancora in fase di definizione - si propone di approfondire l'argomento cardine del delicato equilibrio tra sviluppo produttivo/economico del distretto conciario e sostenibilità ambientale della Valle del Chiampo mediante l'organizzazione di alcuni *focus group* con protagonisti giovani abitanti della Valle.

L'idea comprenderebbe così l'opportunità di esplorare più nel dettaglio lo stretto legame che caratterizza quel territorio e la sua principale attività industriale, anche con la restituzione di alcuni risultati ritenuti particolarmente salienti, indagando opinioni e posizionamenti riguardo alle interpretazioni che sono state proposte nell'ultimo studio della presente ricerca, rafforzandole con ulteriori chiavi di lettura potenzialmente suggerite dagli stessi protagonisti.

Ulteriore obiettivo applicativo è stato quello di identificare e proporre pratiche innovative e coerenti con il contesto preso in esame, atte a integrare la pianificazione dei processi di partecipazione collettiva con l'analisi dettagliata di costrutti psicologici e psico-sociali che ne stanno alla base.

L'analisi complessiva dei dati raccolti ha suggerito che il territorio costituisce il 'tesoro' di cui dispone la comunità e che le politiche per il suo sviluppo si orientano spontaneamente verso la valorizzazione delle risorse naturali nella prospettiva di accrescere le potenzialità del polo conciario. A tale scopo è ritenuto di fondamentale importanza per la comunità creare le infrastrutture necessarie che si sono dimostrate, allo stato attuale, carenti e inadeguate alle richieste di adeguamento dei nuovi *standard* europei; in questa direzione si renderebbe utile un ulteriore incremento dell'iniziativa imprenditoriale per

la diffusione di una cultura dell'impresa 'verde', che potrebbe essere articolata anche tramite percorsi formativi scuola-lavoro.

Inoltre, tra gli elementi che possono contribuire allo sviluppo locale, una risorsa è certamente la sfera socio-culturale, dunque identità, memoria, partecipazione pubblica. A questo proposito, il marcato tratto identitario potrebbe essere declinato, in positivo, come leva di coinvolgimento e attivazione personale, a condizione che cresca la percezione di una possibile effettiva influenza sulle scelte della comunità (anche in direzione di una partecipazione più 'democratica'). Il grado di coesione sociale piuttosto sviluppato, sembra tuttavia essere ancora a un 'livello pre-civico e pre-politico' (Mannarini, 2004), per cui si riscontra grande solidarietà esistenziale ma sul piano economico, civile e politico prevalgono comportamenti di tipo individualistico; la scommessa sta nel provare a trasferire da un piano all'altro questa risorse socio-relazionali.

Nello specifico, rileggendo in modo unitario i principali risultati emersi dai quattro studi che compongono la presente ricerca e provando ad avvicinarli da una prospettiva leggermente differente rispetto a quanto fatto finora, è possibile interpretare le incongruenze che caratterizzano la rappresentazione della Valle del Chiampo oggi come un conflitto coperto tra le prospettive degli esperti e quelle dei comuni cittadini (Howarth, 2006).

In modo similare, infatti, i partecipanti ai tre studi focalizzati prevalentemente sulla situazione attuale del territorio (cfr. Capitolo 6, Capitolo 7, Capitolo 8) utilizzano un linguaggio tecnico e scientifico, suggerendo che i cittadini stanno già delegando l'autorità agli esperti: in linea con quanto teorizzato da Castro e Batel (2008) e da Jovchelovitch (2007) appare come non sia necessario uno spazio pubblico per i dibattiti su tematiche ambientali né sia richiesto.

Eppure la resistenza emerge dalla paura per i potenziali rischi resi invisibili dalla trasparenza dell'acqua (e quindi difficili da contrastare) e dalla minaccia percepita - nonostante le rassicurazioni degli enti competenti - della qualità dell'aria.

Ciò suggerisce la comparsa di inattesi potenziali effetti collaterali dall'applicazione di normative ambientali: gli individui non fanno esclusivo riferimento agli aspetti visivi nel loro rapportarsi quotidiano con l'ambiente, dunque non si dovrebbe assumere che la risoluzione della dimensione 'estetica' del problema dell'inquinamento si traduca necessariamente in una completa rassicurazione sulla sua completa eliminazione. Per contro, la sola riduzione della loro 'visibilità' può rendere le questioni ambientali meno rilevanti, può limitare l'importanza dei connessi dibatti pubblici e può rallentare la partecipazione attiva dei membri della comunità, anche se esplicitamente incoraggiata da iniziative delle Amministrazioni locali, oltre ad impedire l'evoluzione sincronica di tutte le componenti della rappresentazione (Brondi *et al.*, in stampa).

La contraddizione tra delegazione pubblica e resistenze individuali è già stata descritta come un aspetto tipico della società italiana contemporanea (CENSIS, 2001): i risultati della presente ricerca hanno mostrato che quando le tensioni non sono esplicitamente riconosciute i cittadini tendono a silenziare la

propria voce e a ridurre le opportunità di sviluppare rappresentazioni coerenti con gli obiettivi della comunità.

Se la partecipazione pubblica sulle questioni ambientali e la relazione comunità-ambiente sono considerate un obiettivo importante, la risoluzione a livello normativo delle criticità ambientali richiederebbe di essere ottenuta attraverso un mantenimento a lungo termine del discorso pubblico.

A questo proposito, le buone pratiche dovrebbero coinvolgere i cittadini non soltanto quando i problemi ambientali divengono salienti e le decisione urgenti e indifferibili, ma anche nel lungo periodo, dopo l'implementazione del quadro normativo.

In questo senso, il coinvolgimento dei giovani si potrebbe dimostrare uno strumento molto utile: è stato illustrato come questa fascia di cittadini sia in grado di offrire un importante contributo al tentativo di trovare soluzioni concrete e originali ai problemi del territorio grazie allo sviluppo di risorse innovative e come - sopratutto - chieda di essere coinvolta negli eventi organizzati per dibattere le criticità ambientali.

Questo dato intende suggerire alle Amministrazioni locali quanto sia importante dare voce ai giovani, come peraltro da loro stessi espressamente richiesto.

Ne deriva quindi la proposta di coinvolgimento giovanile nei processi di partecipazione pubblica - se non proprio nell'intero percorso decisionale - almeno nell'ambito delle campagne di informazione e sensibilizzazione, a cui i giovani potrebbero essere chiamati a partecipare attivamente già nelle fasi di pianificazione e realizzazione. Soprattutto, un consolidamento del rapporto di collaborazione tra Istituzioni locali e scuole, con l'organizzazione di attività finalizzate alla costituzione di buone pratiche, potrebbe contribuire da un lato all'attivazione dell'impegno civico di questi 'cittadini di domani' e dall'altro alla messa in opera di un circolo 'virtuoso' che valorizzi i legami tra identità, memoria e percezione di una possibile effettiva influenza sulle scelte della comunità.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Albanesi, C., Cicognani, E., & Zani, B. (2007). Sense of Community, Civic Engagement and Social Well-being in Italian Adolescents. *Journal of Community and Applied Social Psychology*, *17*, 387-406.

Amerio, P. (2000). L'idea di comunità tra scienze sociali e ragioni etico-politiche (pp. 91-123). In P. Amerio, *Psicologia di comunità*, Bologna: Il Mulino.

ATO (2007). *Indagine Cittadini e Ambiente*. Testo non pubblicato.

Bartlett, F.C. (1932). *Remembering: A study in Experimental and Social Psychology*. Cambridge: Cambridge Unversity Press.

Barton, A.H., & Lazerfeld, P.F. (1955). *Some function of qualitative analysis in social research*. Frankfurter Beitrage zur Soziologie.

Batel, S., & Castro, P. (2009). A Social Representations Approach To The Communication Between Different Spheres: An Analysis Of The Impacts Of Two Discursive Formats. *Journal for the Theory of Social Behaviour*, *39*, 415-433.

Bauer, M., & Gaskell, G. (1999). Towards a paradigm for research on social representations. *Journal for the Theory of Social Behaviour, 29*, 163-186.

Bauer, M., & Gaskell, G. (2008). Social representations theory: A progressive research programme for social psychology. *Journal for the Theory of Social Behaviour, 38*, 335-353.

Becker, H.S. (1996). The Epistemology of Qualitative Research. In R. Jessor, A. Colby, and R.A. Shweder (a cura di), *Ethnography and Human Development* (pp. 53-72). Chicago: University of Chicago Press.

Bellelli, G., Curci, A., & Leone, G. (2000). Le flashbulb memories come ricordi collettivi. In G. Bellelli, D. Bakhurst e A. Rosa (a cura di), *Tracce: Studi sulla memoria collettiva*, Liguori, Napoli.

Benzecri, J. P. et al. (1973). *L'analyse de donnees. L'analyse des correspondances*. (Vol. 2). Parigi: Dunod.

Berelson, B. (1952). *Content Analysis in Communication Research*. Gloncoe: The Free Press.

Billig, M. (1987). *Arguing and Thinking: A rhetorical approach to social psychology*. Cambridge: Cambridge University Press.

Billig, M. (1998). Studying the thinking society: social representations, rhetoric and attitudes. In G. Breakwell and D. Canter (a cura di), *Empirical Approaches to social representations* (pp. 39-62). Oxford: Oxford University Press.

Bobbio, L. (2002). Le arene deliberative. *Rivista Italiana di Politiche Pubbliche*, *3*, 5-29.

Bobbio, L. (2004). *A più voci: Amministrazioni pubbliche, imprese, associazioni e cittadini nei processi decisionali inclusivi*. Napoli-Roma: Edizioni scientifiche italiane.

Bolasco, S. (1999). *Analisi multidimensionale dei dati.* Roma: Carocci.

Bolasco, S. (2002). Integrazione statistico-linguistica nell'analisi del contenuto. In B.M. Mazzara (a cura di), *Metodi qualitativi in psicologia sociale: Prospettive teoriche e strumenti operativi* (pp. 329-342). Roma: Carocci.

Bolasco, S. (2004). L'analisi statistica dei dati testuali: Intrecci problematici e prospettive. In E. Aureli Cutillo e S. Bolasco (a cura di), *Applicazioni di analisi statistica dei dati testuali* (pp. 9-26). Roma: Casa Editrice La Sapienza.

Bonaiuto, M., Carrus, G., Martorella, H., & Bonnes, M. (2002). Local Identity Processes and Environmental Attitudes in Land Use Change: The Case of Natural Protected Areas. *Journal of Economic Psychology*, *23*, 631-653.

Bonaiuto, M., Bilotta, E., & Fornara, F. (2004). *Psicologia architettonica*. Roma: Carocci.

Bonaiuto, M., Breakwell, G., & Cano, I. (1996). Identity, Processes and Environmental Threats: The Effects of Nationalism and Local Identity upon Perception of Beach Pollution. *Journal of Community and Applied Social Psychology*, *6*, 157-75.

Bonaiuto, M., Twigger, C., & Breakwell, G. (2004). Teorie dell'identità e Psicologia Ambientale. In M. Bonnes, M. Bonaiuto e T. Lee (a cura di), *Teorie in pratica per la psicologia ambientale* (pp. 287-331). Milano: Cortina.

Bonnes, M., & Bonaiuto, M. (2002). Environmental Psychology: From Spatial-Physical Environment to Sustainable Development. In R.B. Bechtel e A. Churchman (a cura di), *Handbook of Environmental Psychology* (pp. 28-54). New York: Wiley & Sons.

Bonnes, M., Bonaiuto, M., & Lee, T. (2004). *Teorie in pratica per la psicologia ambientale*. Milano: Cortina.

Bonnes, M., Carrus, G. & Passafaro, P. (2006). *Psicologia ambientale, sostenibilità e comportamenti ecologici*. Roma: Carocci.

Bonnes, M., & Secchiaroli, G. (1992). *Psicologia ambientale. Introduzione alla psicologia sociale dell'ambiente*. Roma: Carocci.

Bradbury, M. (1999). *Representations of Death: A Social Psychological Perspective*. Londra: Routledge.

Breakwell, G. (1993). Social Representations and Social Identity. *Papers on Social Representations*, *2*(3), 1-20.

Breakwell, G.M. (1999). The identity of places and place identity. In C. Gallo Barbisio, *La rappresentazione del paesaggio* (pp. 51-61), Torino: Tirrenia.

Breakwell, G. (2001). Social Representational Constraints upon Identity. In K. Deaux and G. Philogene (a cura di), *Representations of the Social*. Oxford: Blackwell Publishers.

Brewer, J. (2005). *Foundations of Multimethod Research: Synthesing Styles*. Newbury Park, CA: SAGE.

Brewer, J., & Hunter, A. (1989). *Multimethod reserach. A syntesis of styles*. Newbury Park, CA: SAGE.

Brondi, S., Sarrica, M., Cibin, R., Neresini, F., & Contarello, A. (in stampa). The Chiampo River Thirty Years Later: Long-Term Effects of Environmental Regulations on Social Representations. *Journal of Community and Applied Social Psychology.*

Brown, P. (1992). Popular Epidemiology and Toxic Waste Contamination: Lay and Professional Ways of Knowing. *Journal of Health and Social* Behavior, *33*(3), 267-281.

Brown, R. (1986). Social identity and the environment: a commentary. In D. Canter, J.C. Jesuino, L. Soczka e G.M. Stephenson (a cura di), *Environmental Social Psychology* (pp. 219-221). Dordrecht: Kluwer.

Brown, R. (2000). *Psicologia sociale dei gruppi*, 2°edizione, Bologna: Il Mulino.

Brown, R., Condor, S., Mathews, A., Wade, G., & Williams, J. (1995). La spiegazione della differenziazione intergruppi in un'organizzazione industriale. In D. Capozza (a cura di), *La teoria dell'identità sociale* (pp. 49- 72). Bologna: Pàtron.

Bruner J. (1990). *Acts of meaning*. Harvard University Press (trad. it., La ricerca del significato, Bollati Boringhieri, Torino, 1992)

Bryman, A. (1988). *Quantity and Quality in Social Research*. Londra: Unwin Hyman.

Bryman, A. (1992). Quantitative and Qualitative Research: Future Reflections on their Integration. In J. Branner (a cura di), *Mixing Methods: Quantitative and Qualitative Research* (pp. 57-80). Aldershot: Avebury.

Bulkeley, H., & Mol, A.P.J. (2003). Participation and Environmental Governance: Consensus, Ambivalence and Debate. *Environmental Values*, *12*(2), 143–54.

Bude, H. (2004). Qualitative Generation Research. In U. Flick, E.v. Kardoff e I. Steinke (a cura di), A Companion to Qualitative Research (pp. 108-112). Londra: SAGE.

Calearo, D. (1971). Scarichi industriali e inquinamenti nella Vallata del Chiampo. *Il Chiampo. Rivista della vallata, 45.*

Campbell, C., & Jovchelovitch, S. (2000). Health, community and development: Towards a social psychology of participation. *Journal of Community and Applied Social Psychology*, *10*, 255–270.

Canter, D. (1977). *The psychology of place*. Londra: Architectural Press.

Capozza, D., & Brown, R. (2000). Social Identity Processes. Londra: SAGE.

Caravita B. (1990). *Diritto pubblico dell'ambiente.* Bologna: il Mulino.

Carson, L. (2007). Come migliorare l'attuazione della democrazia deliberativa: Un'analisi comparata di due Giurie di cittadini. *Rivista Italiana di Politiche Pubbliche*, *2*, 127-142.

Castro, P., Batel, S., Devine-Wright, H., Kronberger, N., Mouro, C., Weiss, K. & Wagner, W. (2010). Redesigning nature and managing risk: Social representation, change and resistance. In M. Tolman, S. Soliman, A. Abdel-Hadi (a cura di), *Environment, Health and Sustainable Development* (pp. 227-241). Gottingen: Hogrefe & Huber.

Castro, P. (2003). Pensar a naturaleza e o ambiente - alguns contributos a partir da Teoria das Representações Sociais. *Estudos de Psicologia*, *8*, 263-271.

Castro, P. (2006). Applying Social Psychology to the Study of Environmental Concern and Environmental Worldviews: Contributions from the Social Representations Approach. *Journal of Community and Applied Social Psychology, 16*, 247-266.

Castro, P., & Batel, S. (2008). Social representation, change and resistance: On the difficulties of generalizing new norms. *Culture & Psychology, 14*, 475–497.

Castro, P., & Lima, M.L. (2001). Old and New Ideas about the Environment and Science. An Exploratory Study. *Environment and behavior, 33,* 400-423.

CENSIS (2001). *La generazione del consenso*. (http://www.junior.venetosociale.it/)

Charmaz, K. (1995). Grounded Theory. In J.A. Smith, R. Harré and L. Van Langenhove (a cura di), *Rethinking Methods in Psychology* (pp. 27-49), Londra: SAGE.

Charmaz, K. (2005). Grounded Theory in the 21st Century: Applications for Advanced Social Justice Studies. In N.K. Denzin and Y.S. Lincoln (a cura di), *Handbook of Qualitative Research* (3° ed.) (pp. 507-535). Thousand Oaks, CA: Sage.

Charmaz, K. (2006). *Constructing Grounded Theory: A Practical Guide Through Qualitative Analysis*. Londra: SAGE

Chawla, L. (2006). Significant life experiences revisited: A review of research on sources of environmental sensitivity. *Environmental Education Research*, *4*, 369-382.

Chiarolanza, C., & De Gregorio, E. (2007). *L'analisi dei processi psico-sociali: Lavorare con Atlas.ti*. Roma: Carocci.

Chryssochoou, X. (2003). Studying identity in social psychology: Some thoughts on the definition of identity and its relation to action. *Language and Politics*, *22*, 225-242.

Cicognani, E. (2002). L'approccio qualitativo della Grounded Theory in psicologia sociale: potenzialità, ambiti di applicazione e limiti. In B.M. Mazzara (a cura di), *Metodi qualitativi in psicologia sociale: Prospettive teoriche e strumenti operativi* (pp. 43-59). Roma: Carocci.

Cicourel, A.V. (1964). Method and Measurement in *Sociology*. New York: Free Press.

Contarello, A. (2007). Representacoes sociais e o mundo da ciencia: Genero, numero e caso em ciencia, tecnologia e vida cotidiana. In A.S. Paredes Moreira B. Vizeu Camargo (a cura di), *Contribuicoes para a Teoria e o Metodo de Estudo das Representacoes Sociais*, (pp. 203-222). Joao Pessoa, Paraiba: Editora Universitaria da UFPB.

Conway, M.A. (1997). The inventory of experience: Memory and identity. In J.W. Pennebaker, D. Paez e B. Rime (a cura di), Collective memory of political events (pp. 21-45). Mahwah, NJ: Lawrence Erlbaum.

Creswell, J.W. (1998). *Qualitative Inquiry and Research Design: Choosing among Five Traditions*. Thousand Oaks, Londra, Nuova Deli: SAGE.

Creswell, J.K (2003). *Research Design: Qualitative, Quantitative, and Mixed Methods Approaches*. Thousand Oaks, CA: SAGE.

Crosby, N., & Nethercut, D. (2005). Citizens Juries – Creating a Trustworthy Voice of the People. In J. Gastil and P. Levine (a cura di), *The Deliberative Democracy Handbook – Strategies for Effective Civic Engagement in the 21st Century*. Jossey-Bass A Wiley Imprint. pp. 111-119.

Dake, K. (1992). Myths of nature: Culture and the social construction of risk. *Journal of Social Issues*, *48*, 21-37.

Davis, C.B. & Lewicki, R.J. (2003). Environmental Conflict Resolution: Framing and Intractability-An Introduction. *Environmental Practice*, *5*, 200-206.

De Cremer, D., & Van Vugt, M. (1999). Social Identification Effects on Social Dilemmas: A Transformation of Motives. *European Journal of Social Psychology*, *29*, 871-893.

De Marchi, M. (2004). *I conflitti ambientali come ambienti di apprendimento, trasformazioni territoriali e cittadinanza in movimento in Amazzonia*. CLEUP, Padova.

De Vido, E. (a cura di) (2005). *Atlas.ti: Dispensa Integrativa*. Testo non pubblicato.

Deaux, K., & Philogene, G. (a cura di) (2001). *Representations of the Social*. Oxford: Blackwell Publishers.

Della Porta, D., & Diani, M. (1997). *I movimenti sociali*. Roma: NIS.

Denzin N.K. (1978). *The research act. A theoretical introduction to sociological methods* (2° ed.). New York: Mc Graw-Hill.

Denzin, N.K. (1989). *The Research Act* (3°ed.). Englewood Cliffs, NJ: Prentice Hall.

Denzin, N., & Lincoln, Y.S. (1994). *Handbook of Qualitative Research* (1°ed.). Londra: SAGE.

Denzin, N., & Lincoln, Y.S. (2005). *Handbook of Qualitative Research* (3°ed.). Londra: SAGE.

Denzin, N., & Lincoln, Y.S. (2008), Strategies of qualitative inquiry (3°ed.). Thousand Oaks, CA: SAGE.

Devine-Wright, P. (2007). Energy citizenship: psychological aspects of evolution in sustainable energy technologies. In J. Murphy (a cura di), *Framing The Present, Shaping The Future: Contemporary Governance of Sustainable Technologies* (pp. 63–86). London: Earthscan.

Devine-Wright, P. (2009). Rethinking NIMBYism: The role of place attachment and place identity in explaining place-protective action. *Journal of Community & Applied Social Psychology*, 19, 426–441.

Devine-Wright, P., & Lyons, E. (1997). Remembering Pasts and Representing Places: The Construction of National Identities in Ireland. *Journal of Environmental Psychology*, *17*, 33-45.

Di Castri, F. (1995). The Chair of Sustainable Development. *Nature and Resource*, *13*, 4-7.

Dietz, T., Stern, P.C. & Rycroft, R.W. (1989). Definitions of conflict and the legitimation of resources: The case of environmental risk. *Sociological Forum*, *4*, 47-70.

Di Giacomo, J.P. (1980). Intergroup alliance and rejections within a protest movement. Analysis of the social representations. *European Journal of Social Psychology*, *10*(4), 329-344.

Dixon, J., Reicher, S., Foster, D.H. (1997). Ideology, Geography and racial Exclusion: The Squatter Camp as Blot on the Landscape. *Text*, *17*, 317-348.

Dixon, J.A., & Durrheim, K. (2000). Displacing place identity: A discursive approach to locating self and other. British Journal of Social Psychology, 39, 27-44.

Doise, W. (1989). Atteggiamenti e rappresentazioni sociali. In D. Jodelet (a cura di), *Les représentations sociales* (pp. 245-265). Parigi: Presses Universitaires de France (trad. it. G. Bellelli (a cura di), *Le rappresentazioni sociali*, Liguori, Napoli, 1992).

Doise, W. (1992). L'ancrage dans les études sur le représentations. *Bulletin de Psychologie*, *45*, 189-195.

Doise, W., Clémence, A., & Lorenzi Cioldi, F. (1993). *The Quantitative Analysis of Social Representations*. Harvester Wheatsheaf: Hemel Hempstead (trad. it. G. Pacini Mugnai, *Rappresentazioni sociali e analisi dei dati*, Il Mulino, Bologna, 1995).

Donà A. (2010). *Introduzione alle politiche pubbliche.* Bari: Laterza.

Dryzek, J.S. (1997). *The politics of the Earth. Environmental discourses.* Oxford: Oxford University Press.

Dukes, E.F. (2004). What we know about environmental conflict resolution: An analysis based on research. *Conflict Resolution Quarterly*, *22*(1-2), 191-220.

Durkheim, E. (1898). Representations indivuelles et representations collectives. *Revue de Metaphysique et de Morale*, *6*, 273-302.

Duveen, G. (2001). Representations, identities, resistance. In K. Deaux and G. Philogene (a cura di), *Representations of the social: Bridging theoretical tradition*. Oxford: Blackwell.

Einsiedel, E.F., & Eastlick, D.L. (2000). Consensus Conference as Deliberative Democracy: A Communication Perspective. *Science Communication*, *21*(4), 323-343.

Farr, R. & Moscovici, S. (a cura di) (1984). *Social Representations*. Cambridge: Cambridge University Press.

Fischer, F. (2000). *Citizens, Experts and the Environment*. Durham, NC: Duke University Press.

Flick, U. (1992). Triangulation Revisited: Strategy of or Alternative to Validation of Qualitative Data. *Journal for the Theory of Social Behaviour.* 22, 175–197.

Flick, U. (2000). Qualitative Inquiries into Social Representations of Health. *Journal of Health Psychology*, *5*(3), 315-324.

Flick, U. (2004). Triangulation in Qualitative Research. In U. Flick, E.v. Kardoff e I. Steinke (a cura di), A Companion to Qualitative Research (pp. 178-183). Londra: SAGE.

Flick, U. (2007a). *Managing Quality in Qualitative Research*. Londra: SAGE.

Flick, U. (2007b). *Designing Qualitative Research*. Londra: SAGE.

Flick, U. (2009). *An Introduction to Qualitative Research* (4°ed.). Londra: SAGE.

Flick, U. (2011). *Introducing Research Methodology: A Beginner's Guide to Doing a Resarch Project*. Londra: SAGE.

Foresti, G., & Trenti, S. (a cura di) (2006). *Studi sui distretti industriali: Il distretto della concia di Arzignano - Aggiornamento.* Banca Intesa: Servizio Studi e Ricerche.

Fried, M. (2000). Continuities and discontinuities of place. *Journal of Environmental Psychology*, *20*, 193-205.

Galli, I., & Fasanelli, R. (2001). Reconversion industrielle et représentations sociales: Le cas de l'aire occidentale de Naples. *Psychologie et Société*, *3*, 93-118.

Gervais, M., (1997). *Social Representations of Nature: The case of the Braer oil spill in Shetland*. PhD thesis, University of London.

Gervais, M., (2002). *Varieties of social constructionism in social representations theory and research*. Paper presented at the 6th International conference on Social Representations. Stirling, UK

Giuliano, L., & La Rocca, G. (2008). *L'analisi automatica e semi-automatica dei dati testuali: Software e istruzioni per l'uso*. Milano: LED.

Glaser, B.G., & Strauss A.L. (1967). *The Discovery of Gronded Theory: Strategies for Qualitative Research*. New York: Aldine.

Grande, T. (1997). *Il passato come rappresentazione: Riflessioni sulla nozione di memoria e rappresentazione sociale*. Messina: Rubettino.

Gray, B. (2004). Strong opposition: Frame-based resistance to collaboration. *Journal of Community Applied Social Psychology*, *14*, 166-176.

Gustafson, P. (2001). Meaning of place: Everyday experiences and theoretical conceptualisations. *Journal of Environmental Psychology*, *21*, 5-16.

Hajer, M. & Versteeg, W. (2005). A decade of discourse analysis of environmental politics: Achievements, challenges, perspectives.*Journal of Environmental Policy & Planning, 7*, 175-184.

Halbwachs, M. (1925). *Les cadres sociaux de la mémoire*. Parigi: Presses Universitaires de France (trad. it. G. Brevetto et al., *I quadri sociali della memoria,* Ipermedium, Napoli, 1997).

Halbwachs, M. (1950). *La memoire collective.* Parigi: Presses universitaires de France (trad. it. P. Jedlowski (a cura di), *La memoria collettiva,* Unicopli, Milano, 1987).

Hammersley, 1996 Hammersley, M. (1996). The relationship between qualitative and quantitative research: paradigm loyalty versus methodological eclecticism. In J.T.E. Richardson (a cura di) *Handbook of Qualitative Research Methods for Psychology and the Social Sciences* (pp. 159-174). Leicester: BPS Books.

Harré, R. (1989). The self as a theoretical concept. In M. Krausz (a cura di), *Relativism, interpretation and confrontation* (pp. 387–417). Notre Dame, IN: University of Notre Dame.

Hendricks, C.M. (2005). Consensus Conference and Planning Cells – Lay Citizen Deliberations. In J. Gastil and P. Levine (a cura di), *The Deliberative Democracy Handbook – Strategies for Effective Civic Engagement in the 21st Century* (pp. 80-110). Jossey-Bass A Wiley Imprint.

Henwood, K., & Pidgeon, N. (1992). Qualitative research and psychological theorising. *British Journal of Psychology*, *83*, 97-111.

Herzlich, C. (1969/73). *Health and Illness: A social psychological analysis*. Londra: Academic Press.

Howarth, C. (2002). Identity in Whose Eyes? The Role of Representations in Identity Construction. *Journal for the Theory of Social Behaviour*. *32*(2).

Howarth, C. (2006). A social representation is not a quiet thing: exploring the critical potential of social representations theory. *British Journal of Social Psychology*, *45*(1), 65-86.

Jedlowski, P. (1997). Collective Memories. In European Association of Experimental Social Psychology (a cura di), *Small-Group Meeting on Collective Memory: Theoretical, Methodological and Practical Issues*, Proceedings, Bari - Pomigliano a Mare, 14-17 maggio.

Jedlowski, P. (2000). La sociologia e la memoria collettiva. In G. Bellelli, D. Bakhurst e A. Rosa (a cura di), *Tracce: Studi sulla memoria collettiva*, Liguori, Napoli.

Jedlowski, P. (2002). La memoria come costruzione sociale: Sulla sociologia della memoria di Maurice Halbwachs. In P. Jedlowski, *Memoria, esperienza e modernità: Memorie e società nel XX secolo*, Roma: FrancoAngeli.

Jenny, J. (1997). Méthodes et pratique formalisées d'analyse de contenu et de discours dans la recherche sociologique contemporaine. Etat des lieux et assai de classification. *Bullettin de Méthodologie Sociologique*, *54*, 64-122.

Jick, T. (1983). Mixing Qualitative and Quantitative Methods: Triangulation in Action. In J.V. Maanen (a cura di), *Qualitative Methodology* (135-148). Londra: SAGE.

Jodelet, D. (a cura di) (1989a). *Les représentations sociales*. Parigi: Presses Universitaires de France (trad. it. G. Bellelli (a cura di), *Le rappresentazioni sociali*, Liguori, Napoli, 1992).

Jodelet, D. (1989b). *Folies et repreéntations sociales*, Parigi: Presses Universitaires de France.

Joffe, H. (1997). The relationship between Representational and Materialistic Perspectives: AIDS and 'The Other'. In L. Yardley (a cura di), *Material Discourses of Health and Illness*. London: Routledge.

Joffe, H. (1999). *Risk and 'The Other'*. Cambridge: Cambridge University Press.

Jovchelovitch, S. (1995). *Social Representations and Public Life: A study on the symbolic construction of public spaces in Brazil*, Unpublished Ph.D. Thesis. London School of Economics: Department of Social Psychology.

Jovchelovitch, S. (2001). Social Representations, Public Life, and Social Constructionism. In K. Deaux and G. Philogene (a cura di), *Representations of the Social*.Oxford: Blackwell Publishers.

Jovchelovitch, S. (2007). *Knowledge in Context. Representations, Community and Culture*. London: Routledge.

Jovchelovitch, S., & Gervais, M.C. (1999). Social Representations of Health and Illness: The Case of the Chinese Community in England. *Journal of Community and Applied Social Psychology*, *9*, 247-260.

Keyes, C:L.M. (1998). Social Well-being. *Social Psychology Quarterly*, *61*(2), 121-140.

Korfiatis, K. J., Stamou, A.G., & Paraskevopoulos, S. (2004). Images of nature in Greek primary school textbooks. *Science Education*, *88*, 72-89.

Krippendorff, K. (1980). *Content Analysis. An Introduction to its Methodology*. Londra: SAGE (trad. it., *Analisi del contenuto: Introduzione metodologica*, ERI, Torino, 1983).

Lalli, M. (1992). Urban related identity: Theory, measurement and empirical findings. *Journal of Environmental Psychology*, *12*, 285-303.

Lasswell, H.D. *et al.* (1949). *Language of Politics: Studies in Quantitative Semantics*. New York: George Stuart (trad. it., *Potere e società: Studi di semantica quantitativa*, Il Mulino, Bologna, 1979).

László, J. (2002). Narrative organisation of Social Representation. In J. László J. e W. Stainton Rogers (a cura di), *Narrative Approaches in Social Psychology* (pp.), Budapest: New Mandate.

László, J. (2003). History, Identity and Narrative. In J. László e W. Wagner (a cura di), *Theories and Controversies in Societal Psychology* (pp. 180-192), Budapest: New Mandate.

Lebart, L., Morineau, A., Becue, M., & Haeusler, L. (1989). *Système portable pour l'analyse des données textuelles* (SPAD.T), Parigi: Cisia.

Lebart, L.. & Salem, A. (1988). *Analyse statistique des données textuelles*. Parigi: Dunod.

Lebart, L., Salem, A., & Berry, A. (1998). *Exploring Textual Data.* Boston: Kluwer Academic.

Lee, R.M., & Fielding, N. (1998). *Computer Analysis and Qualitative Research*. Londra: SAGE.

Leone, G. (1998). *I confini della memoria: I ricordi come risorse sociali nascoste*. Catanzano: Rubettino.

Leone, G. (2000). Che cosa è "sociale" nella memoria? In G. Bellelli, D. Bakhurst e A. Rosa (a cura di), *Tracce: Studi sulla memoria collettiva*, Liguori, Napoli.

Leone, G. (2001). *La memoria autobiografica: Conoscenza di sé e appartenenze sociali*. Roma: Carocci.

Lewicka, M. (2008). Place attachment, place identity, and place memory: Restoring the forgotten city past. *Journal of Environmental Psychology*, *28*, 209-231.

Lima, M.L., & Castro, P. (2005). Cultural theory meets the community: Worldviews and local issues. *Journal of Environmental Psychology, 25,* 23–35.

Liu, J.H. et al. (2005). Social Representations of Events and People in World History Across 12 Cultures. *Journal of Cross-Cultural Psychology*, *36*(2), 171-191.

Liu, J.H., & Hilton, D. (2005). How the past weighs on the present: Social representations of history and their role in identity politics. *British Journal of Social Psychology*, *44*, 537-556.

Liu, J.H., & László, J. (2007). A narrative theory of history and identity: Social identity, social representations, society and the individual. In G. Moloney and I. Walker (a cura di), *Social representations and identity: Content, process and power* (pp. 85-107). Londra: Palgrave Macmillan.

Liu, J. H., Wilson, M. W., McClure, J., & Higgins, T. R. (1999). Social identity and the perception of history: Cultural representations of Aotearoa/New Zealand. *European Journal of Social Psychology*, *29*, 1021-1047.

Luhtanen, R., Crocker, J. (1992). A Collective Self-Esteem Scale: Self-Evaluation of One's Social Identity, *Personality and Social Psychology Bulletin*, *18*(3), 302-318.

Lyons, E. (1996). Coping with social change: processes of social memory in the reconstruction of identities. In G.M. Breakwell e E. Lyons (a cura di), *Changing European Identities: Social Psychological Analyses of Social Change*. Oxford: Butterworth Heinemann.

Macnaghten, P. (1993). Putting Attitudes in Context: Discourses of Countryside and Leisure. In Y. Guerrier (a cura di), *Values and the Environment. Proceedings of the Conference organised by the Faculty of Human Studies, University of Surrey, 23-24 September 1993, University of Surrey, Guildford*.

Mannarini, T. (2004). *Comunità e partecipazione: Prospettive psicosociali*. Roma: FrancoAngeli

Mannarini, T. (2009). *Cittadinanza attiva. Psicologia sociale della partecipazione pubblica*. Bologna: Il Mulino.

Mantese, G., & Motterle, E. (1972). *"Liber Statutorum" dei Comuni di Arzignano e di Valdagno.* Edizioni dei Comuni di Arzignano e di Valdagno

Mantovani, G. (1998). *L'elefante invisibile. Tra negazione e affermazione delle diversità: Scontri e incontri multiculturali*. Firenze: Giunti.

Mantovani, G. (2003). I metodi qualitativi in psicologia: strumenti per una ricerca situata. In G. Mantovani e A. Spagnolli (a cura di), *Metodi qualitativi in psicologia* (pp. 15-45). Bologna, Il Mulino.

Marková, I. (2000). Amédée or How to get rid of it: Social Representations from a Diaological Perspective. *Culture and Psychology*, *6*(4), 419- 460.

Marková, I. (2003). *Dialogicality and Social Representations*. Cambridge: Cambridge University Press.

Marková, I. (2008). A Dialogical Perspective of Social Representations of Responsibility. In T. Sugiman, K. J. Gergen, W. Wagner e Y. Yamada (a cura di). *Meaning in Action*. New York: Springer

Mazzara, B.M. (2002). I metodi qualitativi: una sfida e un'occasione di riflessione per le scienze umane e per le discipline psicologiche. In B.M. Mazzara (a cura di), *Metodi qualitativi in psicologia sociale: Prospettive teoriche e strumenti operativi* (pp. 21-41). Roma: Carocci.

Mazzara, B.M. (2007) La natura socio-culturale della mente. Alle radici della psicologia sociale. In B.M. Mazzara (a cura di) *Prospettive di psicologia culturale. Modelli teorici e contesti di azione*. Roma: Carocci.

Mazzara, B.M. (2010). Sviluppo locale, partecipazione e dinamiche psico-culturali. In M. D'Alema, G. Licari e P. Cori (a cura di), *Processi partecipativi e sviluppo sostenibile* (pp. 87-105). Padova: Cleup.

Melucci, A. (1982). *L'invenzione del presente. Movimenti, identità, bisogni collettivi*. Bologna: Il Mulino.

Melucci, A. (1983). Identità e azione collettiva. In L. Balbo, F. Barbano et al., Complessità sociale e identità (pp. 151-163). Angeli, Milano.

Melucci, A. (1987). Sul coinvolgimento individuale nell'azione collettiva. *Rassegna Italiana di Sociologia*, XXVIII, 1, 29-53.

Melucci, A. (2000). *Culture in gioco. Differenze per convivere*. Milano: Il Saggiatore.

Miles, M.B., & Huberman, A.M. (1994). *Qualitative Data Analysis: A Sourcebook of New Methods* (2°ed.) Newbury Park, CA: SAGE.

Milesi, P., & Catellani, P. (2002). L'analisi qualitativa di testi con il programma Atlas.ti. In B.M. Mazzara (a cura di), *Metodi qualitativi in psicologia sociale: Prospettive teoriche e strumenti operativi* (pp. 283-304). Roma: Carocci.

Moloney, G, & Walker, I. (2002). Talking about transplants: Social representations and the dialectical, dilemmatic nature of organ donation and transplantation. *British Journal of Social Psychology*, *41*, 299- 320.

Moscovici, S. (1961/76). La *psychanalyse. Son image et son public*. Parigi: Presses Universitaires de France.

Moscovici, S. (1981). *Social Representations.* In J.P. Forgas (a cura di), *Social cognition*. New York: Academic Press, (tr. it. *La costruzione della conoscenza*, Milano: Angeli, 1988).

Moscovici, S. (a cura di) (1984). *Psychologie sociale*. Parigi: Presses Universitaires de France (trad. it. R. Ardone (a cura di), *Psicologia sociale*, Borla, Roma, 1989).

Moscovici, S. (1988). Notes towards a description of Social Representations. *European Journal of Social Psychology*, *18*(3), 211-250.

Muhr, T. (2004). *Atlas.ti 5.0. User's Guide and Reference*. Berlino: Scientific Software Development.

Muraca, A. (2000). *Inquadramento generale*. Piano d'Ambito. Regione del Veneto. Ambito Territoriale Ottimale Valle del Chiampo

Mutti, A. (1998). *Capitale sociale e sviluppo*. Bologna: Il Mulino.

Namer, G. (1987). *Mémoire et société*. Parigi: Klincksieck.

Nencini, A., Sarrica, M., Romaioli, D. & Contarello, A. (2008). Verso Oriente. Intrecci metodologici per l'analisi di un diario di viaggio multimediale. In B.M. Mazzara (a cura di). *I discorsi dei media e la psicologia sociale. Ambiti e strumenti di indagine* (pp. 261-288). Roma: Carocci.

Observa - Science in Society (2009). *Annuario Scienza e Società 2009*. Bologna: Il Mulino.

Owens, S. (2000). Engaging the public: Information and deliberation in environmental policy. *Environment and Planning*, *32*, 1141–8.

Páez, D., Vergara, A., Achucarro, C., Igartua, J.J., & Velasco, C. (1995). Conoscenza sociale delle emozioni: Concetti naturali prototipici, schemi e rappresentazioni sociali delle emozioni. In G. Bellelli (a cura di), *Sapere e sentire. Emozioni, conoscenza e vita quotidiana* (pp. 95-122). Napoli: Liguori.

Palmonari, A. (2004). Si può pensare a una psicologia sociale fondata sulla teoria delle rappresentazioni sociali? In N. De Piccoli e G. Quagliano (a cura di), *Psicologia sociale in dialogo* (pp. 47-76). Milano: Unicopli.

Paolicchi, P. (2000). Ricordare e raccontare. In G. Bellelli, D. Bakhurst e A. Rosa (a cura di), *Tracce: Studi sulla memoria collettiva*, Liguori, Napoli.

Patton M.Q., (2002). *Qualitative Evaluation and Research Methods* (3° ed.). Londra: SAGE.

Pellizzoni, L. (a cura di) (2005). *La deliberazione pubblica*. Roma: Meltemi.

Pellizzoni, L. (2007). Opinioni o indagine pubblica? *Rivista Italiana di Politiche Pubbliche*, *2*, 101-126.

Pennebaker, J.W., & Banasik, B. (1997). On the creation and maintenance of collective memories: History as social psychology. In J.W. Pennebaker, D. Paez e B. Rime (a cura di), *Collective memory of political events: Social psychological perspective*s. Mahwah, NJ: Erlbaum Publishers.

Pennebaker, J.W., & Crow, D.M. (2000). Ricordi collettivi: l'evoluzione e la persistenza della storia. In G. Bellelli, D. Bakhurst e A. Rosa (a cura di), *Tracce: Studi sulla memoria collettiva*, Liguori, Napoli.

Pidgeon, N., & Henwood, K. (1997). Using Grounded Theory in psychological research. In N. Hayes (a cura di), *Doing qualitative analysis in psychology*, Erlbaum: Psychology Press.

Potter, J. (1996a). *Representing reality: Discourse, rhetoric and social construction*. London: Sage.

Potter, J. (1996b). Attitudes, social representations, and discursive psychology. In M. Wetherell (a cura di), *Identities, groups and social issues*. (pp. 119.173). London: Sage.

Potter, J., & Edwards, D. (1999). Social representations and discursive psychology: From cognition to action. *Culture & Psychology*, 5, 447-458.

Potter, J., & Litton, I. (1985). Some problems underlying the theory of social representations. British Journal of Social Psychology, 24, 81 - 90.

Potter, J., & Wetherell, M. (1987). *Discourse and Social Psychology: Beyond Attitudes and Behaviour*. London: Sage.

Pretto, P. (a cura di) (1981). *La Valle del Chiampo, vita civile ed economica in età moderna e contemporanea.* Vicenza: Neri Pozza.

Proshansky, H.M., Fabian, A.K., & Kaminoff, R. (1983). Place-Identity: Physical World Socialization of the Self. *Journal of Environmental Psychology*, *3*, 57-83.

Ragin, C.C., & Becker, H.S. (a cura di) (1992). *What is the case? Exploring the Foundations of Social Inquiry*. Cambridge: Cambridge University Press.

Reicher, S.D., Podpadec, T.J., Macnaghten, P., Brown, R., & Eiser J.R. (1993). Taking the Dread out of Radiation? Consequences of and Arguments over the Inclusion of Radiation from Nuclear Power Production in the category of the Natural. *Journal of Environmental Psychology*, *13*, 93-109.

Reis, G., & Roth, W.M. (2010). A Feeling for the environment: Emotion talk in/for the pedagogy of public environmental education. *Journal of Environmental Education*, *41*, 71-87.

Russell, J.A., (2003). Core affect and the psychological construction of emotion. *Psychological Review*, *110*, 145-172.

Russell, J.A., & Pratt, G. (1980). A description of the affective quality attributed to environment. *Journal of Personality and Social Psychology, 38*, 313–322.

Sebba, R. (1991). The Landscapes of Childhood: The Reflection of Childhood's Environment in Adult Memories and in Children's Attitudes. *Environment and Behavior*, *23*(4), 395-422.

Selge, S., & Fischer, A. (2011). How People Familiarize Themselves with Complex Ecological Concepts: Anchoring of Social Representations of Invasive Non-Native Species. *Journal of Community and Applied Social Psychology*, *21*, 297-311.

Shmueli D., Elliott, M. & Kaufman, S. (2006). Frame changes and the management of intractable conflicts. *Conflict Resolution Quarterly*, *24*, 207-218.

Silverman, D. (1997). The logic of qualitative research. In G. Miller e R. Dingwall (a cura di), *Context and method in qualitative research* (pp. 12-25). Londra: SAGE.

Silverman, D. (2005). *Doing qualitative research. A practical handbook* (2° ed.). Londra: SAGE.

Smith, C.P. (2000). Content analysis and narrative analysis. In H.T. Reis and C.M. Judd (a cura di), *Handbook of research methods in social and personality psychology.* Cambridge: Cambridge University Press, Cambridge.

Stamou, A., & Paraskevopoulos, S. (2004). Images of nature by tourism and environmentalist discourses in visitiors' books: a critical discourse analysis of ecotourism. *Discourse and Society*, *15*, 105-129.

Stedman, R.C. (2002). Toward a Social Psychology of Place: Predicting Behaviour from Place-based Cognitions, Attitude and Identity. In *Environmental and Behaviour*, *34*, 561-81.

Stokols, D. (1981). Group x Place Transactions: Some Neglected Issues in Psychological Research on Settings. In D. Magnusson (a cura di), *Towards a Psychology of Situations: An Interactional Perspective*. Hillsdale: Lawrence Erlbaum.

Stokols, D., & Shumacker, S. (1981). People in places: A transactional view of settings. In J.H. Harvey (a cura di), *Cognition, social behavior and the environment* (pp. 441-488). Hillsdale, NJ: Lawrence Erlbaum.

Strauss, A.L., & Corbin, J. (1990). *Basics of Qualitative Research*. Londra: SAGE.

Strauss, A.L., & Corbin, J. (a cura di) (1998). *Grounded Theory methodology: an overview*. In N.K. Denzin e Y.S. Lincoln (a cura di), Strategies of qualitative inquiry, SAGE, Thousand Oaks.

Tajfel H. (1981) *Human Groups and Social Categories: Studies in Social Psychology*. Cambridge: Cambridge University Press. (trad. it., *Gruppi umani e categorie sociali*, Bologna: Il Mulino, 1985).

Tashakkori, A., & Teddlie, C. (2003). Major Issue and Controversies in the Use of Mixed Methods in Social and Behavioral Research. In A. Tashakkori and C. Teddlie (a cura di), *Handbook of Mixed Methods in Social & Behavioral Research* (pp. 3-50). Thausand Oaks, CA: SAGE.

Thibaut, J., & Walker, L. (1978). A theory of procedure. *California Law Review*, *1*, 541-566.

Thøgersen, J. (1996). Recycling and morality: A critical review of the literature. *Environment and Behavior*, *28*, 536-558.

Thomson, R., Plumridge, L, & Holland, J. (a cura di) (2003). Longitudinal Qualitative Research. (Special Issue) *International Journal of Social Research Methodology - Theory and Practice*, *6*(3).

Tonucci, F., & Rissotto, A. (2001). Why do We Need Children's Participation? The Importance of Children's Participation in Changing the City. *Journal of Community and Applied Social Psychology*, *11*, 407-419.

Tota, A.L. (a cura di) (2001). *La memoria contesa. Studi sulla comunicazione sociale del passato*. Roma: FrancoAngeli.

Tuzzi, A. (2003). *L'analisi del contenuto: Introduzione ai metodi e alle tecniche di ricerca.* Roma: Carocci.

Twigger-Ross, C.L., & Uzzell, D. (1996). Place and Identity Processes. *Journal of Environmental Psychology, 16*, 205-220.

Uzzell, D., Pol, E., & Badenas, D. (2002). Place Identification, Social Cohesion, and Environmental Sustainability. *Environment and Behavior*, 34, 26-55.

Valsiner, J. (1998). *The guided mind*. Cambridge, MA: Havard University Press.

Wagner, W. (1993). Can representation explain social behaviour? A discussion of social representations as rational systems. *Papers on Social Representations, 2*, 236-249.

Wagner, W. (1997). Word associations in questionnaires: A practical guide to design and analysis. *Paper in Social Research Methods*, *3*, 1-36.

Wagner, W. (1998). Social representations and beyond-Brute facts, symbolic coping and domesticated worlds. *Culture and Psychology*, *4*, 297-329.

Wagner, W., Duveen, G, Farr, R., Jovchelovitch, S., Lorenzi Cioldi, F., Markovà, I., & Rose, D. (1999). Theory and Method of Social Representation. *Asian Journal of Social Psychology*, *2*, 95-125.

Wagner, W., Duveen, G., Verma, J., & Themel, M. (2000). I have some faith and at the same time I don't believe - Cognitive polyphasia and cultural change in India. *Journal of Community and Applied Social Psychology*, *10*, 301-314.

Wagner, W. & Hayes, N. (2005). *Everyday Discourse and Common Sense. The Theory of Social Representations*. Basingstoke: Palgrave.

Walker, G., Simmons, P., Wynne, B., & Irwin, A. (1998). Public perception of risks associated with major accident hazards. *Report to the Health and Safety Executive*, *194*.

Weber, R.P. (1985). *Basic Content Analysis*. Londra: SAGE.

APPENDICE

A.1 Appendice al Primo Studio

F1: 1973/74	F2: 1974/75	F3: 1975/76	F4: 1976/77	F5: 1977/78	F6: 1978/79	F7:1979/80
feci	segheria	roggia	chiusa	valle	poscola	contrada
vasca	fiume	acido	strada	essere	contadino	depuratore
crespadoro	n°centimetri	abitazione	roggia	senz_altro	parlare	poscola
trota	scarico	visibile	colpire	via	secondo$	dirigere
immondizia	deposito	suo	erba	solito	topo	metallico
professore	diametro	arzignano	contadino	contrada	opificio	colpire
allevam_trote	scorgere	osservazione	seguire	recare	colore	raccolto
auto	marmo	presentare	bordo	trovare	ultimo	immondezzaio
torrente	polvere	dare	tombino	escursione	procedere	foto
scendere	insegnante	noi	vero	montorso	lasciare	ritorno
tubo	torrente	nostro	campo	posto	anni	partire
conduttura	chiampo	melma	aria	immondezzaio	pianta	fatto$
alimentare	lato	situazione	proseguire	ciancia	essere	allevam_trote
mio	nostro	spettacolo	uomo	scatola	secondo	valle
paese	acque	fiancheggiare	formare	pulito	uscire	grande
dire	notare	specie	provocare	risalire	sostanza	
cominciare	ricerca	imbattere	certo	bello	tale	
ponte	amico	portare	scena	natura	maggiore	
barattolo	conceria	guida	muro	rosso	costruzione	
io	vallata	liquido	segno	ricevere	riportare	
rifiuto	sporco	contenere	metri	in_funzione	metallico	
casa	portata	chiaro	arrivare	compiere	fenomeno	
piantina_n°	n°metri	escursione	ciancia	andare	fermare	
non_sapere	a_boscardin	canale	povero	macchina	meglio	
corso_acqua	mio	raggiungere	guida	decidere	marrone	
contenuto	compagno	schiuma	fatto$	rigagnolo	fabbrica	
bottiglia	sponda	uomo	pensare	vecchio	montorso	
fiume	pubblico		vivere	roggia	cammino	
terminare	sbocco		suo	arrivato	roggia	
acque_nere	prendere		pelle	ritorno	solito	
partire	immettere			sembrare	scarico	
pendio	percorso			avere	macchina	
purtroppo	genere			provocare	depuratore	
fogna	dimensione			zona		
corso	io					
avviare	giorno					
mucchio	sasso					
ragazzo						
verde						
cosa						
fare						
prato						

A1: Forme lessicali caratteristiche per ciascun fascicolo

scarichi	residui conc.	pozzo	cromo	D(m):immondizie	polvere	elica
rifiuti	segherie	unione corsi a.	gorgogliare acqua	case pescatori	ponti	fuliggine
acqua	rifiuti ingombr.	sangue	capitello	D(m):albero	prop. privata	grassi
odore	contrasto colori	macchinari ind.	canali sotterranei	D(m):calze	residui chim.	grasso
vegetazione	vasche trote	cumuli terra	canali segherie	D(m):albero	residui fond.	gelatina
cumuli immon.	prati	viola	canali industriali	D(m):bollicine	rane	ghiaia
liquido	sassi	fumi	gemme	D(m):deposito	residui	cremoso
scarichi a. nere	ciance	residui carne	feci trote	D(m):fazzoletto	odore concia	cubilotto
scarichi conc.	tombini	fosse	feci	D(m):gemme	ogg. corrosi	ciuciotti
stabilimenti	scarichi trote	nafta	fragore acqua	D(m):acqua	mosche	clic-clac
schiuma	topi	cavi elettrici	funghi	cave raccolta	no odore	dep. cartiere
grigio	canali trote	cinguettio	fumo	canto uccelli	ossido carb.	dep. industr.
tubi	canali	arancione	calcare	ammoniaca	pH acido	detriti
muraglia	briglie	D(m):acqua	alghe	animali domestici	pietra forata	dep. ciance
concerie	allevam. trote	coloranti	porcile	albergo	parco	dep. edile
scarichi segh.	rigagn. a. nere	vasche segherie	sostanze chimiche	alone	pesci	grido cuculo
chiuse	acidi	telai segherie	trote	capannoni	rifiuti mecc.	mater. edile
colorato	terreno	rumore acqua	tracce	camini	teschio muc.	mater. sosp.
case	miscuglio colori	scarichi depur.	pH basico	calce	tratturi	luridume
verde	edifici	rosa	solfuri	calcara	silos	mac. agricoli
melma	pompa	rifiuti assenti	rumore	benzina	strisce	mattatoio
puzza	cartelli	bacche	no rumore	botteghe artig.	turbine	microbi
rami	fiori	muri	scarichi fondo perd.	cabine metano	veleni	moscerini
erba	uccelli	sporcizia	D(m):rifiuti sui rami	D(m):liquido	zanzare	melmoso
bianco	sbarramenti	tane topi	D(m):odore	D(m):Madonna	vapore a.	miasma
ritagli pelli	recinzione	servizi igienici	scarichi aerei	cartiere	vasche conc.	laghetto art.
nero	piante	bollicine	pelli coniglio	D(m):inferno	rondini	lastre marmo
residui segh.	vasche	insetti	nuvolette	D(m):insalata	rumore fabb.	impronte
campi	aria	dep. segherie	veicoli	D(m):liquido	ringhiera	ind. chim.
immondezzai	scarichi abitaz.	casette attrezzi	odore fogna	D(m):scarichi	ritagli marmo	legname
sostanza	canali irrigaz.	caserma	vasche decantazione	D(m):uomo	sali	libellule
scarichi indust.	blu	erbacce	vasche depuratore	D(m):uomo	scuola elem.	lumache
acquitrini	galline	dep. solidificati	mulinello	D(m):paradiso	sifoni	letamaio
cascatelle	depuratore	catrame	oli	D(m):residui fulig.	salumifici	letto artific.
rosso	argine artific.	corso a. inter.	oleoso	cartelloni	scarichi cald.	
azzurro	griglie	cisterne	ventilatore	cilindro cemento	fattoria	
marrone	mulini	chiazze	D(m):immondezzaio	profumo ciuciotti	fetore	
giallo	pastoso	denso	case del custode	profumo fiori	disordine	

A2: Codici associati a descrizioni

F1: CODICI		Metafora	Immagine					TOTALE	
			colore	senso					
				vista	olfatto	udito	tatto	gusto		
Naturale	acqua	0	2	4	0	0	0	0	6	26
	aria	1	0	1	3	0	0	0	5	
	terra	0	0	2	0	0	0	0	2	
	flora	1	1	6	0	0	0	0	8	
	fauna	0	0	5	0	0	0	0	5	
Artificiale	intervento idrico	0	0	11	0	0	0	0	11	52
	edilizia industriale	0	0	7	0	1	0	0	8	
	materiale industriale	0	1	10	0	0	1	0	12	
	edilizia civile	0	0	10	0	0	0	0	10	
	materiale civile	3	1	5	0	0	1	0	10	
	agricoltura/allevamento	0	0	1	0	0	0	0	1	
TOTALE		5	5	62	3	1	2	0	78	
				68						
			73							

F1: CITAZIONI		Metafora	Immagine					TOTALE	
			colore	senso					
				vista	olfatto	udito	tatto	gusto		
Naturale	acqua	0	2	13	0	0	0	0	15	75
	aria	1	0	1	20	0	0	0	22	
	terra	0	0	3	0	0	0	0	3	
	flora	1	3	18	0	0	0	0	22	
	fauna	0	0	13	0	0	0	0	13	
Artificiale	intervento idrico	0	0	57	0	0	0	0	57	188
	edilizia industriale	0	0	26	0	1	0	0	27	
	materiale industriale	0	1	20	0	0	1	0	22	
	edilizia civile	0	0	19	0	0	0	0	19	
	materiale civile	3	1	52	0	0	5	0	61	
	agricoltura/allevamento	0	0	2	0	0	0	0	2	
TOTALE		5	7	224	20	1	6	0	263	
				251						
			258							

A3: Codici e porzioni di testo associate a descrizioni nel primo fascicolo (F1)

F2: CODICI		Metafora	Immagine						TOTALE	
			colore	senso						
				vista	olfatto	udito	tatto	gusto		
Naturale	acqua	0	2	3	0	0	0	0	5	16
	aria	0	0	0	3	0	0	0	3	
	terra	0	0	2	0	0	0	0	2	
	flora	0	1	5	0	0	0	0	6	
	fauna	0	0	0	0	0	0	0	0	
Artificiale	intervento idrico	0	0	20	0	0	0	0	20	77
	edilizia industriale	0	0	13	0	0	0	0	13	
	materiale industriale	1	6	17	0	0	1	0	25	
	edilizia civile	0	0	8	0	0	0	0	8	
	materiale civile	1	2	5	0	0	1	0	9	
	agricoltura/allevamento	0	0	2	0	0	0	0	2	
TOTALE		2	11	75	3	0	2	0	93	
				80						
			91							

F2: CITAZIONI		Metafora	Immagine						TOTALE	
			colore	senso						
				vista	olfatto	udito	tatto	gusto		
Naturale	acqua	0	5	26	0	0	0	0	31	85
	aria	0	0	0	13	0	0	0	13	
	terra	0	0	4	0	0	0	0	4	
	flora	0	7	30	0	0	0	0	37	
	fauna	0	0	0	0	0	0	0	0	
Artificiale	intervento idrico	0	0	121	0	0	0	0	121	296
	edilizia industriale	0	0	44	0	0	0	0	44	
	materiale industriale	1	16	52	0	0	1	0	70	
	edilizia civile	0	0	10	0	0	0	0	10	
	materiale civile	1	6	37	0	0	5	0	49	
	agricoltura/allevamento	0	0	2	0	0	0	0	2	
TOTALE		2	34	326	13	0	6	0	381	
				345						
			379							

A4: Codici e porzioni di testo associate a descrizioni nel secondo fascicolo (F2)

F3: CODICI		Metafora	Immagine						TOTALE	
			colore	senso						
				vista	olfatto	udito	tatto	gusto		
Naturale	acqua	1	2	5	0	2	0	0	10	33
	aria	1	0	1	3	0	0	0	5	
	terra	0	0	4	0	0	0	0	4	
	flora	2	1	8	0	0	0	0	11	
	fauna	0	0	3	0	0	0	0	3	
Artificiale	intervento idrico	0	0	16	0	0	0	0	16	68
	edilizia industriale	0	0	11	0	0	0	0	11	
	materiale industriale	0	4	22	0	1	0	0	27	
	edilizia civile	0	0	3	0	0	0	0	3	
	materiale civile	0	3	5	0	0	1	0	9	
	agricoltura/allevamento	0	0	2	0	0	0	0	2	
TOTALE		4	10	80	3	3	1	0	101	
				87						
			97							

F3: CITAZIONI		Metafora	Immagine						TOTALE	
			colore	senso						
				vista	olfatto	udito	tatto	gusto		
Naturale	acqua	1	6	20	0	2	0	0	29	98
	aria	1	0	1	23	0	0	0	25	
	terra	0	0	8	0	0	0	0	8	
	flora	2	5	26	0	0	0	0	33	
	fauna	0	0	3	0	0	0	0	3	
Artificiale	intervento idrico	0	0	32	0	0	0	0	32	166
	edilizia industriale	0	0	19	0	0	0	0	19	
	materiale industriale	0	10	47	0	1	0	0	58	
	edilizia civile	0	0	12	0	0	0	0	12	
	materiale civile	0	11	19	0	0	9	0	39	
	agricoltura/allevamento	0	0	6	0	0	0	0	6	
TOTALE		4	32	193	23	3	9	0	264	
				228						
			260							

A5: Codici e porzioni di testo associate a descrizioni nel terzo fascicolo (F3)

F4: CODICI		Metafora	Immagine						TOTALE	
			colore	senso						
				vista	olfatto	udito	tatto	gusto		
Naturale	acqua	1	3	4	0	3	1	0	12	29
	aria	0	0	1	4	0	0	0	5	
	terra	1	0	2	0	0	0	0	3	
	flora	1	1	5	0	0	0	0	7	
	fauna	0	0	2	0	0	0	0	2	
Artificiale	intervento idrico	0	0	8	0	0	0	0	8	40
	edilizia industriale	0	0	4	0	1	0	0	5	
	materiale industriale	0	7	6	0	0	0	0	13	
	edilizia civile	0	0	3	0	0	0	0	3	
	materiale civile	2	3	4	0	0	0	0	9	
	agricoltura/allevamento	0	0	2	0	0	0	0	2	
TOTALE		5	14	41	4	4	1	0	69	
				50						
			64							

F4: CITAZIONI		Metafora	Immagine						TOTALE	
			colore	senso						
				vista	olfatto	udito	tatto	gusto		
Naturale	acqua	1	7	19	0	3	1	0	31	73
	aria	0	0	3	12	0	0	0	15	
	terra	1	0	2	0	0	0	0	3	
	flora	1	2	19	0	0	0	0	22	
	fauna	0	0	2	0	0	0	0	2	
Artificiale	intervento idrico	0	0	45	0	0	0	0	45	135
	edilizia industriale	0	0	16	0	1	0	0	17	
	materiale industriale	0	16	21	0	0	0	0	37	
	edilizia civile	0	0	5	0	0	0	0	5	
	materiale civile	2	8	16	0	0	0	0	26	
	agricoltura/allevamento	0	0	5	0	0	0	0	5	
TOTALE		5	33	153	12	4	1	0	208	
				170						
			203							

A6: Codici e porzioni di testo associate a descrizioni nel quarto fascicolo (F4)

F5: CODICI		Metafora	Immagine						TOTALE	
			colore	senso						
				vista	olfatto	udito	tatto	gusto		
Naturale	acqua	1	3	3	0	1	2	0	10	43
	aria	1	0	0	5	0	0	0	6	
	terra	0	0	4	0	0	0	0	4	
	flora	2	1	9	0	0	0	0	12	
	fauna	0	0	8	0	3	0	0	11	
Artificiale	intervento idrico	0	0	19	0	0	0	0	19	69
	edilizia industriale	0	0	9	0	0	0	0	9	
	materiale industriale	0	7	9	0	0	3	0	19	
	edilizia civile	0	0	9	0	0	0	0	9	
	materiale civile	1	3	7	0	0	0	0	11	
	agricoltura/allevamento	0	0	2	0	0	0	0	2	
TOTALE		5	14	79	5	4	5	0	112	
				93						
			107							

F5: CITAZIONI		Metafora	Immagine						TOTALE	
			colore	senso						
				vista	olfatto	udito	tatto	gusto		
Naturale	acqua	2	15	38	0	1	3	0	59	131
	aria	1	0	0	16	0	0	0	17	
	terra	0	0	4	0	0	0	0	4	
	flora	2	4	29	0	0	0	0	35	
	fauna	0	0	11	0	5	0	0	16	
Artificiale	intervento idrico	0	0	60	0	0	0	0	60	229
	edilizia industriale	0	0	29	0	0	0	0	29	
	materiale industriale	0	17	25	0	0	4	0	46	
	edilizia civile	0	0	15	0	0	0	0	15	
	materiale civile	1	18	52	0	0	0	0	71	
	agricoltura/allevamento	0	0	8	0	0	0	0	8	
TOTALE		6	54	271	16	6	7	0	360	
				300						
			354							

A7: Codici e porzioni di testo associate a descrizioni nel quinto fascicolo (F5)

F6: CODICI		Metafora	Immagine						TOTALE	
			colore	senso						
				vista	olfatto	udito	tatto	gusto		
Naturale	acqua	0	3	5	0	1	0	0	9	63
	aria	0	0	0	2	0	0	0	2	
	terra	0	0	5	0	0	0	0	5	
	flora	1	1	5	0	0	0	0	7	
	fauna	0	0	3	0	0	0	0	3	
Artificiale	intervento idrico	0	0	13	0	0	0	0	13	26
	edilizia industriale	0	0	11	0	1	0	0	12	
	materiale industriale	5	7	10	0	1	1	0	24	
	edilizia civile	0	0	5	0	0	0	0	5	
	materiale civile	0	3	3	0	0	1	0	7	
	agricoltura/allevamento	0	0	2	0	0	0	0	2	
TOTALE		6	14	62	2	3	2	0	89	
				69						
			83							

F6: CITAZIONI		Metafora	Immagine						TOTALE	
			colore	senso						
				vista	olfatto	udito	tatto	gusto		
Naturale	acqua	0	7	16	0	1	0	0	24	59
	aria	0	0	0	8	0	0	0	8	
	terra	0	0	8	0	0	0	0	8	
	flora	1	3	12	0	0	0	0	16	
	fauna	0	0	3	0	0	0	0	3	
Artificiale	intervento idrico	0	0	44	0	0	0	0	44	150
	edilizia industriale	0	0	26	0	1	0	0	27	
	materiale industriale	5	17	18	0	2	2	0	44	
	edilizia civile	0	0	6	0	0	0	0	6	
	materiale civile	0	15	8	0	0	2	0	25	
	agricoltura/allevamento	0	0	4	0	0	0	0	4	
TOTALE		6	42	145	8	4	4	0	209	
				161						
			203							

A8: Codici e porzioni di testo associate a descrizioni nel sesto fascicolo (F6)

F7: CODICI		Metafora	Immagine						TOTALE	
			colore	senso						
				vista	olfatto	udito	tatto	gusto		
Naturale	acqua	0	0	1	0	0	0	0	1	10
	aria	0	0	0	2	0	0	0	2	
	terra	0	0	0	0	0	0	0	0	
	flora	0	0	5	0	0	0	0	5	
	fauna	0	0	2	0	0	0	0	2	
Artificiale	intervento idrico	0	0	11	0	0	0	0	11	37
	edilizia industriale	0	0	6	0	0	0	0	6	
	materiale industriale	0	0	8	0	0	0	0	8	
	edilizia civile	0	0	6	0	0	0	0	6	
	materiale civile	0	2	3	0	0	0	0	5	
	agricoltura/allevamento	0	0	1	0	0	0	0	1	
TOTALE		0	2	43	2	0	0	0	47	
				45						
			47							

F7: CITAZIONI		Metafora	Immagine						TOTALE	
			colore	senso						
				vista	olfatto	udito	tatto	gusto		
Naturale	acqua	0	0	5	0	0	0	0	5	18
	aria	0	0	0	4	0	0	0	4	
	terra	0	0	0	0	0	0	0	0	
	flora	0	0	7	0	0	0	0	7	
	fauna	0	0	2	0	0	0	0	2	
Artificiale	intervento idrico	0	0	18	0	0	0	0	18	63
	edilizia industriale	0	0	8	0	0	0	0	8	
	materiale industriale	0	0	11	0	0	0	0	11	
	edilizia civile	0	0	9	0	0	0	0	9	
	materiale civile	0	4	12	0	0	0	0	16	
	agricoltura/allevamento	0	0	1	0	0	0	0	1	
TOTALE		0	4	73	4	0	0	0	81	
				77						
			81							

A9: Codici e porzioni di testo associate a descrizioni nel settimo fascicolo (F7)

T1: CODICI		Metafora	Immagine						TOTALE	
			colore	senso						
				vista	olfatto	udito	tatto	gusto		
Naturale	acqua	2	3	5	0	3	2	0	15	58
	aria	2	0	1	7	0	0	0	10	
	terra	1	0	5	0	0	0	0	6	
	flora	4	1	10	0	0	0	0	15	
	fauna	0	0	10	0	2	0	0	12	
Artificiale	intervento idrico	0	0	28	0	0	0	0	28	156
	edilizia industriale	0	0	23	0	2	0	0	25	
	materiale industriale	1	7	42	0	1	1	0	52	
	edilizia civile	0	0	24	0	0	0	0	24	
	materiale civile	7	3	11	0	0	1	0	22	
	agricoltura/allevamento	0	0	5	0	0	0	0	5	
TOTALE		17	15	163	7	8	4	0	214	
				182						
			197							

T1: CITAZIONI		Metafora	Immagine						TOTALE	
			colore	senso						
				vista	olfatto	udito	tatto	gusto		
Naturale	acqua	4	28	105	0	6	3	0	146	412
	aria	3	0	5	77	0	0	0	85	
	terra	1	0	20	0	0	0	0	21	
	flora	5	19	110	0	0	0	0	134	
	fauna	0	0	24	0	2	0	0	26	
Artificiale	intervento idrico	0	0	301	0	0	0	0	301	939
	edilizia industriale	0	0	116	0	2	0	0	118	
	materiale industriale	1	54	157	0	1	1	0	214	
	edilizia civile	0	0	60	0	0	0	0	60	
	materiale civile	7	37	162	0	0	21	0	227	
	agricoltura/allevamento	0	0	19	0	0	0	0	19	
TOTALE		21	138	1079	77	11	25	0	1351	
				1192						
			1330							

A10: Codici e porzioni di testo associate a descrizioni nel primo periodo (T1)

T2: CODICI		Metafora	Immagine						TOTALE	
			colore	senso						
				vista	olfatto	udito	tatto	gusto		
Naturale	acqua	0	3	5	0	1	1	0	10	42
	aria	0	0	0	4	0	0	0	4	
	terra	0	0	6	0	0	0	0	6	
	flora	2	1	9	0	0	0	0	12	
	fauna	0	0	8	0	2	0	0	10	
Artificiale	intervento idrico	0	0	21	0	0	0	0	21	94
	edilizia industriale	0	0	18	0	1	0	0	19	
	materiale industriale	5	7	17	0	1	3	0	33	
	edilizia civile	0	0	10	0	0	0	0	10	
	materiale civile	0	3	5	0	0	0	0	8	
	agricoltura/allevamento	0	0	3	0	0	0	0	3	
TOTALE		7	14	102	4	5	4	0	136	
				115						
			129							

T2: CITAZIONI		Metafora	Immagine						TOTALE	
			colore	senso						
				vista	olfatto	udito	tatto	gusto		
Naturale	acqua	0	14	32	0	1	1	0	48	127
	aria	0	0	0	19	0	0	0	19	
	terra	0	0	9	0	0	0	0	9	
	flora	2	5	31	0	0	0	0	38	
	fauna	0	0	10	0	3	0	0	13	
Artificiale	intervento idrico	0	0	89	0	0	0	0	89	298
	edilizia industriale	0	0	52	0	1	0	0	53	
	materiale industriale	5	20	38	0	2	6	0	71	
	edilizia civile	0	0	16	0	0	0	0	16	
	materiale civile	0	26	34	0	0	0	0	60	
	agricoltura/allevamento	0	0	9	0	0	0	0	9	
TOTALE		7	65	320	19	7	7	0	425	
				353						
			418							

A11: Codici e porzioni di testo associate a descrizioni nel secondo periodo (T2)

solito	sorpresa	caldo	impressionante	consolante	serenità	inerme
danneggiato	putrido	migliore	benessere	gioia incompl.	taciturno	infetto
colpito	in costruzione	malsano	impazienza	gradevole	terrificante	incredibile
sporco	tristezza	gratitudine	bruto	cattivo	splendido	indecente
curiosità	peggiore	macabro	impotenza	gradevole$	stridente	invitante$
inquinato	deplorevole	contentezza	bestiale	fortunato$	tranquillo	irritazione
inattivo	chiaro	irrespirabile	allegria	dannoso	umiliante	innaturale
maleodorante	pericoloso	disgusto	impuro	fastidio	tipico	insolito
sconcertante	non naturale	forte	abbellito$	cupo	torbido	non colorato
meraviglia	divertimento	mozzafiato	inconcepibile	content. svanita	spezzato	orrore
insopportabile	bruciato	offeso	incantevole	corrosivo	sfrontato	ossessione
amarezza	schifoso	incredulità	attaccamento	rallegramento	significatico	odio
abbandonato	bello	impietoso	avvilimento	rammarico	sereno	orrificante
purtroppo	bello$	interesse	assonnolito	putrefatto	sfiducia	perplessità
nauseabondo	sterile	felicità	amaro	raccapriccio	sorprendente	persistente
limpido	non limpido	oleoso	arrugginita	sconcerto	sospirato	ottimo$
puzzolente	non meraviglia	scosso	buono$	scoraggiamento	simpatico	pazzesco
acre	riposante	stupore	ennesimo	ribrezzo	soddisfazione	normale
strano	intenso	delusione	eccitazione	roseo$	pessimismo	non impress.
deturpato	impressione	bene$	enorme	puro	meraviglioso	non invidia
abbattuto	tremendo	piacevole$	fantascientifico	poco simpatico	meraviglioso$	non depurato
pulito	triste	degradato	entusiasmo	prelibato$	lieto$	non entusiasm.
morto	vergognoso	commozione	delizioso$	piacere	marcio	non simpatico
sgradevole	indescrivibile	tragico	disappunto	pietoso	mostruoso	non sporco
asfissiante	tossico	ossessionante	desolato	profumato$	nauseato	non lieto
nauseante	deprimente	sbalordimento	disgustoso	provocante	monotono	non purificato
pessimo	rimaner male	desolante	depurato$	preoccupante	morente	
interessante	lugubre	brutto	disumano	preoccupazione	lieti	

A12: Codici associati a emozioni

F1: CODICI					
Polarità	Qualità	Fonte		TOTALE	
		connotazione	nucleo affettivo		
neutra	arousing	4	3	7	10
	sleepy	2	1	3	
negativa	unplesant	16	2	18	46
	gloomy	19	3	22	
sarcastica	distressing	6	2	8	2
positiva	pleasant	3	0	3	7
	exciting	0	2	2	
	relaxing	2	0	2	
TOTALE		52	13	65	
F1: CITAZIONI					
Polarità	Qualità	Fonte		TOTALE	
		connotazione	nucleo affettivo		
neutra	arousing	4	3	7	10
	sleepy	2	1	3	
negativa	unplesant	24	2	26	66
	gloomy	27	4	31	
sarcastica	distressing	11	2	13	4
positiva	pleasant	3	0	3	7
	exciting	0	2	2	
	relaxing	2	0	2	
TOTALE		73	14	87	

A13: Codici e porzioni di testo associate a emozioni nel primo fascicolo (F1)

F2: CODICI					
Polarità	Qualità	Fonte		TOTALE	
		connotazione	nucleo affettivo		
neutra	arousing	3	3	6	8
	sleepy	2	0	2	
negativa	unplesant	6	1	7	28
	gloomy	8	3	11	
sarcastica	distressing	5	6	11	1
positiva	pleasant	0	0	0	4
	exciting	0	2	2	
	relaxing	2	0	2	
TOTALE		26	15	41	

F2: CITAZIONI					
Polarità	Qualità	Fonte		TOTALE	
		connotazione	nucleo affettivo		
neutra	arousing	3	6	9	12
	sleepy	3	0	3	
negativa	unplesant	18	1	19	50
	gloomy	10	5	15	
sarcastica	distressing	10	7	17	1
positiva	pleasant	0	0	0	5
	exciting	0	2	2	
	relaxing	3	0	3	
TOTALE		47	21	68	

A14: Codici e porzioni di testo associate a emozioni nel secondo fascicolo (F2)

F3: CODICI					
Polarità	Qualità	Fonte		TOTALE	
		connotazione	nucleo affettivo		
neutra	arousing	6	7	13	16
	sleepy	2	1	3	
negativa	unplesant	20	1	21	48
	gloomy	11	4	15	
sarcastica	distressing	12	7	19	7
positiva	pleasant	0	0	0	6
	exciting	0	4	4	
	relaxing	2	0	2	
TOTALE		53	24	77	

F3: CITAZIONI					
Polarità	Qualità	Fonte		TOTALE	
		connotazione	nucleo affettivo		
neutra	arousing	8	10	18	21
	sleepy	2	1	3	
negativa	unplesant	27	2	29	72
	gloomy	23	4	27	
sarcastica	distressing	13	10	23	7
positiva	pleasant	0	0	0	6
	exciting	0	4	4	
	relaxing	2	0	2	
TOTALE		75	31	106	

A15: Codici e porzioni di testo associate a emozioni nel terzo fascicolo (F3)

F4: CODICI					
Polarità	Qualità	Fonte		TOTALE	
		connotazione	nucleo affettivo		
neutra	arousing	6	3	9	14
	sleepy	4	1	5	
negativa	unplesant	9	0	9	32
	gloomy	9	2	11	
sarcastica	distressing	6	6	12	0
positiva	pleasant	1	0	1	5
	exciting	0	2	2	
	relaxing	0	2	2	
TOTALE		35	16	51	
F4: CITAZIONI					
Polarità	Qualità	Fonte		TOTALE	
		connotazione	nucleo affettivo		
neutra	arousing	7	10	17	24
	sleepy	6	1	7	
negativa	unplesant	12	0	12	43
	gloomy	11	2	13	
sarcastica	distressing	12	6	18	0
positiva	pleasant	1	0	1	6
	exciting	0	3	3	
	relaxing	0	2	2	
TOTALE		49	24	73	

A16: Codici e porzioni di testo associate a emozioni nel quarto fascicolo (F4)

F5: CODICI					
Polarità	Qualità	Fonte		TOTALE	
		connotazione	nucleo affettivo		
neutra	arousing	3	6	9	14
	sleepy	4	1	5	
negativa	unplesant	13	0	13	29
	gloomy	8	1	9	
sarcastica	distressing	7	2	9	2
positiva	pleasant	7	1	8	18
	exciting	1	4	5	
	relaxing	4	1	5	
TOTALE		47	16	63	
F5: CITAZIONI					
Polarità	Qualità	Fonte		TOTALE	
		connotazione	nucleo affettivo		
neutra	arousing	4	12	16	32
	sleepy	15	1	16	
negativa	unplesant	21	0	21	44
	gloomy	12	1	13	
sarcastica	distressing	9	3	12	2
positiva	pleasant	9	1	10	25
	exciting	1	4	5	
	relaxing	9	1	10	
TOTALE		80	23	103	

A17: Codici e porzioni di testo associate a emozioni nel quinto fascicolo (F5)

F6: CODICI					
Polarità	Qualità	Fonte		TOTALE	
		connotazione	nucleo affettivo		
neutra	arousing	4	3	7	10
	sleepy	3	0	3	
negativa	unplesant	10	0	10	19
	gloomy	9	0	9	
sarcastica	distressing	2	1	3	3
positiva	pleasant	2	0	2	5
	exciting	0	3	3	
	relaxing	0	0	0	
TOTALE		30	7	37	
F6: CITAZIONI					
Polarità	Qualità	Fonte		TOTALE	
		connotazione	nucleo affettivo		
neutra	arousing	6	6	12	18
	sleepy	6	0	6	
negativa	unplesant	12	0	12	26
	gloomy	14	0	14	
sarcastica	distressing	2	1	3	3
positiva	pleasant	2	0	2	5
	exciting	0	3	3	
	relaxing	0	0	0	
TOTALE		42	10	52	

A18: Codici e porzioni di testo associate a emozioni nel sesto fascicolo (F6)

F7: CODICI					
Polarità	Qualità	Fonte		TOTALE	
		connotazione	nucleo affettivo		
neutra	arousing	1	1	2	4
	sleepy	2	0	2	
negativa	unplesant	7	0	7	10
	gloomy	5	0	5	
sarcastica	distressing	2	0	2	4
positiva	pleasant	2	0	2	5
	exciting	0	1	1	
	relaxing	2	0	2	
TOTALE		21	2	23	
F7: CITAZIONI					
Polarità	Qualità	Fonte		TOTALE	
		connotazione	nucleo affettivo		
neutra	arousing	1	4	5	7
	sleepy	2	0	2	
negativa	unplesant	7	0	7	11
	gloomy	6	0	6	
sarcastica	distressing	2	0	2	4
positiva	pleasant	4	0	4	8
	exciting	0	1	1	
	relaxing	3	0	3	
TOTALE		25	5	30	

A19: Codici e porzioni di testo associate a emozioni nel settimo fascicolo (F7)

T1: CODICI					
Polarità	Qualità	Fonte		TOTALE	
		connotazione	nucleo affettivo		
neutra	arousing	13	9	22	33
	sleepy	9	2	11	
negativa	unplesant	30	5	35	107
	gloomy	35	9	44	
sarcastica	distressing	22	16	38	10
positiva	pleasant	6	1	7	26
	exciting	1	10	11	
	relaxing	5	3	8	
TOTALE		121	55	176	
T1: CITAZIONI					
Polarità	Qualità	Fonte		TOTALE	
		connotazione	nucleo affettivo		
neutra	arousing	23	36	59	84
	sleepy	21	4	25	
negativa	unplesant	97	5	102	259
	gloomy	77	16	93	
sarcastica	distressing	51	27	78	14
positiva	pleasant	8	1	9	38
	exciting	1	15	16	
	relaxing	10	3	13	
TOTALE		288	107	395	

A20: Codici e porzioni di testo associate a emozioni nel primo periodo (T1)

T2: CODICI					
Polarità	Qualità	Fonte		TOTALE	
		connotazione	nucleo affettivo		
neutra	arousing	5	5	10	13
	sleepy	3	0	3	
negativa	unplesant	17	0	17	33
	gloomy	15	0	15	
sarcastica	distressing	6	2	8	7
positiva	pleasant	5	0	5	12
	exciting	0	3	3	
	relaxing	4	0	4	
TOTALE		55	10	65	
T2: CITAZIONI					
Polarità	Qualità	Fonte		TOTALE	
		connotazione	nucleo affettivo		
neutra	arousing	10	15	25	50
	sleepy	15	0	15	
negativa	unplesant	24	0	24	53
	gloomy	26	0	26	
sarcastica	distressing	8	2	10	7
positiva	pleasant	11	0	11	24
	exciting	0	4	4	
	relaxing	9	0	9	
TOTALE		103	21	124	

A21: Codici e porzioni di testo associate a emozioni nel secondo periodo (T2)

A.2 Appendice al Secondo Studio

acqua	briglie	rosso	chiuse	sostanza
rifiuti	ripetitori	canne	composto	solfuri
vegetazione	bianco	scarichi industriali	campi	insetti
pH basico	anatre	canali allevamenti trote	cloruri	gusto
pH neutro	canali	schiuma	colori autunnali	macchinari edili/industr
sassi	aria	puzza	scarichi	lucertole
isola ecologica	depuratore	case	sali	giallo
stabilimenti	trote	piste pedonali	scarichi concerie	funghi
canali scolo	schiuma assente	residui lavoraz segherie	scarichi abitazioni	grilli
pista ciclabile	odore uova marce	foglie	rifiuti ingombranti	grigio
anemometro	centrale idroelettrica	fiori	residui organici	macellerie
nero	onde elettromagnetic	cromo	rumore fabbriche	parcheggio
rami	passeri	fumi	ringhiera	papere
concerie	centro pesca sportiva	farfalle	scarichi zootecnici	ponti
cascatelle	nuvolette	argine artificiale	tubi	pesci
vasche allevam trote	mulini	denso	supermercato	muffa
rifiuti assenti	odore assente	corso d'acqua interrato	vetri rotti	metanodotti
odore	massi frantumati	cantiere	verde	odore concia
agriturismo	merli	canali sotterranei	silos	muri
allevamenti trote	sacchetti per cani	cestini per rifiuti	segherie marmo	scala

A22: Codici associati a descrizioni

limpido	inquinato	dannoso	contentezza	non eccellente
pulito	gratitudine	pericoloso	spezzato	non limpido
migliore	oleoso	degradato	strano	non contaminato
interessante	abbandonato	cancerogeno	significatico	nauseante
non inquinato	divertimento	acre	qualità scarsa	non bello
piacere	danneggiato	buono	raccapricciante	pungente
istruttivo	trasparente	interesse	tristezza	puzzolente
per fortuna	colpito	educativo	vivibile	poco divertente
bello	utile	divertente	tremendo	non pulito
purtroppo	riciclabile	fascinazione	torbido	ottimo
cristallino	sporco	impazienza	tossico	

A23: Codici associati a emozioni

Secondo Fattore					
-			+		
FORME LESSICALI	COORD.	C.A.	FORME LESSICALI	COORD.	C.A.
trota	-3,06	17,33	uscito	0,61	2,26
vasca	-1,92	8,18	basico	1,06	2,15
torrente	-0,75	6,65	fiume	0,33	1,82
LB	-1,84	6,43	anni_fa	0,59	1,78
suo	-0,47	1,77	inquinato	0,65	1,68
fare	-0,38	1,70	roggia	0,40	1,38
allevamento_trote	-1,32	1,60	ex_alunno	1,05	1,38
cosa	-0,56	1,23	neutro	1,10	1,34
grande	-0,57	1,13	canale	0,73	1,33
vivere	-0,91	1,08	isola_ecologica	1,13	1,19
Crespadoro	-0,96	0,99	lanificio_nicolato	1,06	1,16
casa	-0,55	0,73	phmetro	1,11	1,15
raccontare	-0,81	0,70	analizzare	0,98	1,08
bello	-0,67	0,67	scarico	0,25	0,81
loro	-0,43	0,64	Chiampo	0,52	0,68
dire	-0,41	0,61	foto	0,39	0,57
una_volta	-0,59	0,49	colore	0,27	0,45
partire	-0,55	0,45	proseguire	0,37	0,43
natura	-0,46	0,44	acque	0,32	0,42
marmo	-0,52	0,43	acqua	0,13	0,41
ambiente	-0,41	0,42	n_centimetri	0,29	0,41
			industria	0,54	0,40
T3			*T1* *T2*		

Tabella A24: Secondo fattore emerso dall'analisi delle corrispondenze

Terzo Fattore					
-			+		
FORME LESSICALI	COORD.	C.A.	FORME LESSICALI	COORD.	C.A.
LB	-1,84	6,70	trota	2,82	15,32
roggia	-0,57	3,01	vasca	2,04	9,62
suo	-0,56	2,70	fiume	0,52	4,82
contadino	-1,23	2,34	allevamento_trote	1,57	2,37
parlare	-0,80	1,32	acqua	0,29	2,08
raccontare	-0,94	0,99	segheria	0,81	1,48
escursione	-0,92	0,91	scorgere	0,80	1,47
solito	-0,78	0,82	tubo	0,55	1,47
nessuno	-0,83	0,80	scendere	0,95	1,44
tempo	-0,50	0,70	Crespadoro	1,11	1,37
schiuma	-0,44	0,59	marmo	0,88	1,31
valle	-0,52	0,54	n°centimetri	0,44	0,98
condizione	-0,67	0,50	immondizia	0,52	0,86
pianta	-0,43	0,50	diametro	0,47	0,83
topo	-0,71	0,48	anni_fa	0,36	0,69
dare	-0,68	0,47	insegnante	0,53	0,66
scena	-0,54	0,47	deposito	0,52	0,65
oggi	-0,31	0,43	spiegare	0,51	0,64
grazie	-0,48	0,43	scarico	0,21	0,59
campo	-0,42	0,42	basico	0,48	0,46
pulito	-0,39	0,41	loro	0,35	0,45
presentare	-0,51	0,40	acque_nere	0,48	0,44
T2 *T3*			mio	0,43	0,42
			T1		

Tabella A25: Terzo fattore emerso dall'analisi delle corrispondenze

Quarto Fattore					
-			+		
FORME LESSICALI	COORD.	C.A.	FORME LESSICALI	COORD.	C.A.
trota	-2,08	9,28	LB	1,53	5,14
roggia	-0,57	3,30	segheria	1,30	4,27
vasca	-1,09	3,05	n°centimetri	0,74	2,99
contadino	-1,32	2,97	diametro	0,84	2,90
topo	-1,35	1,95	scarico	0,43	2,81
acqua	-0,24	1,57	scorgere	0,99	2,53
essere	-0,15	1,46	mio	0,93	2,24
vero	-1,11	1,32	torrente	0,37	1,86
grande	-0,54	1,17	tubo	0,58	1,86
campo	-0,62	0,99	deposito	0,81	1,77
chiusa	-0,77	0,96	insegnante	0,78	1,60
provocare	-0,78	0,87	ponte	0,46	1,40
nero	-0,64	0,82	professore	0,35	1,38
sostanza	-0,61	0,81	Antonio_Boscardin	0,40	1,28
formare	-0,57	0,71	io	0,76	1,02
strada	-0,40	0,66	acque	0,44	0,92
guida	-0,53	0,61	uscire	0,44	0,90
stesso	-0,43	0,60	immondizia	0,49	0,86
scena	-0,58	0,59	giorno	0,54	0,84
fatto	-0,55	0,58	acque_nere	0,62	0,81
pianta	-0,44	0,56	ricerca	0,54	0,78
sembrare	-0,43	0,49	lato	0,46	0,77
solito	-0,57	0,48	suo	0,28	0,72
zona	-0,30	0,46	lavoro	0,67	0,59
vivere	-0,53	0,42	amico	0,65	0,52
terreno	-0,56	0,41	nostro	0,17	0,52
T2 *T3*			gettare	0,55	0,50
			compagno	0,42	0,46
			conceria	0,28	0,45
			raccontare	0,58	0,41
			T1		

Tabella A26: Quarto fattore emerso dall'analisi delle corrispondenze

Quinto Fattore					
-			+		
FORME LESSICALI	COORD.	C.A.	FORME LESSICALI	COORD.	C.A.
roggia	-0,40	2,13	valle	2,37	16,00
colore	-0,44	1,75	contrada	2,99	15,53
notare	-0,38	1,49	immondezzaio	2,08	6,62
rigagnolo	-0,59	1,28	immondizia	0,77	2,74
schiuma	-0,48	1,03	via	0,78	2,38
scarico	-0,20	0,79	risalire	1,14	2,08
pianta	-0,45	0,76	ponte	0,44	1,71
liquido	-0,61	0,72	contadino	0,86	1,66
trota	-0,49	0,67	topo	1,09	1,64
suo	-0,23	0,66	natura	0,68	1,43
conceria	-0,29	0,63	Crespadoro	0,90	1,29
LB	-0,47	0,63	mucchio	0,84	1,02
aria	-0,57	0,63	sacco	0,59	0,95
marmo	-0,50	0,62	attraversare	0,26	0,92
proseguire	-0,36	0,61	io	0,60	0,82
acque	-0,31	0,61	decidere	0,71	0,79
ora	-0,34	0,58	prato	0,66	0,77
acqua	-0,12	0,56	scattare	0,57	0,73
nero	-0,43	0,48	solito	0,59	0,69
sostanza	-0,41	0,47	macchina	0,62	0,65
giallo	-0,54	0,47	quello	0,22	0,64
formare	-0,40	0,45	nylon	0,57	0,55
grigio	-0,43	0,43	fermare	0,44	0,50
fabbrica	-0,35	0,43	professore	0,18	0,48
molto	-0,15	0,42	bello	0,45	0,45
letto	-0,51	0,40	*T1*		
T3			*T2*		

Tabella A27: Quinto fattore emerso dall'analisi delle corrispondenze

Progetto PARCO
Partecipazione e Comunicazione per la Tutela dell'Ambiente
ATO Valle del Chiampo, Piazza Libertà 12, 36072 Arzignano (VI), tel. 0444/476628

Vicenza, ...

OGGETTO: raccolta di memorie sullo sviluppo della Valle del Chiampo

Gentile signor ...

l'Autorità Territoriale Ottimale (ATO) della Valle del Chiampo, l'ente che si occupa della gestione e della tutela delle risorse idriche locali, è la più piccola d'Italia (raggruppa solamente 13 comuni), ma anche la più particolare perché abbraccia il distretto conciario più grande d'Europa. Non si tratta soltanto di un'istituzione che gestisce le acque del territorio, ma rappresenta anche un motore di cura e salvaguardia dell'ambiente locale in generale.

Sulla scia di questa tendenza, è stato attivato, verso la fine del 2006, il Progetto PARCO (Partecipazione e Comunicazione) che, servendosi di azioni di indagine, coinvolgimento e analisi, è volto a costruire una piattaforma di dialogo nella quale dare spazio e mettere in relazione i diversi soggetti coinvolti nella gestione delle questioni ambientali (amministratori, cittadini, esperti, tecnici, imprenditori).

Finora sono state organizzate diverse iniziative: un'indagine per questionari e interviste sulla percezione locale dell'ambiente; due Forum Civici; alcuni dibattiti pubblici; un Forum di Interessi e la realizzazione del sito web www.ato-parco.org, costantemente aggiornato.

Nonostante questo, l'ATO è ancora una realtà poco conosciuta tra la popolazione locale, probabilmente perché la questione maggiormente investigata, quella del trattamento dei fanghi conciari, è percepita in maniera problematica solo da alcuni comuni.

Per poter diffondere maggiormente l'identità e le risorse offerte dall'ATO "Valle del Chiampo", il Progetto PARCO vuole ora raccogliere una serie di testimonianze relative allo

sviluppo urbano e industriale della Valle e al conseguente inquinamento ambientale in vista della realizzazione di un breve documentario sulle memorie del torrente Chiampo: l'industrializzazione selvaggia, l'urbanizzazione del territorio, l'inquinamento, le prime operazioni di gestione delle risorse idriche e le prime normative.

In particolar modo si vuole attuare un confronto tra la realtà attuale e quella osservata e mirabilmente documentata dagli insegnanti e dagli studenti della scuola media "G. Zanella" di Arzignano che, grazie alla passione e sotto la guida del professore Antonio Boscardin, diedero vita negli anni Settanta al Gruppo Ecologico della Valle del Chiampo. È per questo motivo che mi rivolgo a lei.

La ricchezza delle osservazioni riguardanti i diversi itinerari percorsi tra Crespadoro e Alte di Montecchio, le tabelle con i dati delle analisi chimiche, le riflessioni, le foto, i video, l'avvicinamento alla sensibilità ecologica e al senso di responsabilità civica: si tratta di esperienze e risorse per troppo tempo dimenticate, e che necessitano di essere rivalutate e riportate all'interno del percorso di "bonifica" della Valle.

Con la presente le chiedo, quindi, se è disponibile a condividere la sua esperienza e i suoi ricordi con gli operatori del Progetto PARCO attraverso un'intervista filmata della durata massima di 30 minuti. Nel corso dell'incontro potrà ripercorrere con la memoria le avventure del Gruppo Ecologico e raccontare il suo punto di vista sullo sviluppo urbano della Valle negli ultimi trent'anni.

Nei prossimi giorni sarà contattato telefonicamente e potrà porgere qualsiasi tipo di domanda e richiesta.

Cordiali saluti

La dirigente dell'ATO "Valle del Chiampo"
Dott.ssa Alessandra Maule

A29: Protocollo telefonate per richiesta di collaborazione

PROTOCOLLO TELEFONATE_ex alunni

PRESENTAZIONE: Buongiorno, sono …, chiamo a nome dell'ATO "Valle del Chiampo".

OGGETTO: In questi giorni le è stata inviata una lettera da parte nostra nella quale la invitiamo a partecipare in veste di testimone all'ultima iniziativa del Progetto PARCO. L'ha ricevuta?

SE NO:

Sintesi
Le spiego in breve, l'ATO Valle del Chiampo, l'ente che si occupa della tutela ambientale nella valle del Chiampo sta raccogliendo dei materiali per realizzare una mostra sullo sviluppo della valle negli ultimi trent'anni, in particolare del fiume Chiampo.
La contattiamo in quanto ex alunno del prof. Boscardin, sapendo che ha vissuto con il professore alcune uscite di quella fase di studio ed esplorazione negli anni Settanta. Volevamo proporle una breve intervista per ricostruire quella fase storica, sarebbe disponibile ad un incontro? Se sì, quando nelle prossime settimane?
La ringrazio della cortese attenzione.
Se vuole informazioni sulle nostre attività può consultare il sito www.ato-parco.org

Versione estesa [da utilizzare solo se l'intervistato fa domande precise sul progetto]
Bene, se non l'ha ricevuta, le spiego un attimo di cosa si tratta. ATO significa Autorità Territoriale Ottimale, e quella della "Valle del Chiampo" è la più piccola d'Italia (raccoglie solamente 13 comuni), ma è anche la più particolare perché abbraccia il distretto conciario più grande d'Europa. Molte delle sue energie, infatti, sono spese per l'analisi e la risoluzione delle problematiche ambientali derivanti dalla gestione dei fanghi residui delle lavorazioni conciari.
L'ATO si occupa, però, anche di questioni ambientali generali e, per svolgere al meglio il suo compito, ha attivato a partire dalla fine del 2006 il Progetto PARCO (Partecipazione e Comunicazione) con lo scopo di creare una piattaforma di dialogo nella quale dare spazio e mettere in relazione i diversi soggetti coinvolti nella gestione delle questioni ambientali (amministratori, cittadini, esperti, tecnici, imprenditori). Finora sono state organizzate diverse iniziative: un'indagine per questionari e interviste sulla percezione locale dell'ambiente; due Forum Civici; alcuni dibattiti pubblici; un Forum di Interessi e la realizzazione del sito web www.ato-parco.org, che è costantemente aggiornato.
Giunto a questo punto, il Progetto PARCO vuole raccogliere una serie di testimonianze relative allo sviluppo urbano e industriale della Valle e al conseguente inquinamento ambientale in vista della realizzazione di un breve documentario sulle memorie del torrente Chiampo. In particolar modo vogliamo attuare un confronto tra la realtà attuale e quella osservata anche da lei nel corso degli anni Settanta assieme al professor Boscardin e agli altri compagni del Gruppo Ecologico della Valle del Chiampo. Crediamo, infatti, che il vostro lavoro sia di una ricchezza talmente rara e significativa che non si può non prenderlo in considerazione per ridargli il giusto spazio all'interno della storia ecologica della Valle.

SE SI: Bene, come avrà intuito si tratta di ricostruire la memoria del fiume nei suoi vari sviluppi a partire dagli anni Settanta cercando di valorizzare il lavoro condotto dal prof. Boscardin e i suoi studenti nonché da altri collaboratori. Lei era fra i suoi studenti se non sbaglio…

[domande, richieste; per le risposte si veda sopra, si cerchi di rispondere o si rimandi la risposta in un secondo momento]

RICHIESTA [questa parte da utilizzare solo dal vivo con gli ex alunni]
La nostra richiesta è quella di concederci 30 minuti di tempo per ascoltare e filmare la sua testimonianza, il suo punto di vista in merito all'esperienza che ha vissuto nel [anno scolastico] assieme ai suoi compagni e professori dell'epoca. Potrà approfittare dell'occasione per ricordare le escursioni lungo il Chiampo, le parole dei professori, le sue sensazioni di fronte alle acque inquinate e maleodoranti; ci piacerebbe sapere anche le sue riflessioni in merito a quanto fatto all'epoca e a tutto quello che è successo in seguito, a come si è evoluta la situazione nella Valle dopo l'avvio del depuratore e della rete fognaria industriale.
Che ne pensa?

[se dice che non si sente all'altezza, ricordare che non si tratta di un esame e che non ci sono memorie giuste e memorie sbagliate, ogni punto di vista è importante]

DIPARTIMENTO DI SOCIOLOGIA — UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Prof.ssa Eleonora Schiavo
Dirigente scolastico
Istituto Tecnico Industriale Statale "G. Galilei"
Viale Vicenza 49/A
36071 ARZIGNANO (VI)

Padova, 24 settembre 2010

OGGETTO: raccolta di questionari sulla Valle del Chiampo tra gli studenti degli Istituti "G. Galilei" e "L. Da Vinci".

Gentile Dirigente Prof.ssa Schiavo,

Le scrivo per chiederLe la collaborazione da parte degli Istituti che dirige a un progetto di ricerca in corso presso l'Università di Padova, nell'ambito del Dottorato di Ricerca in Scienze Sociali.

Il lavoro di ricerca si inserisce all'interno di un più ampio progetto, sviluppato e finanziato da Fondo Sociale Europeo (FSE) e Regione Veneto, intitolato 'Governance per la progettazione di infrastrutture ad elevato impatto ambientale'. Nello specifico, si tratta di una ricerca psico-sociale sul territorio della Valle del Chiampo, che segue come linee guida i temi della partecipazione pubblica, della memoria collettiva e dei conflitti ambientali.

Parte fondamentale del progetto di ricerca riguarda la percezione che i ragazzi dai 14 ai 18 anni hanno dell'ambiente in cui vivono: l'identificazione con il territorio, il benessere soggettivo, la soddisfazione residenziale, l'attaccamento alla comunità e il radicamento.

Le chiedo pertanto la disponibilità ad autorizzare la raccolta di questionari presso studenti e studentesse dell'Istituto Tecnico Industriale Statale "G. Galilei" e dell'Istituto di Istruzione Superiore "L. Da Vinci" da Lei diretti. In particolare sarebbe mio interesse sottoporre i questionari agli studenti che frequentano la specializzazione in 'Chimica conciaria' dell'indirizzo 'Chimica, materiali e biotecnologie', vista la rilevanza che il settore professionale della concia ha rivestito e riveste tutt'oggi nel territorio della Valle. Il numero di questionari che abbiamo bisogno di raccogliere, comunque, non supera i 300 (presumibilmente 5/6 classi per ciascun Istituto).

DIPARTIMENTO DI SOCIOLOGIA — UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

La modalità di raccolta dei dati prevede la distribuzione del questionario nelle classi in orario scolastico e un massimo di 30 minuti per la sua compilazione, consentendo così il regolare svolgimento delle lezioni.

Sarà inoltre sicuramente nostra cura presentarLe il contenuto del questionario prima della fase di raccolta e la restituzione dei risultati a ricerca conclusa.

Resto in attesa di una Sua cortese risposta; per qualsiasi chiarimento o precisazione mi può contattare telefonicamente o via e-mail.

Distinti saluti

Sonia Brondi

Dott.ssa Sonia Brondi
Dottoranda in Scienze Sociali
Dipartimento di Sociologia
Università degli Studi di Padova
sonia.brondi@unipd.it
+39 349 6936018

Prof.ssa Alberta Contarello
Tutor del progetto di tesi dottorale
Dipartimento di Psicologia Applicata
Università degli Studi di Padova
alberta.contarello@unipd.it

Prof. Federico Neresini
Co-Tutor del progetto di tesi dottorale
Dipartimento di Sociologia
Università degli Studi di Padova
federico.neresini@unipd.it

Dipartimento di Sociologia - Università degli Studi di Padova - Via Cesarotti 10/12 - 35123 Padova (Italy) - tel: +39 049 8274300/02 - fax: +39 049 8274335 - web: http://www.sociologia.unipd.it

Presentazione

Obiettivo della presente ricerca è studiare cosa rappresentano alcune realtà sociali per le persone che le vivono. A questo scopo abbiamo preparato un questionario che ti invitiamo a compilare.

Ti ringraziamo in anticipo per la tua gentile collaborazione e ti ricordiamo che il questionario è in forma anonima e le informazioni ricavate saranno utilizzate, insieme a quelle di molte altre persone, esclusivamente per scopi di ricerca.

Ti preghiamo comunque di rispondere individualmente a tutte le domande.

Buon lavoro!

DIPARTIMENTO DI SOCIOLOGIA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Il compito che ti chiediamo di svolgere è completare questa pagina.
Scrivi in maniera spontanea i primi termini che ti vengono in mente (parole, espressioni, brevi frasi) in riferimento a "Valle del Chiampo".
Non ci sono risposte giuste o sbagliate. Rispondi liberamente, senza pensarci più di tanto.

VALLE DEL CHIAMPO

(1) _____

(2) _____

(3) _____

(4) _____

(5) _____

Ti invitiamo inoltre a sottolineare i due termini, tra quelli che hai appena indicato, che ritieni più importanti.

Dipartimento di Sociologia - Università degli Studi di Padova - Via Cesarotti 10/12 - 35123 Padova (Italy) - tel: +39 049 8274300/02 - fax: +39 049 827
http://www.sociologia.unipd.it

Puoi dirci di più circa cosa intendevi per ogni termine scritto (parola, espressione, breve frase)?

VALLE DEL CHIAMPO

(1) _____

(2) _____

(3) _____

(4) _____

(5) _____

DIPARTIMENTO DI SOCIOLOGIA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Ti chiediamo ora di rispondere alle seguenti domande, indicando la tua opinione attraverso singole parole o brevi frasi.

VALLE DEL CHIAMPO

COM'ERA IERI?

_____

_____

_____

_____

_____

COM'È OGGI?

_____

_____

_____

_____

_____

COME SARÀ DOMANI?

_____

_____

_____

_____

_____

Dipartimento di Sociologia - Università degli Studi di Padova - Via Cesarotti 10/12 - 35123 Padova (Italy) - tel: +39 049 8274300/02 - fax: +39 049 827
http://www.sociologia.unipd.it

Il compito che ti chiediamo ora di svolgere è completare questa pagina.

Scrivi in maniera spontanea i primi termini che ti vengono in mente (parole, espressioni, brevi frasi) in riferimento a "Concia".

Non ci sono risposte giuste o sbagliate. Rispondi liberamente, senza pensarci più di tanto.

CONCIA

(1) _____

(2) _____

(3) _____

(4) _____

(5) _____

Ti invitiamo inoltre a sottolineare i due termini, tra quelli che hai appena indicato, che ritieni più importanti.

DIPARTIMENTO DI SOCIOLOGIA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Puoi dirci di più circa cosa intendevi per ogni termine (parola, espressione, breve frase)?

CONCIA

(1) _____

(2) _____

(3) _____

(4) _____

(5) _____

Dipartimento di Sociologia - Università degli Studi di Padova - Via Cesarotti 10/12 - 35123 Padova (Italy) - tel: +39 049 8274300/02 - fax: +39 049 827
http://www.sociologia.unipd.it

Ti chiediamo ora di esprimere il tuo grado di accordo o disaccordo mettendo una crocetta su un numero da 1 a 5 accanto a ciascuna affermazione, tenendo presente che i numeri indicano:

Totalmente in disaccordo	Abbastanza in disaccordo	Né in disaccordo, né d'accordo	Abbastanza d'accordo	Totalmente d'accordo
1	2	3	4	5

	Totalmente in disaccordo				Totalmente d'accordo
Per me è importante essere un/a abitante della Valle del Chiampo	1	2	3	4	5
Sento forti legami con gli altri abitanti della Valle del Chiampo	1	2	3	4	5
Mi secca dire "sono della Valle del Chiampo"	1	2	3	4	5
Sono contento/a di essere della Valle del Chiampo	1	2	3	4	5
Ho la tendenza ad essere critico/a nei confronti degli altri abitanti della Valle del Chiampo	1	2	3	4	5
Personalmente mi identifico con gli abitanti della Valle del Chiampo	1	2	3	4	5
Personalmente mi sento ostacolato/a dal fatto di essere della Valle del Chiampo	1	2	3	4	5
Mi considero della Valle del Chiampo	1	2	3	4	5
Mi capita di giustificarmi di essere della Valle del Chiampo	1	2	3	4	5
Mi capita di mascherare di essere della Valle del Chiampo	1	2	3	4	5

Pensa a come altri gruppi vedono gli abitanti della Valle del Chiampo, secondo te:

	Totalmente in disaccordo				Totalmente d'accordo
Complessivamente, gli abitanti della Valle del Chiampo sono giudicati positivamente dagli altri	1	2	3	4	5
La maggior parte delle persone ritiene che gli abitanti della Valle del Chiampo siano meno importanti di altri gruppi	1	2	3	4	5
In generale gli abitanti della Valle del Chiampo godono del rispetto degli altri	1	2	3	4	5
In generale, gli altri pensano che gli abitanti della Valle del Chiampo non valgono nulla	1	2	3	4	5

A quale gruppo/gruppi hai pensato nel rispondere? _____

Ti chiediamo ora di esprimere il tuo grado di accordo o disaccordo mettendo una crocetta su un numero da 1 a 5 accanto a ciascuna affermazione, tenendo presente che i numeri indicano:

Totalmente in disaccordo	Abbastanza in disaccordo	Né in disaccordo, né d'accordo	Abbastanza d'accordo	Totalmente d'accordo
1	2	3	4	5

	Totalmente in disaccordo				Totalmente d'accordo
Sento di non far parte di qualcosa che si possa definire una comunità	1	2	3	4	5
Se avessi qualcosa da dire, credo che le persone della mia comunità mi ascolterebbero	1	2	3	4	5
Non ho il tempo o le energie per dare qualcosa alla mia comunità	1	2	3	4	5
Penso di avere qualcosa che valga da dare al mondo	1	2	3	4	5
Se avessi qualcosa da dire, penso che la mia comunità non mi prenderebbe sul serio	1	2	3	4	5
Credo che le altre persone nella società mi considerino una persona che vale	1	2	3	4	5
Considero la mia comunità come una fonte di benessere	1	2	3	4	5
Le mie attività quotidiane non producono nulla di importante per la mia comunità	1	2	3	4	5
Il mio comportamento ha una influenza sulle altre persone della mia comunità	1	2	3	4	5
Mi sento vicino/a alle altre persone della mia comunità	1	2	3	4	5
Penso che il mio lavoro fornisca contributi importanti alla società	1	2	3	4	5
Penso di non avere nulla di importante da dare alla società	1	2	3	4	5
Sento di essere una componente importante della mia comunità	1	2	3	4	5

A quale comunità hai pensato nel rispondere? _____

Secondo te, qual è il problema più urgente del territorio in cui vivi? Indica una sola risposta.

- ☐ Disoccupazione
- ☐ Inquinamento
- ☐ Rovina del paesaggio
- ☐ Traffico
- ☐ Criminalità
- ☐ Mancanza di abitazioni disponibili
- ☐ Servizi sanitari inadeguati
- ☐ Altro (specificare) _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _

Quanto valuti rilevanti i seguenti problemi ambientali per il tuo territorio? Metti una crocetta su un numero da 1 a 5 accanto a ciascun problema ambientale, tenendo presente che i numeri indicano:

Per nulla rilevante	Poco rilevante	Abbastanza rilevante	Molto rilevante	Assolutamente rilevante
1	2	3	4	5

	Per nulla rilevante				Assolutamente rilevante
Rovina del paesaggio	1	2	3	4	5
Inquinamento dell'aria	1	2	3	4	5
Inquinamento dei corsi d'acqua superficiali (fossi, fiumi, ecc.)	1	2	3	4	5
Rumore	1	2	3	4	5
Inquinamento dell'acqua nel sottosuolo (falda)	1	2	3	4	5
Inquinamento del suolo	1	2	3	4	5

Tra i problemi ambientali appena elencati, quali ti preoccupano maggiormente? Metti una crocetta su un numero da 1 a 5 accanto a ciascun problema ambientale, tenendo presente che i numeri indicano:

Per nulla preoccupato	Poco preoccupato	Abbastanza preoccupato	Molto preoccupato	Assolutamente preoccupato
1	2	3	4	5

	Per nulla preoccupato				Assolutamente preoccupato
Rovina del paesaggio	1	2	3	4	5
Inquinamento dell'aria	1	2	3	4	5
Inquinamento dei corsi d'acqua superficiali (fossi, fiumi, ecc.)	1	2	3	4	5
Rumore	1	2	3	4	5
Inquinamento dell'acqua nel sottosuolo (falda)	1	2	3	4	5
Inquinamento del suolo	1	2	3	4	5

Fai parte di qualcuno dei seguenti gruppi? E se sì, con quale livello di coinvolgimento? Metti una crocetta su un numero da 1 a 3 accanto a ciascuna tipologia di gruppo, tenendo presente che i numeri indicano:

Poco attivamente	Abbastanza attivamente	Molto attivamente
1	2	3

	Sì	No	Poco attivamente		Molto attivamente
Gruppi sportivi	☐	☐	1	2	3
Gruppi religiosi	☐	☐	1	2	3
Gruppi culturali o musicali	☐	☐	1	2	3
Gruppi di volontariato	☐	☐	1	2	3
Altro (specificare) _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _	☐	☐	1	2	3

Quanto spesso, durante l'ultimo anno, hai preso parte alle seguenti attività? Metti una crocetta su un numero da 0 a 3 accanto a ciascuna attività, tenendo presente che i numeri indicano:

Mai	Raramente	Qualche volta	Spesso
0	1	2	3

	Mai			Spesso
Manifestazioni politiche	0	1	2	3
Cortei di protesta	0	1	2	3
Occupazioni scolastiche	0	1	2	3
Autogestioni scolastiche	0	1	2	3
Pesche di beneficenza	0	1	2	3
Donazioni	0	1	2	3
Eventi culturali	0	1	2	3
Sagre paesane	0	1	2	3
Petizioni	0	1	2	3
Scioperi	0	1	2	3

Hai mai preso parte ad iniziative organizzate per discutere sulle possibili soluzioni ai problemi ambientali del tuo territorio?

☐ Sì

Di che tipo di iniziativa si trattava? _____

☐ No

Principalmente per quale motivo? _____

Se il tuo compito fosse quello di promuovere azioni per migliorare la gestione dei problemi ambientali del tuo territorio che cosa proporresti?

_____

_____

_____

_____

_____

Lo spazio sottostante è a tua disposizione per esprimere ulteriori osservazioni che ritieni importanti sull'ambiente in cui vivi.

OSSERVAZIONI:

DIPARTIMENTO DI SOCIOLOGIA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Ti chiediamo infine di fornire alcune informazioni generali.

Quale scuola frequenti? _____

Quale classe? _____

Qual è la tua età? _____

Sei: ☐ un ragazzo ☐ una ragazza

Qual è il tuo luogo di nascita? _____

Qual è la tua cittadinanza? _____

Qual è il tuo luogo di residenza? _____

Da quanti anni risiedi in questo luogo (se il luogo di nascita è diverso da quello di residenza)? _____

Dove ti collocheresti politicamente sul segmento seguente (marcare con una "x")?

Sinistra |----------|----------| Destra

Qual è, o qual era, il lavoro o l'occupazione di tuo padre? (Indica con precisione il lavoro o la professione svolta. Se pensionato o disoccupato scrivi "pensionato" o "disoccupato" e indica l'attività precedente)

_____

Qual è, o qual era, il lavoro o l'occupazione di tua madre? (Indica con precisione il lavoro o la professione svolta. Se è pensionata o disoccupata scrivi "pensionata" o "disoccupata" e indica l'attività precedente)

_____

Grazie ancora per la gentile collaborazione!

Dipartimento di Sociologia - Università degli Studi di Padova - Via Cesarotti 10/12 - 35123 Padova (Italy) - tel: +39 049 8274300/02 - fax: +39 049 827
http://www.sociologia.unipd.it

XXX

“VALLE DEL CHIAMPO”			
ASSOCIAZIONE LIBERA	FREQUENZA	ASSOCIAZIONE LIBERA	FREQUENZA
acqua	136	mentalità_chiusa	4
conceria	110	società	4
aspetti_naturali	92	altre_attività_produttive	4
inquinamento	51	individualismo	4
vallata	30	grotta_della_pieve	4
industria	28	conciari	4
chiampo	24	sporca	3
paesi	24	discriminazione	3
stranieri	22	chimica	3
arzignano	22	alcool	3
ricchezza	21	brutta	3
lavorazione_marmi	21	uccelli	3
concia	18	priva_di_vita	3
attività_sportive	13	prodotti_chimici	3
affari_sporchi	13	popolosa	3
lavoro	12	in_crisi	3
puzza	11	relazioni_affettive	3
prestigio	8	dialetto	3
scuola	8	montecchio_maggiore	3
bella	8	sfruttata	2
pelli	8	prevenzione_salute	2
attività_commerciali	7	pugnello	2
benessere	7	tradizioni	2
casa	7	piazza	2
conte_fiocchi	7	sotto_controllo	2
trote	7	vignaga	2
pochi_servizi_pubblici	6	pista_ciclabile	2
pulita	6	tezze	2
piena_di_vita	6	strade	2
depuratore	6	attività_ludico-ricreative	2
pesca	5	chiese	2
crespadoro	5	nogarole	2
acque_del_chiampo	5	durlo	2
caccia	4	fratellanza	2
altre_località	4	commercio	2
altre_persone	4	freddo	2

Tabella A32 Vocabolario delle associazioni libere a “Valle del Chiampo”

"CONCIA"			
ASSOCIAZIONE LIBERA	FREQUENZA	ASSOCIAZIONE LIBERA	FREQUENZA
pelli	116	pickel	4
lavoro	78	concia_al_vegetale	4
ricchezza	70	concia_ai_tannini	4
inquinante	67	coloranti	4
puzza	66	tradizione	4
affari_sporchi	49	bottale	3
industria	37	professori	3
conceria	36	crosta	3
prodotti_chimici	20	cuoio	3
commercio	13	ghiotto	3
importante	13	ignoranza	3
scuola	13	fiore	3
rifiuti	13	acqua	3
lavoratori	12	schifo	3
animali_morti	11	concia_allo_zirconio	2
sviluppata	10	aspetti_naturali	2
concia_al_cromo	9	conciari	2
attività_familiare	8	lavoro_leggero	2
rovina_salute	8	tutte_le_pelli_sono_belle	2
stranieri	8	mastrotto	2
in_crescita	7	divertimento	2
prestigio	7	tintura	2
botte	6	tecnologia	2
lavorazione_pelli	6	odio	2
in_crisi	6	ditta	2
animali	6	benessere	2
arzignano	6	basifica	2
articoli_pelletteria	6	rinverdimento	2
rovina_ambiente	5	rifinizione	2
sfruttamento	5	wet_blue	2
lavoro_pesante	5	concia_al_titanio	2
macchinari	5	concia_alle_aldeidi	2
articoli_abbigliamento	5	concia_all_alluminio	2
indispensabile	5	processo_conciario	2

Tabella A33: Vocabolario delle associazioni libere a "Concia"

BIENNIO					TRIENNIO				
Parola Caratteristica	Freq. Interna	Freq. Globale	Valore Test	Prob.	Parola Caratteristica	Freq. Interna	Freq. Globale	Valore Test	Prob.
acqua	85	136	4,562	0.000	stranieri	21	22	3,943	0.000
vallata	24	30	3,876	0.000	affari_sporchi	12	13	2,549	0.005
bella	7	8	2,146	0.016	conceria	73	110	2,319	0.010
conte_fiocchi	6	7	1,850	0.032	**benessere**	7	7	2,135	0.016
paesi	*15*	*24*	*1,612*	*0.053*	industria	21	28	1,927	0.027
brutta	*3*	*3*	*1,364*	*0.086*	***pesca***	*5*	*5*	*1,614*	*0.053*
priva_di_vita	*3*	*3*	*1,364*	*0.086*	***acque_del_chiampo***	*5*	*5*	*1,614*	*0.053*
sporca	*3*	*3*	*1,364*	*0.086*	*puzza*	*9*	*11*	*1,473*	*0.070*
					caccia	*4*	*4*	*1,305*	*0.096*
					grotta_della_pieve	*4*	*4*	*1,305*	*0.096*
					individualismo	*4*	*4*	*1,305*	*0.096*

Tabella A34: Parole caratteristiche a 'Valle del Chiampo' per classe

RAGAZZI					RAGAZZE				
Parola Caratteristica	Freq. Interna	Freq. Globale	Valore Test	Prob.	Parola Caratteristica	Freq. Interna	Freq. Globale	Valore Test	Prob.
stranieri	20	22	3,092	0.001	paesi	22	24	5,039	0.000
conte_fiocchi	7	7	1,976	0.024	inquinamento	31	51	2,769	0.003
crespadoro	5	5	1,475	0.070	**individualismo**	4	4	1,906	0.028
lavoro	10	12	1,471	0.071	**mentalità_chiusa**	4	4	1,906	0.028
bella	*7*	*8*	*1,317*	*0.094*	affari_sporchi	9	13	1,779	0.038
					in_crisi	*3*	*3*	*1,481*	*0.069*
					dialetto	*3*	*3*	*1,481*	*0.069*

Tabella A35: Parole caratteristiche a 'Valle del Chiampo' per genere

NATI NELLA VALLE DEL CHIAMPO, RESIDENTI ALTROVE					NATI E RESIDENTI ALTROVE				
Parola Caratteristica	Freq. Interna	Freq. Globale	Valore Test	Prob.	Parola Caratteristica	Freq. Interna	Freq. Globale	Valore Test	Prob.
altre_attività_produttive	2	4	2,471	0.007	scuola	2	8	1,701	0.044
durlo	*1*	*2*	*1,486*	*0.069*	*pista_ciclabile*	*1*	*2*	*1,366*	*0.086*
vignaga	*1*	*2*	*1,486*	*0.069*					
inquinamento	*4*	*51*	*1,310*	*0.095*					

Tabella A36: Parole caratteristiche a 'Valle del Chiampo' per radicamento nel territorio

ATRA CITTADINANZA				
Parola Caratteristica	Freq. Interna	Freq. Globale	Valore Test	Prob.
nogarole	*1*	*2*	*1,345*	*0.089*
tezze	*1*	*2*	*1,345*	*0.089*
pugnello	*1*	*2*	*1,345*	*0.089*

Tabella A37: Parole caratteristiche a 'Valle del Chiampo' per cittadinanza

ESTREMA SINISTRA, SINISTRA, CENTRO				
Parola Caratteristica	Freq. Interna	Freq. Globale	Valore Test	Prob.
pochi_servizi_pubblici	5	6	1,975	0.024
ricchezza	*11*	*21*	*1,369*	*0.086*

DESTRA				
Parola Caratteristica	Freq. Interna	Freq. Globale	Valore Test	Prob.
concia	10	18	1,935	0.026
acque_del_chiampo	4	5	1,807	0.035
paesi	12	24	1,749	0.040
attività_sportive	*7*	*13*	*1,442*	*0.075*
pulita	*4*	*6*	*1,404*	*0.080*
altre_località	*3*	*4*	*1,322*	*0.093*
sotto_controllo	*2*	*2*	*1,296*	*0.098*

ESTREMA DESTRA				
Parola Caratteristica	Freq. Interna	Freq. Globale	Valore Test	Prob.
stranieri	14	22	2,783	0.003
prodotti_chimici	3	3	1,806	0.035
chimica	3	3	1,806	0.035

Tabella A38: Parole caratteristiche a 'Valle del Chiampo' per orientamento politico

ALTA IDENTIFICAZIONE CON IL TERRITORIO				
Parola Caratteristica	Freq. Interna	Freq. Globale	Valore Test	Prob.
stranieri	*15*	*22*	*1,404*	*0.080*

BASSA IDENTIFICAZIONE CON IL TERRITORIO				
Parola Caratteristica	Freq. Interna	Freq. Globale	Valore Test	Prob.
puzza	9	11	1,935	0.026
mentalità_chiusa	*4*	*4*	*1,587*	*0.056*
pochi_servizi_pubblici	*5*	*6*	*1,295*	*0.098*

Tabella A39: Parole caratteristiche a 'Valle del Chiampo' per livello di identificazione con il territorio

ALTA AUTOSTIMA COLLETTIVA				
Parola Caratteristica	Freq. Interna	Freq. Globale	Valore Test	Prob.
altre_attività_produttive	*4*	*4*	*1,477*	*0.070*

BASSA AUTOSTIMA COLLETTIVA				
Parola Caratteristica	Freq. Interna	Freq. Globale	Valore Test	Prob.
affari_sporchi	11	13	2,409	0.008
trote	*6*	*7*	*1,622*	*0.052*
conciari	*4*	*4*	*1,600*	*0.055*
puzza	*8*	*11*	*1,320*	*0.093*

Tabella A40: Parole caratteristiche a 'Valle del Chiampo' per livello di autostima collettiva

ALTA INTEGRAZIONE SOCIALE				
Parola Caratteristica	Freq. Interna	Freq. Globale	Valore Test	Prob.
attività_sportive	11	13	2,568	0.005
piena_di_vita	6	6	2,341	0.010
lavoro	9	12	1,727	0.042
pulita	*5*	*6*	*1,422*	*0.078*
in_crisi	*3*	*3*	*1,289*	*0.099*
bella	*6*	*8*	*1,282*	*0,100*

BASSA INTEGRAZIONE SOCIALE				
Parola Caratteristica	Freq. Interna	Freq. Globale	Valore Test	Prob.
affari_sporchi	*10*	*13*	*1,428*	*0.077*
trote	*6*	*7*	*1,343*	*0.090*

Tabella A41: Parole caratteristiche a 'Valle del Chiampo' per livello di integrazione sociale

ALTO CONTRIBUTO SOCIALE				
Parola Caratteristica	Freq. Interna	Freq. Globale	Valore Test	Prob.
attività_sportive	11	13	2,132	0.017
altre_località	*4*	*4*	*1,442*	*0.075*
altre_attività_produttive	*4*	*4*	*1,442*	*0.075*
conciari	*4*	*4*	*1,442*	*0.075*
lavoro	*9*	*12*	*1,299*	*0.097*

Tabella A42: Parole caratteristiche a 'Valle del Chiampo' per livello di contributo sociale

NESSUN GRUPPO					UN GRUPPO				
Parola Caratteristica	Freq. Interna	Freq. Globale	Valore Test	Prob.	Parola Caratteristica	Freq. Interna	Freq. Globale	Valore Test	Prob.
pulita	4	6	2,204	0.014	lavoro	9	12	2,405	0.008
grotta_della_pieve	3	4	1,991	0.023	**discriminazione**	3	3	1,643	0.050
lavorazione_marmi	8	21	1,867	0.031	**uccelli**	3	3	1,643	0.050
attività_ludico-ricreat.	2	2	1,800	0.036	*trote*	*5*	*7*	*1,483*	*0.069*
					DUE O PIÙ GRUPPI				
					Parola Caratteristica	Freq. Interna	Freq. Globale	Valore Test	Prob.
					acqua	72	136	2,180	0.015
					paesi	16	24	2,053	0.020
					altre_attività_prod.	4	4	1,783	0.037
					piena_di_vita	*5*	*6*	*1,536*	*0.062*
					dialetto	*3*	*3*	*1,372*	*0.085*
					in_crisi	*3*	*3*	*1,372*	*0.085*

Tabella A43: Parole caratteristiche a 'Valle del Chiampo' per coinvolgimento in gruppi formali

ALTO IMPEGNO CIVICO DI PROTESTA					BASSO IMPEGNO CIVICO DI PROTESTA				
Parola Caratteristica	Freq. Interna	Freq. Globale	Valore Test	Prob.	Parola Caratteristica	Freq. Interna	Freq. Globale	Valore Test	Prob.
grotta_della_pieve	*4*	*4*	*1,459*	*0.072*	paesi	16	24	1,650	0.049
conte_fiocchi	*6*	*7*	*1,437*	*0.075*	***altre_attività_prod.***	*4*	*4*	*1,617*	*0.053*
					concia	*12*	*18*	*1,362*	*0.087*

Tabella A44: Parole caratteristiche a 'Valle del Chiampo' per impegno civico orientato alla protesta

ALTO IMPEGNO CIVICO SOCIALE					BASSO IMPEGNO CIVICO SOCIALE				
Parola Caratteristica	Freq. Interna	Freq. Globale	Valore Test	Prob.	Parola Caratteristica	Freq. Interna	Freq. Globale	Valore Test	Prob.
grotta_della_pieve	*4*	*4*	*1,303*	*0.096*	**benessere**	7	7	2,728	0.003
altre_attività_prod.	*4*	*4*	*1,303*	*0.096*	puzza	9	11	2,245	0.012
					attività_sportive	*9*	*13*	*1,549*	*0.061*
					depuratore	*5*	*6*	*1,528*	*0.063*

Tabella A45: Parole caratteristiche a 'Valle del Chiampo' per impegno civico orientato al sociale

SÌ					NO				
Parola Caratteristica	Freq. Interna	Freq. Globale	Valore Test	Prob.	Parola Caratteristica	Freq. Interna	Freq. Globale	Valore Test	Prob.
prevenzione_salute	2	2	1,931	0.027	***affari_sporchi***	*13*	*13*	*1,308*	*0.096*
lavoro	5	12	1,836	0.033					

Tabella A46: Parole caratteristiche a 'Valle del Chiampo' per attivismo pro-ambientale

LICEO					ITIS				
Parola Caratteristica	Freq. Interna	Freq. Globale	Valore Test	Prob.	Parola Caratteristica	Freq. Interna	Freq. Globale	Valore Test	Prob.
inquinamento	56	67	4,134	0.000	**concia_al_cromo**	9	9	3,505	0.000
puzza	51	66	2,886	0.002	animali_morti	10	11	3,224	0.001
affari_sporchi	38	49	2,460	0.007	scuola	11	13	3,056	0.001
ricchezza	*59*	*60*	*1,619*	*0.053*	importante	10	13	2,462	0.007
pelli	*78*	*116*	*1,551*	*0.060*	**articoli_abbigliam.**	5	5	2,339	0.010
sfruttamento	*5*	*5*	*1,411*	*0.079*	prestigio	6	7	2,105	0.018
lavoro	*53*	*78*	*1,333*	*0.091*	**concia_ai_tannini**	4	4	1,968	0.025
					pickel	4	4	1,968	0.025
					concia_al_vegetale	4	4	1,968	0.025
					animali	5	6	1,763	0.039
					sviluppata	*7*	*10*	*1,632*	*0.051*
					professori	*3*	*3*	*1,537*	*0.062*
					cuoio	*3*	*3*	*1,537*	*0.062*
					bottale	*3*	*3*	*1,537*	*0.062*
					indispensabile	*4*	*5*	*1,379*	*0.084*
					lavoro_pesante	*4*	*5*	*1,379*	*0.084*

Tabella A47: Parole caratteristiche a 'Concia' per scuola

BIENNIO					TRIENNIO				
Parola Caratteristica	Freq. Interna	Freq. Globale	Valore Test	Prob.	Parola Caratteristica	Freq. Interna	Freq. Globale	Valore Test	Prob.
rifiuti	9	13	1,771	0.038	ricchezza	51	70	2,421	0.008
scuola	9	13	1,771	0.038	**concia_al_cromo**	9	9	2,405	0.008
puzza	*34*	*66*	*1,630*	*0.052*	**stranieri**	8	8	2,201	0.014
rovina_salute	*6*	*8*	*1.580*	*0.057*	**in_crisi**	6	6	1,743	0.041
pelli	*56*	*116*	*1,554*	*0.060*	***sfruttamento***	*5*	*5*	*1,480*	*0.069*
schifo	*3*	*3*	*1,477*	*0.070*	*attività_familiare*	*7*	*8*	*1,323*	*0.093*
industria	*19*	*37*	*1,258*	*0.078*					

Tabella A48: Parole caratteristiche a 'Concia' per classe

RAGAZZI					RAGAZZE				
Parola Caratteristica	Freq. Interna	Freq. Globale	Valore Test	Prob.	Parola Caratteristica	Freq. Interna	Freq. Globale	Valore Test	Prob.
in_crescita	7	7	2,038	0.021	affari_sporchi	28	45	2,000	0.023
scuola	11	13	1,754	0.040	rifiuti	9	13	1,687	0.046
concia_al_cromo	*8*	*9*	*1,620*	*0.053*	***ghiotto***	*3*	*3*	*1,435*	*0.076*
Indispensabile	*5*	*5*	*1,529*	*0.063*	*inquinamento*	*34*	*67*	*1,318*	*0.094*
stranieri	*7*	*8*	*1,386*	*0.083*	*pelli*	*56*	*116*	*1,289*	*0.099*
animali_morti	*9*	*11*	*1,346*	*0.089*					

Tabella A49: Parole caratteristiche a 'Concia' per genere

NATO NELLA VALLE DEL CHIAMPO E RESIDENTE ALTROVE					NATO ALTROVE E RESIDENTE NELLA VALLE DEL CHIAMPO				
Parola Caratteristica	Freq. Interna	Freq. Globale	Valore Test	Prob.	Parola Caratteristica	Freq. Interna	Freq. Globale	Valore Test	Prob.
benessere	*1*	*2*	*1,393*	*0.082*	*sfruttamento*	*2*	*5*	*1,352*	*0.088*
					animali_morti	*3*	*11*	*1,287*	*0.099*

NATO E RESIDENTE ALTROVE				
Parola Caratteristica	Freq. Interna	Freq. Globale	Valore Test	Prob.
pickel	2	4	2,230	0.013
prestigio	2	7	1,738	0.041
tecnologia	*1*	*2*	*1,313*	*0.095*
lavoro_leggero	*1*	*2*	*1,313*	*0.095*

Tabella A50: Parole caratteristiche a 'Concia' per radicamento nel territorio

ALTRA CITTADINANZA				
Parola Caratteristica	Freq. Interna	Freq. Globale	Valore Test	Prob.
schifo	*2*	*3*	*2,609*	*0.075*
tutte_le_pelli_sono_belle	*1*	*2*	*1,416*	*0.078*
scuola	*2*	*13*	*1,330*	*0.092*

Tabella A51: Parole caratteristiche a 'Concia' per cittadinanza

ESTREMA SINISTRA, SINISTRA, CENTRO					ESTREMA DESTRA				
Parola Caratteristica	Freq. Interna	Freq. Globale	Valore Test	Prob.	Parola Caratteristica	Freq. Interna	Freq. Globale	Valore Test	Prob.
schifo	3	3	1,831	0.034	*concia_al_cromo*	*6*	*9*	*1,592*	*0.056*
					indispensabile	*4*	*5*	*1,590*	*0.056*

Tabella A52: Parole caratteristiche a 'Concia' per orientamento politico

ALTA IDENTIFICAZIONE CON IL TERRITORIO					BASSA IDENTIFICAZIONE CON IL TERRITORIO				
Parola Caratteristica	Freq. Interna	Freq. Globale	Valore Test	Prob.	Parola Caratteristica	Freq. Interna	Freq. Globale	Valore Test	Prob.
importante	10	13	1,665	0.048	animali_morti	9	11	1,885	0.030
conceria	*23*	*36*	*1,485*	*0.069*	puzza	40	66	1,751	0.040

Tabella A53: Parole caratteristiche a 'Concia' per livello di identificazione con il territorio

ALTA AUTOSTIMA COLLETTIVA					BASSA AUTOSTIMA COLLETTIVA				
Parola Caratteristica	Freq. Interna	Freq. Globale	Valore Test	Prob.	Parola Caratteristica	Freq. Interna	Freq. Globale	Valore Test	Prob.
sviluppata	9	10	2,107	0.018	*aimali_morti*	*8*	*11*	*1,444*	*0.074*
industra	*25*	*37*	*1,622*	*0.052*	*in_crisi*	*5*	*6*	*1,402*	*0.080*

Tabella A54: Parole caratteristiche a 'Concia' per livello di autostima collettiva

ALTA INTEGRAZIONE SOCIALE					BASSA INTEGRAZIONE SOCIALE				
Parola Caratteristica	Freq. Interna	Freq. Globale	Valore Test	Prob.	Parola Caratteristica	Freq. Interna	Freq. Globale	Valore Test	Prob.
ricchezza	*39*	*70*	*1,632*	*0.051*	***coloranti***	*4*	*4*	*1,365*	*0.086*
commercio	*9*	*13*	*1,435*	*0.076*	***concia_ai_tannini***	*4*	*4*	*1,365*	*0.086*

Tabella A55: Parole caratteristiche a 'Concia' per livello di integrazione sociale

ALTO CONTRIBUTO SOCIALE					BASSO CONTRIBUTO SOCIALE				
Parola Caratteristica	Freq. Interna	Freq. Globale	Valore Test	Prob.	Parola Caratteristica	Freq. Interna	Freq. Globale	Valore Test	Prob.
ricchezza	44	70	1,795	0.036	pelli	65	116	1,773	0.038
					coloranti	*4*	*4*	*1,619*	*0.053*
					in_crisi	*5*	*6*	*1,334*	*0.091*

Tabella A56: Parole caratteristiche a 'Concia' per livello di contributo sociale

NESSUN GRUPPO					UN GRUPPO				
Parola Caratteristica	Freq. Interna	Freq. Globale	Valore Test	Prob.	Parola Caratteristica	Freq. Interna	Freq. Globale	Valore Test	Prob.
moderna	2	2	1,798	0.036	**concia_ai_tannini**	4	4	2,080	0.019
scuola conciaria	*5*	*13*	*1,392*	*0.082*	***bottale***	*3*	*3*	*1,636*	*0.051*
articoli_pelletteria	*3*	*6*	*1,360*	*0.087*	***cuoio***	*3*	*3*	*1,636*	*0.051*
brutta	*2*	*3*	*1,312*	*0.095*	*concia_al_cromo*	*6*	*9*	*1,478*	*0.070*
					DUE O PIÙ GRUPPI				
					Parola Caratteristica	Freq. Interna	Freq. Globale	Valore Test	Prob.
					industria	22	37	1,788	0.037
					animali_morti	*8*	*11*	*1,639*	*0.051*
					commercio	*9*	*13*	*1,578*	*0.057*
					ghiotto	*3*	*3*	*1,381*	*0.084*
					lavoratori	*8*	*12*	*1,312*	*0.095*

Tabella A57: Parole caratteristiche a 'Concia' per coinvolgimento in gruppi formali

ALTO IMPEGNO CIVICO DI PROTESTA				
Parola Caratteristica	Freq. Interna	Freq. Globale	Valore Test	Prob.
importante	12	13	2,745	0.003
conceria	*24*	*36*	*1,528*	*0.063*
sviluppata	*8*	*10*	*1,424*	*0.077*

Tabella A58: Parole caratteristiche a 'Concia' per impegno civico orientato alla protesta

BASSO IMPEGNO CIVICO SOCIALE					BASSO IMPEGNO CIVICO SOCIALE				
Parola Caratteristica	Freq. Interna	Freq. Globale	Valore Test	Prob.	Parola Caratteristica	Freq. Interna	Freq. Globale	Valore Test	Prob.
animali_morti	*9*	*11*	*1,589*	*0.056*	concia_al_cromo	8	9	2,317	0.010
commercio	*10*	*13*	*1,406*	*0.080*	**concia_al_vegetale**	4	4	1,703	0.044
					articoli_pelletteria	*5*	*6*	*1,438*	*0.075*
					scuola_conciaria	*9*	*13*	*1,418*	*0.078*
					cuoio	*3*	*3*	*1,301*	*0.097*
					professori	*3*	*3*	*1,301*	*0.097*
					brutta	*3*	*3*	*1,301*	*0.097*

Tabella A59: Parole caratteristiche a 'Concia' per impegno civico orientato al sociale

SÌ				
Parola Caratteristica	Freq. Interna	Freq. Globale	Valore Test	Prob.
attività_familiare	5	8	2,647	0.004
animali_morti	5	11	2,014	0.022
commercio	5	13	1,680	0.047

Tabella A60: Parole caratteristiche a 'Concia' per attivismo pro-ambientale

"IERI"	
RISPOSTA	FREQUENZA
inquinata	34
aspetti_naturali	32
non_inquinata	28
non_so	27
pulita	26
sporca	20
non_industrializzata	18
agricola	17
povera	16
bella	12
uguale	10
non_sviluppata	8
lavoro	7
in_sviluppo	7
no_stranieri	6
multicolore	6
arretrata	6
vecchia	6
non_popolosa	6
semplice	6
non_urbanizzata	6
brutta	5
ricca	4
no_concerie	4
piccola	4
libera	4
no_traffico	4
sfruttata	3
efficiente	3
italiani	3
diversa	3
alcool	3
bigotta	3
moralmente_pulita	3
industrializzata	3
no_infrastrutture	2
antiquata	2
puzzolente	2
lavoro_in_nero	2
torrente	2
insalubre	2
non_meridionali	2
ferrovia	2
salubre	2

"OGGI"	
RISPOSTA	FREQUENZA:
inquinata	69
industrializzata	40
ricca	15
non_inquinata	15
concerie	14
bella	13
sporca	13
pulita	13
stranieri	12
poca_vegetazione	11
brutta	10
popolosa	8
affari_sporchi	8
moderna	8
in_crisi	7
aspetti_naturali	7
sviluppata	7
conosciuta	5
uguale	5
poco_lavoro	5
alcool	5
rovina_territorio	5
controllata	5
lavorativa	4
trafficata	4
mediocre	4
urbanizzata	4
non_lo_so	4
puzzolente	3
tranquilla	3
grande	3
depuratore	3
efficiente	3
normale	3
trascurata	2
legale	2
curata	2
diversa	2
confusa	2
accogliente	2
problematica	2

"DOMANI"	
RISPOSTA	FREQUENZA
inquinata	41
non_so	30
spero_migliore	24
industrializzata	17
moderna	16
brutta	12
non_inquinata	9
spero_pulita	9
sporca	8
stranieri	7
spero_non_inquinata	6
bella	6
in_crisi	6
affari_sporchi	6
ricca	5
dipende	5
conceria	5
uguale	5
pulita	5
niente	5
fantascientifica	5
spero_aspetti_naturali	4
grande	4
alcool	4
individualismo	3
prestigio	3
povera	3
degradata	3
ecologica	3
non_popolosa	3
lavoratrice	3
sviluppata	3
no_aspetti_naturali	3
no_caccia	2
radioattiva	2
spero_semplice	2
dimenticata	2
spero_ricca	2
spero_in_crescita	2
spero_giusta	2
spero_uguale	2
urbanizzata	2
benessere	2
salubre	2
no_fauna	2
no_stranieri	2

Tabella A61: Vocabolario delle risposte a "Com'era ieri?", "Com'è oggi?", "Come sarà domani? la Valle del Chiampo